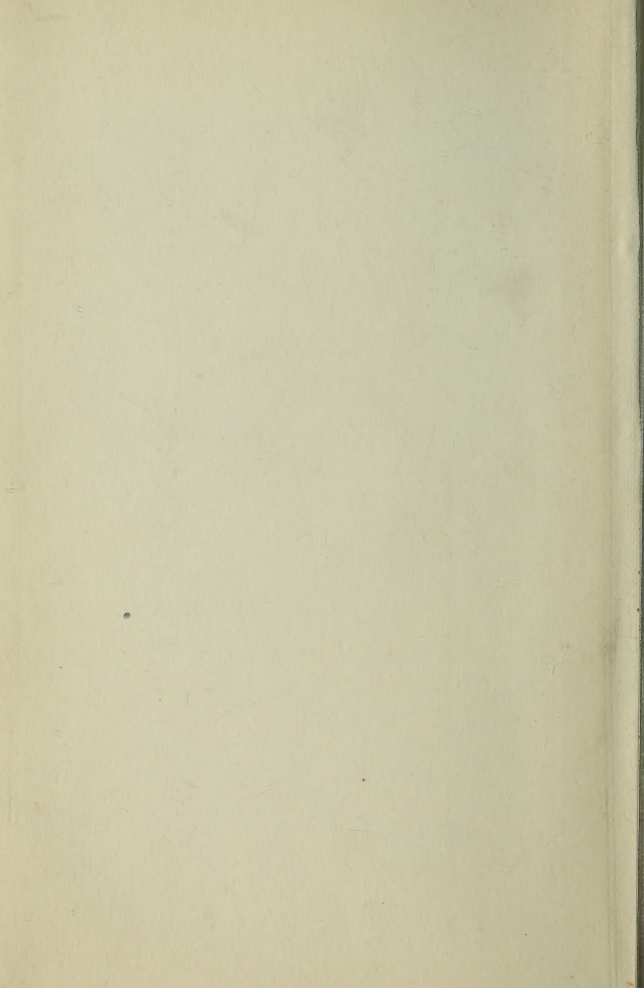




314.524

B452

1878-80



BERGAMO

O SIA

NOTIZIE PATRIE

ALMANACCO

Scientifico-Artistico-Letterario

PER L'ANNO 1878

Terra che'l Serio bagna e il Brembo inonda.

Tasso.

ANNO LXIV.

Dicianovesimo della Libertà Italiana

SERIE VI.^a

BERGAMO

VITTORE PAGNONCELLI

Editore Proprietario.

BERGAMO

O. 214

NOTIZIE PATRIE

ALMANACCO

Scientifico-Artistico-Letterario

PER L'ANNO 1878

Questo Almanacco è posto sotto la salvaguardia delle Leggi.

Tutti gli altri sono contra il diritto di proprietà

1877

ANNO LXIV

Illustrazioni della Libreria Italiana

Regia 114

BERGAMO

VITTORE PAGNONCELLI

Bergamo, Tip. Pagnoncelli 1877.

314.524

B452

1878-80

1298'28 Preston

PARTE PRIMA

CAVAGNA
LIBRARY

548359

PARTIS PRIMAE

34258

TABELLA del Suono dei mattutini, del levare e tramontare del Sole a ore Oltramontane, e del mezzogiorno e mezzanotte a ore italiane.

Suono de' Mattutini nella Cattedrale e S. Maria			Levare del Sole		Tram. del Sole		Mezzo giorno		Mezza notte	
Mesi	Ore	M.	Ore	M.	Ore	M.	Ore	M.	Ore	M.
Gennajo	1	—	7	39	4	31	19	10	7	10
	15	7	7	30	4	34	19	—	7	—
Febbrajo	1	7	7	9	4	31	18	51	6	51
	15	7	6	31	5	33	18	21	6	21
Marzo	1	7	6	27	5	33	17	59	5	59
	10	6	6	13	5	44	17	45	5	45
	20	6	5	58	6	48	17	27	5	27
Aprile	1	6	5	39	6	21	17	10	5	10
	10	6	5	24	6	39	16	53	4	53
	20	5	5	8	6	33	16	39	4	39
Maggio	1	5	4	56	7	9	16	34	4	34
	15	—	4	37	7	27	16	7	4	7
Giugno	1	—	4	20	7	41	15	41	3	41
	15	—	4	13	7	47	15	43	3	43
Luglio	1	—	4	16	7	48	15	46	3	46
	10	—	4	20	7	43	15	50	3	50
	20	—	4	30	7	39	15	50	3	50
Agosto	1	5	4	42	7	20	16	13	4	13
	15	6	5	—	7	1	16	32	4	32
Settembre	1	6	5	26	6	37	16	56	4	56
	15	6	5	40	6	43	17	19	5	19
Ottobre	1	6	6	13	5	31	17	44	5	44
	10	7	6	33	5	32	18	5	5	5
	20	7	6	42	5	22	18	13	6	13
Novembre	1	7	6	58	5	3	18	30	6	30
	15	7	7	19	4	46	18	48	6	48
	20	—	7	24	4	39	18	33	6	33
Dicembre	1	8	7	33	4	28	19	6	7	6
	10	—	7	41	4	28	19	6	7	6

APPARTENENZE ALL' ANNO

COMPUTO ECCLESIASTICO

Numero d'oro	17	Indizione romana	6
Ciclo Solare	11	Lettera domenicale	F
Epatta	XXVI	» del Martirologio	G

FESTE MOBILI

Settuagesima	17	Febbrajo
Giorno delle Ceneri	6	Marzo
Domenica I. di Quaresima	10	detto
Pasqua di Risurrezione	21	Aprile
Rogazioni alla Romana . 27, 28 e 29		Maggio
Ascensione del Signore	30	detto
Rogazioni all'Ambrosiana 3, 4 e 5		Giugno
Pentecoste	9	detto
Santissima Trinità	16	detto
Corpus Domini	20	detto
Sacro Cuore di Gesù	28	detto
Santissimo Rosario	6	Ottobre
Avvento all'Ambrosiana	17	Novembre
» alla Romana	1	Dicembre

SACRE TEMPORA

Primav. 15, 15, 16 Mar.	Autunno 18. 20 21 Sett.
Estate 12, 14, 15 Giug.	Inverno 18, 20, 21 Dic.

ECLISSI

2 Febbrajo. Eclisse annullare di Sole invisibile.
Congiunzione vera della Luna col Sole a ore
8 m. 53 matt.

16 e 17 Febbrajo. Eclisse parziale di Luna invis.
6 Maggio. Passaggio di Mercurio sul disco Solare
visibile.

Principio ore 3 m. 49 mattina

Fine » 11 » 24 »

29 Luglio. Eclisse totale di Sole invisibile. Cong.
vera della Luna col Sole ore 10 m. 17 sera.

12 Agosto. Eclisse Parziale di Luna invisibile.

Principio ore 11 m. 13 sera

Fine » 2 » 10 mattina.

GENNAJO

*Entra il Sote in Aquario il giorno 19 ore 11 m. 4 matt.
Cresce il giorno in tutto il mese m. 56.*

✠ 1 Mart. la Circoncisione di Nostro Signore.

Al Carmine comincia l'ottavario de' morti, che termina colle Quarant'ore negli ultimi tre giorni.

Nella prepositurale di s. Alessandro in Colonna nelle ore pomerid. esposizione del Ss. Sacramento, vespri solenni, discorso, *Tedeum* e benedizione in ringraziamento a Dio pei beneficii ricevuti nel passato anno.

Tutte le feste dell'anno esposizione del Santissimo in diverse chiese della città e borghi, alla sera esposizione a s. Giacomo. Idem per 5 ore all'altare dell'orazione in sant'Alessandro della Croce.

A s. Michele dell'Arco, tutte le feste rosario, discorso dottrinale e benedizione del Ss. dopo terminate le funzioni in Duomo. Eguale funzione a s. Rocco, ed alla chiesa della B. V. dello Spasimo benedizione del Ss. verso le ore 11 antimerid.

Tutti i primi martedì del mese funzione a s. Michele dell'Arco, ad onore dei santi Angeli.

2 Merc. s. Defendente m. della Legion Tebea.

Festa a s. Bernardino in borgo s. Leonardo ed a Romano.

3 Giov. s. Antero papa m. e s. Genoeffa m.

☾ Luna nuova di Gennajo ore 2 minuti 39 sera.

4 Ven. s. Tito vescovo di Candia martire.

Tutti i venerdì alla sera divozione al Ss. Crocifisso con esposiz. del Ss. a s. Michele dell'Arco, a s. Leonardo e alle Suore della Carità in contrada s. Bernardino. Ogni primo venerdì del mese a s. Rocco, a s. Andrea, ed a s. Lorenzo pel Ss. Cuore di Gesù in città.

5 Sab. s. Domno patrizio bergamasco mart.

Funzione a s. Andrea per s. Domno.

Ogni sabbato di sera esposizione al Carmine.

- ✠ 6 Dom. l' *Epifania di N. S.*, con ottava privil.
Mons. Vescovo celebra messa pont. in Duomo.
Esposizione solenne del Ss. a s. Lazzaro.

Tutte le prime domeniche d'ogni mese esposizione del Ss. con processione al Carmine, eccetto l'autunno, ed a s. Aless. della Croce, a s. Bartolomeo al dopo pranzo, processione del Ss. Rosario con Indulgenza plenaria.

- 7 Lun. s.s. Luciano prete e Cristoforo mart.

Il primo lunedì del mese uffizio de' morti ed Esposiz. del Ss. per gli ascritti secolari alla confraternita del Ss. a sant'Aless. in Colonna. Eguale esposiz. il primo lunedì del mese, e lunedì santo in sant'Aless. della Croce. all'altare del Suffragio.

- 8 Mart. s. Lorenzo Giustiniani primo patriarca di Venezia, di cui si fa memoria nella Cattedrale.

- 9 Merc. s. Giuliano martire.

- 10 Giov. s. Paolo primo eremita.

- 11 Ven. s. Iginio papa martire.

- ☉ *Primo quarto ore 7 minuti 23 sera.*

- 12 Sab. s. Massimo vescovo di Pavia.

- ✠ 13 Dom. s. Ilario vesc. di Poitiers dott. di s. c.

- 14 Lun. s. Pietro Orseolo confessore.

Si celebra la dedicazione della chiesa Catted.

- 15 Mart. s. Mauro abate benedettino.

Festa a s. Grata in città, a s. Benedetto, a s. Lazzaro, in Pontita, a s. Polo, ed a Bruntino.

- 16 Merc. s. Marcello papa martire.

- 17 Giov. s. Antonio abate.

Festa all'Ospitale Magg. ed al Carmine, benedizione del Ss. a s. Lazzaro ed allo Spasimo.

- 18 Ven. la Cattedra di s. Pietro in Roma.

Comincia il Triduo de' morti a s. Aless. della Croce, ed il Quatriduo a s. Michele dell'Arco.

- 19 Sab. s. Canuto re mart. e s. Erasmo vesc.

Festa per s. Erasmo in borgo Canale.

- ☉ *Luna piena ore 0 minuti 47 mattina.*

- ✠ 20 Dom. il Ss. Nome di Gesù, e s.s. Fabiano e Sebastiano martiri.

Festa del Ss. Nome a s. Aless. in Colonna.

Tutte le terze domeniche esposizione del Ss. con processione nella Cattedrale, a sant'Alessandro in Colonna, nel borgo s. Caterina, ed in molte altre chiese della Diocesi.

Funzione per s. Sebastiano in s. Maria Mag., alla sua chiesa sul monte s. Vigilio, ed a Spirano.

Processione votiva del clero pel contagio 1571.

21 Lun. s. Agnese vergine martire.

22 Mart. s. Vincenzo mart. titolare dell'antica Cattedrale e Patrono di Bergamo. Funz. in Duomo.

23 Merc. lo Sposalizio di M. V., e s. Raimondo di Penafort domenicano dott. di s. Chiesa.

24 Giov. s. Timoteo vescovo d'Efeso mart.

25 Ven, la Conv. di s. Paolo ap. Festa in Azzano.

☿ Ultimo quarto ore 4 minuti 26 sera.

26 Sab. s. Policarpo vescovo di Smirne mart.

✠ 27 Dom. s. Gio. Grisostomo vesc. di Costantinopoli dott. di s. Chiesa e s. Angela Merici verg.

Festa del Ss. Nome di Gesù a s. Bernardino in borgo s. Leonardo.

28 Lun. s. Cirillo vesc. d'Alessandria d.^e di s. c.

29 Mart. s. Francesco di Sales vesc. di Ginevra.

Festa alla chiesa delle Salesiane in Alzano.

Si celebra a cura del clero la festa anche in s. Alessandro in Colonna, con panegirico alla sera e benedizione del Ss., e a s. Pancrazio ove si espone la sua statua.

30 Merc. s. Martina vergine martire.

31 Giov. s. Pietro Nolasco confessore.

Funzione a s. Bartol. pel b. Pinamonte figlio di Giacomo e questi di Algisio Arminolfo di Svezia primo stipite della famiglia Brembati nel 1210.

FEBBRAJO

Entra il Sole in Pesci il giorno 18 ore 6 m. 47 sera.
Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 22.

- 1 Ven. s. Ignazio vescovo d'Antiochia mart.
- ✠ 2 Sab. la *Purificazione di Maria Vergine*.
 Indulgenza plenaria a s. Bartolomeo e Stefano
 con benedizione Papale alle ore 4 pomeridiane.
 Festa in s. Maria Maggiore, a s. Carlo dei
 Mendicanti, ed al suo Santuario in Almenno. Fun-
 zione all'altare di M. V. in Duomo.
- ☉ Luna nuova di Febbrajo ore 5 minuti 33 matt.
- ✠ 3 Dom. s. Biagio vescovo di Sebaste martire.
 Festa a s. Bernardino in borgo s. Leonardo,
 ed a Caprino.
- 4 Lun. s. Andrea Corsini vescovo di Fiesole.
- 5 Mart. s. Agata vergine martire e i santi
 Giapponesi, santificati l'8 Giugno 1862.
 Festa per s. Agata al Carmine ed a Martinengo.
- 6 Merc. s. Dorotea vergine martire.
- 7 Giov. s. Romoaldo abate.
- 8 Ven. s. Girolamo Miani confessore.
 Festa per s. Girolamo a s. Leonardo, a s. Spi-
 rito ed in Somasca dove questo santo terminò
 sua vita nel 1530. Funzione a s. Pancrazio.
- 9 Sab. s. Apollonia vergine martire.
 Funzione al Carmine ed a s. Aless. in Colonna.
- ✠ 10 Dom. s. Scolastica vergine.
 Festa alle Benedettine.
- ☽ 11 Primo quarto ore 1 minuti 33 sera.
- 12 Lun. i beati 7 Fondatori Serviti di M. V.
 Addolorata.
- 13 Mart. s. Eulalia vergine martire.
- 14 Merc. la beata Eustochio Vergine.
- 15 Giov. s. Valentino prete.
- 16 Ven. ss. Faustino e Giovita martiri.

Festa nelle terre di diocesi bresciana.

Festa a Brembate inf., ed a Villa d'Almè.

16 Sab. s. Giuliana vergine martire.

✠ 17 Dom. di *Settuagesima*, ss. Donato e C. mm.

Festa di s. Andrèa Avellino con triduo antecedente al Carmine,

Comincia l'ottavario de' morti a sant'Andrea.

☉ *Luna piena ore 11 minuti 33 mattina.*

18 Lun. s. Simeone vescovo martire.

19 Mart. l'Orazione di N. S. G. C., e s. Corrado confessore.

20 Merc. s. Zenobio prete.

21 Giov. s. Ilario papa confessore.

22 Ven. la Cattedra di s. Pietro in Antiochia.

23 Sab. s. Margherita da Cortona, e s. Pier Damiani cardinale dottore di santa chiesa.

Funzione per s. Margherita al Carmine.

✠ 24 Dom. di *Sessagesima*, s. Mattia apostolo

Festa di s. Luigi Gonzaga in borgo Canale.

☾ *Ultimo quarto ore 3 minuti 49 mattina.*

25 Lun. s.s. Felice e Comp. martiri.

26 Mart. la Commem. della Passione di G. C., e s. Alessandro vescovo d'Alessandria.

27 Merc. s. Leandro arcivescovo di Siviglia.

28 Giov. *grasso*, s. Romano abate.

Festa della B. V. delle Lagrime a Treviglio.

Uffizj solenni nella Cattedrale per li Confratelli del Ss. Sacramento, a s. Alessandro in Colonna, ed in quello della Croce per i sacerdoti, ed in borgo s. Caterina per tutti i fedeli defunti.

MARZO

*Entra il Sole in Ariete il giorno 20 ore 6 m. 29 sera
facendosi l'equinozio di Primavera.*

Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 38.

1 Ven. s. Albino vescovo d'Angers.

Principia il Triduo de' morti a s. Pancrazio.

Nei venerdì di marzo, e venerdì santo funzione nella Cattedrale, ed a s. Bartolomeo alla matina, ed a s. Leonardo con Indulgenza Plenaria.

2 Sab. s. Simplicio papa confessore.

✠ 3 Dom. di *Quinquagesima*, s. Marino vesc.

Principia il triduo delle Quarant'ore in Duomo ed a s. Rocco; triduo de' morti in Stezzano ed in Valtezze.

4 Lun. s. Lucio papa martire.

☾ Luna nuova di Marzo ore 3 minuti 54 matt.

5 Mart. ultimo di carnevale, s. Teofilo v. c.

6 Merc. le Ceneri, s. Coleta vergine.

In quaresima, benedizione del Ss. in Duomo, a s. Andrea, a s. Alessandro in Colonna, e della Croce, a s. Leonardo, a s. Lazzaro, a s. Rocco, a s. Bernardino ed a s. Bartolomeo ogni sera, al Santuario di borgo s. Caterina ogni sabbato, ed a s. Grata ogni lunedì, a s. Salvatore ogni martedì, a s. Lorenzo in città ogni mercoledì, a s. Martino della pigrizia ogni venerdì all'aurora.

7 Giov. s. Tommaso d'Aquino.

8. Ven. la Sacra Corona di Spine, di N. S. G. C., e s. Gio. di Dio confessore.

Funzione in sant'Alessandro in Colonna, ed in quello della Croce dove si espone una sacra Spina.

9 Sab. s. Francesca Romana vedova.

✠ 10 Dom. I. di *Quaresima*, i ss. 40 soldati mm.

11 Lun. s. Caterina da Bologna vergine.

12 Mart. s. Gregorio Magno papa dott. di s. c.

☾ 13 Primo quarto ore 4 minuti 37 mattina.

13 Merc. s. Macedonio martire.

Temp.

14 Giov. s. Metilde vedova.

GIORNO NATALIZIO DI S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II.

15 Ven. la sacra Lancia e Chiodi di N. S. G. C., s. Zaccaria papa confessore. *Temp.*

Nella chiesa di s. Bartolomeo si dà principio alla novena dell'Annunciazione di M. V.

16 Sab. s. Taziano martire. *Temp.*

✠ 17 Dom. *II. di Quaresima*, s. Patrizio vesc.

Festa a Vertova per s. Patrizio.

18 Lun. s. Eldebardo re martire.

☉ *Luna piena ore 9 minuti 43 sera.*

19 Mart. s. Giuseppe sposo di M. V. patrono della Chiesa universale.

Festa per s. Giuseppe nella chiesa dedicata a questo Santo in borgo s. Leonardo istituita da S.S. Papa Pio IX.

20 Merc. s. Paolina vergine martire.

21 Giov. s. Benedetto abate.

Festa alla sua chiesa ed a s. Grata.

22 Ven. la Sacra Sindone di N. S. G. C., e s. Benedetto confessore.

23 Sab. s. Vittoriano martire.

✠ 24 Dom. *III. di Quaresima*, s. Gabriele arc.

✠ 25 Lun. l'Annunciazione di M. V.

Festa in s. Maria Magg., ed in Duomo per l'Annunciazione di Maria Verg., ed a s. Bart. con Ind. pl.

☾ *Ultimo quarto ore 5 minuti 26 sera.*

26 Mart. s. Teodoro vescovo.

27 Merc. s. Giovanni eremita.

28 Giov. *mezza Quaresima*, s. Sisto IV. papa.

Festa a s. Pancrazio per s. Girolamo Miani.

Uffizio solenne pei confratelli defunti del Santissimo Sacramento in s. Alessandro in Colonna.

29 Ven. le 5 Piaghe di N. S. G. C., e s. Secondo m.

30 Sab. s. Maria Cleofe.

✠ 31 Dom. *IV. di Quaresima*, s. Amos profeta.

Festa della B. V. Addolorata preceduta da settenario a s. Rocco in borgo s. Leonardo, ed a s. Lorenzo in città.

APRILE

*Entra il Sole in Toro il giorno 19 ore 8 m. 27 sera.
Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 30.*

1 **L**un. s. Teodora vergine.

2 Mart. s. Francesco da Paola.

Comincia il Perdono di s. Francesco da Paola nella chiesa dei s.s. Bartolomeo e Stefano, e continua per otto giorni.

☾ *Luna nuova di Aprile ore 9 minuti 51 sera.*

3 Merc. s. Riccardo vescovo confessore.

4 Giov. s. Isidoro v. di Siviglia dott. di s. c.

5 Ven. il preziosissimo Sangue di N. S. G. C. e s. Vincenzo Ferrerio.

Comincia il solenne settenario di M. V. Addolorata in sant'Alessandro della Croce con musica, ed al Santuario in borgo s. Caterina.

6 Sab. s. Giuliano abate.

✠ 7 Dom. *di Passione*, s. Amatore confessore.

Festa del Ss. Redentore al Carmine prece-
duta da 5 giorni di funzione. Festa della Ss. Spi-
na a s. Gio. Bianco, e solennità per la B. V.
Addolorata in Leffe.

8 Lun. s. Epifanio vescovo.

9 Mart. s. Procolo vescovo martire.

10 Merc. s. Ezechiele profeta.

☾ *Primo quarto ore 3 minuti 31 sera.*

11 Giov. s. Leone primo papa.

12 Ven. li 7 dolori di M. V., e s. Giulio papa c.

Festa nella chiesa della B. V. Addolorata
dello Spasimo in borgo s. Leonardo.

Cominciano i santi Esercizj spirituali per gli
uomini nello Scurolo della Cattedrale.

13 Sab. s. Ermenegildo martire.

✠ 14 Dom. *delle Palme*, s.s. Tiburzio e Comp. m.m.

Mons. Vescovo assiste alla funzione della
benedizione e distribuzione degli Olivi in Duomo.

In sant'Alessandro in Colonna ed in Alzane Maggiore e Martinengo comincia la funzione dello Quarant' Ore che termina il mezzodì del mercoledì.

15 Lun. *santo*, s. Crescenzo martire.

Solenne funzione del Ss. Sacramento in sant'Alessandro della Croce all'altare del Suffragio.

16 Mart. *santo*, s.s. Calisto e Comp. mart.

17 Merc. *santo*, s. Aniceto papa martire.

Oggi, domani e venerdì verso sera si cantano i mattutini solenni detti delle tenebre; in s. Maria Maggiore poi sono accompagnati da musica.

☾ *Luna piena ore 6 minuti 34 mattina.*

18 Giov. *santo*, l'Istituz. del Ss. Sacramento.

Oggi mons. Vescovo celebra messa pontificale e consacra gli olii santi.

19 Ven. *santo*, la morte del Redentore.

Oggi mons. Vescovo assiste alla funzione della mattina in Duomo.

Oggi in s. Maria durante la funzione dei mattutini si tiene esposta un'effigie di Cristo morto adagiato nel cataletto di rara scoltura.

In borgo Palazzo solenne processione alla sera.

20 Sab. *santo*, il Ss. Corpo di Cristo nel sepolcro.

Oggi mons. Vescovo assiste alle funzioni della mattina, e celebra messa pontificale. Ordinazioni.

✠ 21 Dom. *Pasqua di Risurrezione di N. S. G. C.*

Pontificale ed Omelia di monsignor Vescovo in Duomo.

✠ 22 Lun. *sec. festa*, s.s. Cajo e Sotero papi m.m.

Festa del Ss. Nome di Gesù a s. Lucia vecchia.

23 Mart. s. Giorgio martire.

Festa a Nese, a Orio ed a Treviolo.

24 Merc. s. Fedele da Sigmaringa capp. mart.

Comincia il triduo a s. Lazzaro pei morti del Lazzaretto.

☾ *Ultimo quarto ore 9 minuti 9 mattina.*

25 Giov. s. Marco evangelista. Festa a Vertova.

Litanie maggiori, process. del Clero in Duomo.

26 Ven. la B. V. del buon Consiglio.

Festa al Pozzo Bianco ed a s. Spirito, con novena precedente, ed a Villa di Serio.

Apparizione di M. V. in Almenno.

27 Sab. s. Pellegrino Laziosi servita confess.

Festa solenne a santa Grata inter-vites in borgo Canale.

✠ 28 Dom. *in Albis*, s.s. Vitale e Valeria m.m.

Festa a Mornico.

Festa dell'Apparizione di M. V. alla Castagna.

Festa di s. Aurelio m. in s. Grata in borgo Canale.

In Duomo si scopre il corpo di s. Vincenzino levita martire.

Festa per s. Marco sul monte della Maresana.

29 Lun. s. Pietro domenicano martire.

Festa in Alzano Maggiore alla sua chiesa, dove oggi si apre la così detta lotteria e si chiude alli 8 settembre.

30 Mart. s. Caterina da Siena verg. domenicana.

Festa al Matris Domini ed a s. Bartolomeo.

Questa sera si dà principio al divoto esercizio quotidiano del Mese di Maria, che termina poi il 31 dell'entrante maggio. In varie nostre chiese ed oratorj e pie congregazioni, si chiude la giornata con edificanti funzioni. Questo lodevole costume si è pure introdotto in diverse famiglie.

MAGGIO

Entra il sole in Gemelli il giorno 20 ore 6 m. 25 matt.

Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 48.

1 **M**erc. s.s. Filippo e Giacomo apostoli.

Nella chiesa di s. Grata in città si celebra la traslocazione del suo corpo ivi seguita nel 1027.

In questo mese in un giorno a scelta si celebra un solenne officio a suffragio dei defunti per la campagna in s. Maria Maggiore, ed un divoto officio particolare come sopra, a cura di varii artigiani in sant'Alessandro della Croce.

2 Giov. s. Atanasio vescovo d'Alessandria dott. di s. c. e s. Sigismondo re di Borgogna mart.

Festa al Conventino per s. Sigismondo.

☾ Luna nuova di Maggio ore 1 minuti 27 sera.

5 Ven. il ritrovamento della s. Croce.

Festa solenne per s. Croce in Duomo, a san Pancrazio, a Villa di Serio, a Palazzago ed in Fontana. Funzione a sant'Alessandro in Colonna ed in quello della Croce, a s. Croce in Rocchetta ed a s. Leonardo.

4 Sab. s. Giacomo arcidiacono martire.

Si espone il suo corpo in Duomo.

✙ 5 Dom. la traslazione di sant'Alessandro all'altare maggiore in Duomo seguita nel 1703.

Funzione in Duomo per s. Pio V. papa conf.

Oggi dopo il vespro processione al Cimitero per i frutti della campagna.

Festa al Santuario della Madonna del Sasso in Cortenova, di proprietà Passi.

Solennità della B. V. del Pianto a s. Lazzaro e festa solenne per s. Vittore a Brembate infer.

6 Lun. il martirio di s. Giovanni apostolo ed evangelista ante portam latinam.

7 Mart. il b. Alberto da Villa d'Ogna.

8 Merc. l'Apparizione di s. Michele Arcang. avvenuta nel 494 sul monte Gargano in Puglia.

Festa alla sua chiesa di s. Michele in città.

9 Giov. s. Gregorio Nazianzeno vesc.

☉ *Primo quarto ore 11 minuti 9 sera.*

10 Ven. s. Antonino arcivescovo di Firenze.

11 Sab. s. Grata vergine.

Festa alla sua chiesa in città.

✠ 12 Dom. il Patrocinio di s. Giuseppe e i ss. Pancrazio e comp. martiri.

Festa per il Patrocinio di s. Giuseppe a sant'Alessandro in Colonna preceduta da un divoto Triduo, a s. Michele dell'Arco, al Soccorso ed a s. Salvatore per la B. V. del buon Successo.

Festa per s. Pancrazio alla sua chiesa in città ed a Gorlago.

13 Lun. s. Pietro Regalato confessore.

Natalizio di S.S. Pio IX nel 1792.

14 Mart. s. Bonifacio martire.

Festa a Brignano per s. Bonifacio martire.

15 Merc. s. Isidoro martire.

16 Giov. s. Gio. Nepomuceno canon. di Praga.

☾ *Luna piena ore 3 minuti 8 sera.*

17 Ven. s. Pasquale Bailon confessore.

18 Sab. s. Venanzio martire.

✠ 19 Dom. s. Pietro Celestino papa confessore.

20 Lun. s. Bernardino da Siena.

Funzione per s. Bernardino in Duomo, a spese della città, alle sue chiese nei borghi ed in Valtezze.

S. Bernardino fece il quaresimale in s. Maria nel 1422, in cui cadeva la pasqua ai 12 Aprile.

Funzione nella chiesa di s. Bernardino in borgo s. Leonardo colla esposizione del SS. alla mattina e chiusa alla sera colla benedizione.

21 Mart. s. Felice cappuccino confessore.

Festa ai Cappuccini.

22 Merc. s. Ubaldo vescovo confessore,

Festa a Santo Spirito.

23 Giov. s. Sofia vergine martire.

24 Ven. s. Afra vergine martire.

☾ *Ultimo quarto ore 2 minuti 18 mattina.*

25 Sab. s. Maria Maddalena de' Pazzi verg.

✠ 26 Dom. s. Filippo Neri confessore.

Festa a s. Bernardino in Borgo s. Leonardo.

Festa dell'Apparizione di M. V. al santuario di Caravaggio seguita nel 1432.

Egual festa di M. V. di Caravaggio alla chiesa della B. V. del Giglio alla porta di s. Giacomo ed a s. Tommaso de' Calvi fuori porta d'Osio.

27 Lun. s. Giovanni I. papa. *Rogazioni,*

28 Mart. s. Germano vesc. di Parigi. *Rogaz.*

29 Merc. s. Vittore martire, e s. Massimo vescovo di Treveri. *Rogazioni.*

✠ 30 Giov. l'Ascensione di N. S., e s. Ferdinando III. re di Castiglia.

Monsignor Vescovo assiste alla messa solenne. Terminato il vangelo si estingue il cereo pasquale.

Comincia in Duomo, in sant' Alessandro in Colonna, in s. Lazzaro, a s. Spirito, in sant' Andrea, in borgo Canale, ed in borgo s. Caterina la novena dello Spirito Santo.

Oggi festa della Dottrina Crist. a s. Leonardo.

31 Ven. s. Petronilla vergine martire.

La chiusa del mese si fa solenne a s. Rocco nel borgo s. Leonardo, a s. Bartolomeo; in santa Maria Maggiore, nell' Oratorio vicino a s. Pancrazio, ed al Carmine, a s. Leonardo si fa poi la solenne chiusura con la festa della B. V. delle Grazie con musica e Orazione panegirica, ed al 1. giugno in Pignolo, e così in altre Chiese ed Oratorj.

GIUGNO

*Entra il Sole in Cancro il giorno 21 ore 3 m. 7 sera.
facendosi il solstizio d'Estate.*

Sino il 21 cresce il giorno minuti 14.

1 **S**ab. il *Purissimo Cuore di M. V.*, e san Vivenzio prete martire.

Festa del Purissimo Cuor di Maria nella chiesa delle Suore di Carità in borgo s. Leonardo.

☾ *Luna nuova di Giugno ore 2 minuti 24 matt.*

✝ 2 Dom. s. Erasmo vescovo di Formio mart.

Festa al suo oratorio in borgo Canale.

Nel Santuario parrocchiale di M. V. detto in Campolongo in Ponte di Nozza si celebra la memoria della sua apparizione seguita nel 1511.

Festa Nazionale dello Statuto.

3 Lun. s. Oliva vergine. *Litanie ambr.*

4 Mart. s. Francesco Caracc. *Litanie ambr.*

5 Merc. s. Bonifacio vescovo. *Litanie ambr.*

6 Giov. s. Norberto arciv. di Magdeburgo.

7 Ven. s. Roberto abate de' Cistercensi.

8 Sab. s. Medardo vescovo di Noyon. *Vigilia.*

☽ *Primo quarto ore 4 minuti 31 mattina.*

✝ 9 Dom. *Pasqua di Pentecoste*, ossia la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli con Maria Vergine congregati, con ottava privilegiata, e san Lupo padre di s. Grata.

Messa pont. con Omelia di mons. Vesc. in Duomo.

Funzione per s. Lupo a s. Salvatore, ed al suo oratorio in Pignolo.

✝ 10 Lun. *seconda festa*, s. Margherita verg. regina.

Oggi mons. Vescovo assiste alla messa solenne, dopo la quale amministra la Cresima in Duomo.

Festa del Titolare a Santo Spirito.

11 Mart. s. Barnaba apostolo.

La domenica seguente ad onore di s. Barnaba si fa la processione, e le scuole maschili della Dottrina Cristiana di tutta la Città intervengono

nella Cattedrale per assistere ad analogo discorso. Questa pratica fu introdotta nel 1610.

12 Merc. s.s. Giovanni da s. Facondo conf. e Onofrio eremita. *Temp.*

13 Giov. s. Antonio da Padova confessore.

Festa nella Cattedrale, a s. Antonino, a s. Bernardino in Pignolo, a s. Andrea in città ed a Peja.

14 Ven. s. Basilio Magno vesc. dott. di s. c. *Temp.*

15 Sab. s.s. Vito e Modesto martiri. *Temp.*

☾ Luna piena ore 0 minuti 27 sera.

✠ 16 Dom. la Ss. *Trinità*, s. Francesco Regis conf.

Funzione in Duomo ed in Alzano Maggiore alla chiesa di s. Pietro per la Ss. *Trinità*.

Festa per s. Antonio di Padova nella chiesa d'Ognissanti fuori di porta Cologno.

17 Lun. s. Degnamerita martire bresciana.

18 Mart. il b. Gregorio Barbarigo card., vescovo di Bergamo, poi di Padova. Funzione in Duomo.

19 Merc. s.s. Gervasio e Protasio martiri.

✠ 20 Giov. il Ss. *Corpo di N. S.*, con ottava privilegiata, e s. Silvestro papa martire.

Processione solenne pel Santissimo alla mattina nella Cattedrale.

Nell'ottava del Corpus Domini incominciando dalla vigilia funzione tutte le sere nella chiesa di sant'Alessandro in Colonna colla recita del mattutino, canto delle laudi, esposizione del Ss., process., nell'interno della chiesa e benedizione, a sant'Aless. della Croce, in Duomo, al Carmine, a sant'Andrea, ed in altre chiese della Diocesi.

21 Ven. s. Luigi Gonzaga confessore.

Festa di s. Luigi Gonzaga negli Stabilimenti scolastici e solennemente poi nella chiesa di san Pancrazio. Funzione a sant'Antonino.

Anniversario della coronazione del Pontefice Pio IX seguita nel 1846.

22 Sab. s. Paolino vesc. di Nola, e s. Acazio mart., la cui testa si venera a s. Pancrazio in città.

Parte prima. 2

Funzione a s. Pancrazio a pro degli ascritti alla festa di s. Luigi, con esposiz. e discorso alla sera.

☪ *Ultimo quarto ore 7 minuti 51 sera.*

✠ 23 Dom. s. Giovanni prete.

Processione solenne del Corpus Domini in sant'Alessandro in Colonna.

Festa dell'Apparizione di M. V. in Ardesio ivi avvenuta l'anno 1607.

24 Lun. la Natività di s. Gio. Battista.

Funzione nella Cappella Colleonesca in santa Maria Maggiore, in Duomo, ed a s. Leonardo, e festa solenne a Clusone ed a Stezzano.

25 Mart. s.s. Guglielmo abate e Prospero vesc. di Reggio, s. Alò vescovo, e s. Eurosia verg. m.

26 Merc. s. Vigilio mart. vesc. di Trento al quale è dedicata la chiesa sul monte detto s. Vigilio.

27 Giov. s. Adleida madre di s. Grata.

Funzione per s. Adleida a s. Grata in città dove trovasi il suo corpo, ed a s. Michele dell'Arco.

Process. solenne del Ss. alla sera in sant'Aless. della Croce, e di nuovo in sant'Aless. in Colonna, ed al Carmine nell'interno della chiesa.

28 Ven. il *Sacro Cuore di N. S. G. C.*, s. Leone II. papa confessore. *Vigilia.*

Festa del Sacro Cuore alle due parrocchie di s. Aless., alla Masone, a s. Lorenzo, a s. Andrea in città, a s. Rocco in borgo s. Leonar. alle Salesiane in Alzano, a Palazzago, ed in varie chiese della dioc.

Processione del clero per voto fatto della nostra città pel contagio 1630.

✠ 29 Sab. i s.s. *Pietro e Paolo apostoli.*

Messa pontificale di mons. vescovo in Duomo.

Festa in Colle aperto, a s. Andrea in città, in borgo s. Tommaso, in Boccaleone, a Trescore, a Bolgare, a Ponte s. Pietro con fiera ed a Sorisole.

✠ 30 Dom. la Commemorazione di s. Paolo apost.

Festa per s. Luigi Gonzaga a s. Lazzaro, nell'Oratorio di s. Lupo in Pignolo.

☪ *Luna nuova di Luglio ore 1 minuti 7 sera.*

LUGLIO

Entra il Sole in Leone il giorno 22 ore 1 m. 55 matt.
Manca il giorno in tutto il mese m. 48.

1 Lun. s. Teodoro prete di Rheims.

2 Mart. la Visitaz. di M. V. a s. Elisabetta, la cui festa da Pio IX è portata al rito di 2.^a classe.

Festa alle Salesiane in Alzano, alla chiesa della Masone in Pignolo, ed in s. Maria Maggiore.

3 Merc. s. Eliodoro vescovo di Altino.

4 Giov. s. Ulderico vescovo di Augusta.

5 Ven. s. Filomena vergine martire.

6 Sab. s. Domenica vergine martire.

✠ 7 Dom. il prezios. *Sangue di G. C.*, festa ordinata nel 1849, e s. Romolo vescovo di Bergamo e poi di Fiesole martire.

Festa solenne in Alzano Maggiore per il Patrocinio di s. Giuseppe con musica.

Festa per s. Luigi Gonzaga in borgo s. Caterina e nello Scurolo della Cattedrale.

Festa solenne a Gandino per le sante Reliquie.

☿ 8 Primo quarto ore 8 minuti 56 mattina.

8 Lun. s. Elisabetta regina di Portogallo.

9 Mart. il beato Benedetto XI. papa conf.

10 Merc. i 7 s.s. Fratelli m.m. Festa a Ranica.

11 Giov. s. Giovanni vesc. di Bergamo mart.

Il suo corpo si espone nella Cattedrale.

12 Ven. s. Gio. Gualberto ab. Festa in Astino.

13 Sab. s. Anacleto papa martire.

✠ 14 Dom. s. Bonaventura cardinale dott. di s. c.

☾ 15 Luna piena ore 11 minuti 51 mattina.

15 Lun. s. Camillo da Lellis conf. Festa all'Ospit.

16 Mart. la B. V. del Monte Carmelo.

Festa della B. V. del Monte Carmelo con novena precedente al Carmine con musica, ed a s. Giuseppe nel borgo s. Leonardo.

Incomincia in sant'Alessandro in Colonna la novena in preparazione della festa di s. Anna.

17 Merc. s. Marina v. Funzione a s. Andrea.

18 Giov. s. Domneone mart. nostro patrizio, il cui corpo si espone solennemente nella parrocchiale di sant' Andrea con quelli de' suoi nipoti santi Domno ed Eusebia; e s. Filastro vesc. di Brescia.

19 Ven. s. Vincenzo de' Paoli confessore.

Festa nello stabilimento delle Figlie della Carità in borgo s. Leonardo.

Festa del Ss. Crocifisso a s. Michele dell'Arco.

20 Sab. s. Margherita vergine martire.

Festa per s. Margherita a Torre Boldone ed a Brusaporto, e per s. Girolamo Miani alla chiesa degli Orfanelli ora al Soccorso, e funzione a s. Pancrazio.

✠ 21 Dom. il Ss. *Redentore*, e s. Giulia v. m.

Festa del Ss. Redentore a s. Leonardo, nella Cattedrale con musica, ed a Loreto.

22 Lun. s. Maria Maddalena penitente.

☾ *Ultimo quarto ore 0 minuti 52 sera.*

23 Mart. s. Apollinare vesc. di Ravenna mart.

Apparizione della B. V. d'Altino in Vallalta, seguita nel 1496.

24 Merc. s. Cristina vergine martire.

25 Giov. s. Giacomo apostolo. Festa in Pontita.

26 Ven. s. Anna madre di Maria Vergine.

Festa a s. Pancrazio, a sant' Alessandro in Colonna, a Grignano, e Azzonica. Funz. al Carmine.

27 Sab. s. Pantaleone medico martire.

Festa a Ponteranica, a Rosciate ed a Grumello del Monte.

✠ 28 Dom. s.s. Nazario e Comp.

Festa a Curnasco, ed a Urgnano.

Festa per s. Anna in borgo Palazzo.

Festa del Ss. Crocifisso a s. Sebastiano ed in borgo s. Caterina.

29 Lun. s. Marta vergine sorella di s. Lazzaro.

☾ *Luna nuova di Agosto ore 10 minuti 17 sera.*

30 Mart. s.s. Abdon e Sennen martiri.

31 Merc. s. Ignazio da Lojola. Festa al Paradiso.

AGOSTO

Entra il Sole in Vergine il giorno 22 ore 8 m. 24 matt.

Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 6.

1 **G**iov. s. Pietro nei Vincoli.

2 Ven. s. Alfonso de' Liguori vescovo di sant'Agata de' Goti conf. e s. Stefano papa martire.

Il santo *perdono d'Assisi*, nella Cattedrale e nelle chiese Francescane. Per gli Ascritti si fa poi solenne nella nuova chiesa delle Grazie.

Festa per sant'Alfonso in s. Aless. della Croce.

3 Sab. il ritrovamento di s. Stefano prot.

✠ 4 Dom. s. Domenico Gusman confessore.

Festa a s. Bartolomeo, a s. Pancrazio ed al Matris Domini.

Festa per s. Anna in borgo Canale con processione del Ss. Sacramento al dopo pranzo.

Festa in borgo s. Caterina per il Ss. Crocifisso.

5 Lun. la Beata Vergine della Neve.

Festa della Madonna della Neve alla sua chiesa fuori della porta del borgo s. Antonio, a san Rocco in borgo s. Leonardo, ed a s. Matteo sopra Longuelo, e funzione in s. Maria Maggiore.

Comincia a sant'Alessandro in Colonna, a san Bartolomeo la novena dell'Assunzione di M. V. con pio discorso e benedizione del Santissimo.

③ *Primo quarto ore 1 minuti 56 sera.*

6 Mart. la Trasfigurazione di Nostro Signore.

Festa a s. Salvatore in città, in Almenno ed a Brumano.

7 Merc. s. Gaetano Tiene confessore.

Festa al Carmine, ed allo Spasimo per s. Gaetano, per s. Donato vesc. mart. alla sua chiesa in Osio inferiore e Terno. Festa di s. Alberto a Gorlago.

8 Giov. s.s. Ciriaco e Comp. martiri.

Oggi a s. Fermo nei campi alle ore 1 si scopre l'urna marmorea in cui giacevano i nostri s.s. mart.

9 Ven. s.s. Fermo e Rustico martiri, le cui sacre reliquie si espongono nella Cattedrale, ove si celebra solenne festa con panegirico.

Solenn. a Caravaggio, Almè, Presezzo e Berzo.

10 Sab. s. Lorenzo levita martire.

Festa alla sua chiesa in detto borgo, in Alzano superiore, ed a Ghisalba.

✠ 11 Dom. s. Esteria verg. mart. Festa in Duomo.

Festa per s. Luigi Gonzaga a cura della gioventù a s. Giorgio fuori porta Cologno.

Funzione per s. Alberto al Carmine.

Festa della B. V. Addolorata a s. Vigilio.

12 Lun. s. Chiara vergine francescana.

Festa alle Clarisse di Lovere e di Boccaleone.

13 Mart. s.s. Ippolito e Cassiano martiri.

Funzione in Duomo per s. Cassiano.

☉ Luna piena ore 0 minuti 52 mattina.

14 Merc. s. Eusebio vesc. di Vercelli. *Vigilia.*

Festa dell'Apparizione di M. V. in Ghisalba.

✠ 15 Giov. l'Assunzione di M. V. al Cielo.

Messa pontificale di mons. Vescovo in Duomo.

Festa in s. Maria Maggiore, in Valverde, e Brembate Superiore, Rosciate, Curno e Cologno.

Funz. nelle tre chiese di sant'Aless., a s. Benedetto ed all'Ospitale, a s. Pancrazio ed a s. Andrea in città; ed indulg. in forma di Giubileo a s. Bartol.

16 Ven. s. Rocco conf., e s. Giacinto domen.

Festa per s. Rocco alle sue chiese in Bergamo, in s. Maria, in Castegneta, in Fontana, in Adrara, in Leffe ed al suo oratorio vicino alla Galavesa in Vercurago, ed a Spirano nella nuova chiesa.

Processione del clero pel contagio del 1580.

17 Sab. s. Agapito m. e la beata Emiliana dom.

✠ 18 Dom. il Patrocinio di s. Gioachino padre di Maria Vergine, e s. Progettizio nostro archid. m.

Festa solenne a sant'Alessandro in Colonna pel Sacro Cuore di Gesù, preceduta da un divoto triduo con analogo discorso e benedizione del Ss. Sacramento alla sera.

Festa a Orio per s. Gioachino.

Nella Cattedrale si scoprono le ceneri di san Progettizio.

Festa dell'Apparizione di M. V. al Santuario di borgo s. Caterina con musica e solenne process.

19 Lun. s. Lodovico vescovo di Tolosa.

20 Mart. s. Bernardo abate conf. dott. di s. c.

21 Merc. s. Giovanna Francesca vedova.

☉ *Ultimo quarto ore 4 minuti 44 mattina.*

22 Giov. s.s. Timoteo e Comp. martiri.

23 Ven. s. Filippo Benizzi servita.

24 Sab. s. Bartolomeo apostolo.

Festa alla sua chiesa in Bergamo, in Soma-sca, in Almenno di sopra, in Olera ed Ubiale.

✠ 25 Dom. s. Lodovico re confessore.

Festa del Ss. Redentore a s. Spirito.

✠ 26 Lun. sant'Alessandro martire, protettore principale di Bergamo e della diocesi, le di cui ceneri si scoprono solennemente in Duomo con messa pontificale e processione del clero. Nelle parrocchie titolari nei due borghi, vi è la musica e panegirico. Indulgenzà plenaria in tutte le chiese della città e diocesi.

27 Mart. s. Narno primo vescovo di Bergamo.

Si espone il suo corpo sotto l'altar maggiore in Duomo.

In borgo Canale si celebra oggi la festa titolare di s. Grata, la di cui officiatura è ai 11 di maggio.

28 Merc. s. Agostino vesc. d' Ippona dott. di s. c.

Funzione a sant'Andrea per s. Agostino.

☉ *Lana nuova di Settembre ore 6 minuti 36 matt.*

29 Giov. la Decollazione di s. Gio. Battista.

40 Ven. s. Rosa da Lima del Perù vergine.

31 Sab. s. Raimondo Nonnato cardinale.

SETTEMBRE

*Entra il Sole in Libbra il giorno 22 ore 5 m. 12 matt.
facendosi l'equinozio d'Autunno.*

Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 52.

✠ 1 Dom. s. Egidio ab. Festa a Font. del Monte.
Festa della B. V. della Cintura a s. Andrea
con novena preced. indulg. plen. per gli ascritti.
Festa delle sante Relique in s. Maria Magg.
Festa in borgo s. Caterina per s. Gaetano.

2 Lun. s. Stefano re d'Ungh. e s. Alberto ab.
fondatore del convento di Pontita, di cui si con-
servano le reliquie con quelle di altri santi in
s. Maria Maggiore.

3 Mart. il b. Guala v. di Brescia morto in Astino.

A sant'Andrea esequie solenni per gli ascri-
tti defunti della Cintura.

③ Primo quarto ore 9 minuti 2 sera.

4 Merc. s. Rosa da Viterbo.

5 Giov. s. Vittorio vescovo d'Amiterno mart.
Giorno onomast. di S.M. il Re VITTORIO EMANUELE II

6 Ven. s. Zaccaria profeta.

7 Sab. s. Regina vergine.

✠ 8 Dom. la *Natività di Maria Vergine.*

Festa in s. Maria Maggiore, in Pignolo, a san
Mich. dell'Arco, alla B. V. del Giglio, a Loreto,
al Bosco, ed in Sudorno. Funzione in Duomo.

Festa a s. Andrea con Indulgenza plen. della
Porziuncula ossia santo perdono per gli ascritti.

9 Lun. s. Gorgonio martire.

10 Mart. s. Nicola da Tolentino conf.

Festa per s. Nicola a s. Andrea dove si espone
la sua statua. Santo perdono come per gli ascritti.

11 Merc. s.s. Proto e Giacinto martiri.

☾ Luna piena ore 4 minuti 26 sera.

12 Giov. s. Torquato vescovo di Cadice m.

13 Ven. s. Maurilio vescovo d'Angers.

14 Sab. l'Esaltazione di santa Croce.

Funzione in Duomo alla Cappella del Santissimo Crocifisso, ed a s. Leonardo,

✠ 15 Dom. il *Santissimo Nome di Maria*, e san Nicomede prete martire.

Festa del Ss. Nome di Maria a s. Bern. in borgo s. Leon., al Lazzaretto, a Breno, alla Cornabusa.

Festa del Miracolo al santo Jesus alle Grazie.

16 Lun. s. Eufemia vergine martire.

Funzione in Duomo per s. Eufemia.

17 Mart. le Stimm. di s. Franc. Funz. a s. Gius.

18 Merc. s. Giuseppe da Copertino conf. *Temp.*

19 Giov. s. Gennaro martire.

☉ *Ultimo quarto ore 7 minuti 6 sera.*

20 Ven. s.s. Eustacchio e Comp. m.m. *Temp.*

21 Sab. s. Matteo ap. ed evangelista. *Temp.*

Festa a s. Matteo sopra Longuelo.

✠ 22 Dom. la B. V. Addolorata, e s. Maurizio e Comp. martiri.

Festa della B. V. Add. in Rocchetta, a s. Carlo, ed in borgo Canale. Funz. in Duomo, a s. Pancrazio, a s. Aless. della Croce per s. Maurizio martire.

Comincia a s. Michele dell'Arco e a s. Antonino la novena dei santi Angeli Custodi.

La commem. della traslazione dei s.s. Fermo e Comp. alla Cattedrale fatta da s. Carlo nel 1575.

23 Lun. s. Lino papa mart. Festa a Lurano.

24 Mart. la B. V. della Mercede. Festa ad Azzano.

25 Merc. s. Tommaso da Villanova vescovo.

26 Giov. s.s. Cipriano e Giustina martiri.

Comincia la novena del Ss. Rosario a san Pancrazio ed a s. Bartolomeo.

☉ *Luna nuova di Ottobre ore 2 minuti 47 sera.*

27 Ven. s.s. Cosma e Damiano m. Festa a Scano.

28 Sab. s. Venceslao re di Boemia martire.

✠ 29 Dom. la Dedicazione della chiesa di s. Michele Arcangelo sul monte Gargano.

Festa alle sue chiese in città, a Leffe, ed Arcene.

Festa per s. Luigi Gonzaga in borgo Palazzo.

30 Lun. s. Girolamo prete di Betlemme dott.

OTTOBRE

*Entra il Sole in Scorpione il giorno 23 ore 1 m. 43 sera.
Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 31.*

1 **M**art. s. Remigio arcivescovo di Rheims.

2 Merc. li santi Angeli Custodi.

Festa a s. Michele dell'Arco ed a sant'Antonino in borgo s. Leonardo.

3 Giov. s. Candido martire.

☾ *Primo quarto ore 7 minuti 37 mattina.*

4 Ven. s. Francesco d'Assisi confessore.

Funzione in Duomo per s. Francesco ed alle chiese Francescane.

5 Sab. s.s. Placido e Comp. martiri.

✠ 6 Dom. la *Solennità del Ss. Rosario*, e s. Brunone confessore.

Festa di M. V. a s. Pancrazio, in borgo santa Caterina, ed a s. Bartolomeo, a Longuelo, a Urgnano, e domani a s. Pancrazio si fa funzione a suffragio dei Confratelli defunti con benedizione del Ss. Sacramento.

7 Lun. s. Giustina vergine martire.

8 Mart. s. Brigida vedova.

9 Merc. s.s. Donnino e Comp. martiri.

Festa al Pozzo Bianco per s. Donnino.

Festa della B. V. del Miracolo a Desenzano.

10 Giov. s. Francesco Borgia confessore.

11 Ven. s. Placida vergine.

☾ *Luna piena ore 9 minuti 31 mattina.*

12 Sab. s. Serafino cappuccino confessore.

✠ 13 Dom. la *Maternità di M. V.*, e s. Samuele capp.

Festa di M. V. al Soccorso, in Astino, in Boccaleone, a Cologno ed al Petosino.

14 Lun. s. Callisto I. papa martire, istitutore delle sacre Tempora.

OTTOBRE

15 Mart. s. Teresa vergine carmelitana.

Festa per s. Teresa al Carmine ed a s. Lazzaro.

16 Merc. s. Gallo abate scozzese.

17 Giov. s. Edvige vedova regina.

18 Ven. s. Luca evangelista.

19 Sab. s. Pietro d'Alcantara francescano conf.

☞ *Ultimo quarto ore 7 minuti 46 mattina.*

✠ 20 Dom. la *Purità di M. V.*, es. Gio. Canzio conf.

Festa di M. V. al Conventino, in Castegneta, a s. Martino, a Fontanella del Monte ed a Seriate.

21 Lun. s.s. Orsola e Comp. vergini martiri.

Funzione a s. Andrea per s. Orsola.

22 Mart. s.s. Manilia e Zelodia vergini martiri, e s. Marco vescovo martire e s. Maria Salome.

23 Merc. s. Giovanni da Capistrano conf.

24 Giov. s. Raffaele Arcangelo.

Comincia in s. Pancrazio, ed a s. Lazzaro l'ottavario dei morti con officio, messe ed istruzione alla mattina, ed alla sera discorso e benedizione del Santissimo Sacramento.

25 Ven. s.s. Crispino e Crispiniano martiri.

Festa a s. Leonardo per cura de' calzolaj.

☉ *Luna nuova di Novem. ore 11 minuti 35 sera.*

26 Sab. s. Evaristo papa martire.

✠ 27 Dom. s. Ivone prete confessore.

Festa dell'Immacola Concezione in Valtesse.

Festa di s. Luigi Gonzaga a s. Matteo sopra Longuelo,

Festa dei Santi ai Morti di Seriate, a Bolgare ed a Cortenova.

28 Lun. s.s. Simone e Giuda apostoli.

Funzione per s. Simene alla sua chiesa alla Masone.

29 Mart. s. Eusebia vergine martire.

Festa a s. Andrea per s. Eusebia.

30 Merc. s. Saturnino martire.

31 Giov. s. Emidio vesc. d'Ascoli mart. *Vigilia.*

NOVEMBRE

*Entra il Sole in Sagitt. il giorno 21 ore 10 m. 31 matt.
Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 4.*

- ✠ 1 Ven. la Solennità di tutti i Santi.
 ☽ Primo quarto ore 10 minuti 27 sera.
 2 Sab. la Commemor. di tutti i Fedeli defunti.
 Comincia l'ottavario a s. Michele dell' Arco, in sant' Alessandro della Croce all' Altare del Suffragio, a s. Leonardo, a s. Rocco, a s. Anna in borgo Palazzo ed in borgo s. Caterina.
- ✠ 3 Dom. s.s. Uberto conf. e Malachia arciv. Offizio nella Cattedrale per i Vescovi, Canonici e Sacerdoti defunti.
- 4 Lun. s. Carlo Borromeo arciv. di Milano. Festa a s. Carlo ed al Soccorso.
- 5 Mart. s. Zaccaria padre di s. Gio. Battista.
- 6 Merc. s. Leonardo conf. protett. dei carcerati. Festa alla sua chiesa nel borgo di tal nome.
- 7 Giov. s. Prosdocimo vescovo di Padova.
- 8 Ven. i s.s. quattro Coronati martiri.
- 9 Sab. s. Teodoro martire.
- Dopo terminato l'ottavario si fa un solenne Triduo per i Morti del Campo santo in sant' Alessandro in Colonna.
- ✠ 10 Dom. s. Andrea Avellino confessore. Funzione al Carmine ed a s. Spirito.
- ☾ Luna piena ore 3 minuti 10 mattina.
- 11 Lun. s. Martino vescovo di Tours. Festa a s. Martino della pigrizia in borgo Canale, in Alzano Maggiore, a Nembro, a Torre Boldone, a Adrara, alla Piazza, a Lenna, a Treviglio ed in Leffe con fiera.
- 12 Mart. s. Martino papa martire.
- 13 Merc. s.s. Diego e Omobono confessori.

Festa nelle terre di diocesi Cremonese.

Memoria del beato Adalberto nostro vescovo.

14 Giov. s. Stanislao Koska confessore.

15 Ven. l'Apparizione di sant' Alessandro al generale Cardona nel 1514.

Funzione nella Cattedrale ed alle sue chiese.

16 Sab. s. Geltrude vergine.

✠ 17 Dom. s. Gregorio taumat. vesc. *Avvento ambr.*

☪ *Ultimo quarto ore 6 minuti 34 sera.*

18 Lun. la Dedicazione di s. Pietro in Roma.

19 Mart. s. Elisabetta vedova regina, e san Severino martire.

20 Merc. s. Felice de Valois confessore.

21 Giov. la Presentazione di M. V. al Tempio, e s. Colombano abate,

Festa in Valtezze e a Parzanica per san Colombano.

22 Ven. s. Cecilia vergine martire.

23 Sab. s. Clemente papa martire.

✠ 24 Dom. il *Patrocinio di M. V.*, e s. Giovanni della Croce confessore e s. Grisogono martire.

Festa solenne di M. V. del *Patrocinio* che si celebra nella chiesa prepositurale di san'Alessandro in Colonna con panegirico e musica, con novena precedente. Funzione in Duomo e nell'oratorio di san Pancrazio.

Festa a Seriate per s. Grisogono.

☪ *Luna nuova di Dicembre ore 9 minuti 47 matt.*

25 Lun. s. Caterina vergine martire.

Festa per s. Caterina alla sua parrocchia e negli Stabilimenti scolastici.

26 Mart. s. Pietro vescovo d'Alessandria mart.

27 Merc. s. Leonardo da Porto Maurizio.

28 Giov. s. Giacomo della Marca.

29 Ven. tutti i santi Francescani.

30 Sab. s. Andrea apostolo.

Festa alla sua chiesa in città ed a Sforzatica.

DICEMBRE

*Entra il Sole in Capric. il giorno 21 ore 11 m. 27 sera.
facendosi il solstizio Vernale.*

Manca il giorno sino il 22 m. 18, indi cresce m. 6.

✠ 1 Dom. I. d'Avvento, s. Eligio orefice e san Evasio vesc. di Noyon mart. Festa a Pedrengo per s. Evasio.

Comincia il solenne Ottavario in forma di Missione in sant'Alessandro in Colonna.

Comincia il solenne Triduo ad Urgnano.

③ Primo quarto ore 5 minuti 14 sera.

2 Lun. s. Bibiana vergine martire.

3 Mart. s. Francesco Saverio confessore.

Festa a s. Michele dell'Arco per s. Francesco Sav.

4 Merc. s. Barbara vergine mart. *Digiuno.*

5 Giov. s. Pier Grisologo vescovo.

6 Ven. s. Nicolò de' Bari vesc. di Mira. *Dig.*

Festa a Zanica ed a Cividate all'Oglio.

7 Sab. s. Ambrogio arciv. di Milano dott. di s. c.

Festa nelle terre di diocesi milanese.

✠ 8 Dom. II. d'Avv., l'Immacol. Concez. di M V.

Festa in s. Maria Maggiore, a s. Salvatore, ed in Fontana; funzione in Duomo e nella cappella di s. Vincenzo.

9 Lun. s. Procolo vescovo di Verona, il cui corpo si espone in Duomo con quelli de' santi Fermo e Rustico.

☾ Luna piena ore 8 minuti 26 sera.

10 Mart. la traslazione della s. casa di Loreto.

Festa alla sua chiesa a Loreto, ed a s. Bernardino in borgo s. Leonardo.

11 Merc. s. Damaso papa confessore. *Digiuno,*

12 Giov. s. Genesio martire.

13 Ven. s. Lucia vergine martire. *Digiuno.*

Festa alla chiesa dello Spasimo ed al Carmine.

14 Sab. s. Viatore vescovo di Brescia poi di Berg.

✠ 15 Dom. III. d'Avvento, s. Valeriano v. m.

Nelle tre Parrocchie di sant'Alessandro, al Carmine, a s. Andrea, a s. Bartolomeo, ed in borgo s. Caterina alla sera novena del Ss. Natale; e dimani all'aurora a s. Michele dell'Arco in città, a s. Lazzaro, ed a s. Bernard. in borgo s. Leonardo; così a s. Rocco ed in altre chiese funzione al mezzodì.

16 Lun. s. Melezio vescovo di Spoleto.

Offizio solenne in Duomo per l'anniversario di monsignor Vescovo Carlo Gritti Morlacchi, mancato l'anno 1852.

17 Mart. s. Lazzaro vescovo di Marsiglia mart.

Festa di s. Lazzaro alla sua chiesa in borgo.

☾ *Ultimo quarto ore 3 minuti 40 mattina.*

18 Merc. l'aspettaz. del Parto di M. V. *Temp.*

19 Giov. s. Nemesio martire.

20 Ven. s. Tecla vergine martire. *Temp.*

21 Sab. s. Tommaso apostolo. *Temp.*

Festa alla sua chiesa ne' Campi.

✠ 22 Dom. *IV. d'Avvento*, s. Teodosia v. m.

23 Lun. s. Vittoria vergine martire.

☾ *Luna nuova di Gennajo ore 10 minuti 1 sera.*

24 Mart. s. Leonilda vergine martire. *Vigilia.*

Nella Cattedrale, ed in Alzano maggiore alla sera dopo il mattutino si canta messa.

✠ 25 Merc. la *Natività di N. S. Gesù Cristo.*

Messa pontificale con omelia di mons. Vescovo.

Questa sera al tocco dell'*Ave Maria* incominciano gli Esercizii Spirituali nella chiesa di s. Bernardino in borgo s. Leonardo.

✠ 26 Giov. *seconda festa*, s. Stefano protomart.

Festa nella chiesa de' santi Bartolomeo e Stefano, ed a Villa di Serio.

Festà a s. Rocco in borgo s. Leonardo per s. Francesco Saverio.

Funzione per la Dottrina Cristiana a s. Pancrazio con solenne esposizione mattina e sera.

27 Ven. s. Giovanni apostolo ed evangelista.

Festa in s. Maria Maggiore.

28 Sab. li santi Innocenti martiri.

- ✠ 29 Dom. s. Tommaso vesc. di Cantuaria mart.
 30 Lun. s. Perpetuo vescovo di Turena.
 31 Mart. s. Silvestro papa confessore.
 ☽ *Primo quarto ore 2 minuti 23 sera.*

Solenne funzione nelle tre parrocchie di sant'Alessandro, a sant'Andrea, a s. Bartolomeo ed in borgo s. Caterina, oggi e dimani con pio discorso e benedizione del Ss. in ringraziamento pei benefizii ricevuti durante l'anno e per implorare la divina assistenza nell'anno venturo. Nella Cattedrale v'interviene monsignor Vescovo.

Funzione delle QUARANT' ORE in Bergamo.

Cattedrale gli ultimi tre giorni di Carnevale.
 Sant'Agata al Carmine, 6, 7 e 8 gennaio.
 Sant'Alessandro in Colonna, dalla domenica delle Palme al mezzodì del mercoledì santo.
 Sant'Alessandro della Croce, venerdì, sabbato e domenica in Albis.
 San Rocco in borgo s. Leonardo, negli ultimi tre giorni di Carnov., l'ultimo termina al mezzodì.

Perdoni in forma di GIUBILEO in Bergamo

Perdono di s. Francesco da Paola nella chiesa di s. Bartolomeo il 2 Aprile e dura 8 giorni,
 Perdono d'Assisi con Indulg. plenaria del giorno 2 agosto dai primi vespri del giorno antecedente, alla Cattedrale, ed in tutte le chiese ex Francescane per tutti, ma con particolare privilegio per gli ascritti alla Confraternita eretta nella nuova chiesa delle Grazie.
 Perdono a s. Bartolomeo la festa dell'Assunta.
 Perdono a s. Andrea intus il giorno 8 settembre. e la domenica dopo s. Nicola, lucrabile dagli ascritti alla sacra Cintura.

COMPENDIO DI STORIA DI BERGAMO

CAPITOLO IV.

Condizione delle nostre città quando cadde l'impero d'Occidente — Odoacre. Sue guerre — Calata degli Ostrogoti in Italia — Governo di Teodorico — Antagonismo fra i Goti ed i Romani — Guerra ventenne fra i Greci ed i Goti — Ordinamento delle nostre città sotto l'impero d'Oriente — Assoluta mancanza di notizie sulla nostra storia ecclesiastica.

L'anno, che nei nostri trattati segna la caduta dell'impero romano in occidente, e che, secondo essi, dischiuse le porte al periodo più oscuro della nostra storia, non indicò invero un importante cambiamento nelle condizioni delle nostre città. La spaventosa decadenza, alla quale erano in preda, non affrettò, nè rallentò il suo corso per un siffatto passaggio, e le cause che, grazie al più sfrenato, al più brutale, ed insieme al più inetto dispotismo prepararono l'ultima rovina del nostro paese, continuarono ad operare con una logica inesorabile, pari a quella, per la quale, data la spinta al pugno di neve sulla cima di un'erta ed altissima montagna, esso cade e ad ogni momento ingrossando, segna col suo vorticoso precipitare la via di una indescrivibile rovina. Nelle città continuava la oppressione dei Curiali: ruota necessaria nel meccanico movi-

mento di uno Stato, che, quanto più cadeva nell'impotenza, tanto più aveva sentito la necessità di puntellarsi all'oro, comunque messo assieme, per comprare paci ignominiose, tregue infide, complici in vergognosi intrighi, barbari soldati, i quali con più barbara ironia sostenessero la maestà del nome romano, come quelle legioni, che un tempo, con volo più audace di quello delle loro aquile, l'aveano portato ai confini del mondo conosciuto. L'arbitrio, come succede, era fonte inesauribile di nuovi arbitrii; i Curiali obbligati a guarentire col proprio patrimonio le finanze dello Stato, rivaleansi sugli inferiori dei danni, ai quali per avventura potevano essere sottoposti. Tutti i ceti erano ridotti in corporazioni a servizio dello Stato e del Municipio, e non v'era mezzo alcuno di liberarsi da questo letto di Procuste, poichè la legislazione omai non mirava a tutelare i diritti e le libertà cittadine, ma ad approfittare delle forze di ogni suddito per puntellare il crollante edificio. Le condanne risanguavano con nuovi membri la Curia ed i collegi della città: nel territorio cittadino torme di schiavi, trattati come bestie, coloni legati alla gleba, ai quali era lasciato un giusto matrimonio ed un proprio peculio, compenso troppo magro se ad ogni momento erano soggetti ai prepotenti arbitrii dell'ingordo e alla sua volta oppresso padrone, formavano una popolazione, che essa pure andava sempre più diradandosi, che faceva voti perchè la barbara spada frangesse quella catena,

che l'avvinceva in una inestricabile servitù, e che vedendo giungere tardo il giorno della vendetta, forniva contingenti a quegli audaci che, gettatisi alla campagna, più non guardando ad amici o nemici, più non rispettando oppressi od oppressori, da sè faceansi quella giustizia, che era impossibile ottenere dalla impotenza delle leggi, dalla corruttela dei magistrati. Molti, o per la loro posizione sociale, o per le cariche coperte, sfuggivano ai gravosi officii della Curia; ma il privilegio, sempre odioso, dovea diventarlo assai più, poichè snaturando la idea dello Stato, mostrava a chiare note, che questo non s'afforzava più col libero concorso di tutti coloro che lo componevano, ma sibbene che, dividendo gli amministrati in gaudenti ed in ischiavi, apertamente confessava la abbietta incapacità di adempiere persino a quei più elementari doveri, che s'impongono prepotenti fin dai primordii della umana convivenza. Disavvezzi questi popoli dall'armi, il peggiore dei mali che ad un popolo possa mai toccare, di barbari erano già esclusivamente composte le legioni: barbari erano coloro che le comandavano, mutati ad ogni momento dai paurosi capricci, dagli stolti sospetti, dai vigliacchi intrighi di una Corte, che ponea per supremo canone di sua politica il mancare alla data fede od il saper circondare la più spregevole frode colle ignobili parvenze di un colpo di stato ottimamente riuscito: sorgenti perenni di nuove violenze, di nuovi intrighi, di invasioni e di deva-

stazioni, che gravavano con ferrea mano sovra un popolo, il quale a sì caro prezzo pagava la passata grandezza. La religione del vangelo, alle menti attonite per questo inesauribile accumularsi di sciagure, predicava il perdono, l'amore fraterno, e dimostrava che non era questa la patria, nella quale l'uomo potesse attendere il compimento de' suoi destini; ma perchè le menti al pari de' corpi non quetassero, le sette laceravano il seno stesso della nuova società religiosa, e paralizzavano la santa applicazione del fecondo principio della carità. Le astruse ed inesplicabili questioni sulla *identità* o sulla *analogia di essenza* di due delle persone della Trinità dividevano l'oriente dall'occidente, il mondo germanico dall'italico; e se era aperto che la decisione finale non poteva restare alla ragione od alla evidenza, come quelle che alla lor volta potevano rifiutare o l'una o l'altra interpretazione, ma in quella vece alla parte che sarebbe stata sorretta da un più potente organamento, non è men vero d'altro lato che queste divisioni ebbero una decisa influenza sui futuri destini della nostra terra. Fra ciò le nostre città andavano sempre più spopolandosi: private dei loro patrimoni per saziare un clero, al quale riuscivano gravi gli aurei precetti del Vangelo, cessarono i lavori municipali, le distribuzioni dei grani all'affamata plebe; l'ammutolito anfiteatro, abbandonato a sè stesso, cadde in rovina: rovinavano gli splendidi edifici, oggetto un tempo di orgoglio e di ammirazione,

e i templi pagani erano distrutti da uno zelo spigolistro, mentre il paganesimo manteneva ancora profonde le sue radici nel cuore degli uomini: cadenti erano le mura cittadine, inutile baluardo d'un popolo imbecille; e coloro, che appena il potessero, si rifugiavano fra gli schiavi od i coloni alla campagna, dove almeno trovavano assicurato il pane quotidiano, o, quel che è peggio, fra i Barbari a cercarvi, dice un contemporaneo con energica espressione « la romana umanità, perchè fra i Romani non era più possibile tollerare la barbara inumanità. » Di pari passo che le città spopolavansi le campagne. Quel grido di doloroso presentimento, che fin dal primo secolo dell'era cristiana avea fatto dire, che i grossi latifondi prepararono la rovina d'Italia, ora dimostrò nella più spaventosa nudità quanto fosse verace. Da una contrada eminentemente agricola scomparso il ceto dei piccoli possidenti, pei quali la pertinacia dei propositi e la spontaneità del sacrificio è istinto, la vita laboriosa e sobria è necessità e dovere a un tempo, l'affetto alla piccola terra, che assicura il sostentamento a loro ed alle loro famiglie, il culto delle antiche tradizioni, il legame dei domestici affetti è religione: concentrati immensi possessi in mano di pochi, che aveano costrutti infecondi e sterminati parchi dove un tempo viveano migliaia di libere famiglie; che preferivano la oziosa e scioperata vita delle Capitali a quella che avea formato la grandezza dei loro avi; che abbandona-

vano in mano di schiavi indolenti, ostili, pronti alla fuga od alla sommossa i tesori di una terra avida non d'altro che di un diligente ed amoroso lavoro: scemato, col cessar delle conquiste, il mezzo di rifornire di braccia le campagne; poi una volta obbligato l'Impero a difendere palmo a palmo le maltrattate provincie, mancato ogni mezzo di popolare come un dì con numerose torme di schiavi, ai quali solo il successo avea tolto di essere eroi, gli ignominiosi mercati di carne umana, immense solitudini coprirono il suolo del nostro paese; le acque impaludarono in vasti stagni, crebbe folta ed infida boscaglia dove l'aratro, guidato da libere braccia, avea un tempo creato un fecondo ed invidiato campo. Si tentò con prigionieri di guerra di ripopolare queste terre deserte, ma il rimedio era impari al male, poichè le popolazioni settentrionali trasportate nel 377 ne' luoghi, ove sorgevano le importanti città di Parma, Reggio e Modena, non devono aver giovato a nulla, se non più di undici anni dopo S. Ambrogio trovava in questi medesimi luoghi le città mezzo rovinate ridotte come cadaveri e le campagne coperte da un funereo manto e per sempre distrutte. Per quanto si voglia ammettere che i contemporanei abbiano caricate le loro tinte nel dipingere questo quadro di desolazione, non è tuttavia da credere che osassero affermare che nella Tuscia, nell'Emilia e nelle altre provincie non esistesse quasi più ombra d'uomo: che tutta Italia era priva de'suoi origi-

narii abitatori, quando una crudele realtà non avesse prestato un terribile fondo di vero a questi strazianti tratti. Scossa ogni fede nel passato; scombuiata ogni speranza nell'avvenire dal rapido succedersi di tutti questi mali, che colpivano, come segni dell'ira celeste, la terra un dì prediletta dalla fortuna, poche potevano essere le anime elette che, affisando con serena tranquillità lo sguardo in mezzo a questa confusione, potessero senza cura e senza angoscia attendere il giorno della luce e del trionfo: da una parte credeasi di scorgere una vendetta delle abbandonate divinità, dall'altra un giusto risentimento del Dio irato per le tante colpe nelle quali era ingolfato l'uman genere: qui pregiudizii non del tutto sradicati, là verità ancora incomprese doveano travagliare a vicenda col pentimento o coll'ira, colla rassegnazione o colla disperazione le anime di coloro, che non aveano tanta fede da non occuparsi ancora delle cose di quaggiù, o tanta forza da rinunciare a quelle credenze, che s'erano connaturate colla grandezza dei loro avi. Appena ci è dato alzare un lembo del velo che copre queste penose condizioni di coloro, i quali vissero in quell'epoca fortunosa; ma dovere della storia non è solo di narrare guerre o rivoluzioni, sanguinosi trionfi o cortigiani raggiri, ma bensì di tener conto anche degli intimi dolori di un popolo, il quale ebbe la non invidiata ventura di vivere in un tempo, in cui moriva il passato, ed il futuro sì lontanamente si designa-

va, che il benigno sorriso della speranza non poteva giungere nemmeno con un fioco raggio a risollevare lo spirito accasciato sotto il peso di tante sventure.

Tali erano le condizioni nostre quando qui si stabilì il regno di Odoacre. Il compiacente Senato mandò un'ambasceria a Costantinopoli all'imperatore Zenone per dimostrare che al mondo romano poteva bastare la maestà di un solo monarca (e ve n'era anche di troppo), e Zenone dapprima tentennò, poi a malincuore conferì ad Odoacre il titolo di *Patrizio*. Questi non avea compito la felice rivoluzione per un vano titolo, e mantenne la sua parola. Le barbare nazioni che s'erano a lui affidate per ottener quello, di cui erano già in possesso i confratelli della Gallia, della Spagna e dell'Africa non doveano rimaner deluse nella loro aspettazione, e mentre, a quello che pare, la amministrazione civile continuò come per lo innanzi, nè vi si apportò un menomo mutamento, una secca notizia ci fa sapere, che a quelle popolazioni fu assegnata la terza parte delle proprietà fondiariе dei Romani. Secondo una istituzione del basso impero, ognuno era tenuto a lasciare ai soldati ospitati un terzo della propria casa per tutto il tempo che durava l'acquartieramento: i Barbari procedettero più oltre; non solo resero stabile ciò che poteva essere temporario, ma vollero per sè anche il terzo dei terreni. Come debba essersi proceduto in questa partizione, non può esser diffi-

cile ad immaginarlo. Si accordi ora , con tanta esuberanza di civiltà , ad un pugno di soldati la facoltà di appropriarsi una parte di fondi in mezzo ad una popolazione inerme ed imbelle , e si scorgerà agevolmente da qual lato possano stare un più proficuo apprezzamento e le ragioni per difenderlo. Il re naturalmente sarà entrato in possesso dei vasti dominii imperiali sparsi per l'Italia e d'allora al fisco del re avrà cominciato ad appartenere il Palazzo imperiale, con tutte le sue adiacenze, posto a' piedi della nostra città, e l'ampio podere di Almenno, che occupava ambe le rive del Brembo; i suoi seguaci avranno fatto a chi più e meglio poteva avere: il campo più fecondo, la villa meglio situata, lo schiavo più robusto. Dove giunge la punta della spada cessa il diritto, ma il popolo, che è pervenuto a tal segno di abbiezione, da affidare le sue sorti a mani mercenarie e straniere, non può che a stento pretendere alla sprezzante commiserazione dei suoi conquistatori o dei posterì. Due cause però potevano, se non tempèrare la entità delle ingiustizie, almeno diminuire il numero delle violenze. Le popolazioni che si dilagarono sull'Impero erano tutt'altro che numerose, e solo la atterrita fantasia dei contemporanei poteva vedere innumerabili orde là dove non era che un pugno di prodi. Appena che cessi la rimbombante declamazione , e appena parli il rigoroso linguaggio delle cifre, noi la maggior parte delle volte abbiamo più di un motivo di meravigliarci

come una sì grande rivoluzione abbia potuto compiersi con mezzi sì inadeguati. In secondo luogo le campagne deserte ed abbandonate dai loro possessori si prestavano ad esuberanza a partizioni ed a compensi. I nostri avi certo sentirono che i superbi destini dell'eterna Roma si erano compiuti in quel punto, che le invincibili aquile aveano spiegato il volo verso altri cieli; ma gli impotenti od irosi rimpianti non potevano essere sollievo a' mali presenti, nè vigorosa preparazione a destini futuri. La misura delle afflizioni non era ancor colma, e i colpi dell'avversa fortuna cominciavano soltanto allora a farsi sentire sotto nuove ma non meno crudeli forme.

Odoacre pose la sua residenza in Ravenna: il Senato continuò la stentata sua esistenza e nel 480 troviamo ristabilita con Basilio la insignificante dignità di Console d'occidente. Odoacre non fu crudele, e più che d'estendere la sua conquista, procurò di rassodarla. Condusse una guerra in Dalmazia per vendicare la morte dell'imperatore Nepote: vinse i Rugi ed ottenne dai Vandali la Sicilia a condizione di pagare un annuo tributo. Tuttochè ariano diede esempio nobilissimo di tolleranza verso i cattolici. Rispettoso fino alla venerazione verso Epifanio vescovo di Pavia, che tutto s'adopra a sollevare le miserie del suo popolo, a di lui istanza concedette ai Pavesi cinque anni d'esenzione dei tributi perchè potessero rifabbricare le loro case ruinate dall'ultima guerra, ed a' Liguri rimise quanto in

più era stato ingiustamente fatto pagare da Pelagio prefetto del Pretorio. Quando nel 483 il popolo romano elesse a papa Felice, il re fece assistere all'adunanza Basilio prefetto e patrizio, forse perchè cominciasse a prevedere od a sospettare che l'intervento divino in questo negozio poteva essere subordinato a considerazioni più materiali e più terrene.

Il regno di Odoacre durò tranquillo, per quanto il consentivano le condizioni dei tempi, fino al 489, ma in quest'anno una nuova bufera si riversò sull'Italia a portarvi nuove guerre, nuove devastazioni, nuove partizioni di terre e nuova signoria. Teoderico, re degli Ostrogoti, era stato educato come statico alla corte di Costantinopoli, e mentre vi avea avuto agio di assuefare il suo corpo a tutti i gravosi esercizi del soldato, avea anche raffinato il suo spirito in mezzo alla coltura di quella capitale. Restituito dopo dieci anni, condusse i suoi popoli dalla Pannonia nella Dacia Ripense e nella Mesia, ed aiutato Zenone a salire sul trono imperiale, non vi fu onore che non ricevesse dal grato o pauroso principe, fino ad esser creato patrizio e console e ad ottenere una statua equestre. Ma la buona armonia non poteva e non doveva durare: gli Ostrogoti comparavano le gelide e sterili loro sedi con quelle occupate dai loro confratelli nella Spagna e nella Gallia meridionale, e il confronto non poteva che rendere più ardente il desiderio di cambiar sorte. Il sentimento della propria forza

e della propria superiorità dovea rendere ogni di più insopportabile la condizione di questo popolo costretto a difendere sotto speciose apparenze un cadente impero, e il mormorio popolare fe' traboccare la bilancia. Teodorico non poteva star dubbio nella scelta: condotto l'esercito fin sotto le mura di Costantinopoli, si presentò a Zenone, chiese e facilmente ottenne la signoria d'Italia. Alla lieta notizia, quasi tutti i Goti sparsi nell'Illiria, nella Dacia e nella Pannonia accorsero sotto le insegne di Teodorico: uno strabocchevole numero di carri, oltre al bagaglio, fu destinato a trasportare le donne, i fanciulli e i vecchi non atti all'armi, e nell'autunno del 488 un intero popolo mosse alla volta d'Italia a cercare una nuova patria sotto cielo più clemente, e qui giunse nel principio del seguente anno.

Non fu tardo Odoacre ad opporsi a questa invasione. Combattè e fu vinto all'Isonzo: ritentò la prova dell'armi a Verona, ma di nuovo sconfitto, passò il Po e volse verso Roma. Ma qui trovò le porte chiuse, poichè cominciava allora quella sgraziata e vergognosa illusione, che dominò per quasi quattordici secoli nella nostra storia, di sperare un sollievo ad ogni cambiamento di forastiera signoria. Odoacre si rinchiuse e fortificò in Ravenna, e il torrente Gotico dilagò nell'Italia superiore, e con tutta verisimiglianza in quel primo impeto, senza opporre alcuna resistenza, caddero in potere di Teodorico Brescia

e Bergamo. Dopo breve assedio si arrese anche Milano, e quivi accorrevano i cittadini di Pavia col loro vescovo Epifanio a rassegnare la loro città nelle mani del nuovo invasore. Tutto pareva arridere a Teodorico, ma il tradimento lo obbligò a rinchiudersi col suo popolo in Pavia; chiese l'aiuto dei Visigoti di Spagna, e infrattanto, quasi questa guerra guerreggiata non fosse bastante infortunio, scendevano dall'Alpi i Borgognoni con Gondebaldo loro re, manomettevano e devastavano la Liguria e Milano, e niuno aiuto porgendo all'uno od all'altro de' combattenti, ripassavano le Alpi carichi di bottino e seco conducendo nella più dura schiavitù gli infelici abitanti di queste contrade. Odoacre, fatto ardito da un primo successo, ripassava il Po, e presa Milano, e forse le città circonvicine, fra le quali la nostra, assediava in Pavia il suo rivale. Ma gli aiuti dei Visigoti l'obbligarono a togliersi di là: si pose sull'Adda, probabilmente ad *Acerrae* (Pizzighettone), per opporsi ai progressi dell'oste nemica, ma di nuovo sconfitto, si rinchiuse in Ravenna, dove, dopo un assedio sostenuto per tre anni, costretto dalla fame nel 493 si arrese a Teodorico, che l'accolse clemente, poi in un banchetto l'uccise di sua mano. Cattivo principio d'un regno, che poi si distinse per singolare umanità.

Teodorico ottenne nel 495 da Costantinopoli la veste regia e gli altri ornamenti imperiali: usò la porpora e battè moneta in nome proprio, e

si la fortuna gli arrise, che in pochi anni egli si trovò alla testa del più vasto regno fondato da Barbari sulle rovine dell' Impero. Nel 512 signoreggiava non solo sull' Italia e sulla Sicilia (tranne Lilibeo), ma pur anco sulla Dalmazia, Svevia, Pannonia Sirmiense, Norico, Provenza, Gallia Narbonese fino ai Pirenei, sulle due Rezie e inoltre su tutta la penisola spagnola. Il possesso d' Italia dovea fruttare stabili sedi alla nazione Gota, e il diritto di conquista dovea legittimare la origine dei nuovi possessi. Tutto lascia presumere che i dominii imperiali occupati da Odoacre sieno passati nelle mani di Teodorico, e, secondo uno storico di que' tempi, i Goti subentrarono ai seguaci di Odoacre nel possesso della terza parte delle proprietà fondiarie dei Romani. E siccome in niun modo si potrebbe supporre che nella conquista precedente siasi proceduto in questa importante operazione con tutti quei temperamenti e con tutto quel rispetto ai già conculcati diritti dei conquistati, che sono incompatibili ove è prevalente il diritto del più forte, così non è a meravigliare, se sotto Teodorico si trovi rifatta questa partizione con forma più regolare, e si veggano lodati i meriti di coloro che, deputati a risolvere una così intricata questione, riuscirono a togliere di mezzo ogni causa di controversia, congiungendo gli animi de' Goti e de' Romani, a quel modo che questi viveano congiunti sui medesimi possessi. Teodorico ebbe cura che i Goti non avessero a rappresentare

che l'elemento militare, in guisa che, affidata a loro unicamente la difesa del paese, fosse poi permesso ai Romani di attendere con miglior agio alle feconde arti della pace. Questo fu il concetto di Teodorico, il quale certamente da questa divisione di scopi, ma insieme dal loro comune indirizzo, sperò avesse a formarsi quella unione, che sola poteva guarentire il consolidamento e insieme la grandezza dello Stato. La costituzione civile rimase quindi qual era negli ultimi tempi dell'impero: i Consolari nelle provincie conservarono la trattazione degli affari censuarii, l'amministrazione della giustizia criminale e della civile, ma di questa solo per tutti quegli affari più importanti, che superavano la competenza dei giudici municipali. Era antichissima consuetudine, sancita poi dalla legislazione, che i luogotenenti provinciali una volta all'anno, nella state, visitassero le città soggette alla loro giurisdizione, e tutto lascia presumere che il Correttore della Venezia ed Istria, che probabilmente risiedeva in Padova, quando in tale occasione si recava nella nostra città, prendesse stanza nella parte superiore del Borgo s. Alessandro, a un di presso dov'è ora la contrada del Mattume. Teodorico riconfermò questa massima, ma perchè queste visite periodiche avessero a riuscire di verace sollievo, e non di inutile aggravio agli amministrati, richiamò anche in vigore antiche costituzioni, per le quali era loro vietato di trattenersi più di tre giorni in ciascu-

na città. Il Difensore era nominato dalla cittadinanza ed approvato dal Re: il Curatore poi nominato direttamente dal Re, era diventato come un Sindaco, che presiedeva la Curia ed avea la sorveglianza del mercato. I Curiali continuarono nel gravosissimo obbligo di riscuotere i tributi, che colpivano ugualmente i possessi dei Goti e dei Romani. Così sopravvissero anche i Decemviri, detti *Magistratus*, che dal primo erano decaduti all'ultimo grado, e che erano incaricati della redazione del protocollo municipale, a cagion d'esempio, per donazione di fondi, e in generale per atti di volontaria giurisdizione: la giurisdizione contenziosa poi di questo ufficio nell'epoca precedente era stata poco a poco ridotta a nulla per la concorrenza dei giudici inferiori (*judices pedanei*), creati dal luogotenente provinciale, e per quella del Difensore. L'appello dal luogotenente provinciale era al Prefetto di Roma, da questo al Prefetto del Pretorio. Ma con questo ordinamento civile dei Romani era necessario porre d'accordo l'ordinamento militare dei Goti, e per quanto, almeno a parole, si procurasse dimostrare la perfetta uguaglianza di fronte alla legge e degli uni e degli altri, era impossibile tuttavia che la bilancia non avesse a pendere dal lato di chi avea in mano la forza. Al lato ai luogotenenti provinciali, che decidevano le cause dei Romani fra loro, furono posti i così detti Conti dei Goti (*Comites Gothorum*), i quali riunivano insieme la potestà civile e la militare.

Questi non solo decidevano le cause de' Goti fra loro, ma quel che è più, quando fosse insorta questione fra un Goto ed un Romano, la causa era avocata davanti al Conte, senza riguardo se il Romano fosse attore o convenuto. Si era preso un temperamento, cioè che in questi casi il Conte dovesse valersi dell'assistenza di un giurisperito romano, ma, malgrado le ottime intenzioni del re, è supponibile che l'arbitrio e la violenza non avranno mancato di far capolino qua e colà, poichè, a cagion d'esempio, sappiamo che il Conte di Siracusa, che comandava a tutta la Sicilia, non solo avea posto in non cale quel temperamento, ma avea distratto i Romani dai loro giudici naturali, anche quando non v'era di mezzo l'interesse di alcun Goto. In questo ordinamento vediamo nelle città di provincia comparire dei Conti di secondo ordine. Naturalmente anche questi avranno riunito in sè il potere civile e il militare, ma sebbene il loro ufficio non sia, come al solito, ben definito nelle verbose e stucchevoli formole del segretario di Teodorico, tuttavia pare che avessero l'incarico di far eseguire i pubblici decreti, e in pari tempo è pur troppo evidente che essi si saranno trovati di fronte alla autorità municipale con quella prevalenza, che sui giudici provinciali dei Romani aveano i Conti provinciali dei Goti. È già assai se possiamo supporre con molta verisimiglianza che un Conte di secondo ordine venisse stabilito anche nella nostra città.

Se Teodorico non si fosse proposto che di assicurare a questi paesi un lungo periodo di pace, che in qualche modo li ristorasse dei mali passati, il suo scopo potrebbe dirsi pienamente raggiunto; infatti di pari passo col notevole aumento della nazione dei Goti, deve essere andato anche quello della popolazione romana. Ma Teodorico col suo governo meravigliosamente saggio e temperato dovea mirare più in alto, ma sgraziatamente per noi e pei nostri futuri destini lo scopo fallì. Antagonismi di religione e di razza, reminiscenze di sfuggite grandezze ed un continuo anelare verso un ristauramento del passato ormai impossibile a tradursi in atto, doveano rendere assai fragili le fondamenta sulle quali il re dei Goti avea innalzato il suo ben architettato edificio. Sebbene ariano, il re avea mostrato una tale tolleranza, che, a parità di condizioni, non sarebbe stato agevole attendersi dai cattolici in nessun tempo mai. Per mezzo di Epifanio vescovo di Pavia e di Vittore vescovo di Torino riscattò i Liguri condotti schiavi oltre le Alpi dai Borgognoni durante la guerra con Odoacre: nelle contese insorte in Roma per la elezione del papa, pretendendovi ugualmente e Simmaco e Lorenzo, le parti si rimisero in lui, ed il re giudiziosamente subordinò alla priorità dell'atto e insieme alla maggioranza dei voti ottenuti la validità della elezione, e così rimase Simmaco; quando questi indisse un Concilio, Teodorico accolse in Ravenna i vescovi dell'Alta Ita-

lia, fra i quali Lorenzo di Bergamo, che si recavano a Roma, ed alle indiscrete loro domande rispose con moderazione e con rispetto. Quanto più però egli invecchiava, sembra che si ridestassero gli odii di razza assopiti ma non spenti; che fra Costantinopoli e Roma si scambiassero intelligenze, desiderii, aspirazioni, e quasi ciò non bastasse, entrò in campo la persecuzione religiosa. L'imperatore Giustino, seguendo le gloriose tradizioni de' suoi predecessori, che s'occupavano più di oziose questioni teologiche, che del bene dei popoli a loro affidati, ed a' quali il sostenere od il combattere una eresia era più grato officio, che non l'opporre un valido argine alle devastazioni che desolavano le loro provincie, emanò un editto contro gli eretici e tolse agli Ariani le loro chiese. Il colpo feriva profondamente Teodorico: il ridestarsi degli intrighi colla svergognata Corte di Bisanzio, insieme a questa persecuzione contro i suoi correligionarii, empì l'animo di Teodorico di sospetti, pessimi consiglieri in tutti, ma più in chi è al potere. La mano si aggravò su Boezio, che fu accusato di desiderare la libertà romana, e su Simmaco suo suocero, e con una crudele sentenza fu posto fine ai loro giorni. Papa Giovanni, che era stato mandato a Costantinopoli perchè colla sua autorità facesse cessare una persecuzione, la quale poteva riuscir grave ai cattolici d'Italia, non solo non adempiè al suo mandato, ma sembra che senz'altro si mettesse a consacrare al rito cattolico chiese tolte

agli ariani, e meno male che di questo zelo intempestivo, che poteva esser fonte di nuovi e più gravi mali, egli solo ebbe a portarne la pena, poichè, tornato in Italia, fu cacciato in un carcere, ove in breve morì. Queste impotenti grida di libertà, queste insipienti intolleranze fecero senza dubbio comprendere a Teodorico come l'opera sua travolgesse a male; vuolsi meditare di togliere ai cattolici le loro chiese, ma nel 526 la morte lo prevenne, e ai grandi goti e romani raccolti intorno al suo letto raccomandò concordia: unica virtù che in quel momento avrebbe potuto far fronte al pericolo che si avanzava. Ma il malefico germe delle dissenzioni era stato gettato in un terreno atto a riceverlo ed a farlo germogliare, e ben presto se ne videro i funesti effetti.

Teodorico, non avendo figli maschi, avea fatto venire di Spagna Eutarico ultimo rampollo degli Amali, ed aveagli disposta Amalasunta sua figlia, designando in lui il successore al trono. Ma essendo premorto Eutarico, la successione toccò al costui figlio Atalarico, che giovinetto ancora governò sotto la tutela materna. Amalasunta, bellissima di aspetto ed egregiamente educata alla coltura greca e latina, volle continuare il suo governo sull'orme del padre: il figlio faceva istruire nelle lettere greche e romane e nulla trascurava perchè le differenze fra conquistati e conquistatori si avessero a rendere meno aspre. Ma l'antagonismo fomentato dagli ultimi avvenimenti

si fe' ancor più manifesto ; i Goti pretesero che chi tremava sotto lo staffile del pedagogo non sarebbe mai stato capace di reggere un popolo bellicoso, tolsero alla madre Atalarico, il quale abbandonato fra pessimi compagni, condusse vita sì sciagurata, che in breve ne morì (anno 534). Le leggi gotiche impedivano ad una donna d'occupare il trono, e Amalasunta, fosse ambizione di regno, e fosse più probabilmente che comprendesse, la sua persona essere unico mezzo per impedire lo scoppio delle diffidenze che ogni dì più si facevano inevitabili fra i due popoli, si sposò a suo cugino Teodato, uomo d'abbietta codardia, che con tanto amore studiava la filosofia di Platone, con quanto interessamento seguiva le massime della più squisita birboneria nello estendere i confini de' suoi immensi possessi nella Toscana. Egli ricambiò Amalasunta del suo beneficio relegandola in una isoletta del lago di Bolsena ove la fece strozzare. La morte di questa donna, degna di migliori destini, fu pretesto ad una guerra, che per vent'anni devastò questa infelice Italia. Imperava allora a Costantinopoli Giustiniano, il quale, mercè il valore di Belisario, avea tolto l'Africa ai Vandali, e spiava ogni occasione per ricongiungere al suo impero anche l'Italia. Gli avvenimenti degli ultimi anni del regno di Teodorico: le sollecitudini che forse continuavano a giungergli da queste parti: il valore e la devozione sperimentata del suo generale mostravangli la impresa forse più agevole

di quello che a primo aspetto non sarebbe apparso; la vendetta della morte di Amalasunta pareva dovesse giustificare, almeno davanti ai meno veggenti, i motivi di questa spedizione. Le arti diplomatiche dell'ambasciatore di Bisanzio trovarono un terreno assai adatto per prendere in mezzo la vigliaccheria di Teodato, e mentre le trattative continuavano, Belisario con poche migliaia di uomini sbarcò in Sicilia (an. 535). Poi, aiutato dal tradimento, passò lo stretto, assediò Napoli vigorosamente difesa da' suoi cittadini, la prese e la abbandonò a tutti gli orrori de' quali era capace un esercito di barbari, che veniva a portarci la romana libertà. I Goti, veduta la incapacità di Teodato, lo uccisero, e sul trono innalzarono il prode Vitige (an. 536), che si ritrasse in Ravenna per raccogliervi i suoi sparsi per tutta Italia. Belisario entrò in Roma e vi si rinchiuse. Fu pronto Vitige con cencinquantamila uomini ad assediarelo, ma tutti i mezzi posti in opera per impadronirsi della eterna città andarono a vuoto: vide il suo esercito consumarsi per la malaria e pei continui ma inutili combattimenti, ed alcuni rinforzi inviati a Belisario, i quali portarono la guerra nel Piceno, costrinsero il re a ritirarsi verso Ravenna. Mentre durava ancora l'assedio di Roma, Dazio vescovo di Milano e i più ragguardevoli di quella città aveano mandati ambasciatori a Belisario assicurandolo, che ove avessero ottenuto un sufficiente corpo di soldati, non pur Milano, ma

tutta la Liguria sarebbesi data all'Imperatore. Il generale, trascorso il verno, per la via di Genova spedì Mundila con mille soldati, il quale, passato il Po e respinti i Goti in Pavia, si portò a Milano, di cui ugualmente si rese padrone e, rattenuiti con sè trecento soldati, gli altri mandò ad occupare le più forti città vicine, quali Bergamo, Como, Novara e insieme parecchie castella sparse in questa regione. Giunta notizia di questi avvenimenti a Vitige, affidò il comando dei Goti, che doveano riprendere la Liguria, al suo nipote Uraja, il quale congiuntosi con un grosso corpo di Borgognoni che, per non compromettere il re Teodoberto colla Corte di Bisanzio, con grossolana astuzia vennero sotto specie di volontari, improvvisamente si presentò sotto le mura di Milano, e vi pose l'assedio. I cittadini, congiunti al piccolo presidio greco, non caddero di animo: sostennero eroicamente tutti gli orrori di un assedio in una città còlta alla sprovvista; ma mentre gli aiuti spediti da Belisario, per vigliaccheria o per indisciplinazione, indugiavano sul Po, la città dovette arrendersi: il presidio greco ebbe salva la vita, e mentre il vescovo Dazio, promotore di sì bella impresa, e pochi altri riuscirono a mettersi in salvo a Costantinopoli, la città veniva rasa al suolo, trentamila cittadini (lo storico contemporaneo dice trecentomila) erano passati a fil di spada, e le donne milanesi venivano serbate in ischiavitù e consegnate ai Borgognoni come il più gentile, e insieme il più

attraente guiderdone per l'efficace aiuto da essi prestato. La caduta di Milano, com'era naturale, determinò l'assoggettamento della intera Liguria: le città, fra le quali la nostra, che aveano ricevuto presidio greco, e che aveano avuto lo stolto conforto di affidarsi alle cabale di una Corte ignominiosa, si arresero ad una ad una (an. 538), ma fino a qual punto abbiano espiato questa lor colpa, lo storico di quell'epoca non lo dice. Tutto però lascia supporre che crudele sia stata la punizione, poichè il possesso sicuro della sinistra del Po dovea più d'ogni altro stare a cuore ai Goti: di qui infatti mosse l'ultima loro riscossa, che poco mancò non riducesse a nulla l'opera di Belisario.

* Vitige, chiuso in Ravenna, dovette arrendersi (an. 539) e co' suoi Goti esser trasportato prigioniero a Bisanzio. Belisario fu richiamato quando, come pare, la conquista d'Italia non era fatta che fino al Po, sicchè questi paesi, con tutta probabilità, dopo la caduta di Milano non ebbero la invidiata sorte di accogliere l'esercito Greco. Il quale, come si comportasse coi popoli, ai quali avea recato il prezioso dono della libertà, lo dice uno storico contemporaneo, che l'avea seguito in tutta questa campagna, e sul quale, per essere greco, non può cadere il menomo sospetto di parzialità. « Duci e soldati, egli scrive, mettono a ruba le sostanze dei popoli soggetti e si danno ad ogni sorta di incontinenze e di libidine, e mentre sono giunti al punto da tenere

baldracche nei loro presidii e da gozzovigliare insieme, i soldati, lasciata da parte ogni disciplina, non v'è eccesso che non commettano. Tutti gli Italiani sono acerbissimamente travagliati dall'uno e dall'altro esercito: da una parte i Goti li privano dei loro campi, dall'altra i Cesariani li spogliano d'ogni suppellettile, e quel che è peggio senza motivo adoprano il bastone, e appena ve ne sia il più piccolo condannano alla morte, e con tali scelleratezze si risveglia nell'animo degli Italiani il desiderio del governo dei barbari. » I Goti, che duravano ancora potenti sulla sinistra del Po, appena richiamato Belisario, pensarono a riprendere l'offensiva. Crearono loro re Ildibaldo poi, ucciso questo, si divisero fra Erarico e Baduilla, e tolto di mezzo quello, la corona restò a Baduilla, detto poi Totila o il vittorioso. Questi mosse alla volta di Roma, e battendo l'un dopo l'altro i Duci greci, a tutt'altro intenti che ad assicurare il nuovo possesso, conquistò quasi tutta Italia, ad eccezione di Ravenna e di Roma. Si riscosse la Corte di Bisanzio a queste notizie e di nuovo ricorse al braccio di Belisario, ma piena di sospetti ed ingolfata più che mai negli intrighi, lo inviò con pochi soldati e meno mezzi, quasi si trattasse più di una mostra, che di assicurarsi il dominio sull'Italia. Mentre si contendeva pel possesso di Roma, una nuova invasione venne ad accrescere i mali di questi paesi. I Franchi passarono le Alpi, ed occuparono gran parte della Venezia,

nella quale era compresa la nostra città. Dando addosso indistintamente a Goti ed a Greci, barbarissimi fra i barbari, avidi di bottino, unica spinta alle loro imprese, noi possiamo più agevolmente immaginare che descrivere quello che avranno fatto soffrire alle nostre popolazioni in sì duri frangenti (an. 548). Pare anzi persino, che nell'impotenza nella quale si trovavano e i Greci e i Goti di tener testa a questa invasione, conchiudessero con essi una tregua, per la quale era convenuto che, almeno fino a guerra finita, rimanessero al possesso dei territorii occupati; e così queste nostre città, trabalzate da uno ad altro padrone, restarono in mano di una banda di predoni, i quali niun altro interesse aveano, che di far pervenire al di là delle Alpi l'oro violentemente ammassato in queste provincie.

Richiamato Belisario, che troppo fiaccamente conduceva la guerra, fu qui inviato a porvi fine Narsete, un astuto eunuco del gineceo imperiale, che ad ottant'anni conservava una giovanile vigoria, e che esperto delle indegne bassezze di quella Corte, che lo mandava a tanta impresa, non accettò che a condizione di essere ben provveduto di armi e di denari. Mentre era perduta quasi tutta Italia per la insipiente condotta verso Belisario, il desiderio di Narsete diveniva una legge, alla quale era giocoforza piegare il capo, e il nuovo generale col suo esercito, attraversato l'Illirio e girato il litorale veneto per ischivare i Franchi, i quali tentavano opporsi al suo pas-

saggio, giunse a Ravenna, d'onde mosse contro Totila. Lo scontro avvenne presso Gubbio, dove il re Goto, dopo aver fatto prove di valore, ferito a morte, vide i suoi travolgersi a disordinata fuga (an. 552). Narsete approfittò bentosto della vittoria, mandando l'esercito a ridurre all'obbedienza le città occupate dal nemico; ma i Goti rimasti sulla sinistra del Po, punto scoraggiati dalla avversa sorte, elessero a loro re il valoroso Teja. Questi, sapendo assediata Cuma, ove si conservavano i tesori del regno, si portò nella Campania, ma scontratosi con Narsete presso Nocera dopo un accanito combattimento fu ucciso da un dardo, e la sua morte segnò la fine del regno dei Goti in Italia (an. 553). Alcuni di questi, arresisi, chiesero di partire da questi paesi; altri si ritirarono sulla sinistra del Po, specialmente nella Liguria e nella Venezia, pronti a cercare nuova occasione per riprendere le perdute sedi. E l'ottennero, facendo scendere dall'Alpi un esercito di settantacinquemila fra Alemanni e Franchi guidati da Leutari e Bucellino, che corsero tutta Italia, commettendo ogni sorta di ruberie e di devastazioni, finchè sorpresi dalle malattie e da Narsete, lasciarono la vita su questi campi, sui quali giacevano tante vittime del loro furore (an. 554). Duravano ancora i Franchi in possesso della Venezia e d'altre parti dell'Italia superiore, ma un esercito spedito contro di essi da Narsete, venne facilmente vólto in fuga. Amingo, che comandava ai Franchi, era

sostenuto da Widino conte de' Goti: Narsete comprese non potersi dire assicurata la conquista d'Italia finchè al di quà delle Alpi stanziavano i Franchi; mosse contro di essi, li sconfisse (an. 555), ed in quest'anno si deve senz'altro ascrivere anche la unione della nostra città all'Impero d'oriente. Narsete procurò di portare qualche ristoro a questa desolata regione, rialzando Milano e l'altre città, che più aveano sofferto durante questa lunga guerra. Pare che di quando in quando però i Goti tentassero di rialzare il capo, forse coadiuvati da que' Romani, che si erano finalmente accorti quali vantaggi avesse apportato alla nostra penisola l'esser diventata una provincia dell'impero greco: una notizia, che deve riferirsi al 563, reca. come a Costantinopoli fossero giunti nuncii trionfali a riportare che Narsete avea assoggettato due munitissime città, Brescia e Verona, e se qui non vi hanno confusioni cronologiche, si può credere che sia stato questo l'ultimo tentativo di indipendenza fatto dai Goti rimasti al di quà delle Alpi, nella regione ove sembra che più numerose e più stabili avessero poste le loro sedi.

La Pragmatica Sanzione prescrisse che anche in Italia entrasse in vigore la legislazione imperiale del Codice, delle Pandette e delle Novelle. Narsete, che ebbe il titolo di Patrizio, pose la sua residenza in Ravenna, e, come luogotenente dell'imperatore, venne a concentrare in sè il potere civile e militare a un tempo. L'esercito

greco non , come quello dei Goti , colonizzato in Italia mediante il possesso fondiario , ma composto di genti assoldate, fu posto di guarnigione nelle città sotto il comando di *Duces* e *Tribuni*. I *Duces* non aveano altra autorità che la militare, e risiedevano nelle città capitali delle provincie, sicchè non è da accettarsi ad occhi chiusi quanto , anche i nostri storici più attendibili , vogliono farci ammettere per Ottone, che, secondo essi, sarebbe stato il primo duca stabilito in quest'epoca nella nostra città, la quale non era certo una delle più importanti della Venezia. I beni posseduti dai Goti passarono con tutta verisimiglianza al fisco per diritto di conquista , e le nostre città non ebbero, com'era da aspettarsi, alcun sollievo dall'onore di essersi ricongiunte all'impero. La condizione dei Curiali durò la stessa non solo, ma venne aggravata da nuove e più odiose restrizioni. Mentre prima era principio che dovessero lasciare un quarto del loro patrimonio alla Curia, ora non si accordò loro che la facoltà di poter disporre di un solo quarto : il sistema poi di far entrare colpevoli nella Curia, affinchè questo ornamento delle nostre città non avesse a venir meno per mancanza di membri, prese, se pure era possibile, nuovo vigore. Il *Difensore* fu mantenuto; lui eleggevano il Vescovo , il Clero , gli Onorati e i Curiali , vale a dire la cittadinanza più ragguardevole : era un giudice municipale, colla competenza limitata fino a 300 aurei, subordinato all'appello al Giudice o

Luogotenente provinciale. Durava in carica, non più cinque, ma soli due anni, e questo ufficio doveva per turno esser coperto dai più rispettabili cittadini. Il Curatore, o *Pater civitatis*, era eletto allo stesso modo del Difensore, e la nomina dell'uno e dell'altro era ugualmente soggetta alla superiore approvazione. Il Curatore avea in sua mano tutta la amministrazione municipale, ed ogni anno dovea rendere conto del suo operato al Vescovo ed a cinque dei principali cittadini. Uno dei caratteri più essenziali della nuova costituzione data al nostro paese, è l'importante posto che vi occupano i Vescovi. Nella generale decadenza e corruzione era naturale che il Vescovo venisse poco a poco a diventare il cittadino più ragguardevole: ridotta la giustizia in mani mercenarie, e lasciato libero freno all'arbitrio ed al sopruso, era naturale che il popolo oppresso chiedesse al buon senso del suo Vescovo quelle decisioni, che era impossibile attendersi dai legali cavilli di un magistrato. La guerra di quasi vent'anni, che durò fra Goti e Greci, più la eccezionale occupazione dei Franchi, per la quale queste città, senza alcun dubbio, si trovarono abbandonate a sè stesse, non potevano che accrescere, se mai era possibile, l'ascendente del Vescovo sulla cittadinanza, la quale dovea pendere da esso tutta intera, quand'anche i suoi consigli dovessero riuscire cotanto funesti, quanto lo furono quelli di Dazio vescovo di Milano. Giustiniano trovò questo stato di cose,

ma in pari tempo vide sì guasta la amministrazione dello impero, che niun mezzo più efficace seppe trovare per opporsi all' irrompere dei mali, che quello di rendere legale la posizione creata ai Vescovi dall'amore e dalla confidenza. Tutta la vita municipale fu posta sotto la sorveglianza del Vescovo non solo, ma i Vescovi concorsero insieme ai primati della provincia alla nomina dei Giudici provinciali; che anzi, quando alcuno non avesse fiducia nel Difensore o nel Luogotenente provinciale, ricorreva al Vescovo, il quale aveva facoltà di pronunciare la sentenza. Non poteva il dispotismo confessare più apertamente la corrotta sua impotenza, come nella storia dei nostri municipii non poteva esservi fatto più caratteristico, che indicasse il loro passaggio in quelli che si chiamarono secoli di mezzo.

Le memorie della nostra Chiesa per tutta quest'epoca sono involte nella più perfetta oscurità. Di Lorenzo vescovo sappiamo che intervenne a due Concilii tenuti in Roma, e che lungo il viaggio una volta si trattenne in Ravenna con re Teodorico, dal quale fu affabilmente accolto. Forse a lui succedero Dominatore e Stefano, dei quali non conosciamo che i nomi, ed anche questi non del tutto con sicurezza. L'antagonismo fra Ariani e Cattolici non sarà stato tolto che col totale assoggettamento dei Goti: quali fra le nostre chiese abbiano appartenuto agli uni, quali agli altri, è impossibile affermarlo; può tuttavia fornire un raggio di luce alla induzione, che la

Cattedrale di S. Alessandro sia rimasta ai Cattolici, il fatto di avervi trovato la sepoltura del diacono Proiettzio, morto nel 521, quando appunto la potenza dei Goti era all'apice. Naturalmente colla introduzione del dominio greco le chiese possedute dagli Arianî saranno state ridonate ai Cattolici, ma non possiamo dire nè quali, nè quante fossero, poichè una tale oscurità regna su questo punto, che il campo resta chiuso ad ogni argomentazione. Nel nostro territorio abbiamo memoria di un prete morto a Lecco nel 505, e di altro morto nel 567 a Ghisalba, dove d'altra parte troviamo indizii di abitazioni anche in un'epoca antecedente. Probabilmente a quest'epoca erano sorte già per la massima parte quelle chiese, che si dissero plebane, quali Clusone, Almenno, Ghisalba, Telgate, ov'era cambio di cavalli delle poste imperiali, e così di seguito; ma su questo argomento noi non incominciamo ad intravedere qualche cosa che nei secoli seguenti, e scarseggiano siffattamente anche le memorie delle chiese vicine, che neppure la analogia può prestarci una base, dalla quale possa muovere una induzione più o meno verisimile. — La guerra, che per venti anni travagliò queste terre sciagurate, non parve all'ira celeste sufficiente cumulo di mali: nel 538 una carestia colpì sì fieramente tutta Italia, che vi furono madri, le quali si sfamarono colle carni dei loro figli, e nel solo Piceno cinquantamila contadini perirono di fame. Nel 543 una furiosa peste desolò, insie-

me ad altre provincie, anche l'Italia, e intorno al 564 questo terribile flagello colpì di nuovo la nostra penisola, e specialmente la Liguria e la Venezia, dov'era posta la nostra città. La memoria di questo infortunio ci giunse dipinta con sì foschi colori, che appena la immaginazione può abbracciare la estensione del male. I luoghi abitati si spopolarono al punto, da prestare sicuro ricetto ad animali feroci. I campi attendevano invano chi li coltivasse: nessuno mieteva più le biade, o coglieva, all'avvicinarsi del verno, gli abbondanti frutti ond'erano cariche le vigne; per ogni dove non regnava che desolazione e terrore. Tutto concorreva a rendere deserte le nostre città, a diradare il numero di quei pochi, nelle cui vene scorreva ancora qualche stilla di sangue degli antichi dominatori del mondo. Le arti e le scienze, ridotte alla più squallida decadenza, facevano un degno riscontro a questa decadenza economica e politica, e pur troppo occorrevano ancora secoli di dure prove, prima che il seme dell'antica virtù germogliasse vigoroso e portasse i suoi frutti. L'ombra di Boezio era vendicata, ma il nostro paese pagò questa sciagurata soddisfazione al prezzo della sua unità e della sua indipendenza. Se l'infelice Romano avesse potuto appena intravedere quante lagrime e vergogne, quante fallaci aspirazioni e tremende disillusioni dovea costare il nobile suo *desiderio*, forse avrebbe benedetta la mano che lo colpiva; ma certo egli ci lasciò documento più importante,

che non la sua *Consolazione*, quando ci provò che per chi è al potere gli aurei precetti della filosofia non giovano a nulla ove vadano scompagnati dalla soda esperienza dell'uomo di stato.

NECROLOGIO

MONS. CAN. CAV. GIO. MARIA FINAZZI

CENNI COMMEMORATIVI.

Gli studii perdettero in Bergamo nello scorso 1877 un cultore esimio, ed il vuoto non sarà facilmente riparabile. Siamo ben lungi dal credere e dal sostenere, che fra l'inqualificabile indifferenza della generazione novella non siavi chi prometta di conservare fra noi le buone tradizioni della cultura letteraria e scientifica; va ad ogni modo segnalata questa per lo meno momentanea deficienza, affinchè chi n'è in tempo ed in obbligo si affretti ad acquistare gli onorati posti, che per inesorabile legge di natura via via vanno restando senza possessori legittimi.

Mons. Can. Gio. Maria Finazzi morì in Bergamo il 26 Maggio 1877 dopo malattia penosa e lunga, che lasciava intervalli di lusinghe, ma che alfine lo trasse al sepolcro nella matura età di anni 75.

Non intendo tessere una biografia, e neppure dare notizie complete dello scrittore e dell'uomo, perchè altri già m'hanno preceduto, compiendo in tal riguardo egregiamente l'ufficio. In testa al presente scritto posi la parola cenni, e me ne

starò scrupolosamente al titolo. In questa vecchia e cittadina pubblicazione è la memoria dei compatrioti più meritevoli, che si vuol raccogliere, senza pretesa che il tributo d'onore e di stima abbia proporzioni, ed importanza più che non siano richieste dall'occasione e dal libro. Depo-
nendo sull'urna del defunto una modesta corona, intendiamo compiere atto domestico e familiare più che una cerimonia di solenne onoranza.

Gio. Finazzi è nato da Giacomo e Caterina Cattaneo in Bottanuco il 20 Novembre 1802. Istruito prima da un prozio, don Alessandro Finazzi, passò quindi al Seminario in Bergamo per prepararsi alla carriera ecclesiastica. Tale carriera era una vocazione tradizionale in famiglia, ed il giovinetto Gio. vi si disponeva, ma non per calcolo interessato, come non di raro avviene nel mal sortito stuolo de' nostri leviti. Fondamento ad un vero sacerdote conobbe essere la dottrina, sicchè nelle scuole del seminario bergamasco, ed in quelle del seminario di Milano, ove passava in seguito per compirvi gli studii, egli si distinse. Nel 1830 mons. Tosi, vescovo di Pavia, lo volle professore di quel seminario, dopo che il Finazzi erasi già iniziato nel tirocinio dell'insegnamento in un collegio a Martignano. A Pavia ebbe incarico di istruire i giovani nella filologia greca e latina, nell'oratoria sacra e nella storia.

L'accurato elogio, che lesse di mons. Finazzi all'Ateneo di Bergamo l'egregio prof. e Bibliotecario Antonio Tiraboschi e che mi serve di

scorta per questi cenni dice, che il giovine professore incominciò nel 1831 la lunga serie dei suoi scritti pubblicati per le stampe con uno studio critico *Sulla eloquenza delle Prediche quaresimali di Paolo Segneri*. Dedicato com'era ad istruire i suoi alunni nella sacra eloquenza, era naturalissimo, che specialmente avesse rivolte le sue considerazioni a quello che nelle scuole è tenuto il massimo degli oratori italiani. I difetti della eloquenza segneriana notati con insolito ardire di critica, destarono molto scandalo negli adoratori della forma ed in tutti coloro, che per deficienza di mente, o per malizia di intenzioni convertono il pergamo in cattedra di vuota retorica, di morale poco pratica e sostanziale, ed ora perfino in mal sortita tribuna di pessima politica.

Però se vi fu chi biasimava il Finazzi, altri invece conveniano pienamente nei giudizi di lui. Il vescovo Tosi, il pastore eminente, che ha di sè lasciato sì cara memoria nella diocesi pavese, accettò la dedica dello studio sul Segneri. In seguito il prof. Finazzi venne fatto socio dell'Ateneo di Bergamo e quindi nominato prof. di Teologia nel seminario, ove avea principiato gli studii. In questo ufficio durò quindici anni e mons. Morlacchi, volendo rimeritarlo delle nobili fatiche, nel 1845 lo nominò can. teologo della Cattedrale. Eletto a Conservatore per le antichità dell'Istituto Lombardo, ed a vice-presidente dell'Ateneo patrio, nel Dicembre 1859 fu chiamato alla carica di Provveditore agli studii per la Provincia di Ber-

gamo. Tale nomina venne fatta dal ministro Casati; ma successogli l'illustre Terenzio Mamiani, ebbe improvvisa traslocazione a Porto Maurizio. Non entriamo nell'esame di questo disgustoso episodio della vita del nostro teologo canonico; piuttosto osserviamo, che la nomina, già poco ben sortita per la delicatezza della di lui posizione, specialmente in provincia con collegi clericali dipendenti da mons. Speranza, ha poi portato ad una misura, che per quanto giustificata dai bisogni della pubblica amministrazione, riusciva odiosa ed immeritata nei riguardi personali del Provveditore. A tutta lode del quale dobbiamo osservare, che esso, benchè rinunciasse tosto alla carica, non ebbe, come altri avrebbe fatto al suo posto, nè odii, nè recriminazioni, e si ritirò con tanta più riputazione, quanto maggiore sarebbe stata la difficoltà ed il pericolo se a questi tempi avesse perdurato in una posizione affatto equivoca ed insostenibile nella doppia sua qualità di sacerdote e di ufficiale dello stato.

Altro periodo doloroso della vita di mons. Finazzi fu quello in cui il diocesano Pier Luigi Speranza, senza previa ammonizione gl'indirizzava la seguente lettera.

N. 959

Rev. Sig. Can. Teologo.

« Eccetto le Teologali in Duomo, che le ordi-
 « no di fare a dovere più che non suole, io
 « proibisco a Lei, sig. Canonico, di altrimenti

« annunciare da qui innanzi la parola di Dio,
 « non che di amministrare ai Fedeli il Sacra-
 « mento della Penitenza; e ciò per ragioni che
 « Le dissi ultimamente a voce e pei mancamenti
 « che Ella ha commesso di poi. Pregherò il Si-
 « gnore perchè la illumini.

PIETRO LUIGI VESCOVO. »

I motivi di questa condanna, improntata da uno spirito di dispotismo, non solo affatto fuori delle consuetudini e dei sentimenti del nostro tempo, ma da ogni spirito di carità e di giustizia, tornano tutti a lode del Finazzi. Tali motivi li troviamo riassunti nella memoria del sullodato prof. Tiraboschi e non so far di meglio che riferire le parole testuali del medesimo.

« Non ancora trentenne avea avuto il coraggio di pubblicare per le stampe un libero giudizio sulle *Prediche quaresimali* del P. Segneri; avea sempre conservato la più viva amicizia e la maggiore venerazione pel vescovo Morlacchi, di cui, dopo venticinque anni della sua morte, è generalmente benedetta la sua memoria; — vantavasi di essere l'amico del vescovo Tosi di Pavia, del vescovo Novasconi di Cremona, del grande filosofo rovetano Antonio Rosmini e di molti altri, che non garbavano ai suoi avversari; — nel 1859, contrariamente al parere di mons. Speranza, avea osato sostenere la convenienza di far adesione al nuovo Governo, ed avendo il Vescovo detto che il Clero ed il Capitolo dovessero in quei frangenti stare ben uniti al loro

Capo, essergli in tutto e per tutto subordinati e serrarsi stretti agli stessi identici sentimenti, il Finazzi avea ardito rispondere « ciò non aversi però ad intendere delle private opinioni di Monsignore. » — Essendo Provveditore avea osato favorire l'introduzione fra noi di istituti femminili contrariamente alla secolare consuetudine, che dell'istruzione femminile avea fatto un privilegio dei conventi; — il 24 Giugno 1860 si era presentato, come già nell'Aprile del 1848, a benedire le bandiere della Guardia Nazionale. — Quasi non bastasse quel cumulo di mancamenti, pronunciò parole di profondo dolore nella nostra basilica di S. Maria quando nel Giugno 1861 fu rapito all'Italia il Conte Cavour, nel cui nome, sono parole del Finazzi, sembravano identificate l'indipendenza, la grandezza, la fortuna d'Italia. V'ha ancora di più: Egli accettò di essere cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro quando di quella distinzione non si era ancora fatto sì grande spreco da renderne assai problematico il valore; — Ei volle inoltre prendere parte all'Unione ecclesiastica di S. Bartolomeo finchè il Vescovo non l'ebbe formalmente proibita con decreto del 28 Giugno 1861, il quale intimava la sospensione a *divinis* a tutti quelli che vi appartenevano..... » (*)

Lo stesso contegno, che tenne il Finazzi nella spiacevole occasione della rinuncia al Provvedi-

(*) Commemorazione del Cav. Can. Gio. Maria Finazzi. Letta da Antonio Tiraboschi nell'Ateneo di Bergamo il 15 Luglio 1877. Pag. 16-17.

torato, lo conservò in quest'altro che pur poteva sembrargli ben più dolorosa ed ingiusta. E l'interdetto non fu momentaneo, ma dal 28 Giugno del 1861 durava fino al 3 Agosto 1867. « Parlando di questo doloroso incidente della sua vita, scrive ancora il Tiraboschi, soleva dire con molta mitezza: « La cosa veramente andò un po' in lungo, forse anche perchè io non credei di spingerla; finchè il longanime e quasi negativo mio contegno finì a disporre il superiore in mio favore, e per mezzo del suo Provicario quasi spontaneamente mi fu aperta la via alla desiderata conciliazione. » Di tutti gli atti relativi al sofferto interdetto avea composto un còlto, in testa al quale avea scritto: « Piccolo còlto di memorie riguardanti l'atto di severità usatomi, crederò sempre in buona fede, da Monsignore; ma rimanendo a me pur sempre la coscienza di non averlo meritato, e molto meno di meritare che duri dopo gli atti di sommissione e d'ossequio che più volte gli ho rinnovati. Ma il Signore ha così disposto, nè Egli chiederà conto a Lui di ciò che, forse senza saperlo, ha fatto, e fa pel mio miglior bene. Amen. » Queste parole, scritte nel silenzio del suo studio, io riferisco qui ad alta voce, affinchè l'eco le ripeta a savio ammaestramento e ad esempio di singolare moderazione. » (*)

Questi fatti con quelli, che si riferiscono alle cariche ed ufficii avuti e come sacerdote e come

(*) Pag. 18-19.

letterato sono tutto l'ordito della vita di mons. Finazzi, la quale anzi si può dire che s'imperna tutta negli studii e negli scritti di lui, che furono moltissimi. L'occasione gli fu spesso ispiratrice di memorie, opuscoli, pubblicazioni di qualche maniera. Le quali sommano alla grossa cifra di 99, senza contare gli articoli in parecchi giornali e per differenti argomenti. Fra gli scritti d'occasione più notevoli potrei citare: Il rendimento di grazie celebrato nella Cattedrale il 15 Aprile 1848, dedicato a quello strenuo patriota che fu Gabriele Camozzi; il cenno sui freschi di Coggetti in Duomo; l'orazione funebre a mons. Gritti Morlacchi; la commemorazione del cardinale Mai; quella del conte di Cavour in S. Maria; le parole dette per la benedizione delle bandiere della Guardia Nazionale il 24 Giugno 1860; gli appunti storici sulla Lega Lombarda in occasione del VII. centenario del Congresso in Pontida ecc. Scrisse non poco anche in materia di teologia e di religione; ma specialmente importa ricordare gli studii fatti intorno a cose patrie, alle quali avea posto amore zelante ed operoso. Fin dal 1841 lesse all'Ateneo un discorso *Sull'importanza di conservare e di crescere le glorie patrie*, ed in due sessioni pure dell'Ateneo tenne parola: *Intorno agli antichi scrittori delle cose di Bergamo*; poi intorno a *Guniforte Barziza e ad un suo commento sull'Inferno di Dante*; intorno alle *Lapidi Bergamasche ed ai loro raccoglitori ed illustratori*. Vergò anco una memoria: *Sul Codice diplomatico del Lupo e Ronchetti e sui materiali*

per compirne un terzo volume: *Sulle antiche miniere di Bergamo: Sull'antica chiesa delle Grazie*. Altre pubblicazioni di argomento patrio: *Brèves chronicæ bergomenses nunc primum editæ*, nei tomi V e VI della Miscellanea di storia patria edita per cura della R. Deputazione di storia in Torino ecc.: *l'antica lapide bergamasca: Armorum Custodi*, novellamente illustrata; *i Guelfi e i Ghibellini in Bergamo, cronaca delle cose occorse in Bergamo negli anni 1378-1407*, e *Cronaca anonima di Bergamo degli anni 1402-1484* pubblicate con prefazione e note; *gli antichi calendari della chiesa di Bergamo* con prefazione; *dell'importanza di conservare e crescere le patrie glorie*, ripubblicazione con altre tre memorie *Sulla potenza e dignità del Municipio di Bergamo sotto il dominio della repubblica romana* (Lezione inedita dell'ab. Serassi.) *Di due grandi are del Museo di Bergamo; della Rocca e dell'antica chiesetta di S. Eufemia in Bergamo; delle iscrizioni cristiane anteriori al VII secolo appartenenti alla chiesa di Bergamo; degli Statui italiani ed in particolare del più antico Statuto di Bergamo*, pubblicato sul codice originale che si conserva nella civica biblioteca; *un saggio d'illustrazione di due antiche lapidi di Bergamo; Magistri Moysis Carmen de laudibus Bergomi a Mario Mucio olim editum nunc ms. expurgatum ac suæ integritati constitutum; le antiche lapidi di Bergamo descritte ed illustrate*. Notisi che avendo mons. Finazzi cominciato ad occuparsi di studii storici riferibili a Bergamo nel 1842, continuava, anzi chiudeva

con essi la propria vita, poichè l'ultima pubblicazione, ed anche la più importante, era quella della illustrazione delle lapidi bergamasche, alla quale attendeva anche durante il doloroso male, che lo condusse alla tomba. Fu però in tempo di vederne compiuta la stampa e di gustare la compiacenza d'avere chiusa la propria carriera con un libro, che specialmente conserverà vivo e stimato il nome del Finazzi davanti a chi apprezza tal natura di studii e que' benemeriti che li coltivano. Il libro, in nitida edizione in 4.^o con sei tavole litografiche che fa veramente onore alla tipografia Pagnoncelli, da cui usciva alla luce nel Giugno del 1876, è frutto di lunghi studii e di amorose cure dal Finazzi consacrate alle antiche nostre memorie. Esso, che fin dal 1856 avea avuto incarico di collocare tutte le lapidi antiche bergamasche nel patrio Ateneo, già stava preparandone anche la illustrazione. L'accennata collocazione fu complemento quasi alla illustrazione istessa ed a dir vero riuscì in modo veramente lodevole. Le lapidi, raccolte in diversi tempi, da diversi luoghi e per opera di parecchie benemerite persone, giacevano, alcune nel cortile di una casa vicina all'Ateneo, alcune ammonticchiate nel vestibolo dell'Ateneo stesso, altre nei sotterranei del palazzo liceale. Il Finazzi, avuto un progetto di collocazione dall'architetto Dalpino, lo presentò al Corpo accademico, che lo accettava e lo raccomandava al Municipio. Questo, con voto consigliere del 26 Gennaio 1856, approvando il disegno, deliberava, che

il collocamento venisse fatto in parte anche a spese del Comune, come cosa di lustro ed interesse cittadino; e con lettera 20 febbrajo del detto anno 1856 incaricava lo stesso can. Finazzi di dirigere e sovrintendere al lavoro. Non vogliamo far qui quistione, se il luogo fosse in tutto opportuno, e se quella decorazione, riuscita importante e leggiadra per gli oggetti e per il modo, non raddoppi le difficoltà di uno sgombero della piazza, ove si godrebbe la più bella parte architettonica monumentale della nostra città. Le lapidi, ad ogni modo, ebbero il singolarissimo beneficio di essere salvate dal disperdimento e dalla distruzione e di figurare saggiamente e bellamente distribuite. Il can. Finazzi diede di ciò notizia all'Ateneo stesso con un discorso inaugurale, letto il 15 Settembre 1859, che ripubblicò nel volume illustrativo le lapidi. In questo le considerò e divise in lapidi *Sacre e Votive*, in *Storiche ed Onorarie*, in *Funerarie e Sepolcrali*, ed in *Lapidi Cristiane anteriori al VII secolo*, vi ripubblicò il discorso sui precedenti raccoglitori ed illustratori, e vi unì una tavola iconografica della grande aula dell'Ateneo e le altre sei già ricordate, rappresentanti in buon disegno la singola configurazione di tutte le lapidi istesse e delle iscrizioni che le medesime portano.

Non so se cresca merito nel nostro Finazzi l'aver scritto molto, e spesso per motivi occasionali e passeggeri, e, più che opere, opuscoli. Ad ogni modo è da osservare, che colla data del 1851, che è quella della critica al Segneri, di-

scendendo fino alla illustrazione delle lapidi bergamasche ed al libro di Giobbe ed ai libri dei Maccabei, che sono le lezioni scritturali tenute nella Cattedrale di Bergamo ultimamente stampate, abbiamo 46 anni di operosità letteraria ed erudita: titolo di lode che certo molti non potranno vantare.

Il Finazzi, come scrittore, conservò alquanto di quei modi ricercati, che formavano la delizia dei letterati del principio del secolo, derivando la eleganza dalla scuola cinquecentista, piuttosto dall'andamento naturale del linguaggio tolto dall'idioma parlato. Forse il fare alquanto involuto ed incerto era tutto soggettivo in lui, perchè tale era anche nel parlare, tale perfino il suo incedere, come tutti, che l'hanno personalmente conosciuto, possono avere rilevato. Però l'eloquio stentato non indicava povertà di pensare, che anzi nel lungo discorrere si dimostrava la mente e la dottrina di cui andava fornito.

I modi avea semplici, senza ostentazione, alla buona, che quasi parevano cercassero favore. Però non era senza ambizione: cosa che gl'invidiosi soltanto gli potevan rimproverare; perchè l'ambizione ragionevole, che sta nella cerchia dei meriti reali è giusta, utile, necessaria. Talvolta chi n'è privo corre pericolo di giacere nell'inerzia, mancandogli uno stimolo potentissimo per salire più alto, e non solo di privare sè dei dovuti compensi, ma gli altri di quei servigi, che in date posizioni l'uomo distinto può arrecare.

Abbiamo più volte sentito il nome del Finazzi

in predicato per una mitra; e pare che egli di cuore vi aspirasse. Un dottissimo sacerdote allevato alla scuola dei Tosi e dei Morlacchi non poteva riuscire ottimo antiste?...

Il Finazzi si occupò assai di uno de' nostri più benefici istituti quello dei Sordo-Muti, maschi e femmine, ed all'occasione degli esami pubblici degli allievi per anni parecchi tenne discorsi intorno allo stato economico, didattico, morale dello stabilimento. L'amore che avea a dirigerlo non gli lasciò forse riconoscere tutto il maggiore interesse dello stesso, quando si trattava di affidarlo sotto le ali più poderose della Provincia. Ma anche nell'esercizio del bene, chi può garantirsi di non incorrere in qualche errore?

Monsignor Finazzi godette l'amicizia di non pochi uomini illustri, cito il Manzoni, il Tommaseo, il Rosmini, il Mommsen ecc. Fu socio attivo e vice Presidente dell'Ateneo di Bergamo, corrispondente di quello di Brescia e di Bassano; dell'Accademia Valdarnese del Poggio; dell'Arcadia; dell'Accademia dell'Immacolata Concezione e della Religione Cattolica in Roma; della Società Italiana di Archeologia e Belle Arti e dell'Accademia Storico-archeologica in Milano; dell'Assemblea di storia patria di Palermo e membro corrispondente dell'Istituto Archeologico di Roma, Berlino e Parigi. Il Governo italiano lo nominava Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Fra i manoscritti di monsignor Finazzi fu ritrovata un'epigrafe mortuaria, che egli dettò per sè stesso. Semplice e modestissima, noi la riportiamo

come la miglior chiusa che ci sarebbe stata possibile a questi cenni.

JOANNES MARIA FINAZZI
CATHEDRALIS ECCLESIAE BERGOMENSIS
CANONICUS, THEOLOGUS
DEPOSITUS DIE MENSIS ANN. MDCCCLX....
ETATIS SUÆ LX....
REQUIESCIT IN PACE
DONEC VENIAT IMMUTATIO SUA
REQUIEM ETERNAM DONET EI DOMINUS
ET LUX PERPETUA LUCEAT EI.

P. L.

IL CAV. OTTAVIO MORLANI.

Il Novembre 1877 ci fu assai infausto per sciagure e perdite di egregi concittadini. Fra quelli che morte inesorabilmente ci ha rapiti va ricordato il cav. Ottavio Morlani, appartenente a distinta famiglia bergamasca, il quale, colto improvvisamente da apoplezia, spirava in brevi istanti nella sua villa di Stezzano la mattina del 9 Novembre in età d'anni 69. I funerali celebratigli, hanno dimostrato in qual conto i suoi compatrioti tenessero il cav. Morlani e come riconoscessero in lui molti titoli alla pubblica benemerenza e gratitudine. Alla mesta cerimonia, compiuta in Stezzano, erano rappresentati il Consiglio Provinciale, la Giunta Municipale, la Camera di Commercio, la Congregazione di Carità, la Banca Nazionale e la Banca Bergamasca, oltre

numero grande di persone , che vollero rendere quell'estrema onoranza all'ottimo concittadino.

Il cav. Morlani ebbe parte importantissima nella amministrazione del nostro Comune, poichè fu, non solo Consigliere e per ben tre volte Assessore, ma anche Podestà. E tal carica suprema rivestiva egli in tempi assai difficili e luttuosi, cioè nel 1858, quando le esigenze del governo straniero, quasi preveggendo che i giorni gli erano contati, si facevano sempre più audaci, indiscrete, difficili a soddisfarsi. Eppure il Morlan benchè d'indole pacifica e mitissima, seppe tener testa alla burbanza austriaca e conservarsi al posto con dignità, con onore ed anche con utile de' suoi amministratori.

Il Morlani coprì per lunghi anni l'altra carica di vice presidente della Camera di Commercio in Bergamo; eletto poi, in principio dell'anno 1862 a far parte del Consiglio della Congregazione di Carità, ne assunse quasi subito la Presidenza e la conservò fino alla fine. Se in ogni altro ufficio lo zelo del cav. Morlani nel dirigere gli affari era riconosciuto da tutti e largamente encomiato, alla Presidenza delle Opere Pie specialmente si manifestava. Quindi le sue cure tornarono assai benefiche nelle amministrazioni dei poverelli e la benedizione di questi deve essergli stato il vero e miglior compenso alle fatiche lunghe e generose.

Ascritto ai consigli della Banca Popolare e Bergamasca, il Morlani era anche industriale attivo ed appassionato e si dedicò instancabile ai

perfezionamenti della serica produzione. Il governo d'Italia giustamente riconobbe in lui l'operoso e benemerito cittadino e lo insignì dell'ordine cavalleresco dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Morlani era religiosissimo per fede e convinzione profonda: gli mancò forse il tempo di mostrare in morte come era stato caritatevole coi poveri in vita. Però, non dimenticandoli, ha forse trasmesso ad altri ciò che una fine così repentina a lui ha impedito di compiere.

IL CAV. ALESSANDRO MORETTI.

Altr' uomo d' indole seria, tranquilla, ma ad un tempo operosa e benefica al pubblico ed ai privati fu quella del ragioniere cav. Alessandro Moretti.

Nato da civile famiglia nel 1818 compì gli studii del Ginnasio e del Liceo, quindi si patentò ragioniere e si mise negli affari. A questi avea la mente singolarmente adatta per lucidità, per criterio, per sodezza di concetti. Di tali sue qualità ne fecero prova le pubbliche e le private amministrazioni ogni qual volta ricorsero all'opera sua. Di probità specchiata, di cuore largo, di sentimenti nobili e generosi, seguì i pubblici avvenimenti della patria coll'ansia di chi vuole il bene reale di tutti, di chi ha concetti e convinzioni radicate ed incrollabili. Il Moretti, appena il paese risorto fu chiamato ad

altro ordine di leggi e di amministrazioni, ebbe parte nelle pubbliche aziende. Nominato Consigliere del Comune, e poi Assessore stette in posto fino a quando un soffio di *riparazione* paesana e precoce lo gettò fuori dal Consiglio con altri parecchi al pari di lui degni e meritevoli! Ma poi il pubblico, ricredutosi, fece ragione delle cose e richiamò il Moretti all'amministrazione della cosa civica, ove tenne sempre autorità, parola, opera solerte, in particolare nel dicastero delle finanze. Quivi si adoperò zelantemente e saggiamente nelle revisioni dei bilanci e nell'intricata materia del dazio consumo. Quelli che lo sostituirono non poterono che proseguire le orme segnate dal modesto e nulla pretenzioso amministratore.

Il Moretti fra le molteplici mansioni ebbe anche quella di Consigliere e quindi di Presidente degli Orfanotrofi. Ed in tale ufficio, non solo sforzavasi affinchè l'amministrazione dei non ricchi patrimoni procedesse regolare, ma con amoroso pensiero mirava a dare alla istruzione ed alla educazione dei ragazzi e delle ragazze dei due istituti quell'indirizzo illuminato e sodamente liberale, quale i bisogni e le condizioni del paese richiedono. Era per lui una festa ed una speciale compiacenza quando vedeva radunarsi nelle aule del Conventino un buon numero di cittadini per assistere alle prove di profitto e di progresso negli studii e nei lavori delle giovinette educande. — Ebbe anche parte nella amministrazione della Banca Popolare e fu dei sette Consiglieri che

reggono la benefica istituzione cittadina conosciuta sotto il nome di Società Industriale.

Il Moretti non ambizioso, non inframettente ottenne e giustamente dal Governo nostro un segno, che i suoi servigi e le sue virtù erano riconosciute, e lo nominò cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Colto da malore, che pare già da tempo lo insidiasse, e forse gli fosse già addosso senza che nè esso nè altri se ne fosse avveduto, non si riebbe più. Parecchi giorni passarono fra le lusinghe e le speranze dei parenti, degli amici, e della cittadinanza, che assai s'interessava dell'ottimo patriota: ma pur troppo a soli 59 anni ci fu rapito!

Sono perdite il cui valore si valuta vie più col tempo, quando il posto lasciato vuoto non si vede nè si trova mai più riempito.

I funerali, che ebbero luogo in Bergamo alla parrocchia di S. Alessandro della Croce, furono splendidi per concorso di pubbliche rappresentanze, di amici e di persone d'ogni ceto; e la salma, per atto non mai abbastanza lodato di cortesia e di amicizia, fu accolto nella Cappella mortuaria Camozzi al cimitero di S. Maurizio.

Onoranze ben dovute all'onesto patriota, all'amico sincero e di cuore, al cittadino, che ha lavorato pel bene altrui, all'uomo probò e di carattere, fatto su quello stampo, che pur troppo va facendosi stracco coll'avanzare dei tanti e così variopinti *progressi*.

P. L.

NOTIZIE SCOLASTICHE

REFERENTISI SOPRATTUTTO ALL' ISTRUZIONE PRIMARIA

L'anno passato in coteste brevi *Notizie* intorno alle Scuole nostre Comunalì che ogni anno presentiamo al Pubblico coll' intenzione e la speranza di far opera non inutile al buon andamento, al progresso dell' istruzione del popol nostro, la quale a ragione è tanto pensiero di chiunque con caldo affetto e con senno guarda all'avvenire della patria nostra, abbiamo avvertito, che la distribuzione solenne de' premj agli alunni delle Scuole Comunalì, con che si chiude l'anno scolastico, non è solo un giorno di tripudio per i fanciulli, che ricevono quel pubblico attestato d'onore per la lor lodevole condotta morale e pel lor profitto nelle lettere, non è solo uno spettacolo commovente, geniale per chi vi accorre a vedere, ma ben anche una importante funzione scolastica, a che gli uomini serj e intelligenti hanno a por mente e cuore per amor di patria. Perocchè sempre in quel giorno i due Soprintendenti Municipali debbono e sogliono, prima dell'appello de' premiati, con una serie di note e di cifre statistiche pensatamente raccolte e coordinate, e schiettamente enunciate far intravedere l'andamento didattico, e morale di

tutto l'anno scolastico in discorso, e quindi l'opera prestata dai signori Maestri, le materie che hanno trattate, il modo con che hanno insegnato, quanto han profittato negli studii, e nella costumatezza i loro alunni, i libri, che han servito all'ammaestramento letterario e morale, i criterj con cui si è proceduto nell' esaminare e classificare il merito degli scolari, e nel promuoverli a classi superiori, o respingerli, nel correggere e punire i traviati, gli aiuti dati dal Municipio, e altro simile. Dal che chi vi abbadi studiosamente può trarre un sufficiente concetto dell' istruzione e dell'educazione impartita nelle scuole nostre, comprendere ov'è bene e dov'è difetto, rincalzare l'uno e rimuover l'altro quanto può, e così adempiere ad uno de' più gravi doveri di buon cittadino. Perocchè nulla vi ha di più importante, più decisivo pel prosperare o deperire d'uno Stato, d'un popolo, che la ben o mal intesa educazione della crescente gioventù. La storia di tutti i popoli antichi e moderni conferma questa verità, e quindi anche il dovere in ogni cittadino di prender cognizione quanto può dell'educazione data alla gioventù della patria sua, e quanto può contribuire a indirizzarla a buon fine. Perciò lo scorso anno abbiamo osato di fare un po' di appunto, e quasi di rimprovero al Giornal patrio, perchè annunciata sotto il titolo di *Festa scolastica* la premiazione degli alunni delle scuole comunali della città piana, l'avesse infatti gajamente descritta solo come festa, non curando punto di riportare le accurate note statistiche, e

le savie osservazioni, con che vi aveva fatto proemio il chiarissimo Prof. Soprintendente a quelle Scuole coll' intenzione di far comprendere il movimento degli alunni da lui sorvegliati, e gl' insegnamenti, che lungo l'anno aveano avuto. Dopo ciò speravamo, che nell'anno ora scaduto parlando della finale distribuzione de' premj nelle nostre pubbliche scuole sarebbesi tenuto conto de' nostri richiami, che a noi pareano sì ragionevoli, e invece, non che altro, nel nostro giornale principale non si è visto neppur cenno della premiazione solenne eseguitasi nell' alta e nella piana città. Noi teniamo meritamente in tanta stima il riputato nostro periodico provinciale da non poter dubitare, ch'ei non abbia buone ragioni per giustificare cotesto suo silenzio; mentre è sì attento a raccogliere e riferire nella Cronaca locale, ogni piccolo accidente della nostra città e provincia. Ma comunque le sue ragioni siano eccellenti più che noi non sappiamo immaginarle, non per tanto il suo silenzio resta sempre per noi un grave disappunto, di che non possiamo non dolerci. Perocchè dalle sue schiette parole avremmo potuto conoscere la pubblica opinione in proposito, e quindi meglio coordinarci le notizie scolastiche, che siamo per porgere, al bisogno. Ma il fatto è a quest'ora irreparabile, e però lasciato di farne più oltre doglianza ci volgeremo al nostro compito.

Aperto l'anno scolastico col 15 ottobre, come è prescritto dai regolamenti, e quindi come è anche il solito, e occupati i primi giorni ai so-

liti esami e all' iscrizione degli alunni le lezioni regolari cominciarono in tutte le classi sì urbane che suburbane il 3 del successivo Novembre. E innanzi gli esami di riparazione e di ammissione si tenne pure la seduta solita a cui sono invitati tutti i maestri e intervengono i due Soprintendenti per la scelta de' libri da imporsi o da consigliarsi agli alunni per guida dell' istruzione loro impartita o per esercizio di lettura e per accordarsi intorno a certe misure disciplinari, di che non è detto abbastanza nei regolamenti scolastici così del 1860, come del 1867. Nè quella radunanza in que' primi giorni scolastici è punto o poco necessaria. Perocchè sebbene il Calendario ufficiale scolastico, oltre determinare i giorni e l'ore di scuola, di esami, di ferie, e altre disposizioni disciplinari, rechi in calce anche un indice di libri adatti a ciascuna classe elementare, i quali i Maestri debbono e possono usar essi e prescrivere o consigliare ai lor discepoli; nondimeno è tale la foja dominante di stampare e ristampare per trarne danaro più che per altro, libri e libriccini a soccorso dell' istruzione anche la più semplice ed umile scendendo fino ai sillabarj, che la stessa Autorità Scolastica Provinciale, dopo averne additati parecchi in ciascun genere è costretta a lasciar certa libertà di scelta al criterio pratico de' Maestri, i quali han poi molto da pensare e discutere per rispondere al bisogno sotto tre rapporti principali, il retto insegnamento, il modico costo, e la facilità di trovarli presso i librai in sufficiente abbondanza,

e per darne cenno agli alunni innanzi, che le lezioni regolari comincino.

Compiute queste operazioni preliminari, e fatto principio alle lezioni si poterono riassumere le parziali iscrizioni presso ciascuna classe, e però si riscontrarono iscritti 1060 alunni, 872 maschi e 188 femmine nella piana città; nell'alta 650 scolari, 377 maschi, 253 femmine, e così in tutto 1690 alunni, compresi ambo i sessi, distribuiti sopra 39 scuole, 22 della piana città, 17 dell'alta, 14 maschili e 8 femminili nella città piana, 9 maschili e 8 femminili nella città alta. La cifra totale, che riportiamo, pari a quella dell'anno scorso e inferiore ad alcuna degli anni antecedenti, rappresenta all'incirca il 4 per $\%$ della popolazione del nostro Comune; e se vi si aggiungano gli alunni di ambi i sessi, che frequentano a scuole private, e si possono presumere con molta probabilità di non discostarsi dal vero poco più che 300, si giugnerà al 5 per $\%$, che è calcolando largamente la metà all'incirca di quel che può fornire la nostra popolazione nell'età adatta alle scuole primarie. Dal che confermasi la necessità, che abbiamo più volte accennata e propugnata dalla legge che prescriva obbligatoria l'istruzione elementare nella età puerile, e che finalmente sta per essere pubblicata e recata in atto. Avviatesi dopo il 3 Novembre, come sopra si disse, tutte le scuole nostre sul cammino lor divisato dai Regolamenti Ministeriali e Municipali elle non offrirono accidente di qualche momento, che meriti menzione.

fino alla metà circa del mese di marzo, vale a dire fino a quell'epoca dell'anno scolastico in cui debbono aver luogo gli esami semestrali a voce e in iscritto, che sono il primo saggio generale del profitto fatto dagli alunni in ogni classe, e servono di lume ai Maestri per comprendere la efficacia dei loro insegnamenti, e l'attitudine dei loro allievi, e a' Genitori che han senno e cuore a misura del bisogno, a concorrere co' maestri a correggere e raddrizzare i lor figliuoli, quanto è mestieri.

Avvertiti pregati i parrochi, a' quali spettava, perchè si prestassero primi a tenere gli esami di religione, alcuni di dopo, circa il 20 e 24 Marzo cominciarono gli esami di lettere in iscritto prima, indi a voce. Quegli esami erano fatti in ciascuna classe da una commissione apposita nominata dai Soprintendenti e composta sempre del maestro della classe, e di uno o due Maestri assistenti e votanti secondo l'importanza della classe, e finirono uno o due di prima che avessero principio le ferie pasquali scritte nel Calendario ufficiale, comprendendovi le operazioni accessorie agli esami. I risultati di cotesti esami furono più che sufficienti rispetto a istruzione religiosa, come accade sempre per la tenuità della materia da insegnarsi, e da apprendersi, e sufficienti rispetto a lettere. Un centinaio di alunni, in confronto della prima iscrizione non comparve all'esame. Ripigliatosi, dopo le assegnate ferie pasquali, il corso delle lezioni precedenti in tutte le scuole fino al compiersi dell'anno scolastico regolarmente, tranne solo lo scemar

mano mano, massime nelle classi suburbane, della scolaresca in conseguenza de' crescenti lavori agricoli pei quali d'ordinario improvvidi genitori aman meglio privi i figliuoli loro della luce dell'istruzione e dell'educazione, che rinunciar essi ai tenui servigi, che in que' lavori i lor fanciulletti possono rendere, e in conseguenza pure della potente attrazione degli opificj, ove teneri fanciulletti ricevono pochi centesimi al giorno a compenso del conservarsi analfabeti, e logorarsi la salute e la vita innanzi tempo. Per tal diradamento progressivo pertanto alla prova decisiva dell'efficacia dell'istruzione impartita e ricevuta, agli esami in fin d'anno degli 872 maschi iscritti nelle scuole della piana città, non si presentarono più che 603, e delle 183 fanciulle sole 143; nell'alta città de' 377 maschi soli 270, delle 253 fanciulle sole 206. Non risposero dunque all'appello degli esami nella piana città 269 maschi e 45 femmine; nell'alta 107 m. e 47 f. e quindi in tutto 468 tra maschi e femmine. Questa cifra rappresentante gli scolari disertori della scuola principalmente verso i giorni, in cui si tengono sì decisivi esami, è grave, ingiustificabile, è intollerabile agli occhi di chi apprezza giudiziosamente l'istruzione, e il bisogno, che v'è nel nostro popolo, è una manifesta accusa d'ignoranza caparbia che pesa sopra molti genitori. Ad attenuarne tuttavia la dolorosa impressione vuolsi osservare ch'essa è forse minore di quella di molti anni passati, e che gli alunni rimasti fedeli alla scuola quasi ne sentissero il bisogno, il dovere, com-

pensarono in qualche modo colla lor diligenza, la lor applicazione e il lor profitto nelle lettere e nel buon costume la riprovevole diffalca dei lor condiscipoli. Di che faran fede i risultati degli esami finali. Questi esami importanti intorno a lettere, preceduti di qualche dì da quelli intorno all'istruzione religiosa, furono eseguiti tanto per la parte scritta come per la orale a mezzo delle commissioni esaminatrici nominate dai Soprintendenti e composte come già abbiamo accennato parlando degli esami semestrali, e coll' intervento degli stessi Soprintendenti, principalmente ove erano discordanze tra gli esaminatori.

Si cominciò cogli esami in iscritto, a cui eran destinati il 30 e 31 Luglio e riservati i due giorni successivi 1. e 2. di Agosto alla disamina delle prove scritte, gli altri seguenti fino all' undici Agosto furono impiegati negli esami a voce, e nelle altre operazioni complete degli esami imposte ai Maestri, come compimento de' Registri scolastici e lor presentazione alle Autorità competenti, compilazione degli attestati scolastici e loro distribuzione agli scolari, e altro simile.

I risultati poi di cotesti esami ultimi furono come segue :

Dei 603 alunni che nella piana città sostennero gli esami 407 vennero promossi cioè dichiarati abili a passare a classe superiore, e 196 rimessi ad altra prova in principio del vegnente anno scolastico, o non superandola a ripetere la classe, ove non hanno studiato abbastanza. Delle 143 fanciulle 106 raggiunsero la promozione, e 31 furono ri-

mandate. Nella città alta dei 270 maschi esaminati 185 meritavano la promozione e soli 85 fallirono; delle 206 alunne sottopostesi agli esami 185 riuscirono alla promozione, 21, tutte di scuole suburbane, non superarono la prova. Dippiù. Dei 407 promossi nella città piana 55 riportarono premio effettivo di scelti libri, 89 Menzione onorifica; delle 106 promosse 31 vennero riconosciute meritevoli di premio effettivo, 42 della Menzione onorevole. Dei 185 promossi nella città alta, 32 vennero dichiarati degni di premio effettivo, 48 della Menzione; delle 185 promosse, 53 raggiunsero il premio, 76 la Menzione.

Riassumendo pertanto le cifre fin qui citate, e comprendendovi tutte le scuole della piana, e dell'alta città maschili e femminili si trova da ultimo, che di 1690 della prima iscrizione soli 1222 affrontarono l'esame finale; che di quei milledugento ventidue 883 tra maschi e femmine ($\frac{3}{4}$ circa) conseguirono la promozione a classe superiore, e 339 rimasero rimessi ad altra prova in principio del nuovo anno scolastico; che degli 883 promossi quasi la metà (425) si distinse in guisa che 171 meritavano premio effettivo, e 254 la menzione onorifica. Quest'esito degli esami finali non è certo infelice, ma non è neppure meraviglioso. Nondimeno da taluno, principalmente rispetto alle scuole femminili urbane della città alta, è stato accolto con certa diffidenza, e cotesta impressione è stata manifestata in un giornale nostro, invitando a spiegazioni. La risposta non è molto difficile a farsi. Quando

è dimostrato, come nel caso nostro che si sono praticate tutte a rigore le formalità prescritte dai regolamenti scolastici e ritenute sufficienti a garantire la sincerità degli esami, il risultato di questi non può più essere segno a sospetti, ma vuolsi accettarlo come una verità; e ciò tanto più, se non presenta nulla di straordinario, di trascendente. Quanto poi alle scuole femminili, avvertito innanzi altro, che in esse tutte premiasi non solo il saper di lettere, ma anche l'abilità tanto importante ne' lavori donneschi, e di qui si accresce il numero de' premj, vuolsi ricordare ciò che da tutti gli educatori di gioventù è notato, che le fanciulle come più riservate, più paurose di rabbuffi e castighi, e più puntigliose di riuscire a bene, a meritarsi lode che non sono d'ordinario i maschi, se si imbattono in brave e amorevoli maestre, danno d'ordinario migliori risultati, che non i maschi delle classi stesse. Per ultimo vuolsi anche rammentare che in tutti gli Istituti di educazione occorrono a volta a volta annate più felici, che molte altre per concorso di molti alunni svegliati di ingegno e studiosi che fanno meravigliare de' lor progressi e procacciano bella rinomanza a sè stessi e a chi li ammaestrò, e che forse l'annata or ora scaduta è stata di questa fatta per le scuole femminili della città alta.

I premj poi, e le Menzioni d'onore risultanti dai voti delle varie Commissioni esaminatrici confermati dai due Soprintendenti Municipali, si dispensarono solennemente d'ordine dell'Illustriss.^o

Sig. Sindaco il 22 nell'alta, il 23 nella piana città. Il 22 presenti nell'aula maggiore del Regio Liceo Sarpi l'Illustr.^o Sindaco, l'egregio signor Provveditore sopra gli studi, l'onorevole Assessore Municipale ing. Bonicelli, tutto il corpo insegnante delle scuole dell'alta città, e buon numero di ragguardevoli cittadini, aperse la seduta il Soprintendente Municipale facendo leggere un suo rapporto o rendiconto morale sull'andamento delle scuole da lui sorvegliate lungo l'anno scolastico, che stava per chiudersi. In quel discorso era detto, malgrado il notevole decrescere dell'analfabetismo anche nella provincia ov'era pochi anni prima più radicato, e renitente, essere ancora bisogno, che la legge obbligatoria dell'istruzione elementare già ufficialmente annunciata, già comunicata ai R. Provveditori e Ispettori venga recata in atto. Due forze potenti più o meno apertamente combattere il progresso dell'istruzione primaria, l'avidità di sciagurati parenti, che per guadagnare pochi centesimi sulle precoci fatiche de' lor figliuololetti li distolgono dalla scuola per mandarli agli opifici o ai lavori campestri, e i mali consigli di un partito, che avversa l'istruzione per fini suoi biasimevoli. Per ciò scemare anzi che crescere il concorso degli alunni alle scuole comunali. Nell'anno cadente all'aprirsi delle scuole essersi iscritti alle diverse classi maschili e femminili della città alta 630 alunni 377 maschi e 253 femmine, 221 m. alle classi urbane, 156 alle suburbane, 130 fanciulle alle urbane, 123 alle suburbane. Questo numero

sorpassare di una o due decine quello dell'anno antecedente; ma restare al disotto d'alcuno degli anni addietro. Inoltre essere andato prestamente diradandosi, e agli esami soliti poco prima delle ferie pasquali essersi riscontrato mancante poco meno d'un centinaio degl'iscritti nel primo censimento. Gl'intervenuti però a quegli esami tenutisi con certo rigore aver risposto sufficientemente all'aspettativa così per l'istruzione religiosa come per la letteraria. Ripigliate immediatamente dopo le ferie pasquali, com'era debito, le lezioni non essere più state interrotte in niuna classe, e quindi aver avuto agio i Maestri tutti a svolgere pienamente i programmi loro imposti e anche a ripetere prima che sopraggiungessero i dì degli esami finali. A cotesti esami infatti tenutisi colle consuete formalità delle Commissioni e col consueto rigore tra il 30 di Luglio e l'11 Agosto i 377 maschi della primitiva iscrizione essersi ridotti a 270, e le femmine da 253 a 206. Però de' 270 sottoposti ad esame 185 aver meritata la promozione, e delle 206 fanciulle di pari 185 essere state meritamente promosse, e di quei 370 promossi tra maschi e femmine 202, vale a dire quasi $\frac{1}{3}$ aver raggiunto i 28, 29, e i 30/30 ossia il numero indispensabile di voti a ottenere premio o Menzione onorevole. Anche per la morigeratezza, per le pulite maniere la scolaresca non solo femminile, ma anche maschile essere stata meritevole di approvazione e talvolta anche di lode. Non vi essere stati mai gravi trascorsi da riprendere e reprimere con aspre punizioni. Solo

essersi dovuto rimproverare e castigare colle più miti pene negligenze ne' compiti scolastici, a volta a volta inquietezza in iscuola e altro simile. Il che sarebbesi anche evitato, se sempre i genitori chiamati a udire i diportamenti de' lor figli, e a dar mano a' Maestri comprendessero il dover loro. Lodò in generale ne' Maestri, principalmente delle classi superiori, e nelle Maestre soprattutto urbane, l'instancabile premura per l'adempimento del lor ufficio, l'intelligenza, e l'amorevolezza nell'insegnare, e mantenere la disciplina, e il bell'esempio di moralità dato colla lor condotta ai loro allievi. Chiuso il discorso con parole schiette di elogio e di ringraziamento all'onorevole Municipio dicendo che può essere proposto a modello a molti altri Municipj non di contado, ma di ragguardevoli città per l'intelligenza e la liberalità con che sorvegliando, provvedendo premurosamente il bisognevole alle scuole, e venendo fin anco in soccorso di poveri e studiosi fanciulli d'ambo i sessi, che mancano sovente per impotenza dei genitori de' libri scolastici, di quaderni da scrivere e simile, si chiamarono i giubilanti fanciulli a ricevere i premj e le Menzioni onorevoli che lor porgeano con graziosi incoraggiamenti fra i plausi dell'adunanza tutta l'Illus. Sig. Sindaco, il chiarissimo sig. Provveditore sopra gli studj e l'onorevole Assessore Municipale ing. Bonicelli.

I nomi de' bravi fanciulli, e delle gentili fanciullette ch'ebbero l'onor del premio, o dell'ono-

revole Menzione si leggono sul foglio a stampa annunciante quella solenne distribuzione, che fu largamente dispensato agli astanti. Tuttavia non vogliamo rinunciare al piacere di ricordare almeno i premiati delle classi superiori. Nella classe IV. maschile riportarono adunque premio effettivo Gariboldi Cesare, Moretti Michele, e Mezzera Pilo; e l'onorevole Menzione Agazzi Arturo, Astolfi Francesco, Valzelli Antonio, e Sottocasa Antonio; nella classe III. premio di 1. grado Castegna Domenico e Panna Antonio; di grado 2. Bozzi Pietro, Sottocasa Luigi; di 3. grado Chisoli Giuseppe e Novelli Cesare. La Menzione venne data a Frazza Samuele, Rota Numa, Traversi Ausonio, e Valoncini Ferruccio.

Nella classe 3. femminile ricevettero premio effettivo di 1. grado Bonetti Caterina, e Locatelli Caterina; di 2. grado Arrigoni Angela, e Suardi Amalia; l'onorifica Menzione Zanchi Ida, Ronzoni Costanza, Belotti Elisa, Crespi Maria, Todeschini Enrichetta, Roberti Iside, Crespi Alceste, Gasparini Elisa. Ebber premio per i lavori Ravasio Maria, e Zanchi Ida. Finita la dispensa dei premj e sciolta l'adunanza si udirono concerti musicali da lungo tempo intermessi, e sempre desiderati festeggiare nella lor partenza spettatori e premiati.

Il dì seguente, com'era stabilito, la stessa festosa funzione compievasi nell'aula solita delle Scuole maschili in Via Torquato Tasso. Presiedevano ancora, sendone assente per dolorosa disgrazia domestica l'illustriss. signor Prefetto,

l'egregio nostro Sindaco, il chiarissimo signor R. Provveditore, l'onorevole Assessore Ingegnere Bonicelli. Avutone cenno dal signor Sindaco, il chiarissimo prof. D. Giambattista Gandini Soprintendente a tutte le Scuole Municipali della piana città sorgeva a esporre l'andamento delle scuole affidate alla sua sorveglianza. Riferiva la cifra degli iscritti in principio dell'anno scolastico, che era di 872 maschi e 188 femmine, e fattone confronto coll'anno antecedente, notava un decremento nel numero de' maschi, e più ancora nel numero delle femmine. Di che dava a ragione principale il concorso agli opifici, ai quali sconsigliati genitori mandano innanzi tempo i lor figli e le lor figliuollette sebbene disadatti per la tenera età a materiali fatiche e abili invece alla prima istruzione. Dolevasi che non solo fosse scarsa a proporzione di popolazione l'iscrizione prima, ma anche per l'allontanarsi di parecchi degli iscritti col procedere dell'anno; tanto che doveva andar perduto anche il poco profitto che que' negligenzi avean fatto ne' pochi dì, che avevano frequentato la scuola. Soprattutto lagnavasi, che degli 872 maschi agli esami finali non si fossero presentati che 603, e delle 188 fanciulle solo 143. Avea però il piacere di poter affermare che quelli che erano intervenuti costantemente alle scuole avevano colla loro applicazione e il loro profitto scemata l'impressione uggiosa, che avevano lasciata i lor condiscipoli, che stolidamente avevano abbandonato le scuole. Infatti de' 603 sottopostisi agli esami finali negli ultimi due

giorni del Luglio, e ne' primi dieci d' Agosto 407 aver meritata la promozione, parimenti tra le 143 esaminate, 106 alunne aveano raggiunta la promozione, e di tutti cotesti promossi d' ambo i sessi, quasi la metà (217 sopra 317) eransi trovati meritevoli di premio reale, o di Menzione Onorevole: Tributava indi lodi, che parvero a tutti meritate, all' intelligenza, alla coltura, allo zelo, al contegno paterno della più parte de' Maestri da lui dipendenti, massime delle scuole urbane, e commendava in particolar modo due Maestre, che chiamate a supplire per più che mezzo anno scolastico l'una nella classe 3.^a, l'altra nella 4.^a femminile per esserne gravemente ammalate le due Maestre titolari aveano in modo distinto corrisposto alla fiducia lor dimostrata dalla Superiorità Municipale. Volgendosi quindi alla scolaresca ammonivala amorevolmente perchè in avvenire si diportasse così bene come lungo l'anno cadente erasi diportata, soprattutto badasse a non perdere fra gli ozj e i passatempi delle ferie autunnali il profitto che nelle lettere e nella costumatezza avea fatto; e finiva anche egli indirizzando ringraziamenti calorosi al Municipio per le cure intelligenti che consecrava all'istruzione elementare, e principalmente encomiava la liberalità con che era venuto in soccorso de' tenui stipendii de' Maestri non solo coll'aumento del 10 per 100 raccomandato dal Governo, ma conservando per essi, come per gli altri impiegati municipali, l'aumento settennale meritato con lodevole servizio. Fu l' eloquente

discorso dell'egregio prof. Soprintendente accolto con vivi applausi da tutta l'udienza, ed egli cessati gli applausi facevasi a nominare i fanciulli, cui doveasi premio. E questi briosi, gentili, recando a volta a volta mazzi di fiori che offerivano all'onorevole Sindaco, e al R. Provveditore, fra i battimani dell'udienza, e i festosi suoni della banda Donizetti riceveano gli eleganti libri e le Menzioni Onorevoli, che lor erano destinati a premio. E così la funzione scolastica pigliava aspetto di vera festa; che chiudeva l'anno scolastico.

Noi vorremmo tutti qui ricordare que'fanciulletti gentili, che furono meritamente premiati e festeggiati, e saremmo certi di far piacere non solo a mammine e a babbi, ma ad ogni gentil persona, perchè sempre è gradevole il vedere e udire di giovanetti che crescono al sapere, al buon costume, alle generose ispirazioni. Ma la necessità di esser brevi vuol altro. Però come abbiám fatto rispetto alle scuole della città alta, ci permetteremo ancora di ricordare solo i premiati delle classi superiori. Nella classe 4.^a maschile, aula I. furono dunque fregiati di premio reale di primo grado Ambiveri Cuniberto, e Filippini Achille; di premio di 2.^o grado Odoni Giuseppe, di un terzo premio Arsuffi Francesco, e di Onorevole Menzione Tarengli Cherubino, Pagani Cesare, Bonomi Giacomo, Fenili Augusto, Tarengli Ferdinando e Zanetti Pietro. Nella classe 4.^a aula II. era dato un premio a Zanchi Pietro, un secondo a Micheletti Vincenzo, un terzo a Zanucchi Lui-

gi; un quarto a Barboglio Pietro, e ad undici lor condiscepoli la Menzione d'onore. Nella classe 3.^a, aula I. un primo premio fu dispensato ad Andreossi Maurizio, un secondo ad Angioletti Giuseppe, un terzo a Gherardi Attilio, un quarto a Baldini Iginio; la Menzione a sette lor compagni. Nella 3.^a aula II. fu onorato di un primo premio Bortolotti Giovanni, del premio secondo Viscardi Pietro, della Menzione otto lor compagni. Nella classe 3.^a femminile fu distinta con un premio di primo grado Valentini Cesira, con un premio secondo Angeloni Beatrice, con un terzo Brembilla Teresa, coll' Onorevole Menzione cinque lor compagne. Ebber premio pari pei lavori donneschi Carminati Marietta e Merli Francesca. Nella classe 4.^a femminile finalmente un premio unico si die' ad Adami, e la Menzione a sette altre lor compagne. Meritarono pel lavoro premio pari Martinelli Agnese e Acerbis Maria; e la Menzione Carenini Rosa.

Qui dovremmo far fine al còmpito, che abbiamo assunto rispetto alle nostre scuole comunali. Ma avendo recentemente letti nella nostra pregevolissima Gazzetta Provinciale due articoli che appuntano vivamente di gretta incuria il nostro Municipio, perchè lascia in via di S. Orsola in locale poco felice le nostre scuole femminili, e quegli articoli sarebbero quindi una smentita agli elogi dei due Soprintendenti scolastici ora da noi fedelmente e volonterosamente riportati, crediamo di aver debito prima di inoltrarci ad altro di riferire tutto il vero, che in

proposito è a nostra cognizione. Noi sappiamo dunque di certo (e delle nostre asserzioni si troveranno sicure prove negli atti dell'Ufficio tecnico municipale) che almeno tre o quattro volte dopo il 1860 il nostro Municipio fece pratiche per levar di là le scuole femminili in un colle maschili, che vi erano da parecchi anni indecentemente connesse senza che uomo ne fiatasse, pigliando in affitto o comperando locali disponibili ora nel vicolo delle *Pietre sante*, ora in via S. Lazzaro, ora in via S. Alessandro, or fin anco rilevando tutto il fabbricato, ove erano le scuole per riattarlo decentemente. Ma non riuscitagli a bene nessuna di queste pratiche o per ravvedimento suo o per indiscretezza di chi dovea vendere o affittare, all'ultimo si risolse a togliere la più intollerabile sozzura, che erano le scuole maschili situate in un cortilaccio da villaggio a livello del piano del cortile coll'ingresso da Borfuro, degno del cortile, e a destra un pagliajo o un letamajo, a sinistra certe baracche di legno, che erano le latrine servibili agli scolari. Per ciò ampliata con molta intelligenza e prestezza una parte delle Scuole Nuove in via Torquato Tasso vi trasferì le scuole maschili prima sì luridamente collocate. Non obliò per altro neppur così le scuole femminili; ma condusse così la fabbrica nuova ai Tre Passi da lasciarvi un addentellato per erigervi armonicamente col resto un nuovo edificio abile a servire alle scuole, quando il Municipio si troverà in grado di spendere parecchie migliaia di lire come

ha fatto per togliere dalla ributtante sconcezza di Borfuro le scuole maschili.

E ora dopo tutto questo, che è incontestabile si può egli rinfacciare al Municipio, che non abbia pensato che non pensi per grettezza a levare le scuole in discorso dal disadatto locale di S. Orsola? Il locale è disadatto, sì, lo confessa lo stesso Municipio, dappoichè ha tentato più volte di trasferir altrove quelle scuole, e ha fin predisposto luogo a nuovo edificio per collocarle. Ma si può dirne che offra tali inconvenienti da esigere d'urgenza un provvedimento radicale? È stato mai mosso un lamento in causa di qualche deplorabile accidente intervenutovi? E se tale urgenza non esiste si può fare rimprovero al Municipio, perchè indugia ad aggravare di grossa spesa lo sdruscito erario comunale? Perchè aspetta migliori tempi per un traslocamento sì dispendioso? Si può tacciare di importuna grettezza la sua longanimità a spendere il danaro comunale, quando ha sulle braccia 39 scuole elementari, che dee fornire, e fornisce accuratamente di maestri, di locali, e di tutto il bisognevole per l'istruzione da impartirsi? Quando non v'ha Istituto di pubblica istruzione, ov'egli non entri più o meno a parte delle spese annualmente fattevi? In conseguenza che sono le impronte censure dei citati articoli a fronte degli elogi e de' ringraziamenti dati al Municipio dai Soprintendenti? Noi nol diremo e ci faremo invece a dir due parole del nostro Istituto de' sordomuti, che principalmente per l'ordine e pel grado dell'istru-

zione letteraria datavi si rannoda alle scuole pubbliche elementari, delle quali soprattutto abbiamo assunto di parlare in queste pagine. Cotesto nostro Istituto, che è una felice ispirazione, una santa opera iniziata dal nostro Municipio, e aiutata poi efficacemente dalla privata carità cittadina, e dal generoso concorso dell'onorevole Rappresentanza Provinciale va ognor crescendo meritamente di nominanza e d'importanza così per l'insegnamento fonico, che ormai è quasi l'unico eseguito in tutti i più distinti Istituti italiani e stranieri per sordo-muti e per la morale disciplina, come per l'istruzione letteraria, e per la economica amministrazione. Però cresce anche il numero de' ricoverati. Perciocchè vi affluiscono non solo i sordomuti della nostra Provincia, ma molti pur anche delle limitrofe di Milano e di Como, quantunque obbligati, come è giusto, a pagar maggior canone, che non i nostri conterranei.

L'anno scorso in Settembre, come è facile a ricordarsi, finiti al solito i corsi didattici, han quegli allievi dato un saggio pubblico della loro istruzione, il quale non ha solamente sorpreso e commosso, ma a volta a volta ha fatto dimenticare, ch'eran essi gl'infelici fanciulli dalla natura diseredati dell'udito, e quindi della favella e quasi dell'intelletto. Noi ne abbiain fatto qui cenno a suo tempo. Un saggio simile avrebbe potuto essere dato anche in quest'anno e forse avrebbe fatto vedere de' progressi non dispregevoli sopra l'anno antecedente. Ma il Consiglio direttivo per dar prove dell'istruzione impartita

veramente degne d'essere esposte alla vista del pubblico, e un bastevole criterio rispetto all'efficacia dell'insegnamento, e anche per riguardi economici ha stabilito fin dallo scorso anno, che saggi di quella forma non abbiano a porgersi, che ogni due anni. Non ha tuttavia ommesso di assicurarsi de' progressi ottenuti lungo l'anno; non ha ommesso al chiudersi in fin dell'Agosto dell'anno scolastico di sottomettere gli alunni d'ambo i sessi, ch'erano più che 40, ad accurato esame sotto gli occhi suoi e alla presenza di qualche ragguardevole persona invitatavi. Gli allievi tutti così della classe preparatoria, ossia iniziata alla parola, come delle due classi successive hanno risposto in generale abbastanza bene, e alcuni anche assai bene a tutto ciò che da essi poteasi pretendere, secondo i programmi didattici, rispetto al leggere sulle labbra altrui la parola e ripeterla distintamente, e rispondervi rispetto a calligrafia, a ortografia, a lettura, a grammatica, a facili composizioni, a discorsi a voce e in iscritto e ad elementi di aritmetica. Ma di tale esame, comunque tutt'altro, che infelice, appunto perchè privato, perchè tenuto solo per norma, del Consiglio direttivo, dell'egregio Rettore, e de' Maestri da lui dipendenti, non si è creduto di doverne dar cenno al pubblico. Invece al Consiglio direttivo parve opportuno di pubblicare nel nostro principale Giornal patrio N. 229, una schietta dimostrazione del reggimento economico dell'Istituto. E fu savio pensiero. Perciocchè in un Istituto, che vive a spese della pubblica carità, importa ch'ei mostri non solo

come adempie allo scopo, cui è destinato, ma anche come usa tutto ciò, che per lo scopo suo gli si sovviene. In quel prospetto economico non solo sono state poste in evidenza le entrate stabili e le eventuali, e le lor provenienze, e parimenti le spese ordinarie, e straordinarie ed eventuali verificatesi nel corso dell'anno 1876; ma con una minutezza e precisione pazientissima si chiarisce quanto costò giornalmente ciascuno degli allievi per alloggio, per vitto sano e sufficiente, per vestito, per l'istruzione, per cure igieniche e disciplinari, e fin per basso servizio, e quanto giornalmente a questa spesa contribuì ciascun cespite di rendita. Ultimo corollario di queste cifre statistiche semplicissime che ognuno può intendere e analizzare è che costò ciascun sordomuto L. 4. 26 al giorno, che questa spesa giornaliera è sì modica, che non v'è altra simile Opera Pia, che ne superi la parsimonia raggiungendo pienamente l'intento suo caritatevole, e che però l'amministrazione economica di questo interessante Istituto è sì intelligente, sì accurata, sì precisa da meritarsi l'approvazione e la fiducia di qualunque più difficile censore.

Noi auguriamo, noi speriamo, che l'esame pubblico, il quale senza dubbio avrà luogo sul fine dell'anno scolastico in corso, proverà che il bilancio didattico dell'Istituto non è men progressivo, men degno di fiducia e di lode, che il suo bilancio economico.

CRONACA ANNUALE CITTADINA

—

Gennajo 1877

1. Lunedì. — Riassumendo in breve i fatti occorsi dal giorno che si chiuse la nostra cronaca dell'anno 1876 ricorderemo: che fu aperta sul Sentierone in apposito padiglione in legno ben difeso e ben disposto una fiera di beneficenza a favore dei Bambini lattanti e slattati. Doveva durare tre giorni, domenica, 24, e lunedì e martedì, 25 e 26 Dicembre. Ma per il cattivo tempo detta fiera non ebbe luogo veramente che nel giorno di Natale ed in quello di S. Stefano successivo. Gl'introiti furono considerevoli, forse anche più delle altre volte, ma non se ne ha ancora il prospetto. Le signore Patronesse, come di consueto, si prestarono con zelo ammirabile all'ufficio di venditrici.

La sera di santo Stefano anche il nostro Teatro Sociale si aperse con spettacolo d'opera. Lo spartito del maestro Sangiorgi - *Diana di Chavergny* - è un ammasso di intenzioni non mai raggiunte, è uno sforzo che tradisce l'assenza di un concetto vero, musicale, spontaneo. In un teatro di Provincia e privo di mezzi e di ripieghi la scelta non potea essere peggiore. Alla seconda sera il teatro si è spopolato. Gli esecutori

fecero ogni sforzo per ottenere qualche effetto, ma non si potè coscienziosamente valutare i loro meriti da un canto enfatico e sconclusionato.

Gran fortuna al Teatrino dell'Elefante la Compagnia delle Marionette andata in scena col 24 Dicembre. Si restituiscono i biglietti, che salgono perfino al N. di 700 in una sera.

Al Riccardi la Compagnia Piemontese Cuniberti tira innanzi per altre 14 recite.

La sera del 29 ebbe luogo un concerto alla Società del Quartetto, eseguito da signore e signori dilettanti.

Il mese di Dicembre ha chiuso con nebbie e tempo umido insistenti. Col 25 avea principiato un freddo più vivo e s'incominciava a vedere il ghiaccio. Ma durò pochissimo.

Oggi primo Gennajo 1877 proseguiamo fra le nebbie e la mota. Nè soffrono i nervi e l'allegria, e v'è generale lamento nei contadini pel grano turco, che ammuffisce e germina attaccato alle spalliere.

3. Mercoledì. = Incalza il scirocco. Oggi s'alterna la nebbia, con qualche raggio di sole e con scrosci d'acqua, non soliti a questa stagione.

La Gazzetta di Bergamo, che col 1.^o dell'anno ha ingrandito coraggiosamente il suo formato, intitolandosi *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, pubblica un articolo, ove espone l'istoria delle dimissioni della *Giunta di Vigilanza* del nostro Istituto Tecnico. Il modo tenuto dal ministero nelle nomine di tre insegnanti, contrario alla legge scritta ed a quella non scritta di convenien-

za, provocò la crisi. Nell'articolo, firmato da un membro stesso della Giunta, il sig. conte Antonio Roncalli, sono esposti in modo assai vivi tutti i particolari della crisi.

La stessa Gazzetta ci dà il prospetto della Fiera di Beneficenza dei giorni 25-26 Dicembre. L'introito fu di L. 5250 nette, sopra L. 4224. 92 lorde. Il risultato non poteva desiderarsi migliore.

4. Giovedì. = Si apre il nuovo anno giuridico.

5. Venerdì. = Si riunisce nella solita sala dell'albergo Cavour l'Associazione costituzionale. Si approva il bilancio, che si chiude con restanze attive e si rinnova la Presidenza scaduta per disposizione dello Statuto.

Continua un tempo marcio fracido, che ci opprime e ci impensierisce per l'avvenire. Avremo poi il freddo in primavera. Ecco la domanda? L'esempio dello scorso anno giustifica ogni paura. Intanto il pane si vende a centesimi 50 il chilogrammo.

8. Lunedì. = Tornata straordinaria del Consiglio Comunale. Fra i molti oggetti proposti alla trattazione notiamo la nomina del nuovo Bibliotecario, che cade sopra la persona dell'egregio sig. prof. Antonio Tiraboschi, e la domanda del Capitolo del duomo, perchè il Comune versi L. 20000 da destinarsi alla costruzione della facciata della cattedrale. Detta istanza basa sovra un impegno, che il Municipio avrebbe contratto all'epoca del cholera nel 1836. Però il Consiglio, considerata la cosa dal lato giuridico, dal lato morale, dal lato artistico, e dal lato finanziario, con trenta

voti sopra trentasei, respinge la istanza. Nella stessa tornata è rieletto a membro della Giunta di vigilanza dell' Istituto Tecnico il sig. conte cav. Antonio Roncalli, il quale co' suoi colleghi si era dimesso, perchè giustamente offeso dal contegno del Ministero.

12. Venerdì. = Quantunque durassero le nebbie e l'umido, da due giorni non pioveva. Jeri sera acqua di nuovo. Guai nei frumenti, che sono ripieni di erbe parassite; guai nelle viti, i cui tralci si presentano ricoperti di macchie nere; guai e grave nel grano turco, che i contadini non trovan mezzo di riparare dalle avarie dell'umido.

Il Poliuto seconda opera della stagione al Sociale andata jeri in scena ha esito soddisfacente, per quanto si possa pretendere. La musica almeno qui ha sorrètti i cantanti e supplito alla loro deficienza.

14. Domenica. = Convocato per oggi il Collegio elettorale di Almenno-Zogno-Piazza rimasto vacante, avendo il sig. Francesco Cucchi optato per Sondrio, sono proposti con 141 voti il signor Luigi Cucchi e con voti 24 il sig. avv. Mosca. Quindi ballottaggio fra i due. Si nota lo scarsissimo numero di votanti e se ne dà per motivo la stanchezza di quegli elettori seccati in due anni da otto votazioni e dalle inchieste uggiose provocate dalle ire di partito. Le condizioni di quel Collegio si contano omai fra le meno favorevoli per la sincera espressione della volontà popolare.

Abbiamo finalmente un tempo perfettamente sereno e che promette durare. L'aria si è raffreddata, ma, calcolato il mese in cui siamo, è tuttavia mite.

21. Domenica. — Al ballottaggio nel Collegio Almenno-Zogno-Piazza riesce eletto il sig. Luigi Cucchi, ma per significantissima astensione di elettori con scarso numero di voti. A Clusone oggi riescono proposti i signori Romualdo Bonfadini con 317 voti ed Andrea Gregorini con 222. Quindi ballottaggio.

Oggi è provocata una pubblica adunanza per significare con voto pubblico il desiderio della popolazione di avere a Bergamo l'acqua potabile. L'adunanza è tenuta nel salone delle scuole ai Tre Passi, i concorrenti sono numerosi, se non numerosissimi. Scarseggia la classe dei possidenti di case, la più interessata all'impresa. Si parla molto ed anche troppo; si vota la proposta del Comitato, cioè di far sentire al Comune il bisogno ed il desiderio di quest'acqua potabile.

Continua un tempo bellissimo, un sole caldo e con temperatura mite, se si considera che siamo nel cuore dell'inverno. Appena qualche raro carretto di ghiaccio mingherlino si è veduto avviarsi ai depositi della città.

26. Venerdì. — Oggi, incalzando un poco più il freddo, abbiamo una mostra di neve, che tosto però scompare.

28. Domenica. — Nel ballottaggio del Collegio di Gandino-Clusone-Lovere, Bonfadini ottiene 340 voti, Gregorini 336. Il primo viene proclamato,

ma la nomina è contestata, e calcolato la giustizia imparziale, che regola ora le elezioni, si ritiene probabilissimo che verrà annullata. Intanto è dai buoni patrioti deplorato che anche questo collegio vada corrompendosi per brighe d'ogni sorta, ed anche perchè queste prove fatte e ripetute di elezioni finiscono collo sfiduciare e guastare il senso politico e morale.

Dopo la breve burrasca di venerdì siamo tornati al bello con freddo mediocre di notte e sole caldo di giorno. Vero inverno non sappiamo ancora che sia.

31. Mercoledì, = Nel pomeriggio di lunedì 29 andante s'è rinnovata una specie di bufera con fortissimo vento. Aveva sembianza di temporale, che veniva dai monti. Non ha però prodotto molta varietà di temperatura. Si raccoglie ghiaccio, ma di non molta consistenza. Il cielo continua ad essere serenissimo con tendenza al vento.

Febbrajo

1. Giovedì. = Anche quest'anno come in tutti gli anni di cui serbiamo memoria il proverbio, ossia la leggenda, o la superstizione dei tre *Giorni della Merla* è stata sconfessata dal fatto. Oggi è il terzo, ed il freddo, se non è anche più mite, non è certo maggior di prima. I *pessimisti* tirano assai tristi pronostici per l'annata agricola. Speriamo che si verifichi ciò che si legge in un Canto carnovalesco di Macchiavelli

. Chi vede il diavol daddovero

Lo vede con men corna e manco nero.

4. Domenica. = Ha luogo per seconda convocazione l'assemblea degli Azionisti della Banca Popolare di Bergamo. Il Presidente signor cav. Cesare Ginoulhiac fa, come al solito, una nitida relazione del Consiglio d'Amministrazione. È votato all'unanimità il Bilancio col riparto degli utili netti a tutto il 31 Dicembre 1876 in lire 91,472, 55. Il dividendo per ogni azione fu stabilito in L. 3. 36.

5. Lunedì. = In data d'oggi i giornali portano la notizia da Roma, che il Collegio di Bergamo già dichiarato vacante dalla Camera, è convocato pel 4 venturo marzo. C'è tempo di riflettere e preparare ponderatissimamente la scelta, benchè nello stato presente delle cose si presenti difficile l'impresa di provvedere ad una buona rappresentanza della nostra Città.

7. Mercoledì. = Ha luogo una festa da ballo al Teatro di città alta per azioni da L. 5 con diritto ai Soci di condurre due Signore. Il risultato fu oltre ogni aspettativa ed ha assai soddisfatto chi ha provveduto e chi ha partecipato al divertimento. Il provento, dedotte le spese, era destinato al così detto Pio Istituto Musicale.

11. Domenica. = Il Comitato del Carnovale, dopo aver seccato molto colle solite questue, dopo aver pubblicato avvisi, inviti, esortazioni; dopo avere perfino provveduto a mettere soldati in sentinella agli sbocchi delle vie, dai Tre Passi a Porta S. Bernardino e Porta d'Osio, ha fatto

fiasco. Il corso così detto di gala con pioggia di zuccherini e dolci fu un pio desiderio. A contar le carrozze bastavano le dita di una mano; carri, mascherate ecc. idem, e meno ancora e miserabilissime! C'erano però due bande rusticane, col privilegio delle più stonate disarmonie del mondo.

Il ballo popolare al boschetto di S. Marta, cominciato fin da giovedì grasso, fu molto frequentato — Ma quegli steccati e quegli addobbi parvero una cosa veramente sconcia.

Gran Veglione al Riccardi con due Bande, la Donizetti e quella dell'8.^o Reggimento Fanteria fatta venire appositamente da Milano riuscì discretamente. Il teatro era illuminato e disposto con proprietà ed abbastanza bene. La Banda dell'8.^o fu assai ammirata ed applaudita.

12. Lunedì. = Festa da Ballo d'invito al Casinò di Società. Molto lusso e sfoggio di toilette, ma in proporzione assai minore il numero delle signore intervenute, che alle ricreazioni tenute ogni lunedì del corrente Carnovale. Avviso per l'avvenire.

13. Martedì. = Il corso d'oggi, che dovea essere con getto di coriandoli, ha ribadito il giudizio dato su quello di domenica. Più povero, se possibile, ma in compenso più sucido. Il Comitato, con idea che altamente onora la civiltà del paese, trasse dal cassone de'nostri vecchi la corsa de' nani (vulgo storti) nel sacco. Ma non poté aver luogo in causa della folla, che accalcata dalle Colonne di Prato a Piazza Fontana non

dava luogo al passaggio di quei poveri infelici messi a spettacolo del pubblico.

Molto frequentato anche oggi il ballo popolare: gran folla in Città alta pei soliti fuochi. — I due Veglioni al teatro di Società ed al Riccardi frequentati.

Il tempo si mantiene bellissimo e la temperatura omai è da primavera. Abbiamo anche al mattino inoltrato ed anche fino al pomeriggio il vento, che si direbbe quello di marzo. Intanto i segni della imminente vegetazione si fanno sempre più visibili, e sempre più probabile e minacciosa la catastrofe.

17. Sabato. = Si apre al Riccardi la stagione di quaresima dalla Compagnia Comica Gustavo Modena diretta da Alessandro Salvini. Poco concorso e scarso valore nella Compagnia.

18. Domenica. = Il tempo da due giorni si era mutato e jeri è piovuto abbondantemente. Questa notte è nevicato sulle montagne; oggi abbiamo di nuovo il sole, però l'aria alquanto raffreddata.

Nel salone delle Scuole il Comitato Elettorale dell'Associazione Costituzionale convoca gli elettori del partito liberale moderato. I convenuti sono circa un centinaio. Il presidente del Circolo, comm. Gio. Battista Camozzi Vertova, parlando a nome del Comitato, propone la candidatura pel Collegio di Bergamo del Comm. Silvio Spaventa; la quale per schede segrete è accettata all'unanimità.

23. Venerdì. = Nella tornata straordinaria del

Consiglio Provinciale è nominato in sostituzione del signor Giangiacomo Quattrini, rinunciante, il signor conte Battista Agliardi a Presidente del Consiglio Ospitaliero.

Il Consiglio nomina pure il signor D.^r Giuseppe Piccinelli quale membro della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico. In tal modo essa riesce composta ora dai signori Berizzi Stefano, nominato dalla Camera di Commercio, Roncalli conte Antonio dal Consiglio Comunale, Piccinelli D.^r Giuseppe dalla Rappresentanza Provinciale, Mazzi D.^r Angelo e Marenzi nob. Giulio dal Ministero di Agricoltura e Commercio, — La nomina del Presidente, che è fatta dagli stessi membri nel loro seno, cade sopra il cav. conte Antonio Roncalli.

Il tempo piuttosto burrascoso di questi giorni con neve molta anche sui più vicini monti ci ha restituiti in inverno. È una fortuna per la campagna.

27. Martedì. = In diversi punti della città si vede la popolazione intenta a guardare il totale eclisse di luna, che dalle 6 e 16 pom. dura fino alle 9 e 37. Ma lo spettacolo è disturbato da un'aria, o per dir meglio, da un vento rigidissimo e tagliente, che domina in questi giorni.

Marzo

1. Giovedì. = Continua e assai forte il vento, freddo ed incomodo, come non si è mai provato in tutto l'inverno.

La Compagnia Gustavo Modena diretta da Salvini attira scarso uditorio al Riccardi se si ricordano le solite piene in questa stagione per il passato fortunatissima. Pare che si voglia perdere anche questa tradizione, ed intanto per il corrente anno si adducono parecchi motivi. Il cronista però li tace tutti meno uno, cioè che la Compagnia nel complesso è forse meno di mediocre. Salvini però s'è distinto nella Pamela, nella Gerla di Papà Martin, nel Luigi XI e nel Re Lear di Shakespeare, e la prima attrice signora Leontina Papà-Giovanoli nel notissimo dramma: La Signora delle Camelie.

Già da parecchi giorni i muri sono tappezzati dei soliti avvisi elettorali. Hanno cominciato quelli dei progressisti, che ripropongono il cav. *Vittore Tasca*, vennero poi e continuano quelli dei liberali moderati col loro candidato: *Comm. Silvio Spaventa*. La partita è assai incerta. La *Gazzetta Provinciale* sostiene e molto calorosamente lo Spaventa; il *Corriere di Bergamo*, nuovo giornaleto, che è una risurrezione del *Corriere Elettorale*, è tutto in favore del Tasca. Non mancano saggi delle solite intemperanze partigiane, da cui il pubblico non resta nè edificato, nè illuminato.

2. Venerdì. = Questa notte il termometro Reaumur ha segnato tre gradi sotto zero. È un freddo secco con vento aspro e tagliente. Pare scongiurato il pericolo di una primavera troppo precoce.

4. Domenica. = Molto moto e concorso all'urne elettorali. Tutto procede con ordine ed alle

3 1/2 si hanno già i risultati della votazione, che sono i seguenti. Alla I. sezione; Spaventa, voti 136; Tasca, voti 115 — alla II. 135 e 109 — III. 145 e 119 — IV. 135 e 104 — V. 66 e 28: totale 1124 votanti; per Spaventa voti 617, per Tasca voti 475. Vi sarà ballottaggio.

5. Lunedì. = Nevischio per tutta la giornata.

6. Martedì. = Continua la neve, che però non imbianca che scarsamente i tetti ed il suolo.

11. Domenica. = Dopo giornate incerte e rigide, anche questa mattina la neve ci saluta. Però cessa presto e non turba la solennità elettorale, a cui i cittadini sono oggi chiamati. All'urne concorrono 1559 votanti sopra 2012 elettori! La città è animata come in occasioni straordinarie. I muri tappezzati di avvisi per le due candidature *Spaventa* e *Tasca*. Le pubblicazioni in questi giorni hanno inondati i caffè, le osterie, le case. La Gazzetta Provinciale, nei limiti di una polemica onesta, ha combattuto a favore del candidato della Associazione Costituzionale e del partito moderato. Si oppose il Comitato *anonimo* dei Progressisti ed il loro organo, il *Corriere di Bergamo*. Dopo le tre si conoscono già i risultati della votazione nelle diverse sezioni, che sono i seguenti: I. sezione; per Spaventa voti 179; per Tasca 175 — II. 172; 167 — III. 199; 176 — IV. 170; 166 — V. 87; 48. Totale: Spaventa 807: Tasca 732. Eletto quindi il Commendatore Silvio Spaventa colla maggioranza di 75 voti. Come cronista aggiungo e noto gli sforzi, le pratiche, le brighe fatte presso gli Elettori du-

rante la settimana anteriore al ballottaggio. Gli impiegati, anche più lontani, si recarono a Bergamo; il Questore Bolis fu mandato da Roma; la Prefettura tutta fin troppo in moto. Però contegno calmo, perfetto, esemplare e prima e dopo la votazione. Si spediscono telegrammi per ogni parte, perchè l'ansia del risultato non era di Bergamo soltanto, ma di tutta Italia: anzi di questo incidente se ne sono occupati perfino i giornali di Germania e di Francia. Il partito moderato è lietissimo di una vittoria così ferocemente contrastata e che nelle condizioni presenti ha grandissima importanza.

16. Venerdì. = Dopo la giornata di jeri con forte vento e repentino e notevole rialzo di temperatura, oggi abbiamo nuvolo e pioggia.

19. Lunedì. = Segue il tempo incerto, piovoso con aria piuttosto tepida e primaverile.

20. Martedì. = Pioggia copiosa per tutta la giornata.

22. Giovedì. = La Giunta parlamentare per le elezioni propone la convalidazione della nomina a Deputato di Bergamo del comm. Spaventa, e la Camera lo conferma.

25. Domenica. = Abbiamo una giornata di forte e continua pioggia. Ai monti invece nevica e l'aria è frizzante. Siamo ancora in pieno inverno, e questo ritardo conforta le paure passate e negli agricoltori infonde fiducia di una primavera più favorevole dello scorso anno.

27. Martedì. = Alla società del Quartetto suona il pianista Martucci giovanissimo, ma già ar-

tista distinto. Però la serata, a fronte della valentia del concertista, riesce alquanto monotoma, non essendosi potuto variare il concerto con altri strumenti. Molta gente e moltissime signore.

28. Mercoledì. = La Compagnia comica Gustavo Modena pone termine al corso delle 36 recite date al Riccardi. Non lascia vive memorie, nè gran desiderio di riudirla. Furono date parecchie novità, ma anche cose vecchie, o per dir meglio cose cattive. Salvini, monotomo e cavernoso in generale, ebbe alcune sere felici.

31. Sabato. = Finisce il mese con una bellissima giornata e con un po' di vento primaverile. Dopo le piogge replicate e le molte nevi ai monti, si spera che ci sorrida una buona stagione. Intanto, facendo l'inventario all'inverno, da cui ora appena usciamo, si può dire che questo del 1876-77 conserverà fama per uno dei più miti, che si ricordino, quasi senza geli e senza nevi al piano. La stagione mite fu favorevole in generale alla sanità pubblica. Però non mancarono le solite polmoniti, le sincopi, la difterite, che non è per anco scomparsa.

Aprile

1. Domenica. = Le feste pasquali sono rallegrate da splendidissimo sole, e la temperatura è salita quasi improvvisamente ad un grado di calore più che primaverile. Benchè la campagna fino ad ora si presenti ancora quasi affatto brul-

la, basteranno però pochi giorni, come il presente, per svilupparla completamente.

2. Lunedì. = Al Riccardi apre un corso di 24 recite la Compagnia Drammatico-cantante Bocci-Gargano coll'operetta *La Figlia di Madama Angot*. Le reminiscenze delle Compagnie Bagonzoni, e Frigerio Lupi, la mancanza di voci, e di tante altre cose fa impressione poco favorevole sul numeroso uditorio.

4. Mercoledì. = Prendiamo nota minuta delle variazioni atmosferiche del sereno e del nuvolo, perchè la stagione in cui siamo è la chiave di volta dei raccolti agricoli. Dopo la giornata caldissima di jeri oggi piove abbondantemente. Il cielo è carico di nubi ed in città alta non soltanto le cupole ed i campanili, ma per certo tempo anche le vie sono invase dalla nebbia.

5. Giovedì. = Piove. Aria alquanto rinfrescata. Però dopo mezzogiorno torna il sereno.

8. Domenica. = Ha luogo di prima convocazione l'assemblea dei soci della Società Industriale Bergamasca. Si approva il Bilancio consuntivo 1876 con un'attività di L. 1058. 16. Il preventivo 1877 presenta un avanzo presumibile di L. 850. — Sono 12 le scuole che ha aperte la Società, compresa quella nuova per le operaje. Sussidia con 1500 lire annue la scuola agraria di Grumello, dà premii di L. 500 al concorso ippico provinciale.

9. Lunedì. = Abbiamo altro improvviso cambiamento di tempo, dopo tre giorni di caldissimo sole. Ma la pioggia in questo mese non fa dan-

no, quando non porti raffreddamento nell'atmosfera. Lento, graduale, regolare lo sviluppo della campagna.

10. Martedì. = Piove.

11. Mercoledì. = Tempo incerto: barometro sulla pioggia, o vento.

15. Domenica. = Oggi colla celere delle 2 e 15 giunge a Bergamo il comm. Silvio Spaventa, venuto a far visita e conoscenza co' suoi elettori. Una folla di gente accorre alla stazione per incontrarlo, con seguito di carrozze. Salutato cordialmente dai cittadini, che fanno ala per tutto il lungo viale, è ospitato in casa Camozzi. Poco dopo esce per visitare la Società di Mutuo Soccorso ed il Casino degli Operai.

Bellissime giornate e calde. Domina però il vento. Oggi sole fin troppo ardente come fosse d'estate.

16. Lunedì. = Questa mane, svegliandoci, abbiamo trovato un brusco cambiamento d'aria. Pioggia da noi e neve ai monti.

Il Deputato di Bergamo comm. Silvio Spaventa visita la grandiosa filanda Zuppinger in Boccaleone ed il filatojo fuori porta Broseta, il Municipio, la Società Industriale, la Camera di Commercio, il Gabinetto di Storia Naturale all'Istituto Tecnico, la Biblioteca, l'Ospitale, S. Maria, la Cappella Colleoni ecc.

17. Martedì. = Le sorprese, e molto ingrate, continuano. L'aria rigida di jeri ci porta oggi una fitta neve, come fosse il mese di Dicembre. Le vie, i tetti, i campi s'imbiancano: siamo in

ventiquattro ore passati dalla primavera avanzata ad un pieno inverno. I frutti, le viti, i gelsi, già in piena fioritura e germoglio, si preparano alle solite catastrofi. Mentre ci ha fallito il vero inverno, l'invernino di S. Giorgio così detto ci acconcia per le feste. In questi giorni le condizioni del commercio peggiorano sempre più grazie le notizie di guerra fra la Turchia e la Russia. Generale ribasso nei valori. Non manca che la stagione che ci porti via i raccolti. La neve ha continuato a cadere larga e fitta fin dopo il mezzogiorno; s'è poi convertita in acqua.

Il pranzo dato oggi all'onorevole Spaventa nell'ampia sala terrena in S. Marta appositamente disposta riesce egregiamente. Buono e regolare servizio, bella la disposizione, allegro, cordiale il convegno. I commensali sono in numero di oltre i 150. Sulla fine il presidente della Costituzione conte Gio. Battista Agliardi prende primo la parola per fare un brindisi all'ospite illustre. Lo Spaventa tiene quindi il suo discorso tutto riguardante la politica e l'amministrazione dello Stato, ed i concetti del ministero attuale, e le parti deboli o viziose del medesimo. Parla più di due ore interrotto spesso da approvazioni ed applausi e festeggiato infine da evviva generali.

Ogni cosa procede con pieno ordine. Fuori si tenta una controdimostrazione al grido di viva Tasca: ma è sforzo goffo e poco fervoroso. La notte scorsa con atto di poco rispetto all'altrui proprietà, sono stati insudiciati i muri e le facciate delle case con colossali iscrizioni, a favore

del candidato non riuscito. Ma la disapprovazione è generale contro atti che mal si possono qualificare.

18. Mercoledì. = Piove quasi tutto il giorno: alla sera dirottamente.

19. Giovedì. = Questa mattina il sole torna a farsi vedere. L'aria si è alquanto riscaldata, e si spera che la bufera di questi giorni non abbia recato quei danni, che si temevano.

Alle ore due pomer. il comm. Silvio Spaventa parte da Bergamo accompagnato da parecchi elettori ed amici.

20. Venerdì. = Tempo incerto con pioggia passeggera nelle ore pomeridiane. Notte serena ed assai fresca.

21. Sabato. — Pur troppo questa mane la brina si è fatta vedere. però in località circoscritte e, come dicesi, senza recare sensibili danni.

Oggi è convocato il Consiglio Comunale per la tornata ordinaria di primavera. Fra gli oggetti è discusso ed approvato il sussidio annuo di Lire 800 a favore del Corpo musicale Donizzetti, chiesto da apposito Comitato. Questo avrà cura di raccogliere fra i cittadini per sottoscrizioni da L. 5 altre L. 3000. Solo a questi patti si assicura l'esistenza della Banda, e quindi il servizio che tornerà a prestare al pubblico, rallegrando il passeggio sul Sentierone.

23. Lunedì. = L'atmosfera è sempre incerta e burrascosa. Alla sera ed alla notte di oggi abbiamo un temporale con tuoni e lampi. È il primo della stagione. Sviluppo della vegetazione.

sempre lento: la raccolta dei frutti si prevede anche in quest'anno rovinata.

24. Martedì. = Belle giornate, ma notti sempre assai fresche, quindi i gelsi rinverdiscono molto adagio e non ancora si pensa di promuovere la nascita dei bigatti. La brina qua e là si è di nuovo fatta vedere per parecchie mattine. A fronda asciutta, secondo gli agricoltori, non fa danno. *Respice finem.*

29. Domenica. = Jeri è piovuto: questa mattina per circa due ore abbiamo avuto una nebbia fortissima, che copriva campi e case. Altro malanno per la vegetazione e pei frutti.

30. Lunedì. = È piovuto ancora durante la notte. Stamane incerto: barometro basso. Così finisce il mese, che non si può dire ci abbia veramente confortati colle aure costanti e fecondatrici di primavera e colle piogge benefiche, non con quelle ghiacciate ed anche convertite in nevi come nel abbastanza memorando diciasette del corrente Aprile.

Maggio

3. Giovedì. = La persistente incertezza dell'atmosfera tiene sempre in grande titubanza i nostri bachicultori. I gelsi sono costantemente stazionari nella vegetazione. I temporali che si sono in questi giorni ripetuti insieme alle abbondantissime nevi, di cui sono coperte le Alpi, e specialmente gli Appennini, contribuiscono a tener l'aria fresca di giorno e fredda sensibil-

mente di notte. I guai nei frutti e nelle viti si faranno palesi fra non molto. Bando ai profeti, ma c'è da prevedere qualche cosa di somigliante allo scorso anno.

Intanto si nota un generale aumento nei prezzi di ogni cosa. I motivi del rincarimento sarebbero parecchi, nè ultimo anche la guerra turco-russa. Però fra gli altri va anche segnalata l'avida speculazione, che trae profitto d'ogni cosa, anche delle disgrazie.

4. Venerdì. = Cielo coperto, aria più fresca di jeri, giornata uggiosa. Barometro fra il vario e la pioggia.

5. Sabato. = Piove da jeri a sera.

6. Domenica. = Oggi alle sei antimerid. la Banda Donizzetti doveva percorrere le vie della Città inaugurando la sua ricostituzione avvenuta in forza del sussidio municipale, delle azioni private, che toccano quasi il numero richiesto di 600 e dell'opera zelante del Comitato promotore. Doveva pure riprendere sul passeggio del Sentierone il servizio a divertimento del pubblico; ma tutto fu impedito dalla pioggia, che ha continuato quasi tutto il giorno. Il barometro si è riabbassato fino alla pioggia o vento.

7. Lunedì. = Pioggia tutta la notte, e pioggia dirotta, persistente per tutt'oggi. S'incomincia a sentire notizie di sementi che nascono anche senza essere sottoposte ad incubazione per calore artificiale. La foglia è tuttavia in istato di primo germoglio e questo pure giallo, intristito, da far

compassione. Addio frutti e di giorno in giorno addio uve. Il getto fruttifero si converte in viticci.

Al Riccardi, ove col 30 dello scorso Aprile ha terminato il poco fausto corso di recite la Compagnia Bocci-Gargano, sono cominciati lavori di ristauero. Sarà rifatto il pavimento della platea, delle scale, dei corridoi e della quarta fila, riattato il tetto e fatta la copertura al palco scenico per rendere possibile l'uso del teatro anche nella stagione d'inverno.

9. Mercoledì. = Oggi ci si lascia vedere un raggio di sole, ma pallido ed incerto. Il Barometro non si è alzato che pochissimo al di sopra della pioggia.

Nuovo aumento di prezzo del pane e della farina di grano turco. Cent. 60 il primo, 28 la seconda.

Nelle ore pomeridiane abbiamo due temporali con diluvio d'acqua; il primo scarica anche buona dose di grandine. I marciapiedi delle vie restano in molti siti imbiancati.

10. Giovedì. = In S. Maria viene cantata una Messa dagli allievi della scuola corale istituita e diretta dal Maestro Salvi. Concorso straordinario di gente; risultato assai soddisfacente, anco considerato che è il primo esperimento. — Alla sera la Banda Donizzetti ha ripreso a rallegrare il passeggio del Sentierone.

Oggi l'abbiamo scapolata senz'acqua; anzi il sole ci ha rallegrato per buona parte della giornata.

12. Venerdì. = Serata musicale alla Società

del Quartetto. Vi prendono parte maestri e dilettanti e sono meritamente applauditi. Concorso però alquanto più scarso del solito.

12. Sabato. = Jeri brutto; oggi acqua.

13. Domenica. = Oggi abbiamo qualche ora di sole assai caldo. I fedeli nella luna notano, che si è fatta quella nuova di Maggio alle 6 e minuti 6 di mattina. Verso le cinque pomerid, sorge un forte uragano, che lascia alcune montagne coperte di gragnuola minuta. Quindi aria di nuovo assai fresca.

15. Mercoledì. = Una volta, ai tempi del secolo d'oro la primavera era la più bella delle stagioni ed il mese di Maggio il più ridente e benefico di tutti i mesi dell'anno. Ora è diventato il pessimo ed il più funesto. Jeri tempo incerto, oggi la solita, eterna pioggia!

17. Giovedì. = L'on. Romualdo Bonfadini, candidato del Collegio politico Clusone, Lovero, Gandino si reca nel primo dei detti Comuni e vi tiene un discorso. Accoglienze assai cordiali; assistono oltre 200 persone; molti applausi accompagnano e chiudono le parole dell'egregio patriota, piene di senno, di nobili sentimenti ed anco di efficacia oratoria.

19. Sabato. = Abbiamo bel tempo con discreto caldo da quattro giorni, però un vento per piccoli temporali jeri ed oggi. La campagna ha assai migliorato.

20. Domenica. = Ha luogo la 2.^a votazione di ballottaggio fra l'on. Bonfadini e l'on. Gregorini

decretata dalla Camera. Il primo ottiene voti 316, il secondo 434; quindi si proclama il Gregorini. Era il risultato che s'aspettava per il concorso di molte circostanze a favore dell'eletto.

25. Venerdì. — La stagione procede sempre incerta; i frequenti temporali qua e là tengono l'aria fresca, anzi quasi fredda di notte. Guai quindi nella foglia gelsi, che cresce poco, male ed in alcuni luoghi anche cade. Notizie bigatti finora discrete. Nascite regolari. — Jeri un temporale ha portata la pioggia che ha durato la sera e la notte. Oggi annebbiato, incerto e fresco.

26. Sabato. — Questa mane alle 5 1/2 muore dopo lunga malattia Mons. can. cav. Gio. Finazzi teologo della Cattedrale, uomo dotto e cultore indefesso delle discipline storiche e delle memorie patrie. Aveva raggiunto l'età di 75 anni. La perdita del distinto concittadino e dell'intemerato saeerdote è profondamente sentita dal pubblico.

28. Lunedì. — Con molto seguito e concorso di rappresentanze e di estimatori del defunto teologo Finazzi sono celebrati in Duomo i di lui funerali. Nessuno apre la bocca per dire una parola di meritato elogio all'illustre letterato. Pare che mons. Speranza ne abbia fatto espresso divieto. A certuni è ancora ignota l'aurea sentenza del poeta

« Oltre l'urna non vive ira nemica. »

30. Mercoledì. — Oggi piove e dirottamente per tutta la giornata. L'aria è scura, e per la stagione, non fresca, ma fredda.

31. Giovedì. — La pioggia ha continuato tutta la notte e continua allegramente.

Facendo l'inventario al mese che si compie, possiamo dire che finisce come ha cominciato ed anche continuato. Più acqua che sole; temperatura varia, specialmente fra il giorno e la notte, quindi poco prospero sviluppo della campagna. Le notizie finora dei bigatti non sono in complesso cattive. Ma è ancor presto. È facile prevedere, che con un Maggio così sfavorevole l'annata sarà scarsa.

Giugno

1. Venerdì. — La fiducia di godere di una buona giornata è stata breve. Nelle ore pomeridiane nebbie di nuovo con acqueruggiola. L'aria oggi è sciroccale assai. Il Brembo ed il Serio sono gonfiati in modo assai straordinario; l'altezza delle acque del secondo raggiunsero quasi il livello delle piene più memorabili. Il Brembo pare abbia anche recati non pochi danni. Se ne incolpano non solo le grandi piogge, ma anche lo scioglimento repentino delle molte nevi, di cui erano cariche le nostre più alte montagne.

2. Sabato. Oggi sole limpido che pare che ci faccia rinascere. Vorrà durare?

3. Domenica. Non solo dura il bel tempo, ma oggi abbiamo una calda giornata d'estate. Ricorrendo il giorno della Festa Nazionale abbiamo bandiere alle finestre, ma non moltissime, specialmente nell'alta città. Al mezzogiorno si distri-

buiscono i premi agli operai allievi delle scuole serali della Società Industriale col concorso di molta gente: alla sera Banda sul Sentierone ed in Piazza in città alta.

I Clericali oggi hanno pure celebrato il 50.^o anno della elezione a vescovo di Pio IX. Grandi apparati in S. Alessandro in Colonna, giudicati più propri per sala da ballo che per chiesa. Il Circolo di S. Luigi ha invitato ad una illuminazione alla sera: diffatti i campanili e le case dei fautori del partito hanno tenuta parola. Anche in Provincia sfogo di lumini e di mortaretti straordinario, e sui colli presso Bergamo fuochi e fiamme da tutte le parti. Il campanile della Madonna del Monte di Breno ne andò di mezzo, perchè s'è incendiato. Sopra una casa dell'alta città si leggeva anche un'iscrizione con W. Pio IX. Pontefice e *Re*, e parve troppo!... Ci fu una piccola dimostrazione contro il sanfedismo con grida e fischi, ma che non ha dato luogo ad inconvenienti di sorta.

7. Giovedì. = Siamo in pienissimo estate e l'aria oggi è veramente infiammata. La campagna guadagna; però la foglia gelsi è sempre in generale scarsa e cattiva per le sofferte intemperie. I bigatti in generale pare procedano bene: ma questi calori fanno giustamente temere. Le notizie sui frumenti sono discordi: il melicone si sviluppa per ora in buon aspetto. Le viti, se non moltissime, presentano per ora uve sufficienti per un buon raccolto.

12. Martedì. Il caldo incalza fino a raggiun-

gere i 27 gradi Reaumur. È una temperatura che raramente si verifica in Giugno. Nullostante le notizie dei bigatti sono buone. Essi in questi di affrettano le mute e la salita al bosco. I frumenti si sono fatti rigogliosi e le uve sono in assai prospera e promettente fioritura. In parecchi luoghi scarseggia la foglia e quindi ricerca, con prezzi da una lira ad 1 e 50.

15. Venerdì. = Questa notte temporale, con poca acqua, ma col refrigerio di un'aria rinfrescata. Oggi nebbioso e con disposizione alla pioggia.

17. Domenica. = Continua un tempo coperto ed incerto con calore assai temperato. Pare che si confermino le buone notizie in generale sul raccolto bozzoli. Ma si rinnova il guai dello scorso anno, che chi ha da vendere non trova compratori.

24. Domenica. = Temperatura piuttosto variata e tendenza al nuvolo ed al vento. Questa notte però un temporale ci ha data una pioggia, se non abbondantissima, certo molto opportuna ed eccellente.

Le notizie del raccolto bozzoli in complesso nella nostra Provincia risultano discrete. Però al peso si verifica assai meno di quanto si giudicava. Fu notato che i più fortunati furono gli allevatori, che hanno anticipato, o posticipato l'incubazione delle sementi. Quei di mezzo, capitati nelle giornate caldissime dal 7 al 15 hanno a lamentare gravi danni, specialmente dal calcino.

Oggi l'Associazione Costituzionale si raduna per trattare delle elezioni Amministrative, che avranno luogo domenica prossima 1.^o luglio. L'As-

sociazione si dichiara aperta in Circolo elettorale. Si nomina la Direzione rinforzata da altri quattro Soci quale Rappresentanza del Circolo. Discusso a lungo sulle norme da seguirsi, si delibera di fare pratiche per una lista concordata, onde ovviare al pericolo di aprire il varco ai Clericali.

25. Lunedì. = A mezza mattina temporale con pioggia abbondantissima.

28. Giovedì. = Il Circolo elettorale dell'Associazione Costituzionale approva all'unanimità la lista dei candidati concordata dalla propria Rappresentanza con un gruppo di elettori appartenenti al partito dei progressisti.

30. Sabato. = La superstiziosa leggenda degli uragani soliti scatenarsi la vigilia, o il giorno di S. Pietro, quest'anno è stata smentita. Finisce il mese con giornate non del tutto serene, ma calde.

Luglio

1. Domenica. = Hanno luogo le elezioni amministrative e riescono rieletti i signori Comaschi prof. Luigi, Ginoulhiac Cesare, Moretti D.^r Andrea, Moretti rag. Alessandro, Finardi avv. Giovanni, Varisco ing. Enrico, Patirani avv. Pontiano, Ginami D.^r Cristoforo: in sostituzione dei defunti Consiglieri comunali Cedrelli e Suardo avv. Alessandro sono nominati i signori Bissetti avv. Emilio e Morali Giovanni: a Consigliere Provinciale pel 1.^o Mandamento il signor avv. Giovanni Finardi.

La scelta cadde tutta e completa sui nomi

della lista concordata dell' Associazione Costituzionale. Una lista clericale raggiunse la massima cifra di 304 voti, e fece fiasco completo di fronte alla coalizione delle gradazioni del partito liberale. Sopra oltre quattro mila elettori ne andarono all'urna 2370.

Il caldo è favorevole alla mietitura dei frumenti incominciata da per tutto. Il raccolto pare voglia riuscire nel complesso soddisfacente. Il pane è ribassato a 52 centesimi, la farina di melicene a 26 entro il dazio, 48 e 24 fuori.

5. Martedì. — Domenica e ieri a sera pioggia per temporale, ma tranquillissimo: questa mane pioggia ancora potente e dirottissima, che dura fino dopo il mezzogiorno.

8. Domenica. — L'Associazione Costituzionale è convocata per la elezione del Presidente, avendo il Sig. conte Gio. Batt. Agliardi data la dimissione. Il motivo provenne da divergenze con uno dei membri della Rappresentanza all'occasione delle elezioni amministrative. I Soci però rieleggono all'unanimità il signor Agliardi e sostituiscono al Membro, causa occasionale della crisi, e che pure si era dimesso dalla Direzione, il signor Federico Frizzoni fu Antonio.

Continuano giornate calde e soffocanti, però con frequenti temporali nelle ore pomeridiane, o di sera.

Sulla raccolta del frumento le notizie sono alquanto contraddittorie: abbiamo il grano turco assai rigoglioso e promettente. I segni della crittogama nelle uve si sono già fortemente manife-

stati in special modo alla collina ed in danno delle viti più fine.

14. Mercoledì. — Tempo bello, ma l'aria assai rinfrescata di sera e di mattina. Un uragano con grandine, che però ha risparmiata la nostra provincia, ne è la causa.

15. Domenica. — Ieri sera abbiamo avuto un temporale con acqua così violenta e sfrenata da abbattere e recar gravi danni al grano turco. Oggi è pure tempo incerto e burrascoso. Il luglio, che corre, somiglia a quello dello scorso anno. La campagna non difetta di piogge, ed i bagnanti fanno aspirazioni a stagione più calda e costante. Raccolta frumenti minore delle previsioni: la crittogama coll'umido e l'aria mutabile fa molti progressi.

16. Lunedì. Oggi alle 2 pomeridiane giunge da Brescia in un *vagone salon* S. E. il ministro Zanardelli. Alla stazione è ossequiato dalle autorità. Gli si parla della nostra splendida stazione e del comodissimo scalo per le merci!! S. E. promette assecondare i desideri dei Bergamaschi, a patto che la città se li paghi. La soddisfazione fu quindi sentita e generale. La folla dei curiosi poteva toccare il centinaio.

Oggi dopo mezzogiorno nuovo temporale, che si rinnova alla sera. Aria umida ed assai fresca. Il frumento subisce una crescita di prezzo, prova che il raccolto non è riuscito quale si sperava.

18. Mercoledì. — Il Consiglio Comunale in tornata straordinaria dietro mozione del Consigliere Roncalli ed altri discute sulla riammissione del

Calmerio del pane, e delibera di nominare una Commissione, « perchè studi quei provvedimenti che possano riescire ad un efficace tutela, perchè il prezzo del pane e delle farine siano in relazione con quello dei grani. La Commissione sarà nominata dalla Giunta e *dovrà riferire nella Sessione ordinaria di primavera del venturo 1878!* »

20. Venerdì. = Continua la Sezione straordinaria del Consiglio Comunale. Fra gli oggetti trattati avvi anche il progetto per la costruzione della facciata al teatro Riccardi con cessione al Municipio di certo spazio od area, che sarebbe di proprietà del teatro stesso e demolizione del brutto portichetto che gli sta davanti. Il Consiglio non prende in considerazione la proposta.

Giacchè abbiamo toccato del Riccardi è debito ricordare, che un' impresa volonterosa s'è assunto di aprirlo per la prossima stagione di Fiera coll'*Africana* di Meeyerberg. Si è ricorso alla solita sottoscrizione di cittadini, la quale però dalla cifra fino ad ora riscossa non promette di raggiungere le L. 4 mila richieste dall'impresa per un congruo allestimento dello spettacolo. Ad ogni modo le prove sono già bene avviate.

Tempo sempre piuttosto incostante e con aria poco estiva.

25. Mercoledì. = Benchè interrotti da piccoli temporali, abbiamo giorni di un caldo assai soffocante. Questa mane nuovo temporale con forte pioggia. Ripiglia al dopo pranzo e fortissima poi alla sera e durante la notte.

31. Martedì. = Il luglio finisce con tempo

bello e sereno e che promette continuare. V'è bisogno di caldo costante per la campagna. Il mese in generale fu vario: abbiamo avuto alcuni giorni caldi, ma interrotti con temperatura assai variata fra il dì e la notte.

Agosto

1. Mercoledì. = Comincia il mese con una giornata bellissima.

La Gazzetta di Bergamo annunciando, che col 11 corrente s'aprirà il Riccardi coll'Africana, fa cenno anche di difficoltà sopravvenute all'impresa Piontelli per lo spettacolo della Fiera. Essa si troverebbe scavalcata nelle intenzioni sue di portare lo spettacolo di Bergamo ad Alessandria in Piemonte, ove il teatro ha buona dote per la stagione di Fiera. Le perdite di Bergamo potevano al caso essere compensate con un guadagno nell'altra piazza.

7. Martedì. = Continua il caldo con notti però notevolmente temperate e fresche.

11. Sabato. = Si apre il Riccardi coll'Africana. Discreto concorso, ma pochissime signore brillano dai palchetti. Lo spettacolo, sia pei cantanti, sia per la decorazione è superiore alle previsioni ed al di là di quanto si poteva pretendere. La musica piace assai e sono rimeritati di applausi sinceri gli esecutori. Dirige l'orchestra il distinto maestro Kuon.

Continua il bel tempo interrotto appena da qualche tentativo di temporale. Eppure in molti

luoghi sarebbe utile e desiderata una pioggia abbondante.

13. Lunedì. = Si apre il Consiglio Provinciale per la sezione ordinaria autunnale.

15. Mercoledì. = Le speranze di una buona pioggia vanno deluse.

Alla 2.^a recita il pubblico dei palchi al Riccardi era ancora più scarso, quantunque sia in generale favorevolissimo il giudizio sullo spettacolo. Questa sera, (3.^a recita), l'Africana si dà col nuovo baritono Vasselli (Nelusco), invece del sig. Marziali, ritiratosi per indisposizione. Lo spettacolo in tal guisa si è completato e può dirsi da teatro di primo ordine. Non lo si crederebbe!

17. Venerdì. = La Camera di Commercio pubblica il risultato del prezzo adeguato dei bozzoli per l'anno 1877. Questo è di L. 4, 53, 48 al chilogrammo, basato sopra 171 notifiche, per il totale quantitativo di chil. 68,540, del complessivo importo di L. 297,114. 01.

Continua e minaccia continuare un tempo arido e caldissimo. In questi giorni la temperatura raggiunge di nuovo il grado massimo di calore del corrente estate (26 Reaumur). Il grano turco è in aumento e la farina a Cent. 28, il pane 52. Lamentele generali per il nessun movimento nel commercio; nullo quello della seta, scarso il lavoro negli opificii. Le prospettive per l'avvenire sono anche peggiori. La guerra turco-russa mantiene ad accrescere le diffidenze e lo stagnamento negli affari.

20. Lunedì. = Calori eccessivi. Così avremo

provato le noje ed i danni delle piogge e dell'intemperie e quello della siccità. Si odono notizie poco liete della campagna. La crittogama in non poche località fa molta rovina.

23. Giovedì. — Verso le cinque pomeridiane sorge quasi improvviso un temporale, o per dir meglio una bufera, che lascerà lunga memoria di sè in Bergamo. Non ricorderemo i danni alla campagna, che furono molti per alberi schiantati e specialmente per il melicone atterrato e rotto nel gambo. In Fiera fu una vera desolazione per tende, bacheche, panchi rovesciati e travolti. In piazza Baroni lo scempio fatto dal vento nelle numerose baracche fu tremendo. Durò poco, ma la furia del turbine, accompagnata da acquazzone fu tale da far crollare parecchie torrette da camini, da smuovere, piegandolo, lo sterminato olmo presso la fontana in Fiera, cosicchè il condotto del gas ne rimase sconquassato; da far crollare una muraglia ed una tettoja in costruzione sul campo di Marte. Fu per fortuna se parecchi operai, cadendo da un ponte, non riportarono ferite mortali. Soffrirono danni la chiesa di Pignolo e delle Grazie, il tetto del Seminario e molte case private specialmente per vetri infranti, tegole smosse ecc. presso il Lapano si sfaseiò il muro di una casa sicchè, entrato il vento, portò confusione e rovina fra gli oggetti ed i mobili. Ma il fatto più notevole fu quello del muraglione sterminato, che chiude lungo la via pubblica il convento di S. Grata. Esso cadde per un tratto di circa 25 metri e fu sbat-

tuto violentemente contro il palazzo detto la Misericordia, che n'ebbe danni nelle imposte, che andarono in frantumi, e perfino nei mobili delle stanze, che si riempivano di materiale. Fortuna volle che in quel momento nessuno passasse in quel luogo. Alcune persone rimasero ferite; però i guai potevano essere peggiori. La bufera non ci ha compensato dei danni almeno con un'abbondante pioggia, di cui si sente gran bisogno.

L'eclisse totale di luna verificatosi dalle 10 alle 12 pomer. fu alquanto disturbato da nebbie.

25. Sabato. — L'impresa Piontelli dà come opera di ripiego, per far riposare la compagnia primaria e preparare il Ruy Blas; 2.^o spartito d'obbligo, la Gemma di Vergy. Il pubblico, impaziente, non ne ascolta che un atto. Forse era il caso di ricordare il proverbio: a caval donato non si guarda in bocca.

Benchè anno « di penuria oscuro » la Fiera dà da divertirsi più del solito. Popolatissima la piazza Baroni con giostre, fiere addomesticate da donne, cosmorami, e bersagli meccanici. La Compagnia equestre Guillaume fa prodigi sull'animo anche delle signore, che sono più per la cavallerizza, che per la musica.

28. Martedì. — Continuano le giornate caldissime, aride, soffocanti. Il Barometro con costanza degna di miglior causa segna sempre i 26 gradi Reaumur. La campagna soffre.

Questa sera si ripiglia al Riccardi la Gemma di Donizzetti con altri cantanti; ma forse non c'era il prezzo dell'opera del cambio. Il pubblico

tuttavia è più tollerante e la recita giunge al termine con qualche applauso qua e là, ma assai poco meritato.

29. Mercoledì. = Caldo e cielo di bronzo.

30. Giovedì. = Idem, idem.

31. Venerdì. = Idem. Verso sera s'aduna un temporale, che però si risolve nello scoppio di un fulmine, che illumina ed introna tutta la città.

E così finisce questo mese d'Agosto da segnalarsi per il caldo persistente e fuori d'ogni ordinario. Il grano turco, salvatosi dall'uragano del 23 nei luoghi non irrigui ha sofferto assai; le uve sono ammalate, sicchè si prevede mezzo raccolto del primo e scarsissima vendemmia.

Settembre

1. Sabato. = Caldo. Verso le nove pomerid. temporale, che ripiglia dopo mezzanotte: ma poca acqua: invece qualche po' di gragnuola.

2. Domenica. = Nella sala d'ufficio della Società Industriale in forma modesta, ma non priva d'interesse, ha luogo la distribuzione dei premi alle Operaje allieve delle scuole festive. Discreto concorso di pubblico, specialmente di signore. Assistono il Sindaco ed il R. Provveditore agli studii. Il primo dice alcune convenienti ed applaudite parole relative alla cerimonia.

Altro temporale verso sera con acquazzone. Al Teatro però molto concorso e brillante.

6. Giovedì. = Benchè non abbiamo avuto ancora piogge sufficienti al bisogno, però i tem-

porali ripetuti hanno temperato grandemente l'aria, che di sera e mattina è fresca.

8. Sabato. = Dopo dubbi e procrastinazioni, questa sera va in scena il *Ruy-Blas*, secondo spartito della stagione. Il risultato è mediocre anche per l'indisposizione della signora Comello, che sostiene la parte di Casilde.

11. Martedì. = Col treno delle 1 1/2 pomer. da Lecco giunge a Bergamo l'on. comm. Silvio Spaventa, Deputato di Bergamo. Si tratterà alcuni giorni, durante i quali intende visitare la Provincia ed i principali stabilimenti d'industria. È ospitato dal senatore e comm. Gio. Battista Camozzi-Vertova.

Per saggia disposizione dell'autorità municipale nell'ora cominciata ricostruzione del muro in via S. Grata, rovinato dalla bufera del 23 passato Agosto, non si terrà più la smisurata, pericolosa ed opprimente altezza di prima.

13. Giovedì. = Un articolo della Gazzetta Provinciale di Bergamo tocca dell'importante argomento della stazione e dei magazzini per le merci. Le pratiche premurose della nostra Camera di Commercio avrebbero approdato a poco; cioè ad ottenere non so qual tettoja ed un allargamento dei magazzini per la spesa di L. 120 m. Quanto al costruire in luogo più comodo e conveniente i magazzini medesimi, che è il vero nostro bisogno, il ministro Zanardelli è disposissimo ad accordarci la sua graziosa approvazione, purchè tutto si faccia a nostre spese. È veramente il caso di ripetere ciò che Ferdinando di

Toscana diceva a quei tali, che volevano riedificare certo ponte ed avevano fatta una petizione in proposito in tutte le forme:

Talor, qualor, quinci, sovente e guari,

Rifate il ponte co' vostri denari!

Con sentenza d'oggi del Tribunale di Bergamo è constatato l'obbligo della Società dell'Alta Italia per la Convenzione 19 Settembre 1856 di costruire una ferrovia Bergamo-Monza e quindi il diritto della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio di Bergamo di provvedere onde sia data esecuzione nel detto obbligo, oppure siano risarciti i danni.

L'on. comm. Silvio Spaventa ha cominciato il suo giro per la Provincia, onde informarsi dello stato e condizioni nostre economico-industriali. Oggi ha visitato lo stabilimento di filatura del lino in Villa d'Almè.

Tempo bellissimo e caldo ancora.

16. Domenica. = Oggi è convocata l'Associazione Costituzionale, v'interviene l'on. Spaventa Deputato di Bergamo. Lo presenta alla numerosa assemblea convocata nella sala dell'albergo Cavour il Presidente conte Gio. Battista Agliardi. Lo Spaventa, senza fare un vero discorso, parla delle Associazioni costituzionali e del bisogno di conservare il carattere politico in tanta abbondanza di banderuole. È applauditissimo. Gli risponde con belle parole il presidente Agliardi. L'assemblea elegge il comm. Spaventa a socio onorario all'unanimità. Si discute sull'argomento della ferrovia, della stazione e dei magazzini

merci, ed il Deputato di Bergamo informa sullo stato delle cose. Si procede all'accettazione di nuovi socii ecc.

18. Martedì. — Merita un posticcino nella cronaca cittadina annuale un devotissimo telegramma di S. E. il ministro Zanardelli al Re in ringraziamento delle notizie dal medesimo chieste della sua salute, riportato nella Gazzetta di Bergamo e tolto dalla Provincia di Brescia. Oh! immortale creazione di Victorien Sardou, gridano certi impertinenti!

Questa sera ha luogo un concerto alla Società del Quartetto al quale prende parte Alfredo Piatti. Molta gente e molti applausi all'esimio suonatore.

La stessa Gazzetta, riferisce che il Municipio, dopo non brevi trattative, stipulava il 14 corr. coll'ing. Carlo Mausnier, rappresentante la *Compagnie des fonderais et forges de Terre-noire la Voulte et Besseges* con sede a Lione la convenzione preliminare per la costruzione dell'acquedotto d'acqua potabile per la piana Città.

19. Mercoledì. — Oggi colla corsa celere delle 2 partiva da Bergamo l'on. Spaventa diretto a Firenze. In questi giorni ha visitato Gandino, lo stabilimento Gregorini a Castro, la Scuola agraria di Grumello, lo stabilimento dei cementi e calci idrauliche di Palazzolo, l'Istituto Botta ecc. Fu sempre con squisita cortesia, degna d'essere imitata, ospitato in casa del senatore Camozzi. Rendiamogli grazie, che egli sappia così bene fare gli onori di casa nostra.

20. Giovedì. = Alle 11 pomerid. giunge in Bergamo il Reggimento di fanteria destinato di stanza a Bergamo per il nuovo riparto territoriale nei comandi. Molta gente, benchè l'ora sia tarda, è andata ad incontrarlo. È un avvenimento dopo anni e anni che abbiamo avuto un caporale e tre soldati di guarnigione.

23. Domenica. = Hanno termine le recite al Riccardi colla 23.^a rappresentazione dell'Africana, che fu l'onore e la gloria della stagione. Applauditissimi sempre e meritamente gli artisti signore Alice Spaak, Augusta Fidi-Azzalini, il tenore Victor Clodio, il baritono Gio. Vaselli, il basso Augusto Fiorini e l'altro basso Luigi Medini. Veramente l'Africana del 1877 al Riccardi lascia durevole memoria. L'impresa Piontelli s'è resa benemerita ed i suoi conti infine devonsi essere chiusi non in disavanzo. Prova incontrovertibile della bontà dello spettacolo.

Il tempo s'è mutato. Pioggia abbondante ed opportuna in generale alla campagna e specialmente alla maturazione dell'uva.

26. Mercoledì. = Dopo la stupenda giornata di jeri oggi nuova ed impreveduta pioggia.

30. Domenica. = Bellissimo tempo, ma le burrasche dei giorni scorsi con nevi precoci sulle alte montagne ci hanno portato una temperatura, di notte specialmente ed al mattino fuori di stagione.

Ottobre

1. Lunedì. = Porta la data d'oggi la Circolare per il IV. Congresso cattolico, che si terrà in Bergamo dal 10 al 14 ottobre 1877.

3. Mercoledì. = Da Cisano si telegrafa alla Gazzetta Provinciale di Bergamo il passaggio della Principessa Margherita in Valle S. Martino diretta per Viacova e le liete accoglienze fattele da quella popolazione. A Caprino una bambina le recita alcuni versi improvvisati dal prof. Bernardino Zendrini. Sulla vetta dell'Albenza la comitiva si ferma a banchetto, al quale intervengono tre signori di Caprino rappresentanti quel Comune e le offrono una bomboniera ripiena di confetti di Bergamo ed un Pan di Spagna, particolare manifattura caprinese.

4. Giovedì. = Siamo rallegrati dai concerti dell'eccellente Corpo di Musica dell'11.^o di guarnigione a Bergamo. Essa suona sul Sentierone ed il passeggio si anima straordinariamente a fronte della stagione.

9. Martedì. Altra burrasca con nevi sulle alte montagne raffredda stranamente l'atmosfera. Però il tempo non impedisce la vendemmia, che per essere piuttosto povera in ogni parte procede assai breve e spiccia.

10. Mercoledì. = Il freddo è oggi più sensibile e dura il vento rigido e molesto. Cielo però serenissimo.

Si inaugura nelle sale del Seminario il IV. Congresso cattolico. Il programma indica che si

tratterrà *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Nessun cardinale, come si era annunciato. Celebra messa mons. Speranza. Tutto compreso 300 persone circa.

14. Domenica. — Lasciando il tempo che ha trovato ha fine oggi il Congresso cattolico. Tenuto a porte chiuse era una radunanza in famiglia, e siccome gl' intervenuti, esclusi i curiosi, erano d'ugual colore e di identiche opinioni, non si è fatto che ribattere sui desideri ed aspirazioni, che omai il mondo tutto conosce. Non vi furono vere discussioni, mancando i contraddittori. Mons. Speranza fu presidente *ad honorem*, di fatto il barone D' Ondes Reggio. Di vescovi i nostri due, quello di Ceneda e quello di Como; direttissima propaggine speranziana. Ciò che si è comunemente notato fu la completa indifferenza della cittadinanza. Il popolino diceva che quei signori erano venuti a predicare. Ma predicare cosa, chiusi in Seminario? La comunione fatta in Duomo da buon numero di congressisti è parsa una ostentazione farisaica, poichè chi ha il vero sentimento della fede e della religione non viene appositamente a Bergamo per farne pompa. E questo è quanto!...

21. Domenica. — Tempo bello e costante, ma di una rigidezza persistente e fuori affatto di stagione. Le notizie della vendemmia confermano le già fatte previsioni: scarsa in quantità, appena discreta in generale in qualità. Gli agricoltori desiderano assai una buona pioggia indispensabile per la seminazione dei frumenti.

25. Giovedì. = Ieri finalmente dopo una siccità, contraria ai lavori della campagna ed assai dannosa ai pascoli pel bestiame, il tempo si è cambiato ed abbiamo avuta pioggia, che continua anche oggi.

31. Mercoledì. = Il mese si chiude col bel tempo e con tutti gl'indizii di voler durare. Fu un ottobre dei rari e tranne la precoce rigidità dell'aria assai favorevole ai villeggianti.

Novembre

1. Giovedì. = Se bella era la giornata di ieri quella di oggi è ancora più splendida, con sole caldo e temperatura da permettere le scampagnate ed i simposii all'aria aperta.

4. Domenica. = Per cura della Società Industriale si aprono le iscrizioni alle scuole festive per le operaje. Detta iscrizione continuerà domani per gli operai. — Il numero delle operaje che si presentano è tale da rendere insufficienti i locali delle scuole comunali femminili in S. Orsola.

9. Venerdì. = Il volgare proverbio bergamasco, che se i morti vengono a piedi asciutti se ne vanno coi piedi bagnati, e viceversa, non poteva essere più solennemente smentita di quella toccatagli in quest'anno. Il tempo continua bellissimo e fin troppo asciutto. L'aria non è fresca che alla notte.

11. Domenica. = La Direzione della Società Industriale ottiene dal Municipio l'uso delle scuole ai Tre passi per le lezioni festive alle operaje.

Le iscritte toccano la cifra di 192 e sono divise in cinque sezioni, ciascuna con apposita maestra. Gli operai iscritti alle scuole serali quest'anno sono: adulti, in 4 sezioni, 209: ragazzi dai 12 ai 16 anni, in tre sezioni, 156. Alla scuola del disegno N. 180.

12. Lunedì. = A Stezzano, ove improvvisamente moriva il cav. Ottavio Morlani, si celebrano i di lui funerali. Fu cittadino stimato e che coprì non poche cariche. Fu podestà di Bergamo nel 1858 e 59, tempi assai difficili e mostrò fermezza e coraggio civile, fu vice-presidente della Camera di Commercio, presidente della Congregazione di Carità, consigliere comunale, consigliere delle Banche Bergamasca e Popolare ecc. Accompagnavano il feretro tutte le principali rappresentanze del paese.

Da tre giorni abbiamo abbondantissima pioggia venuta improvvisamente ad interrompere il lungo corso delle belle giornate. Era desideratissima per le seminagioni, non da per tutto compiute, e per le sorgenti quasi disseccate.

14. Mercoledì. = Seguono e dirotte le piogge. Barometro bassissimo; l'igrometro segna la massima umidità.

16. Giovedì. = Siamo d'improvviso al bello. Oggi giornata serenissima, splendida, tepida come di primavera.

Si apre il Riccardi per un corso di 24 recite della Compagnia comica Bollini.

18. Domenica. = Il tempo s'intorbida e l'aria si raffredda.

25. Domenica. = L'inverno quest'anno si avvicina quasi a malincuore, e forse una più lunga preparazione ce lo potrà procurare più rigido e lungo. Alle montagne è caduta molta neve. Oggi in prima sera si desta un vento improvviso a guisa d'uragano.

La cronaca cittadina è povera di notizie; intendendo di quelle buone e piacevoli. In quanto alle tristi ve ne sarebbero da registrare parecchie. Nella scorsa notte mancò ai vivi un altro stimatissimo concittadino, il cav. Alessandro Moretti colpito da fatale malattia, che in non lungo giro di giorni lo portava al sepolcro.

27. Martedì. = Ai funerali del compianto cav. Alessandro Moretti, già Assessore ora consigliere comunale, presidente degli Orfanotrofi, uno dei Direttori della Società Industriale Bergamasca, accorre una folla di cittadini d'ogni ceto e di ogni partito. La famiglia Camozzi, con atto di amicizia che assai la onora, ne accoglie la salma nella sua cappella mortuaria al cimitero di S. Maurizio.

30. Venerdì. = Ha principio un corso di letture al Casino Operai date ai soci. Il sig. Luciano Gallina apre il nobile ed utile trattenimento con un discorso intorno a Bergamo all'epoca romana.

Dicembre

2. Domenica. = Jeri cominciò quest'ultimo mese dell'anno con giornata splendida e con sole per la stagione troppo caldo. Oggi piove abbondantemente.

5. Mercoledì. = Oggi alle ore 4 pomeridiane circa crolla una casa in ricostruzione ai Tre Passi. Dall'improvvisa rovina ne escono feriti il capo mastro ed un muratore; altro è estratto dopo faticoso lavoro di oltre due ore moribondo e spira appena all'ospedale.

Senza che amiamo segnalare i processi e gli scandali della Corte d'Assisie noteremo solo, che l'attuale sessione è occupata da un processo a porte chiuse contro un prete di Mologno. Sono ottanta i testimoni fino ad ora indicati per l'audizione, e credesi durerà ancora forse una quindicina di giorni. Quindi un' ultima sessione straordinaria d'Assisie che dovea riunirsi il 12 and. e sospesa. Ogni giorno più che l'esperienza ci illumina, la *Giuria* è generalmente riconosciuta quale sistema intricato, e dispendiosissimo; un forzato contributo di libertà del galantuomo a favore del birbante. In un plebiscito la grandissima maggioranza griderebbe abbasso le Assisie, come ha gridato basta alla Guardia Nazionale, che pure nei bei tempi si credeva necessaria e si era battezzata il Palladio della libertà.

11. Martedì. = Si allestisce lo spettacolo d'opera al teatro della Società e sarà per primo spartito rappresentato il *Ballo in Maschera*. Verranno poi date la *Contessa d'Amalfi* ed una terza da destinarsi.

La cronaca fedele, non avendo la chiave del segreto dei fatti palesi, si limita a segnalare una riconciliazione edificante fra i due teatri dell'alta e della bassa città. Le ire si sono tanto

pacificate, che il conduttore del Riccardi è ora anche l'*impresario*, o *factotum* di quello della Società! Non c'è quindi che da cantare Osanna. Pare che l'apertura del Riccardi, benchè riattato per l'inverno, sia per lo meno protratta a dopo la metà del lungo carnovale prossimo, e non so con quale fondamento si vada mormorando che la stessa impresa darà un secondo spettacolo: cioè il *Faust* di Gounod, od i *Promessi Sposi* di Petrella!

15. Sabato. = La Società del Quartetto dà un trattenimento di musica classica. Il concorso è alquanto minore del consueto.

16. Domenica. = Nella sala del Casino Operai si delibera la formale costituzione in Bergamo di una Società di scherma e di ginnastica col l'intervento di circa 70 soci.

Oggi verso le 5 pomerid. si chiude finalmente il processo a porte chiuse contro il prete Gio. Battista Bezzi colla condanna dell'imputato a 10 anni di lavori forzati. Questa pagina malaugurata delle umane miserie durava dal 22 Novembre passato.

18. Martedì. = Abbiamo un tempo costante, sereno, da qualche giorno rigido però con ghiaccio di notte e molta brina.

.

PARTE SECONDA

PART II. SECOND.

COMPARTIMENTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA

Circondarij	Mandamenti	COMUNI	Distanza del Capo luogo di provincia		Popolazione	
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	I.	Bergamo, Città alta e sobborg.	—	—	39497	
	II.	Bergamo, Città bassa e sobborghi	2	25		
	Mandamento III. di Bergamo	Albegno	8	62	574	
		Almè	9	37	670	
		Azzano	9	00	973	
		Breno al Brembo	9	00	266	
		Bruntino	9	37	421	
		Colognola	3	25	1175	
		Curnasco	7	12	631	
		Curno	8	25	1109	
		Gorle	5	50	557	
		Grumello del Piano	6	75	515	
		Lallio	7	12	538	
		Mozzo	9	37	635	
		Orio	6	75	459	
		Ossanesga	8	62	455	
		Paladina	9	37	676	
		Pedrengo	6	75	764	
		Ponteranica con Rosciano	7	12	1061	
		Ranica	6	75	967	
		Redona	3	37	1078	
		Rosciate con Castello di Gavarro	9	37	862	
		Scano	7	12	561	
		Scanzo	7	18	1512	
		Seriate	6	75	2826	
		Sforzatica	10	12	1095	
		Sorisolet	7	50	1756	
		Stezzano	8	25	2412	
		Torre Boldone	4	87	940	
		Treviolo	8	25	1068	
		Valtezze	5	75	1057	
		Villa di Serio	7	18	915	
	IV. di Zogno					27714
		Blello	28	50	179	
		Bracca con Truchel, Brugia e Cornotta	25	62	561	
				740		

Circondarij	Mandamenti	COMUNI	Distanza del Capo luogo di provincia		Popolazione
		Riporto			740
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	IV. di Zogno	Brembilla con Catrimedio e Ca del Foglia	19	00	2351
		Cornalba	29	25	254
		Costa di Serina con Tagliata	29	25	923
		Dossena	33	75	375
		Endenna	21	5	526
		Frerola con Pagliaro	29	25	217
		Fuipiano al Brembo	29	25	545
		Gerosa	27	00	805
		Grumello de' Zanchi	22	12	216
		Oltre il Colle	39	75	966
		Piazza alto	30	37	320
		Piazza basso	25	50	264
		Poscante con Olera, Piazza Martino e monte di Nese	24	37	1535
		Rigosa	30	37	394
		S. Gallo	34	12	1141
		S. Giovanni Bianco	30	00	1414
		S. Pellegrino	24	00	760
		S. Pietro d' Orzio	33	62	491
		Sedrina	13	37	1006
		Serina, dettā anche Serinalta con Lepreno e Bagnella	32	62	1637
		Somendenna	24	37	279
		Spino al Brembo	22	87	234
		Stabello	18	00	288
		Taleggio con Pizzino, Sotto Chiesa, Olda e Peghera	29	62	1238
		Vedeseta	34	12	564
		Zogno	18	75	1778
					21475
	V. di Trescore	Albano s. Alessandro	10	50	825
		Berzo s. Fermo	22	87	675
		Bolzare	17	62	1240
		Borgo di Terzo	21	75	372
		Buzzone o s. Paolo d'Argon	15	87	794
		Carobbio con Tresolzio	13	37	665
		Cenate di sopra	18	00	1106
		Cenate di sotto	16	50	1179
		Chiuduno	18	00	1091
		Costa di Mezzate	13	87	721
		Entratico	20	25	665
					10131

Circon- dario	Manda- menti	COMUNI	Distanza del Capo luogo di provincia		Popo'a- zione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	V. di Trescore	Riporto			10151
		Gaverina	28	50	705
		Gorlago	15	57	1292
		Grone	25	62	742
		Luzzana	24	00	592
		Molini di Colognola del Monte	25	87	497
		Mologno	26	25	662
		Monticelli	15	12	584
		S. Stefano	15	75	759
		Torre de' Roveri	11	62	475
		Trescore balneario	16	50	2862
		Vigano	22	50	521
	Zandobbio	18	57	1191	
					20561
	VI. di Almenno S. Salvatore	Almenno s. Bartolomeo	15	75	2205
		Almenno s. Salvatore	12	57	1738
		Barzana	14	62	516
		Bedulita	21	75	609
		Berbenno	21	75	1175
		Brumano con Forenzi	54	12	215
		Capizzone	17	62	741
		Cepino	25	62	542
		Clenezzo con Ubiale	12	00	651
		Corna	25	50	755
		Costa Valle Imagna	28	87	695
		Fuipiano d'Almenno	52	62	197
		Locatello	25	50	769
		Mazzoleni con Falghera	24	57	858
		Palazzago	17	25	1854
		Roncola	10	00	454
		Rota dentro	28	87	295
		Rota fuori	25	50	881
		Selino	25	12	644
VII. di Ponte S. Pietro		Strozza	16	12	626
	Va secca	27	57	575	
	Villa d'Almè	9	51	1249	
				17970	

Circondarj	Mandamenti	COMUNI	Distanza del Capo luogo di provincia		Popolazione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO			Riporto		6504
VII. di Ponte S. Pietro		Brembate di sotto	21	57	1821
		Calusco	20	25	1661
		Capriate	19	87	874
		Carvico	18	57	951
		Chignolo d' Isola	15	57	1052
		Filago	16	50	760
		Grignano	16	57	447
		Locate	11	25	694
		Madone	14	25	525
		Mapello	13	50	1926
		Marne	18	57	220
		Medolago	18	00	761
		Ponte s. Pietro	9	57	1446
		Presezzo	10	87	1655
		S. Gervasio	19	12	812
		Solza	18	57	517
		Sotto il Monte con Fontanella parrocchia	17	25	1060
		Suisio	18	00	1150
		Terno con Castegnate	14	25	1261
					25477
VIII. di Alzano Maggiore		Albino con Fobbio e Casale	13	87	2962
		Alzano di sopra	7	87	559
		Alzano di sotto	7	12	2377
		Aviatico con Ama, Amora, Ganda	24	00	599
		Bondo, Petello con Bruselo	15	00	429
		Desenzano con Comenduno	14	25	1175
		Nembro con Lonno e Salmezza	10	12	5109
		Nese	6	75	1011
		Pradalunga	13	87	1595
		Selvino	21	00	428
		Vall' Alta	16	87	1376
					15418
IX. di Caprino		Calolzio	20	62	816
		Caprino con Celana e Celanella	21	00	1627
		Carenno	32	25	903
		Cisano con Sozzo e s. Gregorio	20	62	2011
		Corte con Foppenico, Sala	28	87	1540
		Erve e Val d' Erve	34	12	589
		Lorentino con Mojola e sopra Corniola	29	12	479
					7765

Circon- darj	Manda- menti	COMUNI	Distanza del Capo luogo di provincia		Popola- zione
			Riporto		7765
IX. di Caprino	{	Monte Marenzo	25	87	659
		Pontita con Valmore, Gromta- leggio, Gandorla, Canto	18	37	2243
		Rosssino	30	75	522
		Sant'Antonio con Opreno e Per- luparo	22	50	538
		Torre de Busi con Cà Martinone e Roncaglia con Favirano e Zanelli	25	87	1442
		Vercurago con Somasca	30	75	663
		Villa d'Adda	19	12	2195
					16027
X. di Piazza	{	Averara	47	25	596
		Baresi	46	12	229
		Bordogna dei Ronchi	45	87	168
		Branzi con Riviore, Roderata e Monaci con Cagnolo dei Branzi	49	25	641
		Camereta con Cornello	33	00	844
		Carona	53	62	496
		Cassiglio	46	87	585
		Cusio	55	62	585
		Fondra	47	12	554
		Foppolo	56	25	105
		Lenna, Coltura, Cantone e Pioda	38	62	922
		Mezzoldo	48	75	553
		Mojo	42	37	595
		Olmo	45	12	525
		Ornica	51	75	290
		Piazza detta oltre la Goggia	59	75	553
		Piazzatore	49	87	238
		Piazzolo	45	75	232
		Roncobello	48	75	475
		S. Brigida	19	12	676
		Trabucello	49	50	117
		Valleve con Cambrembo	52	87	162
		Valnegra	41	12	353
		Valtorta con 5 contrade	53	62	757
					9795
XI. Sarnico	{	Adrara s. Martino	29	62	1956
		Adrara s. Rocco	52	62	746
					2702

Circondarj	Mandamenti	COMUNI	Distanza del Capo luogo di provincia		Popolazione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	XI. di Sarnico	Riporto			2702
		Caleppio	24	00	471
		Credaro	25	87	593
		Foresto Sparso	52	87	1142
		Gandosso	28	87	597
		Grumello del Monte	19	87	1903
		Parzanica	44	62	543
		Predore	35	87	896
		Sarnico	29	25	1619
		Tagliuno	22	50	2062
		Tavernola	39	57	685
		Telgate	39	57	1280
		Viadanica	50	00	716
		Vigolo	42	00	671
CIRCONDARIO II. DI TREVIGLIO	I. di Treviglio	Villongo s. Alessandro	27	75	740
		Villongo s. Filastro	27	00	945
					17563
		Arzago	17	25	1016
		Brignano	20	25	5046
		Calvenzano	27	00	1646
		Canonica d'Adda	20	62	1513
		Caravaggio	28	62	7686
		Casirate	27	57	1505
		Castel Rozzone	18	57	774
		Fara di Geradadda	24	00	1569
		Fornovo	28	50	988
		Massari de' Melzi	25	12	1055
		Misano	30	57	1097
CIRCONDARIO II. DI TREVIGLIO	II. di Martinengo	Pagazzano	21	75	982
		Pontirolo	18	75	1725
		Treviglio	23	62	11584
					35968
		Bagnatica	12	00	1225
		Brusaporto	10	00	755
		Calcinate	15	75	2589
		Cavernago con Malpaga	12	75	713
		Civitate al piano	24	87	2218
		Cortenova	25	00	974
		Ghisalba	16	87	1513
		Martinengo	18	87	4585
		Mornico al Serio	18	57	1635
		Palosco	22	50	1787
					17590

Circondarij	Mandamenti	COMUNI	Distanza del Capo luogo di provincia		Popolazione
CIRCONDARIO II. DI TREVIGLIO	III. di Romano	Antegnate	50	75	2064
		Barbala e Zuccarola, Mirandola	34	50	557
		Bariano	24	87	1187
		Caicio	28	50	5140
		Covo	28	50	2452
		Fara Olivana con Sola	29	25	745
		Fontanella piana	55	00	2555
		Isso con Casella, Cassina Bronz- zona, Cassina Famosa, Cassi- na de' Pecchi e due Cassine			
		Ferrabeno	20	75	278
		Morengo	21	87	1155
		Mozzanica	29	25	1516
		Pumenengo	51	87	1441
		Romano di Lombardia	25	50	4582
		Torre Pallavicina con Villa Nuova	34	12	1624
					<u>25046</u>
	IV. di Verdello	Arcene	17	25	1658
		Boltiere	15	75	1252
		Ciserano	7	12	1314
		Cologno al Serio	16	87	5005
		Comun Nuovo	11	62	978
		Grassobio	8	87	686
		Levate	11	62	1250
		Lurano	17	62	951
		Mariano	11	62	691
		Osio di sopra	12	75	1002
		Osio di sotto	15	87	1841
		Pognano	15	57	600
CIRCONDARIO III. DI CLUSONE	I. di Clusone	Sabbio bergamasco	10	75	450
		Spirano	16	12	1981
		Urnano	14	62	5791
		Verdellino	14	62	987
		Verdello Maggiore	15	50	2077
		Zanica	9	57	2127
					<u>26581</u>
		Ardesio	59	00	1985
		Azzone	58	87	775
		Bondione	52	87	465
		Castione	45	50	1146
					<u>4571</u>

Circondarij	Mandamenti	COMUNI	Distanza del Capo luogo di provincia		Popolazione
CIRCONDARIO III. DI CLUSONE	I. di Clusone	Riporto			4571
		Cerete alto e basso	40	50	740
		Clusone	55	25	5770
		Collere	56	62	702
		Fino	59	00	523
		Fiumenero	49	12	270
		Gandellino	44	12	1250
		Gorico con Boario	30	75	696
		Gromo	42	57	752
		Lizzola	57	00	655
		Oltrepovo	64	12	809
		Oltressenda alta	56	75	228
		Oltressenda bassa	55	25	618
		Oneta	55	75	587
		Onore	40	65	575
		Parre	50	57	817
		Piario	54	12	245
		Ponte di Nozza	28	87	298
		Pratomo	50	57	440
		Rovetta	58	12	1145
		Schilpario	66	75	1501
		Songavazzo	59	00	490
		Valgoglio	45	87	446
		Vilminore	61	12	1015
					22716
	II. di Gandino	Barzizza	25	50	547
		Casnigo	22	87	1656
		Cassano	24	75	546
		Cene	18	00	842
		Colzate, Bondo e Barbata	21	75	595
		Fiorano	19	50	540
		Gandino	25	12	5591
		Gazzaniga	18	75	1727
		Leffe	23	62	1685
		Orezzo	20	25	515
	III. di Lovere	Peja	25	50	1094
		Vertova	21	00	2108
					14622
		Bianzano	28	85	560
		Bossico	44	25	505
		Castro	45	50	451
		Endine	54	12	945
					2259

Circondario III. di Clusone	Circon-darj	Manda-menti	COMUNI		Distanza del Capo luogo di provincia	Popola-zione
III. di Lovere			Riporto			2259
		Esmate	39	73	240	
		Fonteno	41	62	419	
		Lovere	44	12	2717	
		Monasterolo	25	12	535	
		Pian Gajano	50	37	629	
		Pianico	40	50	380	
		Ranzanico	30	87	648	
		Riva di Solto	40	87	546	
		Rogno	51	37	784	
		Sellere	63	12	263	
		Solto	38	12	796	
		Sovere	40	87	1894	
		Spinone	28	12	317	
		Volpino	50	37	1603	
	Zorzino	39	75	253		
					14267	

RIASSUNTO

Della Provincia di Bergamo.

Circondarj	MANDAMENTI	Numero dei Comuni	Popolazione	Num dei Consiglieri	Parrocchie
Circond. I. di Bergamo	1 Bergamo, città alta e borghi	4	39497	4	15
	2 Bergamo, città piana e borghi				
	3 Bergamo	50	27714	5	31
	4 Zogno	28	21475	2	44
	5 Trescore balneario	25	20561	2	24
	6 Almenno S. Salvatore	22	17970	2	25
	7 Ponte S. Pietro	24	25477	3	25
	8 Alzano Maggiore	11	15418	2	17
	9 Caprino	14	16 27	2	16
	10 Piazza	24	9795	1	23
	11 Sarnico	17	17565	2	17
Circond. II. di Treviglio	1 Treviglio	13	55955	4	22
	2 Martinengo	10	17590	2	11
	3 Romano di Lombardia	15	25016	2	19
	4 Verdello	15	26581	3	18
Circond. III. di Clusone	1 Clusone	27	22716	2	44
	2 Gandino	12	14622	2	11
	3 Lovere	19	14267	2	26
		506	565220	40	585
	Riepilogo dei Circondarj				
	1 Bergamo	211495			
	2 Treviglio	102120			
	3 Clusone	51605			
	Totale della Provincia	565220			

FIERE

DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Albino, 25 marzo dura tre giorni, 8 settembre dura tre giorni.

Almenno s. Salvatore, al Santuario il 2 febbraio.

Alzano maggiore, 12 novembre per s. Martino dura tre giorni.

Ardesio, 23 giugno, per l'Apparizione di M. V.

Bergamo, 17 gennaio, 9 febbraio, tutte due un giorno, 22 agosto 16 giorni, 13 dicembre un giorno.

Branzi, alla fine di settembre per 11 giorni.

Breno in Valcamon., dal 20 gennaio al 1. febr.

Buzzone, 15 gennaio per s. Mauro.

Caravaggio, 24 e 25 marzo, 25 e 26 maggio, 14 e 15 agosto, 7 e 8 settembre, 28 e 29 detto.

Cividate all' Oglio, dal 6 al 12 dicemb. per s. Nicolò.

Clusone, 24 giugno per s. Giovanni.

Cortenova, al Santuario della B. V. del Sasso, la prima domenica di maggio.

Desenzano, al Santuario della B. V. del Miracolo il 9 ottobre.

Gandino, 19 marzo per s. Giuseppe.

Gorlago, 30 novembre per s. Andrea, dura 3 giorni.

Lefte, il 29 Settembre per s. Michele, e l'11 novembre per s. Martino.

Lenna, di bovini 29 e 30 ottobre.

Lovere, 1 novembre per otto giorni.

Martinengo, 5 febbraio per s. Agata.

Nembro, 20 gennaio per s. Sebastiano.

Piazza Brembana, di tre giorni mercoledì, giovedì e venerdì precedenti il primo mercato di Bergamo nei mesi di marzo e di novembre.

Ponte s. Pietro, 29 giugno per s. Pietro.

Romano di Lombardia, 1, 2 e 3 febbraio per s. Biagio.

- S. Gio. Bianco, di bestiami, dura 3 giorni, il martedì, mercoledì e giovedì avanti il 30 novemb.
 S. Pellegrino, annuale di bestiami di 3 giorni dall'ultimo martedì di luglio.
 Trescore, il giorno dopo l'Ascensione.
 Treviglio, il 10 e 11 novembre per s. Martino.
 Valtorta, il 9 settembre, di bestiami ed altri generi.
 Vertova, 25 aprile per s. Marco.
 Vezza, il 28, 29 e 30 novembre.

MERCATI

- Adrra s. Martino, 11 novembre, dura otto giorni.
 Albino il 16 d'ogni mese.
 Almenno, martedì, mercoledì, giovedì della terza settimana d'ogni mese.
 Antegnate, di bestiami ed altri generi, il secondo giovedì d'ogni mese.
 Bergamo, il primo ed il terzo lunedì d'ogni mese, oltre i giorni della fiera d'agosto. Per le biade poi vi è mercato tutti i giorni feriali.
 Breno in Valcamonica, tutti i giovedì meno quelli susseguenti alla prima e terza domenica.
 Calcio, ogni terzo giovedì del mese.
 Capo di Ponte, tutti i mercoledì dopo la prima e terza domenica d'ogni mese.
 Caprino, ogni venerdì.
 Caravaggio, ogni venerdì.
 Clusone, ogni lunedì.
 Cologno, mensile d'ogni genere l'ultimo giovedì.
 Darfo, ogni venerdì.
 Edolo, il martedì antec., all'ultimo lunedì del mese.
 Gandino, ogni giovedì.
 Grevo, l'ultimo lunedì di febbraio, il 12 ottobre il primo lunedì di novembre.
 Gorlago, di bestiami, legnami e granaglie il primo giovedì d'ogni mese consecutivo al primo mercato mensile di Trescore.

Lenna, mensile, il mercol. precedente la metà del mese.

Lovere, ogni sabbato.

Martinengo, settimanale di granaglie il martedì giovedì e sabbato, il primo martedì dopo il 15 d'ogni mese pei bestiami.

Mornico, mensile di bestiami il terzo giovedì.

Nembro, di bovini e granaglie il 24 d'ogni mese.

Piazza Brembana, ogni venerdì precedente il primo mercato di Bergamo.

Pisogne, ogni sabbato.

Pontagna, il martedì della 2 settimana di settemb.

Ponte di Legno, il 30 giugno e 15 settembre.

Ponte s. Pietro, l'ultimo giovedì del mese.

Romano di Lombardia, ogni lunedì, mercoledì e venerdì per grani, ed il martedì di ogni mese preced. il mercato di Martinengo pei bestiami.

S. Gio. Bianco, ogni giovedì precedente ed ogni secondo giovedì successivo al primo mercato di Bergamo.

S. Pellegrino, l'ultimo mercoledì del mese.

Sarnico, ogni giovedì.

Seriate, il giovedì dopo la 3 settimana d'ogni mese.

Stezzano, ogni lunedì.

Trescore, il martedì di tutte le settimane posteriori al primo mercato di Bergamo, e l'altro quindici giorni dopo.

Treviglio, ogni sabbato.

Verdello, di bestiami e cereali il giovedì della sett.

Vertova, per biade, granaglie e pannine ecc., ogni sabato anteriore al primo mercato di Berg.

Urgnano, per bestiami e grani il giovedì della settimana successiva al primo mercato di Bergamo, od il venerdì se il giovedì fosse festivo.

Zogno, per il bestiame, biade e merci, ogni sabato antecedente, per le sole biade e merci il secondo sabbato dopo il primo mercato di Bergamo.

GERARCHIA ECCLESIASTICA

DELLA

CITTÀ DI BERGAMO E SUA DIOCESI

VESCOVO

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor

PIETRO LUIGI SPERANZA

Prelato domestico di S.S. Pio Papa IX e Assistente
al Soglio Pontificio.

Illustrissimo e Reverendissimo Mons. Alessandro
Valsecchi vescovo di Tiberiade, *in partibus
infidelium* e Coadiutore al Vescovo di Ber-
gamo, pro-vicario generale.

Monsig. Giovanni Cossali, arciprete della Cattedrale, pro-vicario generale.

Sacerdoti della famiglia Vescovile

Soresina Giovanni

Troesi Raffaele.

Cancelleria Vescovile

Sac. Luigi Monti, pro cancelliere

Sac. Emilio Monti, incaricato per la spedizione
delle dispense matrimoniali.

Sac. Francesco Contini, reliquiarista.

Giovanni Benaglio, portiere.

Esaminatori pro-sinodali

i reverendi sacerdoti

Mons. Alessandro Valsecchi, Vescovo di Tiberiade,
Coadiutore al Vescovo di Bergamo.

Mons. Giovanni Cossali, arciprete della Cattedrale

Can. Bartolomeo Fontana, penitenziere
 Can. Giuseppe Valenti
 Can. Pietro Speranza
 Domenico Borlini, prevosto di s. Aless. in Colonna
 Domenico Mazzi-Amedei, prevosto di s. Caterina
 Cristoforo Zambetti, prev. di s. Grata Inter-vites
 Pietro Armati, prevosto di s. Aless. della Croce
 Can. D. Alessandro Pesenti Magazzeni
 Mons. D. Angelo Colombelli, parroco di Levate
 Teanini Angelo, prevosto di Almenno s. Salvatore.

Cattedrale

Sotto il titolo di sant'Alessandro martire

Capitolo della Cattedrale

Reverendi Dignitarj

Mons. Giovanni Cossali, arciprete
 Can. Arcangeli dott. Giacinto, teologo
 Can. Bartolomeo Fontana, penitenziere.

Rev. Canonici assegnatarj

Francesco Bellini
 Giuseppe Valenti
 Mons. Alessandro Valsecchi, Vescovo di Tiberiade
 Pietro Speranza, cancelliere e sindaco capitolare
 Giuseppe Baizini
 Giovanni Fumagalli
 Daniele Valsecchi.

Rev. Canonici di patronato

Francesco Piccinini Alessandro Noli
 Lodovico Nullo, primic.

Rev. Canonici onorarj

Alessandro Pesenti Magazzeni
 Angelo nob. Zineroni.

Cappellani, rev. sacerdoti

Zaverio Gotti, maestro dei sacri riti	Luigi Bonalumi Giuseppe Bonetti
Andrea Donadoni, maestro di coro	Amadio Gaini Pietro Suardi.

Cappellani beneficiati, rev. sacerdoti

Carlo Ronzoni	Filippo Macinata
Can. Ang. nob. Zineroni	Giovanni Maver
Antonio Galbuseri	

Francesco Peverelli, sacrista maggiore.

Accoliti, rev. sacerdoti

Antonio Bergamoni	Camillo Parietti, organ.
Peverelli Antonio	

Basilica di S. Maria Maggiore

Amministrata dalla Misericordia Maggiore

M. rev. sac. Torquato Maironi da Ponte, priore
Rev. sac. Eugenio Zanchi, soprintendente.

Residenti, rev. sacerdoti

Walgher Carlo	Gavazzi Antonio
Volpi Girolamo, cerim.	Barbieri Nicola
Macarani Antonio	Imberti Cristoforo
Spelgatti Giovanni	Boffetti Pietro
Cav. Alessandro Nini, maestro di cappella	
Petràli cav. Vincenzo Antonio, organista.	
Carlo Spini, custode.	

Alla quaresima vi è predica quotidiana a riserva del sabbato.

Cappella di S. Gio. Battista detta Colleoni
mantenuta dal Pio Luogo della Pietà

Residenti, rev. sacerdoti

Girolamo Rapis	Vincenzo Maironi
Luigi Pagani	Curnis Gio. B., custode.

PARROCCHIE URBANE E SUBURBANE

Giusta il Decreto 22 Giugno 1806
col nome de' RR. signori Parrochi e Vicarj

Sant'Alessandro della Cattedrale

Anime N. 2800

Mons. Gio. Cossali, arciprete

Questa parrocchia è composta delle cinque antiche seguenti: s. Pancrazio, s. Michele dell'Arco, s. Cassiano, s. Eufemia, s. Francesco, e parte di s. Salvatore, esclusa la chiesa.

Coadiutori nella Cattedrale e sussidiarie

Reverendi sacerdoti

Giovanni Gasparini, per l'ex parrocc. di s. Eufemia

Gio. Gritti, per quella di s. Pancrazio

Antonio Galbuseri, per quella di s. Michele dell'Arco

Samuele Remondini, per quella di s. Cassiano

Le chiese ex parrocchiali di s. Eufemia, san Francesco, e s. Cassiano sono soppresse, quelle di s. Michele e s. Pancrazio sussistono e sono sussidiarie alla parrocchia della Cattedrale.

Sant'Agata

OLIM S. MARIA DEL CARMINE

Anime N. 2300

M. rev. sac. Gio. Battista Picciali, prevosto

Rev. sac. Antonio Bergamoni, cappellano

A questa parrocchia sono unite le seguenti soppresse parrocchie di san Lorenzo e una parte di s. Salvatore compresa la chiesa, amendue esistenti.

Coadiutori alle sussidiarie

Cesare Boesi, vicario per la chiesa di s. Lorenzo

Gio. Boroni, vicario per la chiesa di S. Salvatore

Gio. Volpi, vicario per la chiesa di Valverde.

I registri parrocchiali della distrutta chiesa di s. Agata, quelli di s. Lorenzo e di s. Salvatore si trovano presso la parrocc. di s. Agata al Carmine.

Sant'Andrea Apostolo

Anime N. 1100.

Nuova chiesa, disegno Crivelli, terminata e consacrata nel 1847.

M. rev. sac. Luigi Pavoni, prevosto

Rev. sac. Pagani Antonio, vicario per l'ex parrocchia di s. Michele al Pozzo Bianco, ora sussidiaria di sant'Andrea.

Le suddette tre parrocchie comprendono gli abitanti dell'alta città murata.

Oltre le parrocchie e le succitate sussidiarie si trovano in città anche le seguenti:

Santa Grata di patronato privato.

S. Matteo, idem.

S. Giuseppe, oratorio vicino a s. Pancrazio.

S. Rocco di proprietà privata.

S. Maria di Rosate, ad uso del Ginnasio liceale.

S. Pietro, in Colle aperto.

Sant'Alessandro in Colonna

Anime N. 13978.

M. rev. sac. Domenico Borlini, prevosto

Rev. sac. Carlo Castelletti, vicario titolato

Rev. sac. Giovanni Salvi, vicario parrocchiale

Rev. sac. Pietro Donati, maggiore di sacristia.

Chiese sussidiarie nel circondario parrocchiale.

S. Leonardo, chiesa stata riaperta nel 1802 a cura e spese degli abitanti del borgo.

Beata Vergine dello Spasimo, riaperta nel 1809.

S. Bernardino in contrada di Colognola.

S. Lazzaro, chiesa rifabbricata dopo il 1540.

S. Rocco nella contrada di Broseta nel 1480.

La Madonna del Giglio, giù del ponte di san Giacomo fabbricata nel 1653 per comodo dei vicini.

S. Gio. Battista, nella villetta di Campagnola.

S. Tommaso de' Calvi, fuori di porta d'Osio.

Altre chiese nel suddetto circondario annesse a stabilimenti ed oratori privati.

S. Maria e s. Sigismondo dell'orfanotrofio femminile detto il conventino fuori porta Cologno.

S. Carlo (olim de' mendicanti del Pio Istituto Botta, per ricovero ed istruzione dei figli discoli.

Sant'Antonino (già delle terziarie Francescane) ed ora Pio Istituto Botta, per opportuno ricovero dei religiosi in ritiro ed infermi e per i s. esercizi.

S. Giuseppe, (olim monastero delle terziarie Francescane) di ragione privata.

Ss. Annunciata, oratorio ad uso Congregazione.

S. Chiara, un tempo convento delle Clarisse, ora oratorio privato con locale per la scuola infantile e per un asilo di donne dell' Istituto Botta.

Sant' Ignazio al Paradiso, chiesa posta sotto le mura di s. Grata di ragione del Seminario.

S. Benedetto di proprietà privata.

S. Vincenzo de' Paoli, idem.

Sant' Alessandro della Croce

Anime N. 5500.

Chiesa parrocchiale con residenza corale

M. rev. sac. Pietro Armati, prevosto

Rev. sac. Ernesto Cugini, coadiutore

Rev. sac. Luigi Carminati, idem

Rev. sac. Giovanni Mazzoleni, idem

Rev. sac. Martino Dolci, idem, resid. a s. Bartol.

Rev. sac. Benedetto Cappelli, magg. di sacristia.

Chiese sussidiarie

Santi Bartolomeo e Stefano.

S. Maria Elisabetta, rifabbricata nel 1843.

Santi Simone e Giuda. semplice oratorio.

Santi Maria e Marco all' Ospitale Maggiore.

S. Pietro nel borgo s. Tommaso.

S. Spirito nel borgo s. Antonio.

La chiesa di s. Spirito venne coll' annesso locale (ex Casa d' Industria) ceduta dalla pia Casa e dal Comune di Bergamo all' Amministrazione degli Orfanotrofi con questa condizione che la tenesse aperta a beneficio della contrada, vi facesse celebrare una messa festiva, e vi conservasse i quadri, e gli arredi sacri - impegnando a ciò tutti i suoi mobili ed immobili in perpetuo - Vedi gli Atti Senatoria 1785.

Altre chiese nel suddetto Circondario annesse a stabilimenti ed oratorj privati.

S. Carlo del Soccorso, chiesa eretta nel 1617 con annesso l' Orfanotrofio maschile.

S. Lupo, annesso alla parrocchia.

Matris Domini, di patronato privato.

S. Giuseppe, oratorio annesso all' Istituto dei Sordo-Muti.

Sant'Anna in Borgo Palazzo

Parrocchia esterna inaugurata il 15 Agosto 1859.

Anime N. 3000

M. rev. sac. can. Alessandro Noli, prevosto

Rev. sac. Luigi Anghinelli, vicario parrocchiale

Rev. sac. Ignazio Ricci, coadiutore.

Chiese sussidiarie

Madonna della Neve, santuario esterno.

L' Immacolata Concezione.

Santa Croce, di proprietà privata.

L' antica chiesa di sant' Anna.

Chiesa dell' Immacolata fuori Porta Nuova.

S. Grata Inter-Vites

BORGIO CANALE SUBURBANO

Anime N. 2378.

M. rev. sac. Cristoforo Zambetti, prevosto
Rev. sac. Samuele Pedrinelli, coadiutore.

S. Caterina

BORGIO SUBURBANO GIA' DETTO PLORZANO.

Anime N. 3500.

M. rev. sac. Domenico Mazzi-Amedei, prevosto
Rev. sac. Luigi Rota, coadiutore.

Chiese sussidiarie

Santuario della B. V. Addolorata in contrada.

Oltre la sussidiaria ha un Oratorio dedicato
a s. Filippo Neri vicino alla parrocchia, e la chiesa
di s. Nicolò, già monastero dei Celestini.

S. Rocco, Castegneta.

Parrocchia esterna. Anime N. 590.

M. rev. sac. Giovanni Bordogna, prevosto
Rev. sac. Gio. Bellini, vice parroco.

S. Maria, Longuelo.

Parrocchia esterna. Anime N. 937.

I registri parrocchiali precedenti l'8 Giugno
1845 si trovano in s. Grata in borgo Canale.

M. rev. sac. Pietro Galli, prevosto
Rev. sac. Giuseppe Isacco, coadiutore.

S. Pietro Apostolo, Boccaleone

Parrocchia esterna. Anime N. 1287.

I registri parrocchiali antecedenti al 16 Maggio
1847 si trovano in sant'Alessandro della Croce.

M. rev. sac. Carlo Mangili, prevosto
Rev. sac. Giovanni Magri, coadiutore.

S. Colombano Abate, Valtesse

Parrocchia esterna. Anime N. 1100.

M. rev. sac. Isaia Magri, prevosto

Rev. sac. Giuseppe Cattaneo, coadiutore.

S. Sisto, Colognola

Parrocchia esterna. Anime N. 1407.

M. rev. sac. Carlo Danelli, prevosto

Rev. sac. Carlo Defendi, coadiutore.

S. Lorenzo, Redona

Parrocchia esterna. Anime N. 1300.

M. rev. sac. Gio. Battista Natali, prevosto

Rev. sac. Antonio Carminati, coadiutore.

S. Maria, di Loreto

Parrocchia esterna. Anime N. 950.

M. rev. sac. Angelo Serughetti, prevosto

Rev. sac. Girolamo Figini, vice parroco.

SS. Maria e Marco all'Ospitale

Annessa all'Ospitale Maggiore nella bassa Città

Rev. Padre Luigi da Brescia, curato

Due altri Padri cappuccini, coadiutori

Rev. sac. Stefano Alberti-Bava, coadiutore nell'Ospitale d'Astino.

Questa parrocchia non si estende che all'interno dello Stabilimento, ed all'Ospitale dei Pazzi in Astino.

PARROCCHIE DELLA DIOCESI

TITOLARE E NOME DEL PARROCO

Per la popolazione vedi nel Compartimento territoriale parte II. pagina 3.

Abbazia di Vall'Alta, s. Benedetto abate, Rubini Gio. Battista p.

Adrara s. Martino, Locatelli Giuseppe p.

Adrara s. Rocco, vacante

Albano s. Alessandro, Giacomo Canini p.

Albegno, s. Gio. Battista, Bogni Serafino p.

Albenza, vedi s. Rocco d'Albenza

Albino, s. Giuliano m., Giacomo Personeni p.

Vi è residenza corale

Almè, s. Gio. Battista, Giacomo Olivati p.

Almenno s. Salv., Teanini Angelo pr. v. f. pl.

Almenno s. Bartolomeo, Gasparini Simone p.

Alzano Maggiore, s. Martino vescovo, Cesare Foresti p. v. f. Vi è residenza corale

Alzano Sup., s. Lorenzo m., Pietro Alebardi p.

Ama, Ss. Salvatore, Costantino Agazzi p.

Ambivere, s. Zenone m., Cossali Bortolo p.

Amora, s. Bernardino, Angelo Savoldelli p.

Arcene, s. Michele, Celestino Brignoli p.

Ardesio, s. Giorgio m., Agostino Spampati p. v. f.

Ascensione, l'Annun. di M. V., Pietro Palazzini p.

Averara, s. Giacomo ap. Antonio Calvi p.

Aviatico, s. Gio. Battista, Pietro Dolci p.

Azzano, s. Pietro ap., Alessandro Bigoni p.

Azzone, ss. Filippo e Giacomo ap., Gio. Savoldi p.

Bagnatica, s. Gio. Battista, Alberti Matteo p.

Bagnella, s. Maria, Molinari Gio. Maria p.

Bani, s. Gio. Battista, Riccardi Clemente p.

Baresi, ss. Pietro e Giac. ap., Pietro Rizzini p.

Bariano, ss. Gerv. e Prot. mm., Ant. Adobati p.

Barzana, s. Rocco conf., Zanoni Angelo p.

Barzesto, Corpus Domini, Domenico Piantoni p.

- Barzizza, s. Lorenzo m., Gio. Battista Taddè p.
 Bedulita, vedi s. Michele.
 Berbenno, s. Antonio ab., Gio. Roncalli p.
 Berzo, s. Fermo m., Giambattista Maestroni, p.
 Bianzano, s. Rocco, Ignazio Suardi p.
 Blello, Ss. Annunciata, Angelo Todeschini p.
 Boario, s. Bartolomeo ap., Gaetano Maffei p.
 Bolgare, s. Pietro ap., Pietro Marini p.
 Boltiere, s. Giorgio m., Giuseppe Rota p.
 Bonate inferiore, s. Giorgio m., Francesco Colombo vicario parrocchiale
 Bonate sup., S. M. Assunta, Antonio Brambilla p.
 Bondione, s. Lorenzo m., Vincenzo Riccardi p.
 Bondo, s. Bernardino, Pietro Bonassi p.
 Bordogna, l'Assunz. di M. V., Natale Mazzetti p.
 Borgo di Terzo, l'Assunta, Gio. B. Morotti p. v. f.
 Botta s. Antonio ab., Canziano Bonanomi p.
 Bottanuco, s. Vittore m., Bartolomeo Giudici p.
 Bracca, s. Andrea ap., Alessandro Locatelli p.
 Branzi, s. Bartolomeo ap., Francesco Moscheni p.
 Bratto, Natività di M. V., Luigi Bellometti p.
 Brembate inferiore, s. Vittore m., vacante
 Brembate sup., l'Assunta, Domenico Locatelli p.
 Brembilla, s. Gio. Battista, Pietro Rizzi p.
 Breno al Brembo. vedi Sombreno.
 Brumano, la Trasfigurazione di N. S., Benedetto Invernizzi p.
 Brusaporto, s. Margherita m., Pietro Locatelli p.
 Bueggio, s. Gottardo vesc., Giuseppe Pedrini p.
 Burligo, s. Carlo Borromeo, Giuseppe Bertuletti vicario spirituale.
 Bussone, vedi s. Paolo d'Argon.
 Calcinata, l'Assunta, Gio. Battista Riccardi p.
 Caleppio, s. Lorenzo m., Gio. Cominelli arc. v. f.
 Calolzio, s. Martino vesc., Antonio Ubiali p. v. f.
 Calusco, s. Fedele m., Gio. Torri p.
 Camerata, l'Assunta, Gioachino Valsecchi p.
 Capizzone, s. Lorenzo m., Francesco Ghitti p.

- Capriate, s. Alessandro m., Ferdinando Conti p.
 Caprino, s. Biagio m., vacante
 Carenno, s.s. Pietro e Paolo mm., Giac. Ongaro p.
 Carobbio, vedi Tresolzio.
 Carona, s. Gio. Battista, Agostino Paganoni p.
 Carvico, s. Martino vesc., Gio. Cornaro p.
 Casnigo, s. Gio. Battista, Bernardo Donadoni p.
 Cassiglio, s. Bartolomeo ap., Ambrogio Calvi p.
 Castione, s. Alessandro m., Angelo Milesi p.
 Castro, s. Giacomo ap., Geremia Ongaro p.
 Cavernago, vedi Malpaga.
 Cazzano, s. Andrea ap., Giuseppe Ghirardi p.
 Celana, Benedetti Francesco rettore e parroco.
 Cenate, s. Leone papa, Giuseppe Pessina p.
 Cenate, s. Martino vescovo, Angelo Moroni p.
 Cene, s. Zenone m., Francesco Giovenzana p.
 Cepino, vedi s. Bernardino.
 Cerete alto, s. Giacomo ap., Carlo Ghezzi p.
 Cerete basso, s. Vincenzo m., Luigi Gallizioli p.
 Cerro, vedi Bottanuco.
 Chignolo dell' Isola, s. Pietro ap., Gio. Battista
 Pasinetti p. v. f.
 Chignolo d'Oneta, s. Bartol. ap., G. B. Zucca p.
 Chiuduno, l'Assunta, Luigi Angelini p.
 Cisano. comune sussidiario a Caprino.
 Ciserano, s. Marco evang., Francesco Cappelli p.
 Civate all' Oglio, s. Nicolò v., Ciriaco Vezzoli p.
 Cividino, contrada sul tenere di Tagliuno.
 Clenazzo, s. Gottardo vesc., Alessandro Cavalieri p.
 Clusone, s. Maria e s. Gio. B., Gio. Rizzoli p. v. f.
 Colere, s. Bartolomeo ap., Zaverio Casari p.
 Cologno, l'Assunta, Giacomo Conti p.
 Colognola del Monte, o Molini di Colognola, co-
 mune sussidiario a Mologno.
 Colzate, comune sussidiario alla parr. di Vertova.
 Comenduno, vedi Desenzano.
 Comun Nuovo, Ss. Salvatore, Ambrogio Scotti p.
 Corna, vedi s. Simone.

- Cornalba, s. Pietro ap., Luigi Canova p.
 Cornale, s. Lucia verg. m., Carlo Bernasconi p.
 Cornalta, s. Bartolomeo ap., Giacomo Giudici p.
 Corte, comune sussidiario alla parr. di Calolzio
 Cortenova, s. Alessandro m., vacante
 Costa di Mezzate, s. Giorgio m., Bart. Tiraboschi p.
 Costa di Serina, s. Lorenzo m., Andrea Pasini p.
 Costa di Vall'Imag., la Visit., Bernardo Gaudenzi p.
 Credaro, s. Giorgio m., Luigi Parietti p.
 Curnasco, s.s. Nazaro e Celso m.m., Francesco
 Locatelli p.
 Curno, l'Assunta, Giuseppe Sala p.
 Cusio, s. Margherita m., Francesco Romoli p.
 Dalmine, comune sussidiario a Sabbio.
 Desenzano, s. Pietro ap., Carlo Danelli p.
 Dezzo, s. Maria Maddalena, Pietro Beatonì p.
 Dezzolo, s. Andrea ap., Pietro Morandi econ. spir.
 Dossena, s. Gio. Battista, vacante.
 Endenna, l'Assunta, Basilio Paganoni p.
 Endine, s. Giorgio m., Giacomo Cola p.
 Entratico, s. Martino v., Ferdinando Regazzoni p.
 Erve, vedi Val d' Erve.
 Esmate, s. Gaudenzio m., Luigi Minelli p.
 Fara Olivana con Sola, s. Stefano protomartire,
 Primo Invernizzi arciprete
 Figadelli, s. Michele arc., Giacomo Zon p.
 Filago, s. Rocco conf., Giuseppe Rampinelli p.
 Fino, s. Andrea ap., Gio. Baronchelli p.
 Fiorano, s. Giorgio, Stefano Scaini p.
 Fiumenero, s. Antonio ab., Bartolomeo Betera p.
 Fondra, s. Lorenzo m., Antonio Vavassori p.
 Fontanella al Monte, s. Egidio ab., Quirino Sartori p.
 Fonteno, s. Faustino m., Saverio Moretti p.
 Foppolo, l'Assunta, Michele Paganoni p.
 Foresto, s. Marco evang., Anselmo Breda p.
 Frerola, s. Gio. Battista, Pietro Beltramelli p.
 Fuipiano al Brembo, s. Giac. ap., Gio. Ruffoni p.
 Fuipiano di Vall'Imagna, G. B., Andrea Dolci p.

- Ganda, l'Assunta, Gio. Batt. Secomandi econ. spir.
 Gandellino, s. Martino vesc., Giovanni Ilini p.
 Gandino, l'Assunta, Giacinto Spampati p.
 Giacomo Spampati coadiutore titolato. Vi è
 residenza corale.
- Gandosso, l'Assunta, Luigi Zucchi p.
 Gaverina, s. Vittore mart., Fermo Cuni p.
 Gazzaniga, l'Assunta, Evangelista Frassoni p.
 Gerosa, santa Croce, Pietro Locatelli p.
 Ghisalba, s. Lorenzo m., Stefano Grasselli p. v.
 f. pl. con tre canonici beneficiati.
- Gorlago, s. Pancrazio m., Giuseppe Barabani p.
 Gorle, Natività di Maria, Lorenzo Scuri p.
 Gorno, s. Martino vesc., Angelo Pagnoncelli p.
 Grassobio, s. Alessandro m., Giac. Guerinoni p.
 Grignano, s.s. Pietro e Comp., Giuliano Bilabini p.
 Gromo, s. Giacomo ap., Pietro Paris p.
 Gromo, s. Marino ab., Martino Mazzoleni p.
 Grone, Natività di M. V., Gio. Batt. Madaschi p.
 Grumello del monte, S. Trinità, Angelo Giorgi p.
 Grumello del piano, s. Vittore m., Rosino Finazzi p.
 Grumello de' Zanchi, s. Maria Ass., Ant. Dadda p.
 Lallio, s. Bartolomeo ap., Pietro Rota arc. v. f. pl.
 Lefte, s. Michele arc., Angelo Ambrosioni v. p.
 Lepreno, s. Giac. ap., Bernardo Rota p.
 Levate, s. Pietro ap., Mons. Angelo Colombelli
 capp. di S. S. Pio Papa IX *extra urbem*.
- Litezzo, frazione di Cologno.
- Lizzola, s. Bernardino conf., Francesco Censi p.
 Locate, s. Antonio ab., Giuseppe Luiselli p.
 Locatello, l'Assunta, Pietro Rota p.
 Lonno, s. Antonio ab., Gio. Serughetti p.
 Lorentino, s. Brigida v., Eugenio Salvi p.
 Lurano, s. Lino papa, Luigi Arnoldi p.
 Luzzana, s. Bernardino conf., Giuseppe Amigoni p.
 Madone, s. Gio. Battista, Carlo Pasinelli p.
 Malpaga, s. Gio. Battista. Gio. Battista Gambi-
 rasio economo spirituale.

- Mapello, s. Michele arc., Enrico Pontiggia p.
 Mariano, s. Lorenzo m., Gio. Ravasio p.
 Marne, s. Bartolomeo ap., Giambattista Dentella p.
 Martinengo, s. Agata verg. mart., Pietro Longhi p.
 Stefano Scaini coad., Luigi Salvi coad. titol.
 Vi è residenza corale.
 Mazzoelni e Falghera, vedi s. Omobono.
 Medolago, l'Assunta, Marco Piantoni p.
 Mezzoldo, s. Gio. Battista, Pietro Rigamonti p.
 Miragolo, s. Marco evang., Ferdinando Pauzzi p.
 Miragolo, Ss. Salvatore, Giuseppe Tasso p.
 Mojo, s. Matteo ap., Andrea Donati p.
 Mologno, s. Lorenzo mart., Enrico Palamini arc.
 v. f. pl.
 Monasterolo, Ss. Salvatore, Enrico Palamini p.
 Monte di Nese, l'Assunta, Luigi Perani, econ. spir.
 Monte Marenzo, vedi s. Paolo.
 Morengo, Ss. Salvatore, Gio. Moscheni p.
 Mornico, s. Andrea ap., Gio. Battista Bolis p. v. f.
 Mozzo, s. Gio. Battista, Carlo Nava p.
 Nasolino, s. Bernardo pr., Antonio Galbuseri p.
 Nembro, s. Martino v., Lorenzo Bonicelli p. v. f.
 Nese, s. Giorgio m., Domenico Locatelli p.
 Nona, la Natività di M. V., Paolo Bonacorsi p.
 Novazza, s. Pietro ap., Turoni Massimo p.
 Ogna, s. Gio. Evangelista, Luigi Zucchelli p.
 Olda, s. Pietro ap., Giovanni Balicco p.
 Olera, s. Bartolomeo ap., Luigi Brugnetti p.
 Olmo, s. Antonio ab., Simone Arizzi econ. spir.
 Oltre il Colle, s. Bartol. ap., Gio. Passetti p.
 Oneta, l'Annunciazione, Luigi Olmo p.
 Onore, l'Assunta, Amadio Bettoni p.
 Orezza, Ss. Trinità, Lorenzo Mazzoleni p.
 Orio, s. Giorgio mart., Pietro Foresti p.
 Ornica, s. Ambrogio arc., Pietro Rapellini p.
 Osio infer., s. Zenone v., vacante
 Osio sup., s. Zenone v., Luigi Testa p.
 Ossanesga, s. Vito mart., Pietro Cavagnis p.

Pagazzano, s. Nazario mart., Gio. Ghidelli p.
 Pagliaro, Corpus Domini, Ippolito Fogliardi p.
 Paladina, s. Alessandro mart., Alberto Noris p.
 Palazzago, s. Gio. Battista, Giovanni Gerosa p.
 Paratico, l'Assunta, (Prov. Bres.) G. B. Bonaiti p.
 Parre, s. Pietro ap., Alessandro Moretti p.
 Parzanica, s. Colombano ab., Giuseppe Mazza p.
 Pedrengo, s. Evasio vesc., Franc. Fustinoni p.
 Peghera, s. Giacomo ap., Carlo Locatelli p.
 Peia, s. Antonio di Padova, Daniele Martinetti p.
 Pezzolo, s. Rocco conf., Gio. Batt. Bonometti p.
 Pianca, s. Antonio ab., Antonio Andreoletti p.
 Pianico, s. Zenone mart., Domenico Marra p.
 Piario, s. Antonio ab., Giuseppe Todeschini p.
 Piazza, vedi s. Martino oltre la Goggia.
 Piazzatorre, s. Giacomo ap., Angelo Geryasoni p.
 Piazza alto, vedi s. Croce.
 Piazza basso, parte della parrocc. di s. Pellegrino
 Piazzolo, l'Assunta, Pietro Rota p.
 Pizzino, s. Ambrogio arciv., Luigi Mauri p.
 Pognano, s. Elisabetta mart., Giovanni Epis p.
 Ponte di Nozza, l'Annunciaz. Gio. Cominelli p.
 Ponteranica, s. Alessandro m., Franc. Bosatelli p.
 Ponte s. Pietro ap., Giuseppe Mangili p.
 Pontita, s. Giacomo ap., Gio. Batt. Milesi p. v. f.
 Poscante, l'Assunta, Bartolomeo Imberti p.
 Pradalunga, s. Vincenzo mart., Luigi Scalzi p.
 Pradella, s. Marco evangelista, Manfredo Mai p.
 Predore, s. Gio. Batt., Gio. Batt. Bogni arc. v. f.
 Premolo, s. Andrea ap., Alberto Semperboni p.
 Presezzo, s. Fermo m., Giuliano Bilabini p.
 Ranica, s.s. sette Fratelli m.m., Alberto Bana p.
 Ranzanico, l'Assunta, Giuseppe Pianetti p.
 Rigosa, s. Antonio ab., Pietro Azzola p.
 Riva di Solto, s. Nicolò vesc., Carlo Bonometti p.
 Romano, l'Assunta e s. Giacomo ap., Rinaldo
 Rossi p., Antonio Locatelli vicario titol.
 Vi è residenza corale.

- Roncola, s. Bernardino ab., Gio. Previtali p.
 Ronco, s. Pietro ap., Gio. Battista Regazzoni p.
 Rosciano, Ss. Salvatore, Giuseppe Baccanelli p.
 Rosciate, l'Assunta, Andrea Alberti p.
 Rossino, s. Lorenzo mart., Villa Carlo p.
 Rota dentro, s. Gottardo vesc., Gio. Tondini p.
 Rota fuori, s. Siro v., Giacomo Benigno p. v. f.
 Rova, Ss. Trinità, Andrea Suardi p.
 Rovetta, tutti i Santi, Manfredo Baronchelli p.
 Sabbio, s. Michele arcang., Luigi Parimbelli p.
 S. Antonio ab., Carlo Rosa p.
 S. Bernardino di Ceppino, Giuseppe Todeschini p.
 S. Brigida, Giuseppe Arioli arc. v. f.
 S. Croce, Daniele Rossi p.
 S. Gallo ab., Domenico Bottagisi p.
 S. Gervasio mart., Luigi Stecchi p.
 S. Giacomo ap. di Sellino, Gio. Battista Codali p.
 S. Gio. Bianco, s. Gio. ev., Carlo Invernizzi p. v. f.
 S. Gottardo vescovo, Severino Marenzi p.
 S. Gregorio papa, Giovanni Chisoli p.
 S. Lorenzo mart., Bonadei Antonio p.
 S. Martino vescovo oltre la Goggia, o Piazza,
 Angelo Tondini arc. v. f. pl.
 S. Michele di Torre de' Busi, Raimondo Manzoni p.
 S. Michele di Bedulita, Gio. Battista Capitanio p.
 S. Omobono, Cominelli Andrea p.
 S. Paolo d'Argon o s. Pol, Brignoli Bernard. p.
 S. Paolo di Monte Marenzo, Gio. Agrati p.
 S. Pellegrino vesc. mart., Giuseppe Plebani p.
 S. Pietro ap. d'Orzio, Marzio Ceresoli p.
 S. Rocco d'Albenza, Riva Pietro p.
 S. Simone ap. della Corna, Eugenio Gritti p.
 S. Stefano protomartire, Pietro Mazzoleni p.
 Salmezza, contrada di Nembro
 Sambusita, s. Pietro apost., Andrea Binda p.
 Sarnico, s. Martino vesc., Carminati Giuseppe p.
 Scano, s. Cosma m., Gio. Cornali primic. v. f.
 Scanzo, s. Pietro ap. Gio. Battista Valsecchi p.

Schilpario, s. Antonio ab., vacante
 Sedrina, s. Giacomo ap., Gio. Antonio Rota p.
 Sellere, la Visitazione, Pietro Mussita p.
 Sellino, vedi s. Giacomo
 Selvino, ss. Filippo e Giac. ap., Bellini Gio. p. v. f.
 Seriate, Ss. Redentore, Marco Trevaini arc. v. f.
 Serina o Serinalta, Ss. Annunciazione, Giuseppe
 Morandi p. Vi è residenza corale
 Sforzatica, s. Andrea ap., Carlo Bolis p.
 Sforzatica d'Oleno, l'Assunta, Pietro Dolci p.
 Solto, l'Assunta, Placido Riccardi p. v. f.
 Solza, s. Gregorio mart., Gio. Rota p.
 Somasca, s. Bartolomeo ap., Sisto Zadei chier. reg.
 Sombreno, l'Assunta, Gio. Cattaneo p.
 Somendenna, s. Giacomo ap., Gio. Personeni p.
 Songavazzo, s. Bartolomeo ap., Gio. Franzoni p.
 Sorisole, s. Pietro ap., Luigi Franchini p.
 Sotto-Chiesa, s. Gio. Batt., Angelo Testori p. v. f. pl.
 Sotto-Monte, s. Gio. Batt., Francesco Rebuzzini p.
 Sovere, s. Martino vesc., Gio. Antonio Locatelli p.
 Spino, s. Alessandro m., Francesco Carminati p.
 Spinone, s. Pietro ap., Tobia Bonomelli p.
 Spirano, s. Gervasio m., Donizetti G. B. p. v. f.
 Stabello, s. Stefano prot., Alessandro Fustinoni p.
 Stezzano, s. Gio. Battista, Sperandio Carminati p.
 Strozza, s. Andrea ap., Andrea Rota p.
 Suisio, s. Lorenzo m., Cristoforo Albrici p.
 Tagliuno, s. Pietro ap., Antonio Suardi p.
 Taleggio, vedi Sotto-Chiesa
 Tavernola, s. Maria Madd., Cacciamali Egidio p.
 Telgate, s. Gio. Battista, Giuseppe Milesi p. v. f.
 Terno, s. Vittore m., Gius. Bertoni p. v. f. pl.
 Terzo, s. Michele arcang., Ghilardi Paolo p.
 Teveno, s. Michele arcangelo, Gio. Morelli p.
 Torre Boldone, s. Martino v., Luigi Migliorini p.
 Torre de' Busi, vedi s. Michele
 Torre de' Roveri, s. Girolamo Miani, Isaia Longhi p.
 Trabuchello, s. Margherita m., Lor. Bonacorsi p.

Trescore, s. Pietro ap., Luigi Paganelli p.
 Tresolzio, s. Pancrazio mart., Teani Giuseppe p.
 Treviolo, s. Giorgio m., Alessandro Cattaneo p.
 Ubiale, s. Bartolomeo ap., Gio Valoti p.
 Urgnano, s. Nazario mart., Pavoni Francesco p.
 Vall'Alta, s. Maria Assunta, Giac. Personeni p.
 Val Canale, l'Assunta, Fornoni Guerino p.
 Val d'Erve, l'Assunta, Cristoforo Valsecchi p.
 Val Goglio, l'Assunta, Silvestro Filisetti p.
 Valleve, s. Pietro ap., Berera Amadio econ. spir.
 Val Negra, s. Michele arc. Tommaso Tomasoni p.
 Val Secca, s. Marco evang., Bened. Mazzoleni p.
 Valtorta, l'Assunzione, Giuseppe Lazzaroni p.
 Val Zurio, s. Margherita m., Bigoni Abele p.
 Vercurago, s. Gervasio m., Isacchi Luigi p.
 Verdello maggiore, s. Pietro ap., Nosari Gio.
 p. v. f. e Davide Pizio coadiutore titolato
 Verdello minore, s. Ambrogio arciv., Edrisio Martinelli p. v. f.
 Vertova, s. Maria Assunta, Tiraboschi Celestino p.
 Viadanica, s. Alessandro m., Foresti Franc. p.
 Vigano, s. Gio. Battista, Gio. Valota p.
 Vigolo, s. Maria Assunta, Vittore Betti p.
 Villa d'Adda, s. Andrea ap., Amadio Vegini p.
 Villa d'Almè, s. Faustino m., Dom. Solza p. v. f.
 Villa d'Ogna, s. Matteo ap., Bonometti Gio. p.
 Villa di Serio, s. Stefano prot., vacante
 Villasola, s. Ambrogio arciv., Rota Andrea p.
 Villongo s. Alessandro m., Falconi Antonio p.
 Villongo s. Filastro vesc. m., Tommaso Fanti p.
 Vilmaggiore, s. Giorgio m., Morelli Alberto p.
 Vilminore, l'Assunta, Lod. Cacciamali arc. pl. v. f.
 Zambla, s. Maria Maddalena, Giacomo Mismetti p.
 Zandobbio, s. Giorgio mart., Eliseo Rota p.
 Zanica, s. Nicolò vesc. Gio. Lodoletti p. v. f.
 Zogno, s. Lorenzo mart., Carlo Parietti p. v. f.
 Zorzino, s. Ippolito mart., Angelo Rota p.
 Zorzzone, Ss. Trinità, Pietro Tiraboschi p.

SEMINARIO VESCOVILE

(Sul monte San Giovanni in Arena)

Deputati alla disciplina

Reverend. Mons. Alessandro Valsecchi, vescovo
 Mons. Gio. Cossali, arcipr. della Cattedrale

Deputati all'Amministrazione

Bartolomeo Fontana, canonico penitenziere
 Pietro Speranza, canonico
 Zambetti Cristoforo, prevosto di borgo Canale
 Picciali Gio. Battista, prevosto di S. Agata al
 Carmine
 N. N., cancelliere

Rettore

Dentella sac. Giacinto

Vice Rettori

Bagini sac. Giovanni	Zanotti Gio. Battista,
Moroni sac. Antonio	chier.

Direttore spirituale

Plebani sac. Lazzaro

Studio Teologico

Rota sac. Pietro, prof. di teologia dogmatica
 Colleoni sac. Domenico, prof. di teologia morale
 Terzi sac. Girolamo, prof. di pastorale e sacra eloq.
 Remondini sac. Sam., prof. di diritto eccles. e civile
 Gotti sac. Zaverio, maestro de' sacri Riti
 Volpi sac. Girolamo, maestro di canto gregoriano

Servizio medico-chirurgo

Mora Antonio	Maironi Federico.
--------------	-------------------

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA

(Nel nuovo Palazzo, Via Torquato Tasso)

Prefetto

Antinori cav. avv. Gaetano

Consiglieri

Gerli cav. avv. Alberico, Consigliere delegato

Pini dott. Giovanni, consigliere

Bordoni dott. Giuseppe, idem

Bosi dott. Gaetano, idem

Segretarij

Spinetta Federico

Filippini dott. Filippo

Siccardi Luigi

Bossi dott. Carlo

Leidi Giovanni

Fracassi Napoleone

Sotto-Segretarij

Mazzucchelli Pietro

Bravi Giuseppe

Ragioneria

Sparenti Giovanni Battista, ragioniere

Poracchia Maurizio, idem

Stoppani Giulio, computista

Moretti Stefano, idem

Agosti Angelo, idem

Piccioli Gio. Battista, idem

Ghisleni Gio. Battista, computista ed incaricato
delle funzioni di Commissario di Leva

Formentini Davide, archivista

Berio Martino, idem

Beschi Giovanni, ufficiale d'ordine

Repellini Guglielmo, idem

Serralunga Egidio, alunno

Vice conservatore del Vaccino

Galli cav. dott. Michelangelo

Inservienti

Mazzorello Giuseppe

Selvini Carlo

Zanoni Cesare

Cabrini Agostino

Ufficio Governativo del Genio Civile

Marini cav. Massimiliano, ingegnere capo

Belley Filippo, ingegnere di 1. classe

Forlani Attilio, idem di 2. classe

Bonomi ing. Francesco, idem di 3. classe

Laguri Camillo, misuratore assistente

Gasparini Luigi, impiegato d'ordine

Pini Arturo, idem

Magliano Luigi, inserviente

Comitato peritale pel Macinato

della Provincia

Caffi ing. Agostino, presidente

Richelini ing. Giuseppe, perito supplente del primo

Negrisoni ing. Ottavio, perito

Parietti ing. Giuseppe, idem

Ghilardi ing. Sigismondo, idem

Mazzucchelli Pietro, segretario.

Sezione speciale delle Strade Comunali

obbligatorie

Palvis ing. Attilio

Sita Emilio, ajutante

Zois Evaristo, idem

Ufficio Centrale di Pubblica Sicurezza

Brugnetti Antonio, ispettore

Aguti Santo, delegato di 3. classe

Cossa Brovarone Gio. Battista, idem di 3. classe

Cucchi Colleoni Edoardo, idem

Ufficio di Pubblica Sicurezza distaccato

in Città alta

Del Pedro Giovanni, delegato di 1. classe

Provveditorato agli Studj

Gaffodio cav. Filippo

Amministrazione Forestale

Spineda nob. Gregorio, ispettore del dipartimento
Stecchetti ing. Filippo, sotto ispettore del di-
stretto di Bergamo e Cremona

Gritti Enrico, segretario

Brusa Tranquillo, sotto ispettore a s. Gio. Bianco

Bianchi Ferdinando, idem a Clusone

Tessitori Felice, guardia dipartimentale

Cornelli Probo, idem

Limoni Carlo, idem

R. Casa di Pena

(Nell'ex Convento di S. Francesco)

Cardon Felice, direttore

Longhi Nicola, contabile del materiale

Du Jardin Luigi, ff. di contabile

De Benedetti Edoardo, volontario

Cellini Gregorio, diurnista

Alborghetti cav. dott. Federico, medico chirurgo
della casa di pena

Maironi cav. Federico, medico chirurgo delle carceri giudiziarie
 Arrighetti Pietro, maestro di scuola dei detenuti
 Premierlani sac. Fantino, cappellano

Pesi e Misure

Fianzone Maria Andrea, verificatore.

Comizio Agrario

Frizzoni cav. Teodoro, presidente	
Zavaritt Giovanni, vice presidente	
Marenzi nob. Andrea	
Torni Giuseppe	} Consiglieri direttori
Cav. avv. Valdimiro Beretta	
Malliani Giuseppe	
Rosa dott. Gerolamo, segretario.	

Consiglio Provinciale

Moretti cav. Andrea, presidente
 Rossi avv. cav. Filippo, vice presidente
 Piccinelli dott. cav. Giuseppe, segretario
 N. N., vice segretario.

Consiglieri

Mand. 1. di Bergamo	—	Finardi avv. Giovanni
» 2. idem	—	Cucchi nob. Luigi
		Moretti cav. Andrea
		Camozzi Vertovan nob. comm.
		senatore Gio. Battista
» 3. idem	—	Piccinelli cav. dott. Ercole
		Rossi avv. cav. Filippo
		Piccinelli dott. cav. Gius.
Zogno	—	Zanchi dott. Francesco
		Bonesi avv. Giacomo
Trescore	—	Negrisola cav. Marcantonio
		Comi dott. Giovanni

Almenno	— Berizzi avv. Marco Locatelli avv. Alessandro
Ponte s. Pietro	— Roncalli co. cav. ing. Ant. Scotti bar. cav. Gio. Maria Lupi conte cav. Giacomo
Alzano Maggiore	— Valli Alessandro Ginami avv. Giuseppe
Caprino	— Rota-Rossi avv. Lorenzo Sozzi-Vimercati nob. Franc.
Piazza	— Regazzoni avv. Giacomo
Sarnico	— Alari avv. Ignazio Bresciani dott. Pietro Gius.
Treviglio	— Mussita cav. dott. Angelo Bornaghi avv. Pietro Bruni avv. Luigi Cremonesi cav. Giovanni
Martinengo	— Beretta avv. cav. Valdimiro Mornigotti ing. Pietro
Romano	— Camozzi ing. cav. Giuseppe Tirloni dott. Enrico
Verdello	— Agliardi co. cav. Gio. Batt. Moroni conte Antonio N. N.
Clusone	— Sant'Andrea nob. Carlo Speranza avv. Giovanni
Gandino	— Rossi avv. G. B. fu Crist. Galizzi rag. cav. Vincenzo
Lovere	— Zitti dott. Ercole Patirani avv. cav. Ponziano

Deputazione Provinciale

Il Prefetto della Provincia, presidente

Deputati

Beretta avv. cav. Vald.	Rossi avv. Gio. Battista
Camozzi cav. nob. ing.	Ginammi avv. Giuseppe
Giuseppe	Cucchi nob. Luigi
Mussita cav. dott. Angelo	Patirani avv. cav. Pon-
Negrisoli cav. Marcant.	ziano

Supplenti

Mornigotti ing. Pietro Finardi avv. Giovanni

Segretaria della Deputazione Provinciale

Formentini dott. Sisto, segretario

Zanchi rag. Massimiliano, ragioniere

Valcher Carlo, applicato

Personeni Maffio, idem

Benigni Pietro, idem

Siccardi Egidio, alunno

Spada Paolo, usciere

Carminati Agostino, inserviente.

Ufficio Provinciale Tecnico

Giongo Francesco, ingegnere capo

Dell'Acqua ing. Giacomo

Boni ing. Gaetano

Tosetti Dionisio, ingegnere

Bramè Bassano, ajutante

Barrili Giuseppe, assistente misuratore

Limito Carlo, idem

Bergamaschi Alessandro, idem

Calvi Abele, assistente disegnatore

Rota Alessandro, usciere.

Consiglio Provinciale di Sanità

Il Prefetto della Provincia, presidente

Agosti cav. dott. Giuseppe, vice presidente

Il Procuratore del Re.

Membri ordinarij

Monzini ing. Antonio

Bana cav. Benedetto

Palazzini cav. dott. Aristide

Filippini dott. Domenico

Bertazzoli Francesco, farmacista
Balicco Giuseppe, veterinario.

Membri straordinari

Regazzoni dott. Luigi
Mora dott. Antonio
Mazzoleni dott. Giuseppe
Terni Lorenzo, farmacista
Bossi dott. Carlo, segretario.

Commissione Provinciale

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico

Il Prefetto della Provincia, presidente
Il Procuratore del Re
L'Intendente di Finanza
Rossi avv. cav. Filippo
Galizzi cav. rag. Vincenzo
Spinetta Federico, segretario.

Cassa Provinciale

(Nel locale della nuova Prefettura)

Cerlioli nob. Massimiliano, ricevitore provinciale.

Sotto Prefettura di Treviglio

Magnaghi cav. Cesare, sotto prefetto
Giordano Giuseppe, segretario
Berera Giuseppe, sotto segretario ed incaricato
delle funzioni di Commissario di Leva
Stagni Luigi, computista
Compagnoni Secondo, ufficiale d'ordine.

Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circondario

Caprani Erasmo, delegato
Bettinelli Giovanni, applicato.

Sotto Prefettura di Clusone

Contin cav. Gaetano, sotto prefetto
 Straus Giovanni, segretario
 Filippini Ernesto, computista ed incaricato delle
 funzioni di Commissario di Leva
 Martinelli Eugenio, alunno.

Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circondario

N. N., delegato
 Bizzozzero Letterio, applicato.

Commissione Conservatrice dei Monumenti ed oggetti di antichità e Belle Arti

Il Prefetto della Provincia, presidente
 Lochis conte Ottavio, R. Ispettore Provinciale
 degli Scavi
 Abati avv. Giuseppe
 Barca nob. Vincenzo
 Marenzi nob. Andrea
 Cominetti prof. ing. Giovanni
 Alborghetti cav. dott. Federico
 Tiraboschi prof. Antonio
 Sozzi Vimercati conte cav. Paolo
 Bonomi avv. Giuseppe
 Bossi dott. Carlo, segretario.

Ispettori degli Scavi e monumenti di antichità

Lochis conte Ottavio, R. Ispettore provinciale
 Muoni dott. Leandro, idem del circondario di
 Treviglio
 Marinoni ing. Giuseppe, idem del circondario di
 Clusone.

Regi Subeconomi dei Beneficii vacanti
della Provincia di Bergamo

Bergamo I. II. III.

Patirani cav. avv. Ponziano.

Zogno

Angelini sac. Giuseppe, interinale.

Trescore

Mutti sac. Gio. Battista, residente in Entratico

Almenno s. Salvatore

Cavalieri sac. Alessandro, parroco di Glenesso.

Ponte s. Pietro e Alzano Maggiore

Peverelli sac. Angelo, residente in Bergamo via
d' Osio.

Caprino

De Verneda sac. Pietro, residente a Lecco.

Piazza

Molinari Angelo.

Sarnico

Alessandri sac. Francesco, residente in Adrara
s. Martino.

Clusone (Circondario)

G. Bruschetti, ingegnere.

Treviglio (Circondario)

Prandina sac. Angelo.

SINDACI

DELLA PROVINCIA DI BERGAMO.

Mandamento I. e II. di Bergamo

Bergamo, Negrisoli cav. Marcantonio.

Mandamento III. di Bergamo

Albegno, Riva avv. Giuseppe

Almè, Bonicelli Francesco

Azzano s. Paolo, Morlani nob. Guglielmo

Olmo al Brembo, Pianetti Carlo

Bruntino, Adelasio avv. Pietro

Colognola del Piano, Santinelli Angelo

Curnasco, N. N.

Curno, Leidi Antonio

Gorle, Zavaritt Pietro

Grumello del Piano, Ceresa Bortolo

Lallio, Maffeis conte Gio. Battista

Mozzo, Scotti Barone cav. Gio. Maria

Orio al Serio, Facchetti Giovanni

Ossanesga, Spinelli Marco

Paladina, Carminati Giusto

Pedrengo, Sottocasa conte Gerolamo

Ponteranica, Piccinelli Isacco

Ranica, Capitanio Isidoro

Redona, Monzini ing. Antonio

Rosciate, Medolago nob. Francesco

Scano al Brembo, Torri rag. Felice

Scanzo, Gelmini Palmiro

Seriate, Piccinelli dott. cav. Ercole

Sforzatica, Colleoni Giuseppe

Sorisole, Cometti Giovanni

Stezzano, Moroni conte Antonio

Torre Boldone, Varisco dott. Luigi

Treviolo, Galetti Andrea

Valtesse, N. N.

Villa di Serio, Cavalli Martino

Mandamento IV. di Zogno

Bello, Pesenti Gio. Battista
 Bracca, Lupini Giuseppe
 Brembilla, Carminati Gio. Battista
 Cornalba, Baratelli Giacomo
 Costa di Serina, Elia dott. Elia
 Dossena, Omacini Gio. Maria
 Endenna, Carobbio Barnaba
 Frerola, Cavagna Gio. Maria
 Fuipiano al Brembo, Cavagnis dott. Pietro
 Gerosa, Locatelli Carlo
 Grumello de' Zanchi, Zanchi Gio. Battista
 Oltre il Colle, Ceroni Luigi
 Piazzo alto, Urbani Gio. Maria
 Piazzo basso, Grazioli Antonio
 Poscante, Noris Giovanni
 Rigosa, Merelli Cristoforo
 S. Gallo, Gervasoni Nicola
 S. Gio. Bianco, Carminati Celso
 S. Pellegrino, Della Chiesa cav. Carlo
 S. Pietro d'Orzio, Bellotti Stefano
 Sedrina, Vitali Giovanni
 Serina, Carrara Donato Carlo
 Somendenna, Sonzogni Taddeo
 Spino sul Brembo, Cortesi Gio. Battista
 Stabello, Zanchi Pasquale
 Taleggio, N. N.
 Vedeseta, Arrigoni Giuseppe
 Zogno, Bonesi avv. Giacomo.

Mandamento V. di Trescore

Albano s. Alessandro, Baglioni nob. Ercole
 Berzo s. Fermo, Cambianica Pietro
 Bolgare. Comotti Giovanni
 Borgo di Terzo, Speroni Pietro
 Buzzone s. Paolo, Lorenzi Denzi Bortolo
 Carobbio, Sibellini Bortolo

Cenate di sopra, N. N.
 Cenate di sotto, Lurà Damiano
 Chiuduno, Berzi Giacomo
 Costa di Mezzate, Gout nob. Giovanni
 Entratico, Mazza Luigi
 Gaverina, Patelli Giacomo
 Gorlago, Tacchi Pietro
 Grone, Gardoni Francesco
 Luzzana, Colombo Giuseppe
 Molini di Colognola del Monte, Lodi Vincenzo
 Mologno, Bettoni dott. Giacomo
 Monticelli, Muller Pietro
 S. Stefano del Monte degli Angeli, Caldara Gius.
 Torre de' Roveri, Cortesi avv. Paolo
 Trescore, Terzi marchese Antonio
 Vigano s. Martino, Minoja Augusto
 Zandobbio, Patirani Colombo avv. Giuseppe.

Mandamento VI. di Almenno s. Salvatore

Almenno s. Bartolomeo, Gelmini rag. Luigi
 Almenno s. Salvatore, Morlotti Beniamino
 Barzana, Locatelli Francesco
 Bedulita, Personeni Nicola
 Berbenno, Manzoni Gio. Battista
 Brumano, Zuccala Carlo
 Capizzone, Previtali Stefano
 Cepino, Baretto Antonio
 Clenesso, Beltrami Vincenzo
 Corna, Locatelli Luigi
 Costa, Capoferri Valentino
 Fuipiano, Invernizzi Gio. Battista
 Locatello, Berizzi Marco
 Mazzoleni e Falghera, Dolci Gio. Battista
 Palazzago, Rota Stabelli Battista
 Roncola, Rota Giacomo
 Rota dentro, Gritti Pietro
 Rota fuori, Rota Giacomo
 Sellino, Locatelli Alessandro fu Giovanni

Strozza, Semenza Gio. Battista
 Valsecca, Moscheni Pietro
 Villa d'Almè, Mazzi Angelo.

Mandamento VII. di Ponte s. Pietro

Ambivere, Locatelli Isidoro
 Bonate di sopra, Agosti avv. Girolamo
 Bonate di sotto, Farina ing. Daniele
 Bottanuco, Gritti Morlacchi nob. Carlo
 Brembate di sopra, Rossi Ismaele
 Brembate di sotto, Crotti Giovanni
 Calusco, Foglieni Fedele
 Capriate d'Adda, Mariani Giuseppe
 Carvico, Piazzoni nob. Gio. Battista
 Chignolo, Roncalli conte Antonio
 Filago, Finardi dott. Angelo
 Grignano, Carminati Alessandro
 Locate bergamasco, Mapelli nob. Luigi
 Madone, Sangalli Pantaleone
 Mapello, Campelli Vittorio
 Marne, Ghezzi Alessandro
 Medolago, Medolago Albani conte Stanislao
 Ponte s. Pietro, Rattini Achille
 Presezzo, Cattaneo Giuseppe
 S. Gervasio d'Adda, N. N.
 Solza, Scotti Bortolo
 Sotto il Monte, Locatelli Giuseppe
 Suisio, Gambirasio Gio. Battista
 Terno, Ferrari dott. Carlo.

Mandamento VIII. di Alzano Maggiore

Albino, N. N.
 Alzano di sopra, Pelandi Domenico
 Alzano di sotto, Minelli prof. Achille
 Aviatico, Carrara Filippo
 Bondo Petello, Noris Fiammarelli Giuseppe
 Desenzano al Serio, Briolini Cesare
 Nembro, Valli Alessandro

Nese, Marchetti Francesco
 Pradalunga, Gavazzi Bortolo
 Selvino, Bertocchi Giovanni
 Vall'Alta, Canfer Giuseppe.

Mandamento IX. di Caprino

Calolzio, Valsecchi Giovanni
 Caprino, Molteni avv. Gio. Battista
 Carenno, Rota ing. Giacomo
 Cisano bergamasco, N. N.
 Corte, Valsecchi Francesco
 Erve, Bolis Carlo
 Lorentino, Bonaiti Bernardo
 Monte Marenzo, N. N.
 Pontita, Mora dott. Giuseppe
 Rossino, Bolis Giuseppe
 Sant'Antonio d'Adda, Bognini Giovanni
 Torre de' Busi, Benedetti Antonio
 Vercurago, Manzoni Angelo
 Villa d'Adda, Bolis dott. Alessandro.

Mandamento X. di Piazza

Averara, Goglio Bernardo
 Baresi, Gervasoni Raffaele
 Bordogna, Gervasoni Francesco
 Branzi, Monaci Simone
 Camerata Cornello, Milesi Candido
 Carona, Silvetti Pietro
 Cassiglio, Bagini Luigi
 Cusio, Rovelli Giovanni
 Fondra, Paganoni Giacomo
 Foppolo, Berera Giuseppe
 Lenna, Ambrosioni Carlo
 Mezzoldo, Salvini Gio. Battista
 Mojo de' Calvi, Calvi Giuseppe
 Olmo al Brembo, Pianetti Carlo
 Ornica, Milesi Ambrogio
 Piazza Brembana, Mustacchi Andrea

Parte seconda.

Piazzatorre, Arioli Pietro
 Piazzolo, Arizzi Simone
 Roncobello, Milesi Pietro
 S. Brigida, Cittadini Agostino
 Trabuchello, Paganoni Antonio
 Valleve, Cattaneo Andrea
 Valnegrà, Mangili Isidoro
 Valtorta, Regazzoni avv. Giacomo.

Mandamento XI. di Sarnico

Adrara s. Martino, Tagli Innocenzo
 Adrara s. Rocco, Martinelli Pietro
 Caleppio, Signori Battista
 Credaro, Gafforelli Gio. Battista
 Foresto Sparso, Piccioli dott. Giuseppe
 Gandosso, Bellotti Carlo
 Grumello del Monte, Ravelli avv. Angelo
 Parzanica, Bonomelli Giuseppe
 Predore, Azzoni dott. Francesco
 Sarnico, Orgnieri cav. Michele
 Tagliuno, Cancelli ing. Bortolo
 Tavernola, Fenaroli Giovanni
 Telgate, Bertoncini Luigi
 Viadanica, Paris Evangelista
 Vigolo, Bettoni Benedetto
 Villongo s. Alessandro, Paris Abele
 Villongo s. Filastro, Passi conte Luca.

Mandamento I. di Treviglio

Arzago, Bellini Giacomo
 Brignano Gera d'Adda, Ferri dott. Alberto
 Calvenzano, Torri Achille
 Canonica, Pasetti dott. Giacomo
 Caravaggio, Perretti rag. Giuseppe
 Casirate d'Adda, Crippa Cesare
 Castel Rozzone, Pellegrini Domenico
 Fara di Gera d'Adda, Guitoni rag. Agostino
 Fornovo di s. Giovanni, Patrini dott. Isidoro

Misano di Gerra d'Adda, Cesareni Giovanni
 Pagazzano, Adelasio dott. Ferdinando
 Pontirolo Nuovo, Zoja ing. Ernesto
 Treviglio, Cameroni rag. Francesco.

Mandamento II. di Martinengo

Bagnatica, Patrini Giuseppe
 Brusaporto, Venanzio rag. Alessandro
 Calcinate, Passi conte Luigi
 Cavernago, Martinengo conte Venceslao
 Civate al Piano, Vertova ing. Gregorio
 Corte Nuova, Venturelli Zaccaria
 Ghisalba, Forlani Gio. Battista
 Martinengo, Mornigotti ing. Pietro
 Mornico al Serio, Perini dott. Martino
 Palosco, Castardi Ippolito.

Mandamento III. di Romano

Antegnate, Pesenti Nicola
 Barbata, Muoni dott. Alessandro
 Bariano, Quarti dott. Quarto
 Calcio, Silvestri Giacomo
 Covo, Scarpini dott. Giacomo
 Fara, Allevi rag. Gaetano
 Fontanella, Lazzari Angelo
 Isso, Bietti Cristoforo
 Morengo, Sana Giovanni
 Mozzanica, Fontana Michele
 Pumenengo, Radice Giuseppe
 Romano di Lombardia, Cucchi dott. Antonio
 Torre Pallavicina, Oldofredi Tadini conte Pietro.

Mandamento IV. di Verdello

Arcene, Offredi Giosuè
 Boltiere, Longhi Alessandro
 Ciserano, Pansera Carlo
 Cologno al Serio, Padovani dott. Andrea
 Comune Nuovo, Terni Giuseppe
 Sabbio, Lodetti Giovanni

Grassobio, Piccinelli dott. Antonio
 Levate, Agliardi conte Pietro
 Lurano, Secco Suardi conte Girolamo
 Mariano al Brembo, Cagnoli Giacomo
 Osio di sopra, Camozzi dott. Gioele
 Osio di sotto, Rinaldi Giuseppe
 Pognano, Vergani Ambrogio
 Spirano, Conti Lodovico
 Urganò, Albani conte Leonardo
 Verdellino, Gavazzi Giovanni
 Verdello Maggiore, Donizetti Antonio
 Zanica, N. N.

Mandamento I. di Clusone

Ardesio, Maninetti avv. Amadio
 Azzone, Bottoni Alessandro
 Bondione, Conti Giovanni
 Castione della Pressolana, Toninelli Pietro Antonio
 Cerete, Ferri Giovanni
 Clusone, Pedrocchi Antonio
 Colere, Siletti Giovanni
 Fino del monte, Pedrocchi Gio. Battista
 Fiumenero, Morandi Leone
 Gandellino, Andreoletti Tobia
 Gorno, Borlini Angelo
 Gromo, Ginami de Licini Lorenzo
 Lizzola, Semperboni Pietro
 Oltrepovo, Morzenti Cristoforo
 Oltressenda alta, Baronchelli Agostino
 Oltressenda bassa, Paccani Vincenzo
 Oneta, Borlini Pietro
 Onore, Colotti Bortolo
 Parre, Palamini Gioachino
 Piario, Savoldelli Samuele
 Ponte di Nozza, Carnazzi Ismaele
 Premolo, Bana Giovanni
 Rovetta, Pedrocchi rag. Giovanni
 Schilpario, Morandi Stefano

Songavazzo, Covelli Bortolo
 Valgoglio, Chiodi Antonio
 Vilminore, Albrici Carlo.

Mandamento II. di Gandino

Barzizza, Sales Antonio
 Casnigo, Lanfranchi Bortolo
 Cazzano s. Andrea, Caccia dott. Francesco
 Cene, Capri Andrea
 Colzate, Adami Basilio
 Fiorano di Serio, Magni Andrea
 Gandino, Campana Carlo
 Gazzaniga, Gibelli dott. Pasquale
 Leffe, Pezzoli Gioachino
 Orezza, Ghilardini Gio. Battista
 Peja, Bertocchi Santo
 Vertova, Renzi avv. Lorenzo.

Mandamento III. di Lovere

Bianzano, Bosio Gio. Battista
 Bossico, Mognetti Giacomo
 Castro, Casari avv. Gio. Battista
 Endine, Bonariva Carlo
 Esmate, Romelli Pietro
 Fonteno, Pedretti Giacomo
 Lovere, Milesi Daniele
 Monasterolo del Castello, Giudici Giovanni
 Pian Gajano, Ziboni Giovanni
 Pianico, Zitti dott. Ercole
 Ranzanico, Suardi Pietro
 Riva di Solto, Martinoni Luigi
 Rogno, Bertoli Domenico
 Sellere, Bianchi Rocco
 Solto, Giani dott. Antonio
 Sovere, Silvestri Bortolo
 Spinone, Patirani avv. Ponziano
 Volpino, Baiguini Giuseppe
 Zorzino, Paris Giacomo.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE

Città piana

(Nel locale attiguo a quello di Finanza)

Bruno Carlo, direttore
 Fasola Luigi, vice-direttore
 Giani Giovanni, cassiere
 Occioni Francesco, capo sezione
 Maraschini Pacifico, idem
 Fracassi Augusto, ufficiale
 Botti Luigi, idem
 Businello Daniele, aiutante
 Moretti Enrico, idem
 Giani Carlo, idem
 Crespi Edoardo, idem
 Solza Luigi, idem
 Cornelli Giunio, idem
 Negrini Antonio, porta lettere
 Baroni Gio. Battista, idem
 Galizzi Pietro, idem
 Locatelli Pietro, idem
 Broggi Giuseppe, inserviente
 Colleoni Giacomo, idem
 Bonetti Mario, idem
 Pietrasanta Ferdinando, idem
 Grismondi Cristoforo, idem.

UFFICIO DELLE POSTE

Città alta

Carcano Giacomo
 Cattaneo Fermo, porta lettere.

42.º DISTRETTO MILITARE

Stato Maggiore

Clerico cav. Bernardo, tenente colonnello, comandante il Distretto

Antonelli cav. Domenico, maggiore relatore
 Grazioli Luigi, capitano, aiutante maggiore in I.^o
 Muzio Filippo, capitano, comand. la 1.^a comp.
 Cocchi Gioachino, idem idem la 2.^a »
 Madaschi Gio. Batt., capitano, medico di 1.^a classe
 Bosio Carlo, tenente 2.^a compagnia
 Bosetti Epaminonda, idem 1.^a »
 De Falco Nicola, sottotenente, aiutante magg. in 2.^o

Ufficiali Contabili

Cirio cav. Carlo, cap. contabile, Dirett. dei conti
 Assandri cav. Angelo, cap. cont., uff. di massa
 Mussati Giuseppe, tenente contabile, uff. pagatore
 Pavarini Gio., idem, idem, uffic. di matricola
 N. N., idem, addetto all'ufficio massa
 Facheris Cesare, idem. idem, ufficiale d'amministrazione
 strazione pei conti delle compagnie.

Scrivani Locali

Cantù Antonio, scrivano locale di 2.^a classe,
 ufficio matricola
 Capitano Gentile, idem, ufficio d'amministrazione
 Piantanida Rodolfo, idem, ufficio dei Conti delle
 compagnie
 Terzi Giuseppe, idem, ufficio massa
 N. N., idem, ufficio di matricola.

Assistenti Locali

Basso Gio. Battista, assistente locale di 4.^a classe,
 addetto al magazzino
 Anelli Vincenzo, idem, idem di 3.^a

COMANDO DEI REALI CARABINIERI

DELLA PROVINCIA DI BERGAMO.

Rossi cav. Giuseppe, capit. comand. nella Prov.
 Wagner Eugenio, tenente, comandante nel circondario
 di Treviglio
 Pietra nob. Andrea, idem, comandante nel circondario
 di Clusone

R. CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE

IN BERGAMO

(Ex Convento di S. Bartolomeo)

Sono soggetti alla sua giurisdizione tutti i Mandamenti della Provincia, eccettuati quelli dei due Mandamenti di Breno ed Edolo, ed il comune di Rogno nel Mandamento di Lovere soggetto all'Ufficio delle Ipoteche in Breno e Brumano con Forenzi sotto l'Ufficio delle Ipoteche in Lecco. Vi sono però ritenuti compresi i comuni di Rivolta, Vailate con Cassina dei Grassi, Camisano, Gabbiano e Vidolasco, benchè uniti al Circondario di Crema, Casaletto di sopra nelle frazioni di Romanengo del Rio con Melotta nella provincia di Cremona.

Pizzini dott. Achille, R. Conservatore
Baretti Giuseppe, commesso gerente
Oltre sette scrivani.

R. CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE

IN BRENO

Da questo Ufficio dipendono i due Mandamenti di Breno ed Edolo, ed il comune di Rogno con sue frazioni.

Ottini dott. Antonio, R. conservatore
Due scrittori

Perego Ambrogio, inserviente.

R. ARCHIVIO GENERALE NOTARILE

IN BERGAMO

(Nel locale della Misericordia alta Città)

Roviglio dott. Giuseppe, notaio, vice conservatore
Pellinacci Giovanni, coadiutore e paleografo
Avogadro Alessandro, idem
Facheris Luigi, scrittore
Maironi Bortolo, idem

Paroli Giuseppe, portiere.

CONSIGLIO NOTARILE IN BERGAMO

(Via Borfuro N. 8)

Ghezzi dott. Virginio, presidente	
Campana dott. Melchiorre Adolfo, segretario	
Pesenti dott. Bono, cassiere	
Locatelli dott. Alessandro	} Membri
Lupi conte dott. Detesalvo	
Ferrari dott. Carlo	

ELENCO

degli individui superiormente autorizzati all'esercizio della professione notarile

In Bergamo

Campana dott. Melchiorre Adolfo	Maironi dott. Giac. Ant.
Cometti dott. Giorgio	Pesenti dott. Bono
Dolci dott. Giovanni	Rosa dott. Gerolamo
Ferrari dott. Carlo	Roviglio dott. Giuseppe
Locatelli dott. Salvatore	Sartorio dott. Giuseppe
Lupi co. cav. Detesalvo	Valoti dott. Luigi
Maironi dott. Emanuele	Vezzoli dott. Francesco

Nel Circondario di Bergamo

Adelasio nob. dott. Ferdinando, resid. in Lurano
 Alborghetti dott. Lorenzo, resid. in Villa d'Adda
 Baldis dott. Innocente Eugenio, resid. in Treviolo
 Baronchelli dott. Cesare, residente in Zogno
 Bassanelli dott. Gio. Battista, resid. in Clusone
 Belotti dott. Francesco, residente in Gandino
 Bettoni dott. Giacomo, residente in Mologno
 Bolis dott. Bartolomeo, residente in Palazzago
 Bonicelli dott. Pietro, residente in Vilminore
 Bonomi dott. Giovanni, residente in Brignano
 Borteri dott. Giovanni, residente in Stezzano
 Bresciani dott. Pier Giuseppe, residente in Sarnico

Butti dott. Giulio, residente in Calolzio
 Cacciamali dott. Luigi, residente in Clusone
 Cameroni dott. Pietro Agostino, resid. in Treviglio
 Carminati dott. Gio. Battista, resid. in Brembilla
 Chiari dott. Daniele, residente in Chiuduno
 Colleoni nob. dott. Gius., res. in Albano s. Aless.
 Colombo dott. Carlo, residente in Suisio
 Conti dott. Giovanni, residente in Martinengo
 Cucchi dott. Antonio, residente in Morengo
 Donadoni dott. Leone, resid. in s. Gio. Bianco
 Fogaccia conte dott. Carlo, resid. in Tagliuno
 Fornoni dott. Giuseppe, resid. in Fontanella
 Fumagalli dott. Luigi, residente in Albino
 Galli dott. Ambrogio, resid. in s. Gervasio d'Adda
 Gallini dott. Pietro, residente in Lovere
 Gasparini dott. Giuseppe, residente in Sovere
 Ghezzi dott. Virginio, residente in Ponte s. Pietro
 Gibelli dott. Pasquale, residente in Gazzaniga
 Giovanelli dott. Antonio, residente in Treviglio
 Grasseni dott. Giacomo, residente in Seriate
 Locatelli dott. Aless., resid. in Almenno s. Salv.
 Maironi nob. dott. Ambrogio, resid. in Capizzone
 Marenzi nob. dott. Filippo, resid. in Trescore
 Mocchi dott. Bernardino, resid. in Piazza Bremb.
 Moretti dott. Giuseppe, residente in Olda
 Moroni Pesenti D.^r Paolo, resid. in Civid. al Piano
 Mussita dott. Angelo, residente in Caravaggio
 Mussita dott. Francesco, residente in Mozzanica
 Padovani dott. Andrea, residente in Cologno
 Patellani dott. Federico, residente in Castione
 Piatti dott. Pier Francesco, residente in Verdello
 Pinetti dott. Giuseppe, residente in Malpaga
 Pisoni dott. Carlo, residente in Calcinате
 Quarti dott. Quarto, resid. in Romano di Lomb.
 Rosa dott. Antonio, residente in Endine
 Scotti dott. Carlo, residente in Pontirolo
 Tibelli dott. Pier Francesco, resid. in Ponteranica
 Tiraboschi dott. Enrico, residente in Terno

Tognoli dott. Felice, residente in Ardesio
Vadori dott. Salvat., resid. in Calcio Pumenengo
Venanzi dott. Gio. Battista, residente in Fondra
Vertova dott. Giuseppe, residente in Boltiere
Vitali dott. Carlo Eugenio, resid. in Alzano Magg.
Zanchi dott. Francesco, residente in Zogno
Zilioli dott. Benedetto, residente in Gromo
Zonca dott. Biagio, residente in Calusco

Residenze vacanti

Bergamo
Borgo di Terzo
Schilpario
Urgnano.

Residenze di nuova istituzione

Berbenno
Grumello del Monte
Calolzio.

REGIO TRIBUNALE
CIVILE E CORREZIONALE IN BERGAMO
(In Piazza Garibaldi nell'alta Città)

Presidente

Quintavalle cav. Luigi

Vice presidente

Sora Giuseppe

Giudici

Polastri dott. Annibale, giudice istruttore

Scopoli dott. Ernesto

Andreasì dott. Marsiglio, giudice istruttore

Manusardi dott. Francesco

Bruni dott. Vincenzo

Stampa dott. Luigi

Giussani dott. Gaetano

Bozzi dott. Angelo

Adami dott. Giuseppe Giulio

Garzaroli Giovanni Battista, giudice

Zanchi Pietro

Pagnacco Santo, aggiunto giudiz. applicato al Pubblico Ministero

Bulgheroni Domenico, uditore

Cancelliere

Rizzini Antonio

Vice Cancellieri

Astolfi Gaetano

Candiani Luigi

Rossi Giuseppe

Fioravanzi Eliodoro

Craudi Eligio

Signori Angelo, vice cancelliere aggiunto

Feroldi Pietro, idem

Miglio Andrea, vice cancelliere di Pretura, appl.

Salveti Enrico, idem

Pezzoli Luigi, scrivano

Alunni di Cancelleria

Pasini Angelo	Pennati Alessandro
Gervasoni Marco	Noris Antonio
Mussita Antonio	Branzi Cesare

Uscieri

Martinengo Giuseppe	Calvi Zaccaria
Brambilla Giuseppe	Padovani Pietro

Inservienti

Valli Giuseppe, custode del locale	Bolognini Angelo Francesconi Giuseppe
---------------------------------------	--

Ufficio del Procuratore del Re

Cardone cav. Gaetano, procuratore del Re

Sostituti

Benussi Alessandro	Bonardi dott. Giovanni
Grotto Gio. Battista	Sibellini Lorenzo, udit.
Stagni avv. Gio. Battista	Carnazzi Gabriele, idem.

Segretaria

Ronzoni Feho, segretario
 Colleoni Luigi, vice cancelliere di Pretura, appl.
 Ronconi Luigi, scrivano
 Piazzalunga Luigi, idem

Unterhoffer Giuseppe, inser.

Circolo delle Assisie

Nella Provincia di Bergamo nel 1877

Presidente

Cristani cav. Carlo, consigliere d'Appello

Giudici

Scopoli dott. Ernesto, giudice di Tribunale
 Manusardi dott. Francesco

DIREZIONE DELLE CARCERI GIUDIZIARIE

(Nell'ex convento di S. Agata)

Cardone cav. Vittorio, direttore
Premerlani sac. Fantino, cappellano
Maironi da Ponte nob. cav. Federico, med. chir.
Mondelli Tommaso, capo guardiano

PRETURE DI MANDAMENTO

Bergamo I. Mandamento (Città alta e borghi)

Ronzoni Giuseppe, pretore
Crespi Antonio, cancelliere
Salveti Enrico, vice cancelliere
Colleoni Luigi, idem
Salveti Giuseppe, usciere

Bergamo II. Mandamento

(Città piana e borghi)

Perego dott. Giuseppe, pretore
Ghio avv. Giovanni, vice pretore
Temani Carlo, cancelliere
Campana Giovanni, idem
Fenili Luigi, vice cancelliere
Bassi Enrico, usciere

Bergamo III. Mandamento

Rotigni Vincenzo, pretore
Quaglia Carlo, cancelliere
N. N., vice cancelliere
Nervi Ferdinando, usciere

Almenno s. Salvatore

Viganoni dott. Antonio, pretore
Pernici Giuseppe, cancelliere
N. N., vice cancelliere
Zambruni Achille, usciere

Alzano Maggiore

Spezia Francesco, pretore
 Giudici Santo, cancelliere
 Bonmartini Angelo, vice cancelliere
 Capitanio Costantino, usciere

Caprino

Airoidi Giovanni, pretore
 Quarenghi avv. Camillo, vice pretore
 Tognetti Pietro, cancelliere
 Gelpi Gioachino, vice cancelliere
 Martarelli Pietro, usciere

Clusone

Perego Gaspare, pretore
 Fogaccia conte avv. Girolamo, vice pretore
 Caprioli Carlo, cancelliere
 Calvi Domenico, vice cancelliere
 Rillosi Angelo, usciere
 Negroni Alberto, idem

Gandino

Loglio Giacomo, pretore
 Brignoli avv. Antonio, vice pretore
 Scolari Giovanni, cancelliere
 Zenoni Zenone, vice cancelliere
 Urbani Pietro, usciere

Lovere

Rognoni Sigismondo, pretore
 Rosa cav. P. Antonio, vice pretore
 N. N., cancelliere
 Corazzina Luigi, vice cancelliere
 Sacella Leopoldo, alunno
 Verzi Giuseppe, usciere

Martinengo

Vigani Carlo Ernesto, pretore
 Passi conte avv. Luigi, vice pretore

Pelizzari Alessandro, cancelliere
 Poloni Gio. Battista, vice cancelliere
 Morosini Gio. Battista, alunno
 Lazzaroni Giacomo, usciere

Piazza Brembana

Tasso avv. Manfredo, pretore
 Mocchi dott. Bernardo, vice pretore
 Magnoli Vitale, cancelliere
 N. N., vice cancelliere
 Cottinelli Cesare, usciere

Ponte s. Pietro

Benussi dott. Alessandro, pretore
 Bogni avv. Ambrogio, vice pretore
 Fumagalli Gio. Battista, cancelliere
 Bettinelli Napoleone, vice cancelliere
 Bartoli Pietro, usciere

Romano

Brolis Gerolamo, pretore
 Belotti Ferdinando, cancelliere
 Dolfini Federico, vice cancelliere
 Salvetti Giuseppe, usciere

Sarnico

Dolci Celestino, pretore
 Parigi avv. Andrea, vice pretore
 Manenti Francesco, cancelliere
 Arcangeli Tancredi, vice cancelliere
 Bondurri Giovanni, alunno
 Tamburiui Luigi, usciere

Trescore

Schlerka Giuseppe, pretore
 Marenzi nob. dott. Filippo, vice pretore

Carrara Giacomo, cancelliere
 Bertoletti Paolo, vice cancelliere
 Colombo Tomaso, usciere

Treviglio

Caccianiga Pasquale, pretore
 Bornaghi avv. Pietro, vice pretore
 Degani Carlo, cancelliere
 Stucchi Giuseppe, vice cancelliere
 Villa Luigi, usciere

Verdello

Gotti dott. Zaccaria, pretore
 Tondini avv. Fausto, vice pretore
 Pandini dott. Giulio, cancelliere
 Borsetti Bortolo, vice cancelliere
 Zanetti Francesco, usciere

Vilminore

Mazzoldi Antonio, pretore
 Colombi Battista, cancelliere
 Bertacchi Cristoforo, usciere

Zogno

Ondei Giuseppe, pretore
 Zanchi notaio Francesco, vice pretore
 Suardi Giuseppe, cancelliere
 Offredi Battista, vice cancelliere
 Mazzoleni Pietro, usciere
 Giacomelli Andrea, idem

iscritti nell'Albo presso il Tribunale di Bergamo

Abati Giuseppe	Ferrari Giuseppe
Adelasio nob. Pietro	Fogaccia co. Gerolamo
Agosti Gerolamo	Fornoni Lucio
Alari Ignazio	Galizzi Francesco
Ambrosioni Bernardo	Gallini Samuele
Andreani Adeodato	Gambarini Benedetto
Angelini Andrea	Gavazzeni Pellegrino
Arcangeli Ferramondo	Gervasoni Bartolomeo
Avogadro Ulisse	Ghio Giovanni
Berizzi Marco	Ginammi Giuseppe
Bertuletti Saverio	Grassi Scelvino
Berzi Ignazio	Gualteroni Giuseppe
Biseti Emilio	Laini Antonio
Biseti Luciano	Lazzari Giuseppe
Biseti Paolo	Leidi Pietro
Bogni Amhrogio	Limonta Lorenzo
Bonesi Giacomo	Locatelli Alessandro
Bonomi Giuseppe Maria	Lozza Francesco
Bornaghi Pietro	Mai Marino
Brignoli Antonio	Mallegori Pietro
Bruni Luigi	Mandelli Antonio
Cacciamali Attilio	Marchiondelli Lorenzo
Cajo Angelo	Merati Geremia
Campi Clemente	Molteni Giovanni
Carnazzi Gio. Battista	Olivari Giovanni
Carnazzi Giovanni	Ondei Gonsildo
Casali cav. Giuseppe	Oprandi Nicola
Casari Gio. Battista	Pansera Antonio
Colombo Enrico	Parigi Andrea
Colombo Patirani Gius.	Passi conte Luigi
Cometti Carlo	Patirani cav. Ponziano
Cometti Edoardo	Pegoretti cav. Gaetano
Cortesi Paolo	Pesenti Giovanni
Della-Bianca nob. Gerol.	Pesenti Giulio

Quarenghi Camillo	Rossi cav. Filippo
Quarti Giacomo	Rossi cav. Gio. Battista
Raboni Felice	Rota Rossi Lorenzo
Raboni Giacomo	Salvi Luigi
Raboni Liberato	Speranza cav. Giovanni
Radici Elia	Tarenghi Lodovico
Ravelli Angelo	Terraneo Cesare
Regazzoni Alessandro	Tisi Giovanni
Regazzoni cav. Giacomo	Tondini Fausto
Renzi Lorenzo	Zanchi Vincenzo
Riva Giuseppe	Zenoni Alessandro

Consiglio dell' Ordine

Rossi cav. Filippo, pres.	Berizzi Marco
Rossi cav. Gio. Batt., segr.	Cortesi Paolo
Abati Giuseppe, tesor.	Mallegori Pietro
Adelasio nob. Pietro	Rota Rossi Lorenzo
Arcangeli Ferramondo	Speranza cav. Giovanni

PROCURATORI

iscritti nell'Albo presso il Tribunale di Bergamo



Sono iscritti in questo albo tutti gli avvocati iscritti presso lo stesso Tribunale, eccettuati gli avvocati Cacciamali Attilio, Carnazzi Giovanni, Bisetti Luciano e Mandelli Antonio, e vi è aggiunto il procuratore Sinistri Luigi.

Consiglio di disciplina

Bonomi Giuseppe Maria, presidente	Ginammi Giuseppe Leidi Pietro
Limonta Lorenzo, segr.	Marchiondelli Lorenzo
Colombo Enrico, tesor.	Pegoretti cav. Gaetano
Colombo-Patirani Giov.	Tarenghi Lodovico
Cometti Edoardo	

INTENDENZA DI FINANZA IN BERGAMO

(Ex convento di s. Bartolomeo)

Buniva cav. Marcello, intendente

Frassinetti cav. Giuseppe, primo segretario

Polli Gaspare, segretario

Brambilla Adone, idem

Ruspini Emidio, idem

Cotta Nicola, idem

De Orchi Paolo, vice segretario

Albonico Giuseppe, idem

Gabitti Ernesto, idem

Mattiuzzi dott. Michelangelo, idem

Tiraboschi dott. Olivo, idem

N. N., idem

Rosa Francesco, primo ragioniere

Bogani Ferdinando, ragioniere

Dossena Luigi, idem

Baroni Angelo, idem

Fontana Leone, computista

Narini Ilaris Mario, idem

Signorelli Giuseppe, idem

Ferrari Angelo, idem

Mauri Francesco, idem

Mandruzzato Marco, idem

Tagliasacchi Medardo, ufficiale di ragioneria

Vignati Gaetano, idem

Zanchi Alessio, idem

Carminati Carlo, idem

Ghellio Filippo, magazziniere economo

Pirota Carlo, archivista

Caffi Antonio, ufficiale d'archivio

Lustrini Domenico, idem

Savi Luigi, idem

N. N., idem

Crescenzi Luigi, uffic. d'ordine nella Direzione Gen.
delle Gabelle, aggreg. in attività presso l'Intend.

Quarti Evangelista, usciere

Valentini Carlo, idem

Ferrari Lazzaro, idem.

Personale tecnico del catasto

Torre Luigi, ingegnere capo
 De Bernardi Daniele, disegnatore
 Bassi Luigi, computista
 Caldara Giuseppe, idem
 Piccaluga Luigi, idem
 Talamoni Pietro, idem
 De Giorgi Pietro, idem

Tesoreria

Cunietti Orazio, tesoriere
 Baroni Angelo, ff. di controllore

Gabelle

Molina Luigi, ispettore
 Baldini Vittorio, sottotenente per la Luogotenenza di Bergamo
 Assina Giuseppe, sottotenente per la Luogotenenza di Clusone

Dogana

Bragazzi Zefirino, ricevitore
 Fantini Pio, ufficiale alle scritture
 Borleri Lodovico, ufficiale alle visite
 Bianchi Giacomo, idem
 Stella Luigi, agente subalterno

Magazzino di Deposito delle Privative in Bergamo

Ferrari Carlo, magazziniere
 Germani Luigi, controllore

Magazzini di vendita dei generi di privativa

Bergamo

Calamida Francesco, magazziniere

Clusone

Bianchi Alessandro, magazziniere

Lovere

Pezzali Giovanni, magazziniere

Treviglio

Sacconaghi Lorenzo, magazziniere

Zogno

Aimetti Francesco, magazziniere

Martinengo

Collenghi Romeo, magazziniere.

Registro e Demanio

Circolo 1. Bergamo

Ispettore -- Amati Mauro

Atti civili e successioni -- Menegatti Luigi, ricevìt.

Atti giudiziali -- Marieni Marco, idem

Ipoteche -- Pizzini Achille, conservatore

Circolo 2. Clusone

Ispettore -- Lucchelli Girolamo

Clusone -- Locatelli Agostino, ricevitore

Gandino -- Pagliuzzi Ernesto, idem

Lovere -- Turino Sartore, idem

Sarnico -- Ridolfo Ridolfi, reggente

Trescore -- De Gregori Timoteo, ricevitore

Circolo 3. Treviglio

Ispettore -- Prino Andrea

Treviglio -- Biffi dott. Carlo, ricevitore

Almenno s. Salv. -- Casalegno Francesco, idem

Ponte s. Pietro -- Quilico Giorgio, idem

Romano -- Rivera Carlo Alberto, idem

Verdello -- Ricchini Romano, idem

Zogno -- Jona Mario, idem

Imposte dirette e catasto

(Piana città ex convento di s. Marta)

Ispettore -- Neri Ulderico

Bergamo	-- Lavagna Carlo, agente super. Soldini Carlo, agente Pugolotti Luigi, aiuto-agente Facchinato Bernardo, idem
Almenno	-- Rillosi Antonio, agente Gualandris Carlo, aiuto
Clusone	-- Lanfranconi Giuseppe, agente Bianchi Stefano, aiuto
Gandino	-- Baggi Lorenzo, agente Cavalleri Camillo, aiuto
Lovere	-- Ghilardi Alfonso, agente Giani Paolo, aiuto
Ponte s. Pietro	-- Prandi Carlo, agente Angeleri Francesco, aiuto
Romano	-- Poloni Giuseppe, agente Calegari Angelo, aiuto
Sarnico	-- Canfari Luigi, agente N. N., aiuto
Trescore	-- N. N., agente Ghirardelli Geremia, aiuto
Treviglio	-- Zamboni Bartolomeo, agente Comparetti Pietro, aiuto
Verdello	-- Astolfi Pietro, agente Cardinetti Pietro, aiuto
Zogno	-- Valentini Giuseppe, agente Augeretti Battista, aiuto

Ufficio tecnico del Macinato

Foresti Giuseppe, ingegnere provinciale
Tettamanzi Emilio, ingegnere aggiunto
Marangoni Napoleone, idem.

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI BERGAMO

(Via Torquato Tasso N. 1)

Giunta Municipale

Sindaco

Negrisoli rag. cav. Marcantonio

Assessori

Bonicelli ing. Angelo

Cucchi nob. Luigi

Ginami cav. dott. Cristoforo

Marenzi nob. cav. Giulio

Morali Giovanni

Varisco ing. Enrico

Supplenti

Agosti dott. cav. Gius. Bisetti avv. Luciano

Consiglio Comunale

Agliardi conte Alessio

Agliardi conte Gio. Battista

Agosti dott. cav. Giuseppe

Baglioni nob. Ercole

Barca nob. Vincenzo

Beretta avv. cav. Valdimiro

Berizzi cav. Stefano

Bisetti avv. Luciano

Bonicelli ing. Angelo

Bontempelli Giovanni

Camozzi Vertova nob. comm. Gio. Battista, senatore del Regno

Cesareni Antonio

Comaschi cav. dott. Luigi

Cucchi nob. Francesco, deputato al Parlamento Nazionale

Cucchi nob. Luigi, deputato al Parlamento Naz.

Finardi nob. avv. Giovanni

Frizzoni cav. Teodoro
 Galizzi rag. cav. Vincenzo
 Ginami dott. cav. Cristoforo
 Ginoulhiac cav. Cesare
 Leidi Antonio
 Lochis conte dott. Carlo
 Lochis conte comm. Ottavio
 Marenzi nob. cav. Giulio
 Medolago nob. dott. Pietro
 Morali Giovanni
 Negrisoni rag. cav. Marcantonio
 Patirani avv. cav. Ponziano
 Pegoretto avv. cav. Gaetano
 Quattrini Gian Giacomo
 Roncalli conte cav. ing. Antonio
 Rossi avv. cav. Filippo
 Rossi avv. cav. Gio. Battista
 Rota Rossi avv. Lorenzo
 Scotti barone cav. Gio. Maria
 Suardi nob. Giacomo
 Tasca nob. dott. cav. Vittore
 Varisco ing. Enrico
 N. N.

Uffici Comunali

Divisione I. — Segretaria

Comotti dott. cav. Giovanni, segretario

Divisione II.

Leva militare, Liste elettorali

Casartelli dott. Luigi, sotto segretario
 Corna Giovanni, aspirante di 1. classe

Divisione III. — Ragioneria

Zanelli ragioniere Raffaele, capo divisione
 Torri rag. Enrico, aggiunto ragioniere
 Giavazzi rag. Pietro, applicato contabile

Carminati Pietro, applicato di 1. classe, ispettore
al mercato grani

Pusterla Giovanni, applicato di 2. classe

Gavazzeni Antonio, aspirante di 2. classe

Divisione IV. — Lavori pubblici

Bettoncelli ing. cav. Alberto, capo divisione

Frasconi ing. Gio. Spirito, ingegnere aggiunto

N. N., sorvegliante tecnico

Porcari Francesco, diurnista disegnatore

Collegio alle acque comunali

Vitali ing. Giacomo, ff. di segretario

Vitali Lorenzo, diurnista

Divisione V. — Sanità

Maironi nob. cav. dott. Federico, capo divisione

Cominetti Francesco, applicato di 2. classe

Macario Erminio, aspirante di 2. classe

Divisione VI. — Protocollo e spedizione

Carrara Giovanni, capo divisione

Valsecchi Giuseppe, applic. di 1. classe, protoc.

Pasotti Giovanni, aspirante di 1. classe

Testa Girolamo, idem di 2. classe

Divisione VII.

Stato Civile e Registro di Popolazione

Locatelli Giacomo, capo divisione

Bonetti Benvenuto, applicato di 1. classe

Fontana Giacomo, aspirante di 1. classe

Savi Claudio, idem

Bianchi Enrico, idem di 2. classe

Maggioni Giuseppe, idem

Ronzoni Guglielmo, idem

Villa Pietro, idem

Divisione VIII. — Sicurezza pubblica

Regazzoni Rodolfo, capo divisione

Bosis Ferrante, applicato di 1. classe

Perico Paolo, aspirante di 2. classe

Divisione IX. — Economato ed imposte

Rosaspina Paolo, capo divisione

Scalzi Leonida, aspirante di 1. classe

Mussita Gio. Battista, idem

Archivio Municipale

Sala Disma, archivista

Maffeis Pietro, aspirante di 1. classe

Magni Pietro, diurnista

Ufficio del Delegato Municipale

per l'alta Città

Stefanini Giovanni, applicato di 1. classe, delegato

Ufficio telegrafico nell'alta Città

Corna Giovanni, aspirante municipale, incaricato

Corna Gandossi Antonietta, supplente

Campana Andrea, portiere e fattorino

Medici Condotti Comunali

N. N., per la condotta del colle s. Vigilio, Castegneta e Valverde

Bolis dott. Luigi, idem del borgo Canale e Longuelo

Galli dott. cav. Michelangelo, idem del 1. riparto della città alta entro le mura

Alborghetti dott. cav. Federico, idem del 2. idem

Bettoncelli dott. Fermo, idem del 1. riparto della città media, borgo Pignolo

Donadoni dott. Giacomo, idem del 2. idem

Mazzoleni dott. Patrizio, idem del 1. riparto della città piana

Tagliaferri dott. Carlo, per la condotta del 2. riparto della città piana
 Rota dott. Matteo, idem del 3. idem
 Grasseni dott. Francesco, idem del borgo santa Caterina
 Seguini dott. Pietro, idem del borgo Palazzo
 Gambirasi dott. Santo, idem di Boccaleone e Campagnola

Levatrici Comunali

Signorelli Maria, pel circondario di borgo Canale
 Locatelli Rosa, idem di Longuelo
 Cogliati Aurelia, idem dell'alta Città
 Pandolfi Ernesta, idem, idem
 Cornali Giacomina, idem del borgo Pignolo
 Menegalli Teresa, idem, idem
 Sormanni Rosolinda, idem della piana Città
 Dossena Giacomina, idem, idem
 Corna Pierina, idem di borgo Palazzo
 Liborio Teresa, idem di borgo s. Caterina
 Fagnani Antonia, idem di Boccaleone
 Zanchi Maria, idem di Campagnola

Veterinari Comunali

Balicco Giuseppe Ercole Deitinger Giovanni

Ispettore alle Strade

Piatti Ferdinando

Sorveglianti Urbani

Aldegani Federico	Malerba Lorenzo
Barbieri Giacomo	Milesi Alessandro
Brignoli Giuseppe	Pontali Giuseppe
Casari Daniele	Riva Francesco
Ghirardelli Francesco	Rubis Giovanni
Greppi Abramo	Spremerghen Giovanni

Commessi Sanitari addetti al servizio funebre

Chigioli Gerolamo Strabelli Alfredo
Fumagalli Costantino

Capi seppellitori e Custodi dei Cimiteri

Perico Angelo, pel Cimitero di Valtesse
Ghezzi Giuseppe, idem di s. Maurizio
Volpi Giovanni, idem di s. Giorgio
Castelletti Gius., idem della comunità evangelica

Necrofori Municipali

Barale Michele	Giossi Battista
Battaglia Geremia	Gritti Elia
Crotti Giuseppe	Marchetti Martino
Dossena Giacomo	Mazzoleni Francesco
Ferrari Domenico	Pezzotta Luigi
Galbiati Gerolamo	

Custodi delle macchine idrauliche

Combi Angelo, per l'alta città
Cristini Angelo, per la piana città
Cristini Carlo, idem

Uscieri

Trezzini Pietro, usciere capo
Donadelli Giuseppe, usciere e custode
Minazza Giuseppe, idem

Inservienti

Zanucchi Vincenzo	Bolis Martino, porta-
Mazzuccotelli Filippo	lettere
Taverna Carlo, porta-	Pedrocchi Candido
lettere	Merla Giov., facchino

Amministrazione del Dazio Consumo Com.

Benzini rag. Ottavio, ispettore
Consonni Santo, ufficiale

Perani Giuseppe, commesso
 Consonni Romualdo, idem
 Bettoni Enrico, ricevitore forese

Ricevitori

Omboni Gaspare	Cortinovis Davide
Gotti Giacomo	Stecchetti Lazzaro
Cucchi Colleoni nobile	Gherardi Angelo
Attilio	Fontana Giovanni
Marieni Giuseppe	Marieni Alessandro

Controllori

Dullia Carlo	Beretta Valentino
Pozzi Carlo	Zanardi rag. Giuseppe
Franzi Alessio	Verdelli Giuseppe
Stringhini Fortunato	Grasselli Antonio

Ufficiali

Gusmaroli Pietro	Gadda Cesare
Brioschi Luigi	Zanchi Giorgio

Assistenti e Commessi

Neri Cecilio	Bosis Gio. Battista
Pagliani Giuseppe	Cucchi Colleoni Fede-
Stroppa Angelo	rico
Calderini Giuseppe	Savi Enrico
Gerli Ercole	Carminati Ernesto

Ufficiali di Controlleria

Ferrari Paolo	Accorsi Ferdinando
---------------	--------------------

Esattoria Comunale

Crespi Giuseppe ed Angelo, cassieri

Commessi forzosi

Gavatelli Renzo	Pellegrini Battista
-----------------	---------------------

Custode della Torre e Campana Comunale

Merelli Carlo

Custodi e regolatori degli Orologi Comunali

Piccioli Ismaele

Spinelli Vincenzo

Sorveglianti

alle Fontane e Acquedotti Comunali

Quarti Antonio, fontanaro

Lombardoni Gio. Battista, custode degli acquedotti e fontane di Castegneta

Artifoni Giuseppe, pulitore delle fontane pubbliche, e spazzino comunale

Custodi delle Roggie Comunali e Seriolari

Bianchi Bortolo, seriolaro interinale per la Roggia Serio superiore

Masinelli Giuseppe, idem per la Roggia Comend.

Quarti Antonio, idem per la Roggia Serio inferiore e nuova

Cinquarla Bartolomeo, idem per la Roggia Verdell.

Fenili Carlo, idem per la Roggia Serio piccolo

Commissione Sanitaria Municipale

Agosti dott. cav. Gius. Monzini ing. Antonio

Alborghetti dottor cav. Palazzini dott. cav. Aristide

Federico

Chisoli Luigi N. N.

Galli dott. cav. Michel. Maironi da Ponte nob.

Morali Clemente cav. dott. Fed., segr.

Sotto Commissione Sanitaria

per l'alta Città e Sobborghi

Bonini rag. Giovanni

Narini Ilaris rag. Marco

Giani Ambrogio

Regazzoni nob. Luigi

Mora dott. Antonio

Pel Borgo Pignolo, Borgo s. Caterina
Borgo Palazzo e Boccaleone

Bettoncelli dott. Fermo	Appiani dott. Edoardo
Caffi Francesco	Martinelli Pietro, farm.
Monzini d. ^r Ant. di Ant.	Grasseni dott. Francesco

Per la Città piana e Sobborghi

Bertazzoli farm. Franc.	Gambirasio ing. Gius.
Camozzi Vertova nobile	Leidi Antonio
dott. Cesare	Mazzoleni dott. Patrizio
Cristoforis Luigi	Richelmi Agostino

Giunta Consultiva Comunale di Statistica

Casali avv.cav. Giuseppe	Quattrini dott. Giangiac.
Curò Antonio	Varisco dott. prof. Ant.
Berizzi cav. Stefano	Mazzi Gio. Battista

Ufficio del Giudice Conciliatore

pei Mandamenti I. e II.

Tisi avv. Giovanni, giudice conciliatore
Limonta avv. Lorenzo, vice giudice conciliatore
Bosio Bartolomeo, aspirante municipale di 1. classe, cancelliere

Bombarda Samuele, usciere

Commissione visitatrice delle Carceri

Negrisoli cav. rag. Marcantonio sindaco, presidente	
Cardone cav. dott. Gaetano, procuratore del Re	
Picciali sac. Giovanni, parr. di s. Agata al Carmine	
Ginami dott. Cristoforo	
Roncalli co. cav. ing. Antonio	} Membri effettivi
Medolago nob. dott. Pietro	
Lochis conte dott. Carlo	

PUBBLICA ISTRUZIONE

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

Presidente il Prefetto della Provincia
 Vice presidente, Gaffodio cav. Filippo, R. Prov-
 veditore agli studii
 Camozzi-Vertova nob. comm. Gio. Batt., Consigl.
 Frizzoni cav. Teodoro, idem
 Bonomi avv. Giuseppe Maria, idem
 Garbagnati prof. Ambrogio, idem
 Lochis conte Carlo, idem
 Varisco dott. Luigi, idem
 Bossi dott. Carlo, segretario.

Ispettori di Circondario

Gaffodio cav. Filippo, f.f. di Ispettore del Circon-
 dario di Bergamo
 Delfino cav. Paolo, ispettore del Circ. di Treviglio
 Carugo Antonio, ispettore del Circ. di Clusone

R. LICEO DI BERGAMO

(Nel locale di Rosate)

Agosteo Gaetano, preside
 Zersi prof. Elia, per la storia naturale
 Venanzio prof. Giuseppe, per la fisica
 Cuniglio prof. Giovanni, per la storia e geografia
 Pellegrini prof. Astorre, per la letteratura latina
 e greca
 Locatelli cav. prof. Pasino, per la letter. italiana
 Gambirasio ing. prof. Giuseppe, per la matematica
 De-Carlo prof. Alfonso, per la filosofia
 N. N., istruttore per gli esercizi ginnastici
 De-Vecchi Giovanni, assistente per la fisica e
 macchinista

Marinelli Bernardo, bidello.

Parte seconda.

R. GINNASIO DI BERGAMO

Agosteo prof. Gaetano, preside del Liceo, direttore

Radaelli Luig., per la classe V.

Nani Raffaele, per la classe IV.

Morelli Pietro, prof. titolare per la classe III.

Minoretli , per la classe II.

Gervasoni prof. Giovanni, per la classe I.

Gambirasio prof. ing. Giuseppe, incaricato per l'aritmetica

Rota Giovanni, istruttore di ginnastica

Frazza Gio. Battista, bidello.

ISTITUTO PROFESSIONALE

ED INDUSTRIALE DI BERGAMO

(Nell'ex palazzo Municipale Piazza Garibaldi)

Giunta di Vigilanza

Roncalli cav. conte Antonio, presidente

Membri

Berizzi cav. Stefano Mazzi Angelo, referendario

Marenzi nob. Giulio Piccinelli cav. dott. Gius

N. N. segretario.

Presidenza

Bressan cav. dott. Carlo, preside e titolare per l'economia e la statistica

Mandelli ing. Eugenio, titolare per le matematiche nei corsi 3.^o e 4.^o della sezione fisica matematica

Zerbini dott. Elia, titolare per la letteratura italiana

Gavazzeni rag. Antonio, titolare per la computisteria e la ragioneria

Corneliani ing. Angelo, incaricato per la chimica e le esercitazioni pratiche

Ciabò Giorgio, reggente per le matematiche nel 1.^o e 2.^o corso delle due sezioni

Venanzio dott. Giuseppe, reggente per la fisica

Mantovani Gaetano, reggente per la storia e la geografia

Bettinelli Luigi, reggente per il disegno

Donizetti sac. Domenico, incaricato per la lingua tedesca

N. N., incaricato per la lingua francese

N. N., incaricato per i principi d'etica e diritto

Varisco dott. Antonio, reggente per la storia natur.

Chisoli farmacista Luigi, assistente per la chimica e la storia naturale

Trionfini Carlo, assistente per la fisica e pel disegno, e incaricato delle osservazioni meteor.

Stefanini Giovanni, preparatore e conservatore del Museo di Storia naturale

Vitali Vittorio, bidello

Oprandi Antonio, custode-inserviente.

Consiglio interno sopra le scuole

Bressan cav. dott. Carlo, presidente

Zerbini dott. Elia, vice-presidente

Corneliani ing. Angelo, segretario

Gavazzeni rag. Antonio, bibliotecario.

SCUOLA TECNICA

(Via Torquato Tasso)

Magrini cav. Lorenzo Alessandro, direttore

Gandini sac. Gio. Battista, prof. titolare di lettere italiane, e diritti e doveri dei cittadini

Metz Enrico, prof. reggente di matematica, contabilità e geometria

Preda Antonio, prof. titolare di disegno

Ravera Vittorio, prof. reggente di lingua francese

Zenoni Isaia, prof. incaricato dell'insegnamento della storia e geografia

Magrini Lorenzo Alessandro, predetto, professore per le scienze fisiche

De-Passeri Giovanni, prof. titolare e incaricato dell'insegnamento della calligrafia

Zanchi Vincenzo, inserviente e custode.

SCUOLA NORMALE MASCHILE

PER GLI ALLIEVI MAESTRI IN TREVIGLIO

Tiragallo sac. prof. Giuseppe, direttore della scuola a del Convitto, e prof. titolare di pedagogia e morale

Professori

Torre Michele, prof. reggente di lingua e letteratura italiana

Drago Giuseppe, prof. titolare di matematiche elementari ed incaricato pel disegno

Prandina can. Angelo, incaricato provvisorio per la religione

Battaini Francesco, incaricato provvisorio per la storia e geografia

Salvioni rag. Adalberto, incaricato provvisorio per la calligrafia

Ferrari Giovanni, incaricato provvisorio pel canto

Andreotti Gioachino, incaricato per la ginnastica

SCUOLA NORMALE FEMMINILE PAREGGIATA

IN BERGAMO

(Via del Pozzo Bianco, Casa Passi)

Ispettrici, le signore

Zuppinger Maria nata Tobler

Nob. Guerinoni Luigia nata Lange

Frizzoni Amalia nata De-Heingelmann

Contessa Grismondi Barbara nata Brembati

Contessa Camozzi Camilla nata Agliardi

Reichmann Carlotta nata Curò

Malliani Elena nata Giussani

Magrini Carlotta nata De-Angeli

Contessa Luigia Alborghetti

Contessa Camozzi Giovanna nata Giulini

Contessa Agliardi Elena nata Longo

Presti Tasca nob. Beatrice, direttrice.

Consiglio direttivo

Prof. cav. Luigi Comaschi, presidente
 Cav. Mancantonio Negrisoni, sindaco
 Gaffodio cav. Filippo, R. provveditore
 Cav. avv. Filippo Rossi
 Prof. sac. Eugenio Bombarda, segretario

Corpo insegnante

Bombarda sac. Eugenio, direttore e professore
 titolare di matematiche e scienze fisiche
 Tiraboschi dott. Ferdinando, prof. titolare di lin-
 gua e letteratura italiana
 Cavazzali prof. Alberto, prof. titolare di pedago-
 gia e morale
 Mantovani prof. Gaetano, incaricato per la storia
 e geografia
 Perico sac. Achille, idem per la religione
 De-Passeri Giovanni, idem per la calligrafia
 Magrini Isabella, idem per il disegno
 Bertuletti Giovanni, idem pel canto
 Giorgi Marietta, maestra assistente ai lavori fem-
 minili
 Gandini Rosa, maestra titolare della scuola ele-
 mentare modello
 Orsanigo Maria, maestra onoraria
 Sanzio Teresa, bidella.

SCUOLE ELEMENTARI MUNICIPALI

IN BERGAMO

Soprintendenti Municipali

Comaschi cav. prof. Luigi, per le scuole dell'alta
 città e sobborghi uniti
 Gandini sac. prof. Gio. Battista, per le scuole
 della bassa città e sobborghi uniti
 Ispettrici alle scuole femminili dell'alta città
 Roncalli Moroni contessa Laura
 Guerinoni De-Lange nob. Luigia

Per la bassa città

Grismondi Brembati contessa Barbara
 Camozzi Giulini contessa Giovanna
 Agliardi Longo contessa Elena
 Camozzi Agliardi contessa Camilla

CITTA' ALTA

Scuole Maschili

Perani Gio. Battista, maestro di IV. classe
 Arrighetti Pietro, maestro di III. classe
 Maffeis Alessandro, maestro di II. classe
 Pellegrini Giacomo, maestro di I. sezione super.
 Rampinelli Giuseppe, maestro di I. sezione inf.
 Locatelli Bartolomeo, supplente
 Giuseppe Carlo Bongiani, inserviente

Scuole Femminili

Locatelli Elisa, maestra di III. classe
 Bossi Emilia, maestra di II. classe
 Brembilla Metilde, maestra di I. sezione super.
 Zanchi Bianca, maestra di I. sezione inferiore
 Francesconi Carlotta, supplente
 Rebussini Carminati Teresa, inserviente

CITTA' PIANA

Scuole Maschili

Riva Santo, maestro di IV. classe aula I.
 Tonsi sac. Luigi, maestro di IV. classe aula II.
 Scarpellini Domenico, maestro di III. classe aula I.
 Pisoni Luigi, maestro di III. classe aula II.
 Facchinetti Giacomo, maestro di II. classe aula I.
 Pogliani Cesare, maestro di II. classe aula II.
 Ghilardi Pietro, maestro di I. classe sezione superiore aula I.
 Fisieni Girolamo, maestro di I. classe sezione superiore aula II.

Negroni Francesco, maestro di I. classe sezione inferiore aula I.

Fratta Angelo, maestro di I. classe sezione inferiore aula II.

Colombo Giuseppe, supplente

Zanchi Vincenzo, inserviente

Scuola Femminile al Torresino in Fiera

Caccia Amalia, maestra di classe IV.

Scuole Femminili in via S. Orsola

N. N., maestra di III. classe

Beolchi Virginia, maestra di II. classe

Rossi Luigia, maestra di I. classe sezione super.

Nava Caterina, maestra di I. classe sezione inf.

Nava Marietta, supplente

Galizioli Apollonia, inserviente

Scuola Maschile nel Borgo s. Caterina

Minelli cav. sac. Santo, maestro unico

Scuola Femminile nel Borgo s. Caterina

Mornico Giuseppina, maestra unica

Scuola Maschile nel Borgo Palazzo

Tarsia Lorenzo, maestro unico

Sperani Isidoro, inserviente

Scuola Maschile di Borgo Canale

Cividini Rosa, maestra unica

Scuola Femminile di Borgo Canale

Colleoni Giovannina, maestra unica

Scuola Maschile di Fontana

Colombo Elena, maestra unica

Scuola Femminile di Fontana

Baggi, maestra unica

Scuola Maschile di Castegneta

Lazzaroni Amalia, maestra unica

Scuola Femminile di Castegneta

Spini Dora, maestra unica

Scuola Maschile di Longuelo

Cavalli Giovanni, maestro unico

Scuola Femminile di Longuelo

Jacomuzzi Elena, maestra unica

Scuola Maschile di Boccaleone

Invernizzi Carlo, maestro unico

Scuola Femminile di Boccaleone

Gozzi Giuseppina, maestra unica

Scuola Maschile di Campagnola

Belotti Giacomo, maestro unico

Scuola Femminiie di Campagnola

Bonomi Felice, maestra unica

Scuola mista di Loreto

De-Passeri Emilia, maestra unica.

ISTRUZIONE PRIVATA

COLLEGIO DI S. ALESSANDRO IN BERGAMO

Commissione di vigilanza

Varisco D.^r Luigi, presid. Maffeis nob. co. Luigi
 Agliardi nob. co. Alessio Baldis dott. Innocente
 Adelasio nob. avv. Pietro Venanzio nob. Giovanni

Direzione

Sac. Bana Luigi, rettore
 Sac. Terzi prof. Girolamo, direttore spirituale
 Sac. Facchinetti Giuseppe, vice rettore
 Sac. Tiraboschi Domenico, idem
 Sac. Facchinetti Francesco, economo
 Piatti dott. Carlo, medico chirurgo
 Mora dott. Antonio, medico consulente
 Marchetti Carlo, bidello.

Liceo

Cav. prof. Stoppani Antonio, preside
 Sac. Arcargeli Giacinto, professore di filosofia
 Cav. Noris Cesare, prof. di matematica
 Benetti Annibale, prof. di fisica
 Balestra Cristoforo, prof. di storia naturale
 Poletto ab. Giacomo, prof. di lettere ital. e storia
 Pagani prof. Luigi, incaricato provvisorio pel
 latino e greco
 Borlini ab. Domenico, incaricato per la religione

Ginnasio

Valenti prof. D. Angelo, direttore degli studii
 Pomone Francesco, professore di latino e greco
 per le classi IV. e V.
 Valenti prof. sudd., prof. di italiano e storia per
 le classi IV. e V.
 Ravera D. Giuseppe, prof. per la III. ginnasio
 Bosis D. Francesco, prof. per la II.

Giusti Pietro. prof. per la I.
 Benetti Annibale sudd., incaricato per l'aritmetica
 Facchinetti D. Francesco, incaric. per la religione

Elementari

Pagani Alessandro, maestro della III. e IV.
 Piantoni Pietro, maestro della I. e II.
 Piccinelli D. Antonio, prof. di disegno
 Mutti Geremia, prof. di lingua francese
 Depasseri Giovanni, prof. di calligrafia
 Tiraboschi D. Domenico, incarico della religione

Lezioni libere

Zanetti Bernardino, maestro di cembalo
 Riva Battista, maestro di violino.

COLLEGIO VESCOVILE DI CELANA

Questo Collegio, fondato da san Carlo Borromeo, vanta più di tre secoli di esistenza. Sorge sopra un colle della Valle S. Martino, tra Bergamo e Lecco, poco discosto dalla stazione ferroviaria di Cisano, in amenissima e saluberrima posizione, e lo rende opportunissimo all'educazione della gioventù.

Consiglio d'Amministrazione e di Vigilanza

Monsig. Speranza canonico don Pietro
 Sozzi nob. Gio. Battista
 Terzi prof. sac. Gianforte

Direzione

Benedetti sac. Francesco, rettore
 Piazzoni sac. Pietro, direttore spirituale

Quarenghi Giuseppe, medico chirurgo
 Belotti sac. Alessandro, vice rettore
 Fenaroli sac. Giovanni, idem
 Valvassori Valerio, idem
 Torri Pietro, segretario cancelliere
 Bontempi Luigi, maestro normale ed Istitutore
 Dell'Acqua Angelo, istitutore.

Ginnasio

Corradi sac. prof. Gius., dott. in lettere, direttore
 Detti padre prof. Francesco, dottore in lettere
 per la classe V.
 Corradi sac. prof. Giuseppe, dottore in lettere,
 per la classe IV.
 Invernizzi sac. prof. Angelo, per la classe III.
 Gambirasio sac. prof. Egidio, per la classe II.
 Valsecchi prof. Pietro, per la classe I.
 Benedetti ing. Antonio, dottore in matematica e
 professore di aritmetica.

Scuole Tecniche

Benedetti Antonio dott. in matematica, direttore
 Molteni prof. Gaetano, per le lettere italiane, pei
 diritti e doveri.
 Benedetti ing. dottor suddetto, per la matema-
 tica e per la geometria.
 Fumagalli prof. Giuseppe, per la lingua italiana,
 storia e geografia
 Salvagni nob. prof. Aless., per la lingua francese
 Gazzinelli Agostino prof. nella scuola pubblica
 tecnica di Lecco, per le scienze fisiche e natur.
 Vegezzi prof. Marco, per il disegno e per la calligr.
 Franchi Michele, profess. nella scuola pubblica
 tecnica di Lecco, per la contabilità
 Rota Giovanni, incaricato per la ginnastica e per
 gli esercizi militari
 Torri Pietro, assistente al gabinetto di fisica.

Scuole Elementari

Frigerio sac. Giuseppe, direttore e maestro della classe IV.

Belotti sac. Alessandro, maestro della classe III.

Torri Pietro, maestro della classe II.

Benedetti, maestro della classe I.

Scuole libere

Salvagni nob. prof. Alessandro, per le lingue tedesca e francese

Corradi sac. prof. Giuseppe, per la geografia statistica

Vegezzi prof. Marco, per la stenografia, la calligrafia e per il disegno

Bianchi Erminio, per la musica e per il canto

Moroni Francesco, bidello e custode.

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO

BARTOLOMEO COLLEONI

(in Bergamo, Cittadella).

L'insegnamento, in questo Collegio, è ripartito in cinque corsi. Le materie che vi si insegnano sono coordinate a dare una completa istruzione in tutte le materie necessarie ed utili per formare un giovane adatto ad applicarsi ai diversi rami di commercio. Oltre alle nozioni di chimica, fisica, storia naturale, diritti civile e commerciale, si ha precipua cura di istruire ed addestrare praticamente i giovani nelle lingue nazionale e straniera, nella computisteria ecc. materie essenziali per un abile commerciante.

Il Collegio è governato coi principii di una retta e vigorosa disciplina senza la quale è inutile sperare di avere attivi e virtuosi cittadini.

La saluberrima e ridente posizione del locale e gli esercizi ginnastici fatti regolarmente gioveranno allo sviluppo fisico dei giovani.

La Città di Bergamo è delle più adatte ad avere un Collegio di commercio essendo essa tra le più industriali e commerciali per i varii e numerosi stabilimenti della sua provincia.

Il Collegio è posto sotto la sorveglianza d' un Consiglio composto degli onorevoli signori :

Presidente: Barca nob. dott. Vincenzo Consigliere Municipale e membro della Congreg. di Carità.

Membri

Rossi avv. Gio. Battista, Deputato Provinciale
 Ginami avv. Giuseppe, Deputato Provinciale e
 membro del Consiglio dei sordo-muti
 Noris cav. Cesare, prof. emerito del Liceo
 Mora Antonio dottor fisico
 Colleoni nob. Alessandro
 Ing. Martelli Giuseppe, prof. al Politecnico di
 Milano

Sac. Locatelli Carlo, direttore
 Briolini Celestino, censore
 Terzi sac. Girolamo per la direzione spirituale
 ed istruzione religiosa
 Galli dott. cav. Michelangelo, medico chirurgo

Professori

Prof. Balestra dott. Cristoforo per le scienze natur.
 Prof. Bergoglio pel francese nel I. corso e per la
 conversazione francese e tedesca.
 Prof. Corna ab. dott. Luigi, per la storia e geo-
 grafia in tutti i corsi e per le lettere nel II.
 III. e IV. corso
 Prof. Fornoni ing. Elia, per l'aritmetica e la com-
 putisteria e contabilità nei quattro corsi

Prof. Mazzucchelli Giovanni per la lingua tedesca nel 2. 3. e 4. corso

Prof. Tiraboschi Antonio bibliotecario civico per il francese nel II. III. e IV. corso

Prof. Vegezzi Marco, per il disegno e la calligrafia

Prof. Zenoni Elia, per le lettere italiane nel I. corso

Maestri e istitutori

Angelini Antonio, maestro di grado superiore

Bagini Camillo, idem idem

Gamba Carlo, idem idem

Minoia Ernesto, idem idem

COLLEGIO-CONVITTO FEMMINILE MATERNO

Aperto sotto gli auspicii e la sorveglianza di una Commissione promotrice nel grandioso ed ameno locale di S. Gottardo.

La Scuola è divisa in inferiore e superiore.

La retta è fissata dalle 400 alle 600 lire annue a norma dell'età delle allieve.

Ne è Direttrice la signora Ernestina Barbetta.

Formano la Presidenza della Commissione Promotrice le signore:

Grismondi Brembati cont. Barbara, president.

Zuppinger Tobler Maria, vice-president.

Patronesse. Alborghetti cont. Luigia - Frizzoni Matilde - Ginoulhiac Fuzier Luisa - Guerinoni De-Lange donna Luisa - Magrini De-Angeli Carlotta - Malliani Giussani Elena - Marenzi Riccardi nob. Elena - Riccardi Benaglio cont. Virginia - Terzi Quattrini marchesa Costanza.

BIBLIOTECA PUBBLICA IN BERGAMO

(Nel Palazzo vecchio dell'alta città)

È ricca di oltre 400 mila volumi, fra i quali se ne trovano di rarissime edizioni, e di pregiatissimi manoscritti.

È aperta tutti i giorni meno i festivi dalle ore 10 alle 3, e resta chiusa dal 15 Settembre al 4 Novembre.

Commissione sorvegliatrice

Lochis conte comm. Ottavio, presidente

Alborghetti conte Nicola

Garbagnati prof. Ambrogio

Vimercati Sozzi conte comm. Paolo

Comaschi cav. prof. Luigi

Tiraboschi prof. Antonio, bibliotecario, via Pignolo

Premierlani sac. Fantino, vice-bibliotecario, Casa di Pena in Rocca

Milani Angelo, inserviente e custode.

ATENEIO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IN BERGAMO

(Mercato del Pesce in città)

Il patrio Ateneo fu istituito nel 1813 ed ebbe origine dalla riunione delle due antiche Accademie degli Eccitati e degli Economici Arvali. Esso si propone di promuovere in ogni modo il culto delle scienze, lettere ed arti, e di giovare precipuamente agli interessi economici della città e provinc. Consta di 50 Soci attivi, che debbono aver domicilio nella Provincia, e di un numero indeterminato di Soci onorarii e corrispondenti. Il locale dell'Ateneo serve pure a Museo di patrie antichità.

Presidenza

Vimercati Sozzi conte comm. Paolo, presidente
 Comaschi cav. prof. Luigi, vice presidente
 Pellegrini prof. Astorre, segretario
 Mantovani prof. Gaetano, vice segretario
 Magrini cav. prof. Alessandro, idem
 Lochis conte comm. Ottavio, cassiere.

Soci Attivi

Agosti cav. dott. Giuseppe
 Alborghetti conte Nicola
 Alborghetti cav. dott. Federico
 Barca dott. Giambattista
 Bombarda sac. prof. Eugenio
 Bonomi avv. Giuseppe
 Berzi sac. prof. Giuseppe
 Camozzi Vertova comm. senat. Gio. Battista
 Casali cav. avv. Giuseppe
 Comaschi cav. prof. Luigi
 Cucchi nob. Luigi, deputato al Parlamento
 Donizetti sac. prof. Domenico
 Frizzoni cav. dott. Teodoro
 Frizzoni cav. dott. Gustavo
 Galli cav. dott. Michelangelo
 Garbagnati cav. prof. Ambrogio
 Guaita dott. Luigi
 Lochis comm. Ottavio
 Lochis conte Carlo
 Magrini cav. prof. Alessandro
 Mandelli prof. Eugenio
 Mantovani prof. Gaetano
 Marenzi nob. Andrea
 Mora dott. Antonio
 Morelli dott. cav. Giovanni
 Moretti dott. cav. Andrea

Nani prof. Raffaele
 Nini cav. maestro Alessandro
 Pellegrini prof. Astorre
 Quattrini dott. Giangiacomo
 Raboni prof. ing. Giuseppe
 Roncalli conte cav. ing. Antonio
 Scotti nob. barone Gio. Maria
 Scuri prof. Enrico
 Secco Suardo conte Leonino
 Suardo conte Alessio
 Suardo conte Giacomo Clemente
 Tarenghi avv. Lodovico
 Venanzio prof. Giuseppe
 Vimercati-Sozzi conte comm. Paolo
 Zerbini dott. prof. Elia
 Zerzi prof. Elia

Bongianni Gio. Battista, bidello.

ACCADEMIA CARRARA IN BERGAMO

(Borgo s. Tommaso)

Scuola gratuita di pittura e di architettura fornita d'una ricca galleria di quadri d'antichi e moderni artisti, istituita dal fu co. Giac. Carrara.

Alla suddetta galleria vennero uniti duecento quaranta dei migliori dipinti della Pinacoteca del benemerito fu conte Guglielmo Lochis. Attualmente la Galleria Carrara può considerarsi fra le migliori dell'alta Italia.

La Pinacoteca è aperta al pubblico la prima domenica e terzo giovedì di ogni mese, esclusi quelli di ottobre e novembre.

Dal giorno 20 agosto fino a tutto l'8 settembre le sale della Pinacoteca rimangono aperte al pubblico e nelle scuole vengono esposte le opere eseguite nel corso dell'anno dagli allievi, ed anche di altri artisti e dilettanti della Città e Provincia.

Parte seconda.

Ogni due anni si distribuisce un premio di L. 500 ai concorrenti della scuola di pittura che presentano all'esposizione un quadro da apposita commissione giudicato meritevole di premio.

Il dipinto rimane di proprietà dell'autore.

Eguale è assegnato un premio di L. 300 ogni tre anni ai concorrenti della Scuola di Architettura, e di L. 100 a quelli della Scuola di ornato alle condizioni suaccennate.

Lochis conte Carlo, presidente

Finardi nob. avv. Giovanni, vice presidente

Commissarii

Lochis conte comm. Ottavio

Brentani nob. Giovanni

Agliardi nob. conte Pietro

Baglioni nob. Francesco

Alborghetti nob. conte Nicola

Scuri Enrico, prof. di pittura, socio dell' Ateneo di Bergamo e socio d'arte della R. Accademia di Milano

Cominetti ing. Gio., prof. d'architettura ed ornato

Chiesa Giovanni, segretario-economo

N. N., esattore e cassiere

Formentini Claudio, ragioniere

Zanchi Alessandro, bidello

Locatelli Domenica, portinaia.

SOCIETA' INDUSTRIALE BERGAMASCA

Direzione

Lochis conte Carlo, presidente

Berizzi cav. Stefano

Zuppinger cav. Edoardo

Brembati conte Antonio

Galetti Andrea

Curò Antonio

N. N.

Locatelli cav. Pasino, segretario.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Via Torquato Tasso)

Piccinelli cav. dott. Ercole, presidente

Moretti cav. dott. Andrea, vice presidente

Consiglieri

Berizzi cav. Stefano Piccinelli cav. dott. Gius.

Bontempelli Giovanni Richelmi Angelo

Bornaghi Carlo di Trev. Rossi cav. avv. Filippo

Cesareni Antonio Valli cav. Alessandro

Gregorini cav. Gio. An- Zuppinger cav. Edoardo

drea di Lovere Zuppinger cav. G. Giac.

Rossi cav. Andrea, segretario

Botti rag. Eugenio, vice segret., rag. ed economo

Milani Raffaele, f.f. di cancellista e spedite

Taramelli Antonio, portiere e custode

BANCA NAZIONALE SUCCURSALE

IN BERGAMO

(Via di s. Orsola)

L'istituzione della Banca che ebbe principio colla Banca di Genova, e che ampliando la sua sfera d'azione, si trasformò in Banca Nazionale per tutto lo Stato delle antiche provincie subalpine, dopo i fausti avvenimenti che costituirono il nuovo Regno d'Italia, aumentò il proprio capitale, ed istituì degli Stabilimenti in tutte le provincie libere d'Italia.

Questo primo Istituto di credito dello Stato, oltre le operazioni che fanno le Banche di Francia e d'Inghilterra, è anche autorizzato a fare anticipazioni contro deposito di sete e zolfo.

Tutti gli Stabilimenti della Banca scontano cambiali e rilasciano Biblietti all'ordine sopra ogni città del Regno che sia capoluogo di Prov.

Prende a seconda delle circostanze carta sulla Francia, su Londra, e sopra altre divise estere; fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici del nostro Stato, sopra Cedole della nostra Città, Obbligazioni demaniali, ed Obbligazioni della Regia cointeressata dei tabacchi, e sopra obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.

Ogni Stabilimento della Banca Nazionale è presieduto da un Consiglio d'Amministrazione; quello della Succursale di Bergamo è composto dei seguenti Membri:

Amministratori

Steiner Enrico, presidente
 Ginoulhiac Pietro, segretario
 Zuppinger cav. Edoardo
 Berizzi cav. Stefano
 Merati Giuseppe
 Frizzoni Antonio Federico

Censori

Curò ing. Antonio
 Scotti barone Gianmaria
 Cassina Attilio.

Impiegati della Succursale

Piglia Giuseppe, direttore
 Leone Gennaro, cassiere
 Giudici Francesco, ragioniere
 Rota Giovanni, applicato
 Fiorio Luigi, idem

Inservienti

Sirtoli Santo, custode
 Zanchi Francesco, fattorino.

La vigilanza Governativa a tenore delle nuove disposizioni relative alle Banche d'emissione viene esercitata dal Prefetto della Provincia.

BANCA MUTUA POPOLARE

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BERGAMO

La Banca accorda prestiti e sconta cambiali a Soci al tasso del $5 \frac{1}{4}$ per 100 in ragione di anno per scadenze non superiori a 3 mesi, al $5 \frac{1}{2}$ per scadenze a 4 mesi ed al 6 per 100 per scadenze da oltre 4 a 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Effetti Pubblici al 6 per 100 e sino a sei mesi.

Apri crediti in Conto corrente a scadenza indeterminata contro cauzione di Effetti Pubblici con decorrenza d'interesse in ragione del 6 per 100 all'anno.

Assume incassi ed emette Biglietti all'ordine sopra altre piazze mediante la provvigione dell'uno per mille e la tassa fissa di centesimi 50.

Riceve valori in deposito a titolo di custodia mediante provvigione del $\frac{1}{2}$ per mille per ogni semestre.

Emette Libretti di Risparmio vincolati per tre mesi con decorrenza d'interesse in ragione del 4 per 100 all'anno.

Riceve denaro in conto corrente disponibile con decorrenza d'interesse in ragione del $5 \frac{1}{2}$ all'anno depurato dell'imposta di Ricchezza Mobile con facoltà ai correntisti di prelevare sul loro credito

Sui Libretti Nominativi

L.	3000	a vista		
dalle	3000	alle	10000	con preavviso di 1 giorno
»	10000	»	50000	» 8 »

Sui Libretti al Portatore

fino a L.	1000	a vista ;	
da »	1000	a 3000	col preavviso di 2 giorni
» »	3000	a 10000	» di 5 »
» »	10000	a 50000	» di 8 »

Le richieste di Prestiti e di Sconti, e di anticipazioni si ricevono il Lunedì, il Mercoledì ed il Venerdì d'ogni settimana nelle ore d'ufficio; i pagamenti si fanno nel giorno susseguente; i depositi e le prelevazioni in Conto Corrente sono ammessi in ogni giorno feriale.

Gli uffici restano aperti dalle ore 9 antimerid. alle ore 2 1/2 pomerid.

La Banca ha la propria sede nel Palazzo comunale in Piazza Cavour primo piano.

Presidente onorario

Luzzati prof. comm. cav. Luigi
Ginouliac cav. Cesare, presidente
Bertacchi rag. Giuseppe, vice presidente

Consiglio d'Amministrazione

- | | |
|------------------------|-------------------------|
| 1 Bontempelli Alessan- | 7 Marchetti rag. Aless. |
| dro, vice segretario | 8 Pisoni Andrea, segr. |
| 2 Ceresa Bortolo | 9 Tasca rag. Aristide |
| 3 Cesareni Antonio | 10 Valli Adolfo |
| 4 Galletti Andrea | 11 Ragni Geremia |
| 5 Cristini Giuseppe | 12 Taglioni Giacomo |
| 6 Giambarini Leonardo | |

Elettori delle Commissioni di Sconto

Berizzi cav. Stefano	Mazza cav. Giuseppe
Bossi Giuseppe	Piglia Giuseppe
Gallina Luciano	

Censori

Carobbio rag. Francesco Fumagalli rag. Pietro
N. N.

Arbitri

Agliardi nob. co. Gio. B. Rossi avv. cav. Filippo
Pegoretti avv. cav. Gaetano

Consiglieri di Sconto

1 Pansera Giovanni	9 Perico Gio. Antonio
2 Carminati Augusto	10 Possenti Guglielmo
3 Pesenti Luigi	11 Previtali Alessandro
4 Gavazzeni Bernardo	12 Spinelli Marco
5 Ferrari Giovanni	13 Locatelli Ariodante
6 Previtali Paolo	14 Pisoni Giuseppe
7 Patrini Luigi	15 Carminati Francesco
8 Pagani Rodolfo	

Impiegati

Gualdi Leopoldo, direttore gratuito
 Marini Antonio, cassiere
 Tironi Giovanni, contabile
 Lattuada Camillo, sotto contabile
 Cometti Silvio, idem
 Alebardi Lazzaro Antonio, idem
 Negri Giulio, applicato
 Oberti Santo, custode.

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale 3,000,000

(Approvata con Regio Decreto 9 Marzo 1873)

Bergamo, via di Prato N. 21.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà al correntista di prelevare mediante chèques:

per L. 3000 a vista
 da » 3000 a 10000 con 2 giorni di preavviso
 da » 10000 a 50000 » 8 » »
 per somme maggiori si prenderanno istruzioni dalla Direzione.

I chèques vengono addebitati :

- 1) Quelli a vista 1 giorno prima della presentazione
- 2) » 2 giorni vista valuta il giorno del visto
- 3) » 8 » » 4 giorni prima della scadenza.

Per le somme vincolate per un mese o più, l'interesse corrisposto sarà del 4 %_o, colla condizione del preavviso di un mese uel caso di ritiro.

La Banca emette Libretti di Risparmio al 3 1/2 %_o (netto da Ricchezza mobile) con facoltà al depositante di prelevare

L. 1500 a vista
 da » 1500 a L. 4000 con 2 giorni di preavviso
 da » 4000 a » 10000 » 4 » »
 da » 10000 a » 50000 » 8 » »

Ogni versamento non potrà essere minore di L.5.

Rilascia *Mandati fruttiferi* all'ordine ed a scadenza fissa portante l'interesse netto del 4 %_o da 3 a 6 mesi, e del 4 1/2 %_o per scadenze oltre i 6 mesi.

La Banca sconta tutti i giorni, meno i festivi, cambiali sull'Italia munite almeno di due firme benevise, od anche con una firma sola contro deposito di Carte Pubbliche fino alla scadenza di sei mesi con pagamento di quelle ammesse nella giornata stessa.

Acquista e vende cambiali sull'estero e così valute d'oro e d'argento.

Anticipa somme contro deposito di Carte pubbliche o valori industriali, non che sopra pegni di sete.

Aprè crediti in conto corrente contro deposito di effetti pubblici e valori industriali.

Accetta titoli ed oggetti di valore in semplice custodia verso 1/2 per mille di provvigione semestrale sul valore dichiarato.

Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'estero.

Compera e vende Carte Pubbliche e valori di Borsa per conto terzi.

Rilascia lettere di Credito per le principali piazze d'Europa, non che per la China ed il Giappone.

Emette vaglia all'ord. sulle primarie piazze del Regno.

La cassa è aperta al pubblico tutti i giorni meno i festivi riconosciuti dal calendario civile, dalle ore 9 1/2 antim. alle 3 pomer.

Consiglio d'Amministrazione

Zuppinger cav. Edoardo della Ditta Zuppinger, Siber e C. di Bergamo, presidente

Fuzier Enrico della Ditta Enrico Fuzier e C. di Milano, vice presidente

Berizzi cav. Stefano

Bossi Giuseppe

Lupi conte cav. Giacomo

Pagani rag. Pietro

Rava Enrico, direttore della Banca Generale sede in Milano

Riccardi Francesco

Silvestri ing. cav. Girolamo

Stampa Giovanni

Tobler Augusto della Ditta G. G. Zuppinger e C. di Bergamo

Pegurri Marco, supplente

Censori

Curò ing. Antonio Valli cav. Alessandro

Piccinelli dott. Antonio

Personale della Banca

Reusch Antonio

Zenoni Luigi

Tiraboschi Ermenegildo Stringhini Giacomo

Tizzoni Ernesto

Bertacchi Giovanni

Botti Ernesto

Cadei Luigi.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
degli Artisti, Operai e Professionisti in Bergamo
 (Via di Prato N. 26).

Direzione

Tasseti rag. Elia, direttore
 Zenoni Gio. Battista, aggiunto
 Pisoni Andrea, idem
 Malagrida Davide, consigliere
 Bertacchi rag. Giuseppe, idem
 Candiani rag. Giuseppe, idem
 Carobbio rag. Gio. Francesco, idem.
 Bonesi Pietro, segretario.

Consiglio d'Amministrazione

Andreini Antonio	Cittadini Giovanni
Andreotti Enrico	Malagrida Davide
Berizzi Ambrogio	Marcellini Carlo
Bertacchi rag. Giuseppe	Nava Antonio
Bertett Andrea	Pagani Rodolfo
Butta Achille	Papini Pompeo
Calvi Giulio	Piazzoni Teodoro
Candiani Luigi	Testa Francesco
Cantù Pietro	Tiraboschi prof. Antonio
Carobbio rag. Gio. Fran.	

Comitato di Soccorso per gli ammalati
 Butta Achille, ispettore

Medici

Appiani dott. Edoardo	Mazzoleni dott. Giuseppe
Bolis dott. Luigi	Regazzoni dott. Luigi

Deputati Visitatori

Argenti Giacomo	Donadelli Giuseppe
Beretta Giuseppe	Ferrari Giovanni
Bertozzi Napoleone	Preta Antonio
Butti Faustino	Rovelli Antonio
Carminati Giovanni	Sellini Ignazio
Carrara Marco	Taramelli Luigi
Colombo Angelo	Zanchi Vincenzo
Corti Luigi	

Giurì d' onore

Pegoretti avv. cav. Gaet.	Marini Antonio
presidente	Berizzi Ambrogio
Pisoni Andrea, segret.	Steiner Enrico

Commissione per l'esame dei documenti

Pisoni Andrea, presid.	Zenoni Gio. Batt., segr.
Bertacchi rag. Giuseppe	Carobbio rag. Gio. Fran-
Malagrida Davide	cesco

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

delle Operaje in Bergamo

(Via di Prato N. 26)

Carrara-Rossi Marietta, presidente
Bocchini-Calvi Giuditta, vice-presidente
Lubrini Elisa, idem

Consigliere

Andreotti Giuditta	Torri Marietta
Berizzi Angela	Tironi Luigia
Crippa Teresa	

Medici

Bolis dott. Luigi	Regazzoni dott. Luigi
Mazzoleni dott. Giuseppe	

Direttrice del Comitato di Soccorso

Mornico Santina, socia onoraria
Bonesi Pietro, segretario.

BIBLIOTECA POPOLARE CIRCOLANTE

IN BERGAMO

(Via di Prato N. 26)

Magrini prof. dott. Alessandro, presidente
Fumagalli notaio Luigi, vice presidente

Consiglieri effettivi

Bertacchi rag. Giuseppe Palvis Alessandro
 Frizzoni cav. Teodoro Zenoni Gio. Battista
 Gallina Luciano Zenoni prof. Isaia
 Pagani rag. Pietro Zerbini prof. Elia
 Bonesi Pietro, bibliot. e cassiere contabile.

CASINO DI SOCIETA'

degli Artisti, Operai e Professionisti in Bergamo
 (Piazza Pontida N. 28)

Direzione

Bertett Andrea, presidente
 Galetti Andrea, vice presidente
 Seminati Antonio, idem

Ispettori

Andreini Antonio	Locatelli Giovanni
Butta Achille	Lorenzi Comincio
Donadoni Stefano	Mora Giovanni
Greppi Brunone	Rota Aristide
Gusmaroli Fermo	N. N.

Cristoforis Luigi, cassiere
 Poggio Giuseppe, segretario
 Masperi Rodolfo, vice segret.
 Ghezzi Luigi, custode.

SOCIETA' DI PATRONATO

PEI LIBERATI DAL CARCERE — BERGAMO

sede al Casino di Società degli Artisti, Operai
 e Professionisti, Piazza Pontida N. 28

Consiglio Direttivo

Agliardi conte cav. Gio. Battista, presidente
 Tasseti rag. Elia, vice-presidente

Consiglieri

Bertett Andrea	Magrini prof. dott. cav.
Frizzoni cav. Teodoro	Alessandro
Galetti Andrea	Salvi cav. don Luigi
Limonta avv. Lorenzo	
	Marini Antonio, cassiere
	G. Poggio, segretario
	Masperì Rodolfo, segretario aggiunto

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN BERGAMO

(Piazzale di Porta Nuova N. 10)

La Congregazione di Carità amministra le Opere Pie denominate Casa di Ricovero - Casa di Industria - LL. PP. Elemosinieri - Monte dei Pegni - Scuola caritatevole di Musica, e Ricovero di Mendicità.

Membri

Berizzi cav. Stefano, Consigl. anziano, f.f. di presid.
Agliardi conte Pietro Marenzi nob. Giulio
Barca dott. Vincenzo Moroni conte Antonio
Finardi nob. dott. Gio. Roncalli co. cav. Antonio
Ginami ing. Carlo

Impiegati di Segreteria

Brembati conte Antonio, segretario
 Locatelli avv. Gaetano, aggiunto segretario
 Zanchi Francesco, applicato
 Ronzoni Lorenzo, archivista
 Galloni Luigi, protocollista speditore
 Invernizzi Mauro, scrittore
 Mogni Francesco, idem

Impiegati di Ragioneria

Gatti Giuseppe, ragioniere capo
 Carobbio Gio. Francesco, ragioniere aggiunto

Biglioli Francesco, ufficiale contabile
 Giani Luigi, computista scrittore.

Periti d'ufficio

Manzini ing. Daniele
 Colombo avv. Enrico, avvocato d'ufficio
 Vergani ing. Alessandro
 Cortinovis Lorenzo, portiere.

Uffici di cassa promiscui

Gimpel Giovanni, cassiere
 Borsatti Pietro, controllore
 Zanchi Luigi, ufficiale
 Bottagisi Carlo, scrittore
 Ghislandi Giovanni, inserviente.

Impiegati interni della Casa di Ricovero

Bonardi dott. Angelo, ispettore economo
 Bagaini dott. Antonio, medico
 Sesana sac. Angelo, f.f. di curato
 Brena Giuseppe, capo infermiere
 Una direttrice guardarobiera, e subalterna, magazziniera, capo infermiera, capo lavandaia, sorvegliante ai lavori
 N. 5 inservienti maschi, e N. 14 inserv. femmine

Impiegati della Casa d'Industria

(Situata nell'interno della Casa di Ricovero)

Rossini rag. Luigi, ispettore cassiere
 Bagaini dott. Antonio, medico

Impiegati della Succursale

(Situata in contrada del Vagine città alta)

Zenoni Pietro, economo aggiunto.

Ricovero di Mendicità

Bonardi dott. Angelo, ispettore
 Bagaini dott. Antonio, medico
 Due guardiani.

Promotori dei Sussidii dei LL. PP. EE.

Bonalumi sac. Luigi, per la parr. della Cattedrale
Spinelli sac. Costanzo, idem di s. Alessandro in
Colonna

Cappello sac. Benedetto, idem di s. Alessandro
della Croce

Maironi sac. Vincenzo, idem di s. Grata Inter-Vites

Locatelli sac. Saverio, idem di s. Anna

Ronzoni Lorenzo, f.f. di Prom. del Carmine

Pavoni sac. Luigi, Prom. di s. Andrea

Venanzio sac. Giulio, idem di s. Caterina

Bordogna sac. Giovanni, idem di s. Rocco in
Castegneta

Galli sac. Pietro, idem di s. Maria in Longuelo

Magri sac. Gio., idem di s. Pietro in Boccaleone

Serughetti sac. Angelo, idem di Loreto

MONTE DE' PEGNI

Via S. Salvatore

Roncalli nob. conte cav. ing. Antonio, Consigliere
della Congregazione di Carità, direttore

Lorenzi Pietro, segretario

Palvis Alessandro, cassiere

Branzi Giacomo, cancelliere computista

Madone Giovanni, controllore

Barcella Francesco, scrittore

Arsuffi Scipione, guardarobiere

Gotti Pietro, stimatore degli oggetti preziosi

Manighetti Teresa, idem di oggetti diversi

Bombarda Giovanni, inserviente

Todeschini Alessandro, idem.

SCUOLA CARITATEVOLE DI MUSICA

Salvi cav. Matteo, direttore e maestro di canto

Petrari cav. Vincenzo, maestro di piano ed organo

Rovelli Emanuele, maestro di violino e viola

Salvi Luigi, maestro sussidiario di canto

Terzi Alessandro, inserviente.

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DEGLI OSPITALI E LL. PP. UNITI

(Nel locale dell' Ospitale Maggiore)

Abbraccia l' Ospitale Maggiore - l' Ospizio dei
Pazzi in Astino - il Pio Istituto Azzanelli.

Agliardi conte cav. Gio. Battista, presidente

Bana dott. cav. Benedetto, consigliere

Pegoretti avv. cav. Gaetano, idem

Ginoulhiac Pietro, idem

Coffetti rag. Augusto, idem

Bertacchi rag. Giuseppe, segretario relatore

Agliardi avv. Virgilio, segretario aggiunto

Rillosi Alberto, protocollista, archivista, spedit.

Prina Giovanni, 1. scrivano

Valle Andrea, 2. idem

Locatelli Giovanni, 2. idem

Ondei rag. Emilio, ragioniere

Mazzoleni rag. Francesco, 1. aggiunto

Citterio rag. Giuseppe, 2. idem

Damiani Luigi, scrittore contabile

Berva Giuseppe, alunno

Conti Luigi e Caffi Gio. Eman., ingegneri d'ufficio

Invernizzi Giovanni, inserviente.

OSPITALE MAGGIORE IN BERGAMO

L' Ospitale Maggiore sotto il titolo dei santi Maria e Marco. fu eretto nel 1458 essendovi stati in quell'epoca aggregati diversi piccoli ospitali sparsi per la città. Riceve senza restrizione tutti gl'infermi curabili non affetti da malattie contagiose, riceve pure e mantiene tutti gli esposti, i maschi cioè sino alli 12 anni, e le femmine finchè vengono collocate; sono inoltre a suo carico 56 incurabili della Casa di Ricovero.

Servizio interno

Servizio medico, chirurgo e farmaceutico

Palazzini dott. cav. Aristide, direttore
 Regazzoni dott. Leone, chirurgo primario
 Previtali dott. Girolamo, chir. prim. ostetricante
 Bettoncelli dott. Fermo, medico primario
 Mazzoleni dott. Giuseppe, idem
 Appiani dott. Odoardo, curante dei pellagrosi
 Agosti dott. Gius., medico pei contagiosi febbr.
 Mora dott. Ant., preparatore del gabinetto pat.
 Cavagnis dott. Vittorio, aggiunto medico
 Ghio dott. Giuseppe, idem
 Ulietti dott. Carlo, idem
 Filippini Fantoni dott. Domenico, idem
 Mazzoleni Archimede, idem
 Carobbio Fermo, capo farmacista
 Maironi nob. Giuseppe, aggiunto
 Riccardi Giovanni, idem

Servizio economico

Tasseti Elia, economo
 Della Volta Emilio, economo aggiunto
 Pasini Carlo, registratore degli infermi
 Salvi Luigi, aggiunto al suddetto
 Maironi da Ponte nob. Anacleto, assistente agli
 esposti

Una priora dello spedale

- » dispensiera
- » ispettrice alla lavanderia
- » ispettrice alla cucina
- » maestra

Diverse coadjutrici applicate alle infermerie
 Valeggiani Costanza, levatrice

Servizio spirituale

Rev. Padre Cappuccino Luigi Buonvicini da Bre-
 scia, con tre Coadjutori
 N. N., sagrista.

Servizio de' Pazzi in Astino

(Nel locale d'Astino)

Vi sono ricoverati i dementi in N. 100 uomini
e N. 100 donne.

Sotto la direzione del Consiglio Spedaliero

Servizio interno

Brugnoni dott. Luigi, ispettore medico primario,
abitante in Astino

Terzi dott. Francesco, medico chirurgo aggiunto

Seguini dott. Luigi, idem

Tasseti Elia, capo della partita economica, presso lo spedale

Belingardi Luigi, economo locale

Sac. Stefano Alberti-Bava, cappellano

Una superiora in Astino

Altra superiora in Longuelo

Quattro coadjutrici.

CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFII

ED ISTITUTI ANNESSI

(Via Torquato Tasso)

N. N., presidente

Consiglieri

Berizzi avv. Marco

Ginami dott. Cristoforo

Monzini ing. Antonio

Pagani rag. Pietro

Uffici

Pontoglio avv. Domenico, segretario

N. N., segretario aggiunto

Gavazzeni rag. Statilio, protocollista, speditore
e scrittore

Foresti Antonio, ragioniere

N. N., ragioniere aggiunto

Bonini rag. Giovanni, scrittore contabile
 Sita rag. Anacleto, economo
 Moroni Pesenti Giovanni, ingegnere
 Gimpel Giovanni, cassiere

Colleoni Francesco, ff. di portiere.

Orfanotrofio Femminile

detto del Conventino e Soccorso

Servizio interno

Rota sac. Carlo, cappellano, direttore spirituale
 Sita rag. Anacleto, suddetto, economo
 Mazzoleni Giuseppe, medico chirurgo
 Filippini Fantoni Domenico, medico chir. suppl.
 Signori Angela, direttrice
 Berva Carolina, vice direttrice e maestra di III.
 e IV. classe elementare
 Ceruti Luigia, maestra di II. classe
 Bonzanni Laura, maestra di I. classe elementare
 Mariani Teresa, direttrice dei lavori.

Orfanotrofio Maschile

(Nel locale del Soccorso)

Terzi sac. Gianforte, rettore
 Sita rag. Anacleto suddetto, economo
 Mazzoleni Giuseppe, medico chirurgo

Casa delle Donne in ritiro

In Borgo s. Caterina

Sita rag. Anacleto suddetto, economo
 Mazzoleni Giuseppe, medico chirurgo
 Sianesi Monica, direttrice nella suddetta casa
 Altre due assistenti pel servizio di cucina e dei
 lavori femminili

PIO ISTITUTO DEI SORDO-MUTI
D' AMBO I SESSI RIUNITO

(Via Pignolo N. 54 già borgo s. Antonio)

Consiglio

Comaschi cav. prof. Luigi, presidente
Barca nob. dott. Vincenzo
Finardi nob. avv. Giovanni
Ginammi avv. Giuseppe
Pezzoli nob. Gaetano

Uffici

Brasi rag. Gaetano, segretario economo
N. N., ragioniere
Moretti Giuseppe, cassiere

Personale dirigente ed insegnante

Ghislandi sac. Giuseppe, direttore, istruttore e catechista

Nel Compartimento Maschile

Zanoni Carlo, maestro
Mazzi Paolo, idem
Un assistente alla scuola ed alla disciplina
Due assistenti alla disciplina
Un maestro sarto
Un maestro calzolaio

Nel Compartimento Femminile

Manenti Maria, direttrice
Arrigoni Teresa, maestra
Rapizza Rosa, idem
Una assistente alla scuola
Zucchinalli Alessandra, maestra de' telaj
Girelli Marina, maestra dei lavori ad ago
Salvagni Luigia, assistente
N. N., idem
Quattro assistenti, due al guardaroba, e due ai telaj, non che una cuciniera con un assistente
Giavazzi Giuseppe, bidello, inserv. ed ortol.

ASILO INFANTILE

(Nell'alta Città).

Commissione

Locatelli avv. Alessandro

Maironi nob. sac. Torquato, f.f. di cassiere

Medolago Albani conte Stanislao

Moroni nob. conte Antonio

Quattrini nob. Gian Giacomo

Scotti barone cav. Gio. Maria

Simoni nob. Antonio

Bertacchi rag. Gius., segr. gratuito.

ASILO INFANTILE PRINCIPE DI NAPOLI

(Nei Borghi Superiori)

Bana sac. don Luigi, presidente

Varisco dott. Giuseppe

Maffei conte Luigi

Baldi dott. Innocente Eugenio

CamoZZi Vertova nob. Cesare.

ASILO INFANTILE

(Nella città piana Via di s. Chiara).

La Borgata di s. Alessandro in Colonna ha una scuola infantile frequentata da circa 300 bambini d'ambo i sessi, dell'età dai 3 ai 6 anni. Quelle anime innocenti dalla carità pubblica ogni anno attendono il soccorso della loro elementare istruzione, e del parco cibo quotidiano di cui nutrire i piccoli corpi. Una commissione si incarica di procurarglieli con una questua, e di dirigere l'andamento.

Commissione

Sac. Salvi cav. don Luigi Sac. Locatelli don Carlo

Sac. Moratti don Bartol. Fumagalli Battista

Sac. Limonta Giuseppe

ASILO PEI BAMBINI LATTANTI E SLATTATI

(Piazza Pontida N. 26).

Ginoulhiac cav. Cesare, presidente

Alcaini nob. Costanzo, consigliere

Agosti dott. Giuseppe, consigliere
 Camozzi Vertova nob. Cesare, idem
 Gallina Luciano, idem
 Pezzoli nob. Gaetano, idem
 Appiani dott. Edoardo, idem, segretario
 Bertacchi rag. Giuseppe, idem, economo

COMMISSARIA VERDURA IN BERGAMO

Pio Istituto fondato da Agostino Verdura nel 1718 la cui rendita viene erogata parte alle donne in ritiro, parte all'altare di s. Antonio in s. Bernardino in Pignolo e parte a sollievo dei poveri vergognosi ed infermi di questa città.

Commissari testamentari a jure

Monsignor Vescovo

Il parroco di s. Alessandro della Croce

Un terzo Membro nominato dalle ricoverate nella

Pia Casa delle donne in ritiro

Brasi rag. Gaetano, cancelliere

Berzi Luigi, ragioniere.

AMMINISTRAZIONE DEL L. P. DELLA PIETA' ISTITUTO COLLEONI (Nella Via Porta Dipinta)

Pio Istituto fondato con lasciti di Bartolomeo Colleoni ed attivato tuttora lui vivente, che serve al mantenimento della cappella Colleoni, e per distribuzione di doti.

Amministratori

Agliardi conte Alessio

Colleoni nob. avv. Alessandro

Alborghetti conte Nicola

Sottocasa conte Girolamo

Suardi nob. Giacomo fu Annibale

Moroni nob. conte Antonio

Medolago nob. Pietro

Zanchi de Locatelli nob. conte dott. Gius., segr.

Ferrari Nicola, ragioniere ed archivista.

Romili nob. Antonio, scrivano

N. N., ingegnere d'ufficio

Crespi Angelo, cassiere

Gelmi Giacomo, inserviente.

COMMISSARIA RONZONI IN BERGAMO

Istituto fondato dal sac. Giorgio Ronzoni nel 1750 a sussidio dei poveri di Pignolo e Sedrina ed in distribuzione di doti alle zitelle della Provincia.

Maffeis conte cav. Gio. Battista

Lupi conte cav. Giacomo

N. N.

Berizzi avv. Marco, cancelliere

N. N., ragioniere e cassiere.

CASSA DI RISPARMIO IN BERGAMO

(Nel locale dell' Ospitale.)

Al lunedì ed al giovedì la Cassa riceve i depositi, al martedì e al venerdì fa i pagamenti, escluse sempre le feste.

Si accettano le somme cominciando da lire una a lire cinquecento. — Le somme depositate fruttano il $3 \frac{1}{2}$ per 100 all'anno. Gli interessi si calcolano a decadi ossia a periodo di dieci giorni, che si compiono rispettivamente il 10, il 20, il 30 del mese. Gl'interessi sulle somme depositate decorrono dal primo giorno della decade susseguente al deposito. — Col 31 dicembre di ogni anno si chiudono i conti, e si opera la capitalizzazione degli interessi maturati a quell'epoca.

La sorveglianza è affidata al Consiglio
degli Istituti Ospitalieri.

Brembati nob. conte Antonio, agente

Castelli Aristide, ragioniere

Gimpel Giovanni, cassiere.

ELENCO

Degli individui superiormente abilitati al libero esercizio delle professioni di Medico, di Ingegneri, Periti-Agrimensori, Ragionieri, appartenenti alla Città di Bergamo.

Medici

Agosti Giuseppe	Maironi cav. Federico
Alborghetti cav. Feder.	Mazzoleni Archimede
Appiani Edoardo	Mazzoleni Giuseppe
Bagaini Antonio	Mazzoleni Patrizio
Bettoncelli Fermo	Mora Antonio
Bettoni Gio. Antonio	Palazzini cav. Aristide
Bolis Luigi	Piatti Carlo
Bonardi Angelo	Previtali Girolamo
Bondurri Giuseppe	Ravizza Giuseppe
Bonini Luigi	Regazzoni Leone
Bottani Giuseppe	Regazzoni Luigi
Brugnoli Luigi	Seguini Luigi
Calvetti Giuseppe	Seguini Pietro
Campi Giovanni	Tagliaferri Carlo
Comaschi cav. Luigi	Terzi Francesco
Donadoni Giacomo	Tondini Carlo
Galli cav. Michelangelo	Ulietti Andrea
Ghio Giuseppe	Varisco Antonio
Grasseni Francesco	

Ingegneri

Adelasio nob. Gio. Aless.	Campi Giuseppe
Agliardi Luigi	Cometti Giovanni
Alcaini Pietro	Cominazzi Antonio
Bonicelli Angelo	Conti Luigi
Bontempelli Alfonso	Dolci Francesco
Caffi Gio. Emanuele	Ghilardi Sigismondo
Caffi Agostino	Fornoni Elia
Calvi Natale	Giavazzi Carlo fu Gio.

Ginammi Carlo	Peverelli Guglielmo
Locatelli Giovanni	Ponzetti Angelo Michele
Lucchini Rodolfo	Raboni Giuseppe Maria
Maironi nob. Luca	Richelmi Giuseppe
Mandelli Eugenio	Rossi Antonio di Carlo
Manzini Daniele	Serafini Giacomo
Martoni Fracassetti San.	Tiraboschi Assuero
Monzini Antonio	Tosetti Dionigi
Moroni Pesenti Giov.	Valsecchi Francesco
Palvis Attilio	Varisco Enrico
Parietti Giuseppe	Vergani Alessandro
Patrini Giovanni	Zanoni Domenico

Periti-Agrimensori

Bracchini Giuseppe	Mazzoleni Giuseppe
Cattaneo Davide	Moreschi Ulisse
Duci Giuseppe	Padovani Giac. fu Gius.
Grassi Santo	Rossi Domenico
Longhi Giuseppe	

Ragionieri

Accini Giovanni	Bravi Giuseppe
Alberti-Bava Filippo	Brena Pietro
Baroni Giacomo	Brignoli Gio. Battista
Bassi Giovanni	Brugnetti Antonio
Battaglia Luigi	Brugnetti Camillo
Belingardi Vincenzo	Canziani Alessandro
Benzini Ottavio	Cappelli Giacomo
Beolchi Placido	Carobbio Gio. Franc.
Bertacchi Giuseppe	Cardinali Pietro
Biglioli Francesco	Carminati Aristide
Bonfanti Angelo	Carsana Giacomo
Borsatti Pietro	Castelli Castello Edoardo
Bortolotti Giuseppe	Coffetti Augusto
Botti Eugenio	Cima Giovanni
Botti Ernesto	Citerio Giuseppe
Brasi Gaetano	Colombo Antonio

Cortesi Giuseppe	Negrisoli Marcantonio
Corti Francesco	Noris Giovanni
Cristofoli Giacomo	Odoni Amilcare
Dall' Ovo Ercole	Ondei Emilio
Donadoni Alessandro	Pezzotta Giuseppe
Fenili Bartolomeo	Poli Giuseppe
Ferrari Bortolo	Quarenghi Antonio
Formolini Francesco	Regazzoni Alessandro
Fumagalli Pietro	Regazzoni Carlo
Galizzi Vincenzo	Regazzoni Carlo di Dom.
Gambirasio Giuseppe	Regazzoni Pietro
Gambirasio Zaverio	Rossini Luigi
Gatti Giuseppe	Rossini Luigi di Girol.
Gavazzeni Antonio	Sala Giacomo
Giani Luigi	Salvi Domenico
Giavazzi Pietro	Savoldelli Pietro
Gritti Angelo	Seguini Giovanni
Ilaris Narini Mario	Silva Luigi
Imberti Paolo	Sita Luigi Anacleto
Imberti Bartolomeo	Stringhini Giacomo
Legrenzi Daniele	Tasca Aristide
Limonta Alessandro	Tavecchi Giacomo
Locatelli Carlo Ambrogio	Tavecchi Luigi
Lucchini Edoardo	Tiraboschi Eilseo fu T. ^o
Madone Gio. Giuseppe	Tiraboschi Ermenegildo
Marè Giuseppe	Tombini Attilio
Maffioletti Amos	Tonsi Carlo
Maironi n. ^e Gustavo Fed.	Tonsi Giuseppe
Manzini Giovanni	Valtellina Cesare
Marieni Gio. Battista	Valzelli Battista
Marchetti Alessandro	Vecchi Aronne
Mazzocchi Piatro	Venanzio Carlo fu Giulio
Mazzoleni Carlo	Venanzio Alessandro
Mazzoleni Giacomo	Venanzi Alessandro
Milani Antonio	Venizzoni Antonio
Moretti Alessandro	Venturini Amadio
Moroni Carlo	Viganò Antonio

Vimercati Attilio	Zanelli Raffaele
Viscardini Alessandro	Zanoni Antonio
Zanchi Giacomo	Zanoni Isaia
Zanchi Massimiliano	Zanoni Ulderico
Zanchi Francesco	Zappa Pietro
Zanchi Giorgio	Zappettini Stefano.
Zanardi Giuseppe	

STUDII TECNICI INDUSTRIALI

Ghilardi ing. Sigismondo
 Raboni ing. Gio. Maria.

PRINCIPALI DITTE INDUSTRIALI DELLA CITTA' E PROVINCIA

Filandieri in seta

Amaglio Pietro, Alzano Maggiore
 Ambiveri Luigi, Presezzo
 Andreossi eredi fu Alessandro, Corte
 Arcangeli Arcangelo, Sarnico
 Barca-Vitalba nob. Maria, Campagnola, Bergamo
 Belotti Cesare, Alzano Superiore
 Berizzi cav. Stefano, Boccaleone
 Bernardi Luigi, Villa d'Adda
 Briolini Decio e Fratelli, Gazzaniga
 Briolini Fratelli, Desenzano al Serio
 Buelli Bortolo, Sarnico
 Callegari Giovanni, Treviglio
 Camozzi cav. Giuseppe, Mozzanica
 Capuani Bortolo, Tavernola
 Carminati Giuliano, Sarnico
 Carmine, Orsi e Comp. Canonica
 Caroli Bernardo, Sarnico
 Ceni Giuseppe, Brignano
 Cimbardi Alssandro, Canonica
 Consonni cav. Fortunato, Bergamo
 Consonni Alessandro, Treviglio

Cortinovis Giacomo, Desenzano al Serio
 Crescini Geremia, Predore
 Crippa Giovanni, Calolzio
 Cugini, Lazzaroni e Mira, Treviglio
 Daina Enrico, Rota Fuori
 Daina Vincenzo, idem
 Daina ing. Francesco, Martinengo
 Donadoni Vedova e Figli, Alzano Maggiore
 Fedrighini avv. Pietro, Sarnico
 Fenaroli figli di Giovanni, Alzano Maggiore
 Fenili Alessandro, Palazzago
 Finardi nob. dott. Angelo, Bonate Superiore
 Foresti Giacomo, Solto
 Franzi Fratelli fu Giuseppe, Alzano Maggiore
 Frizzoni, A. F., idem
 Galbiati Pasquale, Treviglio
 Gafforelli Gio. Battista, Caleppio
 Gallina Luciano, Villa d'Adda
 Gavazzeni Giuseppe, Bergamo
 Gavazzi Fratelli, Ciserano
 Giambarini Antonio, Bergamo
 Giambarini Giacomo, idem
 Giambarini Michele, Comunnuovo
 Gilberti Fratelli, Gazzaniga
 Gloria conte Gaspare, Martinengo
 Gneccchi Figli di G. A., Caprino
 Gonzenbach barone Erminio, Trescore
 Gregori Francesco, Gandino
 Gregori Gio. Battista, Alzano Maggiore
 Guerini Abramo, Gazzaniga
 Hoffmann Weber e Comp., Caleppio
 Locatelli Fortunato, Treviolo
 Locatelli Prete Giuseppe, Almenno s. Bartolomeo
 Lozza Giuseppe, Torre de' Busi s. Michele
 Maffeis Gio. Matteo, Gazzaniga
 Malliani Pietro, Almenno s. Bartolomeo
 Mangili Fratelli, Corte
 Martinoni nob. Luigi, Riva di Solto

Masserini Fratelli fu Pietro, Gazzaniga
 Mazzola Domenico, Bergamo, Loreto di Bergamo
 Mazzoleni Bortolo, Zogno
 Merati Giuseppe, Paladina
 Milesi Daniele, Lovere
 Mioni Frassoni Marianna, Alzano Maggiore
 Monzini eredi fu Gio. Battista, Bergamo
 Moroni Gio. e Figli, Presezzo
 Moroni Samuele, Ponte s. Pietro
 Musati Isidoro e fratelli, Piazza
 Paladini e Goretti, Casirate
 Parigi avv. Andrea, Sarnico
 Pavoni Pietro, Alzano Maggiore
 Pedroni e Cavadini, idem e Ugnano
 Pelliccioli Luigi, Ranica
 Perico Federico, Villa d'Adda
 Pezzera Francesco fu Matteo, Gazzaniga
 Piazzoni eredi fu nob. Gio. Antonio, Bergamo
 Possenti Guglielmo, Bergamo
 Reduzzi Fratelli, Calvenzano
 Risi Fratelli, Zogno
 Rocchi Ippolito, Caravaggio
 Rossi G. G., Villa di Serio
 Schröder Guglielmo, Osio Sopra
 Scola Alessandro, Vercurago
 Siletti Rinaldo, Colognola
 Silvestri Giuseppe e Fratelli, Sovere
 Simoni eredi fu Luigi, Misano
 Sina Marco, Tavernola
 Sirtori e Scatti, Pontida
 Sozzi Gio. Battista, Caprino
 Spagliardi Ercole, Barzana
 Stampa Giovanni, Ghisalba
 Steiner Dietelmo, Presezzo
 Steiner Gio. e Figli, Corte
 Suardi Pietro, Ranzanico
 Testa Paolo, Gandino
 Valli Alessandro, Spirano

Venanzi Alessandro, Bergamo
 Vergani Vedova e Figli, Pognano
 Zanchi Elisa vedova Baldis, Bergamo
 Zenti Bortolo, Riva di Solto
 Ziliani Fratelli, Castro
 Zuppinger Siber e Comp., Boccaleone.

Filatoglieri in seta

Andreossi eredi fu Alessandro, Corte
 Beaux Augusto. s. Pellegrino
 Briolini Ippolito, Albino
 Briolini Decio e Fratelli. Gazzaniga
 Callegari Giovanni, Treviglio
 Carmine, Orsi e Comp., Canonica
 Ceni Giuseppe, Brignano
 Chiari Federico, Alzano Superiore
 Consonni Alessandro, Treviglio
 Crippa Giovanni, Calolzio
 Cugini, Lazzaroni e Mira, Treviglio
 Degani Francesco, idem
 Donadoni Vedova e Figli, Alzano Maggiore
 Fenaroli figli di Giovanni, Alzano Maggiore
 Franzi Fratelli fu Giuseppe, Nese
 Frizzoni Antonio Federico, Alzano Maggiore
 Fuzier Enrico e Comp., Bergamo
 Galbiati Pasquale, Treviglio
 Gaslini Fratelli, Presezzo
 Gasparini G. e Vicini M., Treviglio
 Giambarini Antonio, Bergamo
 Giambarini Giacomo, idem
 Ginoulhiac Eugenio, idem e Nembro
 Gneccchi Figli di G. A., Bergamo e Caprino
 Gonzenbach barone Erminio, Trescore
 Gregori Gio. Battista, Alzano Maggiore
 Lozza Giuseppe, Torre de' Busi
 Maltempi e Malliani, Bergamo
 Manetti Andrea, Treviglio
 Mangili Fratelli, Corte

Martinoni nob. Luigi, Sovere
 Mezzi Paolo, Romano
 Mioni Frassoni Marianna, Alzano Maggiore
 Montel e Comp., Bergamo
 Moretti Fratelli, idem
 Muller Gio. Enrico, Treviglio
 Paladini e Goretti, Treviglio e Casirate
 Passerini Carlo, Bergamo
 Pavoni Fratelli, Alzano Maggiore
 Pedroni e Cavadini, idem
 Pelliccioli Luigi, idem
 Romeri Giovanni, Bergamo
 Rossi G. G., idem e Villa di Serio
 Scroeder Guglielmo, Osio Sopra
 Stampa Giovanni, Bergamo
 Steiner Giovanni e Figli, Corte
 Taglioni Giacomo, Bergamo
 Testa Paolo, Leffe
 Trabattoni Carlo, Alzano Maggiore
 Valli Alessandro, Nembro
 Valli eredi fu Giacomo, Bergamo
 Valli Marco, Nembro
 Zuppinger Siber e Comp., Bergamo.

Negozianti e Commissionari in seta
 e in generi affini.

Beretta e Vegini, Bergamo - sete
 Berizzi Stefano, idem - sete e bozzoli
 Bortolotti Enrico, idem - cascami
 Carminati Federico, idem - idem
 Carozzi e Ragni, idem - bozzoli e cascami
 Cattaneo Giovanni, idem - cascami
 Cavalieri Costantino, idem - sete e bozzoli
 Chiari Federico, idem - cascami
 Frizzoni A. F., Bergamo - sete
 Fumagalli Giovanni, idem - cascami
 Giambarini Antonio, idem - sete
 Ginoulhiac Eugenio, idem - idem

Locatelli Gio. Battista, Villa d'Adda - cascami
 Mazzola Ditta Gaetano, Bergamo - sete
 Merati Giuseppe, idem - cascami
 Moretti Ambrogio, idem - idem
 Noyer Augusto, Boltiere - idem e suoi lavorati
 Palvis Giuseppe e Comp., Bergamo - sete
 Pegurri Marco, idem - idem
 Perico Francesco, Villa d'Adda - cascami
 Perico Federico, idem - idem
 Pesenti Luigi, Bergamo - sete
 Rossi G. G., idem - idem
 Stampa Giovanni, idem - idem
 Steiner Dietelmo, idem - idem
 Steiner Gio. e Figli, idem - idem
 Valli Alessandro, idem - idem
 Von Ernst Carlo, idem - cascami
 Zuppinger Siber e Comp., idem - sete.

Negozianti in Seme-bachi

Airoidi Felice, Bergamo
 Andreossi Enrico e Comp., idem
 Bortolotti Enrico, idem
 Daina ing. Francesco, idem
 Frizzoni Teodoro, idem
 Lupi conte Giacomo, idem
 Marenzi nob. Giulio e Frat., idem
 Palvis Gaetano, idem
 Stoffel e Comp., idem
 Tarra dott. Antonio, idem
 Terni Giuseppe, idem

Industriali in Lana

Alberti Pietro, Gandino
 Bertocchi Andrea fu Pietro, idem
 Bertocchi Marco, idem
 Bombardieri Bortolo, idem
 Bombardieri Giovanni, idem
 Bonazzi Gio. Angelo, idem
 Bonazzi Gio. Battista, idem
 Boesi Gio. Antonio, Vertova

Brignoli Santo, Peja
 Campana Carlo e Fratelli, Gandino
 Castelli Fratelli, idem
 Crotti Pietro, idem
 Fiori Ferdinando, idem
 Fiori Gaetano, idem
 Fogliardi Francesco, Fiorano
 Forsenigo Fratelli, Gandino
 Gelmi Gabriele, fabbricatore coperte, Lefte
 Gelmi Antonio, idem, idem
 Ghirardelli Marco, Gandino
 Ghirardelli Luigi, idem
 Maccari Abramo, idem
 Maccari Pietro, idem
 Masserini Fratelli, Gazzaniga
 Motta Angelo, Gandino
 Motta Pietro, idem
 Ongaro Gio. Battista, idem
 Ongaro Pietro, idem
 Ongaro Lorenzo, idem
 Pasini Enoc, idem
 Pasini Giacobbe, idem
 Radici Fratelli Seniori, idem
 Rudelli Angelo di Francesco, idem
 Rudelli Andrea, idem
 Rudelli Gio. Vincenzo, idem
 Sales Antonio, idem
 Salvatoni Giuseppe, idem
 Zani Fratelli, idem
 Zucca Alessandro, Vertova.

Industriali in Lino

Sessa Gian Filippo e Comp., Villa d'Almè
 Carsana Carlo, Ponte s. Pietro
 Mazzola Gaetano, Bergamo
 Pisoni Andrea e C. successori a F. Nullo, idem
 Società Nazionale del Linificio e Canapificio,
 Fara d'Adda

Parte seconda.

Industriali in Cotone

- Borgomaneri Fratelli, Desenzano al Serio - tessitura meccanica
 Caprotti e Comp., tessitura meccanica con sede e magazzini a Bergamo
 Cesareni Antonio e Sorelle, Bergamo - tessitura a mano
 Garbagnati, Guidoni e Comp., Redona - tessitura meccanica
 Legler, Hefti e Comp., Ponte s. Pietro - filatura e tessitura meccanica
 Schonenberger, Muller e Comp., Bergamo - idem ed a mano
 Spoerry e Comp., Albino - filatura e tessitura meccanica
 Valti Rodolfo, Cene - tessitura meccanica
 Widmer Valti Federico, idem - filatura meccanica
 Zoppi Gioachino, Ranica - filatura e tessit. meccanica
 Zuppinger G. G., Bergamo e Torre Boldone - idem, idem

Tessitori in sete e materie miste

- Berti Domenico, Vertova
 Dal-Pozzolo Antonio, idem
 Deusch Giovanni, Bergamo
 Graffelder Guglielmo, Treviglio - seterie
 Sieber Carlo e Comp., Vigano - stoffe miste
 Zambelli Sorelle, Bergamo - seterie

Industriali in ferro, acciaj e ghise

- Bellomo Orsola, Treviglio
 Beretta Giuseppe, Bergamo
 Baroni Achille, Sovere
 Bonaldi Gio., Schilpario
 Calvi Fratelli, Desenzano al Serio
 Canini Pietro, Ponte di Nozza
 Carrara Felice, Bergamo

Casari Fratelli, Albino
 Gervasoni Domenico, Bordogna
 Gregorini Gio. Andrea, Lovere
 Maninetti dott. Amadio e Fratelli, Ardesio
 Merati Angelo e Fratelli, Sovere
 Morandi, Moraschini e Comp., Gromo
 Regazzoni Pietro, Valtorta
 Silvestri-Fratelli, Sovere
 Società anonima del nuovo alto forno fusorio in
 Schilpario rappresentata da Grassi Benedetto
 Altra del vecchio alto forno fusorio rappresentata
 da Spada Pietro
 Altra dell'alto forno fusorio al Dezzo in Azzone
 rappresentata da Maj Fermo
 Altra come sopra in Bondione dell' alto Forno
 Torre
 Altra detto del Forno *Gavazzo*, Lizzola
 Stoppani, Fantini e Comp., Sovere
 Uccelli Giovanni, Parre
 Zenoni Ippolito, Torre Boldone
 Zitti Fratelli, Sovere

Fonditori di Ghisa

Donati, Franzi e Comp., Bergamo
 Graff Giovanni, idem
 Mancini Stefano, Bergamo e Bondione
 Mascheretti Ismaele e Comp., Bergamo

Fonditori di Rame con maglio

Iani eredi fu Giuliano, Bergamo

Fonditori di Campane

Ionzini ing. Antonio, Bergamo

Escavatori di Lignite

Otta Felice, Casnigo

Escavatori e Negozianti di Pietre Coti

Gazzini Gio. Liberale, Palazzago
 Modelli e Donadoni, Nembro

Cuminetti Francesco, Albino
 Cuminetti Gio. Battista, idem
 Gavazzi Felice, Pradalunga
 Gozzi Marco, Palazzago
 Pezzoli Andrea, Grone
 Piccinini G. B. fu G. B., Pradalunga
 Piccinini Fratelli fu Vincenzo, idem
 Piccinini Giacomo, idem
 Plebani Gioachino, Grone
 Plebani Giovanni, idem
 Plebani Amilcare, idem
 Ruggeri Davide, Foresto
 Rusca Antonio, Nembro
 Trapletti Abramo, Grone
 Vassalli Giacomo, Pradalunga

Fabbricatori di Cementi e Calci idrauliche

Guffanti Giuseppe, Bergamo ed Alzano Maggiore
 Società italiana diretta e rappresentante dal cav.

Giuseppe Piccinelli, Bergamo
 Società Morotti, Villa di Serio.

Fabbricatori di Carte da giuoco

Pandiani Antonio, Bergamo

Fabbricatori di Carta ed accessori

Brigenti Gio. Angelo, Oltressenda bassa
 Cattaneo e Fratelli e Comp., Bergamo con fabbriche ad Alzano Super., Tagliuno e Nembro
 Ghisalberti Amos e Fratelli, Alzano Maggiore
 Legrenzi Eugenio e fratelli, Oltressenda bassa
 Pigna Paolo, Alzano maggiore
 Ranzoldi Luigi, Cerete
 Tiraboschi Luigi, Oltressenda bassa, Gazzaniga ed Oga
 Saxer Federico e C., fabbrica di paste con materie lignee per la fabbricaz. della carta, Cene
 Radici e Lurà, idem, Credaro
 Muttoni Francesco ed Antonio, fabbricatori di Feltri per la fabbricazione della carta, Bracca

Fabbricatori d'Aceto

Buttinoni e Tiraboschi, Treviglio
 Canziani Giuseppe e Comp., Bergamo
 Santifaller Giuseppe, idem
 Terzi Giuseppe, Torre Boldone
 Zigliani Camillo, Bergamo

Molini a sistema americano

Crippa, Baetsch e Comp., Bergamo e Redona
 Finardi nob. dott. Edoardo, Bonate Super.
 Morali e Comp., Capriate
 Nè Fratelli, Bergamo
 Rossi Bortolo, Trescore
 Zoppi e Comp., Redona

Fabbricatori d'Organi

Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo
 Locatelli eredi fu Giacomo, idem
 Pansera Bortolo, Romano
 Parietti Luigi, Bergamo
 Sant'Ambrogio Giuseppe, Bergamo
 Serassi Carlo, idem
 Sgritta Egidio, idem

Fabbricatori di Carrozze

Agliardi Federico successore Scaletti, Bergamo
 Caironi Fratelli, idem
 Fagioli Gio. Pietro, idem
 Gambirasio Eredi fu Giovanni, idem
 Merisi Angelo, Bergamo
 Pansa Giuseppe, fuori S. Bernardino
 Pescali Giuseppe e Paolo, Treviglio
 Pescali Michele e Fratelli, idem
 Rossi Luigi, Bergamo

Opifici di Meccanica

Cuminetti Fratelli, Bergamo
 Galli e Comp., idem

Gandolfi Cesare, idem
 Ghislandi Luigi, idem
 Guerini Ferdinando, idem
 Maggi Martino, idem
 Serafini Alessandro, idem
 Toeblér Pietro, idem
 Tornù Enrico, idem

Ortopedici

Ghilardi Francesco, Bergamo
 Mazzoleni Giovanni, idem

Fabbricatori di Attrezzi rurali

Comotti Giovanni, Bolgare

Fabbricatori di Bottoni d'ogni specie

Brofferio Riccardo, Passerera di Chiuduno

Commerciali in Legnami d'opera con seghe e senza

Arizzi Giuseppe e Soci, Olmo al Brembo
 Barbieri Ernesto, Bergamo
 Baschenis Fratelli, Santa Brigida
 Besenzoni Antonio, Sarnico
 Bornaghi Carlo e Soci, Treviglio
 Broletti Pietro, Bergamo
 Cedroni e Gavazzi, Alzano Superiore
 Cedroni Eredi fu Bortolo, Albino
 Cornaro Luigi, Bergamo e Colognola
 D'Adda Pietro, S. Pellegrino
 Fornoni Bonaventura, Bergamo
 Frassoni Silvio, successore Pedrini Maria, Bergamo
 Goglio Carlo, Olmo al Brembo
 Grasseni Giuseppe, Gorle ed Alzano Maggiore
 Masnada e Carsana, Presezzo
 Musati Isidoro e Fratelli, Piazza
 Natali Angelo, Bergamo
 Odoni Fratelli, idem

Fabbricatori di Pellami

Adobati eredi fu Pietro, Bergamo
 Bergamini Luigi, Clusone
 Bertacchi Giuseppe, idem
 Brugnetti Fratelli, Treviglio
 Canali Gio. Battista, S. Gio. Bianco
 Carissimi Giuseppe, Bergamo
 Milesi Giuseppe, Bordogna
 Milesi Candido, Camerata
 Paccanelli Giuseppe, Romano
 Rada Tomaso, Lovere
 Ramella Rodolfo, Treviglio
 Rossi Eredi fu Luigi, Bergamo
 Schivardi Santo, Romano
 Zenoni Giovanni, Bergamo

Escavatori di Pietre e Marmi

Bertelli Giovanni, Sarnico
 Bortolotti Giovanni, idem
 Bortolotti Eredi fu Giacomo, idem
 Carminati-Buelli Caterina, idem
 Carminati Serafino, Brembate sotto
 Faccanoni Giuseppe, Sarnico
 Lurà Fratelli, Zandobbio
 Odoni Fratelli, Mapello
 Rusconi Fabiano, Desenzano al Serio, marmi

Fabbricatori di materiali da fabbrica

Barbò conte Camillo, Pumenengo
 De-Agostini Giovanni, Morengo
 De-Agostini Antonio, Bariano
 Mornigotti Fratelli e Comp., Bergamo e Muratella di Cologno
 Mantegazza Emilio e Comp., Morengo
 Magnetti e Comp., Pontida
 Parietti Giuseppe, Levate

Fabbricatori di Stoviglie

Aresi Antonio, Morengo
 Aldegani Antonio, Ponteranica
 Magnetti e Comp., Pontida
 Società Ceramica Richard di Milano, Palosco e
 Sovere

Fabbricatori di Cera

Bertoncini Luigi, Telgate
 Lavelli Luigi, Caprino
 Moretti Andrea, Bergamo
 Pegurri e Pianetti, idem
 Pianetti Procolo, idem
 Salaroli Fratelli, idem
 Tacchi Giuseppe, idem
 Volpi Luigi, Zogno

Fabbricatori di Confetture

Carminati Giuseppe, Bergamo
 Sangiorgi Giovanni, idem
 Taramelli Giovanni, idem

Fabbricatori di Sapone

Colleoni Fratelli, Albino
 Faletti Carlo, Vercurago
 Faletti Pietro, Urganò
 Previtali Francesco, Bergamo

Fabbricatori di prodotti chimici ed affini

Curletti Francesco, Treviglio

Fabbricatori d'Amido

Carminati Giuseppe, Bergamo
 Perini Giuseppe, Caravaggio

Fabbricatori di Colla forte e concimi artificiali
 Stussi, Bazzigher e Comp., Bergamo

Paccani Vincenzo, Oltressenda bassa
 Pagani Rodolfo, Bergamo, Branzi, Fondra
 Paganoni Fratelli, Bergamo
 Pedretti Fratelli, Branzi
 Pelizzari Giuseppe di Giuseppe, Bergamo
 Pelizzari Gaetano, Colognola
 Pianetti Carlo, Olmo al Brembo
 Poletti Antonio, Almenno s. Salvatore
 Ravasio Angelo, Redona
 Regazzoni Gio. Battista, Caravaggio
 Rovelli Gaspare, Cusio e Piazza
 Vaioti Vincenzo, Bergamo
 Ziliani Giacomo, Lovere

Speditori

Bentivoglio Erculiano, Bergamo
 Corti Paolo, idem
 Ghislanzoni Carlo Giuseppe, idem
 Piantanida Carlo e Figli, idem
 Sala Angelo, idem

Conduttori di Stabilimenti termali

Locatelli Zaccaria, Trescore - Stabilimento grande della città di Bergamo
 Mangili Tomaso e Fratello, S. Omobono
 Molina-Cometti Attilia, idem
 Morlani nob. Giovanni, Fonte Beroa, Trescore
 Morlotti Gio. Maria, Berbenno
 Palazzolo Giovanni, S. Pellegrino
 Salaroli Giovanni, S. Pellegrino

Albergatori

Archetti Pietro - Trescore
 Aresi-Nicoli Marta - Martinengo
 Artifoni Eugenio - *Cappello d'Oro* - Bergamo
 Balada Francesco - Lovere
 Bellomo Annibale - *Tre Re* - Treviglio
 Belloni Giuseppe - Lovere

Parte seconda

- Belometti Amadio, - *Albergo del Leone* - Sarnico
 Buelli Sorelle - *idem del Vapore* - idem
 Cedroni Anselmo, - Alzano Maggiore
 Colleoni Francesco - *Elefante vecchio* - Bergamo
 Colmascher Antonio - Lovere
 Chiappini Pietro - Antegnate
 Crippa Paolo - *Bisnone* - Treviglio
 Crippa Tranquillo - *Corona* - idem
 D'Adda Giovanni - Zogno
 D'Adda Pietro - S. Pellegrino
 Delaini Giulio - *Reale dell'Aquila* - Treviglio
 Faletti Eredi fu Pietro - *Frate* - Bergamo
 Fasciotti Ceteri Maria - Gandino
 Ferrari Adolfo - *Albergo del Papa* - Sarnico
 Guarneri Giosafatte - Calcio
 Induni Gabriele - Romano
 Lanzani Angelo - S. Rocco - Treviglio
 Levati Antonio - *Albergo Reale* - Clusone
 Longo-Panseri Francesca - *Cavour* - Bergamo
 Mazza-Deleidi Maria - Martinengo
 Pansera Defendente, - Romano
 Personeni Antonio - Clusone
 Ronzi Giovanni - *Italia* - Bergamo
 Scotti Giovanni - *Regina d'Inghilterra* - Treviglio
 Sirtoli Davide - *Elefante* - Bergamo
 Tadini Angela, ved. Bamfi - *Tre Re* - Caravaggio
 Verga Eredi fu Andrea - S. Martino - Treviglio.

INDICE

PARTE PRIMA

<i>Diario de' Santi</i>	Pag.	3
<i>Compendio di Storia di Bergamo</i>	»	33
<i>Necrologio</i>	»	67
<i>Notizie scolastiche riferentesi soprattutto all'istruzione primaria</i>	»	85
<i>Cronaca annuale cittadina</i>	»	108

PARTE SECONDA

<i>Compartimento territoriale della Provincia »</i>	3
<i>Fiere e mercati della Provincia di Bergamo »</i>	13
<i>Gerarchia ecclesiastica della Città e Diocesi »</i>	16
<i>Parrocchie Urbane e Suburbane</i>	19
<i>Parrocchie della Diocesi</i>	26
<i>Seminario Vescovile</i>	35
<i>R. Prefettura della Provincia e suoi uffici »</i>	36
<i>Sotto Prefettura di Treviglio</i>	42
<i>Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circond. »</i>	42
<i>Sotto Prefettura di Clusone</i>	43
<i>Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circond. »</i>	43
<i>Commissione Conservatrice dei Monumenti ed oggetti di antichità e Belle Arti</i>	43
<i>Ispettori degli Scavi e monumenti di antichità »</i>	43
<i>Regi Sub-Economi dei Benefici vacanti</i>	44
<i>Sindaci della Provincia di Bergamo</i>	45
<i>Direzione provinciale delle Poste in Berg. »</i>	54
<i>Distretto militare 42.^o</i>	54
<i>Comando dei Reali Carabinieri in Bergamo »</i>	55
<i>R. Cons. delle Ipoteche in Berg. ed in Breno »</i>	56
<i>R. Archivio generale notarile in Bergamo »</i>	56
<i>Consiglio Notarile in Bergamo</i>	57
<i>R. Tribunale Civile e Correz. in Bergamo »</i>	60
<i>Preture di Mandamento</i>	62
<i>Avvocati resid. in Bergamo e in Provincia »</i>	66
<i>Intendenza di Finanza in Bergamo</i>	68
<i>Municipio della città di Berg. e Uffici dip. »</i>	72

<i>R. Liceo e Ginnasio di Bergamo . . .</i>	Pag. 81
<i>Istituto Professionale ed Industr. in Berg. »</i>	82
<i>Scuola Tecnica in Bergamo »</i>	83
<i>Scuola Normale Maschile in Treviglio . . »</i>	84
<i>Scuola Normale Femm. pareggiata in Berg.»</i>	84
<i>Scuole Elementari Municipali in Bergamo »</i>	85
<i>Collegio di S. Alessandro in Bergamo . . »</i>	89
<i>Collegio Vescovile di Celana »</i>	90
<i>Collegio Speciale di Commercio in Bergamo »</i>	92
<i>Collegio Convitto Femminile Materno . . »</i>	94
<i>Biblioteca pubblica in Bergamo »</i>	95
<i>Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti in Berg.»</i>	95
<i>Accademia Carrara in Bergamo »</i>	97
<i>Società Industriale Bergamasca »</i>	98
<i>Camera di Commercio ed Arti »</i>	99
<i>Banca Nazionale Succursale in Bergamo »</i>	99
<i>Banca Mutua Popolare della città e prov. »</i>	101
<i>Banca Berg. di Depositi e Conti Correnti »</i>	103
<i>Società di Mutuo Soccorso masch. e femm. »</i>	106
<i>Biblioteca popolare circolante »</i>	107
<i>Casino di Società, Artisti, Orierai e Prof. »</i>	108
<i>Società di Patronato pei liberati del Carcere »</i>	108
<i>Congregazione di Carità in Bergamo . . . »</i>	109
<i>Monte de' Pegni in Bergamo »</i>	111
<i>Scuola caritatevole di Musica »</i>	111
<i>Consiglio Amm. degli Ospitali e LL. PP. Uniti »</i>	112
<i>Consiglio degli Orfanotrofi ed Istituti annessi »</i>	114
<i>Pio Istituto dei Sordo-muti d'ambo i sessi »</i>	116
<i>Asili Infantili »</i>	117
<i>Asilo pei bambini lattanti e slattati . . »</i>	117
<i>Commissariu Verdura in Bergamo »</i>	118
<i>Amministrazione del L. P. della Pietà . . »</i>	118
<i>Commissaria Ronzoni in Bergamo »</i>	119
<i>Cassa di Risparmio in Bergamo »</i>	119
<i>Elenco dei Medici, Ingegneri, Periti-Agrimensori, Ragionieri della Città »</i>	120
<i>Elenco delle principali Ditte industriali della Città e Provincia »</i>	123

Seguono gli annunci

BERGAMO

O SIA

NOTIZIE PATRIE

ALMANACCO

SCIENTIFICO-ARTISTICO-LETTERARIO

PER L'ANNO 1879

Terra che 'l Serio bagna e 'il Brembo inonda.

Tasso.

ANNO LXV.

Ventesimo della Libertà Italiana

SERIE VI.^a

BERGAMO

VITTORE PAGNONCELLI

Editore Proprietario.

Questo Almanacco è posto sotto la salvaguardia delle Leggi.

Bergamo, Tip. Pagnoncelli 1878.

PARTE PRIMA

TABELLA del suono dei Mattutini, del levare e tramontare del Sole a ore Oltramontane, e del mezzogiorno e mezzanotte a ore italiane.

Suono de' Mattutini nella Cattedrale e S. Maria			Levare del Sole		Tram. del Sole		Mezzo giorno		Mezza notte	
Mesi	Ore	M.	Ore	M.	Ore	M.	Ore	M.	Ore	M.
Gennajo	1	—	7	39	4	31	19	10	7	10
	15	7	7	30	4	34	19	—	7	—
Febbrajo	1	7	7	9	4	31	18	51	6	51
	15	7	6	51	5	35	18	21	6	21
Marzo	1	7	6	27	5	33	17	50	5	59
	10	6	6	13	5	15	17	45	5	45
	20	6	5	58	6	48	17	27	5	27
Aprile	1	6	5	39	6	21	17	10	5	10
	10	6	5	24	6	39	16	55	4	55
	20	3	5	8	6	33	16	39	4	39
Maggio	1	5	4	56	7	9	16	34	4	34
	15	—	4	37	7	27	16	7	4	7
Giugno	1	—	4	20	7	41	15	41	3	41
	15	—	4	13	7	47	15	45	3	45
Luglio	1	—	4	16	7	47	15	46	3	46
	10	—	4	20	7	45	15	50	3	50
	20	—	4	30	7	59	15	50	3	50
Agosto	1	5	4	42	7	20	16	13	4	13
	15	6	5	—	7	1	16	32	4	32
Settembre	1	6	5	26	6	37	16	56	4	56
	15	6	5	40	6	13	17	19	5	19
Ottobre	1	6	6	13	5	31	17	44	5	44
	10	7	6	33	5	32	18	5	5	5
	20	7	6	42	5	22	18	13	6	13
Novembre	1	7	6	58	5	3	18	30	6	30
	15	7	7	19	4	46	18	48	6	48
	20	—	7	24	4	39	18	55	6	55
Dicembre	1	8	7	35	4	28	19	6	7	6
	10	—	7	41	4	28	19	9	7	6

APPARTENENZE ALL'ANNO

COMPUTO ECCLESIASTICO

Numero d'oro	48	Indizione romana	7
Ciclo Solare	12	Lettera domenicale	E
Epatta	VII	» del Martirol.	g

FESTE MOBILI

Settuagesima	9	Febbrajo
Giorno delle Ceneri	26	detto
Domenica I. di Quaresima	2	Marzo
Pasqua di Risurrezione	13	Aprile
Rogazioni alla Romana . 19, 20 e 21		Maggio
Ascensione	22	detto
Rogazioni all'Ambrosiana 26, 27 e 28		detto
Pentecoste	4	Giugno
Santissima Trinità	8	detto
Corpus Domini	12	detto
Sacro Cuore di Gesù	20	detto
Santissimo Rosario	5	Ottobre
Avvento all'Ambrosiana	16	Novembre
» alla Romana	30	detto

SACRE TEMPORA

Primavera	5, 7 e 8	Marzo
Estate	4, 6 e 7	Giugno
Autunno	17, 19 e 20	Settembre
Inverno	17, 19 e 20	Dicembre

ECLISSI

- 22 Gennajo. Eclisse annullare di Sole invisibile.
 19 Luglio. Eclisse annullare di Sole in piccolissima parte visibile.
 28 Dicembre. Eclisse parziale di luna visibile in parte.

Principio ore 4 m. 42 mattina.

Fase massima ore 5 m. 16 sera.

Fine ore 7 m. 50 sera.

Grandezza 0 m. 17 essendo 1 diametro lunare.

GENNAJO

*Entrail Sole in Aquario il giorno 19 ore 4 m. 11 m.
Cresce il giorno in tutto il mese m. 56.*

✠ 1 **M**erc. la *Circoncisione di Nostro Signore.*

Al Carmine comincia l'ottavario de' morti, che termina colle Quarant'ore negli ultimi tre giorni.

Nella prepositurale di s. Alessandro in Colonna nelle ore pomerid. esposizione del Ss. Sacramento, vespri solenni, discorso, *Tedeum* e benedizione in ringraziamento a Dio pei beneficii ricevuti pel passato anno.

Tutte le feste dell'anno esposizione del Santissimo in diverse chiese della città e borghi, alla sera esposizione a s. Giacomo. Idem per 5 ore all'altare dell'orazione in s. Alessandro della Croce.

A s. Michele dell'Arco, tutte le feste rosario discorso dottrinale e benedizione del Ss. dopo terminate le funzioni in Duomo. Eguale funzione a s. Rocco, ed alla chiesa della B. V. dello Spasimo benedizione del Ss. verso le ore 11 antim.

Tutti i primi martedì del mese funzione a s. Michele dell'Arco, ad onore dei santi Angeli.

2 Giov. s. Dedendente m. della Legion Tebea.

Festa a s. Bernardino in borgo s. Leonardo ed a Romano.

3 Ven. s. Antero papa m. e s. Genoeffa m.

Tutti i venerdì alla sera divozione al Ss. Crocifisso con esposiz. del Ss. a s. Michele dell'Arco a s. Leonardo e alle Suore della Carità in via s. Bernardino. Ogni primo venerdì del mese a s. Rocco, a s. Andrea ed a s. Lorenzo in città pel Ss. Cuore di Gesù.

4 Sab. s. Tito vescovo di Candia martire.

Ogni sabato di sera esposizione al Carmine.

✠ 5 Dom. s. Domno patrizio bergamasco mart.
Funzione a s. Andrea per s. Domno.

Tutte le prime domeniche d'ogni mese esposizione del Ss. con processione al Carmine, eccetto l'autunno, ed a s. Aless. della Croce, a s. Bartolomeo al dopo pranzo, processione del Ss. Rosario con Indulgenza plenaria.

✠ 6 Lun. l'*Epifania di N. S.*, con ottava privil. Mons. Vescovo celebra messa pont. in Duomo. Esposizione solenne del Ss. a s. Lazzaro.

Il primo lunedì del mese uffizio de' morti ed Esposiz. del Ss. per gli ascritti secolari alla confraternita del Ss. a s. Aless. in Colonna. Eguale esposiz. il primo lunedì del mese, e lunedì santo in s. Aless. della Croce, all'altare del Suffragio.

7 Mart. s.s. Luciano prete e Cristoforo m.

Tutti i primi martedì del mese funzione a s. Michele dell'Arco, ad onore dei santi Angeli.

8 Merc. s. Lorenzo Giustiniani 1. patriarca di Venezia, di cui si fa memoria nella Cattedrale.

☉ Luna piena ore 0 minuti 57 sera.

9 Giov. s. Giuliano martire.

10 Ven. s. Paolo primo eremita.

11 Sab. s. Iginò papa martire.

✠ 12 Dom. s. Massimo vescovo di Pavia.

13 Lun. s. Ilario vesc. di Poitiers dott. di s. c.

14 Mart. s. Pietro Orseolo confessore.

Si celebra la dedic. della chiesa Cattedrale.

15 Merc. s. Mauro abate benedettino.

Festa a s. Grata in città, a s. Benedetto, a s. Lazzaro, in Pontida, a s. Polo, ed a Bruntino.

☾ Ultimo quarto ore 11 minuti 51 mattina.

16 Giov. s. Marcello papa martire.

17 Ven. s. Antonio abate.

Festa all'Ospitale Magg. ed al Carmine, benedizione del Ss. a s. Lazzaro ed allo Spasimo.

Comincia il Triduo de' morti a s. Aless. della Croce, ed il Quatriduo a s. Michele dell'Arco.

18 Sab. la Cattedra di s. Pietro in Roma.

✠ 19 Dom. il Ss. *Nome di Gesù*, e s. Erasmo v.

Festa per s. Erasmo in borgo Canale.

Festa del Ss. Nome a s. Aless. in Colonna.

Tutte le terze domeniche esposizione del Ss. con processione nella Cattedrale, a s. Alessandro in Colonna, nel borgo s. Caterina, ed in molte altre chiese della Diocesi.

20 Lun. s.s. Fabiano e Sebastiano martiri.

Funzione per s. Sebastiano in s. Maria Magg. alla sua chiesa sul monte s. Vigilio, ed a Spirano.

Process. votiva del clero pel contagio 1571.

21 Mart. s. Agnese vergine martire.

22 Merc. s. Vincenzo m. titolare dell'antica Cattedrale e Patrono di Bergamo. Funz. in Duomo.

☉ Luna nuova di Gennajo ore 0 minuti 40 sera.

23 Giov. lo Sposalizio di M. V., e s. Raimondo di Penafort domenicano dottore di s. Chiesa.

24 Ven. s. Timoteo vescovo d'Efeso martire.

25 Sab. la Conv. di s. Paolo ap. Festa in Azzano.

✠ 26 Dom. s. Policarpo vescovo di Smirne m.

Festa del Ss. Nome di Gesù a s. Bernardino in borgo s. Leonardo.

27 Lun. s. Gio. Grisostomo vesc. di Costantinopoli dott. di s. Chiesa e s. Angela Merici verg.

28 Mart. s. Cirillo v. d'Alessandria dott. s. c.

29 Merc. s. Francesco di Sales vesc. di Ginevra.

Festa alla chiesa delle Salesiane in Alzano.

Si celebra a cura del clero la festa anche in s. Alessandro in Colonna con panegirico alla sera e benedizione del Ss. ed a s. Pancrazio ove si espone la sua statua.

30 Giov. s. Martina vergine martire.

31 Giov. s. Pietro Nolasco cefessore.

Funzione a s. Bartol. pel b. Pinamonte figlio di Giacomo e questi di Algisio Arminolfo di Svezia primo stipite della famiglia Brembati.

☽ Primo quarto ore 0 minuti 34 sera.

FEBBRAJO

*Entra il Sole in Pesci il giorno 18 ore 6 m. 44 sera.
Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 22.*

- 1 Sab. s. Ignazio vescovo d'Antiochia m.
- ✠ 2 Dom. la *Purificazione di Maria Vergine*.
Indulgenza plenaria a s. Bartolomeo e Stefano
con benedizione Papale alle ore 4 pomeridiane.
Festa in s. Maria Maggiore, a s. Carlo dei
Mendicanti, ed al suo Santuario in Almenno. Fun-
zione all'altare di M. V. in Duomo.
- 3 Lun. s. Biagio vescovo di Sebaste mart.
Festa a s. Bern. in borgo s. Leon., ed a Caprino.
- 4 Mart. s. Andrea Corsini vescovo.
- 5 Merc. s. Agata vergine martire e i ss. Giap-
ponesi, santificati l'8 Giugno 1862.
Festa per s. Agata al Carmine ed a Martinengo.
- 6 Giov. s. Dorotea vergine martire.
- 7 Ven. s. Romualdo abate de' Camaldolesi.
- ☾ Luna piena ore 2 minuti 31 mattina.
- 8 Sab. s. Girolamo Miani confessore.
Festa per s. Girolamo a s. Leonardo, a s. Spi-
rito ed in Somasca dove questo santo terminò
sua vita nel 1530. Funzione a s. Pancrazio.
- ✠ 9 Dom. di *Settuagesima*, s. Apollonia v. m.
Funzione al Carmine ed a s. Aless. in Colonna.
Festa di s. Andrea Avellino con triduo an-
tecedente al Carmine.
Comincia l'ottavario de' morti a s. Andrea.
- 10 Lun. s. Scolastica vergine.
Festa alle Benedettine.
- 11 Mart. l'Orazione di N. S. G. C., e i beati
- 7 Fondatori Serviti di M. V. Addolorata.
- 12 Merc. s. Eulalia vergine martire.
- 13 Giov. la beata Eustochio vergine.
- ☾ Ultimo quarto ore 7 minuti 43 sera.
- 14 Ven. s. Valentino prete martire.
- 15 Sab. ss. Faustino e Giovita martiri.

Festa nella terra di diocesi bresciana.

Festa a Brembate inf., ed a Villa d'Almè.

✠ 16 Dom. di *Scssagesima*, s. Giuliana verg. m.

17 Lun. ss. Donato e comp. martiri.

18 Mart. la Commemorazione della Passione di G. C., e s. Simone vescovo martire.

19 Merc. s. Corrado confessore.

20 Giov. *grasso*, s. Zenobio prete.

Uffizj solenni nella Cattedrale per li Confratelli del Ss. Sacramento, a s. Alessandro in Colonna, ed in quello della Croce per i sacerdoti, ed in borgo s. Caterina per tutti i fedeli defunti.

21 Ven. s. Ilario papa confessore.

Principia il triduo de' morti a s. Pancrazio.

☉ Luna nuova di *Febbrajo* ore 4 min. 52 sera.

22 Sab. la Cattedra di s. Pietro in Antiochia.

✠ 23 Dom. di *Quinquagesima*, s. Margherita da Cortona, e s. Pier Damiani.

Funzione per s. Margherita al Carmine.

Principia il triduo delle Quarant'ore in Duomo, ed a s. Rocco, triduo de' morti in Stezzano ed in Valtezze. Festa di s. Luigi G. in borgo Canale.

24 Lun. s. Mattia apostolo.

25 Mart. *ultimo di carn.*, ss. Felice e C. mm.

26 Merc. le *Ceneri*, s. Alessandro v. d'Aless.

In quaresima, benedizione del Ss. in Duomo, a s. Andrea, a s. Alessandro in Colonna, e della Croce, a s. Leonardo, a s. Lazzaro, a s. Rocco, a s. Bernardino ed a s. Bartolomeo ogni sera, al Santuario di borgo s. Caterina ogni sabbato, ed a s. Grata ogni lunedì, a s. Salvatore ogni martedì, a s. Lorenzo in città ogni mercoledì, a san Martino della Pigrizia ogni venerdì all'aurora.

27 Giov. s. Leandro arcivescovo di Siviglia.

28 Ven. la Sacra Corona di Spine di N. S. G. C., e s. Romano abate.

Funzione in s. Alessandro in Colonna, ed in quello della Croce dove si espone una sacra Spina.

Festa della B. V. delle Lagrime in Treviglio.

MARZO

*Entra il Sole in Ariete il giorno 20 ore 6 m. 29 sera
facendosi l'equinozio di Primavera.*

Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 38.

- 1 **S**ab. s. Albino vescovo d'Angers.
 ☾ *Primo quarto ore 8 minuti 48 mattina.*
 ✠ 2 Dom. I. di Quaresima, s. Simplicio papa conf.
 3 Lun. s. Marino vescovo.
 4 Mart. s. Lucio papa martire.
 5 Merc. s. Teofilo vescovo confessore. *Temp.*
 6 Giov. s. Coleta vergine.
 7 Ven. la sacra Lancia e Chiodi di N. S. G. C.,
 e s. Tommaso d'Aquino. *Temp.*

Nei venerdì di marzo, e venerdì santo funzione nella Cattedrale, e a s. Bartolomeo alla mattina, ed a s. Leonardo con Indulgenza plenaria.

- 8 Sab. s. Giovanni di Dio confessore. *Temp.*
 ☾ *Luna piena ore 1 minuti 59 sera.*
 ✠ 9 Dom. II. di Quaresima, s. Francesca romana.
 10 Lun. i s.s. 40 Soldati martiri.
 11 Mart. s. Caterina da Bologna vergine.
 12 Merc. s. Gregorio Magno papa dott. di s. c.
 13 Giov. s. Macedonio martire.
 14 Ven. la Sacra Sindone di N. S. G. C., e
 s. Metilde vedova.

GIORNO NATALIZIO DI S. M. UMBERTO I. RE D'ITALIA.

- 15 Sab. s. Zaccaria papa confessore.
 Nella chiesa di s. Bartolomeo si dà principio alla novena dell'Annunciazione di M. V.
 ☾ *Ultimo quarto ore 4 minuti 30 sera.*
 ✠ 16 Dom. III. di Quaresima, s. Taziano mart.
 Solenne Triduo a Zanica.
 17 Lun. s. Patrizio vescovo.
 Festa a Vertova per s. Patrizio.
 18 Mart. s. Eldebardeo re martire.

19 Merc. s. Giuseppe sposo di M. V. patrono della Chiesa universale.

Festa per s. Giuseppe nella chiesa dedicata a questo Santo in borgo s. Leonardo istituita da S.S. Papa Pio IX.

20 Giov. *mezza Quaresima*, s. Paolina v. m.

Festa a s. Pancrazio per s. Girolamo Miani.

21 Ven. le 5 Piaghe di N. S. G. C., e s. Benedetto abate.

Festa per s. Benedetto alla sua chiesa ed a s. Grata.

22 Sab. s. Benvenuto confessore.

☉ *Luna nuova di Marzo ore 9 minuti 54 sera.*

✠ 23 Dom. IV. di *Quaresima*, s. Vittoriano mart.

Festa della B. V. Addolorata preceduta da settenario a s. Rocco in borgo s. Leonardo, ed a s. Lorenzo in città.

24 Lun. s. Gabriele Arcangelo.

✠ 25 Mart. l'*Annunciazione di Maria Vergine.*

Festa in s. Maria Maggiore, ed in Duomo per l'Annunciazione di Maria Vergine, ed a s. Bartolomeo con Indulgenza plenaria.

26 Merc. s. Teodoro vescovo martire.

27 Giov. s. Giovanni eremita.

28 Ven. il preziosissimo Sangue di N. S. G. C., e s. Sisto IV. papa martire.

29 Sab. s. Secondo martire.

Comincia il solenne settenario di M. V. Addolorata in sant'Alessandro della Croce con musica, ed al Santuario in borgo s. Caterina.

✠ 30 Dom. di *Passione*, s. Maria Cleofe.

Festa del Ss. Redentore al Carmine preceduta da 5 giorni di funzione. Festa della Ss. Spina a s. Gio. Bianco, e solennità per la B. V. Addolorata in Leffe.

31 Lun. s. Amos profeta.

☉ *Primo quarto ore 1 minuti 54 mattina.*

APRILE

*Entra il Sole in Toro il giorno 19 ore 8 m. 27 sera.
Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 50.*

1 **M**art. s. Teodora vergine.

2 Merc. s. Francesco da Paola.

Comincia il Perdono di s. Francesco da Paola nella chiesa dei ss. Bartolomeo e Stefano, e continua per otto giorni.

3 Giov. s. Riccardo vescovo confessore.

4 Ven. li 7 dolori di M. V., e s. Isidoro vescovo di Siviglia dott. di s. chiesa.

Cominciano gli Esercizj spirituali per gli uomini nello Scurolo della Cattedrale.

Festa nella chiesa della B. V. dello Spasimo in borgo s. Leonardo.

5 Sab. s. Vincenzo Ferrerio confessore.

✠ 6 Dom. *delle Palme*, s. Giacomo abate.

Monsig. Vescovo assiste alla funzione della benedizione e distribuzione degli Olivi in Duomo.

In s. Alessandro in Colonna ed in Alzano Magg. e Martinengo comincia la funzione delle Quarant'Ore che termina il mezzodi del mercoledì.

☾ Luna piena ore 11 minuti 14 sera.

7 Lun. *santo*, s. Amatore confessore.

Solenne funzione del Ss. Sacramento in sant'Alessandro della Croce all'altare del Suffragio.

8 Mart. *santo*, s. Epifanio vescovo.

9 Merc. *santo*, s. Procoro vescovo martire.

Oggi, domani e venerdì, verso sera si cantano i mattutini solenni detti delle tenebre; in S. Maria Maggiore poi sono accompagnati in musica.

10 Giov. *santo*. l'istitut. del Ss. Sacramento.

Oggi monsig. Vescovo celebra messa pontificale e consacra gli olii santi.

11 Ven. *santo*, la morte del Redentore.

Oggi monsig. Vescovo assiste alle funzioni della mattina in Duomo.

Oggi in s. Maria durante la funzione dei mattutini si tiene esposta un' effigie di Cristo morto adagiato nel cataletto di rara scultura.

12 Sab. *santo*, il Ss. Corpo di Cristo nel sepolcro.

Oggi mons. Vescovo assiste alle funzioni della mattina e celebra messa pontificale. Ordinanze.

✠ 13 Dom. *Pasqua di Risurrezione di N. S. G. C.*

Pontificale ed Omelia di monsignor Vescovo in Duomo.

☾ *Ultimo quarto ore 2 minuti 58 sera.*

✠ 14 Lun. *seconda festa*, s. Tiburzio martire.

Festa del Ss. Nome di Gesù a s. Lucia vecchia.

15 Mart. s. Crescenzo martire.

16 Merc. ss. Callisto e Comp. martiri.

Comincia il Triduo a s. Lazzaro pei morti del Lazzaretto.

17 Giov. s. Aniceto papa martire.

18 Ven. s. Apollonio martire.

Oggi comincia il Triduo delle Quarant' Ore in s. Alessandro della Croce, il Triduo de' morti in borgo s. Caterina.

19 Sab. s. Leone IX papa confessore.

✠ 20 Dom. *in Albis*, s. Agnese da monte Pulciano.

Festa di s. Aurelio martire in s. Grata in borgo Canale.

In Duomo si scopre il corpo di s. Vincenzino levita martire.

21 Lun. s. Anselmo vescovo di Cantuaria.

☾ *Luna nuova d'Aprile ore 2 minuti 45 sera.*

22 Mart. ss. Cajo e Sotero papa martiri.

23 Merc. s. Giorgio martire.

Festa a Nese ed a Orio.

24 Giov. s. Fedele da Sigmaringa capp. mart.

Il giovedì dopo la terza domenica di Aprile solenni esequie in musica per i benefattori defunti in s. Maria Maggiore.

25 Ven. s. Marco evangelista.

Festa a Vertova.

Litanie maggiori, process. del Clero in Duomo.

26 Sab. la B. V. del buon Consiglio.

Festa al Pozzo Bianco, a s. Spirito, con novena precedente, ed a Villa di Serio.

Apparizione di M. V. in Almenno.

✠ 27 Dom. s. Pellegrino Laziosi servita confess.

Festa solenne a santa Grata Inter-vites in borgo Canale.

Solennità della B. V. del Pianto a s. Lazzaro e festa solenne per s. Vittore a Brembate infer.

Festa per s. Marco sul monte della Maresana.

28 Lun. ss. Vitale e Valeria martiri.

Festa a Mornico.

Festa dell'Apparizione di M. V. alla Castagna.

29 Mart. s. Pietro martire domenicano.

Festa per s. Pietro in Alzano Maggiore alla sua chiesa, dove oggi si apre la così detta lotteria e si chiude alli 8 Settembre.

☽ *Primo quarto ore 3 minuti 6 sera.*

30 Merc. s. Caterina da Siena verg. domen.

Festa al Matris Domini ed a s. Bartolomeo.

Questa sera si dà principio al divoto esercizio quotidiano del Mese di Maria, che termina poi il 31 dell'entrante Maggio. In varie nostre chiese ed oratorj e pie congregazioni, si chiude la giornata con edificanti funzioni. Questo lodevole costume si è pure introdotto in diverse famiglie.

MAGGIO

*Entra il Sole in Gemelli il giorno 20 ore 6 m. 25 matt.
Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 48.*

1 **G**iov. s.s. Filippo e Giacomo apostoli.

Nella chiesa di s. Grata in città si celebra la traslocazione del suo corpo ivi seguita nel 1027.

In questo mese in un giorno a scelta si celebra un solenne uffizio a suffragio dei defunti per la campagna in s. Maria Maggiore, ed un divoto uffizio particolare come sopra, a cura di varj artigiani in sant'Alessandro della Croce.

2 Ven. s. Atanasio vescovo d' Alessandria dott. di s. c., e s. Sigismondo re di Borgogna mart. Festa al Conventino per s. Sigismondo.

3 Sab. il ritrovamento della s. Croce.

Festa solenne per s. Croce in Duomo, a san Pancrazio, a Villa di Serio, a Palazzago ed in Fontana. Funzione a sant'Alessandro in Colonna ed in quello della Croce, a s. Croce in Rocchetta ed a s. Leonardo.

✠ 4 Dom. il Patrocinio di s. Giuseppe, e s. Giacomo arcidiacono martire.

Si espone il suo corpo in Duomo.

Festa per il Patrocinio di s. Giuseppe a sant'Alessandro in Colonna preceduta da un divoto Triduo, e s. Michele dell'Arco, e al Soccorso ed a s. Salvatore per la B. V. del buon Successo.

Oggi dopo il vespro processione al Cimitero per i frutti della campagna.

Festa al Santuario della Madonna del Sasso in Cortenova, di proprietà Passi.

Festa a Brembate inferiore per s. Vittore.

5 Lun. la traslazione di sant'Alessandro all'altare maggiore in Duomo seguita nel 1704.

Funzione in Duomo per s. Pio V. papa conf.
6 Mart. il martirio di s. Giovanni apostolo ed evangelista, ante portam latinam.

☉ *Luna piena ore 7 minuti 1 mattina.*

7 Merc. il beato Alberto di Villa d' Ognà.

8 Giov. l'App. di s. Michele Arcangelo avvenuta nei 494 sul monte Gargano in Puglia.

Festa alla sua chiesa di s. Michele in città.

9 Ven. s. Gregorio Nazianzeno vescovo.

10 Sab. Antonino arcivescovo di Firenze.

✠ 11 Dom. s. Grata vergine.

Festa alla sua chiesa in città.

12 Lun. s.s. Pancrazio e Comp. martiri.

Festa alla sua chiesa in città ed a Gorlago.

13 Mart. s. Pietro Regalato confessore.

☾ *Ultimo quarto ore 3 minuti 25 mattina.*

14 Merc. s. Bonifacio mart. Festa a Brignano.

15 Giov. s. Isidoro martire.

16 Ven. s. Gio. Nepomuceno canonico di Praga.

17 Sab. s. Pasquale Baylon.

✠ 18 Dom. s. Venanzio martire.

Festa delle Reliquie in tutta la Diocesi.

19 Lun. s. Pietro Celestino papa conf. *Rogaz.*

20 Mart. s. Bernardino da Siena. *Rogaz.*

Funzione per s. Bernardino in Duomo, a spese della città, alle chiese nei borghi ed in Valtezze.

S. Bernardino fece il quaresimale in s. Maria nel 1422, in cui cadeva la pasqua ai 12 aprile.

21 Merc. s. Felice cappuccino. *Rogaz.*

☾ *Luna nuova di Maggio ore 6 min. 40 mattina.*

✠ 22 Giov. l'Ascensione di N. S., s. Ubaldo vesc.

Monsig. Vescovo assiste alla messa solenne. Terminato il Vangelo si estingue il cereo pasquale.

Comincia in Duomo, in sant' Alessandro in Colonna, in s. Lazzaro, a s. Spirito, in s. Andrea, in borgo Canale, ed in borgo s. Caterina la novena dello Spirito Santo.

Oggi festa della dottrina crist. a s. Leonardo.

23 Ven. s. Sofia vergine martire.

24 Sab. s. Afra vergine martire.

✠ 25 Dom. s. Maria Maddalena de' Pazzi verg.

26 Lun. s. Filippo Neri conf. *Litanie Ambr.*

Festa a s. Bernardino in borgo s. Leonardo
per s. Filippo Neri.

Festa dell'Apparizione di M. V. al Santuario
di Caravaggio seguita nel 1422.

Egual festa di M. V. di Caravaggio alla Chie-
sa della B. V. del Giglio alla porta di s. Giacomo
ed a s. Tommaso de' Calvi fuori porta d' Osio.

27 Mart. s. Giovanni I. papa. *Litanie Ambr.*

28 Merc. s. Germano vescovo. *Litanie Ambr.*

29 Giov. s. Vittore martire, e s. Massimo vesc.

② *Primo quarto ore 0 minuti 6 mattina.*

30 Ven. s. Ferdinando III. re di Castiglia.

31 Sab. s. Petronilla vergine martire. *Vig.*

GIUGNO

*Entra il Sole in Cancro il giorno 21 ore 7 m. 7 sera
facendosi il solstizio d'estate.*

Sino il 21 cresce il giorno minuti 14.

✠ 1 Dom. *Pasqua di Pentecoste*, ossia la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli con Maria Vergine congregati, con ottava privilegiata, e s. Vivenzio prete martire.

Messa pontificale con Omelia di monsignor Vescovo in Duomo.

Ricorre anche la festa del Purissimo Cuore di Maria Vergine.

Festa del Purissimo Cuor di Maria nella chiesa delle Suore di Carità in borgo s. Leonardo.

Festa Nazionale dello Statuto.

✠ 2 Lun. *sec. festa*, s. Erasmo v. di Formio m. Oggi mons. Vescovo assiste alla messa solenne, dopo la quale amministra la Cresima in Duomo.

Festa per s. Erasmo al suo oratorio in borgo Canale.

Nel Santuario parrocchiale di M. V. detto in Campolongo in Ponte di Nozza si celebra la memoria della sua apparizione seguita nel 1511.

3 Mart. ss. Oliva vergine e Clotilde regina.

4 Merc. s. Francesco Caracciolo conf. *Temp.*

☾ Luna piena ore 2 minuti 25 sera.

5 Giov. s. Bonifacio vescovo di Magonza.

6 Ven. s. Norberto arcivescovo. *Temp.*

7 Sab. s. Roberto abate de' Cistercensi. *Temp.*

✠ 8 Dom. la Ss. *Trinità*, e s. Medardo vesc. Funzione in Duomo ed in Alzano Maggiore alla chiesa di s. Pietro per la Ss. *Trinità*.

9 Lun. s. Lupo padre di s. Grata.

Funzione per s. Lupo a s. Salvatore ed al suo oratorio in Pignolo.

10 Mart. s. Margherita vedova regina.

11 Merc. s. Barnaba apostolo.

Ad onore di s. Barnaba le scuole maschili della Dottrina Cristiana di tutta la città, intervengono alla Cattedrale per assistere ad analogo discorso. Questa pratica fu introdotta nel 1610.

☞ *Ultimo quarto ore 5 minuti 45 sera.*

✠ 12 Giov. il Ss. Corpo di N. S., con ottava privilegiata, e ss. Facondo conf. e Onofrio eremita.

Processione solenne del Santuario alla mattina nella Cattedrale. Comincia la funzione dell'ottava al Carmine, in s. Alessandro in Colonna, in quello della Croce, ed in borgo s. Caterina.

13 Ven. s. Antonio di Padova.

Festa nella Cattedrale, a s. Antonino, a s. Bernardino in Pignolo, a s. Andrea in città ed a Peja.

14 Sab. s. Basilio Magno v. dottore di s. c.

✠ 15 Dom. ss. Vito e Modesto martiri.

Processione solenne del Corpus Domini in s. Alessandro in Colonna, ed in borgo s. Caterina.

Festa per s. Antonio di Padova nella chiesa d'Ognissanti fuori di porta Cologno.

16 Lun. s. Francesco Regis confessore.

17 Mart. s. Degnamerita martire bresciana.

18 Merc. il beato Gregorio Barbarigo cardinale, vescovo di Bergamo, poi di Padova.

Funzione in Duomo.

19 Giov. ss. Gervasio e Protasio.

Festa a Spirano.

Processione solenne del Ss. alla sera s. Alessandro della Croce, e di nuovo in s. Alessandro in Colonna, ed al Carmine nell'interno della chiesa.

☉ *Luna nuova di Giugno ore 9 minuti 9 sera.*

20 Ven. il Sacro Cuore di N. S., e s. Silvestro papa martire.

Festa del Sacro Cuore alla parrocchia di Pignolo, alla Masone, a san Lorenzo in città a san Rocco in borgo, alle Salesiane, in Alzano, Palazzago, ed in varie chiese della Diocesi.

Parte prima.

21 Sab. s. Luigi Gonzaga confessore.

Festa di s. Luigi Gonzaga negli stabilimenti scolastici e solennemente poi nella chiesa di san Pancrazio. Funzione a sant'Antonino.

✠ 22 Dom. s. Paolino v. di Nola, e e. Acazio m. la cui testa si venera a s. Pancrazio in città.

Festa per s. Luigi Gonzaga a s. Lazzaro, a s. Giuseppe, nell'Oratorio di s. Lupo in Pignolo, ed alla Masone.

23 Lun. s. Giovanni prete.

Festa dell'Apparizione di M. V. in Ardesio ivi avvenuta l'anno 1607.

Funzione a s. Pancrazio a pro degli ascritti alla festa di s. Luigi, e esposiz. e discorso alla sera.

24 Mart. la Natività di s. Gio. Battista.

Funzione nella Cappella Colleonesca in santa Maria Maggiore, in Duomo, ed a s. Leonardo, e festa solenne a Clusone ed a Stezzano.

25 Merc. ss. Guglielmo abate e Prospero vescovo, s. Alò vescovo, e s. Eurosia v. m.

26 Giov. s. Vigilio m. vescovo di Trento al quale è dedicata la chiesa sul monte detto s. Vigilio.

27 Ven. s. Adleida madre di s. Grata.

Funzione per s. Adleida a s. Grata in città dove trovasi il suo corpo, ed a s. Michele dell'Arco.

☽ *Primo quarto ore 6 minuti 45 mattina.*

28 Sab. s. Leone II. papa confessore. *Vigilia.*

Processione del clero per voto fatto della nostra città pel contagio 1630.

✠ 29 Dom. i ss. *Pietro e Paolo apostoli.*

Messa pontificale di mons. vescovo in Duomo.

Festa in Colle aperto, a s. Andrea in città, in borgo s. Tommaso, in Boccaleone, a Trescore, a Bolgare, a Ponte s. Pietro con fiera ed a Sorisole.

30 Lun. la Commemorazione di s. Paolo ap.

LUGLIO

*Entra il Sole in Leone il giorno 22 ore 1 m. 55 matt.
Manca il giorno in tutto il mese m. 48.*

1 Mart. s. Teodoro prete di Reims.

2 Merc. la Visitaz. di M. V. a s. Elisabetta, la cui festa da Pio IX è portata al rito di 2. classe.

Festa alle Salesiane in Alzano, alla chiesa della Masone in Pignolo, ed in s. Maria Magg.

3 Giov. s. Eliodoro vescovo d'Altino.

☾ Luna piena ore 10 minuti 25 sera.

4 Ven. s. Ulderico vescovo d'Augusta.

5 Sab. s. Filomena vergine martire.

✝ 6 Dom. s. Domenica vergine martire.

Festa per s. Luigi Gonzaga in borgo s. Caterina e nello Scurolo della Cattedrale.

Festa solenne a Gandino per la sante Reliquie.

Festa del prezioso Sangue di G. C. ordinata nel 1849.

7 Lun. s. Romolo vescovo di Bergamo e poi di Fiesole martire.

8 Mart. s. Elisabetta regina di Portogallo.

9 Merc. il beato Benedetto XI papa conf.

10 Giov. i 7 ss. Fratelli mm. Festa a Rani ca.

11 Ven. s. Giovanni vescovo di Bergamo m.

Il suo corpo si espone nella Cattedrale.

☾ Ultimo quarto ore 9 minuti 44 mattina.

12 Sab. s. Gio. Gualberto ab. Festa in Astino.

✝ 13 Dom. s. Anacleto papa martire.

14 Lun. s. Bonaventura card. dott. di s. c.

15 Mart. s. Camillo de Lellis conf. Festa all'Osp.

16 Merc. la B. V. del Monte Carmelo.

Festa della B. V. del Monte Carmelo con novena precedente al Carmine con musica, ed a s. Giuseppe nel borgo s. Leonardo.

Incomincia in sant'Alessandro in Colonna la novena in preparazione della festa di s. Anna.

17 Giov. s. Marina v. Funzione a s. Andrea.

18 Ven. s. Domneone mart. nostro patrizio, il cui corpo si espone solennemente nella parrocchiale di sant'Andrea con quelli de' suoi nipoti santi Domno ed Eusebia; e s. Filastro vesc. di Brescia.

19 Sab. s. Vincenzo de' Paoli confessore.

Festa nello stabilimento delle Figlie della Carità in borgo s. Leonardo.

Festa del Ss. Crocifisso a s. Michele dell'Arco.

☾ *Luna nuova di Luglio ore 9 minuti 55 matt.*

✠ 20 Dom. il Ss. Redentore, e s. Margherita v.

Festa del Ss. Redentore a s. Leonardo, nella Cattedrale con musica ed a Loreto.

Festa per s. Margherita a Torre Boldone ed a Brusaporto, e per s. Girolomo Miani alla chiesa degli Orfanelli ora al Soccorso, e funzione a s. Pancrazio.

21 Lun. s. Giulia vergine martire

22 Mart. s. Maria Maddalena penitente.

23 Merc. s. Apollinare vesc. di Ravenna m.

Apparizione della B. V. d'Altino in Vallalta, seguita nel 1496.

24 Giov. s. Cristina vergine martire.

25 Ven. s. Giacomo ap. Festa in Pontita.

26 Sab. s. Anna madre di Maria Vergine.

Festa a s. Pancrazio, a s. Alessandro in Colonna, a Grignano e Azzonica. Funz. al Carmine.

☽ *Primo quarto ore 11 minuti 25 mattina.*

✠ 27 Dom. s. Pantaleone martire.

Festa a Ponteranica, a Rosciate ed a Grumello del Monte.

Festa per s. Anna in borgo Palazzo.

Festa del Ss. Crocifisso a s. Sebastiano.

28 Lun. ss. Nazario e Comp.

Festa a Curnasco ed a Urgnano.

29 Mart. s. Marta v. sorella di s. Lazzaro.

30 Merc. ss. Abdon e Sennen martire.

31 Giov. s. Ignazio da Lojola. Festa al Paradiso.

AGOSTO

Entra il Sole in Vergine il giorno 22 ore 8 m. 20 matt.

Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 6.

1 Ven. s. Pietro nei Vincoli.

2 Sab. s. Alfonso de' Liguori vescovo di sant'Agata de' Goti conf., e s. Stefano papa mart.

Il santo *Perdono d'Assisi*, nella Cattedrale e nelle chiese Francescane. Per gli Ascritti si fa poi solenne nella nuova chiesa delle Grazie.

Festa per sant'Alfonso in s. Aless. della Croce.

☉ Luna piena ore 8 minuti 1 mattina.

✠ 3 Dom. il ritrovamento di s. Stefano prot.

Festa per sant'Anna in borgo Palazzo. ed in borgo Canale con processione del Ss. al dopo pranzo.

Festa in borgo s. Caterina per il Ss. Redentore.

4 Lun. s. Domenico Gusman confessore.

Festa a s. Bartolomeo, a s. Pancrazio ed al Matris Domini

5 Mart. la Beata Vergine della Neve.

Festa della Madonna della Neve alla sua chiesa fuori della porta del borgo s. Antonio, a san Rocco in borgo s. Leonardo, ed a s. Matteo sopra Longuelo, e funzione in s. Maria Maggiore.

Comincia a sant'Alessandro in Colonna, a san Bartolomeo la novena dell'Assunzione di M. V. con pio discorso e benedizione del Santissimo.

6 Merc. la Trasfigurazione di Nostro Signore.

Festa a s. Salvatore in città, in Almenno ed a Brumano.

7 Giov. s. Gaetano Tiene confessore.

Festa al Carmine, ed allo Spasimo per s. Gaetano, per s. Donato vesc. mart. alla sua chiesa in Osio inferiore e Terno. Festa di s. Alberto a Gorlago.

8 Ven. s.s. Ciriaco e Comp. martiri.

Oggi a s. Fermo nei campi alle ore 1 si scopre l'urna marmorea in cui giacevano i nostri s.s. mart.

9 Sab. s.s. Fermo e Rustico martiri, le cui

sacre reliquie si espongono nella Cattedrale, ove si celebra solenne festa con panegirico.

Solen. a Caravaggio, Almè, Presezzo, ed a Berzo.

Funzione per s. Alberto al Carmine.

✠ 10 Dom. s. Lorenzo levita martire.

Festa alla sua chiesa in detto borgo, in Alzano superiore, ed a Ghisalba.

Festa per s. Luigi Gonzaga a cura della gioventù a s. Giorgio fuori porta Cologno.

☞ *Ultimo quarto ore 2' minuti 58 mattina.*

11 Lun. s. Esteria verg. mart. Festa in Duomo.

12 Mart. s. Chiara vergine francescana.

Festa alle Clarisse di Lovere e di Boccaleone.

13 Merc. s.s. Ippolito e Cassiano martiri.

Funzione in Duomo per s. Cassiano.

14 Giov. s. Eusebio vesc. di Vercelli. *Vigilia.*

Festa dell'Apparizione di M. V. in Ghisalba.

✠ 15 Ven. l'Assunzione di M. V. al Cielo.

Messa pontificale di mons. Vescovo in Duomo.

Festa in s. Maria Maggiore, in Valverde, e Brembate Superiore, Rosciate, Curno ed a Cologno.

Funz. nelle tre chiese di sant'Aless., a s. Benedetto ed all'Ospitale; ed indulg. in forma di Giubileo a s. Bartol., s. Pancrazio, ed a s. Andrea in città.

16 Sab. s. Rocco conf., e s. Giacinto domen.

Festa per s. Rocco alle sue chiese in Bergamo, in s. Maria, in Castegneta, in Fontana, in Adrara, in Leffe ed al suo oratorio vicino alla Galavesa in Vercurago, ed a Spirano nella nuova chiesa.

Processione del clero pel contagio del 1580.

✠ 17 Dom. il Patr. di s. Gioachino padre di M. V., e s. Agapito martire, e s. Emiliana domenicana.

Festa solenne a sant'Alessandro in Colonna pel Sacro Cuore di Gesù, preceduta da un divoto triduo con analogo discorso e benedizione del Ss. Sacramento alla sera.

Festa a Orio per s. Gioachino.

☞ *Luna nuova di Agosto ore 9 minuti 0 sera.*

18 Lun. s. Proietizio nostro arcidiacono mart.

Nella Cattedrale si scoprono le sue ceneri.

Festa dell'Apparizione di M. V. al Santuario di borgo s. Caterina con musica e solenne process.

19 Mart. s. Lodovico vescovo di Tolosa.

20 Merc. s. Bernardo abate dottore.

21 Giov. s. Giovanna Francesca romana.

22 Ven. s.s. Timoteo e Comp. martiri.

23 Sab. s. Filippo Benizzi servita.

✠ 24 Dom. s. Bartolomeo apostolo.

Festa alla sua chiesa in Bergamo, in Soma-sca, in Almenno di sopra, in Olera ed a Ubiale.

☉ *Primo quarto ore 4 minuti 1 sera.*

25 Lun. s. Lodovico re confessore.

✠ 26 Mart. s. *Alessandro martire*, protettore principale di Bergamo e della diocesi, le di cui ceneri si scoprono solennemente in Duomo con messa pontificale e processione del clero. Nelle parrocchie titolari. dei due borghi, vi è la musica e panegirico. Indulgenza plenaria in tutte le chiese della città e diocesi.

27 Merc. s. Narno primo vesc. di Bergamo.

Si espone il suo corpo sotto l'altar maggiore in Duomo.

In borgo Canale si celebra oggi la festa titolare di s. Grata, la di cui officiatura è ai 11 di maggio.

28 Giov. s. Agostino vesc. d'Ippona dott. di s. c.

Funzione a sant'Andrea per s. Agostino.

29 Ven. la Decollazione di s. Gio. Battista.

30 Sab. s. Rosa di Lima del Perù vergine.

Festa al Matris Domini.

In sant'Alessandro della Croce, a s. Michele dell'Arco ed a Loreto, comincia la novena della Natività di Maria Vergine.

✠ 31 Dom. s. Raimondo Nonnato cardinale.

Festa delle sante Reliquie in s. Maria Magg.

Festa della B. V. della Cintura a sant'Andrea, con novena precedente. Indulg. plen. per gli Ascritti.

Festa del Ss. Redentore a s. Spirito.

● *Luna piena ore 7 minuti 47 sera.*

SETTEMBRE

*Entra il Sole in Libbra il giorno 22 ore 5 m. 12 matt.
facendosi l'equinozio d'Autunno*

Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 32.

1 **L**un. s. Egidio abate. Festa a Font. del Monte.
2 Mart. s. Stefano re d'Ungheria, e s. Alberto
abate e fondatore del convento di Pontita, di cui
si conservano le reliquie con quelle di altri santi
in s. Maria Maggiore.

3 Merc. il beato Guala vescovo di Brescia,
morto in Astino.

4 Giov. s. Rosa da Viterbo.

5 Ven. s. Vittorino vescovo d'Amiterno mart.

6 Sab. s. Zaccaria profeta.

✠ 7 Dom. s. Regina vergine.

Festa in borgo s. Caterina per s. Gaetano.

Festa a Orio ed a Torre Boldone per san
Luigi Gonzaga.

✠ 8 Lun. la *Natività di Maria Vergine*.

Festa in s. Maria Maggiore, in Pignolo a san
Michele dell'Arco, della B. V. del Giglio, a Loreto,
al Bosco, ed in Sudorno. Funzione in Duomo.

Festa a sant'Andrea con Indulgenza plenaria
della Porziuncula ossia santo perdono per gli ascritti.

☪ *Ultimo quarto ore 8 minuti 53 sera.*

9 Mart. s. Gorgonio martire.

10 Merc. s. Nicola da Tolentino confessore.

Festa per s. Nicola a sant'Andrea dove si espone
la sua statua. Santo perdono come per gli ascritti.

11 Giov. s.s. Proto e Giacinto martiri.

12 Ven. s. Torquato vescovo di Cadice mart.

13 Sab. s. Maurilio vescovo d'Angers.

✠ 14 Dom. il Ss. *Nome di Maria*, el'Esal. dis. Croce.

Funzione per l'Esaltazione di s. Croce in Duo-
mo alla Cappella del Ss. Crocifisso, ed a s. Leonardo.

Festa del Ss. Nome di Maria a s. Bern. in borgo
s. Leon., al Lazzaretto, a Breno ed alla Cornabusa.

15 Lun. s. Nicomede martire.

Festa del Miracolo al santo Jesus alle Grazie.

16 Mart. s. Eufemia vergine martire.

Festa per s. Eufemia in Duomo.

☾ *Luna nuova di Settembre ore 6 m. 46 mattina.*

17 Merc. le Stimmate di s. Francesco. *Temp.*

Funzione a s. Giuseppe in borgo s. Leonardo.

18 Giov. s. Giuseppe da Copertino confessore.

19 Ven. s. Gennaro martire. *Temp.*

20 Sab. s.s. Eustachio e Comp. martiri. *Temp.*

✠ 21 Dom. la B. V. Addolorata, e s. Matteo ap.

Festa della B. V. Addolorata in Rocchetta, a s. Carlo, ed in borgo Canale. Funzione in Duomo, ed a s. Pancrazio.

Festa a s. Matteo sopra Longuelo.

22 Lun. s.s. Maurizio e Comp. martiri, e la commemorazione della traslazione dei s.s. Fermo e Comp. alla Cattedrale fatta da s. Carlo nel 1575.

Festa a s. Aless. della Croce per s. Maurizio m.

☾ *Primo quarto ore 10 minuti 9 mattina.*

23 Mart. s. Lino papa mart. Festa a Lurano.

Si incomincia la novena dei s.s. Angeli Custodi a s. Michele dell'Arco, ed a s. Antonino,

24 Merc. la B. V. della Mercede.

25 Giov. s. Tommaso da Villanova vescovo.

26 Ven. s.s. Cipriano e Giustina martiri.

Si incomincia la novena del Ss. Rosario a san Pancrazio ed a s. Bartolomeo.

27 Sab. s.s. Cosma e Damiano martiri.

Festa a Scano per s. Cosma.

✠ 28 Dom s. Venceslao re di Boemia martire.

Festa della B. V. ad Azzano.

Festa per s. Luigi Gonzaga in borgo Palazzo.

29 Lun. la Dedicazione della chiesa di s. Michele Arcangelo sul monte Gargano.

Festa alle sue chiese in città, a Leffe ed Arcene.

30 Mart. s. Girolamo prete di Betlemme, dott.

☾ *Luna piena ore 2 minuti 59 mattina.*

OTTOBRE

*Entra il Sole in Scorpione il giorno 23 ore 1 m. 43 sera.
Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 31.*

- 1** **M**erc. s. Remigio arcivescovo di Rheims.
2 Giov. i santi Angeli Custodi.
 Festa a s. Michele dell'Arco ed a sant'Antonino in borgo s. Leonardo.
3 Ven. s. Candido martire.
4 Sab. s. Francesco d'Assisi.
 Funzione in Duomo per s. Francesco ed alle chiese Francescane.
 ✠ **5** Dom. la *Solennità del Ss. Rosario*, e santi Placido e Comp. martiri.
 Festa di M. V. a s. Pancrazio, in borgo santa Caterina, ed a s. Bartolomeo, a Longuelo, a Urgnano, e domani a s. Pancrazio si fa funzione a suffragio dei Confratelli defunti con benedizione del Ss. Sacramento.
6 Lun. s. Brunone confessore.
7 Mart. s. Giustina vergine martire.
8 Merc. s. Brigida vedova.
 ☾ *Ultimo quarto ore 2 minuti 35 sera.*
9 Giov. ss. Donnino e Comp. martiri.
 Festa al Pozzo Bianco per s. Donnino.
 Festa della B. V. del Miracolo a Desenzano.
10 Ven. s. Francesco Borgia confessore.
11 Sab. s. Placida vergine.
 ✠ **12** Dom. la *Maternità di M. V.*, e s. Serafino cappuccino confessore.
 Festa di M. V. al Soccorso, in Astino, in Boccaleone, a Cologno ed al Pctosino.
13 Lun. ss. Samuele e Comp. cappuccini mm.
14 Mart. s. Calisto I., papa martire, istitutore delle sacre Tempora.

15 Merc. s. Teresa vergine carmelitana.

Festa per s. Teresa al Carmine ed a s. Lazzaro.

☾ Luna nuova di Ottobre ore 3 m. 58 sera.

16 Giov. s. Gallo abate scozzese.

17 Ven. s. Edvige vedova regina.

18 Sab. s. Luca evangelista.

✠ 19 Dom. la *Purità di M. V.*, e s. Pietro d'Alcantara confessore.

Festa di M. V. al Conventino, in Castegneta, a s. Martino, a Fontanella del Monte, ed a Seriate.

20 Lun. s. Giovanni Canzio confessore.

21 Mart. ss. Orsola e Comp. vergini martiri.

22 Merc. ss. Manilia e Zelodia vergini martiri, s. Marco vescovo martire, e s. Maria Salome.

☾ Primo quarto ore 7 minuti 7 mattina.

23 Giov. s. Giovanni da Capistrano conf.

24 Ven. s. Raffaele Arcangelo.

25 Sab. ss. Crispino e Crispiniano martiri.

Festa a s. Leonardo per cura de' calzolaj.

Comincia in s. Pancrazio, ed a s. Lazzaro l'ottavario dei morti con ufficio, messe ed istruzione alla mattina, ed alla sera discorso e benedizione del Santissimo Sacramento.

✠ 26 Dom. s. Evaristo papa martire.

Festa dell'Immacolata Concezione in Valtezze.

Festa di s. Luigi Gonzaga a s. Matteo sopra Longuelo.

Festa dei Santi ai Morti di Seriate, a Bologare ed a Cortenova.

27 Lun. s. Ivone prete confessore.

28 Mart. ss. Simone e Giuda apostoli.

Funzione per s. Simone alla sua chiesa alla Masone.

29 Merc. s. Eusebia vergine martire.

Festa a s. Andrea per s. Eusebia.

30 Giov. s. Saturnino martire.

☾ Luna piena ore 2 minuti 59 mattina.

31 Ven. s. Emidio vesc. d'Ascoli m. *Vigilia.*

NOVEMBRE

Entra il Sole in Sagitt. il giorno 21 ore 10 m. 31 matt.
Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 4.

- ✠ 1 Sab. la Solennità di tutti i Santi.
 ✠ 2 Dom. s.s. Uberto confess. e Malachia arciv.
 3 Lun. la Commemor. di tutti i Fedeli defunti.

Comincia l'ottavario a s. Michele dell'Arco, in sant'Alessandro della Croce all'altare del Suffragio, a s. Leonardo, a s. Rocco, a s. Anna in borgo Palazzo ed in borgo s. Caterina.

4 Mart. s. Carlo Borromeo arciv. di Milano.
 Festa a s. Carlo ed al Soccorso.

Offizio nella Cattedrale per i Vescovi, Canonici e Sacerdoti defunti.

5 Merc. s. Zaccaria padre di s. Gio. Battista.

6 Giov. s. Leonardo conf. protett. dei carcerati.
 Festa alla sua chiesa in borgo s. Leonardo.

7 Ven. s. Prosdocimo vescovo di Padova.

€ Ultimo quarto ore 6 minuti 45 mattina.

8 Sab. i ss. quattro Coronati martiri.

Dopo terminato l'ottavario si fa un solenne Triduo per i Morti del Campo santo in s. Alessandro in Colonna.

✠ 9 Dom. s. Teodoro martire.

10 Lun. s. Andrea Avellino confessore.

Funzione al Carmine ed a s. Spirito.

11 Mart. s. Martino vescovo di Tours.

Festa a s. Martino della Pigrizia in borgo Canale, in Alzano Maggiore, a Nembro, a Torre Boldone, a Adrara, alla Piazza, a Lenna, a Treviglio ed in Leffe con fiera.

12 Merc. s. Martino papa.

13 Giov. ss. Diego e Omobono confessore.

Festa nelle terre di diocesi Cremonese.

Memoria del beato Adalberto nostro vescovo.

14 Ven. s. Stanislao Koska confessore.

☉ *Luna nuova di Novembre ore 1 m. 28 matt.*

15 Sab. l'Apparizione di sant'Alessandro al generale Cardona nel 1514.

Funzione nella Cattedrale ed alle sue chiese.

✠ 16 Dom. s. Geltrude verg. *Avvento ambr.*

17 Lun. s. Gregorio taumaturgo vescovo.

18 Mart. la Dedicazione di s. Pietro in Roma.

19 Merc. s. Elisabetta vedova regina, e san Severino martire.

20 Giov. s. Felice de Valois confessore.

☉ *Primo quarto ore 7 minuti 44 sera.*

21 Ven. la Presentazione di M. V. al Tempio, e s. Colombano abate.

Festa in Valtezze ed a Parzanica per san Colombano,

22 Sab. s. Cecilia vergine martire.

✠ 23 Dom. il *Patrocinio di M. V.*, e san Clemente papa martire.

Festa solenne di M. V. del Patrocinio che si celebra nella chiesa prepositurale di sant'Alessandro in Colonna con panegirico e musica, con novena precedente. Funzione in Duomo e nell'oratorio di san Pancrazio.

24 Lun. s. Giovanni della Croce conf. e san Grisogono martire.

Festa a Seriate per s. Grisogono.

25 Mart. s. Caterina vergine martire.

Festa per s. Caterina alla sua parrocchia e negli Stabilimenti scolastici.

26 Merc. s. Pietro vescovo d'Alessandria m.

27 Giov. s. Leonardo da Porto Maurizio.

28 Ven. s. Giacomo della Marca.

☉ *Luna piena ore 9 minuti 47 sera.*

29 Sab. tutti i santi Francescani.

✠ 30 Dom. *I. d'Avvento*, s. Andrea apostolo.

Festa alla sua chiesa in città ed a Sforzatica.

Comincia il solenne Ottavario in forma di Missione in sant'Alessandro in Colonna.

DICEMBRE

*Entra il Sole in Capric. il giorno 21 ore 11 m. 27 sera.
facendosi il solstizio Vernale.*

Manca il giorno sino il 22 m. 18, indi cresce m. 6.

1 Lun. s. Eligio orfice e s. Evasio vescovo di Noyon martire.

Festa a Pedrengo per s. Evasio.

2 Mart. s. Bibiana vergine martire.

3 Merc. s. Francesco Saverio. *Digiuno.*

Festa a s. Rocco in borgo s. Leonardo, ed a s. Michele dell'Arco.

4 Giov. s. Barbara vergine martire.

5 Ven. s. Pier Grisologo vescovo. *Digiuno.*

6 Sab. s. Nicolò de' Bari vescovo di Mira.

Festa a Zanica ed a Cividate all'Oglio.

☾ *Ultimo quarto ore 8 minuti 32 sera.*

✠ **7** Dom. II. d'Avvento, e s. Ambrogio arciv. di Milano dottore di s. chiesa.

Festa nelle terre di diocesi milanese.

✠ **8** Lun. l'Immacolata Concezione di M. V.

Festa in s. Maria Maggiore, a s. Salvatore, ed in Fontana; funzione in Duomo e nella cappella di s. Vincenzo.

9 Mart. s. Procolo vescovo di Verona, il cui corpo si espone in Duomo con quelli de' santi Fermo e Rustico.

10 Merc. la trasl. della s. casadi Loreto. *Digiuno.*

Festa alla sua chiesa a Loreto, ed a s. Bernardino in borgo s. Leonardo.

11 Giov. s. Damaso papa confessore.

12 Ven. s. Genesio martire. *Digiuno.*

13 Sab. s. Lucia vergine martire.

Festa alla chiesa dello Spasimo ed al Carmine.

☾ *Luna nuova di Dicembre ore 11 m. 53 matt.*

✠ **14** Dom. III. d'Avvento, e s. Viatore vescovo di Brescia poi di Bergamo.

Il suo corpo si espone in Duomo.

15 Lun. s. Valeriano vescovo martire.

Nelle tre Parrocchie di sant'Alessandro, al Carmine, a s. Andrea, a s. Bartolomeo, ed in borgo s. Caterina alla sera novena del Ss. Natale; e domani all'aurora a s. Michele dell'Arco in città, a s. Lazzaro, ed a s. Bernard. in borgo s. Leonardo; così a s. Rocco ed in altre chiese funzione al mezzodì.

Offizio solenne in Duomo per l'anniversario di monsignor Vescovo Carlo Gritti Morlacchi, mancato l'anno 1852.

16 Mart. s. Melezio vescovo di Spoleto.

17 Merc. s. Lazzaro vescovo martire. *Temp.*

Festa di s. Lazzaro alla sua chiesa in borgo.

18 Giov. l'aspettazione del parto di M. V.

19 Ven. s. Nemezio martire. *Temp.*

20 Sab. s. Tecla vergine martire. *Temp.*

☩ Primo quarto ore 0 minuti 5 sera.

☩ 21 Dom. IV. d'Avvento, s. Tommaso apostolo.

Festa alla sua chiesa ne' campi.

22 Lun. s. Teodosia vergine martire.

23 Mart. s. Vittoria vergine martire.

24 Merc. s. Leonilda vergine mart. *Vigilia.*

Nella Cattedrale, ed in Alzano Maggiore alla sera dopo il mattutino si canta messa.

☩ 25 Giov. la Natività di N. S. Gesù Cristo.

Messa pontificale con omelia di mons. Vescovo.

Questa sera al tocco dell'*Ave Maria*, incominciano gli Esercizii Spirituali nella chiesa di s. Bernardino in borgo s. Leonardo.

☩ 26 Ven. seconda festa, s. Stefano protomart.

Festa nella chiesa de' santi Bartolomeo e Stefano ed a Villa di Serio.

Festa a s. Rocco in borgo s. Leonardo per s. Francesco Saverio.

Funzione per la Dottrina Cristiana a s. Pancrazio con solenne esposizione mattina e sera.

27 Sab. s. Giovanni apostolo ed evangelista.

Festa in santa Maria Maggiore.

✠ 28 Dom. li santi Innocenti martiri.

☉ Luna piena ore 5 minuti 5 sera.

29 Lun. s. Tommaso vesc. di Cantuaria mart.

30 Mart. s. Perpetuo vescovo di Turrena.

31 Merc. s. Silvestro papa confessore.

Solenne funzione nelle tre parrocchie di sant'Alessandro, a sant'Andrea, a s. Bartolomeo ed in borgo s. Caterina, oggi e domani con pio discorso e benedizione del Ss. in ringraziamento pei benefizii ricevuti durante l'anno e per implorare la divina assistenza nell'anno venturo. Nella Cattedrale v'interviene monsignor Vescovo.

Funzione delle QUARANT'ORE in Bergamo.

Cattedrale gli ultimi tre giorni di Carnevale.

Sant'Agata al Carmine, 6, 7 e Gennaio.

Sant'Alessandro in Colonna, dalla domenica delle Palme al mezzodì del mercoledì santo.

Sant'Alessandro della Croce, venerdì, sabbato e domenica in Albis.

San Rocco in borgo s. Leonardo, negli ultimi tre giorni di Carnev., l'ultimo termina al mezzodì.

Perdoni in forma di GIUBILEO in Bergamo.

Perdono di s. Francesco da Paola nella chiesa di s. Bartolomeo il 2 Aprile e dura 8 giorni.

Perdono d'Assisi con Indulg. plenaria del giorno 2 Agosto dai primi vespri del giorno antecedente, alla Cattedrale, ed in tutte le chiese ex Francescane per tutti, ma con particolare privilegio per gli ascritti alla Confraternita eretta nella nuova chiesa delle Grazie.

Perdono a s. Bartolomeo la festa dell'Assunta.

Perdono a s. Andrea intus il giorno 8 Settembre, e la domenica dopo s. Nicola, lucrabile dagli ascritti alla sacra Cintura.

COMPENDIO DI STORIA DI BERGAMO

Avvertenza dell' Editore.

Anche quest'anno era mia intenzione che le notizie di Storia Patria avessero a continuare, ma circostanze affatto indipendenti dalla mia volontà fecero sì, che non potesse venir tradotto in atto questo mio desiderio. L'autore, al quale mi rivolsi per richiamargli al pensiero quel quasi impegno che avea contratto, se non con me, almeno col pubblico, mostrossi dolentissimo di non poter aderire con tutta prontezza alla mia richiesta. « Il periodo di storia che si tratta di affrontare, egli mi disse, è oscurissimo non pel solo nostro paese, ma per tutta Italia: e chi voglia dir bene qualche cosa in breve, non lo può fare che con lunghissimo agio. Le condizioni nostre, durante il regno Longobardo, presentano una quistione, che da un secolo torturò e tortura i più eletti ingegni forastieri e nostrali: e chi non voglia tradurre la trattazione di un brano di storia in una arida esposizione di opinioni altrui, ha davanti a sè uno dei còmpiti più difficili. » Tutto ciò era prevedibile, e dovea essere preveduto, e in conseguenza, mi spiace dirlo, la colpa

potrebbe cadere tutta sull'autore, se non vi fosse una circostanza che ne attenua la gravezza. Egli non ebbe mai la pretesa, nel porre assieme le sue notizie, di indossare la toga da professore e di dettare dalla cattedra i suoi dogmi storici, sibbene di raccontare quasi familiarmente tutto quello che si poteva sapere sulle vicende e sulle condizioni del nostro paese. Un lavoro di questa natura non formava la occupazione di un intero anno, ma invece era riserbato, direi quasi, per le ore di ozio, quando altre occupazioni permettevano di pensare un po' anche ai lettori delle *Notizie Patrie*. Ma pur troppo, distratto da altri lavori, non sempre dilettevoli per la minuziosità delle indagini, l'autore non ebbe agio di ammannire il solito manicaretto ai benevoli lettori di questo Almanacco, e quando l'avvertii che il tempo stringeva, risposemi, essergli impossibile in ispazio sì breve di pur cominciare questo fra i Capitoli più difficili di nostra storia: confessava d'aver torto, ma perchè non si avesse a credere che di questo mancamento non fosse causa che una ingiustificabile inerzia, dicevami per lettera che, ingolfatosi in alcune ricerche sulla Corografia nostra, eragli cresciuto sì il materiale fra mano, che inavvedutamente avea impiegato in quelle il tempo di solito riservato unicamente alle *Notizie Patrie*, sicchè, se non ciò ch'io chiedeva, almeno ripromettevasi di potermi consegnare per la fine d'anno qualche cosa d'altro, come un piccolo Dizionario corografico de

nostro contado prima del mille. Anche a non volere, dovetti accettare per buona la scusa, dolentissimo che il mio Almanacco vada sfornito del consueto capitolo di Storia patria, e ciò non pel valore che possono avere i brani che furono pubblicati fin qui, o che lo saranno in seguito, sul che non entro giudice, ma, perchè non vorrei si credesse aver io a rimutare anche solo di alcun poco la forma sotto la quale questo Almanacco si presentò al pubblico, e durò fra esso onestamente per ben sessantaquattro anni.

Spero però di supplire alla mancanza e di fare cosa non discara ai cortesi lettori, pubblicando con aggiunte e correzioni alcune memorie storiche che si riferiscono alla nostra Città e ad un periodo tanto fortunoso, quanto fu quello della Rivoluzione Francese, le quali apparvero già nell'anno 1872 sul Giornale *La Provincia di Bergamo*.

LA RIVOLUZIONE DEL 1797

IN BERGAMO

FRAMMENTI DI UNA VECCHIA CRONACA MANOSCRITTA

L'un secol dopo l'altro innanzi viene
E muta il bene in male e il male in bene.

Canzone di Jacopo Nardi per la mascherata del Diamante e del Broncone.

Preghiamo il lettore di volerci ajutare a togliere la polvere da uno scartafaccio, che abbiama tra mani ed a decifrarne la scrittura e certe parole specialmente, sgorbiate sulla carta proprio con quella calligrafia, che usavano i nostri vecchi di buona memoria, somigliante a tralci di vite abbarbicati a rozzi e bistorti pali.

È una cronaca, o diurnale confuso con note e memorie di cose domestiche, con polizze e conteggi e minute di lettere, che converrà spesso interpretare con garbo e discrezione. Chi la scrisse sembra fosse assai più attaccato alla avita parrucca colla coda e la cipria, alle brachesse corte ed al lungo panciotto, che alle neonate usanze dei Giacobini. Era un buon vecchiotto

gioviale, di poche lettere, però di sufficiente giudizio, che, spettatore dei casi ed avvenimenti di epoca avventurosa, alla sera prima di porre lo spegnitoio alla candela, registrava ciò che aveva udito o veduto nella giornata. Quindi il nostro autore serbò il costume di certi antichi nostri cronisti, quale il Burigozzo, e prudente, come pare ch'ei fosse, sfogava su fogliacci di rozza carta i suoi risentimenti e gli sembrava d'aver adempito così un dovere davanti alla propria coscienza. Poichè del resto in più luoghi (come potremo vedere) esso dichiara non avere intenzione, anzi non volere che quelle sue memorie escano fuori. In casa sperava potessero essere di qualche istruzione ai figli, od ai nepoti.

Ma innanzi porsi all'opera è pur necessario dire dove e come ho scoperto il rozzo manoscritto.

Esaminando un giorno e rivoltando una vecchia cassa con sopravi certi fiorami e dipinture, per vedere se mai mi venisse scoperto qualcuno di que' tesori artistici, che solevano una volta apparire anche sulla faccia di quegli arredi ed utensili domestici, avevo estratto una quantità di carte d'ogni maniera. Ma persuaso alfine che le speranze di un tesoro nascosto erano state fallaci rimetteva indispettito le dette carte al loro posto, quando mi capitò tra mani un libriccio scucito, logoro, roso dai sorci e dalle tignole, sul cartone del quale a lettere da speziale era scritto: *Mie memorie dei fatti che sono avvenuti in Bergamo, quando si cambiò il governo dei Savii in quello dei Matti.*

— Oh bella, esclamai, oh bella davvero!

E mi posi a scorrerne alcune righe, a sfogliarne qualche pagina, e finii col restarne tanto contento come se avessi trovato sulla cassa qualche chiaroscuro di Polidoro, qualche paesaggio, o figura del Pinturicchio, o di Giulio Romano, o di chi so altro insigne maestro.

Mi detti poscia a decifrare ed a leggere più attentamente, e conobbi che anche qui vi era un' altra dose di delusione; che quel memoriale era informe, interrotto, a frammenti e ripieno anche di idee e considerazioni che, a vero dire, mi meriterebbero le fischiate se le dessi fuori nella loro virginale originalità. Perciò dopo maturo riflesso, mi persuasi di prenderle con discrezione, di ritrarne quella non piccola parte di verità che come contemporaneo mi offriva il cronista, di darci infine qualche ordine e sviluppo, accomodandole alla meglio nella forma.

Il periodo storico, che vi è descritto, non è di poca importanza ed interesse. Trattasi della fine di un secolare governo, quello della repubblica veneta, sostituito dal governo nuovo di zecca della Cisalpina. Ciò che successe in Bergamo, fedelissima alla Serenissima per tre buoni secoli, può aversi come specchio di ciò che avveniva nelle altre città del dominio veneto; è un episodio che illustra l'azione principale, e per tale riguardo queste poche pagine possono raccogliere amichevole indulgenza di chi vorrà trascorrerle.

Ma qui il preambolo finisce e comincia l'istoria.

Era il dì 24 Dicembre 1796. Bonaparte, già arbitro d'Italia per le strepitose vittorie da lui, giovine di ventisei anni, riportate in Piemonte e Lombardia, e per le sconfitte date agli eserciti austriaci di Vumser e di Alvinzi, avea segretamente ordinato la occupazione di Bergamo e della sua cittadella.

Qui si viveva come si può vivere in un paese con un governo sfatato, inetto ai bisogni, con Milano vicina, ove fervevano i bollori di una libertà di fresco importata. Insomma si viveva come in uno stato, che fra tanto imperversare di politici rivolgimenti, d'armi e di guerre avea malamente prescelto conservarsi in una neutralità disarmata. Da Cassano era arrivato al villaggio di Stezzano, quattro miglia da Bergamo, un picchetto di cavalleria francese; ed il 25 un ufficiale recava al conte Alessandro Ottolini, Capitano e vice Podestà di Bergamo, una lettera del generale Baraguey d'Hilliers, comandante la Lombardia, nella quale si annunciava il prossimo arrivo in Bergamo di 4 mila fanti, 900 cavalli ed una divisione d'artiglieria sotto il comando di un generale di brigata. Il conte Ottolini, confuso a tale annuncio, voleva accogliere tutti quegli ospiti al Lazzaretto. Ma non gli fu possibile; e per la fanteria fu richiesta e voluta prepotentemente la Fiera.

La notizia di sì importante novità si sparse

rapidissima in Bergamo e la curiosità si facea in tutti vivissima. A guardar fisso negli occhi della gente, si vedevano alcuni rannuvolati e malcontenti, altri invece che schizzavan gioia da tutti i pori del viso, moltissimi per non dir tutti, che, spinti dalla curiosità e dal desiderio di cose nuove, mostravansi straordinariamente animati, ciarlieri ed affaccendati per raccogliere tutte le voci che correvano. Anzi alcuni, non potendo frenare la gran voglia di vedere, al primo annunzio del picchetto a Stezzano, s'erano quivi recati; e più tardi, quando s'attendeva il grosso delle schiere destinate a Bergamo, la strada verso Colognola, benchè assai fredda fosse la stagione, si era assiepata di cittadini d'ogni stato e condizione.

Ma i nuovi ospiti si fecero aspettare per lunghe ore del giorno, e quando ai curiosi, che si erano stancati, altri freschi s'andavano sostituendo, si confermò la voce più volte ripetuta, che s'incominciavano a vedere i primi cavalli, a sentire le trombe ed i tamburi; che insomma l'arrivo era imminente.

Questo infatti si effettuò il 25 Dicembre, giorno di Natale, dalle ore 23 italiane alle 1 1/2 di notte. Quei signori entravano per porta S. Bernardino con tutta regolarità ed ordine. Precedeva un corpo di cavalleria e quindi alcuni pezzi di artiglieria coi cannoni puntati e le miccie accese. Vi sarebbero stati parecchi, che avrebbero fatti evviva e baccano; ma quella attitudine serrò il cuore ai devoti della Repubblica ed inchiodò il

labbro anco ai desiderosi di novità. Chiudeva le fila della fanteria altra schiera di cavalli ed il resto dei cannoni, sempre e tutti in attitudine di impor terrore, ove dovevano entrare come in terra neutrale ed amica.

Fu uno spettacolo, che produsse un senso mal definito e che le tenebre rendevano più strano e fantastico. Le vie, non ancora in quel tempo illuminate, si rischiaravano a sprazzi, ad intervalli per l'apparire di lanterne, lanternini, candele ed anche qualche fiaccola dalle finestre, o dalle porte, e che, rischiarando le parti e gli oggetti più vicini, crescevan l'ombre a contorni crudi e taglienti sul resto, che stava intorno. V'era silenzio fra gli spettatori, come dissi, ma anche fra i militi, solo rotto dal fracasso delle ruote, che scorrevano sull'acciottolato non sempre ben connesso, dal passo stanco dei militi e da quello uniforme dei cavalli.

Il generale comandante era Constad, che con trenta uomini di scorta, arrivato appena, chiese abboccarsi col Capitano Ottolini. Questi non poté rifiutarsi: si aperse porta S. Agostino ed il generale francese si presentò al palazzo pretorio ed al veneto rappresentante dichiarò senza ambagi le volontà sue. Consistevano queste niente meno che nella occupazione del castello, delle porte, insomma della città. Si oppose il Capitano, ma l'altro vivamente insistette, dicendo, che in quella stessa notte doveva giungere Bonaparte. Vi furono parole, diverbii, transazioni, che riu-

scivano a concedere a Constad tutto quanto desiderava.

Era notte buia, nuvolosa, fredda. Per la città un movimento strano d'armi e d'armati. Ad ora tarda dal castello si ritirava la poca guarnigione veneta ed entrava grosso corpo francese. Le porte erano del pari occupate dai soldati stranieri; ed i cittadini per le vie, sulla soglia delle case, dalle finestre guardavano, domandavano, mormoravano, vedendo quelle evoluzioni, quel girare di pattuglie, di carri, di compagnie di fanti, che andavano ad alloggiarsi ai luoghi destinati, e sentendo le grida e le bestemmie di chi voleva alloggio, viveri, stramaglie, fieno.

Però in certi luoghi ed in certe case, invece di sgomento, v'era allegria e festa. E già alcuni ufficiali aveano accoglienze e strette di mano, come fra antichi conoscenti ed amici. Alcuni dei cittadini maggiorenti si sarebbero potuti scorgere darsi attorno con ogni premura per alloggiare convenientemente gli ufficiali superiori, se in quella confusione fosse stato facile fissare l'attenzione sopra il contegno peculiare dell'una anzichè dell'altra persona. Già qualche signora, proprio per quella sera avea tirate fuori certe mode insolite ancora e bizzarre; e parecchi del patriziato maschile, bevendo ad ora tarda il caffè con alcuno de' nuovi ospiti, facevano auguri e pronostici sulle novità che stavano per spuntare.

Il giorno successivo, che era il 26 Dicembre, le arroganti pretese del general Constad aumen-

tavano. Egli volle dall'Ottolini la nota delle artiglierie, delle munizioni, di tutti gli attrezzi da guerra; poi volle che fossero sgombre affatto le caserme e che i soldati veneti fossero inviati altrove; poi requisizioni, somministrazioni, alloggi per 256 ufficiali. Ottolini tergiversava, studiava pretesti, usava anche la resistenza; ma inutile. Il generale, da casa Brembati, ove avea alloggio, spiccava i suoi ordini; e quando alcun ritardo si frapponeva alla esecuzione, strepitando e bestemmiano, recavasi in persona. Siccome poi tutte queste cose si divulgavano, v'era sempre gente in Cittadella e sulla Piazza Nuova; che tutti volean vedere, chiedere, informarsi di quanto avveniva, o poteva avvenire. Le minacce ed i termini perentorii erano sempre le armi di Constad, innanzi alle quali l'Ottolini spuntava le sue. Aveva spediti dispacci e corrieri un dietro all'altro a Brescia, ove stava il Provveditore straordinario Battaglia, ed a Venezia, informando il Senato. Ma chi rispondeva, o poteva rispondere a quei tempi in poche ore? Chi recare soccorso? Il *Capitano Grando* a fatica riuscì a ritenere per sè i carabinieri, una guardia di 40 uomini, e 100 altri soldati da distribuire alle porte della città in compagnia dei francesi. Nacque quistione intorno alla bandiera, che dovevasi inalberare sulle mura del Castello. Constad disse, che era volere di Bonaparte, che da quell'altura sventolasse il vessillo veneto; poichè conveniva, in apparenza almeno, simulare le buone ed amichevoli rela-

zioni con Venezia e rispettare la neutralità dei suoi dominii. Però Ottolini insistette con energia, perchè l'insegna antichissima e gloriosa di S. Marco fosse esclusivamente custodita da un presidio di soldati veneti. Ed in ciò potè riuscire.

Sventolava sì la bandiera della Repubblica dalle alte ed appartate mura del Castello, ma nella città il nuovo presidio per numero, per audacia, per brio, ed anco per benevolenza di molti cittadini si poteva dire, che dopo poche ore tenesse già in sue mani ogni cosa. E i cuori delle donne, dice il Manoscritto malizioso, furono i primi ad essere occupati, fors' anco senza l'onor delle armi. S'era levato per le vie un baccano tale da trasformare affatto l'aspetto del paese. In città alta poi la rezza era maggiore di dì e di notte. Persino i viveri s'erano fatti cari; ciò che dava grave pensiero ad Ottolini, che ne scriveva pure al Senato. Mancando nell'interno una caserma, si pensò chiudere la loggia, o grande porticato del Palazzo Vecchio, formandone due quartieri e lasciando soltanto aperta l'arcata ultima a destra per il passaggio al Duomo ed a S. Maria. Col 1.^o Gennaio 1797 il luogo era già trasformato per quell'uso; e la Piazza Vecchia era divenuta quasi un cortile della caserma. Immagini ora il lettore quale strano aspetto dovesse presentare quel luogo, qual moto e confusione si fosse quivi insediata! Era un vero bailamme di soldati, che uscivano ed entravano; che trascinavan roba e viveri; pulivan armi e panni;

che cantavano, giuocavano, facean la guardia, ed in piccoli drappelli anco evoluzioni ed esercizi militari! Aggiungasi la rezza dei venditori, dei cantinieri, delle vivandiere, dei curiosi e potrà formarsi un'immagine del quadro, che presentava in quei giorni la istorica Piazza Vecchia di Bergamo.

Però ad onor del vero, dice il Manoscritto, ne' primi giorni le cose in tanta confusione camminavano senza disordini. Fu soltanto più tardi, quando fra chi ospitava e chi era ospitato si facea maggiore la confidenza, che s'incominciò a sentire lamentele in causa di soldati, che per le osterie bevevano e mangiavano e poi rifiutavano pagare; che per le vie molestavano donne; che usavano prepotenze e violenze, menando anco spesso le mani e causando risse e disordini. E tutto ciò continuava ad essere argomento di relazioni calorose dell'Ottolini al Senato. Ma l'Ottolini scriveva spaventato e confuso, ed il Senato rispondeva calmo, ilare, sereno, quasi fanciullo, che sorride e cerca scherzare colla biscia, che gli è venuta sotto le mani, stando sdrajato sull'erba. E quel povero magistrato non sapea come regolarsi, poichè alla indifferenza del Governo di Venezia doveva aggiungere vive e contraddittorie rimostranze dei cittadini, che egli dovea governare. Gli uni palesamente gli mostravano essere soddisfatti di quelle novità; gli altri invece, colle lamentele e col broncio, pareva volessero fare a lui rimprovero di tutto quanto avveniva. Ma

chi poi lo avrebbe sostenuto, ove avesse domandate soddisfazioni ed imposto ciò, che pure avea diritto di imporre?

Una sera il Capitano e vice-Podestà stava in una sala appartata del suo palazzo in Cittadella addolorato ed irritato più ancora del consueto. Alcuni cittadini dei più attaccati alla Repubblica veneziana gli stavano intorno: uno fra questi, (e mi spiace che il manoscritto non ne dica il nome) con molta enfasi e calore esponeva le voci di malcontento, che giravano per la città, e facendosi interprete dei compaesani, diceva: Che i più saggi cittadini, quelli che non celavano secondi fini sdegnavano vedersi ridotti in condizione di schiavi, e rammentavano che Venezia, ricevendo definitivamente Bergamo fra suoi domini fino dal 1428, avea garantiti i nostri maggiori da ogni sorta di despotismo. E qui l'oratore, vieppiù riscaldandosi e ingrossando la voce ed i gesti, aggiungeva: Che i Bergamaschi si sarebbero assoggettati a qualsiasi imposizione per vedersi difesi senza pericolo delle proprie vite e senza essere esposti al disprezzo delle nazioni straniere.

L'Ottolini sentì volentieri quelle risolte dichiarazioni e subito prese la penna e ne fece con altri argomenti soggetto di nuova segreta informazione al Senato. Terminata la lunga lettera, la lesse ai presenti e conchiuse, che da parte sua era deciso di usare ogni atto di autorità possibile, incominciando dal proibire asso-

lutamente, che si aprisse il piccolo teatro costruito nella gran sala del palazzo di sua residenza in Cittadella e dal vietare le maschere.

Ad alcuno parve atto arrischiato quel del teatro; ma il Capitano disse, che a ciò era già da giorni deciso, imperocchè il tirarsi in casa un pubblico, che avrebbe fatte dimostrazioni contro la bandiera, che quivi egli rappresentava, il dar occasione di agglomerarsi in un sì piccolo luogo quasi tutta l'ufficialità francese; il riunire tanta gente e con tanti umori, ove erano denaro pubblico, carte, archivj, con pericolo d'incendi, era cosa assolutamente improvvida ed incompatibile, ed egli non poteva, nè doveva ad ogni costo permetterla. Si formulò quindi il progetto di trasportare nel teatro dei Borghi lo spettacolo d'Opera buffa, le cui rappresentazioni dovevano fra pochi giorni avere principio. A facilitare tal cosa l'Ottolini si esibì concorrere con denaro proprio, ed il cancelliere prefettizio Panizzoni, che era presente, si associò all'impresa. Fu quindi subito mandato a chiamare l'impresario, che era certo Lombardi; un omiciattolo, il quale, pei molti soldati e lo straordinario subbuglio in cui trovavansi gli animi, sperava far buoni e prosperevoli affari in quel carnovale.

Ecco perchè le cose non andarono come s'era immaginato l'Ottolini. L'impresario Lombardi si diede a strillare, come se si trattasse della sua maggior rovina, ed informò subito i proprietari del teatrino in Cittadella della avuta proibizione di riaprirlo.

Convien sapere, che la costruzione in legno di detto teatrino era stata concessa dal Capitano Corner, antecessore dell'Ottolini, e da questo poi precariamente approvata. I proprietari erano i signori Rodolfo Longhi, Gaetano Pezzoli, Francesco Scotti, Vincenzo Zanchi. È inutile dire che essi, saputa la determinazione del Capitano, cercarono ogni via per impedirne l'effettuazione. Vi fu mormorio, lamentele, ed anche violenti re-
 criminationi. I motivi addotti dall'Ottolini non bastavano ad acquietare sì gran bollore; ed il provvedimento poi di aprire il teatro Riccardi irritava anche peggio. Mille puntigli, mille capricci ed anche molti interessi si cacciarono per lo mezzo. S'aveva un bel dire e ripetere, che per aderire alla espressa volontà del Comandante francese di divertirsi al teatro, l'Ottolini, anche con proprio dispendio, procurava l'apertura del teatro della città bassa, assai più adatto e capace pe' cittadini e per la numerosa milizia! O in Cittadella, o niente, si ripeteva da certi tali; e si aggiungeva borbottando, che i francesi avrebbero provveduto essi a far stare a suo posto il signor Capitano. All'orecchio del quale queste voci giunsero prontamente; sicchè diede le disposizioni, perchè senz'altro il teatro dei Borghi fosse allestito per lo spettacolo, e diffidò l'impresario, che piantasse le sue tende nel luogo, che gli era destinato. Ma le eran parole; ed omai scoccava l'ora di vedere, se doveva aver effetto la proibizione del Capitano, o la disubbidienza

del Lombardi; e se questi, aperte sul viso all'Ottolini le porte del teatrino, avrebbe fatto echeggiare il quartiere da esso abitato delle grida dei neo-cisalpini, gli evviva alla libertà democratiche, e gl'insulti alla barbogia repubblica ed ai di lei uggiosi rappresentanti.

L'Ottolini, a quanto pare, era uomo prudente e di spiriti conciliativi; ma all'occasione anche ostinato e capace di impetuose risoluzioni. Teatro là dentro, nel Palazzo del governo, no, assolutamente no. Provvedendo pertanto ai mezzi di assicurarsi d'ogni sorpresa e d'ogni violenza, coll'opera di nobile ed autorevole persona, (della quale pure non trovo segnato il nome nel manoscritto), persuase gli Abati di mese a prender parte alla spinosa controversia. Come è noto, gli Abati di mese sotto l'amministrazione veneta erano i due capi della così detta *Bina*, o consiglio minore, scelto ogni due mesi dal maggiore, composto di venticinque membri. Gli Abati si eleggevano fra i più cospicui di questi, e si chiamavano anche Deputati della città. Il loro voto era quindi non poco autorevole e l'Ottolini non trascurò di procurarselo. Stesero infatti gli Abati un apposito memoriale, in cui, ripetute le ragioni già adotte dallo stesso Capitano, a lui si domandava, che il teatrino in quell'anno non fosse aperto. Di tale maneggio l'Ottolini informa pure il Senato, e dice che: *per dare aria di semplicità al trasporto dell'Opera nel teatro dei*

Parte prima. 4

Borghi erasi appunto procurato un voto espresso dai rappresentanti il Comune.

Intanto era giunta la notte del 7 Gennaio. Preparata una buona mano di operai falegnami, mentre la città facea baldoria fra suoni e danze cogli ospiti francesi, nelle bettole e nelle case, il teatrino fu sfatto e distrutto, ed al mattino non restava che un gran monte di assi e rottami accatastati in un angolo della piazzetta interna di Cittadella. Nè era alto ancora il giorno, che l'Ottolini avea fatto chiamare l'impresario Lombardi, ed informatolo dell'occorso, lo invitava ad affrettare il divertimento nei modi che gli erano imposti, desiderando che non più tardi della metà del mese il teatro fosse regolarmente aperto. Ai compensi in denaro, che esso ed il cancelliere Panizzoni si erano obbligati, aggiunse qualche altra somma offerta da cittadini, che convenivano nella opportunità di quella risoluzione; sicchè l'impresario, fatta di necessità virtù, avvertì i suoi che non restava omai altro partito, e colla sua *truppa* calò al basso per prepararsi ad andare in scena.

Ma i proprietari del distrutto teatrino, appena furono informati di quanto era successo, uscirono nelle più arrabbiate imprecazioni, ed in privato ed in pubblico accusavano l'Ottolini di un atto indegno ed arbitrario; lo tacciavano di avere manomessa l'altrui proprietà e di essersi reso colpevole di un fatto, del quale aveano diritto di chiedergliene ragione avanti ai tribunali. L'Ot-

tolini infatti fu dispotico nelle sue risoluzioni; ma se avesse voluta chiedere l'annuenza dei proprietari, il teatro non si sarebbe demolito. Il Manoscritto, (benchè malamente si esprima) pare che voglia anco dire, che il Capitano avea avuto dal Senato di Venezia autorità di agire in quel modo.

E fin dā questo punto si potrebbe incominciare a raccogliere le voci, le dicerie, le accuse, che senza più alcun ritegno si andavano ripetendo e divulgando alle spalle del Capitano e Vice-Podestà, conte Alessandro Ottolini. Ma siccome in occasioni di politici eccitamenti il linguaggio dei partiti è presso a poco uguale, così lasciamo che ciascuno a suo piacere lo immagini. Ottolini però si persuase ognora più, che l'opposizione ingrossava, che le file dei fedeli a S. Marco diradavano, e che anco gli amici più sinceri si facean mogi, avviliti, ritirati in sè e quasi materialmente chiusi nelle proprie case.

La Repubblica di S. Marco non aveva più glorie, non più potenza! I benefizii passati scolorivano omai davanti alle novissime promesse di altre forme di governo, di altri diritti instaurati, d'altre leggi ed ordini civili. La Repubblica di S. Marco, poveretta! subiva la sorte di colui che, cadendo in basso, non ha anima che l'ajuti, anzi più facilmente trova chi dà mano per finire di schiacciarlo. La Repubblica di S. Marco avea omai sulle sue spalle troppe colpe: e primissima quella d'essersi fatta vecchia decrepita; e quindi

come tutte le cose umane, destinata a morire! Le istituzioni, saggie e potenti per altri secoli, ora colla nuova luce, che sorgeva nemica ai privilegi, alle caste, al monopolio, si trovavano contraddette dal più novellino dei politicanti. Neutrale in guerra, trincerata ne' vecchi ordinamenti legislativi e politici in pace (perchè erano infine la propria natura ed essenza), Venezia si vide oltrepassata da tutti quei paesi, ai quali ella per tanto tempo era stata innanzi formidabile. Pingue per prosperità, s'era fatta obesa; stracca per troppa vita, era divenuta inerte: e le popolazioni, guardando fuori dei confini del dominio, e vedendo e sentendo altri inviti ed altre promesse, riscaldavansi la fantasia ed il cuore. I Bergamaschi non furono ingrati ad un governo provvido e benefattore per quasi quattro secoli: ma essi pure sentirono il solletico della varietà.

Spesso è costanza il variar pensiero,
cantò il poeta.

Anche il popolo di Dio, nauseato del dolceume della manna, desiderò tornare agli agri sughi delle cipolle d'Egitto! Sono esempi che si ripetono e si ripeteranno sino alla consumazione dei secoli. Certuni, che anche ai nostri giorni si lagnan tanto, facendo aspirazioni impossibili e vergognose, sono da considerarsi discendenti diretti dagli Ebrei dalle cipolle.

La instabilità delle umane sorti è tal fatto, che non abbisogna di dimostrazioni e di prove. Sopra

di essa sovente meditava il conte Alessandro Ottolini Capitanio e Vice-Podestà di Bergamo, e specialmente al compiersi di una giornata disgustosa, piena di contrarietà, di cure, e di disillusioni. Ormai chi comandava non era lui, ma i nuovi capitati. Le loro pretese, le insistenze e le prepotenze anche si succedevano con vicenda strana, infaticabile. Chi potea resistere? Come dal Provveditore Battaglia in Brescia o dal Senato in Venezia sperare appoggio ed aiuto? Erano giorni di semi-anarchia e di completa baldoria. Gli eventi incalzavano a vista d'occhio; e lo strano spettacolo della città fra tante armi ed armati, le opinioni, che prevalevano, l'ardimento dei novatori, che cresceva, non lasciavano dubbio sul prossimo scoppio.

Però l'Ottolini non difettava di vigilanza, e di quella energia, che gli era ancora concesso d'usare. Non gli mancavano alcuni fidi fra i magistrati e consiglieri; e specialmente, secondo il vecchio sistema della repubblica, avea a sua disposizione alcuni birri, che d'ogni cosa lo tenevano con grande zelo informato. Per essi s'era egli potuto compilare una lunga e precisa nota dei così detti cisalpini, o patrioti, che più si distinguevano in Bergamo; aveva potuto conoscere gl'intrighi di alcuni francesi, cui era affidato incarico di preparare qualche gran novità appena l'occasione si presentasse. Primi in lista fra questi erano i due ufficiali L'Hermit e Boussion. Ben presto costoro si designarono, con qualche

altro della città nostra, capi della loggia massonica, e si vedevano legati in amicizia con i principali e più noti cittadini.

La sera del 10 gennaio 1797 pareva all'Ottolini di sentirsi un poco più soddisfatto per le molte faccende potute sbrigare nella giornata, per le disposizioni prese ed impartite, per le informazioni più larghe e precise sulla situazione, sulle opinioni prevalenti, sul contegno di certi individui, che non perdeva d'occhio e finalmente anche sulla vertenza del teatro, che a lui sembrava accomodata ed anche acquietata coll'apertura definitiva del teatro grande, che dovea avvenire entro due o tre giorni. Stese altra delle solite e minute relazioni al Senato, e soddisfatto dell'opera sua, si ritirava a dormire.

Era poco dopo la mezzanotte, quando certo Gio. Antonio Scotti, passando presso il teatro dei Borghi, vide uscir fumo dalle finestre e dal tetto, indizio che internamente era scoppiato un incendio. Recatosi dal custode Rossi, ne lo avvertì; ed aperto il portone, videro infatti, che ardeva già tutto il pavimento, e gli scanni. L'aiuto dell'aria esterna valse poi a dar tale alimento alle fiamme, che si appigliarono rapidissimamente alle loggie, al soffitto ed al tetto. Come è naturale, altre persone accorsero e s'alzò un rumore grande ed una confusione ancor maggiore. Quando si tentò portar soccorso era già troppo tardi. Suonavasi a storno da tutti i campanili del Borgo S. Leonardo ed era così esteso e potente il

divampare del fuoco, che tutta Bergamo ne era illuminata, e le fiamme riflettevansi con un bagliore rossastro e fantastico sulle case dell'alta città. Il tetto, che mandava al cielo fumo e faville in brevi istanti cadde con tal scroscio e fragore, che ai vicini parve che Bergamo sprofondasse.

Serafina Michieli, monaca conversa del vicino convento di S. Lucia, all'Ottolini, che il giorno dopo erasi recato a trovare le figlie, che questi avea colà allogate, diceva: Eccellenza non dubiti: le sue bambine non si spaventarono punto; anzi fu per noi un divertimento vedere così belfalò, e l'assicuro che per conto mio mi divertii più a veder questo, che i fuochi che si son fatti quand'ella fu nominato Capitano! E questo era proprio un parlare, col cuore in mano, come si suol dire.

Dietro al teatro v'era una caserma e fu presto sgombrata. I soldati, misti ai cittadini, erano accorsi in numero grande; ma per essere quasi solo spettatori di una ruina, che in due ore e mezza circa interamente si compiva. Si breve tempo occorre per distruggere *un capo d'opera dell'arte*, come si esprime il mio vecchio Manoscritto.

Il qual *capo d'opera* (se alcuno bramasse saperlo) era stato innalzato sopra disegno dell'architetto Gio. Francesco Lucchini undici anni prima, cioè nel 1786, per incarico del cittadino Bortolo Riccardi, da cui prese nome, e con as-

senso del civico Maggior Consiglio. Il grandioso edificio sorse con una rapidità così prodigiosa, che se non mi fosse constatata da atto autentico e firmato dallo stesso Lucchini, non potrebbe essere creduta nè da chi scrive, nè da chi legge. Tre anni dopo la costruzione, cioè nel 1789, per non so quale motivo, i Presidenti del Teatro di Fiera, conte cav. Gio. Battista Vertova, ed i patrizii signori Luigi Grismondi e Gio. Giacomo Arrigoni, fecero domanda al Podestà e Vice-Capitano Zuane Wideman, perchè il Lucchini fosse chiamato a dichiarare da chi avesse avuto incarico del disegno e dell'assistenza alla fabbrica del teatro. Ed il Lucchini affermò con giuramento che il Riccardi gli avea data l'una e l'altra incumbenza. Il lavoro, secondo dichiara lo stesso architetto, principiò in Aprile e fu continuato sino all'Agosto. Interrotto durante la Fiera, veniva poscia ripreso e condotto al suo termine. Notisi che quando la continuazione della fabbrica si sospese, il teatro era già così inoltrato, che potè servire per lo spettacolo della stagione. Della quale cosa ho altro documento irrefragabile in una lettera autografa della Lesbia Cidonia, nella quale dà notizia intorno alla Fiera di quell'anno 1786 e aggiunge: « Che il Riccardi era appena sorto dalle fondamenta e ricoperto da tende, e che, frequentandolo, ne avea essa risentito danno alla salute. » Due anni dopo l'incendio, cioè nel 1799, si ricostrusse, ma con assai minore solidità, a mezzo di volontarie somministra-

zioni dei proprietari dei palchi. Lo stesso Lucchini rifece il disegno e l'interno della grande e armoniosissima sala fu decorato dal pennello del Borromini.

Ma torniamo all'argomento.

Chiacchiere, accuse, supposizioni se ne fecero *sine fine* intorno agli autori dell'incendio. Nessuno però revocava in dubbio, che non fosse stato a bella posta appiccato. Il luogo, il modo, gli umori che dominavano, fors'anco alcuni indizii positivi avevano generata una comune convinzione, che mano audace avesse perpetrato il delitto.

Ne fu subito istituito un processo; ed i primi venuti in voce furono i nobili proprietari del Teatrino di Cittadella, Longhi, Pezzoli, Scotti, Zanchi; ma indagini successive aggravarono i sospetti sul conte Pietro Pesenti, sull'*interveniente* Gamberini e su certo Scotti beccaio. Ci permetta il lettore, che io non mi indugi in queste accuse, benchè il Manoscritto dica assai cose in proposito e citando nomi e persone, riferisca eziandio la voce, che il mandatario vero dell'incendio fosse fuggito, e che mentre dalla Valle Brembana stava per recarsi in Isvizzera, da un appiattato sicario venisse massacrato. Intanto il processo andava assai lentamente innanzi, mentre invece incalzavano e precipitavano gli eventi. Gli animi tutti erano ansiosissimi di quanto dovea avvenire. A stuzzicarli crescevano ogni giorno più i fomiti ed aumentava le persone a ciò interes-

sate. Forse la investigazione sui veri autori dell'incendio omai era divenuta imprudente. Tempi tristi, tempi difficili, tempi pericolosi, ripeteva il povero Ottolini alle poche persone, colle quali poteva ancora aprire il proprio pensiero più liberamente. Presso a poco le espressioni usate da Don Abbondio, quando trovavasi nei dolorosi frangenti, che tutto il mondo conosce.

Il fatto quindi del teatro, dopo non molti giorni fu assopito nel vortice delle altre molteplici preoccupazioni. Ciò che prima si preparava, o si faceva dai novatori copertamente, ora in mille guise trapelava; anzi le manifestazioni ed i voti si appalesavano così calorosi e generali da dimostrare radicata in tutti la persuasione, che fosse imminente l'ora in cui l'intavolato problema doveva sciogliersi. Imagino dominasse quell'atmosfera, entro cui ricordiamo noi pure essere stati involti nei famosi giorni del 48, 49 e 59, la quale senza quasi poterne dare ragione, generava convinzione intima in tutti di eventi nuovi, che nessuno avrebbe potuto impedire.

Da quanto leggo nel Manoscritto, l'Ottolini però non rimetteva di attività nel tenersi almeno informato di quanto operavano i nemici del veneto dominio; e siccome le trame vere e concertate venivano da oltre i confini della provincia, cui era preposto, trovò modo di avere in Milano chi seguisse la condotta di alcuni bergamaschi, che quivi con frequenza insolita si recavano.

Avea il Capitano presso di sè in qualità di se-

gretario particolare certo Guglielmo Stefani; giovine avveduto ed intraprendente. Nascostamente un giorno manda costui a Milano in casa Albani, ove alloggiava l'avvocato Serpieri. Quivi lo Stefani fa conoscenza con Landrieux capo di stato maggiore del corpo di cavalleria, che aveva pure sua stanza in casa Albani. Costui pare che odiasse la rivoluzione, Bonaparte, il Direttorio francese, e li servisse per tradirli. Carattere subdolo e maligno, avea ad un tempo saputo venire in tanta grazia dei Cisalpini, che era stato indicato siccome capo da eleggersi per la rivoluzione di Bergamo, Brescia e Crema. Il Landrieux svelò molte cose allo Stefani e questi ne scrisse curiosa e particolareggiata relazione all'Ottolini. In essa è detto, come due miglia fuori di Milano e di notte si solesse radunare una conventicola, o *club* di 200 persone, nella quale i cittadini Lecchi, Gambara, Beccalossi rappresentavano Brescia: Alessandri, Caleppio, Adelasio Bergamo.

Così dunque passavano i giorni fra le ansie dolorose di pochi e le speranza ed i mal repressi entusiasmi dei molti. Il nome veneto, a forza di ripeterlo a vitupero, era diventato oggetto di scherno e di imprecazioni. Pochi mesi erano bastati a cancellare le tracce di secolare gratitudine. Omai s'era giunti a quel punto in cui retrocedere è impossibile, ed anche lo stesso male diventa necessità ineluttabile e quasi cieco desiderio universale. La completa apatia del governo delle lagune, che a' suoi rappresentanti

non soleva raccomandare, che di piegarsi, tollerare, concedere, era omai uno spettacolo veramente pieno di scandalo e di disgusto. Le dighe erano state scassinate e l'onda dei tempi nuovi irrompeva fremente anche sopra i pacifici colli d'Orobia.

Era venuto il giorno 12 Marzo 1797. Di buon mattino vedeasi per le vie della città un moto maggiore del solito. Specialmente un avvicinarsi di picchetti di fanti francesi, di cavalleria, di ufficiali ed anche di qualche pezzo di artiglieria. Non so perchè, mentre i più dei soldati eran lieti e baldanzosi, se ne scorgeva qualcuno mesto e pensieroso. Convien sapere che fra quei militi buontemponi e libertini, ve n'era anco di spigolistri e bacchettoni, al segno da vederli quotidianamente alla messa ed alle funzioni sacre, leggere e recitare l'uffizio e confessarsi frequentemente come femminette. Veramente avveniva allora ciò che avviene anche oggi, che vediamo i soldati di quella strana nazione accorrere ai pellegrinaggi, prestar fede ai miracoli della Madonna di Lourdes e infervorarsi per il poter temporale! Ma chi sa fare il catalogo di tutte le anomalie della umana natura? Forse anco a quei divoti difensori della Repubblica francese il fatto che stava per compiersi recava scrupolo e trepidazione. La mattina stessa, non appena spuntata l'alba, era stato letto un *Ordine del giorno* del generale Le Faivre, che li comandava, ove i militi erano chiamati a prepararsi *a compiere un*

buon servizio alla patria ed a confermare nel luogo, ove da più di due mesi ospitavano, i principii scritti a lettere immortali sulla loro bandiera, i principii che la nazione francese si era incaricata di propagare e propugnare ad ogni costo in tutta Europa.

Dopo che erano state raddoppiate le sentinelle, tenuti pronti i soldati nelle caserme, dati insomma gli ordini necessarii, un ufficiale di cavalleria sale il vecchio scalone del Palazzo di Cittadella trascinandosi ai piedi una enorme sciabola con un fracasso ed un piglio superbo e veramente provocatore. Si presenta costui al Magistrato Ottolini ed a nome del generale domanda: 1. Il motivo delle aumentate pattuglie di birri, che il giorno innanzi e per tutta la notte e in quella stessa mattina si vedevano gironzare: 2. Perchè nel palazzo di Cittadella s'andassero riunendo i veneti Bombardieri.

Il Capitano negò l'aumento delle pattuglie. Quanto ai Bombardieri, disse che avea già avvertito il generale Le Faivre, che in quel giorno dovevano seguire le nuove nomine di quella milizia. Anzi aggiunse, che gli avea fatto spedire uno speciale invito, perchè di sua presenza volesse onorare quella soldatesca operazione, alla quale la Repubblica di S. Marco ne' suoi tempi felici dava una singolare importanza e ne faceva una delle cerimonie pubbliche più solenni. L'ufficiale messaggiero non si mostrò soddisfatto, ma l'Ottolini dal canto suo, non sapendo che altro sog-

giungere, si recò ad assistere alle dette nomine dei Bombardieri.

Contemporaneamente nel palazzo Brembati entravano gli Abati di mese, rappresentanti del Municipio, invitati dal generale francese per trattare di cose d'alta importanza. Era l'uno il conte cav. Vertova, dell'altro non mi consta il nome. Introdotti dal Le Faivre, lo trovarono in un salotto ritto in piedi, circondato da' suoi ufficiali e presso ad un tavolo, sul cui tappeto vedeasi spiegata una carta. Il generale, dopo aver prodigato mille cortesie ai nuovi venuti, pregò il Vertova di gettare gli occhi sulla carta, che era sul tavolo, e di prendere cognizione e norma dalla stessa. Il Conte, leggendo, si sentì rabbrivire e diventò pallido. Il compagno si strinse a lui, cercando conoscere ciò che stava scritto su quel foglio. Il quale, per dirla in breve, era niente meno che un patente e formale voto della città di Bergamo per avere la libertà ed essere aggregata alla Repubblica Cisalpina!

Fu un colpo di fulmine che rese tutti muti. Finchè il generale, sorridendo e fregandosi le mani:

— Che hanno a rispondere, disse, le signorie vostre?

Ma visto che non aprivan bocca, continuò:

— È omai tempo, che i pochi renitenti si persuadano essere follia opporsi alla volontà di tutti. Questo foglio è già coperto da rispettabili firme; il numero si sarebbe accresciuto tanto da

estendersi a tutti i ceti, a tutte le rappresentanze cittadine, se io, in riguardo alle Signorie loro e volendo che avessero la precedenza, non avessi fatto sospendere. Signori li invito quindi a compiere un atto doveroso omai da parte di chi rappresenta questo illustre ed illuminato popolo bergamasco.

Ma nessuna risposta ancora ricevendo, e visto come il Vertova ed il compagno si guardassero confusi e sconcertati:

Signori, proruppe dando un forte pugno sul tavolo e parlando francese, è passato il tempo delle illusioni e dei sotterfugi. Io qui rappresento le legittime aspirazioni di un paese sul quale siamo discesi a versare il nostro sangue. Parlo in nome della libertà e in nome della forza e del potere. Questo stato di cose non conviene più a nessuno. So quel che dico; saprò al caso anche quello che dovrò fare. Ricordatevi, o signori, che il popolo è fiero de' suoi diritti e che in certi momenti supremi egli alza la mano sui beni e sulle vite dei propri nemici. È troppo fresca l'istoria del mio paese, perchè io la ricordi. Non proteggerei l'ingiustizia, ma non abbandonerei nemmeno la causa, che è pure la mia. Precise sono le mie istruzioni. — Signori, vi faccio per ultimo osservare, che a compiere ciò, che oggimai è diventato vostro dovere, vi ho già tre volte invitato. Per un militare è una cosa questa nè piacevole, nè consueta. M'avete compreso o signori?

Ma diciamolo per onore del Vertova e del suo compagno; essi non piegarono nemmeno quando l'ira del La Faivre si scatenò più furibonda e bestiale. Dignitosamente congedatisi dal Generale, si recarono dall'Ottolini, ancora occupato nella nomina dei Bombardieri, e, chiamatolo in disparte, quasi colle lagrime agli occhi gli esposero ciò che era loro occorso. Essi aveano protestata e protestavano la loro fedeltà alla Repubblica; però a mantenersi in essa e farla prevalere conveniva fossero appoggiati e difesi dal maggior Magistrato della città e provincia. Ma questi quali mezzi aveva, che potessero essere vevoli in così gravi frangenti? Veduto come la burrasca ingrossasse, non trovò di meglio che spedire in fretta un apposito messo a Brescia con una lettera al provveditore Battaglia, nella quale, a quel che pare, imprudentemente v'era esposto a vivi colori, non solo lo stato delle cose, ma anche il nome delle persone, che le rimestavano. Fatto questo, confortò i Rappresentanti del Municipio a prender tempo ed a consigliarsi col loro cuore e coi sensi della loro già antica e provata lealtà.

Ma intanto dalla piazza perveniva un rumore insolito; e già la voce era corsa della intimazione del generale Le Faivre agli Abati di mese. Si formavano cappanelli per le vie; e la gente in ispecial modo si accalcava intorno al palazzo municipale, in Cittadella, e sullo scalone che conduceva nelle aule del Capitano. Non è

detto se il Vertova tornasse dal generale; è constatato, che quest'ultimo si era espresso con tuono di tale minaccia, che quei magistrati credettero posta in serio pericolo la loro sicurezza personale e quella delle loro famiglie.

A sciogliere quel preludio di una vera e completa rivolta, i due ufficiali francesi, Hermit e Boussion, pubblicamente eccitavano la popolazione a dichiararsi, a firmare il voto per l'aggregazione alla Cisalpina, a dichiarare scaduto l'inetto Municipio e ad eleggerne tosto un altro provvisorio, che fosse meritevole ed adatto ai tempi nuovi, ai tempi della libertà già destinata dalla Provvidenza a beneficio anche del popolo bergamasco. Furono strani ed anche compassionevoli momenti. Il mio Manoscritto me li descrive con una certa passione ingenua, dalla quale vorrei il meno possibile potermi scostare.

Le Faivre, da padrone assoluto avea intimata la cessazione delle pattuglie venete. La popolazione della bassa città saliva a frotte per vedere che si facea e che cosa si dovea fare: le sottoscrizioni aumentavano, e v'era una gara di porre il proprio nome sopra fogli, che si facevano girare, e che si depositavano in luoghi designati; proponevasi anche di far suonare a rintocchi la campana grossa del Comune per convocare pure la popolazione dei luoghi circostanti; ma non fu trovata al momento la chiave della torre e si smise il pensiero. Intanto molti cacciavan fuori coccarde, alcuni intuonavano certe canzoni, che avevano

apprese dai francesi, la Marsigliese ed il *Ça-irà*. Chi cercava affrettare e spingere, ed erano i più, alcuni rari e timidi procuravano persuadere di andar con cautela e di attendere il risultato delle pratiche fra il Comandante francese ed il Capitano e Vice-Podestà Ottolini, che si dicevano attivamente continuate. Questo consiglio prevalse fors'anco, perchè veramente non si sapeva a qual partito appigliarsi e perchè il procedere ad atti violenti senza motivo ripugnava alla maggioranza di una popolazione d'indole savia e moderata.

Così passò il giorno 12 Marzo; e verso sera, mentre le vie brulicavano ancora di gente, mentre si facevano i più svariati commenti e pronostici, mentre le donnicciuole, guardando in aria ed additando le nubi in forma di fiamme rosso-crocee illuminate dagli ultimi raggi del sole, pronosticavano grandi cose, un gruppo di cittadini saliva lo scalone del palazzo di Cittadella. Che è, che non è? Cosa vanno a fare coloro? Chi sono? Oh! sono parrucconi! Sono nemici della libertà! sono aristocratici... Così gridavano mille voci, a cui tenean bordone fischi ed urli corrispondenti.

Ma coloro, impassibili, entrarono la soglia delle camere del palazzo, ed all'usciera incerto e sconcertato, chiesero d'essere condotti dal Capitano.

Lo trovarono in una sala di sua residenza col cancelliere Panizzoni. Vedendogli entrare, l'Ottolini per un istante si sgomenta e leggermente allibisce; ma poi, riconosciutine alcuni, va loro incontro e stringe ad essi silenziosamente la mano.

— Che c'è di nuovo? Cosa volete, disse finalmente l'Ottolini?

— La novità, se omai si può chiamar tale, si è, che la città si è dichiarata. Noi non vogliamo ora cercare se a ragione, od a torto; se per impulso spontaneo, o per suggestione altrui. S'è dichiarata, e crediamo che sarebbe omai difficile opporsi. Voglia dunque la S. V. Illustrissima regolarsi in quel modo che la di lei saggezza le potrà suggerire migliore per risparmiare peggiori disgrazie. L'amore alla nostra città ci suggerisce questa preghiera e gliela facciamo di vivo cuore. Ne aggiungiamo poi una seconda. Ella, eccellentissimo sig. Capitano, sia testimonio della commozione degli animi nostri, vedendoci in casa nostra mutato governo da influenze e maneggi stranieri. Anche piegando alla forza delle cose, S. Marco e il serenissimo Principe avranno sempre i nostri voti e la nostra gratitudine. E ciò lo diciamo colle lagrime agli occhi, protestando in faccia agli uomini, a Dio, alla storia, che Bergamo fu sempre sotto il dominio di Venezia felice e prospera. L'attuale caduta ci è di tale oppressione al cuore, che non ci fa trovare parole. Scrivetelo eccellentissimo signor Capitano, al senato; dategli i sensi nostri, che compendiano la storia di tanti secoli passati e le previsioni dolorose dei giorni avvenire.

Quando quei cittadini discendevano lo scalone, la gente era ancora accalcata, e le grida continuavano. Ma quando furono abbasso, l'aspetto

loro mesto e severo incusse 'rispetto alla canaglia. La folla si divise, e nessuno osò più alzare una parola d'insulto.

La notte passò relativamente tranquilla e lo si argomenta dal vedere, che al mattino del giorno 13 Marzo le cose, o come si direbbe ora, la *situazione* non aveva mutato. Però a buon ora le vie si ripopolarono come al dì precedente; e verso le ore tredici uno strano rumore si sparse rapidissimamente dal basso all'alto ed una gran folla traeva verso Borgo Palazzo. Che era successo? Un semplicissimo fatto. Il messo spedito il giorno avanti dall'Ottolini al provveditore Battaglia era stato spiato e sorpreso lungo la via e gli erano stati tolti i dispacci, che avea seco. Ottolini in quell'occasione non fu nè avveduto, nè prudente. Egli dovea conoscere di essere sorvegliato dai francesi e dai loro fautori, o neocisalpinì, persone tutte audaci, destre, potenti, le quali in quei momenti non dormivano, nè si arrestavano davanti a qualsiasi ostacolo ed anche pericolo.

Il messaggiero adunque fra una folla di curiosi e sul suo cavallo veniva accompagnato all'abitazione del generale Le Faivre. Era a scortarlo un tale amico del conte Pietro Pesenti con parecchi satelliti, che, contro le severissime leggi e pene a chi portava armi, messo in ispalla un archibugio, davano un primissimo saggio di milizia cittadina. Poco tempo dopo dal Le Faivre partivano soldati ed ufficiali con ordini pressanti;

e improvvisamente tutte le porte si chiudevano, la comunicazione fra i Borghi e la Città alta era rigorosamente impedita; si crescevano posti e si raddoppiavano sentinelle. Nel castello, sovrastante alla città, s'andava notando un movimento fuori dell'ordinario; quando ad un tratto il vessillo veneto, che fino a quel punto avea sventolato all'aure natie, fu veduto abbassarsi!

Tutte queste cose sono riferite all'Ottolini, il quale pieno di indignazione incarica il Capitano Corner di recarsi dal Comandante francese e di fargli note le sue più vive e risentite rimozioni. Ma per risposta vien detto al Corner di consigliare l'Ottolini ad andarsene da Bergamo. Anzi poco dopo si presentano a lui gli ufficiali L'Hermit e Boussion, il conte Pietro Pesenti con alcun altro in divisa e coccarda francese, i quali senza preamboli nè giustificazioni, intimano all'Ottolini la partenza da Bergamo *entro un' ora*, con minaccia, se no, d'essere tradotto a Milano. *Entro un' ora*, notate bene!

Mentre accadeva tal scena nel palazzo di Cittadella, nella non lontana casa Roncalli si procedeva alla nomina di una nuova *municipalità* provvisoria. Il moto e l'effervescenza erano al massimo grado. L'ardire aumentava, tanto più correndo voce, che a Brescia stavansi compiendo gli stessi fatti di Bergamo.

Il povero Ottolini si mostrò in quel supremo frangente sbalordito, confuso. Però, riavutosi alquanto, e dal cancelliere Panizzoni assicurato,

che il resistere omai gli sarebbe tornato vano e pericoloso senza giovare ad alcuno, si decise partire. Avrebbe voluto provvedere alle robe sue, specialmente ai mobili, alle suppellettili, che ne avea molte e ricchissime, ma non gli fu permesso; avrebbe specialmente voluto condur seco la famiglia, ma questa restava in istatico. Fu obbligato a firmare una carta, colla quale si domandava al senato la liberazione di quei prigionieri bergamaschi, che ultimamente potevano essere stati arrestati per opinioni politiche, ed il totale licenziamento dei soldati veneti di presidio in Bergamo. Anzi il Pesenti avrebbe voluto, che egli stesso firmasse un decreto di scioglimento delle poche compagnie veneziane, che erano ancora nella città nostra; ma l'Ottolini risentito rispose; « Che di tale atto di fellonia non si sarebbe mai reso colpevole. » Intanto nei pochi momenti che potè avere pensò al denaro, che giacea nella cassa pubblica. Pare però che la somma fosse assai piccola. Ad ogni modo l'affidò al Camerlengo incaricandolo di farla pervenire per mezzo privato e con una tratta a Venezia.

Erano circa le ore 15, quando, ignaro ove fosse la propria famiglia e qual sorte l'attendesse, senza averla potuta nemmeno salutare, fu l'Ottolini chetamente fatto entrare in un biroccino ed ai fianchi gli si pose un ufficiale francese. Volle fortuna che la canaglia non si accorgesse a tempo della di lui partenza. Appena pochi se n'avvidero; però le grida incomincia-

vano ed i fischi ed il correre dei biricchini ed anche lo scagliare di qualche sasso. Ma, sferzati i cavalli, la carrozza uscì precipitosa dalle porte, e nessuno ebbe volontà di seguirla. A Seriate l'ufficiale ordinò al cocchiere di fermarsi, gli disse all'orecchio qualche parola e con un grazioso saluto militare diede finalmente il cenno di riprendere il viaggio.

La notizia della partenza del Magistrato si sparse in un lampo per tutta la città e se ne menò baldoria come di una felicità e fortuna insperata. Furono riaperte le comunicazioni; e chi continuava a firmare il voto per la Cisalpina, chi andava in volta gridando e schiamazzando, chi attendeva alle nomine dei nuovi magistrati civici, chi dava giuramenti di fedeltà in pubblici luoghi ed in forme strane alle nuove costituzioni, che pure ancora non bene si conoscevano; chi pensava alle armi, chi a vestirsi alla moda dei cisalpini.

E qui il mio vecchio Manoscritto mi descrive cosa, che crederei ispirata a troppo spirito di parte; e quindi con tutto riserbo la riferisco. Dice, che la moglie dell'Ottolini fu insultata dai caporioni della rivolta e che per violenza, tolti a lei gioielli ed oggetti preziosi, fu sul far della sera dello stesso giorno 13 obbligata a seguire con tutti i suoi la via poche ore prima battuta dal marito!!

Questi a Brescia avea veduto il Provveditore Battaglia, che null'altro gli seppe consigliare, se

non d'andarsene difilato alla *Dominante* ad esporre lo stato delle cose e narrare i fatti occorsi.

Da questo punto incominciano le pubblicazioni degli editti, ordini, proclami emanati dalle nuove autorità bergamasche e portanti la sacramentale epigrafe LIBERTA', UGUAGLIANZA. Si erano costituiti i Comitati municipali, e comprendevano gli uffizii di Polizia, di Sanità e delle Vettovaglie, dell'organizzazione delle milizie, delle finanze, della sicurezza generale, del commercio.

Il 14 Marzo leggevasi il seguente avviso per tutti i canti delle vie scritto nella tartara lingua d'allora:

« LIBERTA' »

« UGUAGLIANZA »

« VIVA LA REPUBBLICA BERGAMASCA »

« Il popolo sovrano è informato, che la Municipalità Provvisoria comincerà quest'oggi le sue funzioni e le continuerà fino al momento, che il detto popolo nomini da per sè gli Amministratori, che egli onorerà colla sua scelta. »

« *Li 24 ventoso anno 5^o Rep.^o* »

A questo potrei far seguire una grande quantità di proclami; ma più che a me nel trascriverli ai lettori nel leggerli potrebbero recare noia grandissima. M'attengo quindi ai fatti e ricordo solo l'ordinazione, che diminuiva il prezzo del sale e prescriveva a tutti di portare la coccarda. Vescovo di Bergamo era allora monsig. Paolo Dolfin, il quale ordinò pure al suo clero la detta coccarda: poi in apposito proclama inculcava ai

suoi « Fratelli venerabili in G. C. di spiegare
 « con zelo e con chiarezza nei parrocchiali ser-
 « moni e catechismi l'essenza del dovere di ub-
 « bidire con sentimento cordiale alle giuste so-
 « ciali leggi di questo Popolo Bergamasco, rap-
 « presentato dalla sua legittima Municipalità e
 « difeso dalla sincera e valida protezione della
 « Repubblica Francese ecc. »

Oggi si farebbe da certuni quistione, se con-
 venisse ad un vescovo gettarsi incondizionata-
 mente nell'onda dei nuovi avvenimenti. Senza
 dar risposta categorica in proposito, soggiungia-
 mo, che il Dolfin fu un uomo liberale, colto, di
 molto spirito, conversevole, di cuor facile, largo,
 ed assai caritatevole, che la galloria de' tempi
 trascinò a rappresentare in essi una parte schiet-
 ta e decisa.

Appena espulso l'Ottolini, correva in Bergamo
 un epigramma latino, del quale se ne volle au-
 tore appunto monsignor vescovo Dolfin. Eccolo,
 per chi non lo conoscesse:

Urbs lapidosa suo semper dat saxa Regenti:

Si bene, dat lapidem, si male, dat lapides.

Se fu fatto per l'Ottolini, esso lo meritava poi
 veramente?... — Dal giorno della di lui assun-
 zione, (9 Maggio 1795), fino quasi agli ultimi
 momenti del suo reggimento, la popolazione gli
 avea dati segni palesi di affetto e di stima. No-
 minato dalla Serenissima in Agosto dell'anno
 1796 alla dignità senatoria di Consigliere, la

città di Bergamo lo ascriveva al ceto dei Nobili; e la Provincia lo eleggeva a suo speciale protettore perpetuo. In quella occasione si fecero in di lui onore feste, luminarie, pubblicazioni; mentre sei mesi dopo circa era sfrattato nel termine di un' ora e nei modi che abbiamo esposto! D'altra parte le sassate del buon popolo non si può dire che si limitassero al solo Ottolini, poichè nella notte del 14 ed in quella del 16 Marzo, si sfregiavano, si decollavano, si fracassavano tutte le statue dei Rappresentanti e Pretori veneti già state loro innalzate nel prato della Fiera, siccome insigni e benemeriti magistrati e che decoravano non ignobilmente quel luogo. A tutti i furori, religiosi e democratici, realisti e repubblicani, reazionarii e demagogici la società non ha dovuto sempre che ruine e distruzioni.

Partito l'Ottolini, non s'aspettò che venisse alcun decreto di ritiro, o di scioglimento della guarnigione veneta acuartierata ancora in Bergamo. Consisteva essa in due compagnie di cavalleria croata, due di fanteria oltremarina e tre d'infanteria italiana; alle quali fu ordinato lo sgombero, a fatica concedendo loro le paghe pei giorni necessari a raggiungere altra stanza nelle città ancora soggette a Venezia.

Un'altra importante e pubblica funzione occorreva compiere; l'innalzamento solenne e clamoroso dell'*Albero della Libertà*. Per questo si stabilì il giorno 20 Marzo, e se ne fecero i preparativi. A completare i quali concorsero i privati, che

in quel giorno tutti intendevano manifestare la più grande e sconfinata gioia per la morte e sepoltura dei privilegi, dei titoli, della aristocrazia, e per la fratellanza ed uguaglianza universale. Il primo *Albero* doveasi piantare in *Piazza Vecchia*; quindi si eressero palchi appositi pei magistrati attorno alla fontana momentaneamente coperta. Drappi, arazzi, bandiere pendevano e sventolavano da ogni parte. Il vestire alla Cisalpina s'era già generalizzato fra gli uomini e fra le donne. Chi non avea potuto indossare un abito alla nuova foggia, avea in qualche modo racconcio il vecchio; e, non foss'altro, tutti all'occhiello, od in mezzo al petto, o sul cappello portavano enorme coccarda tricolore, ornato questo di gran penne o piume ritte o svolazzanti.

Il giorno stabilito era sorto tutto lieto e sereno. L'aria spirava tepida, primaverile e pareva che il cielo col proprio sorriso confortasse la grande letizia di quei nostri buoni avoli. L'ora fissata erano le venti, e la moltitudine accorsa fu così sterminata, che sulla piazza e nelle vie circonvicine non si poteva muover passo. Finalmente, essendo a posto la Municipalità, il comandante Le Faivre, Mons. Vescovo, le dame ed i cittadini più autorevoli, le trombe diedero il segnale, a cui fecero eco il suono dei tamburi, lo sparo dei cannoni ed il rintocco solenne della maggior campana del Comune. Si preparò la buca con tutta solennità dai famigli del Municipio in assisa; poscia si attaccarono le corde al palo e

si distribuirono a chi dovea ajutare l'operazione. E qui nacque una gara strana fra chi voleva almeno porre un dito su quel benedetto canape destinato ad innalzare il sacro simbolo della libertà. I magistrati erano discesi dai palchi e s'erano posti in giro, ricevendo una corda anch'essi. Fra tutti distinguevasi monsig. vescovo Dolfin, il quale, vestito in sfarzoso abito verde gallonato d'oro e con grande scimitarra al fianco, prese anch'esso in mano una cordetta e fece atto come gli altri di tirare. L'albero elevossi infatti, ma lento e maestoso, come era maestoso il bombire dei cannoni, il battacchiare del campanone e l'urlare festoso del popolo. Tira, tira, finalmente il sacro segno è tutto ritto in piedi, e la gioia a quel punto non ha più confini! Chi abbraccia il palo, e chi lo bacia, e chi si dà a girargli intorno in inconditi atteggiamenti, e contorcimenti di corpo. A quelle dimostrazioni fu a fatica data breve sosta, quando l'attenzione fu chiamata sul punto più culminante del palco intorno alla fontana, ove era apparso un oratore

..... che l'ascoltar chiedea con mano.

Allora cessarono tamburi e trombe e campane e cannoni ed il cittadino Longaretti parlò violentemente contro la veneta tirannide e conchiuse promettendo al popolo di Bergamo, che d'ora in avanti sarebbe vissuto sempre felice e contento.

Capirete, che la promessa era sufficientissima perchè l'entusiasmo si convertisse in frenesia

Altri tentarono di concionare: uia si era udito abbastanza. Ora era tempo d'agire. E l'azione si sfogò potentemente contro gli stemmi veneti. Pel povero liono era proprio scoccata l'ora d'augurarsi, che l'ali sue non fossero state di sasso per volarsene via. Sopra la fronte dell'antico palazzo della Ragione, ove oggi è scritto *Civica Biblioteca*, v'era uno stemma marmoreo colossale, contro cui l'ire principalmente si diressero. Con scale e corde non senza pericolo, che qualcuno si fiaccasse il collo, o che i rottami, cadendo, rompessero il cranio a quelli che stavan sotto, l'insegna abborrita fu mandata a pezzi e, mano mano che cadeva, le grida, lo schiamazzo, la gioja a guisa di delirio andava aumentando.

Spettacolo veramente curioso presentava allora quel luogo! Logge, finestre, tetti tutti zeppi di gente. L'onda della folla, che era sulla piazza, pareva, che volesse talvolta sfracellarsi contro i muri e l'impalcato. Da ogni parte si gettavano in aria e si sventolavano cappelli e fazzoletti; e quando alcuno voleva comunicare qualche cosa alla moltitudine, era alzato in aria sulla groppa di altri, e di là cercava farsi capire coi gesti, ch'è parole, anzi le grida non valevano.

Il sole gettava gli ultimi raggi sulla vetta della torre del Comune e sul bel campanile di S. Maria, nè il fervore cittadino s'era punto calmato. Però incominciava ora a disegnarsi sotto altra forma. Il ballare, che sin da principio s'era incominciato intorno all'Albero, ora tentava rendersi più re-

golato e preciso. Diradata alquanto la folla, si aperse nuovo e graditissimo spettacolo, cioè quello delle ballerine appositamente addobbate. E per prima si presentò in veste assai succinta la cittadina Sana, caffetteria, ove ora è il caffè Valcher, poi vennero altre, e di maggior conto, anzi tutte appartenenti alla più pura ex-aristocrazia. Il mio Manoscritto dice i nomi di molte; io mi restringo ad alcune iniziali. Prima la T. non più contessa, non più marchesa, ma semplice cittadina, aprì la danza con certo Alebardi, detto *Lazzari*, macellajo. La vera democrazia non riconosce condizioni, nè stati, nè mestieri. In quell'ora il motto magico *libertà ed uguaglianza* aveva equiparato il grande ed il piccolo, il povero ed il ricco, proprio come fa la falce coll'erbe del prato, secondo un'immagine del Manzoni. Seguivano la T. le cittadine F..., C. A... R..., M..., B. C..., ecc. e tutte vestite in costume di libere Cisalpine. Ho già detto che in quel giorno l'aria ed il cielo favorivano la pubblica esultanza. Spirava un tal tepore, che le membra pochissimo coperte delle patriote, non ne risentivano alcuna molesta sensazione. D'altra parte l'entusiasmo loro era tale, che anche il rigido aquilone, ventando sopra quelle spalle e quei petti superbi si sarebbe cangiato in un dolcissimo e fecondatore favonio. Le vesti delle dee danzanti erano di color scarlatto, tagliate così maestrevolmente alla persona, che le forme si delineavano complete. Alcune s'avvolgevano in

bianco peplo con frangia d'oro, da cui scioglievansi nei liberi balli. I capelli alla *Brutus* davano maggior spigliatezza e cert'aria bacchica alla persona, che nei rivolgimenti della danza scoppiettava d'ogni intorno un potente fascino ammaliatore.

Allora tornò opportuno, anzi necessario eleggere chi sapesse presiedere e dirigere quel pubblico festino. La scelta cadde sul cittadino Ricuparati, cui fu affidata l'ispezione della piazza. Egli con gran zelo eseguì infatti l'ufficio, correndo per ogni parte con due grandi pistole, che gli sopravanzavano dalle tasche del panciotto. Siccome poi la notte si era fatta alta, s'accesero faci e torcie, secondo il mio Manoscritto somministrate dal Vescovato, e dalle vicine sacristie del Duomo, di S. Maria e di S. Michele all'Arco, e si continuarono ancor più vive le danze fra suoni, che s'alternavano di trombe militari e di numerosa orchestra, collocata sul gran palco intorno alla fontana. Affinchè poi il buon popolo incominciasse a provare i materiali effetti della conquistata libertà, qua e là per la piazza s'agitava il cittadino Luigi Marchesi, gettando sulla folla manate di piccole monete d'argento. La marsigliese intonata da uffiziali e da soldati francesi, era ripetuta in coro dalla moltitudine. In mezzo alla quale il cappellone piumato dei Ciapini avea interamente fraternizzato col tricorno dei preti per ragione di una falda di questo rialzata e fermata al cupolino con un enorme coc-

carda tricolore. Nota la Cronaca, che oltre mons. Dolfin, anche l'arciprete Passi e molti dei canonici del Duomo si compiacquero d'assistere fino ad ora tardissima alla patriottica baldoria.

Si ballò, si bevette, si cantò. Le cittadine, cui la foga del carolare avea ancor meglio disciolti e dispersi i già scarsi veli, sia che seguissero le danze, sia che riposassero sdraiate sopra i sedili, disposti intorno intorno per tutta la piazza, erano sempre la principal meraviglia e il primo splendore del fantastico spettacolo. Chi stanco ritraevasi all'fine a casa, avea ben donde di benedire la nuova libertà cisalpina, poichè senza di essa non avrebbe nè vedute, nè conosciute, nè godute tante e così belle cose.

Pescando nel mio Manoscritto, quante altre cose avrei a narrare relative all'epoca di cui ci occupiamo! Ma mi trarrebbero in lungo troppo, nè qui tutte starebbero forse in luogo opportuno. Per cui passo sopra a non pochi fatti, per fermarmi solo a certuni, che io confido debbano meglio aggradire a' miei gentilissimi lettori.

Dopo la cerimonia dell'Albero, crebbe l'ardore per cose più serie; voglio dire per l'armamento del popolo e la istituzione di una milizia, che rafferma la volontà del paese e che fosse pronta all'uopo a sostenerla col sangue e colla vita.

Aperta già fin dai primi momenti in una sala del palazzo del Podestà l'iscrizione per la Guardia Civica, con avviso del 27 marzo si notificò al popolo sovrano, essere pure iniziato l'arrola-

mento di una legione bergamasca di volontari. Il primo nucleo di questa si forma immediatamente; n' ha il comando il cittadino Alborghetti e la carica di segretario il cittadino Pisoni.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno 27, giunse da Brescia il chirurgo e cittadino bergamasco Catanio ad annunciare, che quella città pure s'era ribellata, ma che aspettava ajuto dai bergamaschi. Qual moto infondesse quella notizia non è facile descrivere. I più volonterosi fra gli iscritti alla Legione si armano e si preparano alla partenza; altri vi si aggiungono dietro promessa di due ducati a testa. Pareva un vero finimondo; tanto è vero, che qualcuno dei cittadini, preso da non so qual sgomento, e volendo porre sè e gli arredi più preziosi al sicuro, con carri e carrozze alla chetichella prendea la via della campagna. Il Manoscritto ricorda fra gli altri il nome dei fratelli Caleppio, i quali, in fretta in furia riempite e caricate di roba molte casse, erano usciti da una delle porte della piana città. La cosa fu tosto saputa; ed il cittadino Pesenti con altri da lui capitanati, raggiunge a corsa i fuggitivi, li arresta e li riconduce in città fra le grida, i fischi e le beffe d'una moltitudine di monelli e di popolo.

Alle 2 1/4 italiane il comandante della Legione bergamasca tutto armato ed in divisa militare si presenta a cavallo sulla Piazza Vecchia. Quivi s'erano raccolti 40 cavalieri e 200 fanti volontari, armati e vestiti come era piaciuto loro, o

come meglio aveano potuto. Il Comandante Alborghetti li passa in rassegna fra il buio rotto a malapena da alcune fiaccole; e quindi senz'altro indugio il piccolo esercito si muove a suono di pifferi e di tamburi, secondo l'uso della milizia francese d'allora. Chiudevano la schiera due cannoni di campagna con artiglieri. Ma questi, (dice il Manoscritto), non erano altrimenti volontari bergamaschi, ma soldati francesi travestiti. Al passaggio della improvvisata milizia le finestre tutte s'illuminano a due candele e gli evviva echeggiano da Piazza Vecchia all'ultimo confine di Borgo Palazzo.

I patrioti bergamaschi, seguiti poi da altri a picchetti ed alla spicciolata, viaggiarono senza accidenti e senza ostacoli. Giunti alle porte di Brescia, hanno altre e festosissime accoglienze. Per il che incoraggiati, senz'altro muovono ad attaccare la guarnigione veneta. In quel frangente un volontario bergamasco rimane ucciso; sicchè, eccitate le ire, bergamaschi e bresciani vanno a vendetta, disarmano i militi veneziani, arrestano colui, che avea fatto fuoco sul volontario, ed immediatamente lo fucilano.

Intanto il cittadino Lupi alla testa di un piccolo corpo di cavalleria disarma 40 Capelletti all'Ospitaletto, i quali erano parte della guarnigione sfrattata da Bergamo. Rientrando quei vincitori in Brescia, hanno nuove e strepitose ovazioni. Pesenti ed Alborghetti mandano ad annunciare alla municipalità di Bergamo soggiogata e

disarmata la veneta milizia « *rimanendo alli soli* 120 *bergamaschi, ivi arrivati, l' onore di tale conquista.* Nel furore dell'entusiasmo si pubblica un Editto, con qualmente agli eroi sia dato da mangiare e da bere a spese di chi tocca ed a consolazione di chi gode. Ma ciò non bastando, i cittadini Mazzucchelli, Torri, Bresciani si mettono prontamente in viaggio e corrono ad attestare in persona la gratitudine di Brescia a Bergamo sorella, che ha così nobile e gloriosa impresa compiuta. — Mazzucchelli, Torri, Bresciani si presentano alla municipalità medesima bergamasca siccome mandati da Brescia a ringraziare la città sorella per la nobile e gloriosa impresa assunta e compita e per professarle sincera ed eterna gratitudine.

Quasi contemporaneamente i cittadini bergamaschi Longaretti, Locatelli e Tomini con pochi volontari aveano rivoluzionata anche Crema, intimata la resa al veneto rappresentante ed innalzato il solito palo della libertà.

Avrei a descrivere il ritorno in patria dei volontari; ma trattasi di feste e *dimostrazioni* pubbliche, punto nuove a nessuno di noi. Le une somigliano alle altre come due gocce d'acqua; tutte insieme poi sono grida ed esultanze di moltitudini, quanto pronte a suscitarsi, altrettanto facili ad essere dimenticate ed anche contraddette. Dico però, anche per deferenza al mio mentore, il Manoscritto, che i volontari furono incontrati in borgo Palazzo da 80 Guardie civiche e prece-

duti e seguiti da cavalleria. In Piazza Vecchia sfilarono *con qualche ordine*, ebbero piccola paga con promesse di più vistoso premio, e finalmente deposero le armi al Municipio.

In quello stesso giorno nelle ore pomeridiane s'è piantato l'Albero nel borgo S. Leonardo con intervento della municipalità scortata da fanti e cavalieri. Benchè popolo ce ne fosse moltissimo, il chiasso fu meno che nell'occasione in cui fu eretto il primo Albero in città alta. Motivo per cui al cittadino Ottavio Morlani fu più facile concionare validamente il popolo, incominciando colle parole: « Cittadini, gli estremi della notte
« danno principio alla luce e su quelli della tirannia spunta la libertà . . . : e conchiudendo con un' apostrofe all'Albero che era « l'oppresso
« sore degli oppressori, il nemico dei nemici del
« popolo, il pegno felice della pubblica felicità. »

Ma questo, a dir vero, non è che il lato roseo della nostra rivoluzione; poichè se dentro Bergamo non v'era più chi neppure osasse nominare l'abbattuta oligarchia, fuori nelle campagne, e specialmente nelle valli, gli animi erano fieramente cocciuti nel volersi conservare fedeli al leone di S. Marco. E innanzi tutto convien dire che dopo portata la rivoluzione sul territorio bresciano, una mano di volontari bergamaschi, probabilmente gli stessi condotti dal Locatelli e dal Tomini, furono sorpresi da quei di Valsabbia, e benchè combattessero coraggiosamente in compagnia di bresciani e francesi, ebbero molt

morti e molti prigionieri, fra cui un conte Beltramelli. Per questo fatto, se bene argomento, da Bergamo il presidio francese s'era in gran parte portato su quel di Brescia, lasciando quasi sguernita la nostra città. Fu allora che più chiaramente si manifestarono i malumori anche dei nostri valligiani. Quelli in special modo di Valimagna del governo cisalpino non ne voleano sapere, e tumultuando, si opponevano a qualsiasi ordine, che partiva dalla nuova municipalità bergamasca. Il 28 marzo si pensò spedire l'arcidiacono cittadino Passi, affinchè persuadesse quei montanari ad ubbidire alle leggi ed autorità cittadine. Fu egli nei principali comuni, parlò con molti, tentò iniziare pratiche; ma vide che era fatica gettata. Anzi non andò guari, che si accorse, che il rispetto prima portato ai suoi fiocchi ed alle sue calze chermisi, incominciava a scemare, che gli era guardato in viso con piglio *bulesco*, secondo l'indole del luogo, e che quindi era prudentiale battere in ritirata. Come fece.

Erano le ore 22 dello stesso giorno 28 marzo, quando la municipalità fu avvertita, che un corpo di valligiani moveva verso Bergamo. Notisi, che la fine malizia di quei montanari avea fatto loro trovare un ripiego con cui cercare di non romperla coi francesi: protestavano, cioè, e riprotestavano di aver nulla, nulla affatto contro di essi. Ciò che non piaceva loro, nè volevano, era l'assoggettarsi a Bergamo. Sopraggiunse intanto la notte, e le voci, i timori, i provvedimenti, la

confusione erano grandissimi. Dal castello erano stati tratti grossi pezzi di cannone e collocati alle porte. Gli abitanti, specialmente della piana città, erano in grave apprensione e pochi godettero in quella notte sonno tranquillo. Spuntata appena l'aurora si divulga la voce, che il moto erasi già propagato anche ai comuni della Valseriana superiore. Quivi al grido di: *viva S. Marco* non lasciavasi piantare *alberi*, e le valli tutte cercavano intendersi e riunirsi. Quei di Vallimagna poi, dopo bruciato l' *Albero* piantato ad Almenno, suonando campana a stormo raccolgono gente e per Longa, e Palazzago giungono a Caprino e vi passan la notte. Al mattino sono in moto verso Bergamo. Alcuni commissari mandati per parlamentare, a Longuelo sono presi a fucilate; sicchè ritornano fuggendo entro la città, trasportando seco Gerolamo Adelasio, ferito. Il pericolo si faceva grave. Il comando della scarsa guarnigione francese allora combina una mossa, che potesse cogliere nel mezzo i rivoltosi. Con tutti i fanti e cavalli disponibili contemporaneamente si discende da borgo Canale e si esce da Broseta. V'erano alla guerresca fazione anche molte guardie civiche e volontari della legione bergamasca, messi insieme ed armati alla rinfusa. La mossa però riuscì a meraviglia, specialmente per imperizia ed indisciplinà dei contadini di Pontita, Terno, Palazzago ecc. uniti al nucleo dei montanari di Vallimagna. Ad ogni modo si impegnò un combattimento, nel quale vi furono

alcuni morti, parecchi feriti e molti prigionieri. Tre dei nemici rimasti estinti sul campo furono trasportati in città, e come ostia propiziatrice, furono gettati ai piedi dell'*Albero* in S. Leonardo, affinchè la gente tutta li vedesse e servissero di sgomento e di esempio a chiunque nudrisse ancora ostili pensieri contro il nuovo ordine di cose. Alla sera i tre cadaveri deformati stavano ancora in quel luogo, e la popolazione continuava ad accorrere per vederli. Quando l'aria si fece affatto buia, si accesero intorno alcuni lantermini, che gettando una luce bieca ed incerta su quei morti visi, accrescevano terrore alla scena; e mentre vedeansi qua e là fra le tenebre donnicciuole inginocchiate in terra a recitare il rosario, frotte di giovinastri, girando a tondo intorno all'*Albero*, con voci sgangherate e con strana storpiatura delle parole, cantavano la Marsigliese.

Ma ad offrire più completo quadro dei tempi, che descriviamo, non vuolsi omettere un fatto di natura diversa da quelli ultimamente narrati, ma assai caratteristico, nel quale figurano ancora alcuni dei personaggi di nostra piena conoscenza.

Preghiamo quindi il lettore di voler tornare col pensiero all'incendio del teatro Riccardi, pel quale, (come si è detto), fu iniziata una procedura criminale, riuscita però a nulla. Or bene, sopravvenute le politiche mutazioni, il processo fu ripreso, ma scambiandosi completamente le parti; cioè, l'accusato divenne accusatore e l'accusatore accusato.

Il giorno 15 Marzo, (e vedete, che non si è frapposto indugio) al nuovo giudice del Malefizio nominato dalla municipalità, Giuseppe Ottavio Vacis, si era denunciato, che dietro voci ed indizii, il vero autore dell'incendio del teatro Riccardi era stato, indovinate chi?... Il conte Alessandro Ottolini ex Podestà e Capitanio di Bergamo, coll'ajuto di certo Piglietti, del capitanio di cavalleria Wlastellinovich e dei due capo birri Nicola e Bernardo Archiapatti!

Qui è prudentiale ricordare a chi legge, affinchè si premunisca e faccia anco le riserbe che crede, che ci aggiriamo in tempo di passioni, anzi di furori politici, misti ad odii ed a passioni personali. È vero che a conferma di quanto ricavo dal mio Manoscritto esistono gli atti e le deduzioni processuali della causa Ottolini, riassunta durante il governo degli Austro-Russi, o dei 13 mesi e, contro la sentenza anteriore sciolta, in favore di lui: ma chi ci persuade che in favore, o contro, eziandio sotto le sacre volte di Temi non si mescolasse la politica e qualche cosa di peggio? È un conforto, (se pure questo può chiamarsi conforto), conoscere, che gli stessi guai, di cui noi oggi ci lamentiamo, anche altre volte, e forse in più larga misura, esistevano. Il mondo è stato, è, e sarà sempre quel composto di male, misto a sottilissima vena di bene, che abbevera e nutre e propaga questa infinita progenie di generazioni, collettivamente chiamata umanità.

Il cittadino Pesenti, diventato potente nei giorni dell'universale commozione, come comandante generale le truppe della Repubblica, credette opportuno procedere senz'altro all'arresto dei due capo-birri Archiapatti; mentre con *Proclama criminale* del cittadino Rizzini, giudice delegato, « erano citati a comparire l'Ottolini stesso, il Piglietti ed il Wlastellinovich entro otto giorni per rispondere dell'accusa d'essere autori, o complici dell'incendio del teatro del borgo S. Leonardo, già denunciato dal console di detto luogo ecc. ecc. »

Il 17 Marzo gli Archiapatti, dagli arresti militari nel corpo di guardia della piazza, si traducono nelle carceri criminali, ove poco dopo sono visitati dal giudice Vacis, dai cittadini Marco Alessandri, Pietro Caleppio, Alessandro Solza, ufficiali del comitato di salute pubblica e dal francese l'Hermit. L'interrogatorio, a cui vengono assoggettati, dura parecchie ore ed è tenuto con gran solennità e mistero. E quale il risultato? La immediata scarcerazione degli accusati!

Da quell'ora il processo fu rapidamente spinto. Il Piglietti, implicato in esso, era un piemontese, giocoliere di professione, che avea alloggio in S. Leonardo dal sarto Botton. S'accusava d'aver visitato il teatro il giorno innanzi, d'essere stato veduto sul luogo dell'incendio, ove, indicato dal Riccardi a Bernardo Archiapatti come persona sospetta, non era stato arrestato, perchè le ragioni date dal Piglietti intorno all'essere suo

parvero al birro soddisfacenti. Gli s'imputava anche d'essere subito il giorno dopo l'incendio sgattajolato da Bergamo. Fatto verissimo, che però si spiegava col bisogno in cui quel giocoliere trovavasi di cercare altrove un teatro, quel di Bergamo essendo stato distrutto dalle fiamme.

Le accuse contro il Wlastellinovich sembra non avessero altro fondamento, tranne le relazioni strettissime coll'Ottolini.

Quanto poi a quest'ultimo, qual motivo poteva averlo spinto all'azione iniqua e criminosa? L'Ottolini, che aveva voluto l'apertura del Riccardi, perchè credeva servisse meglio agli interessi del pubblico e suoi, e che avea fatto disfare quello di Cittadella per togliere a ciò ogni ostacolo, lo incendiava! Lui, magistrato supremo della città!... In verità non è facile raccapezzarsi, nè dar spiegazione di certi giudizi, che pure si spacciano e che pure trovano eco ed appoggio quanto più sono grossolani ed assurdi.

Mi paiono giuste in proposito le osservazioni del mio Manoscritto e dette anche con miglior garbo del solito. Erano allora in ballo altri partiti ed altri interessi particolari, esso dice. La energia e la sorveglianza, che l'Ottolini si era sforzato di mettere in opera, specialmente negli ultimi momenti, per difendere il proprio Sovrano, gli avevano procurato gravi ed implacabili odii. La distruzione del teatrino di Cittadella era stata fatta a dispetto ed in danno di persone, che nella città esercitavano molta influenza.

Il vantaggio dato al Riccardi posto nei Borghi non piaceva a coloro che erano assuefatti a comandare, a primeggiare, a voler conservare presso di sè il centro di tutte le cose. Arrogò a tutto ciò le premure e le brighe di Bartolamio Riccardi, il quale non poteva sperare di risarcire il grave danno avuto, che facendosi pagare a diritto od a torto da qualcuno. Di più ancora, quelli che erano stati nominati come sospetti nel primo processo sotto l'Ottolini, avevano non solo desiderio di vendicarsi, ma forse bisogno di sviare l'attenzione e confondere indizii e criterii intorno ai veri autori del commesso delitto.

Per decreto 9 Maggio 1797 il cittadino Luigi Marchesi col Segretario Isidoro Suardi è mandato a Verona: *Per sequestrare i beni dell'incendiario Alessandro Ottolini e per conseguire dal ritratto dei beni stessi la somma occorrente per rifabbricare il teatro fatto da lui abbruciare.* Il Marchesi però incontra difficoltà alla subita e completa esecuzione del proprio mandato. Quel Landrieux, che pare lo stesso Capo di Stato Maggiore della Cavalleria, che altre volte ci occorre nominare, e che figurava segreto affigliato della reazione contro la Cisalpina, ora lo troviamo diventato una cima di apostolo per la libertà. Essendo al Quartiere Generale di Verona, muni di forti commendatizie il Marchesi, affinchè gli fosse più facile eseguire il proprio mandato. Ma si oppone la Municipalità, che al sequestro voleva prima essere autorizzata dal generale Au-

gerau. Questi, più retto degli altri, volle che il condannato *fosse citato e sentito*. Si rimanda quindi il processo al Collegio Criminale di Bergamo e sono di nuovo arrestati a Rovato, ove si trovavano, i due birri Archiapatti. Volevasi da questi una riconferma delle deposizioni fatte; la storia delle quali state ad udirla, che merita bene essere raccontata.

« Io mi trovava nelle carceri criminali (rispo-
 « se Nicola Archiapatti in un interrogatorio dopo
 « il secondo arresto) quando l'Hermit, in pre-
 « senza del giudice Vacis, dei cittadini Marco
 « Alessandri e Pietro Caleppio, mi disse, che
 « sarei fra un' ora fucilato, se non confessavo
 « d'aver eseguito l'incendio col collega Bernar-
 « dino per incarico Ottolini. Risposi e replicai
 « colle maggiori angustie e colle più vive pro-
 « teste, che io era innocente di quel fatto, e che
 « non potevo rendere alcun conto. Non venni
 « ascoltato, che per essere di nuovo minacciato.
 « Allora cominciai a dubitare più seriamente
 « della mia sorte, non conoscendo fin dove po-
 « tessè giungere la mia disgrazia in quel tempo
 « di rivoluzione, ignaro, come era allora, dei
 « metodi del nuovo Governo. Gittato nella più
 « alta costernazione, dichiarai essere pronto a
 « dire ciò che si voleva. L'Hermit dettò un co-
 « stituto, e contro coscienza e ancora colle mi-
 « naccie fui costretto a sottoscriverlo. Dopo di
 « che fu chiamato il mio compagno Bernardino,
 « cui successe il simile... Ad onta di quanto io

« possa patire, la sola verità è quella, che io
 « protesto, nel punto di trovarmi nelle mani
 « della Giustizia di nuovo, cioè, che io non ho
 « avuta alcuna commissione dall'Ottolini di ese-
 « guire l'incendio predetto, nè vi ho avuta al-
 « cuna parte.

« La Giustizia potrà rilevare quanto ho detto
 « dalle nominate persone, ma nel secondo o ter-
 « zo giorno da che fui posto in libertà, trovan-
 « domi la coscienza aggravata di quanto avea
 « fatto mi portai dal canonico Vegini Peniten-
 « ziere di questa Cattedrale, e confessandomi,
 « depositai nel seno della Giustizia divina la
 « verità dell'accaduto..... »

Dopo il Nicola fu fatto entrare e fu sentito il Bernardino Archiapatti, la cui deposizione si conforma a quanto avea esposto il Nicola.

« Inorridii al sentire che il Chiapatti atte-
 « stava che il teatro di Borgo era stato incen-
 « diato per meditata opera di noi due, in deri-
 « vazione di un' ordine dell'Ottolini, e che non
 « era vero; il passo già fatto dal mio compagno,
 « la minaccia della vita che mi rinnovò l'Hermit,
 « infine preso da un fatal timore non seppi re-
 « sistere a quel momento di angustie e proferii
 « la conferma di quanto avea asserito il Chia-
 « patti; allora il Vacis estese una carta confor-
 « me all'altra, ed io la sottoscrissi, e poscia fui
 « licenziato..... »

Le deposizioni dei due Archiapatti da noi ri-
 ferite testualmente, nella parte almeno che ci

parve più importante, si leggono nella *Allegazione per sua eccellenza il nobil uomo Alessandro co: Ottolini e vari altri aggravati contro la sentenza contumaciale 12 Messidor Anno VI (30 giugno 1798) emanata dalla Commissione Criminale appresso il Tribunale di Appello di Milano sotto il governo della sedicente Repubblica Cisalpina e stampata in Venezia da Fenzo. Gli Archiapatti giacquero nelle carceri tredici mesi e per due volte ancora furono torturati (vogliam credere esaminati) dal giudice Rizzini. Ma essi sostennero costanti la fatta formale ritrattazione in tutte le sue parti, finchè furono dimessi dalle prigioni e banditi per sempre dalla Cisalpina. Come lo era del pari il capitano dalmata Wlastellinovich.*

Narrare poi tutte le fasi e lo svolgimento del processo nella parte che riguarda l'attore principale del dramma, voglio dire l'Ottolini, sarebbe cosa assai lunga; e la scrittura diverrebbe, come dice l'Ariosto:

Di citatorie piena e di libelli
D'esamine, di carte e di procure....

Dunque ben volontieri mi sbrigo di così fatte immondizie, solo aggiungendo, che il Tribunale d'Appello in Milano, Commissione Criminale, nullameno le ritrattazioni degli Archiapatti, ritenuto l'Ottolini reo d'appiccato incendio per mandato, emanava la sentenza quì sopra citata 12 Messidoro, e per la quale era condannato insieme col Piglietti nelle spese processuali ed *alla reinte-*

grazione verso i danneggiati per l'incendio da liquidarsi nella competente sede di giudizio. A tal punto il Manoscritto dice roba da chiodi, perchè a lui pare, che, o l'Ottolini era provato incendiario, e per gl'incendiarii v'è altre pene, oltre le pecuniarie; o non lo era, e non doveva avere condanna di sorta.

Ad ogni modo, appoggiato a siffatta sentenza, sappiamo che Bartolamio Riccardi in attitudine da padrone recavasi alla Custoza, ex feudo dell'Ottolini, per eseguirvi nuovi sequestri. Però la lite, passata ai tribunali civili per la accennata liquidazione dei danni, fu tirata in lungo assai. Troviamo anzi, che più tardi, tornato in scena l'Hermit, offrivasi esso di accomodare le cose. E però, protestandosi persuaso dell'innocenza dell'Ottolini, proponevagli uno sborso di zecchini veneti 12 m, coi quali si sarebbe acquistata una libera assoluzione. Da Milano contemporaneamente Luigi Brunet, commissario francese, già impegnatosi al prezzo di mille zecchini a patrocinare l'ex Capitano di Bergamo, scriveva allo stesso: *Io ho potuto dare (non cerchi il modo, nè come!) prova della di lei innocenza nel noto affare.* Indi segue raccomandandogli il silenzio, consigliandolo a non servirsi d'altri procuratori, a mandargli subito tutte le carte, ed *una procura in bianco onde poter agire con efficacia.*

Ma, come dissi, il tempo intanto era scorso, ed erano sopravvenuti i nefasti giorni della seconda coalizione europea contro Francia ed i di lei

alleati. La battaglia di Cassano, perduta da Moreau (28 aprile 1799), le tre giornate della Trebbia e la gran battaglia di Novi, vinta da Suwarow contro Joubert, diedero l'Italia in mano agli Austro-Russi, che per tredici mesi rabbiosamente v'imperversarono.

Durante questo tempo la causa Ottolini fu dunque ripresa; e dal R. Aulico supremo Tribunale di giustizia in Milano uscì altra sentenza, (14 febbraio 1800) per la quale quella del Tribunale d'Appello (12 Messidoro anno VI.^o) veniva cassata, e, riprovati l'atto arbitrario dell'arresto degli Archiapatti, il metodo tenutosi nella procedura, tutto insomma il consecutivo processo; l'Ottolini, il conte Francesco Wlastellinovich, gli Archiapatti erano prosciolti da ogni imputazione, ed era ordinato alla Municipalità di Bergamo di restituire i beni mobili ed immobili all'Ottolini, al Wlastellinovich ed anche al cancelliere prefettizio Panizzoni, tenendo solidali dei frutti percetti i membri, che componevano allora la municipalità, e condannati finalmente pure *in solidum* al risarcimento dei danni e delle spese i signori conte Pietro Pesenti, conte Marco Alessandri, conte Pietro Caleppio, marchese Alessandro Solza, Giuseppe Antonio Vacis, giudice già del Malefizio.

Ma caduto l'effimero governo della straniera reazione per la rivincita ottenuta a Marengo da primo console Bonaparte, pare che nulla affatto siasi effettuato di quanto il R. Aulico suprem

Tribunale di Giustizia avea decretato. Ciò che di reale e di effettivo verificossi in così lungo e scandaloso affare furono le spese ed i danni risentiti dall'Ottolini, che in complesso trovo essere sommati alla enorme cifra di 400 m. lire venete. Il Pesenti e gli altri caporioni ebbero la soddisfazione di rovinare un onesto magistrato e di angustiargli crudelmente l'ultimo periodo della vita.

Non so se la storia compendiata di quel processo abbia più scandolezzato, che interessato il lettore. Ma come passarla sotto silenzio se essa ci dipinge così al vivo le passioni de' tempi? Ora a concluderla un po' meno alla peggio, resterebbe di tirarvi sopra una morale, come fa il mio *Manoscritto*. Ma di ciò amo lasciare incarico alla sagacia di chi ebbe la pazienza di seguirmi fin qui.

Permettete però, che tutto non è finito ancora. Nè anco il Bartolamio Riccardi sembra raggiun-
gesse lo scopo d'essere risarcito dalla grave jatura sofferta, poichè il Teatro, come ci occorre già di ricordare, due anni dopo si riedificava, ma per somministrazioni volontarie dei proprietari dei palchetti ed in modo più economico e meno solido.

Alcuno potrebbe domandare: perchè un fatto di quella natura, non solo non si è schiarito poi, ma anzi è caduto presto in tale dimenticanza da essere da pochissimi e senza quasi alcuna particolare circostanza ricordato? Due a nostro credere furono i motivi: e primo; le grandi e for-

tunose vicende, che, accavallandosi le une sopra le altre, attiravano in un campo di ben maggiore importanza l'attenzione generale: secondo, la stessa natura del fatto ed i nomi e le persone, che entro vi erano implicate tolsero opportunità di parlarne e molto più la convenienza di scriverne.

Ma il brutto incidente dell'incendio del teatro Riccardi ha interrotto la più lieta e compiacente descrizione delle feste ed istituzioni cisalpine. Torniamo dunque ad esse; e cerchiamo compiere il bozzetto dei casi e delle trasformazioni avvenute in questa buona ed antica città di Bergamo.

Da poco più di un mese è avvenuta la rivoluzione, ma di S. Marco omai è quasi svanita ogni memoria: ossia se resta ad alcuno voglia di ricordarlo è per bestemmiarne un'altra volta ancora il nome, è per declamare contro la tirannide, di cui il paese s'è liberato ed esaltare la felicità, che tutti o quasi tutti credono aver conquistata, quantunque i grandi, i veri, i durevoli effetti siano ancora di là da venire.

Erano le due di notte del 23 Aprile 1797, allorquando alla Municipalità bergamasca giungea notizia, che Bonaparte avea conchiusa la pace coll'Austria. Il giovine capitano, dall'Aprile del 96 all'Aprile del 97 avea ottenute tante vittorie quante sarebbero bastate a qualsiasi condottiero d'esercito per acquistarsi nome immortale. Coi preliminari di Leoben (17 Aprile 1797) si gettarono le basi della pace di Campo Formio,

della cui mostruosità è vano qui tenere parola. Ma le popolazioni, stanche delle angustie e dei danni delle lunghe e micidiali guerre, accolsero la notizia di un fatto (sancito però formalmente soltanto più tardi) con grandi dimostrazioni di gioja. Se mai alcuno, con postumo sentimentalismo volesse farvi credere, che il mondo si desolasse per l'indegno mercato di Venezia, potete rispondere, che ciò non è punto storico. Anzi la gran maggioranza rise e si compiacque nel vedere la veneranda repubblica gettata in cambio d'altri paesi fra le braccia dell'Austria, come una pecora scannata.

A Bergamo dunque si propagò la notizia della pace a suon di banda e dal lume di torcie a vento portate lungo le vie; e pel giorno dopo s'indisse un gran *Te Deum* in Duomo. Moschetteria, campane e cannoni compiono al solito il dover loro. Si pubblica un decreto col quale per sviscerato amore di libertà è fatto obbligo di illuminare alla sera tutte le case, colla comminatoria di zecchini 6 per ogni finestra, che rimanesse al bujo. Intanto che si canta l'inno di grazie, picchetti di guardie civiche, seguiti da una frotta di monelli scamiati, vanno in volta per le vie ed entrano nelle case dei nobili, cercando parrucche per farne una solenne ecatombe ai piedi dell'Albero della libertà. E chi di buon grado le consegna alla ciurma, e chi per paura. Fu visto alcun vecchio gentiluomo, devoto alle istituzioni ed alle costumanze fra le quali era nato ed educato, versare

persino una lagrima consegnando la fida parrucca col codino ai giacobini! Ne furono raccolte tante che infine, fattone un gran fardello, se ne caricava un grossissimo somaro. E sopra il fardello s'era posto a bisdosso un marmocchione, con viso fra il cretino ed il furfante, che con tutta prosopopea teneva in mano un grosso bastone ad uso di scettro e portava in capo altra montagna di parrucche, le une sopraposte alle altre. Ai lati gli correivano altri monellacci, i quali pungevano la bestia e brandivano lunghissime aste, su cui altre parrucche erano infilate e legate. Così si fece il giro della città, finchè si venne alla Piazza Vecchia, ove erano già apparecchiati pel solenne democratico sacrificio statue, emblemi, stemmi, bandiere di S. Marco, raccolte nelle valli soggiogate. Appena caduto il sole, si accese il gran falò ed il fumo propiziatore, spargendosi lento lento ed oleoso per l'aere, ed ingombrando la piazza ed anche le case, offendeva vivamente i nasi degli aristocratici impenitenti, ed imbalsamava invece quelli dei sinceri democratici.

Il giorno 30 Aprile poi gran baldoria in via di Prato per abbruciare nientemeno che gl'inquisitori di stato! Alle Colonne s'era costruito una baracca di legno parata internamente di nero, ove stavano i simulacri dei tre terribili magistrati. A lato ad essi sedeva al tavolo un impassibile segretario, poco discosto un fante, che alla faccia potevasi proprio dichiarare:

D'un empio re empissimo ministro.

Folla immensa s'accalcava per vedere; ed il benemerito cittadino Marchesi tenne patriottica arringa. Finalmente scoccò l'ora fatale, e fra vivi e scoppiettanti fuochi d'artificio gl'infelici Inquisitori col segretario ed il fante furono ridotti in cenere. Dopo la qual cosa una Banda si spiccava dal luogo della esecuzione, e presso al sito ove sorgeva l'incendiato teatro Riccardi, incontrava un Carro trionfale. V'erano sopra di esso tre statue, che allegorizzavano la libertà e le beatitudini, di cui essa è madre feconda. Poscia incominciarono i balli e continuavano i suoni, ed il carro fra le frenetiche grida della moltitudine fu trascinato per le vie maggiori della bassa città.

Il 13 Maggio giungevano da Venezia, rilasciati liberi, i bergamaschi fatti prigionieri a Salò, ed altri arrestati prima che scoppiasse la rivoluzione. Ommettiamo descrivere le feste e le accoglienze avute dai concittadini; riportiamo solo l'avviso, col quale si annunciava la loro liberazione:

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

IN NOME DEL POPOLO SOVRANO BERGAMASCO

Addì 7 Maggio 1797 V. S.

Li Comitati di Difesa Generale e Polizia uniti

« Ci affrettiamo, cittadini, di pubblicare le
« seguenti notizie che abbiamo ufficialmente e
« per espresso ricevute. »

« Tutti i prigionieri bresciani e bergamaschi,
 « ch'erano detenuti nella perfida Venezia, sono
 « in libertà e jeri o quest'oggi sono attesi in
 « Brescia. »

« In Venezia è seguita una specie di rivolu-
 « zione e sono già sotto i Piombi i Tre Tiranni
 « Inquisitori oltre a varii altri dei primi despotti
 « di quell'infernale Gerarchia. »

« Le valli bresciane sono omai pressochè sog-
 « giogate e sommesse. »

« LONGARETTI *Segretario.* »

Nelle valli bergamasche poi non restava più indizio di reazione. Troviamo invece che su per le medesime si facea da commissarii, od altri magistrati veri o simulati, man bassa sulle popolazioni. Pretesti non mancavano dopo le intenzioni ed i fatti commessi dai valligiani. Quindi in quei giorni stessi vedevansi tradurre a Bergamo Francesco Bondur da Gandino e l'abate Pesenti da Zogno, ed il segretario Berizzi convinti di reità sopra le contribuzioni imposte in Valle Brembana a parecchi individui da un francese chiamato Chevalier.

La città intanto era in mano, più che alla guarnigione francese, molto assottigliata, ad una legione di Polacchi giunti in numero di 300 il 20 di detto Maggio. V'era inoltre un corpo di Ferraresi, volontari arrolati non so in qual modo, e capitati a Bergamo ad organizzarsi e disciplinarsi, dopo che i popoli della Romagna

erano stati aggregati alla Cisalpina con decreto del Direttorio Esecutivo 9 Termidoro firmato dal Presidente Serbelloni e dal segretario generale Sommariva.

L'Albero della libertà non fu piantato nel Borgo Pignolo che il 25 Maggio. Ritardo di cui non mi dà ragione il Manoscritto, ma che probabilmente fu quella di non avere avuto tempo a pensarci, nè coraggio, per parte degli abitanti, d'invitare magistrati e cittadini a decorare la festa, quando ogni giorno doveano essere in moto per prendere parte a qualcuna delle funzioni, colle quali si credeva sul serio di mettere insieme la patria. Il discorso in quella occasione lo fece il cittadino avv. Santandrea, guarito appena da una ferita avuta combattendo contro i ribelli delle valli. Le buone e belle cittadine in quel giorno gettaron pane e denaro sull'altrettanto buon popolo; e poscia si è ballato come di pramatica.

In quelle occasioni di pubbliche feste solevasi eziandio fare larga dispensa di foglietti in stampa, sempre e tutto per uso, diletto ed istruzione del popolo. Riporto il seguente editto dal cittadino Antoine, come saggio non privo di interesse.

Articoli per gli amanti del lepido-serio.

1. Io credo nella Repubblica francese potentissima creatrice dell'uguaglianza e libertà.
2. Nel generale Bonaparte suo figliuolo, unico difensor nostro.

3. Il quale fu concepito di gran spirito, nacque da madre virtuosissima.

4. Pati sopra colli e monti, fu dai Tiranni vilipeso, morto e sepolto. (1)

5. Disceso nel Piemonte; il terzo giorno risuscitò in Italia.

6. Salì in Mantova, ora siede alla destra di Vienna, Madre potente e Capitale dell'Austria.

7. Di là ha da venire a giudicare i potenti aristocratici.

8. Credo negli spiriti della Generalità Francese.

9. La gran Municipalità di Parigi, la distruzione degli Emigrati.

10. Niuna remissione alla Francia. (sic)

11. La Risurrezione del Diritto dell'uomo.

12. La futura Pace Universale, Libertà, Egualianza, Fratellanza e così sempre in avvenire. Amen.

Come ognuno facilmente comprende, una fra le cure più gravi ed importanti dell'amministrazione della Repubblica bergamasca continuava ad essere quella delle armi; e d'armi e d'armati eran piene sempre le vie. Questi andavano in volta con ogni specie di divise; si radunavano in Prato per le manovre; e trovo fra le altre registrata una grande rassegna passata dal comandante *Vedel* e dal capitano *Pini* alle ore 22 del giorno 27 maggio. Allora però (diversamente da quello che abbiamo veduto ai giorni non molto lon-

(1) Allusione alla nuova più volte sparsa della morte di Bonaparte.

tani dai nostri!) prevaleva il vezzo di far parate e trascinar sciabole e portar pennacchi nei cappelli e di voler tutti essere generali senza bisogno di pedanterie, di disciplina, di regolamenti, di istruzione. La libertà si sapeva, se non intendere profondamente, usare almeno in larghe dosi; ed il vivere non poteva riuscire monotomo e privo di spedienti, se non per chi mancava di spirito e di iniziativa.

Ma quasi subito dopo la venuta dei Polacchi in Bergamo s'incominciò a notare indizii di malumore nella legione volontaria bergamasca. I militi, che v'appartenevano, aveano per verità motivi giusti e fondati di lamentarsi. Per disposizioni venute dal di fuori, si vedevano mano mano privati dei loro ufficiali, e posti sotto gli ordini di ufficiali stranieri, coi quali naturalmente trovavansi in poca armonia, male si comprendevano e punto si stimavano.

A tale proposito il Manoscritto mi offre un curioso episodio. Il disgusto, dice egli, s'era fatto così generale e grave, che ogni dì la legione bergamasca si assottigliava per diserzioni. A porvi ripiego s'erano dati ordini severissimi alle porte della città, perchè a nessun legionario fosse concesso uscire senza un permesso speciale. Ora essendo corsa voce che i militi bergamaschi sarebbero traslocati ad altra città, si manifestarono fra essi gli indizii più palesi e decisi di malcontento e quasi di ribellione. Un drappello di sessanta di essi con parecchi ufficiali si presentano

una notte a Porta S. Alessandro per uscire. *Qui vive?* grida la sentinella; e, visto tanto numero di soldati, chiama all'armi. Escono e si sfilano una diecina di Guardie civiche *sedentarie*; (poiché è da sapere che si era provveduto all'organizzazione anche di queste; organizzazione che si era propagata anche nella campagna e che forse dava gli uguali felicissimi risultati di una Guardia Nazionale di nostra piena conoscenza.) Accanto ai civili si pone l'ufficiale; un buon droghiere sui cinquant'anni, tondo, rubizzo, basso, che sta affibbiato nella divisa guerriera come fosse un botticello legato in un sacco smilzo. Sguainata la sciabola, egli s'avanza a passo franco e domanda che c'è di nuovo e che vogliono quei signori in sì grosso numero capitati alla porta.

— Vogliamo uscire, risponde un ufficiale.

— È proibito.

— Ma non per chi deve eseguire delle missioni importanti.

E in così dire s'avvicina al civico, lo tira in disparte, confabula alcun poco seco lui, finché questi, ripetendo: Bene, bene, ho capito; viene innanzi a' suoi, comanda il *Presentat arm* fa aprire la porta, ed augura il buon viaggio ai militi, che se ne escono.

Alla mattina un baccano da casa del diavolo! Erano sessanta legionari disertati formalmente per porta S. Alessandro. L'ufficiale di guardia fu messo tosto agli arresti e si istituì subito un

processo e una specie di Consiglio di guerra. Ma nel più bello delle discussioni si precipita nella sala una donna rossa, scalmanata, di forme fatte col compasso menato in giro. Essa, trascinando seco quattro ragazzi altrettanto rubicondi e ben pasciuti, si getta ai piedi dei signori giudici implorando pietà. A quel punto un acuto odore di pepe e di cannella s'era sparso per tutto il tribunale. Colei era la moglie dell'ufficiale della Guardia sedentaria, che, saputo il grave caso, veniva ad implorar grazia per suo marito.

Non dice per verità il Manoscritto come finisse la scena, nè come il processo. Pare però che non si riuscisse a nulla di serio, poichè fu constatato, che la colpa dell'accusato era stata soltanto quella di credere, che coloro uscissero dalla città per andare verso Ponte S. Pietro a sorprendere in una certa casa solitaria un conciliabolo di reazionari. Figuratevi se a tanto annunzio il patriottismo del droghiere ufficiale poteva badare pedantesca mente alla lettera della consegna!

La giustizia civile e criminale, che come abbiamo veduto nel processo per l'incendio del Riccardi, andava a balzelloni e tirata da influenze estranee e da prepotenze di uomini diventati potenti, non lasciava di esercitare talvolta anche tutta la più severa autorità ricorrendo all'estremo della pena, cioè alla morte. In tempi così agitati e sconvolti non poteano essere rari i delitti e tanto più quando, rotto il prestigio e l'austerità della veneta legislazione, più che altri

ordinamenti fissi, s'erano sostituiti gli arbitrii. Trovo che a Bergamo di frequente erano giustiziate persone dietro sentenza dei giudici criminali. Fra gli altri certi Greppi e Breviario, condotti il 1.^o Giugno sulla Fara, furono da un picchetto di Polacchi fucilati. Erano assistiti da due Cappuccini e circondati da folla grande di popolino, che correva a bearsi in tal sorta spettacoli, come è solito far sempre. — Ma l'aver scritto il nome, *cappuccini*, per associazione di idee mi ricorda altra importante disposizione che riguarda i monaci di S. Paolo.

Chi avrebbe detto a costoro in un bel dopo pranzo di Giugno, confortato da una dolcissima arietta, che veniva giù dalle montagne di Val Seriana, ove stava sciogliendosi un innocente temporale, chi avrebbe loro detto, che quello era l'ultimo giorno di tante e sì invidiate delizie? Giravano pei cortili, passeggiavano l'orto, chiacchieravano seduti sulle panchette di pietra fuori del convento, inconsci interamente della burrasca, che pendeva loro sul capo. Le ricchezze del monastero di S. Polo avevano attirato particolarmente l'attenzione dei Cisalpini. Pare che i concerti presi fra i caporioni di Bergamo ottenessero piena adesione dalle autorità di Milano. Ma le pratiche passavano segretissime, e venuta la notte del 7 all'8 Giugno, una grossa mano di soldati francesi avea circondato il convento. Si bussò prima e poi si entrò a forza. Fu una scena di grande confusione e spavento. Quelli fra i

frati, che credevano darla a gambe, cadevano in mano dei soldati appostati tutti all'intorno. Si fece l'operazione in tutta fretta, quasi al bujo: e chiusi i monaci in mezzo alle bajonette, furono invitati ad uscire colla ordinazione precisa, che nessuno fiatasse. Però i contadini del villaggio s'erano accorti, che alcuna cosa di straordinario succedeva in quella notte, e parecchi eran venuti sul luogo. Ma a pochi passi dal convento la prima compagnia di militi s'incontrò in altra non meno grossa. Era ugualmente composta di soldati francesi, spediti a rinforzare il drappello incaricato della operazione. In tal guisa, se vi fosse anche stato alcuno, che avesse voluto fare schiamazzi od opposizioni, alla vista di tanti armati gliene passava la voglia.

A due a due intanto camminavano innanzi quei poveri solitari, mogi, confusi, sbalorditi, incerti del loro avvenire. Però un ufficiale, con quella gentilezza caratteristica, che distingue sempre il francese in qualsiasi occasione, quando furono lontani dell'abitato, confortò i prigionieri, annunciando essere loro per intanto destinato il convento di Pontita.

Il convento di Pontita! Bel luogo, buoni frati, ricchi redditi... Ma quelli che lasciavano ora, eran tutt'altra cosa. Le delizie degli ozii di S. Paolo, ove erano vissuti e cresciuti così tondi e rubizzi, il compiacente refettorio, la cui fama s'era fatta popolare in tutta la provincia, le cantine colossali con le botti innumerevoli e prelibate, al-

cune delle quali piene di vino, che contava due volte gli anni del vecchio priore, non soffrivano riscontri. Oh! caducità delle cose umane! Oh! perfidia dei giacobini! Oh! conseguenze fatali delle rivoluzioni! Mentre vivevano nella piena fiducia di passare i giorni numerati nella tranquillità di un luogo scelto per vocazione e morire in esso, una forza brutale li strappa di là e li getta in ignoto paese, presso uomini ignoti, con un ignoto avvenire davanti! E tutto questo per spogliarli infamemente dei pochi loro beni, messi insieme per vivere lontani dal mondo e per esercitare nelle terre vicine il beneficio della loro carità e giovare ai peccatori colle loro preghiere! Oh! usurpazione senza nome! Oh! funeste conseguenze delle rivoluzioni!

Questi, od altri simili a questi, erano i pensieri, che passavano in mente a que' buoni frati, mentre seguivano il cammino fra il luccicare delle bajonette e fra le bestemmie di qualche soldato, che, stanco e preso dal sonno, inciampando in qualcuno dei più grossi ciottoli del sentiero, minacciava cader boccone sul terreno. Non mi consta come siasi continuato il cammino. Tutto a piedi fino a Pontita no certo, che parecchi di que' solitarii avevano così obesa le membra dalle penitenze da non poterle lasciare più di tre miglia.

Alla mattina la notizia della retata fatta in S. Paolo si sparse rapidamente, ed a Bergamo si seppe più presto, che ne' dintorni stessi de

villaggio, ove il fatto s'era compiuto. Non pochi mormoravano; e ne erano poi irritatissimi i numerosi coloni del monastero; ma il malumore si acquietò facilmente, sia perchè l'aria spirava favorevole a quella sorta di misure di libertà ed uguaglianza, sia perchè dei beni del ricchissimo convento se ne fece poi ampia e completa destinazione all'Ospitale maggiore di Bergamo, in gran distretta di denaro e sovracaricato di spese. Ai frati, che furono difatti allogati in Pontita, fu data una parte delle somme giacenti nelle loro casse; una seconda parte fu distribuita ai poveri di S. Paolo, il resto venne ancora all'Ospitale. Capirete che con sì fatti ripieghi non è difficile acquietare i malumori.

Anche la libera stampa ebbe in Bergamo durante la Cisalpina i suoi rappresentanti, specialmente nei tre giornali: *Il Patriota Bergamasco*, coll'epigrafe: *Dulcis amor patriæ*, apparso il 23 Marzo 1797, e che va fino al 10 Novembre 1797; il *Giornale degli Uomini Liberi*, dal 4 Luglio 1797 al 3 Aprile 1798, col motto tolto da Virgilio: *Tros, rutulusve fuit, nullo discrimine habeo*; il *Foglio del Dipartimento del Serio*, col 6 Aprile 1798 successo agli Uomini Liberi, e che avea in fronte le parole di Saint-Just: *L'homme lit la vérité afin qu'elle instruisse et non pas afin qu'elle outrage*. Da questi giornali si può intravedere almeno lo svolgersi dei tempi e delle cose, e il passaggio da una specie di autonomia, che a principio avea fatto pronunciare il nome di

Repubblica Bergamasca (!), all'assorbimento nelle amministrazioni della Cisalpina, alla sua volta assorbita dagli ordinamenti e dalla volontà autocratica del Direttorio francese. In essi giornali v'è anche saggi di polemiche, che toccano il personale; sbiadite immagini però di quelle, che illustrarono e confortarono i nostri giorni. Il più spigliato ed ardito redattore e scrittore degli *Uomini Liberi* era il cittadino *Muletti*, che diletta-vasi anche di poesia e specialmente di compor capitoli all'uso bernesco. Ma chi ricorda ora il suo nome? È avvenuto di lui quello che succederà di noi, se qualche manoscritto pietoso non si sarà tolta la briga di registrare, fra le tante baggianate dell'epoca, anche il nome di chi scribacchia questi fogli.

Sorsero poi due associazioni cittadine, allo scopo di propugnare i principii della libertà e di radicarne nel popolo la conoscenza e l'amore. L'una era quella che si chiamava la *Società di Pubblica Istruzione* e l'altra il *Circolo Costituzionale*. La prima s'inaugurava il 3 Fiorile, anno I° della Libertà Italiana con un discorso del Presidente Mascheroni. Essa però non tardava a palesare tendenze demagogiche, e specialmente spiriti astiosi contro gli uomini, che, a capo della Municipalità, restarono per parecchio tempo quasi arbitri assoluti del paese. È notevole il discorso che ad una riunione della Società dell'Istruzione pubblica tenne il francese *Vedel* lo stesso che ci occorre già di nominare. Eletti

già comandante la piazza ed il forte di Bergamo, mostrossi uomo fornito di quelle sode qualità cittadine, che in momenti di torbidi politici sono ancor più difficili a ritrovare. Parlò egli alla buona, ma con retto e sodo criterio da persuaderci che egli davvero ponesse il dito sulla piaga. L'*Associazione*, attaccando specialmente alcuno dei membri della Municipalità, in nome del popolo sovrano si arrogava nientemeno che il diritto di chiederne, anzi di volerne la destituzione. Il Vedel disse dunque in proposito fra le altre cose:

.... « Ah! cittadini, gettate un colpo d'occhio
« sugli annali sanguinosi della rivoluzione fran-
« cese. Richiamate alla memoria il tempo infe-
« lice, in cui le società strascinavano alla morte
« migliaia di vittime. Era ciò precisamente nel
« tempo in cui le Società si erano arrogate i
« diritti, che non avevano. I funesti esempi vi
« servano di lezione. Schivate con sollecitudine
« le disgrazie, che hanno coperta la Francia di
« duolo. Appena *sortiti* dalle catene della schia-
« vitù, voi avete bisogno di uomini saggi e spe-
« rimentati nel corso di una rivoluzione, ecc. »

Non occorre dire che le parole di Vedel riuscirono vane; e la Società dell'Istruzione pubblica procedette tanto nelle sue intemperanze, che venne sciolta ed incarcerato il Presidente. Allora fu stesa una protesta firmata dal Presidente stesso, Spini, e dal Segretario Cometti. Precisamente quello che talvolta si vede fare

anche ai nostri giorni, tanto è sciocca la sentenza, che dice: *Tempora mutantur et nos mutamur in illis!*

Quanto al Vedel, vogliamo riferire un decreto della Municipalità di Bergamo, sì perchè torna a giusta lode di lui, sì anche perchè serve a farci meditar meglio sui tempi, dei quali ci occupiamo.

LIBERTA — UGUAGLIANZA

Addì 10 Maggio 1797

SESSIONE DELLA SERA IN MUNICIPALITA' ATTIVA

« La municipalità di Bergamo, cui provengono
« da tutti li *contorni* di questa provincia *riscon-*
« *tri legali* delle misure prese dal comandante
« Vedel per condurre con la dolcezza e persua-
« sione questi popoli ai veri sentimenti dell'ab-
« bracciato democratico governo, decreta :

« Che sia fatta menzione onorevole della sua
« condotta commendevole *per gli spiegati carat-*
« *teri* di moderazione, disciplina, delicata onestà
« e giustizia, che giustamente gii hanno procu-
« rata la comune estimazione : questa menzione
« sarà stampata e presentata allo stesso da due
« ufficiali municipali in segno della pubblica
« gratitudine, onde sempre più impegnarlo a re-
« stare fra noi a *compiere la pubblica felicità*
« fino a che definitivamente saranno stabilite le
« norme costituzionali del nostro governo.

« Adottato.

« CASIZZI Segretario in Capo.
« PASSI Segretario. »

Passiamo sopra ai *contorni*, ai *riscontri legali* agli *spiegati caratteri* e a tutta insieme la peregrinità della dizione di quel decreto. Era il linguaggio *burocratico* d'allora, che non ha gran fatto migliorato neppure al presente. Notiamo soltanto il contenuto.

L'altra associazione chiamavasi *Circolo Costituzionale*. Istituito qualche mese dopo proclamata la Repubblica Cisalpina, dal Direttorio-Amministrazione centrale gli veniva decretata la soppressa chiesa della Madonna dello Spasimo per tenervi più comodamente le riunioni. La solenne inaugurazione della nuova sede fu fatta con discorso del *moderatore* Novelli. Grande il concorso di popolo, grandi anche gli applausi agli oratori. Il Manoscritto però con certa compiacenza da *parruccone* ostinato nota, che vi furono anche palesi dimostrazioni in contrario. Essendosi quel buon cronista tolta la briga di recarsi in luogo e di contare le finestre delle case lungo la via Prato, specialmente quelle più vicine alla chiesa tenute chiuse, o vuote di spettatori, soggiunge con compiacenza, che non furono esse meno di una cinquantina. Si tentò anche suscitare disordini; ma prevalse il buon senso, e il Novelli moderò egregiamente gli spiriti.

Fra gli oratori del *Circolo* trovo i nomi dei cittadini Magnati, Richelmi, Poli, Pezzoli, Donati, Spini. Trovo eziandio, che discorsi se ne facevano d'ogni sorta, politici, morali, religiosi. La dea *Ragione* avea quivi il suo culto; e gl'incensi

e la libera parola salivano fra quelle volte consacrate a rallegrarle il cerèbro. In una tornata burrascosa, in cui il cittadino Fortis avea predicato l'ateismo, il cittadino Poli sorse a rimbeccarlo vigorosamente. Pareva il finimondo, che incominciasse allo Spasimo! Però il moderatore non trovò di meglio, che scuotere violentemente il grosso campanello, calcarsi in capo il suo cappello cisalpino e dichiarare sciolta l'adunanza. Si uscì fra i fischi, le grida, gli urli, ed il baccano durò nelle vie, ai caffè, alle osterie, ed ebbe una eco anche nelle case e specialmente in certi crocchi di persone, che avendo piegato agli eventi, non voleva dire che avessero cambiate convinzioni. Queste anzi in certuni andavano facendosi più ristrette ed anche retrograde, in ragione dei disordini, che vedevano, ed anche immaginavano. La libertà nel secolo passato s'intendeva in senso assai più assoluto, che non si faccia ora da noi. Avvezzi al potere dispotico, pretendevasi imporre di essere liberi collo stesso sistema, col quale i governi e le istituzioni anteriori aveano imposto d'essere schiavi. Intanto lo spirito lieto e socievole, tanto propagato sull'esempio dalla dominante, colla Cisalpina era scemato assai; ed il conversare, o era intemperante e bilioso, o circospetto e sospettoso. Per quanto le parole *uguaglianza, unità, fratellanza* ecc. ecc. si ripetessero su per le Gride ed a voce, in pratica lasciava non poco a desiderare. Le teorie, per es. che certuni sostenevano al Circolo, facean venii

la senape al naso a certi altri; ai sussurroni poi ed ai commettimale porgean pretesto di spargere suggestioni e di gridare allo scandalo; benchè non mancassero i più liberali, che come due e due fan quattro provavano, che il lasciar libero sfogo anche al male, dà agio a confutarlo ed a combatterlo, e quindi ne deriva un bene. Era una logica, come un'altra; vecchia, se si vuole, ma sempre giovine e che anche noi, nepoti dei nostri nonni, vediamo magari spifferata dai lieti scanni di un banchetto.

In questi sensi presso a poco discutevasi vivissimamente in una brigata di persone ammodo, fra le quali notavasi il cittadino Beltramelli letterato, ed il cittadino Andrea Pasta, illustre medico bergamasco. Ad un tratto si spalanca la porta in capo alla sala, e presentasi una dama d'età già matura e con le traccie di una salute assai affievolita, ma di viso aperto, simpatico, significante.

— Amici, ho udito, ella disse, le vostre disputationi, e scusate se vengo ad interromperle. Sono i soliti e ripetuti discorsi della giornata. Io, perchè donna e perchè tenera dei caratteri, che distinguono il mio sesso, rifuggo dal far ridicola professione di politica. Mi sia lecito dire però, che mentre da una parte amerei vedere rispettate e tollerate le opinioni di tutti, dall'altra vorrei, che le esagerate e ree intenzioni di certuni non crescessero i mali del paese... Ma lasciamo questo ora, e piuttosto m'affretto a presentarvi l'illustre

nostro concittadino Lorenzo Mascheroni, vestito in completo abito da legislatore. Sapete la sua nuova carica a Milano, da dove è giunto or ora per venirmi a ritrovare. I fumi del potere non lo acciecano ancora tanto da fargli dimenticare gli amici. Vedete se sotto questi abiti non sembra diventato più leggiadro!... Bonaparte, che s'è degnato intrattenersi personalmente con lui, ha subito riconosciuto l'uomo. Vi sono noti i versi, che segnano per così dire un' epoca nella vita del nostro amico poeta:

Io pur ti vidi coll'invitta mano,
 Che parte i regni e a Vienna intimò pace.
 Meco divider con ricurvi giri
 Il curvo giro del fedel Compasso.

Non è vero, Lorenzo, che suonano così quei versi sulla *Geometria del Compasso* che dedicaste al Generalissimo? L'incaricare i migliori della compilazione delle leggi è provvedimento egregio ed a cui tutti, di qualunque partito, dobbiamo applaudire. Ora il nostro Lorenzo con Alpruni, Giani, Morali, Valeriani, Fontana sta elaborando il *Piano generale di pubblica istruzione*. V'invito dunque o amici, a far evviva al neo-legislatore concittadino.

Facilmente il Lettore avrà capito, che chi parlava in tal guisa era l'ex contessa Paolina Secco Suardo Grismondi, che Lorenzo Mascheroni, sotto il nome arcadico di *Lesbia Cidonia* quattro anni prima avea immortalata nel suo elegantissimo *Invito*.

Più volte, fino dal giorno in cui i francesi erano entrati in Bergamo, veniva sparsa voce, che Bonaparte avrebbe visitata la nostra città. Finalmente il grande avvenimento pareva dovesse verificarsi il 24 Giugno 1797; ed il Municipio aveva fatto affiggere il seguente avviso:

LIBERTÀ — UGUAGLIANZA

Addi 5 Messidoro, Anno quinto della Repubblica Francese, primo Repubblica Cisalpina.

Li 23 Giugno 1797 V. S.

LA MUNICIPALITA'

Ha l'estremo giubilo di partecipare al Popolo la lusinga ch'Ella ha di vedere domani l'Eroe Bonaparte. A tributargli onore è ordinata una festa da ballo e l'illuminazione della Città e dei Borghi.

Spiace assai di prevenire, che attesa la *incapacità* delle Sale nazionali di contenere tutti i cittadini, *otterranno l'adito* alla Festa soltanto quelli, che primi verranno a ricevere i numerati biglietti.

Il cannone del castello vi avvertirà poco prima del suo arrivo, onde non siate defraudati nella vostra aspettazione.

LONGARETTI *Segretario.*

La ressa per essere quindi primi ad impossessarsi dei biglietti fu immensa. Alcune città-

dine avrebbero messo fuoco alla casa pur di vedere l'uomo, di cui tanto si parlava, e di essere presentate a lui. Le più belle, preparando gli abiti più sfarzosi ed eleganti, sentivano in sè la coscienza di potersi attirare uno sguardo ed un sorriso speciale dall'eroe, ed attendevano l'ora come un ardentissimo giovine sposo la sera delle nozze. Nè la Municipalità stava colle mani in mano. Fin dal 19 Giugno avea convocati tutti i sarti della città, ed avea commesso ai medesimi l'assisa pei giovanetti, che componevano la *Legione della Speranza*. Che consolazione dovesse essere anche per questi è inutile dirlo! Aumentavano il loro fervore nelle armi, e tutte l'ore, recandosi alle manovre, cantavano allegramente i versi di Gio. Fantoni, fra gli Arcadi *Labindo*:

Noi siamo piccoli,
Ma cresceremo;
Difenderemo
La libertà.

Spuntò il giorno desiderato e l'aspettazione ed i preparativi furono grandi veramente e straordinari. La milizia si schierò in Prato, e stava aspettando. V'erano francesi, polacchi, la Legione bergamasca, la Guardia sedentaria, i ferraresi, la Legione della Speranza. Bonaparte doveva arrivare il dopo pranzo. Passa una, passan due, passan tre ore, e nessuno arriva. Avvisi e notizie allora non potevansi, come oggi, trasmettere con tanta celerità; e forse il dubbio di effettuare o no la gita a Bergamo, fece soltanto tardi

pensare ad un messo, che togliesse da ansiosa aspettazione una intera città. Verso sera la Municipalità è avvisata, che il Generalissimo non può venire. Dopo avere per tante ore in una caldissima giornata di Giugno ed in pieno assetto di guerra atteso indarno, la milizia, mortificata e stanca, riprese la via delle caserme. Mentre al venire tamburi e pifferi segnavano superbamente il passo alle milizie, ora pareva che la marcia avesse assunto suono cascante e dispettoso insieme. E la folla, che avea vagato per tante ore e che s'era con carrozze, con birocci ed anco a piedi spinta più miglia fuori della città, tornava scornata alle proprie case. La Municipalità però non si perdette d'animo e fece toccar con mano, che gli uomini si conoscono alle occasioni! Siccome s'erano spese 20 m. lire nei preparativi, nè potevasi differirne il godimento, e siccome d'altra parte dalle notizie giunte appariva chiaro che Bonaparte non intendeva nè ora, nè forse mai visitare Bergamo, così fu deciso che la festa da ballo dovesse aver luogo ugualmente. Diffatti la più eletta cittadinanza si radunò nelle sale dell'ex Capitaniato sfarzosamente addobbate e tutte rischiarate da torcie di cera, e ballò fino al mattino, confortandosi al pensiero di fare così ugualmente onore all'eroe. Alcune delle cittadine però non poteano darsi pace, e non apparvero, o apparvero in attitudine dispettosa, avvolgendo in invidi pepli quelle grazie voluttuose, che erano destinate a sfolgoreggiare soltanto innanzi al

giovane vincitore di Millesimo, di Lodi, di Lonato, d'Arcole. Com'è naturale, in quell'occasione se ne dissero d'ogni colore; qualcuno asseriva persino (come trovo nel Manoscritto) che Bonaparte avesse Bergamo in poca stima e che sul conto della medesima uscisse a dire: *È quello uno scoglio di avidi mercatanti!* Giudizio odioso e crudele, che vorrei fosse stato spacciato dai soliti sussurroni per destare dispetti e malcontento.

Ma il dispiacere della mancata visita di Bonaparte fu pochi giorni dopo consolato dalla gran festa così chiamata della *Federazione della Repubblica Cisalpina* da celebrarsi il giorno 21 Messidoro (15 Luglio) 1797 in Milano. Ad essa concorsero in grande numero anche i bergamaschi e fu compita nel Lazzaretto, che prese nome di *Campo della Federazione*. Nel Piano della festa, che veniva pubblicato, era stabilito l'ordine della marcia delle milizie, l'intervento della autorità, i riti e le funzioni, che dovevano celebrarsi:

..... « 9° Si comincerà dalla Messa celebrata dall'arcivescovo..... Appena finita la Messa la *forza armata* presenterà le bandiere della Repubblica, che verranno benedette: si alzerà quindi un suono universale d'inni patriottici, d'istumenti di musica, di evviva repubblicane. Vi sarà l'altar della patria: i lati dell'altare saranno coperti d'iscrizioni repubblicane analoghe al grand'atto, che dee celebrarsi: sull'altare arderà continuamente una fiamma, immagine dell'amor

della Patria: a piedi dell'altare saranno disposte alcune urne con una iscrizione, che desti la *sensibilità* e la riconoscenza verso i soldati francesi e cisalpini, che sono morti per la patria.

10° Il presidente del direttorio esecutivo dal luogo più eminente leggerà ad alta voce i tre articoli della Costituzione, che proclamano la Repubblica e appuntando la sua sciabola all'altare della patria pronuncierà questo giuramento: *Il Direttorio esecutivo in un col Corpo legislativo giura di essere fedele alla nazione, di mantenere e difendere con tutto il suo potere la costituzione della Repubblica e di odiare perpetuamente ogni tirannia.* Pronunciate appena queste parole, un colpo di cannone avverte tutta la *forza armata* del momento di prestare un egual giuramento. Tutte le bandiere si piegano, i cappelli s'innalzano, il *grido del sentimento* annuncia all'universo che la Repubblica cisalpina esiste, che il popolo l'adora, che ha giurato di difenderla. Si spargono in abbondanza copie della Costituzione; la musica si confonde coi replicati colpi d'artiglieria; gl'inni *patrici* consacrano questo giorno immortale.

11° Al dopo pranzo corse di cavalli con premi al vincitore.

12° La sera un ballo con illuminazione nell'istesso locale chiuderà la Federazione. »

Alla solennità, come dissi, concorsero anche moltissimi cittadini bergamaschi. Si è calcolato, che 400 m. persone fossero in quel giorno nel Laz-

zaretto. Gli abiti già fatti allestire per la nostra *Legione della Speranza* non andarono gettati, che questa pure figurava fra la *forza armata* della federazione.

Bergamo, democratizzandosi, ovunque trovava reliquie di istituzioni oligarchiche, e feudali le riformava vigorosamente. Democratizzavansi quindi anche le Fabbricerie, il Consorzio di S. Alessandro in Colonna, la *scuola del Corpus Domini* ecc. ecc.

Il cittadino Antonio Gambirasi, fra gli Arcadi *Floriso Alfeo*, meritò d'essere chiamato il poeta dei nuovi tempi e delle nuove istituzioni bergamasche.

Medico di Pontita e di Gronlungo

Con poco lucro per calle erto e lungo,

stampò appo il cittadino Erede Rossi in Bergamo le sue *Poesie Patriottiche Repubblicane* e le consacrò all'*Ombre degli Eroi che versarono il sangue per la Patria e per quelli che la sostengono, cioè al Bel Genio Repubblicano*. E se non gli fossero mancati (a quanto pare) i denari, intendeva mandarè alla luce altra raccolta poetica, ove avrebbe cantato *l'argomento Fisiologico Metafisico sopra la Democratizzazione delle Potenze dell'anima, e l'altro Filologico-Poetico-Anacreontico che riguarda il matrimonio dei fiori secondo il sistema Linneano e sulle loro classi democraticamente ecc.*

Per quanto a tanta luce durassero gli osti-

nati, sia perchè retriivi d'indole, sia perchè col paragone dei tempi passati non sapessero convincersi d'aver fatti grandi guadagni, sia perchè, più avveduti, comprendessero, che tutto quello che succedeva era una fantasmagoria, era una importazione esotica, era insomma un obbedire alle prepotenze francesi, che mano mano invadevano, nessuno però in pubblico e specialmente nelle più solenni occasioni si attentava di dar segno di non partecipare ai sentimenti comuni !

« Somministra una prova del suo *Civismo* il cittadino Giulio Bottelli coll'aver *connotato* l'ex nobile Marcantonio Grumelli, il figlio, senza la coccarda nazionale. E quanto egli, quanto i due suoi soci, i cittadini Gio. Piacenza e Ventura Bassetti, *generosamente hanno offerto di darsi in elemosina* alle monache di Rosate le lire 25 di multa a cui soggiacque il cittadino Grumelli.

« Per tali atti la Municipalità decreta onorevole menzione ai cittadini Bottelli, Piacenza, e Bassetti.

« Adottato sia stampato.

CASIZZI, *Segretario in Capo.*

PASSI, *Segretario.*

Non ho potuto a meno di riportare anche questo documento, perchè mi sembra bizzarro davvero.

Dopo la festa federativa gli editti portarono in fronte la formola : *In nome della Repubblica Ci-*

salpina Una ed Indivisibile; oltre le solite parole: *Libertà ed Uguaglianza*, a cui il popolo, proclive sempre al satireggiare anche le migliori cose, avea aggiunto la volgarissima frase: *E chi no ghe n'ha 'l se grate la panza*.

Trovo però che certo Formenti, Commissario di Polizia presso il Dipartimento del Serio, ad un suo Proclama 13 Ventoso Anno VI Repub., col quale eccitava le popolazioni bergamasche a celebrare l'anniversario dell'abbattuta oligarchia ed invitava quei Comuni, che non avessero innalzato ancora l'Albero, a farlo, pose in testa le parole: DEMOCRAZIA O MORTE! E spiaceci che fra tanti altri documenti originali mi sia caduto sott'occhio anche questo, perchè toglie alquanto della sua virginale originalità a cert'altro moto, che *mutatis mutandis*, abbiain anche noi sentito risuonare per lungo tempo al nostro orecchio.

Meriterebbe ricordo anche la *Festa della Riconoscenza alla Repubblica Francese*, inditta dall'Amministrazione Centrale pel 2 Piovoso (21 Gennaio V. S.) anno VI. (1798).....

Ma una irreparabile lacuna tronca qui la registrazione delle memorie quotidiane del mio Manoscritto. Malignità di uomini, o voracità di topi ha strappato dallo scartafaccio una dozzina di fogli, dei quali a stento ed ha fatica ho appena potuto metter insieme qualche meschino brandello. Il diurnale pare continuasse regolarmente sino al 1799, esponendo l'istoria dei giorni in cui l'armi francesi, dopo a grandi rovesci

ritiravansi dalla Lombardia, che era rioccupata dall' Austria collegata alla Russia. L' importanza e la curiosità di quel periodo storico non è piccola, sicchè non posso resistere alla tentazione di sforzarmi a metter insieme quel poco che mi sarà ancora possibile. Terminerò così alla meglio il mio bozzetto con queste che intitolerò:

MEMORIE STACCATE.

Al Giornale del *Dipartimento del Serio*, il 13 gennaio 1800 veniva sostituito: *Il Redattore Politico* coll'aquila bicipite in fronte, stampato da Natali. Esso non fa che riportare da altri giornali notizie politiche o inconcludenti o di un solo colore; di cittadino *verbum ne quidem*, come se la città, in cui veniva alla luce, non esistesse!

L' ingresso in Bergamo dei nuovi e vecchi stranieri era avvenuta il 24 aprile 1799, presso a poco colle formalità messe in pratica da quegli altri, che s' intitolarono *Liberatori*.

Nei nostri *vecchi* rimase viva la memoria di un corpo di Cosacchi, dal volgo chiamati *Barbette*. Erano a cavallo, armati di lunghissime picche, con brutte faccie pelose, con un berettone orlato di pelo in testa ed una casacca di rozzo panno ugualmente guernita e chiusa al petto da alamari, le cui maglie, o cappietti, erano spesso formati da sucide cordicelle. I cavalli erano piccoli, come in generale i cavalieri, ma nerboruti, agili, docilissimi al freno. Passando per le vie, quei

soldati alzavan le picche alle finestre, minacciando, o facendo segno, perchè vi s' infilasse cosa alcuna da mangiare. Giunti in Cittadella, parecchi di essi furono veduti salire coi cavalli su per l'antico scalone e discendere coll'uguale facilità.

In questi giorni il disordine, l'arbitrio ed il terrore furono estremi. Non pochi cittadini vennero ricercati e carcerati; fra questi il conte Pesenti, il Lupi, il Serrughetti, Paolo Mazzoleni, Gerolamo Carrara ed altri molti.

Il giorno dopo l'ingresso, su pei canti delle vie leggevasi il seguente avviso :

Bergamo, 25 aprile 1799.

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BERGAMO ecc.
istituita dal Generale Austriaco.

« *Commette* risolutamente a tutti i popoli di questa provincia di star quieti e tranquilli e di non molestare alcuno, altrimenti saranno severamente castigati dall'armata austriaca venuta per redimere questi popoli italici. »

VALLAPERTA

ROVETTA

ARRIGONI

OPRANDI

ZANCHI

SPINI

Amministratori.

GLYKER *Maggiore Comandante in Bergamo*

CASIZZI *Segretario.* »

Così incominciava il governo dei tredici mesi, governo che non si potrebbe meglio specificare, che col nome di confusione, di arbitrio, di reazione vigliacca contro quanto era durato per circa due anni. È naturale, che chi avea per sì lungo periodo compressi i proprii sentimenti, ora sfrenatamente, disonestamente li palesasse, inveendo contro tutto ciò che era stato costretto a vedere acclamato e portato in trionfo.

L'oltracotata razza che s' indraca

Dietro a chi fugge, od a chi mostra il dente,
Ovver la borsa come agnel si placa,

è viva, immortale sempre, specialmente nei pubblici rivolgimenti. Ai versi strambi, ma innocui dei poeti cisalpini, si sostituivano le adulazioni smaccate ed impudenti in rima; persin di frati e capuccini. Quei d'Almenno, inneggiavano con ode bislacca in nome della redenta Valle Imagna; sonetti d'ogni specie si spandevano pel pubblico, nei quali era difficile giudicare, se fosse più obbrobrioso il concetto, o più goffa e miserabile la forma. Non ne riferisco alcun saggio, poichè son certo, che non potrebbero recar che nausea a miei Lettori, dei quali temo d'aver già troppo abusato. Spiacemi dover aggiungere, che il vescovo stesso Dolfin, trascinato dagli avvenimenti, costretto forse da minacce e da nemici, che d'ogni parte gli rumoreggiavano intorno, scriveva una pastorale, colla quale plaudiva anch'esso ai nuovi dominatori. Premio in vero me-

ritato dalla leggierezza, colla quale avea porto mano a coloro, che impreavano all'antico dominio veneto mentre esso inonoratamente cadeva, travolto dalla propria impotenza. La pastorale ha la data del 4 maggio 1799 e fra le altre espressioni trovansi le seguenti:

. . . . « Noi godremo della splendida luce di un sì bel giorno; tranquilli riposeremo nel seno d'un porto così sicuro, all'ombra pacifica del nuovo sovrano, del forte difensore, dell'amoroso padre, che Dio ottimo massimo ci ha benignamente concesso nell'augusta persona della maestà dell'imperatore e Re glorioso Francesco II. di casa d'Austria ecc. »

Le persecuzioni ai cisalpini, o giacobini come si chiamavano, erano assidue, estese, implacabili; e le vendette, gli odii privati vi avean parte non piccola. Ai non pochi incarcerati s'aggiungano i fuggiaschi per le campagne, pei monti e fuori d'Italia. E qui potrei anche ricordare a conforto l'opera pietosa di chi, scordando partiti, risentimenti e convinzioni personali, cercava lenire le pene e prestarsi all'altrui soccorso. Fra questi la nostra *Lesbia Cidonia*, che ricoverando talora cittadini proscritti, o minacciati, e soccorrendoli anche di denaro, sapeva, senza recriminare sul passato, ricordarsi solo del presente.

Le milizie risiedevano nelle nostre case come padroni. Il Comandante russo riceveva petenti e deputazioni stando ignudo in un gran mastello di legno e facendosi da un suo soldato piovere

con una spugna sulle spalle l'acqua. Egli sdraiavasi sopra ricchi canapè cogli stivali e gli sproni e piacevasi sfregarne le rotelle sopra i drappi serici, che li ricoprivano. I *Barbette* poi, senza legge o disciplina, si disperdevano per le campagne, ed inseguendo verso Lecco i pochi rimasugli delle milizie francesi, erano poi alla spicciolata uccisi dagli stessi villani, che non ne sopportavano gli oltraggi e le ruberie.

Ma il popolo, la così detta massa del popolo era ancora tutta feste. Dopo avere già illuminate le vie all'arrivo degli Austro-Russi, più solennemente ancora lo faceva nei giorni 8, 9, 10, 11 settembre 1799, in cui si portavano in processione i SS. Fermo, Rustico e Procolo *in ringraziamento dei benefizii ricevuti*!! A tali feste intervennero l'arcivescovo di Milano, Visconti, il vescovo di Verona, Avogadro. La processione mosse dal Duomo e si recò a S. Alessandro in Colonna; il secondo giorno da S. Alessandro in Colonna portossi a S. Alessandro alla Croce; il terzo ritornava al Duomo. In quella occasione si fece una ricca esposizione dei migliori dipinti posseduti dai ricchi cittadini sotto il Palazzo vecchio. Vi furono musiche dei maestri Roscio, Niccolini, Gazzaniga, Zingarelli, dirette da Rolla ed eseguite da 70 parti col David vecchio, che faceva sentire l'incantevole sua voce da tenore....

Ma il primo Console Bonaparte era sceso dal S. Bernardo; il 2 giugno 1800 era rientrato in Milano, il 14 avea vinto Melas a Marengo....

Il giorno otto dello stesso giugno in Bergamo era capitato il generale Lecchi. Una nuova illuminazione fu segnale di un nuovo cambiamento di scena....

Il *Giornale degli Uomini Liberi*, ripigliando il 3 luglio le sue pubblicazioni, incominciava con un articolo d'invettiva contro il Direttorio Francese e la passata amministrazione della Cisalpina. La ragione non è difficile scoprirla....

Se dovessimo tessere l'istoria del nuovo periodo politico, non gli potremmo certamente negare merito di opere egregie e di utili istituzioni. Ma venute da mano straniera, per interessi stranieri, caddero in buon numero col cader del grandissimo fra gli ambiziosi. Ma di rado, o forse mai i popoli ebbero la virtù della preveggenza. Per intanto bastava, che alzando nuovi plausi, intrecciando nuove corone, il gran Corso fra macchine e fuochi d'artificio fosse per le città proclamato :

Bonaparte l'Italico
Primo Console
Della Repubblica Francese
Eroe Liberatore.

P. L.

NECROLOGIO.

Aprendo anche quest'anno la mesta istoria che morte incessantemente ci detta, innanzi tutto commemoriamo la gravissima perdita, non di un concittadino di Bergamo, ma di un grande patriota di tutta Italia :

RE VITTORIO EMANUELE.

Lo comprendiamo in questo Necrologio perchè la sventura fu cittadina e nazionale, fu di ognuno e di tutti, che hanno cuore per il paese e gratitudine verso chi l'ha prodigiosamente beneficato.

Non tessiamo lodi; non ricordiamo fatti, che tutti abbiamo scolpiti in petto. Anche Bergamo, come tutte le Città ed i più piccoli villaggi della Penisola, sentirono il colpo dall'improvvisa jattura, e quasi ci fu un istante in cui la fede incrollabile nei destini della Nazione pareva avesse ad impallidire.

Ma anche spento, *Vittorio Emanuele* provvide, affinchè il beneficio dell'opera sua patriottica continuasse. Egli ha lasciato tale esempio di lealtà e di amorosa devozione ai destini ed alle istituzioni della patria, ad esso pure in supremi momenti affidate, da formarne un codice ed un

vangelo. Chi gli è successo nel difficile e glorioso ufficio non ha che a leggere saggiamente in esso e battere coraggiosamente la luminosa via dischiusa.

Bergamo ed i trecento Comuni della sua Provincia hanno onorato con funebri cerimonie la memoria del primo Re dell'Italia unita in nazione, e la immagine di *Lui* è scolpita in tutti i cuori.

Noi pure, benchè tardi, deponendo in ispirito la nostra modesta corona sulla tomha del RE, che nelle modeste sue apparenze può avere offuscata la gloria dei maggiori potenti, invochiamo salute all'Italia e senno e virtù in chi deve guidarne le sorti.

IL CAV. GIO. ANDREA GREGORINI.

In Gio. Andrea Gregorini, non la Provincia nostra soltanto, ma l'Italia intera ha perduto uno dei più attivi, coraggiosi, intelligenti industriali, di cui si potesse onorare. Il Gregorini fu già iscritto e citato fra i magnanimi pochi, i quali presero a loro divisa il volere e fermamente volere. In questi brevi cenni, che ricaviamo da notizie gentilmente comunicateci da persona assai vicina all'insigne industriale, cercheremo noi pure di confermare tale giudizio, basandoci ai fatti, che valgono assai più d'ogni ragionamento.

Cominciamo dal dire, che l'Andrea ebbe in famiglia, specialmente dal padre, pure Andrea di nome, esempio di attività e di amore per quella industria ferriera, che costituisce il patrimonio unico quasi delle nostre valli. Nato il 1820 a Vezza d'Oglio, il genitore dimostrò quanto affetto nudrisse per quell'unico suo figliuolo impiegandolo di buon ora nella fabbricazione dell'acciajo, industria nella quale riusciva non mediocrementemente e colla quale avea potuto mettere insieme una discreta fortuna.

Il giovinetto Andrea fece quindi nella professione paterna tutta, come si suol dire, la scala, cominciando dal conoscere e valutare le legne

da far carbone, le qualità dei minerali e quelle degli acciai, e dal dirigere il lavoro nelle magone, dal sorvegliare gli operai ecc.

Felici quei figliuoli, che hanno dai loro padri esempi di perseveranza, di coraggio e attività nel lavoro! Andrea Gregorini non potè mai scordare quelle prime occupazioni, e quegli esperimenti, che il buon genitore gli ordinava e che gli faceva ripetere, se non riuscivano. In tal guisa acquistò l'abito alla fatica, si arricchì di cognizioni esatte e, per così dire, prese perfetta familiarità della professione che dovea esercitare. Ricordando il genitore e certi aneddoti del suo primo tirocinio industriale, mostrava quanta gratitudine serbasse in cuore per chi lo avea così amorosamente educato.

Mortogli il padre, il giovine Andrea proseguì ne' lavori d'acciaio; e benchè avesse introdotto alcune modificazioni nelle proprie fucine, tuttavia egli non sapeva acquietarsi ad una lavorazione assai lontana dai perfezionamenti altrove introdotti. Quindi seguiva ansiosamente i progressi della scienza, calcolava i prodotti delle nuove esperienze, delle nuove applicazioni e sempre più si persuadeva di poter anch'esso qualche cosa.

Ma gli studii teoretici per quanto fatti con ardore giovanile, non lo mettevano sulla vera strada della applicazione. Si decise pertanto di vedere co' propri occhi gli stabilimenti principali di siderurgia, e fece appositi viaggi in Stiria, in Carinzia, in Francia, in Inghilterra.

Davanti però al desiderio di fondare nella propria valle nativa una grande fonderia di ghise ed acciai si presentava il fantasima della deficienza del combustibile, quindi del costo grave della produzione combattuta sui mercati esteri e nostrali dalla concorrenza della produzione forestiera venduta a prezzi assai più modici. D'altra parte il concetto di un grandioso opificio, che non solo desse miglior qualità di merce, ma ne fornisse in quantità sufficiente alle ricerche si era fisso nella mente del Gregorini; quindi si decise di abbandonare Vezza e di piantar le tende a Castro presso Lovere, ove il Tinazzo colle sue acque gli offriva una potente forza motrice. Quivi ai tempi della repubblica veneta esisteva già una fonderia. Napoleone I.^o che pare avesse proprio occhio a tutto, si servì del luogo e dell'acqua per costruirvi una fabbrica di falci da sostenere la concorrenza delle fabbriche dell'Austria. Ma tornata questa padrona del Lombardo-Veneto distrusse naturalissimamente l'opificio, sicchè restano appena pochi ruderi ed un molino. Andrea Gregorini, trovata l'opportunità del luogo, sia per la forza motrice perenne, sia perchè centro di approvvigionamento dei materiali necessari, sia per il trasporto della produzione, abbandonò le tredici magone, che possedeva; anzi, come si esprime l'accurata relazione, che ci serve di norma, abbruciando dietro di sè le proprie navi, distrusse le paterne officine di Vezza.

Comperati a Castro i pochi avanzi degli antichi opifici sopra ricordati, bisognava che pensasse ad alzare dalle fondamenta un edificio, nel quale impiegare la forza idraulica non solo, ma mettere in atto i larghi concetti sull'industria ferriera, che si era formati coll'esperienza, cogli studii, colle cognizioni attinte ne' suoi viaggi all'estero. Per far ciò occorreavano capitali, che egli non possedeva. Ricorse al credito, e la reputazione, che già si era acquistata, unita all'onestà del suo carattere, gli procurarono ben presto ciò che esso domandava.

Non mise tempo in mezzo e cominciò l'impresa colossale colla serena fiducia di chi sa di non poter mancare alla meta prefissa. Nel 1854 egli costruì alcuni forni secondo le ultime invenzioni, fece muovere magli, mise in moto cilindri a mezzo di turbina. E così Gregorini cominciò la nuova carriera industriale, che non si arrestò mai; perchè chi l'avea creata dal nulla, era costantemente agitato da vera febbre di ampliare, di progredire, di migliorare. In quegli anni che corsero dal 1850 al '59, mentre altri in altro modo preparavano la maturanza dei destini nazionali, Gregorini lavorava pure per l'Italia, benchè in forma affatto diversa. Tutto solo e circondato da' suoi fuochi, da' suoi acciai e dalle sue ghise, creando una nuova industria ed aprendo una fonte di prosperità, le procurava non piccolo beneficio.

Bisogna che qui noi ricordiamo, che il Grego-

rini, caldo patriota com'era, nel 1848 avea presa parte alla lotta contro lo straniero. Tornato questo sciaguratamente, fu accusato di cospirazione, ed incarcerato. Volle la sua buona fortuna che il processo venisse in mano a persona legata per beneficii ricevuti dalla famiglia del Gregorini, e l'Andrea ne uscì miracolosamente assolto. Fu allora, che non potendo in un modo si diede a tutt'uomo a servire la patria in un altro non meno nobile; fu allora che l'attività del suo spirito si riconcentrò interamente nell'industria paterna; i primi tentativi riuscirono fortunati, e se al coraggio che prendeva da questi si aggiunge quello che già avea in sè stesso, si potrà farsi idea dell'attività che lo guidava nei progetti, nel lavoro, nelle trasformazioni, nei tentativi. I guadagni erano così tutti impiegati in migliorie all'opificio, come i giorni e le notti del proprietario eran tutte consacrate ad esso.

Nel 1857, quando la nostra Società Industriale in tempi ben più difficili, apriva un primo saggio di Esposizione Provinciale, gli acciai Gregorini attrassero l'attenzione e le lodi dei visitatori e fu ammirato come in tre soli anni, dal 1854, al 57, la produzione fosse già così perfezionata da potersi in alcune parti paragonare alla straniera. Assegnando la medaglia d'oro al Gregorini, la Commissione diceva: « di giudicarlo meritevole della distinzione per ricca mostra di ferro preparato, per la nota bontà dell'acciajo, specialmente per l'introdotta fabbricazione di molle

ad uso dei ruotabili, che prima doveansi procurare dall'estero. »

Nè minori cure costarono al Gregorini la fusione e preparazione delle ghise. Con esperimenti sopra esperimenti riuscì ad ottenere la maggiore tenacità che si conosca nelle ghise così dette grigie, e la maggiore durezza nelle cristalline. Dette ghise con felicissimi risultati vengono ora dal governo impiegate per fondere cannoni e palle atte a rompere le corazze delle navi.

« Oggi la produzione dello stabilimento Gregorini, è dovuta a due altiforni; (10-12 tonellate al giorno) i cui gaz esuberanti, con magnifico sistema da Gregorini stesso ideato, vengono utilizzati per l'andamento di due forni a *pudler* e di due forni per l'ebullizione, di modo che col combustibile necessario alla sola fusione dei minerali si fanno senz'altra spesa di combustibile circa quintali 65 al giorno di ferro *pudellato* in masselli e se ne possono laminare altri quintali 100.

« A due forni a *pudler* che producono quasi sempre acciaio naturale da quintali 50 ai 60 al giorno.

« Ad un forno a *pudler* a suola girante per la fabbricazione del ferro, colla produzione di circa quintali 45 al giorno.

« Ad un forno a fusione d'acciaio a suola girante per l'acciaio fuso, la cui produzione può essere spinta a circa quintali 200 al giorno.

« A quattro bollitrici.

« A sette magli.

« A due *treni a laminatojo*, di cui uno per la
 « cilindratura dei ferri a dimensioni grosse e
 « l'altro per la cilindratura delle misure mezza-
 « ne e piccole. »

A ciò aggiungansi le officine per la costruzione e riparazione delle macchine, che tutte si fanno nello stabilimento.

La forza idraulica poi impiegata ora calcolasi di 550 cavalli; capace di aumentare fino ai 1100. Del che intendeva cavar profitto il Gregorini, poichè fin da ultimo andava ripetendo, che se gli fossero bastati ancora dieci anni di vita in sua mente avea già il progetto di una trasformazione completa delle sue officine. Egli solea dire, che le ricchezze e le forze di una nazione si dovrebbero misurare dalla produzione del ferro. Mentre non era geloso de' progressi altrui, ai colleghi d'industria partecipava poi egli stesso i risultati, che sapeva ottenere con tanti studi, fatiche e sacrificii: se occorreva forniva disegni, dava istruzioni, in somma anche in questo mostrava di essere così superiore di mente e di cuore da non temere concorrenza, sicuro che v'era luogo per l'attività di tutti, per la sua in ispecial modo, che non provava stanchezza.

I ferri e gli acciai Gregorini, non solo hanno domande e spaccio in paese, ma anche all'estero, specialmente gli acciai. Non conterebbe registrare il nome deile Esposizioni, nelle quali il Gregorini ebbe onorificenze e premi. Mi par che basti

dire che ovunque s'è presentato colla propria merce ottenne distinzioni, cominciando dalla prima mostra Provinciale Bergamasca del 1857, che sopra ho ricordata, e passando per tutte le regionali, nazionali, mondiali ove ha creduto di presentarsi.

Le officine di Castro sono continuamente visitate da chiunque se ne intende e s'interessa delle nostre industrie. Oggi ancora trovansi alcuni Birmani, mandati fin da quei loro lontani paesi per apprendere i modi di lavorare ferri ed acciai.

Tralasciamo pure ricordare i servigi prestati alla patria dal Gregorini come Deputato al Parlamento, perchè potrebbero essere ben poca cosa in confronto di quello d'averle creato una splendida industria. Morì il 3 Novembre 1878, dopo avere superate gravissime malattie, una uscito appena di carcere e che fu forse l'origine di tutte le altre contro le quali per lunghi anni dovette lottare. Aveva cinquant'otto anni, ed un uomo della tempera di Andrea Gregorini si poteva dire ancora nel fiore dell'età.

È in vero doloroso, girando sotto le spaziose ed affumicate vòlte dell'opificio di Castro, fra tanto luccicare di forni, e scintillare di acciai incandescenti, e battere di magli, e girare di laminatoi, che schizzan fuori vermini sterminati di fuoco, è doloroso pensare, che l'uomo, il quale quivi ha tutto creato, tutto diretto, tutto perfezionato, sia così presto scomparso dalla scena

de' suoi trionfi. Il suo spirito deve alloggiare però ancora in questi luoghi ad incoraggiare chi è erede dell'opera sua e del suo nome; deve stare innanzi agli operai, coi quali fu sempre benevolo, previdente, amoroso, per incoraggiarli al lavoro ad aver fidanza in esso; deve, o dovrebbe esser presente a chiunque ama conoscere ed uniformarsi ad un tipo di attività, la quale, mentre può fare moltissimo anche fra i mediocri, fra gli eletti sa creare miracoli.

P. L.

COSTANTINO ROSA.

Anche la pittura di paesaggio non mancò di cultori in Bergamo. Prete Roncelli nel secolo passato, il Gozzi, il De-Leide, il Ronzoni, il Rosa nel presente lo attestano. Il Rosa, morto l'Agosto del 1878, chiuse questa successione di vecchi artisti. Ora si aspetta che altri entrino ad occupare gli onorati seggi, lasciati vuoti dai medesimi.

Costantino Rosa nacque in Bergamo l'anno 1803. Da giovinetto si diede al mestiere dell'orafa, e vi mostrava non comune abilità. Ma desideroso di qualche cosa di meglio, non si sentiva chiamato a perdurare in esso. Inchiodato dalla dura necessità al crogiuolo ed al brunitojo, si cuoceva di dover perdere gli anni più vigorosi della giovinezza senza occuparsi in ciò che la inclinazione vivissima del proprio ingegno istantemente lo chiamava. Meno male però che la professione, che esercitava, non era tanto discosta dall'arte da dividerlo proprio interamente da questa. Luca della Robbia, Maso Finiguerra, il Cellini, il Francia ecc. furono prima orefici, come ci ricorda l'istoria degli artisti. D'altra parte noi siamo di parere, che le vere e forti vocazioni raramente sono soffocate e rese nulle dagli ostacoli anche più gravi e potenti. Quando il nostro Rosa potè consacrarsi

interamente alla pittura, ciò che non fu tanto presto, vi impiegò tutta la forza della propria volontà per guadagnare il tempo perduto. Dedicatosi al paesaggio, trovò un'altra non lieve difficoltà da superare, quella di una scuola, della quale avere un buon indirizzo, atto anche ad accorciargli una via già per sè lunga e spinosa. Però all'Accademia Carrara trovò il nostro Ronzoni, il quale, benchè non vi avesse propriamente scuola ed insegnamento, pure anche per l'amicizia col prof. Diotti la frequentava. Cogliendo dunque consigli ed istruzione quasi a volo, profittando dell'amicizia con pittori, fra i quali lo Scuri, poi professore all'Accademia, formò il gusto suo sopra le tradizioni del paesaggio, che chiameremo classico; sopra il Ronzoni, sopra il Gozzi e sopra que' altri modelli, che gli potevano capitare tra mano.

Intanto l'assiduità ed il lavoro gli aveano procurato amici e protettori, sicchè col ricavo di quadri venduti mise insieme tanto peculio da poter sciogliere uno dei più ferventi voti del suo cuore, quello di lasciar Bergamo per recarsi a Roma. Quivi la grand'arte, le grandi tradizioni; ma più di tutto i ruderi, i monumenti, la campagna romana da studiare e da copiare. Scortato da qualche commendatizia, ma più di tutto dalla sua buona e ferma volontà, si recò infatti in quella gran città e si mise tosto al lavoro. Credo però, che come molti altri artisti, come l'Azeglio, in via d'esempio, durante questo periodo

di faticosi studii e di peregrinazioni in luoghi deserti ed anche poco sicuri, il Rosa non fosse così largo a denaro da potersi rendere meno disagiata la vita. Ad ogni modo avea la soddisfazione di perfezionarsi nell'arte sua, vedendo nuovi effetti di luce, di prospettive, di paesaggi, di alberi, di costumi, d'uomini ecc.; soddisfazione a nessun altro dovuta che a sè stesso, e più di ogni altra cosa appetita in un periodo ancora ripieno di speranze e di illusioni.

A Roma stette due anni, poi pellegrinò per l'Italia in cerca di altri luoghi e di nuovi oggetti da vedere e da copiare. Tornato a Bergamo, non tralasciò di visitare e replicate volte tutte le nostre vallate, sempre allo stesso scopo di studii.

Il Rosa non seguì propriamente una maniera nel paesaggio; ovvero, diremo più esatto, egli risentì le influenze della scuola classica di Claudio e di Poussin, di moda nei giorni della sua gioventù, e che era in Bergamo validamente rappresentata da Ronzoni; poi vide il nuovo indirizzo ai tempi del Canella, che mirava già alla emancipazione dal convenzionalismo; nè meno fu impressionato dall'Azeglio, che ne' suoi paesaggi storici univa l'interesse dei fondi, dei luoghi, delle scene al moto donato alle medesime col mezzo di personaggi veri, o finti, tolti dalla storia, o dalle pagine pittoresche del Cantore di Orlando.

Però vi fu un'epoca nella quale il Rosa, entrando quasi nel campo del quadro di genere, come nel suo alchimista, alle macchiette, che toc-

cava con bravura, dava maggiori proporzioni, e dipingeva scene, anzichè paesaggi. Eclettico nello stile, riflesse, come ho già detto, il moto del tempo, non estraneo anche alle impressioni, che potevan venire da maestri stranieri, come il Calame ed il Didier, ma alla fin fine sempre devoto alle ispirazioni de' suoi primi maestri.

Eppure era abbastanza strana una sua teoria, o credenza sull'arte. Inconscio, o non curante della vera e grande arte antica, come sgraziatamente lo sono in massima parte i moderni, diceva che oggi soltanto si è compreso l'indirizzo giusto delle Arti belle. Benchè egli per conto suo non vi si fosse avventurato mai, applaudiva anche ai tentativi più audaci. Nel paesaggio comprendeva anche la mera e gretta rappresentazione del vero; ma se la fantasia lo soccorreva, volentieri lo ricomponeva affine di adottarlo alle esigenze di una scena dipinta, sempre ben differente di una scena naturale. Il realismo, che farà diventare l'arte una specie di manifattura, s'è così insediato nel paesaggio da sacrificare la parte del sentimento, della poesia, della creazione alla ripetizione fedele degli oggetti, come gli abbiamo tuttodi sotto gli occhi. Eppure senza la creazione difficilmente ci troveremo nel regno schietto dell'arte. Il buon senso del pubblico, benchè non artista, nè estetico fa oggi assai buon viso e ricerca, apprezza, paga profumatamente le tele del Zuccarelli, perchè anche colla sua arcadia, colle sue pastorellerie, co' suoi conven-

zionalismi ci porta e ci fa vivere in luoghi deliziosi ed ameni, e ci ricrea colla grazia delle sue macchiette e colla dolcezza delle sue intonazioni. Le pareti delle nostre case sono abbellite da quelle scene ed amiamo gettarvi l'occhio per toglierlo forse da altre scene e da altri oggetti ed illuderci per qualche istante. Non vogliamo dire con questo, che il paesaggio debba tornare a quelle maniere fuori del vero e convenzionali, ma vorremmo, che, stando anche nel vero, non trascurasse il concetto, altrimenti, lo ripeto, si cade in una specie di fattura industriale e si viene a contesa colla macchina fotografica.

Il nostro Rosa, dunque, con tutti i suoi amori coll'avvenire, non poteva scordarsi di questo obbligo, del quale il vero artista ha in sè stesso coscienza, e copiando dalla campagna romana, o dalle nostre valli, non faceva sempre un puro ritratto dei luoghi, ma si serviva di questi per comporre un quadro. Il materiale radunato in tanti anni gli tornava opportunissimo per ricomporre dei paesaggi. Sicchè anche negli ultimi tempi lo abbiamo veduto esporre scene in origine tolte a Roma, o nelle romagne, od in altri siti d'Italia, ma ora pescate da lui nel gran magazzino de' suoi vecchi schizzi.

Il lavoro fu al Rosa il sostentamento unico della vita fisica e morale. Ammogliatosi già avanti negli anni, ebbe disgrazie e malattie, che certo non gli resero piacevole l'ultimo scorcio della sua esistenza. Ma appena ripigliate le forze, ri-

pigliava anche il pennello e viveva quasi solitario colla moglie, che gli fu ottima compagna e che lo assistette amorosamente fino alla fine.

Il Rosa tenne anche aperto il suo studio ad allievi, o per dir meglio ad una compagnia di amici, che si radunavano, ove l'instancabile maestro lavorava esercitandosi anch'essi nella nobile arte. Il distinto paesista Cesare Cavaliè nostro concittadino ebbe già precettore il Rosa, il quale era anche ricercato per maestro nelle famiglie. Benchè non avesse avuta apposita educazione ed istruzione, pure colla volontà, col criterio proprio, colle letture si era procurato da sè sufficiente coltura.

In moltissime case di Bergamo trovansi lavori del Rosa d'ogni maniera e d'ogni dimensione. Egli ne eseguì per commissioni, ne vendette di quelli già fatti, anche ad estranei, ne mandò alle Esposizioni, sicchè il suo nome nell'arte non rimase ignoto anche fuori di patria.

Ottimo cittadino ed artista modesto, ma d'ingegno, della sua attività lasciò prova di fatto nella quantità di lavori eseguiti e nella numerosissima raccolta di studii a matita ed a colori per quelli, che avrebbe voluto eseguire.

Mori a 75 anni; da un anno solo, perchè impedito da infermità, avea deposto quel pennello che gli era stato fonte di molte consolazioni, ma anche di un numero non minore di amarezze e di disinganni.

Povero Rosa !

P. L.

NOTIZIE SCOLASTICHE.

Ormai anche tra noi pare generalmente riconosciuto, che l'istruzione del popolo è oggetto di eminente importanza; che un popolo tanto vale più quanto più sa, e che questo naturale corollario del più semplice ragionamento è confermato dalla storia d'ogni popolo. Di qui parrebbe, che chi piglia a parlare dell'istruzione, o di argomento, che ad essa si riferisca e colleghi, debba parlarne sempre seriamente, sempre coll'intendimento di contribuire a raccomandarla al popolo, a migliorarla, a diffonderla fra il popolo quanto è bisogno. Nondimeno v'ha tuttavia taluni, che non intendono o non vogliono intendere questa convenienza, questo bisogno, questo dovere, e però parlano e scrivono di fatti e di opinioni attinenti all'istruzione con quella leggerezza, con quella sbadataggine, con che si parla nel conversar comune del caldo e del freddo e delle simili vicende atmosferiche d'ogni dì. Si è fin veduto un bravo signore, che incaricato di dar contezza al pubblico per mezzo della nostra Gazzetta Provinciale della solenne distribuzione de' premj agli alunni delle 17 scuole comunali addette alla Città alta eseguitasi ultimamente nell'aula maggiore del R. Liceo Sarpi,

a vece de' cenni scolastici, con che il Soprintendente, preludendo, come ne ha debito, alla premiazione riassumeva rapidamente l'istruzione impartita nelle anzidette scuole lungo l'anno, l'opera prestatavi dai Maestri, e le prove date dagli alunni della lor applicazione allo studio, del lor profitto, e della loro condotta morale, e per tal guisa rendea ragione de' premj che stavasi per dispensare, ha ritenuto più importante a sapersi per lume del pubblico, per norma de' genitori, che mandano i lor figli a quelle scuole, pel maggior progresso dell'istruzione popolare, chi era presente, e quindi ha diligentemente riferito, che *v'assistevano il Sindaco, alcuni Assessori Municipali, il Provveditore, molti professori e varie Autorità, meno il Prefetto, che trovavasi a Venezia, e che era commovente davvero il vedere que' bravi fanciulli e quelle brave fanciulle ricevere il premio del loro studio, e della lor buona condotta.* Del Soprintendente, non che riportarne qualche parole per dirne bene o male secondo il merito, non ha creduto di doverlo neppur nominare fra i presenti, quantunque vi fosse e vi dovesse essere qual principale direttore di tutta la funzione scolastica. Si direbbe, che rifuggiva studiosamente dal nominarlo per tema d'essere tratto a dir qualche parola del rapporto di lui, e dell'istruzione, a che riferivasi quel rapporto, e così ad imbrattare di sciocche ciance lo bello stile, che dovea far onore a lui, e alla Gazzetta, che aspettava il suo articolo. Ma

fortunatamente ingegni di questa altezza che così intendono l'istruzione, non sono tra noi e non possono essere che pochi, e però speriamo di non incontrarne tra i nostri lettori. Senza ciò non avremmo il coraggio di porgere al pubblico le notizie annunziate. Perciocchè essendo esse per sè stesse tutt'altro che peregrine, e brillanti non ponno avere qualche pregio se non agli occhi di chi vuole e sa leggervi per entro, e discuterle, e trarne indirizzo a conoscere l'istruzione e l'educazione, che si impartiscono nei nostri Istituti, ed ha il senno ed il coraggio di avvertir tosto, e fermamente se si travia. E con questa confortatrice speranza ci facciamo al nostro còmpito.

Erano dunque, come è solito, il 15 dell'Ottobre 1877 aperte tutte le scuole comunali, delle quali principalmente intendiamo parlare, perchè son quelle, dove la più gran parte del popolo nell'età prima, innanzi darsi, come ha bisogno, alla pratica di arti e mestieri, apprende quel po' di istruzione letteraria e morale, che gli è più necessaria. Tutti i docenti d'ambo i sessi erano al lor posto, e attesero in quei primi giorni dell'anno scolastico agli esami detti di *riparazione*, perchè possono riabilitare lo scolaro caduto ne' precedenti esami estivi, agli esami di ammissione, e all'iscrizione degli scolari alle diverse classi a che aveano diritto di appartenere.

Le lezioni regolari in conformità de' programmi governativi non cominciarono che al 5 del

Novembre, quando accordatisi tra loro tutti i Maestri aveano anco stabilito quai libri secondo le diverse classi, doveano pigliarsi a testo, e per utile lettnra, e ne aveano dato avviso agli alunni, onde prestamente potessero profittare delle lezioni. Ma il censimento complessivo della scolarasca d'ambo i sessi non potè essere concertato che intorno alla metà del Novembre, e ne fu allora trasmesso all'onor. Municipio quel sunto, che in esecuzione della legge, che vuole obbligatoria per tutti l'istruzione elementare, avea richiesto.

Rilevossi da questo censimento diligentemente redatto, ch'eransi iscritti 955 maschi, e 224 femmine nelle scuole urbane e suburbane della piana città, e 369 maschi e 278 fanciulle nella città alta; e quindi in tutto tra maschi e femmine 1824 scolari, cifra di parecchie decine superiore a quella degli anni passati, comunque siano cresciute di numero e di merito le scuole private, che alle nostre pubbliche fanno concorrenza. Il che può riguardarsi come effetto della legge obbligatoria, ma noi amiamo meglio attribuirlo a merito della svegliata nostra popolazione pronta a comprendere l'importanza dell'istruzione. Con questa ragguardevole schiera d'alunni che abbiamo accennato, procedettero regolarmente tutte le nostre scuole fino alla metà circa del mese di Marzo, nè intervennero altri accidenti notevoli, tranne la sostituzione in alcune scuole così maschili che femminili di nuovi do-

centi ad altri o mancati per morte o ritiratisi per urgente malattia.

Intorno alla metà di Marzo si diedero le disposizioni necessarie per gli esami detti *semestrali*, che son la prima prova generale del profitto fattosi dell'istruzione in tutte le scuole, e sogliono compiersi pochi di prima che comincino le vacanze pasquali prescritte dal Calendario ufficiale.

Di pieno accordo, come è necessario, fra le scuole della piana e dell'alta città si fissarono i giorni degli esami intorno a Religione, che debbono sempre precedere per buone ragioni ai letterarj, e si divisarono come è solito, le Commissioni incaricate degli esami letterarj in ciascuna classe. Gli esami di religione cominciarono il 22 di Marzo, i letterarj col primo d'Aprile. Tutti codesti esami e le operazioni secondarie, che ne sono conseguenza, compilazione di registri scolastici e lor consegna all'ufficio de' Soprintendenti, e altro simile erano compiuti al 10 dell'Aprile e quindi al principio delle ferie pasquali. Codesti esami, (non solo quelli intorno a religione, che come più facili lasciano sempre assai soddisfatti i rev. Parrochi esaminatori), ma anche quelli intorno a lettere, comunque tenuti con rigore riuscirono soddisfacenti in modo da dare buone speranze pel fine dell'anno scolastico.

Ripigliatesi dopo le ferie pasquali le lezioni elle proseguivansi da parte principalmente dei Maestri con tutta assiduità e attenzione, come

a maggior difficoltà delle materie da spiegarsi nel 2. semestre richiede, fino al cader di Luglio, in cui sogliono aver luogo gli esami finali.

Il 22 e 23 Luglio, a tempo invitati, intervennero nelle varie classi urbane e suburbane a tenervi gli esami intorno a religione, e storia sacra i rev. Parrochi o lor Vicari, cui spettava.

Il 29 di detto mese cominciarono per opera delle Commissioni esaminatrici gli esami di lettere prima in iscritto poscia a voce, che durarono circa dieci giorni; restando fermo, che qualunque Maestro si trovasse co' scolari suoi libero da impegni per esami dovesse tener lezione. Apparve allora in tutta la sua sconcezza la brutta abitudine, che v'è principalmente nelle località rurali di ritirare dopo le ferie pasquali dalle scuole i fanciulli e le fanciulle per frivoli motivi, cosicchè non solo non imparano quanto si insegna nel secondo semestre, ma disperdono assai facilmente anche il poco, che hanno nei primi mesi appreso. Perocchè non si presentarono a quegli ultimi esami de' 955 maschi registrati nelle 15 scuole maschili della piana città più che 668, e dei 369 maschi ascritti alle nove scuole della città alta non più che 265; delle 224 alunne della piana città non oltre a 144, delle scolare della città alta non più che 215, delle 278 iscritte. Laonde dei 1824 alunni profertisi alla prima iscrizione mancarono all'esame finale, che riassume in ogni classe l'insegnamento di tutta l'annata, 545 alunni, 391 maschi,

e 154 femmine. La qual cifra di riprovevoli disertori delle scuole, comunque non oltrepassi quella degli anni antecedenti, è però molto vergognosa a confessarsi e accusa ne' genitori una deplorabile incuria per l'istruzione de' lor figli. Ma a compenso di cotesto detestabile disordine si riconobbe per mezzo degli esami, che gli assidui alle lezioni fino al chiudersi dell'anno scolastico erano anche i più adatti a profittarne e a render lieti delle lor fatiche i lor zelanti Maestri, e che i disertori delle scuole erano scolari da non desiderarsi. Perocchè dei 668 maschi, che nella piana città si presentarono agli esami 412, dei 265 maschi appartenenti alla città alta, 181 raggiunsero i voti richiesti per passare a classe superiore, e parimenti delle 144 allieve sottopostesi all'esame nella piana città 93, delle 215 della città alta 194 vinsero la prova e meritano d'essere promosse; onde riassumendo l'esito degli esami di tutta la scolaresca maschile e femminile d'ambi gli scompartimenti della nostra città si riscontra che sopra i 953 maschi esaminati 593, quasi $\frac{2}{3}$; e delle 357 allieve 287, più che $\frac{2}{3}$, conseguirono meritamente la promozione. Dei 593 promossi poi 78 meritano premio reale, e 146 Onorevole Menzione; delle 287 promosse vennero riconosciute degne di premio reale 85, e della menzione d'onore 107. Il qual ultimo risultamento se non è splendido, dee però parere a qualunque discreta persona molto soddisfacente; poichè appare che de' ma-

schì quasi la metà, delle femmine più che la metà riscossero i 28/30 de' voti delle Commissioni esaminatrici. Cotesti premii poi si giustamente aggiudicati vennero solennemente distribuiti ai bravi alunni parecchi di dopo chiuse le scuole, il 22 d'Agosto nell'aula maggiore del R. Liceo Sarpi agli alunni dell'alta città, il 24 nella sala maggiore delle Scuole pubbliche in *Via Torquato Tasso* agli alunni della piana città. Così nella città alta, come nella piana presiedettero alla geniale funzione scolastica l'Illustr. signor Sindaco e l'onor. R. Provveditore sopra gli studj cav. Gaffodio circondati da parecchi Assessori Municipali e vi fecero proemio, come è lor ufficio, i due Soprintendenti Scolastici ritraendo, ciascuno alla sua volta, col mezzo degli accurati dati statistici, che abbiamo poc' anzi riferiti, e con opportuni commenti il movimento della scolarisca, e dell'istruzione impartitale lungo l'anno nelle scuole, a cui ciascuno d'essi sorveglia.

Lodarono entrambi con sincere e calde espressioni le intelligenti, le instancabili, le generose cure del patrio Municipio a provvedere a ogni bisogno delle sue scuole e a promuovere e migliorare l'istruzione della tenera gioventù in esse accolta e commendarono altamente lo zelo, il sapere, l'amorevolezza, e l'esemplare contegno, con che i valenti Maestri così dell'alta come della città piana insegnano lettere ai loro alunni, e in pari tempo gl'informano a onesti, a generosi, a gentili costumi. Il Soprintendente del-

l'alta città inoltre parlando degli esami intorno a Religione trovò nuova ragione di tributar lode al Municipio per la lunganime prudenza con che procede a risolvere l'ardente questione dell'insegnamento religioso, che il R. Ministero, forse improvvidamente, ha abbandonato al libero arbitrio de' Municipj. Disse la questione essere infatti grave assai e difficile a risolversi così speculativamente, che politicamente. La moralità, elemento principalissimo della prosperità delle famiglie e degli Stati, non essere tra noi ai dì che corrono sì fiorente da rifiutare l'efficace ajuto della religione per rinfrancarsi e diffondersi. Essere anche a temere che soppressa o ridotta a minime proporzioni l'insegnamento religioso nelle scuole primarie, ove da più che un secolo è radicato, molti padri troppo meticolosi e sobillati anche da chi ci ha interesse, tolgano dalle pubbliche scuole i lor figli per affidarli a Maestri che insegnano loro forse tutt'altro da quello che noi vorremmo pel bene della patria, di tutta l'umanità. Se sono stranamente esagerate le grida di certi liberalissimi, che temono compromessa in que' bambini la libertà di coscienza, è anche vero, che vi hanno parecchi, che tentano a tutto potere di travolgere la santa religione a servile bigotteria. L'esitanza adunque, la ponderatezza in chi dee decretare essere al tutto commendevoli. A proposito poi de' costumi e de' sentimenti a che si educano, e di che dan saggio gli allievi delle nostre scuole ricordò, che quando

si fece invito a tutta la popolazione a concorrere all'erezione di un monumento nella nostra città all'immortal redentore dell'Italia Vittorio Emanuele non solo tutti fanciulli e fanciulle mostraronsi entusiasticamente volenterosi a rispondere all'invito lor fatto, ma parecchi senza aspettare il soccorso de' lor parenti offersero immediatamente i centesimi, che avevano recato dalle lor case per comprarsi chicche o simile. Chiusero entrambi i Soprintendenti il lor discorso volgendosi affettuosamente ai bravi fanciulli, che stavano ansiosi aspettando di udir il loro nome proclamato fra i premiati, ed esortandoli calorosamente a trarre dai premj, che ora aveano sì ben meritati collo studio e colla lodevole condotta, incoraggiamento a perseverare, a far anche meglio col crescer degli anni. E a questo proposito parvero sì spontanee, sì opportune, sì lusinghiere le parole dell'egregio Soprintendente della piana città, che il pubblico le accolse coi più vivi applausi, e il R. Provveditore pigliata la parola con isplendido discorso confermò le congratulazioni, e le esortazioni dell'egregio Soprintendente, e gli applausi, di che l'udienza l'aveva onorato. Nella città alta tosto dopo la relazione finale del Soprintendente, nella piana dopo gli applauditi discorsi del Soprintendente e del sig. R. Provveditore cominciò la dispensa dei premj e delle menzioni d'onore fatta con gentil compiacenza dalle rispettabili Autorità, che presiedevano, ai bravi allievi mano mano, che il

nome loro era proferito dal Sopraintendente o da chi ne faceva le veci. Qui noi potremmo con molto piacere de' gentili nostri lettori descrivere accuratamente il commovente spettacolo che offrivano fanciulli e fanciulle mentre giulivi e riverenti, recando a volta vaghi mazzi di fiori da porgere alle Autorità presiedenti, accorrevano a ricevere il sospirato premio, ringraziavano e tornavano festeggiati accanto ai lor parenti ai loro amici. Ma la piacevole descrizione non accordandosi col nostro scopo che non è di dilettere, ci contenteremo di dire, che la festosa solennità così nella piana che nella città alta si compì col più preciso ordine e colla più manifesta soddisfazione delle Autorità presiedenti, del corpo insegnante e della rispettabile udienza. All'applaudita premiazione nella piana città con felicissimo pensiero accrebbe lustro l'onorevole Sindaco. Perocchè allo sciogliersi dell'adunanza ei sorse a volgere nobili e cortesi parole di lode e congratulazione ai valenti Maestri, e ai lor discepoli e di ringraziamento alla numerosa udienza com'ella ci avea merito. Perocchè secondando le viste elevate del Municipio premurosa e festevole era accorsa ad applaudire e incoraggiare que' benemeriti fanciulli, che sì lodevolmente moveano i primi lor passi nella carriera della vita, perchè perseverino e coltivino indefessi animo ed ingegno e così rendansi per virtù e sapere degni figli d'una città, d'una provincia, che per generosi e intelligenti sforzi a pro dell'istruzione, per ot-

timi e molteplici Istituti educativi a pro della crescente gioventù pareggiansi alle più cospicue e agiate Provincie d'Italia, e con queste gareggiano a rendere prospera e forte internamente, e rispettabile in faccia agli stranieri la patria comune.

Fatto qui fine alle notizie, che si riferiscono alle scuole elementari speriamo, che non dispiacerà ai nostri lettori, che vi facciamo seguito con alcuni cenni intorno al patrio Istituto di educazione di Sordo-muti e Sordo-mute, il quale per l'origine sua municipale, pei sussidj che tuttora dal Municipio riceve, per le materie insegnate, comunque l'insegnamento sia dato con metodo speciale secondo che esige il deplorabile difetto degli allievi, ha sì stretta analogia colle anzidette scuole. Questo caritatevole Istituto sorto da poveri principj va ogni dì più sollevandosi a poter fra breve pareggiar forse i più benemeriti Istituti, che mirano a uguale intento, e sono in Italia più rinomati. Esso infatti, raccoglie e istruisce fin d'ora cinquanta alunni, 35 maschi e 15 femmine, una buona parte de' quali sono inviati da altre provincie finitime che onorano della lor fiducia il nostro Istituto, e pagano pe' lor ricoverati una pensione speciale loro giustamente imposta dal Consiglio Direttivo. L'istruzione e la disciplina è principalmente diretta da un eccellente sacerdote, che a noi sembra difficile ad essere pareggiato per intelligenza, e attenzione a cogliere e porre in atto tutto che può migliorare il suo insegnamento, per l'instancabile pazienza,

per la sincera e viva carità con che si dedica all'adempimento del difficile ufficio suo. Egli è veramente ajutato come è indispensabile in tanto numero di alunni, da una molto intelligente e operosa direttrice, da due o tre bravi Maestri, da due o tre valenti Maestre, e da parecchi assidui assistenti per la disciplina. Ma anche il bene di cotesti ajuti è in buona parte dovuto all'ispirazione, all'esempio di lui. L'istruzione, che abbraccia tutte le materie, che con diverso metodo si insegnano nelle scuole primarie dei parlanti, si imparte seguendo le orme de' più accreditati Istituti nostri e stranieri, e profittando d'ogni utile innovazione, che occorra in giornali ed opere apposite, e sia nel nostro Istituto praticabile. Pertanto, oltre tutto ciò, che si insegna nelle scuole elementari, v'è da più anni praticato l'insegnamento della ginnastica, utilissimo alla salute d'ordinario sì scarsa negl'infelici sordo-muti; pertanto vi si è in quest'anno ristabilito l'insegnamento del disegno col mezzo di ottimi e gratuiti Professori, ed a imitazione de' più eccellenti Istituti si porge al pubblico solo ogni due anni un saggio solenne di tutto ciò che si insegna ed è appreso dagli allievi d'ambo i sessi. Ma se solo ogni due anni per buone ragioni, principalmente perchè la prova sia degna dall'attenzione del pubblico, e un criterio sufficiente a formarsi gl'intelligenti spettatori, un giusto concetto dell'istruzione impartita e dei risultamenti ottenuti, ed attendibili, non è però

che il Consiglio Direttivo trascuri di sorvegliare l'istruzione lungo gl' intervalli frapposti agli esami solenni, e di sottoporre a frequenti prove gli allievi affinchè studiino, apprendano e s'avvezzino a rispondere in pubblico. Così nell'anno testè caduto il 7 del mese di Settembre si tenne in presenza del Consiglio Direttivo, di tutti i Maestri, e di qualche autorevole persona invitata, un esame privato, in cui fanciulli e fanciulle oltre gli esercizi fonici, furono obbligati a rispondere fonicamente di grammatica elementare, di composizione, di aritmetica e a dar saggi di calligrafia, di scrittura sotto dettato, e fin di disegno. E risposero sì bene novizj e adulti in tutto di che erano interrogati, e di che aveano dovere di rispondere da lasciare fondata speranza che nell'esame pubblico, a che si preparano per la prossima primavera renderanno soddisfatte e fors' anche meravigliate le discrete persone, che si degneranno favorire della loro autorevole presenza.

L'ultime nostre parole di argomento scolastico saranno rivolte a porgere un succinto ragguaglio d'una scuola, che comunque faccia un bene inestimabile al paese nostro, alla patria comune, all'umanità, non è a misura del suo merito ricordata e intimamente conosciuta. È dessa la nostra scuola Magistrale femminile, la quale, mentre intende a formar buone maestre elementari per l'istruzione delle figlie del popolo, avvia pure la donna a quella pratica e non fantastica

emancipazione, che le si addice ornandone la mente di serie ed utili cognizioni letterarie e scientifiche, ch'erano in passato privilegio esclusivo dell'uomo e quindi obbligavanla a restar sempre muta, stupefatta, e anche vergognosa, qualunque ne fosse l'ingegno, dinanzi all'uomo, quando trattavasi di scienze e di lettere. Questa scuola, che egregiamente diretta e fornita di valenti Professori ogni anno e da più anni somministra una schiera di giovani maestre commendevoli per sapere, per attitudine didattica, e per illibato e gentil costume non solo alla nostra provincia, ma anche ad altre finitime e lontane, ove per prova fattane riescono assai accette, anche nel passato anno ha raccolte per farne maestre elementari 62 allieve, 28 iscritte pel prim'anno, 22 pel secondo, e 12 pel terzo corso; inoltre 44 bambine per l'istruzione elementare, che vi è istituita principalmente a esempio delle aspiranti maestre. In sul finir del Luglio delle 62 aspiranti maestre 50 si presentarono ai prescritti esami, 21 per l'anno primo, 18 pel secondo, e 11 per l'ultimo; e 44 raggiunsero la promozione, 16 dell'anno 1.^o, 17 del 2.^o, 11 del 3.^o. Sedici poi delle 17 promosse dell'anno 2.^o e le 11 promosse dell'anno 3.^o si provarono nel successivo Agosto all'esame di patente magistrale le prime di grado inferiore, le seconde di grado superiore, e tutte 27 vinsero onorevolmente la Patente a che aspiravano. Tali sono i risultati offerti in quest'anno da quella benemeritissima scuola. Essi debbono

parere, a creder nostro, a qualunque severo giudice più che soddisfacenti, e noi assai volonterosamente li pubblichiamo non solo per far giustizia a un merito che passa quasi inosservato; ma anche perchè vorremmo, che conosciuti quelle famiglie, che non vogliono delle loro figliuole farne maestre, ma pur le bramerebbero come maestre bravamente istruite, e non han forse modo a collocarle in educazione nel lodevolissimo nostro *Collegio Materno*, o in altro simile Istituto, le mandassero a cotesta nostra scuola normale, ove son certe di rinvenire istruzione elevata letteraria e scientifica, inoltre consigli, indirizzi ed esempi d'intemerato e gentil costume quanto in qualunque più pregevole educando.

CRONACA ANNUALE CITTADINA

--

Gennajo 1878

1. Martedì. — Riassumiamo le notizie risguardanti gli ultimi giorni del Dicembre 1877. Al 23 si sono riuniti alla Camera di Commercio i commercianti della Città e Provincia, onde provvedere alla costruzione de' magazzeni merci in luogo più comodo della stazione ferroviaria. Fu adottato che il commercio concorra nella spesa e si aprano le offerte per schede. — Il 26 si è inaugurata la stagione di carnovale nel teatro della Società col *Ballo in Maschera* di Verdi. Risultato meschino per difetto di esecuzione. — In una tornata straordinaria del 28 il Consiglio Comunale di Bergamo fu deliberato di prendere a pigione parte del locale della Maddalena per uso Caserma, quando il Governo concorra nella spesa. Fu approvato il compenso di L. 3000 per l'arretramento della casa Tavecchi ai Tre Passi ecc. — Il 30 ebbe luogo la distribuzione dei premi agli scolari del Liceo, del Ginnasio e delle Scuole Tecniche. — Il 31 si è fatta vedere un po' di neve.

In complesso l'inventario dell'anno può dirsi tutt'altro che lieto! Benchè nessuna raccolta ab-

bia fallito, nessuna neppure si potè dire abbondante. Pel commercio fu poi un anno disgraziatissimo.

Oggi, che è il 1.^o del 1878, abbiamo una giornata nebbiosa, con freddo assai mite.

3. Giovedì. = È da notarsi l'ostinata persistenza del bello. Il freddo mediocre è anche meno sensibile per l'aria secca. Neppure il corrente pare voglia essere un inverno da segnalarsi per rigidità: in quanto alla neve ed alle piogge speriamo che non siano riserbate alla primavera.

5. Sabato. = Ieri la Gazzetta Provinciale di Bergamo ha segnalato con giusto e risentito articolo il pericolo in cui ci troviamo di avere uno sciagurato orario nelle corse della Ferrovia: oggi pubblica il progetto di detto orario, che invero non potrebbe essere più contrario ai comodi, agli interessi, ai diritti di una Città e Provincia tanto industriali come le nostre.

7. Lunedì. = Convocazione straordinaria del Consiglio Comunale per discutere intorno ai progetti dell'acqua potabile da condurre a Bergamo da Bondo Petello. Il progetto della Giunta provoca una lunga discussione, che obbliga a rimandare al giorno 9 la continuazione della tornata.

Oggi s'inaugura l'anno giuridico e tiene un discorso il Procuratore del Re, Cav. Gaetano Cardone. Questo egregio magistrato, senza sua domanda, anzi contro sua volontà è nominato Sostituto Procuratore generale alla Procura di Brescia. Fa senso e dà luogo a commenti la dis-

posizione che ci priva dell'egregio Magistrato. Egli ha date le sue dimissioni, ma pare che non saranno accettate.

Il progetto di affittanza dei locali alla Maddalena non ha luogo, perchè il Governo ha destinato ad altro luogo il Reggimento, che dovea veniva a Bergamo. Ecco il modo più spiccio di accomodare le cose e di provvedere naturalmente come al solito ai vantaggi della nostra Città.

8. Martedì. = Oggi nevica per quasi tutta la giornata. Alla sera la neve si converte in acqua. Le notizie della malattia del Re mettono in grave pensiero tutti i veri patrioti.

9. Martedì. = Il Consiglio Comunale prosegue la discussione sull'acquedotto.

Durante la tornata giungono dispacci allarman-
tissimi sulla salute del Re.

Dopo due lunghi giorni di chiacchiere si conclude col non concludere nulla, ossia col votare una sospensiva fino al giorno in cui cesserà il prestito del Comune colla Cassa Depositi e Prestiti (1866). Dopo tante ciarle la conclusione parve ridicola. Due Assessori votano anch' essi per la sospensiva!

Intanto giunge pur troppo il dolorosissimo annuncio della morte di Re Vittorio Emanuele avvenuta oggi in Roma alle 2 1/2. È una sventura inaspettata che ci coglie forse male preparati ed in tempi difficilissimi. Dalla morte di Cavour l'Italia non ha mai provata una così dura stretta al cuore. Fu il primo Re che seppe riuni-

re sotto il suo scettro Italia intera: colla spada e col senno egli ci ha fatta la patria; ci ha data la Nazione! Avea 57 anni e 9 mesi. Non era troppo pretendere che visse ancora!... È una sventura che non lascia trovar parole.

10. Giovedì. = Si legge avidamente affisso al pubblico fin dal mattino il proclama di Umberto I. salito al trono d'Italia. Sono nobissime ed affettuose parole, che nella occasione luttuosa rivolge alla Nazione. Alle 2 pomer. si è convocato d'urgenza il Consiglio Comunale e si delibera di incaricare il Sindaco e due Assessori, perchè rechino al nuovo Re i sentimenti di affetto e di devozione della cittadinanza, ed accompagnino le spoglie mortali di Vittorio Emanuele durante i funerali sino al loro deposito nelle tombe di Superga. In S. Maria si celebreranno esequie solenni a cura e spesa del Comune.

La Deputazione Provinciale ha ugualmente oggi deliberato di inviare un telegramma di condoglianza e di devozione a Re Umberto, di assistere ai funebri, di partecipare alla cerimonia sacra in Bergamo.

La Camera di Commercio e l'Associazione Costituzionale hanno inviato telegrammi.

11. Venerdì. = Questa notte è caduta di nuovo la neve, ed in qualche maggior quantità. Il barometro dal brutto tempo è rapidamente salito a segnare il bello; ma il cielo è nebbioso, e l'aria non molto rigida.

12. Sabato. = Al tocco la guarnigione militare

residente in Bergamo (l' 11. fanteria, 1^a 2 batte-
ria, ed una parte di uno squadrone di cavalleria)
sul campo coperto di neve innanzi al generale
Finazzi giura fedeltà al figlio di Vittorio Ema-
nuele, successo al trono. Assiste molta gente
nullameno il freddo rigidissimo.

13. Domenica. = Questa notte il barometro
ha segnato 8 gradi del centigrado, al mezzogiorno
ne segna ancora 4. Ieri ed oggi sono i giorni più
freddi che abbiamo avuto finora. È vera stagione
d'inverno. Barometro sul costante.

Sono partite per Roma le Rappresentanze che
devono assistere ai funerali di Vittorio Emanuele.
Però i giornali recano oggi l'avviso, che per at-
tendere i personaggi, che prenderanno parte alla
solenne cerimonia funebre, invece del 12 questa
non avrà luogo che il 17. Il 19 innanzi alle due
Camere riunite Umberto I. giurerà fedeltà allo
Statuto.

15. Martedì. = È già iniziata anche in Ber-
gamo una sottoscrizione per un monumento a
Re Vittorio Emanuele. L'idea parte dal Casino
Operai. Si vuol costituire un Comitato: Intanto
la prima lista pubblicata dalla Gazzetta Provin-
ciale dà L. 2900.

16. Mercoledì. = Oggi la Congregazione di
Carità con provvida e generosa deliberazione
stanzia L. 50,000 pel ricovero e cura degli epi-
lettici; e sul fondo delle libere elemosine L. 6000
da distribuirsi, 4000 per redimere altrettanti pe-
gni del Monte di Pietà non superiori alle L. 5.

900 ai tre agili infantili: 500 ai Sordo-muti; 400 al Comitato Scrofolosi; 200 al Comitato Bambini lattanti — E ciò tutto in omaggio alla lagrimata memoria del primo Re d'Italia.

È scandaloso e vituperevole il contegno della Curia di Bergamo. Non solo non provvede, come in tante altre città, a celebrare onori funebri al defunto Monarca, ma proibisce che siano celebrati anche per volontà e per conto della popolazione.

È poco lieto ufficio del Cronista dover dire, che l'andata in scena del secondo spartito della stagione al teatro della Società, la *Contessa d'Amalfi*, fu altra fra le mille riconferme delle condizioni pessime dei nostri teatri. Cattivo il primo, peggiore il secondo spettacolo.

17. Giovedì. = Quasi tutte le botteghe nelle principali vie della città sono parate a lutto. o chiuse, o semi-chiuse con cartellini — *Per lutto Nazionale.*

Tempo bellissimo. Il freddo si è quasi pentito d'essersi fatto sentire violento per tre o quattro giorni e tre o quattro notti; oggi abbiamo un sole quasi di primavera.

19. Sabato. = S'è costituito un Comitato per raccogliere le offerte destinate ad un monumento a Vittorio Emanuele. La cifra delle sottoscrizioni aumenta — Una meschina ed anche ridicola circolare della Curia ordina per oggi funzioni nelle chiese per la morte del Re — Alle otto di sera nel salone del palazzo delle Scuole ai Tre Passi

per cura della Direzione del Casino operai s'è tenuto un discorso alla memoria del re glorioso, che l'Italia piange da pochi giorni immaturamente perduto. Detta lettura, che dovea farsi ai Soci nelle sale della Società, s'è invece fatta in luogo ove potesse parteciparvi il pubblico. Infatti questo è accorso numerosissimo, da non capire nel salone. L'incarico di trattare il glorioso e patriottico tema fu dato al signor Mario de Leporini, Direttore della Gazzetta di Bergamo, il quale ha risposto ottimamente all'impegno e fu accompagnato da generali e ripetuti e clamorosissimi applausi.

20. Domenica. = Si raduna oggi l'Associazione Costituzionale. Vien data relazione sullo stato economico della Società e si procede alla nomina della Rappresentanza scaduta per compimento d'ufficio a norma dello Statuto — Viene rieletta la precedente, compreso il Presidente cav. conte Gio. Battista Agliardi. È stanziata la somma di L. 500 per il monumento a Re Vittorio Emanuele. Si dà lettura del discorso fatto dal nuovo re d'Italia Umberto I. ieri alle Camere riunite in occasione del giuramento da lui prestato allo Statuto; e per acclamazione si approva un telegramma di felicitazioni e di sensi di affetto e devozione da spedirsi a Roma, e si delibera di far pubblicare ed affiggere per le vie detto discorso, affinchè il popolo ne possa più facilmente avere notizia.

22. Martedì. = Le sottoscrizioni per il monu-

mento a Vittorio Emanuele raggiungono oggi la cifra di L. 9575 — va notata la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare, che a scopo di onorare la memoria del Re Galantuomo stanZIA L. 2000, da ripartirsi L. 500 pel monumento; 600 ai tre Asili; 400 ai Bambini lattanti; 300 pel Comitato scrofolosi; 200 ai Sordo-muti. Come pure l'Istituto Pio Col- leoni eroga 6000 a beneficio dell'Istituto per gli epilettici.

Giornate con nebbia ed aria rigidissima.

23. Mercoledì = Ufficii funebri per tutte le parrocchie della Città alla memoria di Re Vittorio Emanuele. In Borgo S. Caterina la funzione fu la più sontuosa e solenne, fino ad ora celebrata. Si nota la espressione generalmente adottata per le epigrafi sulle porte delle chiese, di Vittorio Emanuele, *Re Nostro*, non mai Re d'Italia. Piccoli indizii di grandi, implacabili odii.

Alla sera le nebbie si sono mutate in leggera pioggia.

26. Sabato. = Questa notte abbiamo udito ripetersi il rumore del tuono e questa mattina abbiamo trovato il suolo ed i tetti coperti da leggiero strato di neve. La burrasca era segnalata dal barometro abbassatosi fino alla gran pioggia e dallo stato fisico degli ammalati e dei nervosi.

28. Lunedì. = La basilica di S. Maria Maggiore è chiusa al pubblico per i preparativi della solennità funebre alla gloriosa memoria di Re Vittorio Emanuele, che sarà celebrata il trigesimo

della di lui morte, che cade il 9 del prossimo febbraio.

Ha luogo presso la Camera di Commercio una riunione delle Rappresentanze di detta Camera, del Comune, della Provincia, della Società della navigazione del lago d'Iseo-Sarnico e della Società dell'Alta Italia. Pare che le nuove proposte per l'orario delle corse per Bergamo-Milano, e Bergamo-Rovato debbano riuscire meglio soddisfacenti ai nostri interessi e bisogni e dettate da qualche maggiore equità e giustizia verso una Città e Provincia, che è minacciata ne' suoi vitali interessi.

31. Giovedì. = Finisce il mese col bel tempo: aria secca e rigida. Piogge e nevi ancora in ritardo. Il sereno fu predominante in queste due terze parti d'inverno superate. I *giorni della merla* passan lisci come già da anni parecchi — Tutto è in riparazione; perfino i proverbi!

Febbrajo

1. Venerdì. = Oggi sono fatti i funebri al prof. Ambrogio Garbagnati morto a 72 anni. Nativo di Milano, si dedicò giovanissimo all'insegnamento e fu prima a Mantova, poi a Bergamo, ove stette sino alla morte, considerando la nostra città come seconda patria, istruendovi gran parte della giovine generazione attuale nell'umanità e rettorica con dottrina e zelo singolare. Lascia ne' suoi numerosi allievi memoria ed affetto, e

sensi di stima nella cittadinanza pel suo carattere, per il suo sapere, per il patriottismo non celato neppure quand'era pericoloso lasciarlo trapelare. Godendo colla pensione i frutti delle sue fatiche, prestò l'opera sua nel Consiglio scolastico: di sede dottrine fornito, fu modello di retore, cui è dato di avviare a gusto non fallace la gioventù studiosa. Fortunato, non per i compensi avuti, che furono scarsi o gli mancarono, ma per aver lasciata di sè buona e venerata memoria.

3. Domenica. — Ha luogo di seconda convocazione l'assemblea degli azionisti della Banca Popolare. Viene rieletto ad unanimità presidente il sig. cav. Cesare Ginoulhiac. Il dividendo per ogni azione è di L. 3.

7. Giovedì. — Giunge verso sera notizia improvvisa della morte del Papa.

9. Sabato. — Oggi hanno luogo le onoranze funebri in S. Maria alla memoria di Re Vittorio Emanuele. Il catafalco appositamente eretto in generale si giudica troppo macchinoso ed eccessivo di altezza, mancante di un vero concetto e di una architettura assai mista e problematica. La musica del Nini ha esecuzione di molte parti, ma assai deficiente negli esecutori principali di canto.

Moltissime rappresentanze, anzi tutte, assistono: buona la disposizione, perfetto l'ordine, nessun inconveniente. Però si è notato assai minor concorso di gente che non si pensava: mancavano quei della villa, e sapendo che l'apparecchio

in chiesa resta visibile per alcuni giorni, anche il concorso dei cittadini non fu straordinario. Il funesto caso di Milano ha probabilmente messi molti in riguardo. Furono durante la funzione sparati 21 colpi di cannone sulla mura presso Porta S. Giacomo. Quasi tutte le botteghe erano chiuse come in giorno di domenica.

È strano l'incredulità colla quale fu accolta la notizia della morte di Pio IX. dai clericali. Ora se ne sono persuasi; ma ciò che non si spiega è il silenzio delle loro campane. Fortuna per le nostre orecchie.

Questa sera il concerto sacro di S. Maria si ripete al Riccardi. Folla straordinaria di spettatori con fortissimo incasso per l'Impresa, tanto più che ha pensato non dividerlo con alcuno. Alla esecuzione della musica hanno parte anche le donne; ma non ha punto migliorato; anzi lo Stabat di Rossini aggiunto alla Messa di requiem del Nini fu il punto più notevole della musicale profanazione. La serata fu rallegrata però dal suono della Marcia Reale voluta e calorosamente applaudita e fatta ripetere dagli spettatori e da una dimostrazione d'onore al maestro Nini, che fra i battimani generali venne più volte chiamato al proscenio e presentato da una corona. Fu un omaggio giusto, doveroso e del quale tutto il pubblico fu lieto e si compiacque.

12. Martedì. = Gli apparati e il catafalco in S. Maria lasciati intatti attirarono in questi giorni numero straordinario di visitatori.

Prosegue la straordinaria costanza del tempo bello. Da qualche giorno abbiamo anche l'aria notevolmente intiepidita ed il sole già di primavera. Intanto il tempo asciutto fa notare dei danni nei frumenti, che quasi in molti luoghi pajono scomparsi.

15. Mercoledì. = In forma affatto modesta si celebrano in duomo uffici funebri a Pio IX. coll'intervento del Capitolo e dei due vescovi Speranza e Valsecchi.

14. Giovedì. = Tornata straordinaria del Consiglio Comunale. I Revisori del Consuntivo fanno osservazioni sulla rilassatezza nelle esigenze, e sulla lentezza del soddisfare gl'impegni.

16. Sabato. = È convocato in unione straordinaria il Consiglio Provinciale. Apre la tornata il sig. Prefetto commemorando la perdita di Re Vittorio Emanuele, a cui risponde il presidente del Consiglio, sig. Andrea Moretti. Viene spedito un telegramma a Re Umberto I.^o, nel cui nome oggi si è per la prima volta riunita la rappresentanza della nostra Provincia. Fra gli oggetti discussi e deliberati notiamo: il concorso per L. 10,000 a favore del monumento in Bergamo a Vittorio Emanuele ed in massima per quello nazionale in Roma e per l'altro a S. Martino con somme da stabilirsi; di più fu stanziata la somma di L. 30,000 per il trasporto e l'erezione dei nuovi magazzeni merci alla stazione.

Continua il tempo costante, serenissimo. È una insistenza che rende molto inquieti per la pri-

mavera. Il secco eccessivo non è oramai più propizio neppure alla salute.

23. Sabato. = In questi giorni sono stati celebrati uffici funebri a Pio IX. per tutte le chiese parrocchiali della città e provincia. Monsignor Vescovo ha pubblicata una pastorale e le campane suonano per la elezione del cardinale Pecci a Pontefice col nome di Leone XIII.

Il Riccardi si apre per due rappresentazioni straordinarie della Norma per questa sera e per domani. L'esecuzione non ha meritato più di un begnigno compatimento.

Oggi finalmente nuvolo e qualche spruzzo di pioggia. L'aria è mitissima: ove piovesse con questa temperatura siamo sicuri di un precoce sviluppo della campagna! Festa da ballo al Casino Operaj. Intervengono il Sindaco, il Prefetto e il generale Finazzi.

25. Lunedì. = Festa d'invito al Casino de' Negozianti con lotteria di beneficenza pei bambini lattanti. — Riesce numerosa per signore e splendida. Introito 4400 lire.

27. Mercoledì. = Festa da ballo al Teatro di Società. Gran concorso di uomini e di signore.

28. Giovedì. = Il mese si chiude col solito bellissimo tempo.

Marzo

6. Mercoledì. = Il carnevale quest'anno si è chiuso senza quasi dare alcun indizio di esisten-

za. Domenica veglione discreto al Riccardi, jeri al teatro di Società, assai numeroso se non eletto: in Piazza Baroni ballo popolare al baraccone abbastanza frequentato durante le feste del carnevale. Lo spettacolo d'opera s'è trascinato alla fine con scarsa soddisfazione, almeno di chi non ha perduto il senso del gusto musicale.

Intanto una costanza strana di atmosfera ci ha fatto quasi dimenticare come sia il brutto tempo. Il sole è assai caldo e la campagna non ne risente tutti gli effetti in causa dell'asciutto. Le sorgenti, e le rogge sono in magra e ne soffrono danno gli opifici.

Jeri, proprio l'ultimo di carnevale, s'è attivato il nuovo orario della via ferrata, incominciando l'esercizio del tronco Coccaglio-Treviglio. Le corse sono cinque. A Rovato per Brescia c'è scambio di carrozze, a Treviglio una fermatina di mezz'ora! E per ottener ciò s'è speso molto denaro e s'è fatta una strada che dà il grande utile di pochissimi minuti da Venezia-Milano!!!

8. Venerdì. = Jeri ed oggi specialmente abbiamo un vento impetuosissimo, che dura tutto il giorno e non cessa del tutto neppure durante la notte. Temperatura calda, secca, arida, di cui il fisico risente gli effetti come si conosce del numero straordinario d'ammalati. La difterite ripiglia le sue visite luttuose. La campagna dà segnali di essere in movimento. Solo la mancanza d'umido la ritiene.

9. Sabato. = Un po' di vento anche oggi e serenissimo orizzonte.

Si inaugura la stagione di Quaresima al Riccardi della Compagnia Brunetti diretta da Luigi Pezzana. — Merito della Compagnia mediocre, concorso del pubblico assai scarso se si pensa alla fiorita stagione che era una volta la Quaresima.

11. Lunedì. = Teniamo dietro, come al solito alle vicende dell'atmosfera ora che il sole caldo di giorno ha già fatto sbucciare quel noto ippocastano sulle mura di S. Giacomo, indizio spessissimo traditore, di primavera. Dopo il vento dei giorni scorsi continua il sereno, l'aria però di notte s'è raffreddata, anzi si sono viste tracce ancora di ghiaccio in certe località. Intanto seguiamo con *nigro lapillo* la veramente strana ostinazione dell'atmosfera. Poveri noi se il tempo matto vorrà riversarci in capo in primavera ed in estate tanta acqua quanta ne ha risparmiata in quattro mesi d'inverno!

12. Martedì. = Ripiglia il vento, forte, molesto, freddo

13. Mercoledì. = Vento; temperatura rigida di notte. La campagna però ha dato segno di risentire gli effetti del sole caldo. I mandorli, anche i prugni ed i peschi nelle località meglio esposte sono fioriti e per essi il frutto si può calcolare come già perduto.

14. Giovedì. = Funzione funebre nella Cattedrale alla memoria di Pio IX. È promossa dal Circolo cattolico di S. Luigi. Paratori e musicisti sono fatti venire da Milano. Ma il canto che

s'era avvisato come di stile veramente ecclesiastico fu invece di stile stonatorio, ed il catafalco una goffaggine. Concorso per nulla straordinario. Prete Albertario, famigerato redattore dell'*Osservatore Cattolico*, predica sonoramente ed a soggetto.

Intanto in Piazza Cavour ha luogo una rivista della Guarnigione militare e le bandiere, che sventolano per le vie, festeggiano il natalizio di Umberto II. re d'Italia unita e nazione.

16. Sabato. = Stamane abbiamo trovato i monti anche più vicini coperti di neve. L'aria, di fredda, è divenuta rigidissima e di pieno inverno.

17. Domenica. = Lamentela generale per la crudezza molesta ed assai nociva alla campagna ed alla salute dell'aria. Pesche ed albicocche assai danneggiate, ed in genere tutti i frutti, perchè l'umore delle piante era in moto ed il fiore per sbucciare, ove non lo era di già. Rovinato interamente il raccolto ravettoni.

21. Giovedì. = S'apre la tornata ordinaria di primavera del Consiglio Comunale. La Giunta propone ed il Consiglio accetta all'unanimità senza discuterla la somma di L. 3 m. pel monumento in Bergamo a Vittorio Emanuele.

Continua il secco. L'igiene pubblica in questi giorni segnala straordinaria quantità d'ammalati. Da jeri la temperatura s'è alquanto riscaldata, ma persiste il vento.

23. Sabato. = Oggi finalmente l'arsura di quattro mesi è rotta da una pioggia, che po-

trebbe essere benefica se non portasse seco pericoli di nuovi freddi con burrasche. Infatti alla sera abbiamo un primo saggio di temporale con lampi e tuoni

14. Domenica. = Troviamo di nuovo le montagne più vicine tutte coperte di neve. Oggi l'atmosfera continua ad essere incerta e tempestosa, e dopo il mezzogiorno qualche spruzzo di neve si vede anche in città.

25. Lunedì. = Il freddo incalza, anzi il ghiaccio si fa vedere nuovamente. Intanto forzati alla parte odiosa di profeti di sventure, temiamo che la campagna agricola tutta indistintamente sia compromessa. Vivano gl'inverni sereni!

27. Mercoledì. = Segue il bello, il vento, il freddo.

Al Riccardi questa sera dà un concerto di contrabbasso il cremasco Bottesini. Bel concorso di uditori, che meritamente applaudono e festeggiano il suonatore portentoso.

28. Giovedì. = Questa mattina nevica. Più tardi la neve si risolve in pioggia.

30. Sabato. = Jeri acqua dirotta tutto il giorno, che continua anche oggi. La temperatura si è fatta umida e sciroccale. Però dopo il mezzo giorno sorge una specie di bufera con violentissimo vento e bujo seguito da lampi e tuoni, mentre ai monti nevica largamente.

31. Domenica. = Una novità per Bergamo! La signora Anna Maria Mazzoni di Milano si reca fra noi per tenere una lettura sulle *Condi-*

zioni civili e giuridiche della donna. Nel salone delle scuole ai Tre Passi è concorso gran numero di cittadini, ed anche di cittadine, per ascoltarla, anzi l'insufficienza del locale obbliga molti a retrocedere. Il discorso fu applaudito. La dottrina infatti e la franca esposizione della oratrice non sono doti ordinarie. In quanto alle idee (punto nuove però) la gran maggioranza ha sentenziato: che l'emancipazione della donna secondo la signora Mazzoni può piacere a chi non ne valuta le tristi conseguenze, non ne sa gli ostacoli, e non considera che la donna ha tale e sì importante e santa missione, che il farne una giurata, una politicessa, un essere anfibio in somma sarebbe toglierle ciò che ha di buono e di meglio per natura, ed addossarle per artificio ciò che l'uomo ha di cattivo e di peggio. Va bene, si diceva da molti, l'ingegno, ma va ancor meglio il criterio!

Aprile

1. Lunedì. = Questo lieto mese, simbolo una volta della bellezza e della gioventù si apre incerto, imbronciato e tutto imbaccucato nelle bianche nevi. In questi dì si annuncia interrotto il passaggio della Spluga.

5. Venerdì. = Un po' di pioggia jeri sera e nuvolo oggi con temperatura mite. La campagna si è fermata nel suo sviluppo, e i gelsi sono ancora come in pieno gennaio. Crescita nei prezzi

del grano turco e frumento. Prezzo della farina di melicone 34 centesimi e del pane 58!

9. Martedì. = La stagione procede lenta ed incerta, con passaggi di temperatura abbastanza sensibili. Le malattie e le mortalità ne sono prova. Cielo quasi sempre coperto. Notizie sugli esperimenti delle sementi bigatti poco confortevoli.

12. Venerdì. = Mentre jeri abbiamo avuto una bellissima giornata di primavera, oggi il cielo è di nuovo burrascoso con aria, o per dir meglio vento fresco. Barometro abbassato.

14. Domenica. = Oggi nel salone delle Scuole sono convocati i sottoscrittori per un monumento in Bergamo a Re Vittorio Emanuele. Il concorso è discreto. La parte pratica della discussione porta alla nomina di un Comitato esecutivo, cui è deferita ogni cura relativa alla definitiva esecuzione del progetto. Tempo bellissimo e caldo.

16. Martedì. = Siamo in primavera completa: tendenza al vento. Lo sviluppo della campagna è sempre piuttosto lento causa lo scarso beneficio delle piogge. Le notizie generali concordano nel modificare alquanto le tristi previsioni del passato Marzo. Anche i frutti, se potranno scampare da altre bufere, non saranno tanto scarsi come si temeva.

21. Domenica. = Il cielo, annuvolatosi fin da jeri, ci regala una pioggerella poco concludente.

23. Martedì. = Le feste di Pasqua furono un misto di bello e di brutto. Jeri seconda festa un caldo sole ci ha rallegrati fin nelle ore del po-

meriggio. Ma la giornata ha finito con un temporale ed altra pioggia. Oggi l'atmosfera è ancora torbida, ma con temperatura tepida e con quell'aria fecondatrice, che sembra non fosse privilegio che delle primavere passate. Speriamo.

I rappresentanti della Camera di Commercio, del Comune e della Provincia oggi riuniti hanno deliberato di ricorrere in Cassazione contro la sentenza del Tribunale d'Appello nella lite che Bergamo ha intentato alla Società dell'alta Italia pel mantenimento degli impegni assunti della linea Bergamo-Monza quando fosse attivata la linea Coccaglio-Treviglio. In prima istanza a Bergamo la causa fu vinta: l'Appello, *che è a Brescia*, cassò la sentenza. Il pubblico domanda se la Giustizia sia sensibile alle variazioni atmosferiche da cui è circondata, come il barometro!

24. Mercoledì. — La pioggia ripigliò jeri verso sera, continuò tutta la notte e prosegue oggi per tutta la giornata, e dirotta. La si ritiene un beneficio, perchè in alcuni luoghi era perfino dalla siccità del suolo impedita la lavorazione per seminare il grano turco.

30. Martedì. — Abbiamo avuto delle buone giornate piuttosto calde, però con tendenza ai temporali. Oggi poi finisce il mese colla pioggia. Fra le notizie della campagna sonvi contraddizioni. Ciò che pare constatato si è, che la vegetazione dei gelsi in generale voglia essere assai scarsa. I geli insistenti del Marzo devono aver prodotto i loro malefici effetti sull'albero, i cui

umori già erano in moto. Cosa si può credere delle altre piante?

Maggio

1. Mercoledì. = Comincia questo tanto decantato mese con una giornata nebbiosa ed imbronciata e con pioggia abbondante alla sera.

2. Giovedì. = Convocazione del Consiglio Comunale per la sessione ordinaria di primavera.

Nuvolo ancora e barometro sotto il variabile. Il danno nella foglia gelsi è grave ed esteso, più sensibile nelle località meglio esposte, ove l'umore dell'albero era più in moto. Buona parte dei rami più alti sono secchi e senza gemma.

3. Venerdì. = Concerto alla Società del Quartetto egregiamente eseguito dal violinista concittadino Rampazzini in unione ai signori De-Angelis, Marengo, Calenda, Petrali. Sono applauditi e grandemente ammirati due quartetti del nostro Donizzetti. L'ingegno versatile e veramente portentoso di lui ha mostrato saper riuscire anche in questa specie di musica come i più celebrati compositori. Molto concorso, specialmente di Signore.

5. Domenica. = Ha luogo di prima convocazione l'assemblea dei soci della Società Industriale Bergamasca. I bilanci votati mostrano l'ottimo stato economico della istituzione, che pel 1877 chiuse l'azienda con un civanzo di lire 2859. 38. La relazione della Rappresentanza mo-

stra pure il largo sviluppo dato dalla Società all'istruzione popolare.

Nella sala maggiore delle scuole ai Tre Passi ha luogo un esperimento degli alunni ed alunne del giardino *fröbeliano* diretto dalla signora Spineda. È un'educazione che fu ammirata per la pazienza e l'amore che richiede; gli scettici però dubitano che in tal guisa i fanciulli si allevino e si conformino a guisa di macchinette. L'ingresso a pagamento era a beneficio del Comitato Scrofolosi.

6. Lunedì. — Il tempo da Venerdì si è mantenuto bello e caldo. Oggi però è nuvolo. Durante la giornata cade un po' di pioggia. La stagione corre per ora regolare. Nei bachicultori vi è incertezza per lo stato dei gelsi: però tutti omai hanno le sementi all'incubazione, alcuni anche li hanno nati.

Questa sera presso il Casino Operai il Comitato promotore per un monumento in Bergamo a Vittorio Emanuele rassegna il proprio ufficio in mano alla Commissione esecutiva eletta nella adunanza dei sottoscrittori del 14 Aprile u. s.

8. Mercoledì. — Pioggia piuttosto generosa alla notte ed al mattino di oggi, che non si estende però a tutta la Provincia, specialmente alla parte bassa. Dalle notizie che corrono è constatata l'incertezza ed i timori di chi non sa se affrettare lo schiudimento del seme.

Alla sera nella sala dell'albergo Cavour si raduna l'Associazione Costituzionale e discute

lungamente intorno ad alcune modificazioni dello Statuto e del Regolamento. Si costituisce in Comitato Elettorale per le prossime elezioni supplettorie amministrative e si accettano nuovi soci.

11. Sabato. = Stagione finora regolare, caldo moderato da vento. Campagna in generale ben promettente. Nascita bigatti soddisfacente.

12. Domenica. = Oggi piove e dirottamente tutta la giornata. Vediamo le case dell'alta città avvolte dalla nebbia. L'aria è umidissima ed anche freschetta a confronto dei tepori più che primaverili dei giorni scorsi.

19. Domenica. = La settimana è passata quasi tutta serena e da tre giorni abbiamo un caldo estivo. Regolare e buono l'andamento dei bachi. Però in generale si lamenta di averli in ritardo, visto che la foglia in poco tempo ha preso uno sviluppo straordinario. Campagna assai favorita da un maggio assai migliore di quelli degli anni passati.

22. Mercoledì. = Dura il bel tempo, benchè con persistenti minaccie di temporali. Oggi piove e l'aria si è raffreddata in causa di grandini.

Dietro reclami delle rappresentanze, il ministero ha ordinato la rielezione della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico stata sciolta perchè non avea voluto aderire a certe nomine indecenti di professori ed a certe riparazioni d'ira partigiana. La stessa Camera rielegge a proprio rappresentante il sig. cav. Stefano Berizzi. La Deputazione Provinciale dopo tre votazioni nomina

il sig. avv. Giuseppe Ginami con un voto di maggioranza in confronto del sig. Giuseppe Piccinelli, membro della Giunta anteriore.

Corre voce che il sig. Prefetto abbia mandata al Governo la terna per la nomina del Sindaco di Bergamo in sostituzione del rinunciante signor cav. Negrisoni, composta dai signori Luigi Cucchi, conte Antonio Roncalli, e cav. Cesare Ginoulhiac. Il pubblico biasima la fretta del signor Prefetto, il quale doveva attendere le prossime elezioni supplettorie per essere meglio illuminato e diretto.

23. Giovedì. = Il sole ci rallegra ancora, quantunque sulla sera torniamo alla pioggia.

24. Venerdì. = Piove. Adunanza straordinaria del Consiglio Comunale. Fra gli oggetti avvi la nomina del membro rappresentante il Comune nella Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico. Risulta eletto il sig. conte Carlo Lochis.

25. Sabato. = Piove dirottamente: il barometro, il vento, e l'umidità predominanti fanno temere che voglia continuare. Oggi abbiamo anche l'aria assai rinfrescata e le nebbie fitte e bassissime. Verso sera poi il cielo si carica di densissimi nuvoloni e scoppia un temporale con un rovescio d'acqua, che inonda le vie ed allaga i campi, con grandine a Scanzo, Cornale, Pradalunga ecc. Piena improvvisa e straordinaria del Brembo: danni ad Almenno e Ponte s. Pietro.

26. Domenica. = Bella giornata: temperatura molto fresca.

27. Lunedì. = Idem con vento.

28. Martedì. = Piove e l'aria sempre assai fresca.

31. Venerdì. = Finisce il mese colla pioggia, come ha cominciato. Si attribuisce il fresco della temperatura alle nevi cadute sull'Alpi ed anche sugli Appennini.

Giugno

1. Sabato. = Abbiamo tempo indeciso. Notizie bache in generale buone. La campagna, benchè bisognosa di caldo, si è fatta bellissima.

2. Domenica. = Giorno della Festa Nazionale favorito dal sole. Il generale Finazzi passa in rassegna il presidio della città in piazza Cavour alle 10 antimeridiane, alle 12 distribuzione dei premi agli allievi delle scuole per gli operai fatta dalla Società Industriale col concorso del sig. Prefetto, del Provveditore agli studi, della Giunta Municipale e gran folla di cittadini. La funzione è fatta nel cortile del palazzo delle scuole e riesce egregiamente. È esposto a fianchi del banco delle Rappresentanze un busto colossale in gesso di Re Vittorio Emanuele modellato da un allievo della scuola del disegno per iniziativa e sottoscrizione degli insegnanti ed allievi della scuola stessa. Alla sera suonano le Bande in Piazza vecchia, e sul Sentierone con folla straordinaria di popolo.

Il Municipio in data di jeri pubblica l'avviso

della convocazione degli Elettori per la nomina di 9 consiglieri, otto scadenti per legge, uno da sostituire al compianto cav. Alessandro Moretti, che avrà luogo il giorno 23 andante.

La stagione procede regolare con caldo inoderato e cielo, che pur minacciando mutamento, si mantiene bello. I bachi procedono piuttosto lenti nelle mute, causa probabilmente il fresco: però fino ad ora le notizie generali sono assai buone: ottime sempre quelle che riguardano lo stato della campagna, meno i frumenti, che in non pochi luoghi lasciano non poco a desiderare.

6. Giovedì. = Leggesi nella *Gazzetta Provinciale* una protesta della Commissione sorvegliatrice della Biblioteca civica contro una lettera pubblicata sulla *Nazione* di Firenze da Andrea Maffei. In questa egli lamenta, che in Livorno dall'editore Vigo si pubblichi la *Pulcella d'Orleans* tradotta dal Monti, che il Maffei ebbe dallo stesso traduttore e che cedette poi al sig. Aurelio Carrara con speciali riserve, in considerazione della rarità e natura del libro. Per la città circolano voci, dalle quali risulterebbe, che del manoscritto ceduto dagli eredi Carrara e custodito in Biblioteca possa essere stata cavata copia alla macchia.

8. Sabato. = Oggi si attiva un servizio di vettura da Bergamo a Vaprio in coincidenza col Tramway di Vaprio-Milano. È un mezzo di comunicazione, che potrà fare concorrenza alla via Ferrata ora che la gran linea *Zanardelliana* ha

cacciato Bergamo fuori del consorzio dei bema-
mini. Si studia e pare già molto innanzi il pro-
getto di un Tramway Vertova-Bergamo in diretta
comunicazione colla via ferrata.

11. Martedì. = Dura un tempo piuttosto vago
ed incerto, jeri abbiamo avuto due temporaletti
passaggieri; questa mattina il cielo era assai co-
perto, però è ricomparso il sole. La temperatura
è mite e pare giovi ai bigatti, di cui fino ad ora
si narrano *mirabilia*.

12. Mercoledì. = Mentre a Bergamo è appena
avvertito nelle ore pomeridiane si scatenano tem-
porali furiosi sopra vasta zona del nostro terri-
torio. Cominciando da Melzo e Cassano la gran-
dine ha devastato Treviglio e Morengo, colpito
Romano, Caravaggio, parte di Martinengo. In
altra direzione altro uragano contemporaneo si è
scatenato sopra Albano, S. Paolo, parte di Tre-
score, Zandobbio, Foresto ecc. Centro di questo
fu S. Paolo ove le viti, così promettenti, furono
rovinare dicesi per un pajo d'anni.

Alla sera si raduna la Costituzionale e propone
la scheda di candidati per le elezioni comunali
suppletorie: cioè cinque rielezioni in favore dei
signori Agliardi co. Gio. Battista, Lochis conte
Carlo, Pegoretii avv. Gaetano, Quattrini dott.
Giangiacomo e Rossi avv. Filippo; e quattro
nuove nomine: Gallina Luciano, Lupi co. Dete-
salvo, Caffi Emanuele e Suardo co. Alessio.

15. Sabato. = Un temporale che continua a
rumoreggiare minaccioso per tutto il dopo pranzo
porta nuovi guai alla campagna.

16. Domenica. = Straordinario abbassamento di temperatura causa gli uragani, che hanno imperversato in questi giorni e non soltanto in Italia. Oggi al mattino pioggia, umido, freddo; tempo incerto alla sera.

18. Martedì. = È impossibile che la campagna, che era bellissima non risenta dello strano raffreddamento dell'aria, e delle nebbie persistenti. Le notizie però dei bigatti continuano buone in generale e pare che anche al peso non defrandino i giudizi fatti e le speranze concepite.

Oggi si legge affissa al pubblico una lista di candidati al Consiglio Comunale proposta da una riunione di progressisti tenuta al Capello d'Oro. Il pubblico disputa sui gradi di serietà delle proposte.

19. Mercoledì. = Gl'inni alla stagione, alla fiorente campagna minacciano convertirsi in lamentazioni. Le nebbie ed il freddo perdurano, e questa mattina piovvigina come d'autunno inoltrato.

20. Giovedì. = Ha piovuto jeri, ha piovuto tutta la notte scorsa, piove oggi: e ad una giornata triste ed uggiosa ne succede una peggiore. Non siamo più in estate.

23. Domenica. = Hanno luogo oggi le elezioni comunali suppletorie. Al pubblico sono affisse tre liste: Una del Comitato progressista del Capello, che invita a nome *dell'acqua potabile*; una di transazione, anonima, ed una della Costituzionale. Sopra 9 nomi di quest'ultima otto riescono elatti

cioè i sig. Rossi avv. Filippo, Lochis co. Carlo, Quattrini Giangiacomo, Agliardi co. Gio. Battista, Caffi ing. Emanuele, Salvi Francesco, Pegoretti avv. Gaetano, Lupi co. Detesalvo: l'unico riuscito dei candidati progressisti e il sig. Medolago Pietro, Anche la lista clericale, fatta girare alla sordina, fece un fiasco madornale. Sopra un totale di 2400 elettori votarono 1415. L'avv. Filippo Rossi ebbe il maggior numero di voti; cioè N. 713. Non risultarono rieletti i sig. Cucchi Francesco e l'assessore Ginami Cristoforo.

Oggi giornata assai calda: ma verso sera un temporale.

25. Martedì. = È giunta da alcuni giorni la nomina del Sindaco di Bergamo nella persona del sig. Luigi Cucchi.

Continua un tempo incerto con temporetti, che si succedono. Intanto i frumenti non maturano e la campagna in generale ne soffre. Il raccolto de' bozzoli, benchè non dia ancora sufficienti criteri per stabilire l'entità, pare che veramente riesca quale si sperava.

28. Venerdì. = Anche jeri la giornata non ha saputo mantenersi bella sino alla fine. Un temporale formatosi verso mezza notte ci ha lasciato la poco desiderata conseguenza di nuova pioggia, che continua anche quest'oggi. Povere vigne!

Visto le elezioni suppletorie corse voce di qualche incertezza nell'accettare per parte dell'onor. Luigi Cucchi la carica di Sindaco; ma l'avviso sul risultato delle elezioni firmato da lui nella

sua nuova qualità, toglie ogni dubbio. Si vuole che il partiro gli abbia imposto il sacrificio d'ogni personale risentimento. Il Cronista riferisce e non malleva.

Luglio

1. Lunedì. = Il Giugno è finito con una bella e calda giornata ed il Luglio comincia ugualmente.

La vertenza riguardante la pubblicazione della Pulcella d'Orleans di Voltaire tradotta dal Monti, il cui manoscritto, creduto unico, è posseduto dalla nostra Biblioteca, viene portata avanti ad un consesso di *probi viri* incaricati di un' inchiesta. Lo compongono i signori avv. Abati, avv. Filippo Rossi, dott. Cristoforo Ginami, dott. Benedetto Bana, e lo presiede il Sindaco Luigi Cucchi.

3. Mercoledì. = Jeri temporale al dopo pranzo, che si rinnova alla sera, e ripigliava di notte. Per ora non possiamo dire che sia estate, o se lo è, è molto fracido. Le conseguenze pur troppo non tarderanno a manifestarsi. Oggi non solo è brutto tempo, temporalesco, con nebbie ai monti, ma l'aria, ossia il vento, è freddo come fosse di Marzo.

4. Giovedì. = Sereno con vento straordinariamente freddo. La causa proviene da burrasche e da bufere, che imperversarono nei passati giorni. Incominciano le dolenti note sullo stato delle viti già così ricche di uve e bene promettenti.

Notizie sulla inchiesta per la pubblicazione della *Pulcella di Voltaire* farebbero credere, che i sospetti di frode e di furto non fossero sogni d'inferno, o fole da romanzo. Il Sindaco ed il Segretario si recano a Livorno per interloquire coll'editore Vigo.

8. Lunedì. = Estate sempre ammalata. Questa mane pioggia tranquilla e le solite nebbie.

16. Martedì. = Finalmente la temperatura si può dire estiva; anzi jeri giornata assai calda, oggi, nullameno un temporale di buon mattino con pioggia abbondante, l'aria è piuttosto soffocante. La raccolta frumento in generale buona; i frutti, causa l'umido ed il poco caldo, falliti in ogni parte; le uve molto ammalate, ed in certi luoghi perfino si dicono perdute.

19. Venerdì. = La Gazzetta Provinciale pubblica il giudizio della Commissione d'inchiesta pel noto affare della *Pulcella di Voltaire*. Essa all'unanimità ha dichiarato — 1. Che il manoscritto sul quale l'editore Vigo di Livorno procede alla stampa della *Pulcella d'Orleans* SIA LA COPIA DI QUELLA ESISTENTE NELLA CIVICA BIBLIOTECA DI BERGAMO. — 2. Che tale copia sia stata fatta nell'anno 1876, durante la mancanza del Bibliotecario titolare, — *in modo clandestino ed artificioso*, — esclusa qualsiasi connivenza del personale addetto alla Biblioteca, *non però qualche trascuranza nella custodia del manoscritto*.

22. Lunedì. = Oggi alle 10 antim. sono celebrate le nozze del nostro concittadino prof. Ber-

nardino Zendrini colla signorina Bettina Kitt. Gli facean corona e felicitazioni numeroso stuolo d'amici, di parenti e di gentili signore. La cerimonia religiosa celebrata nel tempio protestante, ove il padre, ministro evangelico, benediceva la figlia sposa, fu assai commovente.

Da venerdì abbiamo un caldo di 26 a 27 gradi. Un temporaletto di domenica e lunedì mattina, rinnovato questa notte, non ha punto ealmato i calori dell'aria.

24. Mercoledì. = Alle tre circa di mattina la città fu destata dal suono a martello del campanone e di altre squille. Ne era causa un incendio destatosi in una casa in S. Lorenzo per esplosione di materie incendiarie che il sig. Elia Piatti, fabbricatore di fuochi artificiali stava disponendo per essere trasportati in Liguria. Lo scoppio ripetuto e le fiamme prontamente divampanti hanno prodotto uno spavento generale fra gli abitanti di quella e delle case circostanti. Si corse al soccorso e parecchi si distinsero per coraggio ed abnegazione nel salvare molte persone in pericolo. Il Piatti ne uscì ferito e con lui 14 o 15 altre persone, chi più, chi meno. L'operaio Servilio Persico nel trasportare cassette di materie esplodenti fu offeso dallo scoppio di una e fu in miserabile stato ricoverato all'Ospitale. Il fuoco si estese a parecchie di quelle vecchie casupole ed il danno è gravissimo per le povere famiglie, che le abitavano. Il fumo e l'esplodere delle polveri pirriche continua per

tutto il giorno nullameno il lavoro e le precauzioni prese.

25. Giovedì. = Oggi la caldura è rotta da un temporale con vento impetuoso, che dura e ripiglia nelle ore pomeridiane. Alla sera ed alla notte cade una pioggia insistente.

27. Venerdì. = Questa mattina alle 7 abbiamo una fitta nebbia, che discende fino a metà della collina di Bergamo. Dopo ritorna il sole. I disastri dell'incendio in S. Lorenzo non sono minori delle previsioni. L'operaio ferito gravemente è ancora vivo.

30. Martedì. = Torna dal campo parte dell'11 di linea che riprende stanza a Bergamo.

Una sottoscrizione a favore dei danneggiati dell'incendio in via S. Lorenzo ha raggiunta la somma di 3772 lire.

31. Mercoledì. = Oggi è straordinariamente convocato il Consiglio Comunale. Il sig. Luigi Cucchi dà annunzio della sua nomina a Sindaco di Bergamo. Fra gli oggetti avvi una domanda di sussidio per le Corse che voglionsi eseguire durante la prossima Fiera, ma dal Consiglio è rigettata. Tale deliberazione, benchè da alcuni disapprovata, non parve in generale meritevole di biasimo considerate le poco floride condizioni dell'erario civico. Si giudica che le Corse non possano essere di grande utilità alla città ed alla stagione della Fiera, mentre pur troppo quest'anno non avremo al Riccardi nemmeno il consueto spettacolo di opera, ed il teatro si aprirà da una Compagnia drammatica.

Agosto

5. Sabato. = Temporali e pioggia con temperatura fresca ed umida.

4. Domenica. = Giunge a Bergamo colla corsa delle 4 pomer. l'onor. Silvio Spaventa deputato di Bergamo. Fatta una breve sosta a Bergamo in casa Camozzi riparte per le acque di S. Pellegrino.

7. Mercoledì. = Alle 11 e 34 antimerid. passano da Bergamo le LL. Maestà il Re e la Regina d'Italia col principino di Napoli, il principe Amedeo e coi ministri Doda e Corti. Le autorità, moltissime signore e gran folla accorre alla stazione, applaude ai Sovrani, a cui il Sindaco di Bergamo indirizza un cortese ed affettuoso saluto a nome della cittadinanza. La fermata è di soli 10 minuti, durante i quali i Sovrani indirizzano cortesi parole a quelli che li attorniano. Il ricevimento avviene alla stazione addobbata egregiamente. Partendo fra gli applausi i Sovrani promisero venire presto a visitare formalmente la città di Bergamo.

9. Venerdì. = Le somme raccolte a favore dei danneggiati dall'incendio in S. Lorenzo raggiungono la bella cifra di L. 5625. 74. Il povero Piatti, proprietario delle case distrutte è morto in causa delle scottature e della desolazione in cui il miserando caso lo gettava.

12 Lunedì. = È convocato il Consiglio Provinciale per la tornata ordinaria, che si apre in nome di S. M. il re Umberto I. dal consigliere

delegato cav. Gerli. Sono nominati a Presidente il cav. Andrea Moretti, a vice Presidente l'avv. Filippo Rossi, a Segretario il dott. Giuseppe Piccinelli, e vice Segretario l'avv. Gio. Finardi. A deputati sono eletti i signori avv. Valdimiro Beretta, avv. Giuseppe Ginami, Angelo Mussita, Luigi Cucchi, avv. Gio. Battista Rossi, a supplente il rag. Vincenzo Galizzi. Fra gli oggetti posti poscia alla discussione v'era anche quello di un sussidio di L. 500 per le Corse; ma il Consiglio non è favorevole alla domanda.

15. Martedì. — Si celebrano i funerali al pittore concittadino Costantino Rosa, del cui pennello uscirono moltissimi lavori di figura e paesaggio, alcuni assai pregievoli. Consacrò la vita all'arte e la esercitò con coscienzioso affetto. Aveva 75 anni.

17. Sabato. — Al Riccardi la Drammatica Compagnia del cav. Luigi Monti comincia un corso di recite. Dacchè esiste questo teatro forse un'altra sola volta durante la stagione di Fiera si aperse il divertimento di prosa invece del tradizionale spettacolo d'opera. Il caldo, il dispetto, la qualità del divertimento poco adatto alla stagione e contrario alle consuetudini, lascia il teatro vuoto, quantunque la Compagnia sia molto buona. È una decadenza grave e dolorosa, che va attribuita a parecchie cause, e di cui tutti abbiamo la nostra parte di colpa. In pubblico se ne accagionano anche le Corse, che hanno impedito di poter ricorrere ad altre sottoscrizioni presso i concittadini, già abbastanza espilati.

19. Lunedì. = La Camera di Commercio notifica, che il prezzo adeguato dei bozzoli quest'anno e di 3. 75. 43, in base a N. 245 notifiche per chil. 81156 di bozzoli.

Abbiamo avuto alcune giornate assai calde, di cui la campagna ne ha bisogno. Sempre notizie poco liete delle uve. Il tempo, rotto già da jeri sera, minaccia cambiarsi.

22. Giovedì. = La Fiera si apre con poco lieti auspici. Al Riccardi la Compagnia Comica di Luigi Monti con scelto repertorio ed ottimi attori acquista le simpatie e gli applausi di un pubblico costantemente scarso. I palchi sono vuoti, la platea occupata da pochi abbonati. In piazza Baroni numero straordinario di baracche, di saltimbanchi ecc.

25. Lunedì. = Il S. Alessandro attira la solita turba di villici, ma pochi coloro che comprano a confronto di quelli che vorrebbero vendere.

Il tempo negli scorsi giorni fu interrotto da frequenti piogge, che non furono però durevoli.

Oggi bello e caldo. La campagna lascia molto a desiderare, specialmente le uve, che da per tutto, ma specialmente in collina sono consumate dalle malattie ed a fatica principiano a dar indizio d'avviarsi alla maturanza.

29. Venerdì. = Abbiamo avuto giornata di un caldo soffocante grandissimo. Questa mane s'è lentamente rannuvolato poi ha cominciato una pioggia tranquilla e quasi inavvertita, che ha durato per tutto il giorno.

Settembre

1. Domenica. = La Società Industriale nella sala di propria residenza, palazzo della Prefettura, distribuisce i premi alle allieve operaje della scuola festiva. La cerimonia ha luogo in forma modesta, ma piena di significazione, per chiunque ama le utili istituzioni. Intervengono il Sindaco, il Provveditore agli studi, il Consigliere Delegato ecc. Sopra 180 allieve, che in media intervennero alla lezioni, 48 sono premiate.

2. Lunedì. = È convocato il Consiglio Provinciale per la tornata ordinaria annuale. Fra le cose deliberate vuolsi distinguere lo stanziamento di L. 2005 in sussidio della Società Ginnastica, che s'è costituita in Bergamo e la quale dovrà costruirsi appositi locali nel cortile ammesso alle Scuole Nuove ai Tre Passi, e la deliberazione di acquistare il manicomio d'Astino per L. 40 mila.

4. Mercoledì. = Hanno luogo le Corse ippiche al Campo di Marte disposto per questo nuovo divertimento in Bergamo. Concorso di gente grandissimo, anche da altre Provincie. Risultato quindi assai favorevole per chi assunse l'impresa del divertimento. Il luogo è ben disposto e concorre a rendere lo spettacolo più interessante l'amenità del panorama della nostra città colle colline e le montagne circostanti. Tempo caldo e bellissimo.

5. Giovedì. = Secondo giorno delle Corse. Meno folla; però il concorso è tuttavia considerevole. La città è abbastanza animata. Anche il teatro è più frequentato.

6. Venerdi. = Concerto alla Società del Quartetto. Vi prende parte il concittadino cav. Alfredo Piatti. Grande concorso di uditori ed ammiratori; circa ottanta signore, il fiore della Città. Sono applauditissimi, il Rampazzini col suo violino, il Petrali al cembalo, De Angelis, Bignami, Cappellichi compagni del Rampazzini venuti con lui da Milano; ma il trionfo è dovuto al Piatti, che col suo violoncello ha di nuovo e sempre con eguale effetto di sorpresa dimostrato quali suoni sappia trarre e quali difficoltà superare col suo strumento. Il caldo incalza ed è da luglio sfogato.

8. Domenica. = Terzo ed ultimo giorno delle Corse; quindi gran corsa di popolo e popolino ad assistere allo spettacolo. Oggi poi è più ippico delle altre volte, in quanto che per varietà e maggior delizia degli amatori corrono la lizza anche alcune amazzoni del Circo Equestre Fassio di Piazza Baroni. Siamo omai sicuri di vedere consolidato il gusto a questi divertimenti nella nostra popolazione. Una Commissione creatasi per vedere di raddrizzare le sorti del teatro Riccardi e schivare l'inconveniente di quest'anno, non potrà facilmente venire a gara coi trionfi della Commissione delle Corse, la quale è tanto entrata nelle simpatie del pubblico da meritarsi persino anonimi evviva scritti sui muri delle vie.

Atmosfera torrida e che fa desiderare vivamente un soffio d'aria autunnale refrigerante.

9. Lunedì. = Verso sera si scatena un temporale con furiosissimo vento, che si rinnova du-

rante la notte. La pioggia però caduta venne opportunissima alla campagna arida per il sole ed i calori dei passati giorni.

12. Giovedì. = La drammatica Compagnia Monti chiude al Riccardi il corso delle sue recite, che per valentia degli artisti più che per disposizione del pubblico riuscì meno infelicamente di quello che si prevedeva.

14. Sabato. = Il Consiglio Comunale oggi convocato per la tornata ordinaria d'autunno approva i Bilanci 1879. L'uscita porta la somma di lire 1,244,329,18; l'entrata L. 865,329,18, col *deficit* di L. 379,000.

Il Consiglio autorizza la Giunta a coprirlo con centesimi addizionali sulla fondiaria.

Passa quindi alla nomina della Giunta; ed in surrogazione dell'onorevole Luigi Cucchi, eletto Sindaco, del sig. Cristoforo Ginami, non riuscito Consigliere, e del sig. Marenzi scaduto per anzianità, sono eletti i signori: Rossi avv. G. B. e Lochis conte Carlo; è confermato il sig. Marenzi: come pure è confermato quale assessore supplente il sig. avv. Emilio Bisetti e nominato il sig. Francesco Salvi.

Questa notte temporali, che si prolungano per tutta la giornata con diluvio d'acqua, che ingrossa torrenti e fiumi.

21. Sabato. = Jeri ed oggi nuove e poco opportune piogge.

25. Mercoledì. = Dopo due giorni discreti, brutto tempo di nuovo, dannoso senza misura alla prossima vendemmia.

Ottobre

3. Giovedì. = Giunge la triste notizia della morte del concittadino Andrea Gregorini avvenuta nella sua villa di Buffalora. Fra gli altri uffici ebbe quello di Deputato al Parlamento; ma ciò che più conta, fu uno dei più insigni industriali d'Italia. Lo stabilimento metallurgico di Castro, dovuto alla perseverante intelligenza ed attività del Gregorini, produce lavori da sostenere la concorrenza delle migliori manifatture straniere.

8. Martedì. = Dopo parecchie belle giornate oggi piove e proprio in piena vendemmia. Generali i lamenti sullo scarso raccolto e sulle qualità delle uve assai poco perfette, e moltissime ammalate di crittogama. Questa nel corrente anno ha ripigliato con vigoria ed estensione la sua opera devastatrice.

9. Mercoledì. = Questa notte ed oggi altro diluvio con vento, con lampi e tuoni.

12. Sabato. = Giunge notizia, che il Consiglio dei Ministri a voti unanimi ha riletto a Consigliere di Stato l'onor. nostro Deputato, comm. Silvio Spaventa. È una giusta riparazione alla ingiustissima e partigiana riparazione dovuta al ministro Nicotera. Per legge però lo Spaventa con tal nomina scade da Deputato. Egli per delicatezza verso i suoi amici ed elettori di Bergamo ha voluto conoscere come la pensavano in proposito. È inutile dire che tutti lo esortarono

ad accettare un posto, nel quale può riuscire assai utile al paese.

Eccoci pertanto sorgere davanti il piacevolissimo fantasma di una nuova lotta elettorale!

13. Domenica. = Pioggia per tutta la giornata. Povere uve non ancora riparate nei tini!

19. Sabato. = Stagione rotta, tendente sempre al brutto, con aria umida, ma punto fredda.

Tiriamo la somma sulla raccolta dell'uva e vedremo che il vino spremuto è poco e poco scelto. Non mancano però alcuni proprietari che presentano rare, ma tanto più fortunate eccezioni.

Buono in generale e di bella qualità il raccolto del grano turco. Il prezzo corrente s'aggira intorno alle L. 24 alla soma bergamasca, mentre nella primavera era salito alle 35 e 36.

23. Mercoledì. = Ieri e ieri l'altro due piovose e pessime giornate. Oggi tempo ancora nebuloso, incerto, umido, col barometro che segna brutto.

25. Venerdì. = Le fallaci promesse di ieri oggi si convertono in nuova e sterminata pioggia.

27. Domenica. = Dalla Gazzetta Ufficiale si ha notizia della convocazione del Collegio Clusone-Lovere pel giorno 10, onde eleggere il Deputato in sostituzione del compianto Gregorini.

Ieri sosta. Oggi nuova pioggia per tutta la giornata.

28. = Lunedì. = Peggior tempo di ieri.

29. Martedì. = Abbiamo il sereno con qualche traccia di neve sulle montagne più alte e remote.

30. Mercoledì. = Si chiude oggi un Congresso

Cattolico regionale tenuto in Bergamo, che quasi si direbbe improvvisato, tanto poca notizia se ne era sparsa. Fu aperto a porte chiuse; quindi la cronaca ha nulla a registrare tranne l'indifferenza della popolazione verso questo nuovo sistema di essere, ossia di manifestarsi religiosi. Il cronista giudica anche questi congressi, come tanti altri, una via per dar sfogo ad ambizioni-celle oratorie. Chi vuol e sa essere seriamente religioso ha motivo di ridere e di sdegnarsi.

31. Giovedì. = Benchè oggi sia bello, possiamo però concludere che fu un ottobre pessimo, che ha annoiati non solo i villeggianti, ma ritardati i lavori della campagna.

Siccome poi coll'ottobre si chiude fra noi l'anno agricolo, così facendo l'inventario di quello ora compiuto si può dire: che le lietissime apparenze della primavera furono in parte smentite dal fatto. Abbondanza d'erbaggi e fieni, buona raccolta di castagne, scarsa di frutti, scarsissima di uva, discreta di frumento, buona di melicone, buona di galette, ma con poco compenso al produttore per le molte spese di fronte ai bassi prezzi.

Novembre

1. Venerdì. = L'aria è assai frizzante e quasi invernale. Il cielo sereno.

2. Sabato. = Va in scena l'opera *Pipelet* al Riccardi; spettacolo per la stagione e pel prezzo assai buonino. La platea è popolata.

5. Martedì. = Si può dire che il tempo sia affetto da cruda invincibile intermittenza. Dopo pochi dì di sole, oggi siamo tornati alla pioggia; anzi di buon mattino si è fatta vedere una prima spruzzaglia di neve fino in città. Il proverbio bergamasco dice:

Quand'al fioca sò la fòja

A l'è un inverno che fa òja.

Ciò che non si desidera; perchè il piacere di un inverno mite, è scontato a caro prezzo coll'intemperie delle altre stagioni, come già da anni andiamo sperimentando.

10. Domenica. = Meno jeri, giornata rigida con nebbia, il tempo è bello, ma siamo in pieno inverno. Di notte brine e gelo.

Oggi ha luogo la elezione politica nel Collegio di Clusone-Gandino-Lovere. Sono candidati il conte Antonio Roncalli ed il generale Bonelli, or ora nominato ministro della guerra. La candidatura di quest'ultimo fu posta in campo agli ultimi giorni. Il risultato della votazione è il seguente: Roncalli 370 voti; Bonelli 260. Però 40 schede Roncalli furono contestate a Gandino, perchè non avevano l'indicazione di conte. Domenica prossima ballottaggio.

16. Sabato. = Tre giorni di pioggia. Jeri discreta giornata, oggi acqua giorno e notte.

17. Domenica. = Ha luogo il ballottaggio nel Collegio di Clusone-Lovere-Gandino fra il generale Bonelli ed il conte Antonio Roncalli. Quest'ultimo riesce eletto colla maggioranza di voti 81 sopra 344 dati al Bonelli.

18. Lunedì. = Fino da jeri sera era pervenuto notizia di un attentato contro la persona del Re a Napoli. La popolazione però l'ha saputo appena questa mane. La città si è imbandierata; il Sindaco pubblica un nobile manifesto; fa un indirizzo a S. M. in nome dei concittadini, così la Camera di Commercio, gli scolari ed i professori degli istituti, il Casino degli Operai, l'Accademia Carrara, la Società Costituzionale ecc. ecc. Il Consiglio Provinciale già convocato per oggi in tornata straordinaria, esprime nobilissimi sentimenti per bocca del Prefetto e del Presidente del Consiglio e telegrafa affettuose espressioni di condoglianza e di congratulazione ad un tempo per lo scampato pericolo. Alla sera la Banda militare e la Donizzetti percorrono le vie con fiaccole e seguite da gran folla. Al teatro, illuminato dal Municipio (poco sfarzosamente però) moltissima gente e grandi applausi alla marcia reale, che è replicate volte domandata.

20. Mercoledì. = Salve d'artiglieria annunziano al mattino l'anniversario di S. M. la regina Margherita. Alle dieci antimerid. parata militare in piazza Cavour. Alla sera nuova dimostrazione con gran folla di cittadini, bandiere, fiaccole, banda. Il concorso al teatro illuminato è quale rare volte si vede. Applausi infiniti alla marcia reale. La dimostrazione è veramente generale, patriottica e quale le circostanze dei fatti e lo stato degli animi richiedevano. Molti telegrammi di felicitazioni furono spediti all'amata Regina.

21. Giovedì. = Piove e sempre piove; e siamo al bujo come fosse notte.

In questa sera si chiude il corso delle dieci recite date al Riccardi col Pipelè ed il Barbiere. Fu una breve, ma fortunata stagione perchè lo spettacolo, senza pretese, divertiva ed attraeva un bel concorso di uditori.

22. Sabato. = Per deliberazione del Consiglio Provinciale è cantato in musica il *Te Deum* nella chiesa di S. Maria Maggiore per lo scampato pericolo di S. M. il Re d'Italia. Vi intervengono tutte le Rappresentanze cittadine disposte in appositi banchi. Molto popolo.

Il cielo, che jeri ha come al solito imperversato, oggi è bello benchè di quando in quando offuscato da nebbia. Si lamenta che le incessanti piogge abbiano ritardate in molti luoghi le seminagioni.

Il Riccardi si riapre con la Compagnia comica Bacci-De Velo.

26. Martedì. = L'insistenza del cattivo tempo pare veramente un caso da tenerne nota. Jeri, questa notte, oggi pioggia e bujo incomportabili.

28. Giovedì. = Tornata straordinaria del Consiglio Comunale ove sono trattati argomenti di ordinaria amministrazione.

Da jeri domina il scirocco e l'aria è calda ed opprimente. Piove a tratti ed è sempre nuvolo, bujo, tempestoso. Lo sgelo improvviso delle molte nevi ha ingrossato assai i fiumi e temonsi guai.

30. Sabato. = Si convoca l'Associazione Co-

stituzionale per trattare della elezione politica pel Collegio di Bergamo rimasto vacante colla nomina dell'onor. Spaventa a Consigliere di Stato, che deve aver luogo il giorno 8 dell'entrante Dicembre. Lo Spaventa è riproposto per acclamazione.

Chiudiamo il mese con un po' di sole dopo avere passato l'Ottobre ed il Novembre fra le tenebre ed il fango.

Dicembre

1. Domenica. = Si fa la distribuzione dei premi agli alunni del Liceo, del Ginnasio e delle Scuole Tecniche nell'aula del Liceo. Il prof. Vennazio legge un dotto ed ammirato discorso sulla piramide di Ceope e sulle nuove interpretazioni e spiegazioni date a quel famoso monumento, specialmente dagli inglesi.

Alla Camera di Commercio ha luogo la elezione di 7 membri che escono di carica; e riescono nominati i signori Berizzi cav. Stefano, Antonio Cesareni, Paolo Mazzola, Angelo Richelmi, avv. cav. Filippo Rossi, cav. Alessandro Valli, cav. Edoardo Zuppinger.

Oggi ancora tempo perverso.

2. Lunedì. = Prosegue la tornata straordinaria del Consiglio Comunale. Merita cenno la discussione sul prezzo del pane e sul calmerio. Le conclusioni di una Commissione nominata già da molti mesi portarono a decretare un bollettino

settimanale dei prezzi dei grani, delle farine e del pane da compilarli dal Municipio cominciando col 1. gennaio 1879. La Giunta riferirà in proposito nella tornata autunnale dello stesso anno. A questo, per dire il vero, si poteva giungere senza bisogno di Commissioni e senza tanta perdita di tempo!

8. Domenica. = Ha luogo la votazione per la elezione del Deputato di Bergamo. Astensione quasi completa del partito, che si intitola *progressista*; idem del partito clericale; idem della classe impiegati. Con tutto ciò l'on. comm. Silvio Spaventa ottiene 725 voti, non contando i 6 che gli furono negati, perchè le schede portavano il solo cognome. L'onor. Vittore Tasca ebbe 18 voti, e vi sarà *ballottaggio*.

Dopo giorni alternati, in cui il freddo si è fatto più sensibile, oggi nevicata allegramente.

12. Giovedì. = Ieri altra neve e più abbondante; oggi freddo rigidissimo da vero e rigoroso inverno; però il sole ci riscalda e rallegra.

15. Domenica. = Alla votazione di ballottaggio per la nomina del Deputato di Bergamo l'on. comm. Silvio Spaventa raccoglie sul proprio nome 756 voti, trentuno più della scorsa domenica; ne ha 19 l'on. cav. Vittore Tasca, oltre 14 schede dichiarate nulle. La elezione riuscita piena e sincera si applaude e si giudica un trionfo del partito moderato.

Il rigore della stagione continua. Di notte abbiamo avuto i 4 gradi Reaumur sotto zero.

PARTE SECONDA

PART II SECOND

COMPARTIMENTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA

CIRCONDARIO I. DI BERGAMO		COMUNI		Distanza dal Capo di luogo di provincia	Popolazione
Mandamento III. di Bergamo	I. }	Bergamo, Città alta e sobborg.	—	—	59497
	II. }	Bergamo, Città bassa e sobborghi	2	25	
	Albegno	8	62	574	
	Almè	9	37	670	
	Azzano	9	00	973	
	Breno al Brembo	9	00	266	
	Bruntino	9	37	424	
	Colognola	5	25	1473	
	Curnasco	7	12	651	
	Curno	8	25	1109	
	Gorle	5	50	357	
	Grumello del Piano	6	75	315	
	Lallio	7	12	538	
	Mozzo	9	37	633	
	Orio	3	75	459	
	Ossanesga	8	62	435	
	Paladina	9	37	676	
	Pedrengo	6	73	764	
	Ponteranica con Rosciano	7	12	1061	
	Ranica	6	75	967	
	Redona	5	37	1078	
	Rosciate con Castello di Gavarino	9	37	862	
	Scano	7	12	361	
	Scanzo	7	18	1342	
	Seriate	6	75	2826	
	Sforzatica	10	12	1093	
	Sorisole	7	50	1756	
	Stezzano	8	25	2412	
	Torre Boldone	4	87	940	
	Treviolo	8	25	1068	
	Valtezze	5	75	1067	
	Villa di Serio	7	18	913	
IV. di Zogno				27714	
		Blello	28	50	479
		Bracca con Truchel, Brugia e Cornotta	25	62	561
				740	

Circon- darj	Manda- menti	COMUNI		Distanza dal Capo luogo di provincia	Popola- zione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	IV. di Zogno	Riporto			740
		Brembilla con Catrimedio e Ca del Foglia	19	00	2551
		Cornalba	29	25	254
		Costa di Serina con Tagliata	29	25	925
		Dossena	55	75	575
		Endenna	21	75	526
		Frerola con Pagliaro	29	25	217
		Fuipiano al Brembo	29	25	545
		Gerosa	27	00	805
		Grumello de' Zanchi	22	12	216
		Oltre il Colle	59	75	966
		Piazzo alto	50	57	520
		Piazzo basso	25	50	264
		Poscante con Olera, piazza Mar- tino e monte di Nese	24	57	1553
		Rigosa	50	57	594
		S. Gallo	54	12	1141
		S. Giovanni bianco	50	00	144
		S. Pellegrino	24	00	760
		S. Pietro d' Orzio	55	62	491
		Sedrina	15	57	1006
		Serina, detta anche Serinalta con Lepreno e bagnella	52	62	1657
		Somendenna	24	57	279
		Spino al Brembo	22	87	254
		Stabello	18	00	283
		Taleggio con Pizzino, - Sotto Chiesa, Olda e Peghera	29	62	1258
		Vedeseta	54	12	564
		Zogno	18	75	1778
					21475
	V. di Trescore	Albano s. Alessandro	10	50	825
		Berzo s. Fermo	22	87	674
		Bolgare	17	62	1240
		Borgo di Terzo	21	75	572
		Buzzone o s. Paolo d'Argon	15	87	794
Carobbio con Tresolzio		15	57	665	
Cenate di sopra		18	00	1106	
Cenate di sotto		16	50	1179	
Chiuduno		18	00	1691	
Costa di Mezzate		15	87	721	
Entratico		20	25	665	
				10131	

Circondarj	Mandamenti	COMUNI		Distanza dal Capo luogo di provincia	Popolazione
		Riporto			10151
V. di Trescore	Gaverina	28	50	703	
	Gorlago	15	57	1292	
	Grone	25	62	712	
	Luzzana	21	00	392	
	Molini di Colognola del Monte	15	87	497	
	Mologno	26	25	662	
	Monticelli	15	42	384	
	S. Stefano	15	75	739	
	Torre de' Roveri	41	62	475	
	Trescore balneario	16	50	2862	
	Vigano	22	50	321	
	Zandobbio	18	57	1191	
				20561	
	VI. di Almenno S. Salvatore	Almenno s. Bartolomeo	15	75	2205
		Almenno s. Salvatore	12	57	1738
		Barzana	14	62	516
		Bedulita	21	75	609
		Berbenno	21	75	1175
		Brumano con Forenzi	54	42	215
Capizzone		17	62	741	
Cepino		25	62	512	
Clenezzo con Ubiale		42	00	651	
Corna		25	50	755	
Costa Valle Imagna		28	87	695	
Fuipiano d'Almenno		52	62	497	
Locatello		25	50	769	
Mazzoleni con Falghera		24	57	858	
Palazzago		17	25	1854	
Roncola		10	00	454	
Rota dentro		28	87	295	
Rota fuori		25	50	881	
Selino		25	42	744	
VII. di Ponte S. Pietro	Strozza	16	42	626	
	Valsecca	27	57	575	
	Villa d'Almè	9	51	1249	
				17970	
	Ambivere	15	87	747	
	Bonate di sopra	41	62	1710	
	Bonate di sotto	15	50	1579	
	Bottanuco e Cerro	20	62	1423	
	Brembate di sopra	12	00	1015	
				6504	

CIRCONDARIO I. DI BERGAMO		COMUNI		Distanza dal Capo di luogo di provincia	Popola- zione
Manda- menti					
			Riporto		6504
VII. di Ponte S. Pietro	Brembate di sotto	21	37	1821	
	Calusco	20	25	1761	
	Capriate	19	87	874	
	Carvico	18	37	951	
	Chignolo d' Isola	15	37	1032	
	Filago	16	50	760	
	Grignano	18	37	447	
	Locate	11	25	694	
	Madone	14	25	525	
	Mapello	15	50	1926	
	Marne	18	37	220	
	Medolago	18	00	761	
	Ponte s. Pietro	9	37	1446	
	Presezzo	10	87	1655	
	S. Gervasio	19	12	842	
	Solza	18	37	517	
	Sotto il Monte con Fontanelia parrocchia	17	25	1060	
	Suisio	18	00	1150	
	Terno con Castegnate	14	25	1261	
				25477	
VIII. di Alzano Maggiore	Albino con Fobbio e Cazale	15	87	2962	
	Alzano di sopra	7	87	539	
	Alzano di sotto	7	12	2577	
	Aviatico con Ama, Amora, Ganda	24	00	509	
	Bondo, Petello con Bruseto	15	00	429	
	Desenzano con Comenduno	14	25	1175	
	Nembro con Lonno e Salmezza	10	12	3109	
	Nese	6	75	1011	
	Pradalunga	15	87	1595	
	Selvino	21	00	428	
	Vall'Alta	16	87	1276	
				13418	
IX. di Caprino	Calolzio	29	62	816	
	Caprino con Celana Celanelia	21	00	1627	
	Carenno	32	25	905	
	Cisano con Sozzo e s Gregorio	20	62	2011	
	Corte con Foppenico, Sala	28	87	1340	
	Erve e Val d' Erve	34	12	589	
	Lorentino con Mojola e sopra Corniola	29	12	479	
					7765

Circon- darioj	Manda- menti	COMUNI	Distanza dal Capo di luogo di provincia		Popola- zione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	IX. di Caprino	Riporto			7765
		Monte Marenzo	25	87	659
		Pontita con Valmore, Gromta- leggio, Gandorla, Canto	18	57	2245
		Rossino	30	75	522
		Sant' Antonio con Opreno e Perluparo	22	50	558
		Torre de' Busi con Cà Martino- ne e Roncaglia con Favirano e Zanelli	25	87	1442
		Vercurago con Somasca	30	75	663
		Villa d'Adda	19	42	2195
					16027
	X. di Piazza	Averara	47	25	596
		Baresi	46	42	229
		Bordogna dei Ronchi	45	87	168
		Branzi con Riviore, Roderata e Mobaci con Cagnolo dei Branzi	49	25	641
		Camerata con Cornello	55	00	844
		Carona	55	62	496
		Cassiglio	46	87	585
		Cusio	55	62	585
		Fondra	47	42	554
		Foppolo	56	25	105
		Lenna, Coltura, Cantone e Pioda	58	62	922
		Mezzoldo	48	75	555
		Mojo	42	57	595
		Olmo	45	42	525
		Ornica	51	75	290
		Piazza detta oltre la Goggia	39	75	555
		Piazzatorre	49	87	258
		Piazzolo	45	75	252
		Roncobello	48	75	475
		S. Brigida	19	42	676
		Trabuchello	49	50	117
		Valleve con Cambrembo	52	87	162
		Valnegrà	41	42	555
		Valtorta con 5 contrade	55	62	757
	XI. Sarnico				9795
		Adrara s. Martino	29	62	1956
		Adrara s. Rocco	52	62	747
					2702

Circondarij	Mandamenti	COMUNI	Distanza dal Capo di luogo di provincia		Popolazione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	XI. di Sarnico	Riporto			2702
		Caleppio	24	00	471
		Credaro	25	87	595
		Foresto	32	87	1142
		Gandosso	28	87	597
		Grumello del Monte	19	87	1903
		Parzanica	44	62	545
		Predore	33	87	896
		Sarnico	29	25	1619
		Tagliuno	22	50	2062
		Tavernola	39	57	680
		Telgate	39	57	1285
		Viadanica	50	00	716
		Vigolo	42	00	671
CIRCONDARIO II. DI TREVIGLIO	I. di Treviglio	Villongo s. Alessandro	27	75	740
		Villongo s. Filastro	27	00	945
					17563
		Arzago	17	25	1016
		Brignano	20	25	3046
		Calvenzano	27	00	1646
		Canonica d'Adda	20	62	1515
		Caravaggio	28	62	7686
		Casirate	27	57	1503
		Castel Rozzone	18	57	774
		Fara di Geradadda	24	00	1569
		Fornovo	28	50	988
		Massari de' Melzi	25	12	1035
		Misano	50	57	1097
CIRCONDARIO II. DI TREVIGLIO	II. di Martinengo	Pagazzano	21	75	982
		Pontirolo	18	75	1725
		Treviglio	23	62	11584
					35968
		Bagnatica	12	00	1223
		Brusaporto	40	00	733
		Calciate	15	75	2389
		Cavernago con Malpaga	12	75	715
		Cividate al piano	24	87	2218
		Cortenova	25	00	974
		Ghisalba	16	87	1313
		Martinengo	18	87	4582
		Mornico	18	87	1655
		Palosco	22	50	1787
					17590

Circondarij	Mandamenti	COMUNI	Distanza dal Capo di luogo di provincia		Popolazione
CIRCONDARIO II. DI TREVIGLIO	III. di Romano	Antegnate	50	75	2064
		Barbata e Zuccarola, Mirandola	54	50	557
		Bariano	24	87	1187
		Calcio	28	50	5140
		Covo	28	50	2432
		Fara Olivana con Sola	29	25	745
		Fontanella piana,	55	00	2555
		Isso con Casella, Cassina Bronz- zona, Cassina Famosa, Cassi- na de' Pecchi e due Cassine			
		Ferrabeno	20	75	278
		Morengo	21	87	1135
	Mozzanica	29	25	1516	
	Pumenengo	51	87	1441	
	Romano di Lombardia	25	50	4582	
	Torre Pallavicina con Villa Nuova	54	12	1621	
				25016	
	IV. di Verdello	Arcene	17	25	1658
		Boltiere	15	75	1232
		Ciserano	7	12	1514
		Cologno al Serio	16	85	5005
		Comun Nuovo	11	62	978
Grassobio		8	87	696	
Levate		11	62	1250	
Lurano		17	62	951	
Mariano		11	62	691	
Osio di sopra		12	75	1002	
Osio di sotto	15	87	1841		
Pognano	15	57	600		
Sabbio bergamasco	10	75	450		
Spirano	16	12	1981		
Urgnano	14	62	5791		
Verdellino	14	62	987		
Verdello Maggiore	13	50	2077		
Zanica	9	57	2127		
			25581		
CIRC. III. DI CLUSONE	I. di Clusone	Ardesio	49	00	1985
		Azzone	58	87	775
		Bondione	52	87	465
		Castione	45	50	1146
				4571	

circon- dary	Manda- menti	COMUNI	Distanza dal Capo luogo di provincia		Popola- zione
CIRCONDARIO III. DI CLUSONE	I. di Clusone	Riporto			4571
		Cerete alto e basso	40	50	740
		Clusone	33	23	3770
		Collere	56	62	702
		Fino	59	00	525
		Fiumenero	49	12	270
		Gandellino	44	12	1250
		Gorno con Boario	30	75	696
		Gromo	42	57	752
		Lizzola	57	00	655
		Oltrepovo	64	12	809
		Oltressenda alta	56	75	228
		Oltressenda bassa	53	25	618
		Oneta	55	75	587
		Onore	40	65	575
		Parre	50	57	817
		Piario	54	12	245
		Ponte di Nozza	28	87	298
		Premolo	50	57	440
		Rovetta	58	12	1145
		Schilpario	66	75	1501
		Songavazzo	59	00	492
		Valgoglio	45	87	446
		Vilminore	61	12	1015
					22716
	II. di Gandino	Barzizza	25	50	547
		Casnigo	22	87	1675
		Cazzano	24	75	346
		Cene	18	00	842
		Colzate, Bondo e Barbata	21	75	595
		Fiorano	15	50	540
		Gandino	25	12	5591
		Gazzaniga	18	75	1727
		Lefte	25	62	1685
		Orezzo	20	25	515
		Peja	25	50	1094
		Vertova	21	00	2108
					14622
	III. di Lovere	Bianzano	28	85	561
		Bossico	44	25	1505
		Castro	45	50	1451
		Endine	54	12	945
					2239

CIRCONDARIO III. DI CLUSONE	Manda- menti	COMUNI	Distanza dal Capo di luogo di provincia		Popola- zione
			Riporto		
III. di Clusone		Esmate	59	73	2259
		Fonteno	41	62	240
		Lovere	44	12	419
		Monasterolo	25	12	2717
		Piangajano	50	57	555
		Pianico	40	50	629
		Ranzanico	50	87	560
		Riva di Solto	50	87	648
		Rogno	51	57	546
		Sellere	63	12	784
		Solto	38	12	265
		Sovere	40	85	796
		Spinone	28	17	1894
		Volpino	50	42	517
		Zorzino	59	77	1605
					252
					14267

RIASSUNTO

della Provincia di Bergamo.

Circondarj	MANDAMENTI	Numero dei Comuni	Popolazione	Num. dei Consiglieri	Parrocchie
I. di Bergamo	1 Bergamo, città alta e borghi	1	59497	4	13
	2 Bergamo, città piana e borghi				
	3 Bergamo	50	27714	3	31
	4 Zogno	25	21473	2	44
	5 Trescore balneario	25	20564	2	21
	6 Almenno S. Salvatore	22	17970	2	25
	7 Ponte S. Pietro	24	25477	3	23
	8 Alzano Maggiore	11	15418	2	17
	9 Caprino	14	16627	2	16
	10 Piazza	24	9793	1	23
	11 Sarnico	17	17565	2	17
II. di Treviglio	1 Treviglio	13	53953	4	22
	2 Martinengo	10	17590	2	11
	3 Romano di Lombardia	13	23016	2	19
	4 Verdello	18	26581	3	18
III. di Clusone	1 Clusone	27	22716	2	44
	2 Gandino	12	14622	2	7
	3 Lovere	19	14267	2	26
	Riepilogo dei Circondarj	506	365220	40	383
	1 Bergamo	211495			
	2 Treviglio	102120			
	3 Clusone	51605			
	Totale della Provincia	365220			

FIERE

DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

- Albino, 25 marzo dura tre giorni, 8 settembre dura tre giorni.
- Almenno s. Salvatore, al Santuario il 2 febbraio.
- Alzano maggiore, 12 novembre per s. Martino dura tre giorni.
- Ardesio, 23 giugno, per l'Apparizione di M. V.
- Bergamo, 17 gennaio, 9 febbraio, tutte due un giorno, 22 agosto 16 giorni, 13 dicembre un giorno.
- Branzi, alla fine di settembre per 11 giorni.
- Breno in Valcamon., dal 20 gennaio al 1. febr.
- Buzzone, 15 gennaio per s. Mauro.
- Caravaggio, 24 e 25 marzo, 25 e 26 maggio, 14 e 15 agosto, 7 e 8 settembre, 28 e 29 detto.
- Cividate all'Oglio, dal 6 al 12 dicemb. per s. Nicolò.
- Clusone, 24 giugno per s. Giovanni.
- Cortenova, al Santuario della B. V. del Sasso, la prima domenica di maggio.
- Desenzano, al Santuario della B. V. del Miracolo il 9 ottobre.
- Gandino, 19 marzo per s. Giuseppe.
- Gorlago, 30 novembre per s. Andrea, dura 3 giorni.
- Leffe, il 29 settembre per s. Michele, e l'11 novembre per s. Martino.
- Lenna, di bovini 29 e 30 ottobre.
- Lovere, 1. novembre per otto giorni.
- Martinengo, 5 febbraio per s. Agata.
- Nembro, 20 gennaio per s. Sebastiano.
- Piazza Brembana, di tre giorni mercoledì, giovedì e venerdì precedenti il primo mercato di Bergamo nei mesi di marzo e di novembre.
- Ponte s. Pietro, 29 giugno per s. Pietro.
- Romano di Lombardia, 1, 2 e 3 febbraio per s. Biagio.

S. Gio. Bianco, di bestiami, dura 3 giorni, il martedì, mercoledì e giovedì avanti il 30 novemb.

S. Pellegrino, annuale di bestiami di 3 giorni dall'ultimo martedì di luglio.

Trescore, il giorno dopo l'Ascensione.

Treviglio, il 10 e 11 novembre per s. Martino.

Valtorta, il 9 settembre, di bestiami ed altri generi.

Vertova, 25 aprile per s. Marco.

Veza, il 28, 29 e 30 novembre.

MERCATI

Adrara s. Martino, 11 novembre, dura otto giorni.

Albino, il 16 d'ogni mese.

Almenno, martedì, mercoledì, giovedì della terza settimana d'ogni mese.

Antegnate, di bestiami ed altri generi, il secondo giovedì d'ogni mese.

Bergamo, il primo ed il terzo lunedì d'ogni mese, oltre i giorni della fiera d'agosto. Per le biade poi vi è mercato tutti i giorni feriali.

Breno in Valcamonica, tutti i giovedì meno quelli susseguenti alla prima e terza domenica.

Calcio, ogni terzo giovedì del mese.

Capo di Ponte, tutti i mercoledì dopo la prima e terza domenica d'ogni mese.

Caprino, ogni venerdì.

Caravaggio, ogni venerdì.

Clusone, ogni lunedì.

Cologno, mensile d'ogni genere l'ultimo giovedì.

Darfo, ogni venerdì.

Edolo, il martedì antec., all'ultimo lunedì del mese.

Gandino, ogni giovedì.

Grevo, l'ultimo lunedì di febbraio, il 12 ottobre il primo lunedì di novembre.

Gorlago, di bestiami, legnami e granaglie il primo giovedì d'ogni mese consecutivo al primo mercato mensile di Trescore.

- Lenna, mensile, il mercoledì precedente la metà del mese.
- Lovere, ogni sabbato.
- Martinengo, settimanale di granaglie il martedì giovedì e sabbato, il primo martedì dopo il 15 d'ogni mese pei bestiami.
- Mornico, mensile di bestiami il terzo giovedì.
- Nembro, di bovini e granaglie il 24 d'ogni mese.
- Piazza Brembana, ogni venerdì precedente il primo mercato di Bergamo.
- Pisogne, ogni sabbato.
- Pontagna, il martedì della 2 settimana di settemb.
- Ponte di Legno, il 30 giugno e 15 settembre.
- Ponte s. Pietro, l'ultimo giovedì del mese.
- Romano di Lombardia, ogni lunedì, mercoledì e venerdì per grani, ed il martedì di ogni mese preced. il mercato di Martinengo pei bestiami.
- S. Gio. Bianco, ogni giovedì precedente ed ogni secondo giovedì successivo al primo mercato di Bergamo.
- S. Pellegrino, l'ultimo mercoledì del mese.
- Sarnico, ogni giovedì.
- Seriate, il giovedì dopo la 3 settimana d'ogni mese.
- Stezzano, ogni lunedì.
- Trescore, il martedì di tutte le settimane posteriori al primo mercato di Bergamo, e l'altro quindici giorni dopo.
- Treviglio, ogni sabbato.
- Verdello, di bestiami e cereali ogni giovedì.
- Vertova, per biade, granaglie e pannine ecc., ogni sabato anteriore al primo mercato di Berg.
- Urgnano, per bestiami e grani il giovedì della settimana successiva al primo mercato di Bergamo, od il venerdì se il giovedì fosse festivo.
- Zogno, per il bestiame, biade e merci, ogni sabato antecedente, per le sole biade e merci il secondo sabbato dopo il primo mercato di Bergamo.

GERARCHIA ECCLESIASTICA

DELLA

CITTÀ DI BERGAMO E SUA DIOCESI

VESCOVO

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor
PIETRO LUIGI SPERANZA

Prelato domestico di Sua Santità e Assistente
al Soglio Pontificio.

Illustrissimo e Reverendissimo Mons. Alessandro
Valsecchi vescovo di Tiberiade, *in partibus
infidelium* e Coadiutore al Vescovo di Ber-
gamo, pro-vicario generale.

Monsig. Giovanni Cossali, arciprete della Cattedrale, pro-vicario generale.

Sacerdoti della famiglia Vescovile

Soresina Giovanni
Troesi Raffaele.

Cancelleria Vescovile

Sac. Luigi Monti, pro cancelliere

Sac. Emilio Monti, incaricato per la spedizione
delle dispense matrimoniali.

Sac. Francesco Contini, reliquiarista.

Giovanni Benaglio, portiere.

Esaminatori pro-sinodali

i reverendi sacerdoti

Mons. Alessandro Valsecchi, Vescovo di Tiberiade,
Coadiutore al Vescovo di Bergamo.

Mons. Giovanni Cossali, arciprete della Cattedrale

Can. Bartolomeo Fontana, penitenziere

Can. Giuseppe Valenti

Can. Pietro Speranza

Domenico Borlini, prevosto di s. Aless. in Colonna

Domenico Mazzi-Amedei, prevosto di s. Caterina

Cristoforo Zambetti, prev. di s. Grata Inter-vites

Pietro Armati, prevosto di s. Aless. della Croce

Can. D. Alessandro Pesenti Magazzeni

Mons. D. Angelo Colombelli, parroco di Levate

Teanini Angelo, prevosto di Almenno s. Salvatore.

Cattedrale

Sotto il titolo di sant' Alessandro martire

Capitolo della Cattedrale

Reverendi Dignitarj

Mons. Giovanni Cossali, arciprete

Can. Arcangeli dott. Giacinto, teologo

Can. Bartolomeo Fontana, penitenziere.

Rev. Canonici assegnatarj

Francesco Bellini

Alessandro Noli (di pat. cap.)

Giuseppe Valenti

Mons. Alessandro Valsecchi, Vescovo di Tiberiade

Pietro Speranza, cancelliere e sindaco capitolare

Giuseppe Baizini

Giovanni Fumagalli primicerio

Angelo Valenti

Girolamo Terzi

Daniele Valsecchi, coad. di Mons. Valsecchi.

Rev. Canonici onorarj

Aless. Pesenti Magazzeni Gio Vincenzo Salvi

Angelo nob. Zineroni Luigi Brignoli

Angelo Serughetti Carlo Locatelli.

Parte seconda

Cappellani, rev. sacerdoti

Zaverio Gotti, maestro dei sacri riti	Luigi Bonalumi Giuseppe Bonetti
Andrea Donadoni, mae- stro di coro	Amadio Gaini Pietro Suardi.

Giovanni Dolci, Vice-corista.

Cappellani beneficiati, rev. sacerdoti

Carlo Ronzoni	Filippo Macinata
Can. Ang. nob. Zineroni	Giovanni Maver
Antonio Galbuseri	

Accoliti, rev. sacerdoti

Antonio Bergamoni	Giuseppe Mantegari
Francesco Peverelli, sacrista maggiore	
Camillo Parietti, organista.	

Basilica di S. Maria Maggiore

Amministrata dalla Misericordia Maggiore

M. rev. sac. Torquato Maironi da Ponte, priore
Rev. sac. Eugenio Zanchi, soprintendente.

Residenti, rev. sacerdoti

Walcher Carlo	Carsana Antonio
Volpi Girolamo, cerim.	Barbieri Nicola
Macarani Antonio	Imberti Cristoforo
Spelgatti Giovanni	Boffetti Pietro

Cav. Alessandro Nini, maestro di cappella
Petrali cav. Vincenzo Antonio, organista.
Suardi Giuseppe, custode.

Alla quaresima vi è predica quotidiana a ri-
serva del sabbato.

Cappella di S. Gio. Battista detta Colleoni

mantenuta dal Pio Luogo della Pietà

Residenti, rev. sacerdoti

Girolamo Raspis	Vincenzo Maironi
Luigi Pagani	Curnis Gio. B., custode.

PARROCCHIE URBANE E SUBURBANE

Giusta il Decreto 22 Giugno 1806
col nome de' RR. signori Parrochi e Vicarij

Sant' Alessandro della Cattedrale

Anime N. 2200

Mons. Gio. Cossali, arciprete

Questa parrocchia è composta delle cinque antiche seguenti: s. Pancrazio, s. Michele dell' Arco, s. Cassiano, s. Eufemia, s. Francesco, e parte di s. Salvatore, esclusa la chiesa.

*Coadiutori nella Cattedrale e sussidiarie***Reverendi sacerdoti**

Giovanni Gasparini, per l'ex parrocc. di s. Eufemia

Gio. Gritti, per quella di s. Pancrazio

Antonio Galbuseri, per quella di s. Michele dell' Arco

Samuele Remondini, per quella di s. Cassiano

Le chiese ex parrocchiali di s. Eufemia, san Francesco, e s. Cassiano sono soppresse, quelle di s. Michele e s. Pancrazio sussistono e sono sussidiarie alla parrocchia della Cattedrale.

Sant' Agata

OLIM S. MARIA DEL CARMINE

Anime N. 2300

M. rev. sac. Gio. Battista Picciali, prevosto

Rev. sac. Giacomo Bossi, cappellano

A questa parrocchia sono unite le seguenti soppresse parrocchie di san Lorenzo e una parte di s. Salvatore compresa la chiesa, amendue esistenti.

Coadiutori alle sussidiarie

Fran. Colombo, vicario per la chiesa di s. Lorenzo

Gio. Boroni, vicario per la chiesa di S. Salvatore

Gio. Volpi, vicario per la chiesa di Valverde.

I registri parrocchiali della distrutta chiesa di s. Agata, quelli di s. Lorenzo e di s. Salvatore si trovano presso la parrocc. di s. Agata al Carmine.

Sant' Andrea Apostolo

Anime N. 1500

Nuova chiesa, disegno Crivelli, terminata e consacrata nel 1847.

M. rev. sac. Luigi Pavoni, prevosto

Rev. sac. Pagani Antonio, vicario per l' ex parrocchia di s. Michele al Pozzo Bianco, ora sussidiaria di sant' Andrea.

Le suddette tre parrocchie comprendono gli abitanti dell'alta città murata.

Oltre le parrocchie e le succitate sussidiarie si trovano in città anche le seguenti:

Santa Grata di patronato privato.

S. Matteo, idem.

S. Giuseppe, oratorio vicino a s. Pancrazio.

S. Rocco di proprietà privata.

S. Maria di Rosate, ad uso del Ginnasio liceale.

S. Pietro, in Colle aperto.

Sant' Alessandro in Colonna

Anime N. 13978.

M. rev. sac. Domenico Borlini, prevosto

Rev. sac. Carlo Castelletti, vicario titolato

Rev. sac. N. N., vicario parrocchiale

Rev. sac. Pietro Donati, maggiore di sacristia.

Chiese sussidiarie nel circondario parrocchiale.

S. Leonardo, chiesa stata riaperta nel 1802 a cura e spese degli abitanti del borgo.

Beata Vergine dello Spasimo, riaperta nel 1809.

S. Bernardino in contrada di Colognola.

S. Lazzaro, chiesa rifabbricata dopo il 1540.

S. Rocco nella contrada di Broseta nel 1480.

La Madonna del Giglio, giù del ponte di san Giacomo fabbricata nel 1653 per comodo dei vicini.

S. Gio. Battista, nella villetta di Campagnola.

S. Tommaso de' Calvi, fuori di porta d'Osio.

Altre chiese nel suddetto circondario annesse a stabilimenti ed oratori privati.

S. Maria e s. Sigismondo dell'orfanatrofio femminile detto il conventino fuori porta Cologno.

S. Carlo (olim de' mendicanti del Pio Istituto Botta, per ricovero ed istruzione dei figli discoli.

Sant'Antonino (già delle terziarie Francescane) ed ora Pio Istituto Botta, per opportuno ricovero dei religiosi in ritiro ed infermi e per i s. esercizi.

S. Giuseppe, (olim monastero delle terziarie Francescane) di ragione privata.

Ss. Annunciata, oratorio ad uso Congregazione.

S. Chiara, un tempo convento delle Clarisse, ora oratorio privato con locale per la scuola infantile e per un asilo di donne dell'Istituto Botta.

Sant'Ignazio al Paradiso, chiesa posta sotto le mura di s. Grata di ragione del Seminario.

S. Benedetto di proprietà privata.

S. Vincenzo de' Paoli, idem.

Sant' Alessandro dalla Croce

Anime N. 5500.

Chiesa parrocchiale con residenza corale

M. rev. sac. Pietro Armati, prevosto

Rev. sac. Ernesto Cugini, coadiutore

Rev. sac. Luigi Carminati, idem

Rev. sac. Giovanni Mazzoleni, idem

Rev. sac. Martino Dolci, idem, resid. a s. Bartol.

Rev. sac. Benedetto Cappelli, magg. di sacristia.

Chiese sussidiarie

Santi Bartolomeo e Stefano.

S. Maria Elisabetta, rifabbricata nel 1843.

Santi Simone e Giuda, semplice oratorio.

Santi Maria e Marco all'Ospitale Maggiore.

S. Pietro nel borgo s. Tommaso.

S. Spirito nel borgo s. Antonio.

La chiesa di s. Spirito venne coll'annesso locale (ex Casa d'Industria) ceduta dalla pia Casa e dal Comune di Bergamo all'Amministrazione degli Orfanotrofi con questa condizione che la tenesse aperta a beneficio della contrada, vi facesse celebrare una messa festiva, e vi conservasse i quadri, e gli arredi sacri - impegnando a ciò tutti i suoi mobili ed immobili in perpetuo - Vedi gli Atti Senatoria 1785.

Altre chiese nel suddetto Circondario annesse a stabilimenti ed oratorj privati.

S. Carlo del Soccorso, chiesa eretta nel 1617 con annesso l'Orfanotrofio maschile.

S. Lupo annesso alla parrocchia.

Matris Domini, di patronato privato.

S. Giuseppe, oratorio annesso all'Istituto dei Sordo-Muti.

Sant'Anna in Borgo Palazzo

Parrocchia esterna inaugurata il 15 Agosto 1859.

Anime N. 3200

M. rev. sac. can. Alessandro Noli, prevosto

Rev. sac. Luigi Anghinelli, vicario parrocchiale

Rev. sac. Ignazio Ricci, coadiutore.

Chiese sussidiarie

Madonna della Neve, santuario esterno.

L'Immacolata Concezione.

Santa Croce, di proprietà privata.

L'antica chiesa di sant'Anna.

Chiesa dell'Immacolata fuori Porta Nuova.

S. Grata Inter-Vites

BORGIO CANALE SUBURBANO

Anime N. 2406.

M. rev. sac. Cristoforo Zambetti, prevosto
Rev. sac. Samuele Pedrinelli, coadiutore.

S. Caterina

BORGIO SUBURBANO GIÀ DETTO PLORZANO.

Anime N. 3500.

M. rev. sac. Domenico Mazzi-Amedei, prevosto
Rev. sac. Luigi Rota, coadiutore.

Chiese sussidiarie

Santuario della B. V. Addolorata in contrada.

Oltre la sussidiaria ha un Oratorio dedicato a s. Filippo Neri vicino alla parrocchia, e la chiesa di s. Nicolò, già monastero dei Celestini.

S. Rocco, Castegneta.

Parrocchia esterna. Anime N. 600.

M. rev. sac. Giovanni Bordogna, prevosto
Rev. sac. Gio. Bellini, vice parroco.

S. Maria Longuelo

Parrocchia esterna. Anime N. 937.

I registri parrocchiali precedenti l'8 Giugno 1845 si trovano in s. Grata in borgo Canale.

M. rev. sac. Pietro Galli, prevosto
Rev. sac. Giuseppe Isacco, coadiutore.

S. Pietro Apostolo, Boccaleone

Parrocchia esterna. Anime N. 1287.

I registri parrocchiali antecedenti al 16 Maggio 1847 si trovano in sant' Alessandro della Croce.

M. rev. sac. Carlo Mangili, prevosto
Rev. sac. Giovanni Magri, coadiutore.

S. Colombano Abate, Valtesse

Parrocchia esterna. Anime N. 1100.

M. rev. sac. Isaia Magri, prevosto

Rev. sac. Giuseppe Cattaneo, coadiutore.

S. Sisto, Colognola

Parrocchia esterna. Anime N. 1312.

M. rev. sac. Carlo Danelli, prevosto

Rev. sac. Carlo Defendi, coadiutore.

S. Lorenzo, Redona

Parrocchia esterna. Anime N. 1300.

M. rev. sac. Gio Battista Natali, prevosto

Rev. sac. N. N. coadiutore.

S. Maria, di Loreto

Parrocchia esterna. Anime N. 950.

M. rev. sac. Angelo Serughetti, prevosto

Rev. sac. Girolamo Figini, vice parroco.

SS. Maria e Marco all'Ospitale

Annessa all'Ospitale Maggiore nella bassa Città

Rev. Padre Luigi da Brescia, curato

Due altri Padri cappuccini, coadiutori

Rev. sac. Stefano Alberti-Bava, coadiutore nell'Ospitale d'Astino.

Questa parrocchia non si estende che all'interno dello Stabilimento, ed all'Ospitale dei Pazzi in Astino.

PARROCCHIE DELLA DIOCESI

TITOLARE E NOME DEL PARROCO

Per la popolazione vedi nel Compartimento territoriale parte II. pagina 3.

Abbazia di Vall'Alta, s. Benedetto abate, Rubini Gio. Battista p.

Adrara s. Martino, Locatelli Giuseppe p.

Adrara s. Rocco, Girolamo Presti p.

Albano s. Alessandro, Giacomo Canini p.

Albegno, s. Gio. Battista, Bogni Serafino p.

Albenza, vedi s. Rocco d'Albenza

Albino, s. Giuliano m., Giacomo Personeni p.

Vi è residenza corale

Almè, s. Gio. Battista, vacante

Almenno s. Salv., Teanini Angelo pr. v. f. pl.

Almenno s. Bartolomeo, Gasparini Simone p.

Alzano Maggiore, s. Martino vescovo, Cesare Foresti p. v. f. Vi è residenza corale

Alzano Sup., s. Lorenzo m., Pietro Alebardi p.

Ama, Ss. Salvatore, Costantino Agazzi p.

Ambivere, s. Zenone m., Cossali Bortolo p.

Amora, s. Bernardino, Angelo Savoldelli p.

Arcene, s. Michele, Celestino Brignoli p.

Ardesio, s. Giorgio m., Agostino Spampati p. v. f.

Ascensione, l'Annun. di M. V., Pietro Palazzini p.

Averara, s. Giacomo ap. Antonio Calvi p.

Aviatico, s. Gio. Battista, Pietro Dolci p.

Azzano, s. Pietro ap., Alessandro Bigoni p.

Azzone, ss. Filippo e Giacomo ap., Carlo Albricci p.

Bagnatica, s. Gio. Battista, Alberti Matteo p.

Bagnella, s. Maria, Molinari Gio. Maria p.

Bani, s. Gio. Battista, Riccardi Clemente p.

Baresi, ss. Pietro e Giac. ap., Pietro Rizzini p.

Bariano, ss. Gerv. e Prot. mm., Ant. Adobati p.

Barzana, s. Rocco conf., Zanoni Angelo p.

Barzesto, Corpus Domini, Domenico Piantoni p.

- Barzizzà, s. Lorenzo m., Gio. Battista Taddè p.
 Bedulita, vedi s. Michele.
 Berbenno, s. Antonio ab., Gio. Roncalli p.
 Berzo, s. Fermo m., Giambattista Maestroni, p.
 Bianzano, s. Rocco, Ignazio Suardi p.
 Blello, Ss. Annunciata, Angelo Todeschini p.
 Boario, s. Bartolomeo ap. Angelo Franini p.
 Bolgare, s. Pietro ap., Pietro Marini p.
 Boltiere, s. Giorgio m., Giuseppe Rota p.
 Bonate inferiore, s. Giorgio m., Francesco Bosatelli p.
 Bonate sup., S. M. Assunta, Antonio Brambilla p.
 Bondione, s. Lorenzo m., Vincenzo Riccardi p.
 Bondo, s. Bernardino, Pietro Bonassi p.
 Bordogna, l'Assunz. di M. V., Natale Mazzetti p.
 Borgo di Terzo, l'Assunta, Gio. B. Morotti p. v. f.
 Botta s. Antonio ab., Canziano Bonanomi p.
 Bottarluco, s. Vittore m., Bartolomeo Giudici p.
 Bracca, s. Andrea ap., Alessandro Locatelli p.
 Branzi, s. Bartolomeo ap., Francesco Moscheni p.
 Bratto, Natività di M. V., Luigi Bellometti p.
 Brembate inferiore, Ss. Faustino e Giovita, Personeni Gio. Batt. Pietro, p.
 Brembate sup., l'Assunta, Domenico Locatelli p.
 Brembilla, s. Gio. Battista, Pietro Rizzi p.
 Breno al Brembo, vedi Sombreno.
 Brumano, la Trasfigurazione di N. S., vacante
 Brusaporto, s. Margherita m., Pietro Locatelli p.
 Bueggio, s. Gottardo vesc., Giuseppe Pedrini p.
 Burligo, s. Carlo Borromeo, Giuseppe Bertuletti
 vicario spirituale.
 Bussone, vedi s. Paolo d'Argon.
 Calcinata, l'Assunta, Gio. Battista Riccardi p.
 Caleppio, s. Lorenzo m., Gio. Cominelli arc. v. f.
 Calolzio, s. Martino vesc., Antonio Ubiali p. v. f.
 Calusco, s. Fedele m., Gio. Torri p.
 Camerata, l'Assunta, Gioachino Valsecchi p.
 Capizzone, s. Lorenzo m., Francesco Ghitti p.

- Capriate, s. Alessandro m., Ferdinando Conti p.
 Caprino, s. Biagio m., Celestino Tiraboschi p.
 Carenno, s.s. Pietro e Paolo mm., Giac. Ongaro p.
 Carobbio, vedi Tresolzio.
 Carona, s. Gio. Battista, Agostino Paganoni p.
 Carvico, s. Martino vesc., Gio. Cornaro p.
 Casnigo, s. Gio. Battista, Bernardo Donadoni p.
 Cassiglio, s. Bartolomeo ap., Ambrogio Calvi p.
 Castione, s. Alessandro m., Angelo Milesi p.
 Castro, s. Giacomo ap., Geremia Ongaro p.
 Cavernago, vedi Malpaga.
 Cazzano, s. Andrea ap., Giuseppe Ghirardi p.
 Celana, Benedetti Francesco rettore e parroco.
 Cenate, s. Leone papa, Giuseppe Pessina p.
 Cenate, s. Martino vescovo, Angelo Moroni p.
 Cene, s. Zenone m., Francesco Giovenzana p.
 Cepino, vedi s. Bernardino.
 Cerete alto, s. Giacomo ap., Carlo Ghezzi p.
 Cerete basso, s. Vincenzo m., Luigi Gallizioli p.
 Cerro, vedi Bottanuco.
 Chignolo dell'Isola, s. Pietro ap., Gio. Battista
 Pasinetti p. v. f.
 Chignolo d'Oneta, s. Bartol. ap., G. B. Zucca p.
 Chiuduno, l'Assunta, Luigi Angelini p.
 Cisano, comune sussidiario a Caprino
 Ciserano, s. Marco evang., Francesco Cappelli p.
 Cividate all'Oglio, s. Nicolò v. Ciriaco Vezzoli p.
 Cividino, contrada sul tenere di Tagliuno.
 Clenezzo, s. Gottardo v., Alessandro Cavalieri p.
 Clusone, s. Maria e s. Gio. B., Gio. Rizzoli p. v. f.
 Colere, s. Bartolomeo ap., Zaverio Casari p.
 Cologno, l'Assunta, Giacomo Conti p.
 Colognola del Monte, o Molini di Colognola, co-
 mune sussidiario a Mologno.
 Colzate, comune sussidiario alla parr. di Vertova
 Comenduno, vedi Desenzano.
 Comun Nuovo, Ss. Salvatore, Ambrogio Scotti p.
 Corna, vedi s. Simone.

Cornalba, s. Pietro ap., Luigi Canova p.
 Cornale, s. Lucia verg. m., Carlo Bernasconi p.
 Cornalta, s. Bartolomeo ap., Giacomo Giudici p.
 Corte, comune sussidiario alla parr. di Calolzio
 Cortenova, s. Alessandro m. vacante
 Costa di Mezzate, s. Giorgio m., Bart. Tiraboschi p.
 Costa di Serina, s. Lorenzo m., Andrea Pasini p.
 Costa di Vall'Imagna, la Visit., Bern. Gaudenzi p.
 Credaro, s. Giorgio m., Luigi Parietti p.
 Curnasco, s.s. Nazaro e Celso m.m., Francesco
 Locatelli p.
 Curno, l'Assunta, Giuseppe Sala p.
 Cusio, s. Margherita m., Francesco Romoli p.
 Dalmine, comune sussidiario a Sabbio.
 Desenzano, s. Pietro ap., Carlo Danelli p.
 Dezzo, s. Maria Maddalena, Pietro Beatonì p.
 Dezzolo, s. Andrea ap., Pietro Morandi econ. spir.
 Dossena, s. Gio. Battista, Luigi Previtali p.
 Endenna, l'Assunta, Basilio Paganoni p.
 Endine, s. Giorgio m., Giacomo Cola p.
 Entratico, s. Martino v., Ferdinando Regazzoni p.
 Erve, vedi Val d' Erve.
 Esmate, s. Gaudenzio m., Luigi Minelli p.
 Fara Olivana con Sola, s. Stefano protomartire,
 Primo Invernizzi arciprete
 Figadelli, s. Michele arcangelo, Giacomo Zonca p.
 Filago, s. Rocco conf., Giuseppe Rampinelli p.
 Fino, s. Andrea ap., Gio. Baronchelli p.
 Fiorano, s. Giorgio, Stefano Scaini p.
 Fiumenero, s. Antonio ab., Bartolomeo Betera p.
 Fòndra, s. Lorenzo m., Antonio Vavassori p.
 Fontanella al Monte, s. Egidio ab. Quirino Sartori p.
 Fonteno, s. Faustino m., Saverio Moretti p.
 Foppolo, l'Assunta, Michele Paganoni p.
 Foresto, s. Marco evang., Anselmo Breda p.
 Frerola, s. Gio. Battista, Pietro Beltramelli p.
 Fuipiano al Brembo, s. Giac. ap. Gio. Nicoli p.
 Fuipiano di Vall'Imagna, s. G. B., Andrea Dolci p.

Ganda, l'Assunta, Lodovico Nicoli p.

Gandellino, s. Martino vesc., Giovanni Ilini p.

Gandino, l'Assunta, Giacinto Spampati p.

Giacomo Spampati coadiutore titolato. Vi è
residenza corale.

Gandosso, l'Assunta, Luigi Zucchi p.

Gaverina, s. Vittore m., Fermo Cuni p.

Gazzaniga, l'Assunta, Evangelista Frassoni p.

Gerosa, santa Croce, Pietro Locatelli p.

Ghisalba, s. Lorenzo m., Stefano Grasselli p. v.

f. pl. con tre canonici beneficiati.

Gorlago, s. Pancrazio m., Giuseppe Barabani p.

Gorle, Natività di Maria, Lorenzo Scuri p.

Gorno, s. Martino vesc., Gio. Battista Gritti p.

Grassobio, s. Alessandro m., Giac. Guerinoni p.

Grignano, s.s. Pietro e C., Giuliano Bilabini p.

Gromo, s. Giacomo ap., Pietro Paris p.

Gromo, s. Marino ab., Martino Mazzoleni p.

Grone, Natività di M. V., Gio. Batt. Madaschi p.

Grumello del monte, S. Trinità, Angelo Giorgi p.

Grumello del piano, s. Vittore m., Rosino Finazzi p.

Grumello de' Zanchi, s. Maria Ass., Ant. Dadda p.

Lallio, s. Bartolomeo ap., Pietro Rota arc. v. f. pl.

Leffe, s. Michele arc., Angelo Ambrosioni v. p.

Lepreno, s. Giacomo ap., Bernardo Rota p.

Levate, s. Pietro ap. Mons. Angelo Colombelli

capp. di S. S. Pio Papa IX *extra urbem*.

Litezzo, frazione di Cologno.

Lizzola, s. Bernardino conf., Francesco Censi p.

Locate, s. Antonio ab., Giuseppe Luiselli p.

Locatello, l'Assunta, Pietro Rota p.

Lonno, s. Antonio ab., Gio. Serughetti p.

Lorentino, s. Brigida v., Eugenio Salvi p.

Lurano, s. Lino papa, Luigi Arnoldi p.

Luzzana, s. Bernardino conf., Gius. Amigoni p.

Madone, s. Gio. Battista, Carlo Pasinelli p.

Malpaga, s. Gio. Battista, Gio. Battista Gambi-

rasio economo spirituale.

- Mapello, s. Michele arc., Enrico Pontiggia p.
 Mariano, s. Lorenzo m., Gio. Ravasio p.
 Marne, s. Bartolomeo ap., Giambattista Dentella p.
 Martinengo, s. Agata verg. mart., Luigi Salvi
 coad. titolare. Vi è residenza corale.
 Mazzoleni e Falghera, vedi s. Omobono.
 Medolago, l'Assunta, Marco Piantoni p.
 Mezzoldo, s. Gio. Battista, Pietro Rigamonti p.
 Miragolo, s. Marco evang., Gio. Rebussini p.
 Miragolo, Ss. Salvatore, Giuseppe Tasso p.
 Mojo, s. Matteo ap., Andrea Donati p.
 Molegno, s. Lorenzo mart., Luigi Isacchi arcipr.
 v. f. pl.
 Monasterolo, Ss. Salvatore, Pietro Azzòla p.
 Monte di Nese, l'Assunta, Luigi Perani, economo
 spirituale
 Monte Marenzo, vedi s. Paolo.
 Morengo, Ss. Salvatore, Gio. Moscheni p.
 Mornico, s. Andrea ap., Gio. Battista Bolis p. v. f.
 Mozzo, s. Gio. Battista, Carlo Nava p.
 Nasolino, s. Bernardo pr., Antonio Galbuseri p.
 Nembro, s. Martino v. Lorenzo Bonicelli p. v. f.
 Nese, s. Giorgio m., Domenico Locatelli p.
 Nona, la Natività di M. V., Paolo Bonacorsi p.
 Novazza, s. Pietro ap., Turoni Massimo p.
 Oga, s. Gio. Evangelista, Luigi Zucchelli p.
 Oida, s. Pietro ap., Giovanni Balicco p.
 Olera, s. Bartolomeo ap., Luigi Brugnetti p.
 Olmo, s. Antonio ab., Benedetto Invernizzi p.
 Oltre il Colle, s. Bartol. ap., Gio. Passetti p.
 Oneta, l'Annunciazione, Luigi Olmo p.
 Onore, l'Assunta, Amadio Bettoni p.
 Orezza, Ss. Trinità, Lorenzo Mazzoleni p.
 Orio, s. Giorgio mart., Pielro Foresti p.
 Ornica, s. Ambrogio arc., Pietro Rapellini p.
 Osio infer., s. Zenone v., Angelo Pagnoncelli p.
 Osio sup., s. Zenone v., Luigi Testa p.
 Ossanesga, s. Vito m., Pietro Cavagnis p.

Pagazzano, s. Nazario mart., Gio. Ghidelli p.
 Pagliaro, Corpus Domini, Ippolito Fogliardi p.
 Paladina, s. Alessandro mart., Alberto Noris p.
 Palazzago, s. Gio. Battista, Giovanni Gerosa p.
 Paratico, l'Assunta, (Prov. Bres.) Enr. Palamini p.
 Parre, s. Pietro ap., Alessandro Moretti p.
 Parzanica, s. Colombano ab., Giuseppe Mazza p.
 Pedrengo, s. Evasio vesc., Franc. Fustinoni p.
 Peghera, s. Giacomo ap., Carlo Locatelli p.
 Peia, s. Antonio di Padova, Daniele Martinetti p.
 Pezzolo, s. Rocco conf., Gio. Batt. Bonometti p.
 Pianca, s. Antonio ab., Antonio Andreoletti p.
 Pianico, s. Zenone mart., Domenico Marra p.
 Piario, s. Antonio ab., Giuseppe Todeschini p.
 Piazza. vedi s. Martino oltre la Goggia
 Piazzatorre, s. Giacomo ap., Angelo Gervasoni p.
 Piazzo alto, vedi s. Croce
 Piazzo basso, parte della parrocch. di s. Pellegrino
 Piazzolo, l'Assunta, Pietro Rota p.
 Pizzino, s. Ambrogio arciv., Luigi Mauri p.
 Pognano, s. Elisabetta mart., Giovanni Epis p.
 Ponte di Nozza, l'Annunciaz. Gio. Cominelli p.
 Ponteranica, s. Alessandro m., vacante
 Ponte s. Pietro ap., Giuseppe Mangili p.
 Pontita, s. Giacomo ap., Gio. Batt. Milesi p. v. f.
 Poscante, l'Assunta, Bartolomeo Imberti p.
 Pradalunga, s. Vincenzo mart., Luigi Scalzi p.
 Pradella, s. Marco evangelista, Manfredo Mai p.
 Predore, s. Gio. Batt., Gio. Batt. Bogni arc. v. f.
 Premolo, s. Andrea ap., Alberto Semperboni p.
 Presezzo, s. Fermo m., Giuliano Bilabini p.
 Ranica, s.s. sette Fratelli m.m., Alberto Bana p.
 Ranzanico, l'Assunta, Giuseppe Pianetti p.
 Rigosa, s. Antonio ab., Pietro Azzola p.
 Riva di Solto, s. Nicolò vesc., Carlo Bonometti p.
 Romano, l'Assunta e s. Giacomo ap., Rinaldo
 Rossi p. Antonio Locatelli vicario titol.
 Vi è residenza corale.

Roncola, s. Bernardino ab., Gio. Previtali p.
 Ronco, s. Pietro ap., Gio. Battista Regazzoni p.
 Rosciano, Ss, Salvatore, Giuseppe Baccanelli p.
 Rosciate, l'Assunta, Andrea Alberti p.
 Rossino, s. Lorenzo mart., Villa Carlo p.
 Rota dentro, s. Gottardo vesc., Gio. Tondini p.
 Rota fuori, s. Siro v., Giacomo Benigno p. v. f.
 Rova, Ss. Trinità, Andrea Suardi p.
 Rovetta, tutti i Santi, Manfredo Baronchelli p.
 Sabbio, s. Michele arcang., Luigi Parimbelli p.
 S. Antonio ab., Carlo Rosa p.
 S. Bernardino di Ceppino, Giuseppe Todeschini p.
 S. Brigida, Giuseppe Arioli arc. v. f.
 S. Croce, Daniele Rossi p.
 S. Gallo ab., Domenico Bottagisi p.
 S. Gervasio mart., Luigi Stecchi p.
 S. Giacomo ap. di Sellino, Gio. Battista Codali p.
 S. Gio. Bianco, s. Gio. ev., Carlo Invernizzi p. v. f.
 S. Gottardo vescovo, vacante
 S. Gregorio papa, Giovanni Chisoli p.
 S. Lorenzo mart., Bonadei Antonio p.
 S. Martino vescovo oltre la Goggia, o Piazza,
 Angelo Tondini arc. v. f. pl.
 S. Michele di Torre de' Busi, Raimondo Manzoni p.
 S. Michele di Bedulita, Gio. Battista Capitanio p.
 S. Omobono, Cominelli Andrea p.
 S. Paolo d'Argon o s. Pol, Brignoli Bernard. p.
 S. Paolo di Monte Marenzo, Gio. Agrati p.
 S. Pellegrino vesc. mart., Giuseppe Plebani p.
 S. Pietro ap. d'Orzio, Marzio Ceresoli p.
 S. Rocco d'Albenza, Riva Pietro p.
 S. Simone ap. della Corna, vacante
 S. Stefano protomartire, Pietro Mazzoleni p.
 Salmezza, contrada di Nembro
 Sambusita, s. Pietro apost., Andrea Binda p.
 Sarnico, s. Martino vesc., Carminati Giuseppe p.
 Scano, s. Cosma m., Gio. Cornali primic. v. f.
 Scanzo, s. Pietro ap., Gio. Battista Valsecchi p.

- Schilpario, s. Antonio ab., vacante
 Sedrina, s. Giacomo ap., Gio. Antonio Rota p.
 Sellere, la Visitazione, Pietro Mussita p.
 Sellino, vedi s. Giacomo
 Selvino, s.s. Filippo e Giacomo ap., Ferdinando
 Pauzzi p. v. f.
 Seriate, Ss. Redentore, Marco Trevaini arc. v. f.
 Serina o Serinalta, Ss. Annunciazione, Giuseppe
 Morandi p. Vi è residenza corale
 Sforzatica, s. Andrea ap., Carlo Bolis p.
 Sforzatica d'Oleno, l'Assunta, Pietro Dolci p.
 Solto, l'Assunta, Placido Riccardi p. v. f.
 Solza, s. Gregorio mart., Gio. Rota p.
 Somasca, s. Bartolomeo ap., Sisto Zadei chier. reg.
 Sombreno, l'Assunta, Gio. Cattaneo p.
 Somendenna, s. Giacomo ap., vacante
 Songavazzo, s. Bartolomeo ap., Gaetano Maffei p.
 Sorisole, s. Pietro ap., Luigi Franchini p.
 Sotto-Chiesa, s. Gio. Batt., Angelo Testori p. v. f. pl.
 Sotto-Monte, s. Gio. Batt., Francesco Rebuzzini p.
 Sovere, s. Martino vesc., Gio. Antonio Locatelli p.
 Spino, s. Alessandro m., Francesco Carminati p.
 Spinone, s. Pietro ap., Tobia Bonomelli p.
 Spirano, s. Gervasio m., Donizetti G. B. p. v. f.
 Stabello, s. Stefano prot., Alessandro Fustinoni p.
 Stezzano, s. Gio. Battista, Sperandio Carminati p.
 Strozza, s. Andrea ap., Andrea Rota p.
 Suisio, s. Lorenzo m., Cristoforo Albrici p.
 Tagliuno, s. Pietro ap., Antonio Suardi p.
 Taleggio, vedi Sotto-Chiesa
 Tavernola, s. Maria Madd., Cacciamali Egidio p.
 Telgate, s. Gio. Battista, Giuseppe Milesi p. v. f.
 Terno, s. Vittore m., Gius. Bertoni p. v. f. pl.
 Terzo, s. Michelo arcang., Ghilardi Paolo p.
 Teveno, s. Michele arcangelo, Gio. Morelli p.
 Torre Boldone, s. Martino v., Luigi Migliorini p.
 Torre de' Busi, vedi s. Michele
 Torre de' Roveri, s. Girolamo Miani, Isaia Longhi p.

- Trabuchello, s. Margherita m., Lor. Bonacorsi p.
 Trescore, s. Pietro ap., Luigi Paganelli p.
 Tresolzio, s. Pancrazio mart., Teani Giuseppe p.
 Treviolo, s. Giorgio m., Alessandro Cattaneo p.
 Ubiale, s. Bartolomeo ap., Gio. Valoti p.
 Urgnano, s. Nazaro mart., Pavoni Francesco p.
 Vall'Alta, s. Maria Assunta, Giac. Personeni p.
 Val Canale, l'Assunta, Fornoni Guerino p.
 Val d'Ercv, l'Assunta, Cristoforo Valsecchi p.
 Val Goglio, l'Assunta, Silvestro Filisetti p.
 Valleve, s. Pietro ap., Berera Amadio econ. spir.
 Val Negra, s. Michele arc. Tommaso Tomasoni p.
 Val Secca, s. Marco evang., Bened. Mazzoleni p.
 Valtorta, l'Assunzione, Giuseppe Lazzaroni p.
 Val Zurio, s. Margherita m., Bigoni Abele p.
 Vercurago, s. Gervasio m., Isacchi Luigi p.
 Verdello maggiore, s. Pietro ap., vacante. Davide
 Pizio coadiutore titolato
 Verdello minore, s. Ambrogio arciv., Edrisio Mar-
 tinelli p. v. f.
 Vertova, s. Maria Assunta, Gio. Maria Bellini p.
 Viadanica, s. Alessandro m., Foresti Franc. p.
 Vigano, s. Gio. Battista, Gio. Valota p.
 Vigolo, s. Maria Assunta, Vittore Betti p.
 Villa d'Adda, s. Andrea ap., Amadio Vegini p.
 Villa d'Almè, s. Faustino m., Dom. Solza p. v. f.
 Villa d'Ogna, s. Matteo ap., Bonometti Gio. p.
 Villa di Serio, s. Stefano prot., Severino Marenzi p.
 Villasola, s. Ambrogio arciv., Rota Andrea p.
 Villongo s. Alessandro m., Falconi Antonio p.
 Villongo s. Filastro vesc., m., Tommaso Fanti p.
 Vilmaggiore, s. Giorgio m., Morelli Alberto p.
 Vilminore, l'Assunta, Lod. Cacciamali arc. pl. v. f.
 Zambra, s. Maria Maddalena Giacomo Mismetti p.
 Zandobbio, s. Giorgio mart., Eliseo Rota p.
 Zanica, s. Nicolò vesc., Gio. Lodoletti p. v. f.
 Zogno, s. Lorenzo mart., Carlo Parietti p. v. f.
 Zorzino, s. Ippolito mart., Angelo Rota p.
 Zorzone, Ss. Trinità, Pietro Tiraboschi p.

SEMINARIO VESCOVILE

(Sul monte San Giovanni in Arena)

Deputati alla disciplina

Reverend. Mons. Alessandro Valsecchi, vescovo
Mons. Gio. Cossali, arcipr. della Cattedrale

Deputati all'Amministrazione

Bartolomeo Fontana, canonico penitenziere
Pietro Speranza, canonico
Cristoforo Zambetti, prevosto di borgo Canale
Gio. Battista Picciali, prevosto di S. Agata al
Carminc
N. N., cancelliere

Rettore

Dentella sac. Giacinto

Vice Rettori

Bagini sac. Giovanni	Zanotti Gio. Battista,
Moroni sac. Antonio	chier.

Direttore spirituale

Plebani sac. Lazzaro

Studio Teologico

Rota sac. Pietro, prof. di teologia dogmatica
Colleoni sac. Domenico, prof. di teologia morale
Pesenti, prof. di pastorale e sacra eloq.
Remondini sac. Sam., prof. di diritto eccles. e civile
Gotti sac. Zaverio, maestro de' sacri riti
Volpi sac. Girolamo, maestro di canto gregoriano

Servizio medico-chirurgo

Mora Antonio	Maironi Federico.
--------------	-------------------

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA

(Nel nuovo Palazzo, Via Torquato Tasso)

Prefetto

Antinori cav. avv. Gaetano

Consiglieri

Gerli cav. avv. Alberico, Consigliere delegato

Pini dott. Giovanni, consigliere

Bordoni dott. Giuseppe, idem

Bosi dott. Gaetano, idem

Segretari

Spinetta Federico

Filippini dott. Filippo

Siccardi Luigi

Bossi dott. Carlo

Leidi Giovanni

Fracassi Napoleone

Sotto-Segretari

Mazzucchelli Pietro

Bravi Giuseppe

Ragioneria

Spaventi Giovanni Battista, ragioniere

Poracchia Maurizio, idem

Stoppani Giulio, computista

Rebba Giovanni, idem

Fasoli Antonio, idem

Agosti Angelo, idem

Piccioli Gio. Battista, idem

Ghisleni Gio. Battista, computista ed incaricato
delle funzioni di Commissario di Leva

Formentini Davide, archivista

Rodda Bartolomeo, idem

Beschi Giovanni, ufficiale d'ordine

Cesari Romolo, idem

Repellini Guglielmo, idem

Serralunga Egidio, idem

Vice conservatore del Vaccino

Galli cav. dott. Michelangelo

Inservienti

Mazzarello Giuseppe ca-	Zenoni Cesare
po usciere	Cabrini Agostino
Selvini Carlo	

Ufficio Governativo del Genio Civile

Marini cav. Massimiliano, ingegnere capo
 Belley Filippo, ingegnere di 1. classe
 Forlani Attilio, idem di 2. classe
 Bonomi ing. Francesco, idem di 3. classe
 Laguri Camillo, misuratore assistente
 Pini Arturo, impiegato d'ordine
 Magliano Luigi, inserviente

Comitato peritale pel Macinato
 della Provincia

Caffi ing. Agostino, presidente
 Richelmi ing. Giuseppe, perito supplente del primo
 Negrisola ing. Ottavio, perito
 Parietti ing. Giuseppe, idem
 Ghilardi ing. Sigismondo, idem
 Mazzucchelli Pietro, segretario.

Sezione speciale delle Strade Comunali
 obbligatorie

Palvis ing. Attilio
 Sita Emilio, ajutante
 Zois Evaristo, idem

Ufficio Centrale di Pubblica Sicurezza

Locatelli dott. Giuseppe, ispettore
 Bianchi Carlo, delegato
 Porlezza Achille, idem
 Aguti Santo, delegato di 3. classe
 Cucchi Colleoni Edoardo, applicato

Ufficio di Pubblica Sicurezza distaccato

in Città alta

Del Pedro Giovanni, delegato di 1. classe

Provveditorato agli Studj

Rollè cav. Michele

Amministrazione Forestale

Stecchetti ing. Filippo, sotto ispettore del distretto di Bergamo e Cremona
 Gritti Enrico, segretario
 Brusa Tranquillo, sotto ispettore a s. Gio. Bianco
 Bianchi Ferdinando, idem a Clusone
 Tessitori Felice, guardia dipartimentale
 Cornelli Probo, idem
 Limoni Carlo, idem

R. Casa di Pena

(Nell'ex Convento di S. Francesco)

Cardon cav. Vittorio, direttore
 Du Jardin Luigi, contabile
 Porta Giuseppe, idem
 Carta Fedele, applicato
 Cellini Gregorio, diurnista
 Alborghetti cav. dott. Federico, medico chirurgo
 della casa di pena

Maironi cav. Federico, medico chirurgo delle
carceri giudiziarie
Tarsia Lorenzo, maestro di scuola dei detenuti
Premierlani sac. Fantino, cappellano

Pesi e Misure

Fianzone Maria Andrea, verificatore
Politi Natale, allievo verificatore

Comizio Agrario

Frizzoni cav. Teodoro, presidente	
Zavaritt Giovanni, vice presidente	
Marenzi nob. Andrea	
Terni Giuseppe	} Consiglieri direttori
Cav. avv. Valdimiro Beretta	
Malliani Giuseppe	
Rosa dott. Gerolamo, segretario.	

Consiglio Provinciale

Moretti cav. Andrea, presidente
Rossi avv. cav. Filippo, vice presidente
Piccinelli dott. cav. Giuseppe, segretario
Finardi avv. Giovanni, vice segretario.

Consiglieri

Mand. 1. di Bergamo	—	Finardi avv. Giovanni
» 2.	idem	— Cucchi nob. Luigi
		Moretti cav. Andrea
		Camozzi Vertova nob. comm.
		senatore Gio. Battista
» 3.	idem	— Piccinelli cav. dott. Ercole
		Rossi avv. cav. Filippo
		Piccinelli dott. cav. Gius.
Zogno		Zanchi dott. Francesco
		Bonesi avv. Giacomo
Trescore		Radici dott. Elia
		Comi dott. Giovanni

Almenno	— Berizzi avv. Marco
	Locatelli avv. Alessandro
Ponte s. Pietro	— Roncalli co. cav. ing. Ant.
	Scotti bar. cav. Gio. Maria
	Lupi conte cav. Giacomo
Alzano Maggiore	— Valli Alessandro
	Ginami avv. Giuseppe
Caprino	— Rota-Rossi avv. Lorenzo
	Sozzi-Vimercati nob. Franc.
Piazza	— Regazzoni avv. Giacomo
Sarnico	— Alari avv. Ignazio
	Bresciani dott. Pietro Gius.
Treviglio	— Mussita cav. dott. Angelo
	Bornaghi avv. Pietro
	Bruni avv. Luigi
	Cremonesi cav. Giovanni
Martinengo	— Beretta avv. cav. Valdimiro
	Mornigotti ing. Pietro
Romano	— Camozzi ing. cav. Giuseppe
	Tirloni dott. Enrico
Verdello	— Agliardi co. cav. Gio. Batt.
	Moroni conte Antonio
	Ghislotti avv. Giuseppe
Clusone	— Sant'Andrea nob. Carlo
	Speranza avv. Giovanni
Gandino	— Rossi avv. G. B. fu Crist.
	Galizzi rag. cav. Vincenzo
Lovere	— Zitti dott. Ercole
	Patirani avv. cav. Ponziano

Deputazione Provinciale

Il Prefetto della Provincia, presidente

Deputati

Beretta avv. cav. Vald.	Rossi avv. Gio. Battista
Camozzi cav. nob. ing.	Ginami avv. Giuseppe
Giuseppe	Cucchi nob. Luigi
Mussita cav. dott. Angelo	Patirani avv. cav. Pon-
Galizzi cav. rag. Vinc.	ziano

Supplenti

Mornigotti ing. Pietro N. N.

Segretaria della Deputazione Provinciale

Formentini dott. Sisto, segretario
 Zanchi rag. Massimiliano, ragioniere
 Valcher Carlo, applicato
 Personeni Maffio, idem
 Benigni Pietro, idem
 Siccardi Egidio, alunno
 Spada Paolo, usciere
 Carminati Agostino, inserviente.

Ufficio Provinciale Tecnico

Giongo Francesco, ingegnere capo
 Dell'Acqua ing. Giacomo
 Boni ing. Gaetano
 Tosetti Dionisio, ingegnere
 Bramè Bassano, ajutante
 Barrili Giuseppe, assistente misuratore
 Limito Carlo, idem
 Bergamaschi Alessandro, idem
 Calvi Abele, assistente disegnatore
 Rota Alessandro, usciere.

Consiglio Provinciale di Sanità

Il Prefetto della Provincia, presidente
 Agosti cav. dott. Giuseppe, vice presidente
 Il Procuratore del Re

Membri ordinari

Monzini ing. Antonio
 Palazzini cav. dott. Aristide
 Filippini dott. Domenico
 Mora dott. Antonio

Bertazzoli Francesco, farmacista
Balicco Giuseppe, veterinario

Membri straordinari

Regazzoni dott. Luigi
Cavagnis dott. Vittorio
Mazzoleni dott. Giuseppe
Terni Lorenzo, farmacista
Bossi dott. Carlo, segretario

Commissione Provinciale

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico

Il Prefetto della Provincia, presidente
Il Procuratore del Re
L'Intendente di Finanza
Rossi avv. cav. Filippo
Galizzi cav. rag. Vincenzo
Spinetta Federico, segretario

Cassa Provinciale

(Nel locale della nuova Prefettura)

Cerioni nob. Massimiliano, ricevitore provinciale

Sotto Prefettura di Treviglio

Magnaghi cav. Cesare, sotto prefetto
Tedaldi Cristoforo, segretario
Berera Giuseppe, sotto segretario ed incaricato
delle funzioni di Commissario di leva
Stagni Luigi, computista
Compagnoni Secondo, ufficiale d'ordine

Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circondario

Caprani Erasmo, delegato
Bettinelli Giovanni, applicato

Sotto Prefettura di Clusone

Contin cav. Gaetano, sotto prefetto
 Straus Giovanni, segretario
 Filippini Ernesto, computista ed incaricato delle
 funzioni di Commissario di leva
 Martinelli Eugenio, alunno

Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circondario

Bignami Annibale, delegato

Commissione Conservatrice dei Monumenti ed oggetti di antichità e Belle Arti

Il Prefetto della Provincia, presidente
 Lochis conte Ottavio, R. Ispettore Provinciale
 degli Scavi
 Abati avv. Giuseppe
 Tasca cav. Vittore
 Marenzi nob. Andrea
 Cominetti prof. ing. Giovanni
 Alborghetti cav. dott. Federico
 Lochis conte Carlo
 Locatelli prof. Pasino
 Bonomi avv. Giuseppe
 Bossi dott. Carlo, segretario

Ispettori degli scavi e monumenti di antichità

Lochis conte Ottavio, R. Ispettore provinciale
 Muoni dott. Leandro, idem del circondario di
 Treviglio
 Castelli ing. Virgilio, idem del circondario di
 Clusone

Regi Subeconomi dei Beneficii vacanti
della Provincia di Bergamo

Bergamo I. II. III.

Patirani cav. avv. Ponziano

Zogno

Angelini sac. Giuseppe, interinale

Trescore

Mutti sac. Gio. Battista, residente in Entratico

Almenno s. Salvatore

Cavalieri sac. Alessandro, parroco di Clenesso

Ponte s. Pietro ed Alzano Maggiore

Ghezzi notaio dott. Virginio, reggente

Caprino

De Verneda sac. Pietro, residente a Lecco

Piazza

Molinari Angelo

Sarnico

Alessandri sac. Francesco, residente in Adrara
s. Martino

Clusone (Circondario)

G. Bruschetti, ingegnere

Treviglio (Circondario)

Prandina sac. Angelo

SINDACI

DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Mandamento I. e II. di Bergamo

Bergamo, Cucchi nob. Luigi

Mandamento III. di Bergamo

Albegno, Riva avv. Giuseppe

Almè, Bonicelli Francesco

Azzano s. Paolo, Morlani nob. Guglielmo

Bruntino, Adelasio avv. Pietro

Colognola del Piano, Santinelli Angelo

Curnasco, N. N.

Curno, Leidi Antonio

Gorle, Zavaritt Pietro

Grumello del Piano, Ceresa Bortolo

Lallio, Maffeis conte Gio. Battista

Mozzo, Scotti barone cav. Maria

Olmo al Brembo, Pianetti Carlo

Orio al Serio, Facchetti Giovanni

Ossanesga, Spinelli Marco

Paladina, Crotti Giuseppe

Pedrengo, N. N.

Ponteranica, Viscardini rag. Alessandro

Ranica, Capitanio Isidoro

Redona, Monzini ing. Antonio

Rosciate, Medolago nob. Francesco

Scano al Brembo, Lupi conte Luigi

Scanzo, Gelmini Palmiro

Seriate, Piccinelli dott. cav. Ercole

Sforzatica, Colleoni Giuseppe

Sorisole, N. N.

Stezzano, Moroni conte Antonio

Torre Boldone, Varisco dott. Luigi

Treviolo, Galetti Andrea

Valtesse, Raboni avv. Giacomo

Villa di Serio, Cavalli Martino

Mandamenro IV. di Zogno

Blello, Pesenti Gio. Battista
 Bracca, Lupini Giuseppe
 Brembilla, Carminati Gio. Battista
 Cornalba, Baratelli Giacomo
 Costa di Serina, N. N.
 Dossena, Micheli Giovanni
 Endenna, Carobbio Barnaba
 Frerola, Cavagna Gio. Maria
 Fuipiano al Brembo, Cavagnis dott. Pietro
 Gerosa, Pesenti Gio. Battista
 Grumello de' Zanchi, Zanchi Gio. Battista
 Oltre il Colle, Ceroni Luigi
 Piazza alto, Urbani Gio. Maria
 Piazza basso, Confortorio Antonio
 Poscante, Noris Giovanni
 Rigosa, Acerbis Gio. Battista
 S. Gallo, Morali Francesco
 S. Gio. Bianco, N. N.
 S. Pellegrino, N. N.
 S. Pietro d'Orzio, Bellotti Stefano
 Sedrina, Vitali Giovanni
 Serina, Carrara Donato Carlo
 Somendenna, Pesenti Giosuè
 Spino sul Brembo, Licini Maffio
 Stabello, Zanchi Pasquale
 Taleggio, Biava Carlo
 Vedeseta, Quartironi Paolo
 Zogno Bonesi avv. Giacomo

Mandamento V. di Trescore

Albano s. Alessandro, Baglioni nob. Ercole
 Berzo s. Fermo, Cambianica Pietro
 Bolgare, Comotti Giovanni
 Borgo di Terzo, Speroni Pietro
 Buzzone s. Paolo, Lorenzi Denzi Bortolo
 Carobbio, Belligrandi nob. Gerolamo

Cenate di sopra, Maestri Antonio
 Cenate di sotto, N. N.
 Chiuduno, Berzi avv. Luigi
 Costa di Mezzate, Gout nob. Giovanni
 Entratico, Mazza dott. Giovanni
 Gaverina, Patelli Giacomo
 Gorlago, Tacchi Pietro
 Grone, Gardoni Francesco
 Luzzana, Mazzoleni ing. Giuseppe
 Molini di Colognola, Benaglio Carlo
 Mologno, Bettoni dott. Giacomo
 Monticelli, Muller Pietro
 S. Stefano del Monte degli Angeli, Caldara Gius.
 Torre de' Roveri, Cortesi avv. Paolo
 Trescore, Terzi marchese Antonio
 Vigano s. Martino, Minoja Augusto
 Zandobbio, Patirani Colombo avv. Giuseppe.

Mandamenlo VI. di Almenno s. Salvatore

Almenno s. Bartolomeo, Gelmini rag. Luigi
 Almenno s. Salvatore, Pezzina Antonio
 Barzana, Locatelli Francesco
 Bedulita, N. N.
 Berbenno, Manzoni Gio. Battista
 Brumano, Zuccala Carlo
 Capizzone, Previtali Stefano
 Cepino, Baretti Antonio
 Clenesso, Beltrami Vincenzo
 Corna, Locatelli Luigi
 Costa, Capoferri Valentino
 Fuiipiano, Invernizzi Gio. Battista
 Locatello, Calderoli Giovanni
 Mazzoleni e Falghera, Dolci Battista
 Palazzago, Rota Stabelli Battista
 Roncola, Rota Giacomo
 Rota dentro, Quarenghi Gluseppe
 Rota fuori, N. N.
 Sellino, Frosio Lanfranco

Strozza, Gavazzeni Cristoforo
 Valsecca, Moscheni Pietro
 Villa d'Almè, Mazzi Gio. Battista

Mandamento VII. di Ponte s. Pietro

Ambivere, Locatelli Isidoro
 Bonate di sopra, Agosti avv. Girolamo
 Bonate di sotto, Farina ing. Daniele
 Bottanuco, Gritti Morlacchi nob. Carlo
 Brembate di sopra, Rossi Ismaele
 Brembate di sotto, Crotti Giovanni
 Calusco, Foglieni Fedele
 Capriate d'Adda, N. N.
 Carvico, Locatelli Francesco
 Chignolo, Roncalli conte Antonio
 Filago, Finardi dott. Angelo
 Grignano, Carminati Alessandro
 Locate bergamasco, Mapelli nob. Luigi
 Madone, Sangalli Pantaleone
 Mapello, Campelli cav. Vittorino
 Marne, Ghezzi Alessandro
 Medolago, Medolago Albani conte Stanislao
 Ponte s. Pietro, Rattini Achille
 Presezzo, Cattaneo Giuseppe
 S. Gervasio d'Adda, Colombo dott. Carlo
 Solza, Scotti Bartolomeo
 Sotto il Monte, Rossi Filippo
 Suisio, Previtali cav. dott. Gerolamo
 Terno, Ferrari dott. Carlo.

Mandamento VIII. di Alzano Maggiore

Albino, Cuminetti cav. Francesco
 Alzano di sopra, N. N.
 Alzano di sotto, Ghisalberti ing. Dante
 Aviatico, Carrara Filippo
 Bondo Petello, Noris Fiammarelli Giuseppe
 Desenzano al Serio, Briolini Cesare
 Nembro, N. N.

Nese, Botta dott. Emilio
 Pradalunga, Gavazzi Bortolo
 Selvino, Bertocchi Giovanni
 Vall'Alta, Cugini Benedetto

Mandamento IX. di Caprino

Calolzio, Valsecchi Giovanni
 Caprino, Molteni avv. Gio. Battista
 Carenno, Rota ing. Giacomo
 Cisano bergamasco, Sozzi Vimercati nob. Franc.
 Corte, Valsecchi Francesco
 Erve, Bolis Carlo
 Lorentino, Bonaiti Domenico
 Monte Marenzo, Butti Achille
 Pontita, Mora dott. Giuseppe
 Rossino, N. N.
 Sant'Antonio d'Adda, Bognini Giovanni
 Torre de' Busi, Solza Carlo
 Vercurago, Manzoni Angelo
 Villa d'Adda, Bolis dott. Alessandro

Mandamento X. di Piazza

Averara, Goglio Bernardo
 Baresi, Gervasoni Raffaele
 Bordogna, Gervasoni Francesco
 Branzi, Monaci Simone
 Camerata Cornello, N. N.
 Carona, Silvetti Pietro
 Cassiglio, Valcher Giovanni
 Cusio, Revelli Domenico
 Fondra, Paganoni Giacomo
 Foppolo, Berera Giuseppe
 Lenna, Ambrosioni Carlo
 Mezzoldo, Salvini Gio. Battista
 Mojo de' Calvi, Paganoni Giovanni
 Olmo al Brembo, Pianetti Carlo
 Ornica, Milesi Ambrogio
 Piazza Brembana, Calvi ing. Natale

Piazzatorre, Arizzi Giuseppe
 Piazzolo, Arizzi Carlo
 Roncobello, Gervasoni Giuseppe
 S. Brigida, Cittadini Agostino
 Trabuchello, Paganoni Antonio
 Valleve, Cattaneo Andrea
 Valnegra, Mazzetti Gio. Battista
 Valtorta, Regazzoni Giosuè

Mandamento XI. di Sarnico

Adrara s. Martino, Tagli Innocenzo
 Adrara s. Rocco, Martinelli Pietro
 Caleppio, Radici Francesco
 Credaro, Crespi ing. Giuseppe
 Foresto Sparso, Plebani Angelo
 Gandosso, Maffi Marcantonio
 Grumello del Monte, N. N.
 Parzanica, Danesi Giovanni
 Predore, Azzoni dott. Francesco
 Sarnico, Parigi avv. Andrea
 Tagliuno, Cancelli ing. Bortolo
 Tavernola, Fenaroli Giovanni
 Telgate, Marenzi nob. Andrea
 Viadanica, Volpi Nicola
 Vigolo, Ferraroli Giovanni
 Villongo s. Alessandro, Paris Abele
 Villongo s. Filastro, Passi conte Luca

Mandamento I. di Treviglio

Arzago, Belloni Giacomo
 Brignano Gera d'Adda, Aresi rag. Benedetto
 Calvenzano, Torri Achille
 Canonica, N. N.
 Caravaggio, Mussita dott. Francesco
 Casirate d'Adda, Crippa Cesare
 Castel Rozzone, Finardi Pietro
 Fara di Gera d'Adda, Guaitani rag. Agostino
 Forno di s. Giovanni, Patrini dott. Isidoro

Misano di Gera d'Adda, Cesareni Giovanni
 Pagazzano, Zanolì Celestino
 Pontirolo Nuovo, N. N.
 Treviglio, Cameroni rag. Francesco

Mandamento II. di Martinengo

Bagnatica, Patrini Giuseppe
 Brusaporto, Venanzio rag. Alessandro
 Calcinate, Passi conte Luigi
 Cavernago, Martinengo conte Venceslao
 Civate al Piano, Conti Giovanni
 Corte Nuova, Ginoulhiac Paolo
 Ghisalba, N. N.
 Martinengo, Corsi Gio. Battista
 Mornico al Serio, Terzi march. dott. Giuseppe
 Palosco, Costardi Ippolito

Mandamento III. di Romano

Antegnate, Pesenti Nicola
 Barbata, Muoni dott. Alessandro
 Bariano, Riva Pietro
 Calcio, N. N.
 Covo, Scarpini dott. Giacomo
 Fara, Guaitani rag. Agostino
 Fontanella, Lazzari Angelo
 Isso, Bietti Cristoforo
 Morengo, Sana Giovanni
 Mozzanica, Tabaglio Pietro
 Pumenengo, N. N.
 Romano di Lombardia, Cucchi dott. Antonio
 Torre Pallavicina, Oldofredi Tadini conte Pietro

Mandamento IV. di Verdello

Arcene, Valsecchi Gioachino
 Boltiere, Longhi Alessandro
 Ciserano, Pansera Carlo
 Cologno al Serio, Padovani dott. Andrea
 Comune Nuovo, Ghislotti avv. Giuseppe
 Sabbio, Ceresoli ing. Giuseppe

Grassobbio, Piccinelli dott. Antonio
 Levate, N. N.

Lurano, Malighetti Giovanni
 Mariano al Brembo, Cagnoli Giacomo

Osio di sopra, Abati rag. Luigi

Osio di sotto, Rinaldi Giuseppe

Pognano, Parigi Giovanni

Spirano, Conti Lodovico

Urgnano, N. N.

Verdellino, Gavazzi Giovanni

Verdello Maggiore, N. N.

Zanica, Venanzi ing. Giuseppe

Mandamento I. di Clusone

Ardesio, Maninetti avv. Amadio

Azzone, Bettoni Alessandro

Bondione, Conti Giovanni

Castione della Pressolana, Tomasini Daniele

Cerete, Ferri Giovanni

Clusone, Olmo rag. Abramo

Colere, Siletti Giovanni

Fino del monte, Pedrocchi Gio. Battista

Fiumenero, Morandi Tomaso

Gandellino, Andreoletti Tobia

Gorno, Guerinoni Giovanni

Gromo, Santus Angelo

Lizzola, Semperboni Pietro

Oltrepovo, Morzenti Cristoforo

Oltressenda alta, Bellini Filippo

Oltressenda bassa, Brighenti Angelo

Oneta, Borlini Pietro

Onore, Conti Gio. Battista

Parre, Palamini Gioachino

Piario, N. N.

Ponte di Nozza, Seghezzi Alessio

Premolo, Bana Giovanni

Rovetta, Pedrocchi rag. Giovanni

Schilpario, Morandi Stefano

Songavazzo, Zamboni Samuele
 Valgoglio, Chioda Antonio
 Vilminore, Magri Domenico

Mandamento II. di Gandino

Barzizza, Radici ing. Luigi
 Casnigo, Lanfranchi Bortolo
 Cazzano s. Andrea, Tomasini Giovanni
 Cene, Capitanio Eugenio
 Colzate, Adami Basilio
 Fiorano di Serio, Magni Andrea
 Gandino, Sales Antonio
 Gazzaniga, Gibelli dott. Pasquale
 Leffe, Gallizioli Pietro
 Orezza, Ghilardini Gio. Battista
 Peja, Brignoli Giuseppe
 Vertova, Renzi avv. Lorenzo

Mandamento III. di Lovere

Bianzano, Loglio Giuseppe
 Bossico, Mognetti Giacomo
 Castro, Casari avv. Gio. Battista
 Endine, Bonariva Carlo
 Esmate, N. N.
 Fonteno, Ghidinelli Bortolo
 Lovere, Milesi Daniele
 Monasterolo del Castello, Giudici Antonio
 Pian Gajano, Ziboni Giovanni
 Pianico, Zitti dott. Ercole
 Ranzanico, Suardi Pietro
 Riva di Solto, Martinoni Luigi
 Rogno, Sangalli Francesco
 Sellere, Pegurri Carlo
 Solto, Pozzi Giovanni
 Sovere, N. N.
 Spinone, N. N.
 Volpino, Baiguini Giuseppe
 Zorzino, Ranzanici Carlo

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE

Città piana

(Nel locale attiguo a quello di Finanza)

Bruno Carlo, direttore
 Fasola Luigi, vice-direttore
 Giani Giovanni, cassiere
 Occioni Francesco, capo sezione
 Maraschini Pacifico, idem
 Fracassi Augusto, ufficiale
 Botti Luigi, idem
 Zanardi Germano Lamberti, idem
 Giani Carlo, ajutante
 Crespi Edoardo, idem
 Solza Luigi, idem
 Fegino Francesco, idem
 Bramè Giuseppe, idem
 Denegri Pietro, idem
 Cornelli Giunio, idem
 Negrini Antonio, porta lettere
 Galizzi Pietro, idem
 Locatelli Pietro, idem
 Broggi Giuseppe, inserviente
 Colleoni Giacomo, idem
 Bonetti Mario, idem
 Pietrasanta Ferdinando, idem
 Grismondi Cristoforo, idem
 Proverbio Giovanni, idem

UFFICIO DELLE POSTE

Città alta

Carcano Giacomo
 Cattaneo Fermo, porta lettere

42.^o DISTRETTO MILITARE

Stato Maggiore

Clerico cav. Bernardo, tenente colonnello, coman-
 dante il Distretto

Garigioli cav. Cristoforo, maggiore relatore
 Grazioli Luigi, capitano, aiutante maggiore in I.^o
 Cocchi Gioachino, comand. la compagnia perm.
 Madaschi Gio. Batt., capitano, medico di 1.^a classe
 Bosio Carlo, tenente compagnia permanente
 Bosetti Epaminonda, 2.^o granatieri, comandato
 De Falco Nicola, sottotenente, aiutante magg. in 2.^o

Ufficiali Contabili

Cirio cav. Carlo, cap. contabile, Dirett. dei conti
 Assandri cav. Angelo, cap. cont., uffic. di massa
 Pavarini Giovanni, tenente contabile, ufficiale di
 matricola
 Ruffoni Natale, addetto all'ufficio massa
 Facheris Cesare, idem, idem, ufficiale d'ammini-
 strazione, pagatore

Scrivani Locali

Cantù Antonio, scrivano locale di 2.^a classe,
 ufficio matricola
 Capitano Gentile, idem, ufficio d'amministrazione
 Piantanida Rodolfo, idem, ufficio dei Conti delle
 compagnie
 Terzi Giuseppe, idem, ufficio massa
 Manzoni Giorgio, idem di 4.^a classe, ufficio di
 matricola

Assistenti locali

Anelli Vincenzo, assistente locale di 3.^a classe

COMANDO DEI REALI CARABINIERI

DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Scola sig. Michele, capit. comand. nella Provincia
 Piani Mansueto, tenente, comandante nel circon-
 dario di Treviglio
 Zaini Pietro, idem, comandante nel circondario
 di Clusone

R. CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE

IN BERGAMO

(Ex Convento di s. Bartolomeo)

Sono soggetti alla sua giurisdizione tutti i Mandamenti della Provincia eccettuati quelli dei due Mandamenti di Breno ed Edolo ed il comune di Rogno nel Mandamento di Lovere soggetto all'Ufficio delle Ipoteche in Breno e Brumano con Forenzi sotto l'Ufficio delle Ipoteche in Lecco. Vi sono però ritenuti compresi i comuni di Rivolta, Vailate con Cassina dei Grassi, Camisano, Gabbiano e Vidolasco, benchè uniti al Circondario di Crema, Casaletto di sopra nelle frazioni di Romanengo del Rio con Melotta nella provincia di Cremona.

Pizzini dott. Achille, R. Conservatore
Baretti Giuseppe, commesso gerente
Oltre sette scrivani.

R. CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE

IN BRENO

Da questo Ufficio dipendono i due Mandamenti di Breno ed Edolo, ed il comune di Rogno con sue frazioni.

Ottini dott. Antonio, R. Conservatore
Due scrittori

Perego Ambrogio, inserviente.

R. ARCHIVIO GENERALE NOTARILE

IN BERGAMO

(Nel locale della Misericordia, alta Città)

Roviglio dott. Giuseppe, notaio conservatore
Pellinacci Giovanni, coadjutore e paleografo
Avogadro Alessandro, idem
Facheris Luigi, scrittore

Paroli Giuseppe, portiere.

CONSIGLIO NOTARILE IN BERGAMO

(Via Borfuro N. 8)

Ghezzi dott. Virginio, presidente	
Campana dott. Melchiorre Adolfo, segretario	
Pesenti dott. Bono, cassiere	
Locatelli dott. Alessandro	} Membri
Lupi conte dott. Detesalvo	
Ferrari dott. Carlo	

Elenco

degli individui superiormente autorizzati all'esercizio della professione notarile

In Bergamo

Campana dott. Melchiorre Adolfo
 Dolci dott. Giovanni
 Ferrari dott. Carlo
 Gasparini dott. Giuseppe
 Locatelli dott. Salvatore
 Lupi co. cav. Detesalvo
 Maironi dott. Emanuele
 Marieni dott. Giacomo Antonio
 Pesenti dott. Bono
 Rosa dott. Gerolamo
 Roviglio dott. Giuseppe
 Sartorio dott. Giuseppe
 Valoti dott. Luigi
 Vezzoli dott. Francesco

Nel Circondario di Bergamo

Adelasio nob. dott. Ferdinando, resid. in Lurano
 Alborghetti dott. Lorenzo, resid. in Villa d'Adda
 Baldi dott. Innocente Eugenio, resid. in Treviolo
 Baronchelli dott. Cesare, residente in Zogno
 Belotti dott. Francesco, residente in Gandino

Bettoni dott. Giacomo, residente in Trescore
 Bolis dott. Bartolomeo, residente in Palazzago
 Bonicelli dott. Pietro, residente in Vilminore
 Bonomi dott. Giovanni, residente in Brignano
 Borleri dott. Giovanni, residente in Stezzano
 Bresciani dott. Pier Giuseppe, resid. in Sarnico
 Butti dott. Giulio, residente in Calolzio
 Cacciamali dott. Luigi, residente in Clusone
 Carminati dott. Gio. Battista, resid. in Brembilla
 Chiari dott. Daniele, residente in Chiuduno
 Colleoni nob. dott. Gius., res. in Albano s. Ales.
 Colombo dott. Carlo, residente in Suisio
 Cometti dott. Giorgio, residente in Treviglio
 Conti dott. Giovanni, residente in Martinengo
 Cucchi dott. Antonio, residente in Morengo
 Donadoni dott. Leone, resid. in s. Gio. Bianco
 Fogaccia conte dott. Carlo, residente in Sovere
 Fornoni dott. Giuseppe, residente in Romano
 Fumagalli dott. Luigi, residente in Albino
 Galli dott. Ambrogio, resid. in s. Gervasio d'Adda
 Gallini dott. Pietro, residente in Lovere
 Ghezzi dott. Virginio, residente in Ponte s. Pietro
 Gibelli dott. Pasquale, residente in Gazzaniga
 Giovanelli dott. Ant., res. in Grumello del Monte
 Grasseni dott. Giacomo, residente in Seriate
 Locatelli dott. Aless., resid. in Almenno s. Salv.
 Maironi nob. dott. Ambrogio, resid. in Capizzone
 Mocchi dott. Bernardino, resid. in Piazza Bremb.
 Moretti dott. Giuseppe, residente in Olda
 Moroni Perenti d.^r Paolo, res. in Civid. al Piano
 Mussita dott. Francesco, residente in Caravaggio
 Padovani dott. Andrea, residente in Cologno
 Patellani dott. Federico, residente in Castione
 Piatti dott. Pier Francesco, residente in Verdello
 Pinetti dott. Giuseppe, residente in Malpaga
 Pisoni dott. Carlo, residente in Ugnano
 Rosa dott. Antonio, residente in Endine
 Scotti dott. Carlo, residente in Treviglio

Tibelli dott. Pier Francesco, resid. in Ponteranica
Tiraboschi dott. Enrico, residente in Terno
Tognoli dott. Felice, residente in Ardesio
Vadori dott. Salvat., resid. in Calcio Pumenengo
Venanzi dott. Gio. Battista, residente in Fondra
Vertova dott. Giuseppe, residente in Boltiere
Vitali dott. Carlo Eugenio, resid. in Alzano Magg.
Zanchi dott. Francesco, residente in Zogno
Zilioli dott. Benedetto, residente in Gromo
Zonca dott. Biagio, residente in Calusco

Residenze vacanti

Bergamo
Borgo di Terzo
Schilpario

Residenze di nuova istituzione

Berbenno.

REGIO TRIBUNALE
CIVILE E CORREZIONALE IN BERGAMO

(In Piazza Garibaldi nell'alta Città)

Presidente

Quintavalle cav. Luigi

Vice presidente

Sorà dott. Giuseppe

Giudici

Polastri dott. Annibale, giudice istruttore

Scopoli dott. Ernesto

Scipiotti dott. Pilade

Marlianici dott. Cesare

Bruni dott. Vincenzo

Stampa dott. Luigi

Benini dott. Giuseppe

Ghirardini dott. Giuseppe

Adami dott. Giuseppe Giulio

Garzaroli Giovanni Battista, giudice

Zanchi dott. Pietro

Cancelliere

Rizzini Antonio

Vice Cancellieri

Astolfi Gaetano

Candiani Luigi

Rossi Giuseppe

Fioravanzi Eliodoro

Craudi Eligio

Signori Angelo, vice cancelliere aggiunto

Feroldi Pietro, idem

Miglio Andrea, vice cancelliere di Pretura, appl.

Salveti Enrico, idem

Pezzoli Luigi, scrivano

Alunni di Cancelleria

Brivio Cesare	Pennati Alessandro
Magni Emilio	Noris Antonio
Mussita Antonio	Branzi Cesare

Uscieri

Martinengo Giuseppe	Calvi Zaccaria
Brambilla Giuseppe	Padovani Pietro

Inservienti

Valli Giuseppe, custode del locale	Bolognini Angelo Francesconi Giuseppe
---------------------------------------	--

Ufficio del Procuratore del Re

Capra avv. Saverio, procuratore del Re

Sostituti

Benussi Alessandro
Gatti avv. Zaccaria sostituto
Redaelli dott. Alessandro agg. giud.
De Rosa dott. Domenico idem

Segretaria

Ronzoni Febo, segretario
Colleoni Luigi, vice cancelliere di Pretura, appl.
Ronconi Luigi, scrivano
Piazzalunga Luigi, idem

Unterhoffer Giuseppe, inser.

Circolo delle Assisie

Nella Provincia di Bergamo nel 1878

Presidente

Gibezzi cav. dott. Luigi, consigliere d' Appello

Giudici

Scopoli dott. Ernesto, giudice di Tribunale
Zanchi dott. Pietro, idem.

DIREZIONE DELLE CARCERI GIUDIZIARIE

(Nell'ex convento di S. Agata)

Cardone cav. Vittorio, direttore
 Premierlani sac. Fantino, cappellano
 Maironi da Ponte nob. cav. Federico, med. chir.
 Mandelli Tommaso, capo guardiano

PRETURE DI MANDAMENTO

Bergamo I. Mandamento (Città alta e borghi)

Ronzoni Giuseppe, pretore
 Crespi Antonio, cancelliere
 Salvetti Enrico, vice cancelliere
 Colleoni Luigi, idem
 N. N. usciere

Bergamo II. Mandamento
 (Città piana e borghi)

Perego dott. Giuseppe, pretore
 Temani Carlo, cancelliere
 Campana Giovanni, idem
 Fenili Luigi, vice cancelliere
 Bassi Enrico, usciere

Bergamo III. Mandamento

Rotigni Vincenzo, pretore
 Salvi avv. Luigi, vice Pretore
 Roverselli Enrico, cancelliere
 Raminzoni Giovanni, vice cancelliere
 Nervi Ferdinando, usciere

Almenno s. Salvatore

Viganoni dott. Antonio, pretore
 Pernici Giuseppe, cancelliere
 Gervasoni Marco, vice cancelliere
 Pavoni Alessandro, alunno
 Zambruni Achille, usciere

Alzano Maggiore

Spezia Francesco, pretore
 Barbera Cesare, cancelliere
 Gardini Palmiro, vice cancelliere
 Salvetti Giuseppe, usciere

Caprino

Airoidi Giovanni, pretore
 Quarenghi avv. Camillo, vice pretore
 Scalvini Francesco, cancelliere
 Gallina Benedetto, vice cancelliere
 Martarelli Pietro, usciere

Clusone

Perego Gaspare, pretore
 Fogaccia conte avv. Girolamo, vice pretore
 Giudici Santo, cancelliere
 Calvi Domenico, vice cancelliere
 Rillosi Angelo, usciere
 Negroni Alberto, idem

Gandino

Loglio Giacomo, pretore
 Brignoli avv. Antonio, vice pretore
 Scolari Giovanni, cancelliere
 Zenoni Zenone, vice cancelliere
 Rezzaghi Augusto, usciere

Lovere

Rognoni Sigismondo, pretore
 Rosa cav. P. Antonio, vice pretore
 Vitali Tomaso, cancelliere
 Pasini Angelo, vice cancelliere
 Verzi Giuseppe, usciere

Martinengo

Vigani Carlo Ernesto, pretore
 Raboni avv. Luigi Felice, vice pretore

Pelizzari Alessandro, cancelliere
 Poloni Gio. Battista, vice cancelliere
 Morosini Gio. Battista, alunno
 Lazzaroni Giacomo, usciere

Piazza Brembana

Tasca avv. Manfredo, pretore
 Mocchi dott. Bernardo, vice pretore
 Magnoli Vitale, cancelliere
 Arcangeli Tancredi, vice cancelliere
 Cottinelli Cesare, usciere

Ponte s. Pietro

Boccaccio dott. Pietro, pretore
 Ambrosioni avv. Bernardo, vice pretore
 Fumagalli Gio. Battista, cancelliere
 Bettinetti Napoleone, vice cancelliere
 Bartoli Pietro, usciere

Romano

Prospero Luigi, pretore
 Belotti Ferdinando, cancelliere
 Dolfini Federico, vice cancelliere
 Rossetti Francesco, alunno
 Piovesana Giovanni, usciere

Sarnico

Dolci Celestino, pretore
 Parigi avv. Andrea, vice pretore
 Soldati Lorenzo, cancelliere
 Perico Carlo, vice cancelliere
 Bonetti Antonio, usciere

Trescore

Schlerka Giuseppe, pretore
 Carnazzi dott. Gabriele, vice pretore

Carrara Giacomo, cancelliere
 Carozzina Luigi, vice cancelliere
 Capitanio Costantino, usciere

Treviglio

Caccianiga Pasquale, pretore
 Bornaghi avv. Pietro, vice pretore
 Cometti not. Giorgio, idem
 Degani Carlo, cancelliere
 Stucchi Giuseppe, vice cancelliere
 Villa Luigi, usciere

Verdello

Brolis dott. Gerolamo, pretore
 N. N., cancelliere
 Borsetti Bortolo, vice cancelliere
 Zanetti Francesco, usciere

Vilminore

Sandrini dott. Enrico, pretore
 Colombi Battista, cancelliere
 Bertacchi Cristoforo, usciere

Zogno

Tasca avv. Manfredo, pretore
 Tondini avv. Fausto, vice pretore
 Suardi Giuseppe, cancelliere
 Offredi Battista, vice cancelliere
 Fustinoni Giacomo, alunno
 Mazzoleni Pietro, usciere
 Sacella Leopoldo, idem

iscritti nell'Albo presso il Tribunale di Bergamo

Abati Giuseppe	Ferrari Giuseppe
Adelasio nob. Pietro	Fogaccia co. Gerolamo
Agosti Gerolamo	Fornoni Lucio
Alari Ignazio	Galizzi Francesco
Ambrosioni Bernardo	Gallini Samuele
Andreani Adeodato	Gambarini Benedetto
Angelini Andrea	Gavazzeni Pellegrino
Arcangeli Ferramondo	Gervasoni Bartolomeo
Avogadri Ulisse	Ghio Giovanni
Berizzi Marco	Ginammi Giuseppe
Bertuletti Saverio	Grassi Scavino
Berzi Ignazio	Gualteroni Giuseppe
Bisetti Emilio	Laini Antonio
Bisetti Luciano	Lazzari Giuseppe
Bisetti Paolo	Leidi Pietro
Bogni Ambrogio	Limonta Lorenzo
Bonesi Giacomo	Locatelli Alessandro
Bonomi Giuseppe Maria	Lozza Francesco
Bornaghi Pietro	Mai Marino
Brignoli Antonio	Mallegori Pietro
Bruni Luigi	Mandelli Antonio
Cacciamali Attilio	Marchiondelli Lorenzo
Cajo Angelo	Merati Geremia
Campi Clemente	Molteni Giovanni
Carnazzi Gio. Battista	Olivari Giovanni
Carnazzi Giovanni	Ondei Gonsildo
Casali cav. Giuseppe	Oprandi Nicola
Casari Gio. Battista	Pansera Antonio
Colombo Enrico	Parigi Andrea
Colombo Patirani Gius.	Passi conte Luigi
Cometti Carlo	Patirani cav. Ponziano
Cometti Edoardo	Pegoretti cav. Gaetano
Cortesi Paolo	Pesenti Giovanni
Della-Bianca nob. Gerol.	Pesenti Giulio

Quarenghi Camillo	Rossi cav. Filippo
Quarti Giacomo	Rossi cav. Gio. Battista
Raboni Felice	Rota Rossi Lorenzo
Raboni Giacomo	Salvi Luigi
Raboni Liberato	Speranza cav. Giovanni
Radici Elia	Tarenghi Lodovico
Ravelli Angelo	Terraneo Cesare
Regazzoni Alessandro	Tisi Giovanni
Regazzoni cav. Giacomo	Tondini Fausto
Renzi Lorenzo	Zanchi Vincenzo
Riva Giuseppe	Zenoni Alessandro

Consiglio dell' Ordine

Rossi cav. Filippo, pres.	Berizzi Marco
Rossi cav. Gio. B. segr.	Cortesi Paolo
Abati Giuseppe, tesor.	Mallegori Pietro
Adelasio nob. Pietro	Rota Rossi Lorenzo
Arcangeli Ferramondo	Speranza cav. Giovanni

PROCURATORI

iscritti nell'Albo presso il Tribunale di Bergamo.



Sono iscritti in questo albo tutti gli avvocati iscritti presso lo stesso Tribunale, eccettuati gli avvocati Cacciamali Attilio, Carnazzi Giovanni, Bisetti Luciano e Mandelli Antonio, e vi è aggiunto il procuratore Sinistri Luigi.

Consiglio di disciplina

Bonomi Giuseppe Maria,	Ginammi Giuseppe
presidente	Leidi Pietro
Limonta Lorenzo, segr.	Marchiondelli Lorenzo
Colombo Enrico, tesor.	Pegoretti cav. Gaetano
Colombo-Patirani Gio.	Tarenghi Lodovico
Cometti Edoardo	

INTENDENZA DI FINANZA IN BERGAMO

(Ex convento di s. Bartolomeo)

Buniva cav. Marcello, intendente
Toussan cav. Ilario, primo segretario
Polli Gaspare, segretario
Brambilla Adone, idem
Ruspini Emidio, idem
Cotta Nicola, idem
De Orchi Paolo, vice segretario
N. N., idem
Gabitti Ernesto, idem
N. N., idem
Tiraboschi dott. Olivo, idem
N. N., idem
Rosa Francesco, primo ragioniere
N. N., ragioniere
Dossena Luigi, idem
Baroni Angelo, idem
Fontana Leone, computista
Narini Ilaris Mario, idem
Signorelli Giuseppe, idem
Ferrari Angelo, idem
Mauri Francesco, idem
Varier Francesco, idem
Battistella Giuseppe, ufficiale di ragioneria
Vignati Gaetano, idem
Zanchi Alessio, idem
Carminati Carlo, idem
Crescenzi Luigi, magazzinoiere economo
Stallo Angelo, archivista
Caffi Antonio, ufficiale d'archivio
Lustrini Domenico, idem
Savi Luigi, idem
N. N., idem

Quarti Evangelista usciere
Valentini Carlo, idem
Ferrari Lazzaro, idem.

Personale tecnico del catasto

Torre Luigi, ingegnere capo
 De Bernardi Daniele, disegnatore
 Bassi Luigi, computista
 Caldara Giuseppe, idem
 Piccaluga Luigi, idem
 Talamoni Pietro, idem
 De Giorgi Pietro, idem

Tesoreria

Cunietti Orazio, tesoriere
 Baroni Angelo, ff. di controllore

Gabelle

Molina Luigi, ispettore
 Fenici Pietro, tenente per la Luogotenenza di
 Bergamo
 Assina Giuseppe, sottotenente per la Luogotenenza
 di Clusone

Dogana

Bragazzi Zefirino, ricevitore
 Fantini Pio, ufficiale alle scritture
 Borleri Lodovico, ufficiale alle visite
 Bianchi Giacomo, idem
 Stella Luigi, agente subalterno

Magazzino di Deposito delle Privative in Bergamo

Ferrari Carlo, magazziniere
 Germani Luigi, controllore

Magazzini di vendita dei generi di privativa
 Bergamo

Calamida Francesco, magazziniere
 Clusone

Bianchi Alessandro, magazziniere
 Lovere

Pezzali Giovanni, magazziniere

Treviglio

Sacconaghi Lorenzo, magazziniere

Zogno

Aimetti Francesco, magazziniere

Martinengo

Collenghi Romeo, magazziniere.

Registro e Demanio

Circolo 1. Bergamo

Ispettore -- Amati Mauro

Atti civili e successioni -- Menegatti Luigi, ricevut.

Atti giudiziali -- Marieni Marco, idem

Ipoteche -- Pizzini Achille, conservatore

Circolo 2. Clusone

Ispettore -- Lucchelli Girolamo

Clusone -- Locatelli Agostino, ricevut.

Gandino -- Pagliuzzi Ernesto, idem

Lovere -- Turino Sartore, idem

Sarnico -- Ridolfo Ridolfi, reggente

Trescore -- De Gregori Timoteo, ricevut.

Circolo 3. Treviglio

Ispettore -- Prino Andrea

Treviglio -- Biffi dott. Carlo, ricevut.

Almenno s. Salv. -- Casalegno Francesco, idem

Ponte s. Pietro -- Quilico Giorgio, idem

Romano -- Berta Giuseppe, idem

Verdello -- Ricchini Romano, idem

Zogno -- Jona Mario, idem

Imposte dirette e catasto

(Piana città ex convento di s. Marta)

Ispettore -- Neri Ulderico

Bergamo	-- Tolomei Orazio, agente super. Mariani Luigi, agente Pugolotti Luigi, aiuto-agente Facchinato Bernardo, idem
Almenno	-- Rillosi Antonio, agente Gualandris Carlo, aiuto
Clusone	-- Lanfranconi Giuseppe, agente Bianchi Stefano, aiuto
Gandino	-- Baggi Lorenzo, agente Cavalleri Camillo, aiuto
Lovere	-- Ghilardi Alfonso, agente N. N., aiuto
Ponte s. Pietro	-- Prandi Carlo, agente Angeleri Francesco, aiuto
Romano	-- Poloni Giuseppe, agente Calegari Angelo, aiuto
Sarnico	-- Canfasi Luigi, agente Pallavicini Ezechiele, aiuto
Trescore	-- Rossi Vincenzo, agente Ghirardelli Geremia, aiuto
Treviglio	-- Zamhoni Bartolomeo, agente Comparetti Pietro, aiuto
Verdello	-- Astolfi Pietro, agente Cardinetti Pietro, aiuto
Zogno	-- Valentini Giuseppe, agente Augeretti Battista, aiuto

Ufficio tecnico del Macinato

Foresti Giuseppe, ingegnere provinciale
Tettamanzi Emilio, ingegnere aggiunto
Marangoni Napoleone, idem

MUNICIPIO DELLA CITTA DI BERGAMO

(Via Torquato Tasso N. 1).

Giunta Municipale

Sindaco

Cucchi nob. Luigi

Assessori

Agosti dott. cav. Giuseppe

Bonicelli ing. Angelo

Lochis conte dott. Carlo

Marenzi nob. cav. Giulio

Morali Giovanni

Rossi avv. cav. Gio. Battista

Supplenti

Bisetti avv. Emilio

Salvi Francesco

Consiglio Comunale

Agliardi conte Alessio

Agliardi conte Gio. Battista

Agosti dott. cav. Giuseppe

Baglioni nob. Ercole

Barca nob. Vincenzo

Beretta avv. cav. Valdimiro

Berizzi cav. Stefano

Bisetti avv. Emilio

Bonicelli ing. Angelo

Bontempelli Giovanni

Caffi ing. Gio. Emanuele

Camozzì Vertova nob. comm. Gio. Battista, senatore del Regno

Cesareni Antonio

Comaschi cav. dott. Luigi

Cucchi nob. Luigi, deputato al Parlamento Naz.

Finardi nob. avv. Giovanni

Frizzoni cav. Teodoro

Galizzi rag. cav. Vincenzo
 Ginoulhiac cav. Cesare
 Leidi Antonio
 Lochis conte dott. Carlo
 Lochis conte comm. Ottavio
 Lupi conte dott. Detesalvo
 Marenzi nob. cav. Giulio
 Medolago nob. dott. Pietro
 Morali Giovanni
 Negrisoni rag. cav. Marcantonio
 Patirani avv. cav. Ponziano
 Pegorette avv. cav. Gaetano
 Quattrini Giangiacomo
 Roncalli conte cav. ing. Antonio
 Rossi avv. cav. Filippo
 Rossi avv. cav. Gio. Battista
 Rota Rossi avv. Lorenzo
 Salvi Francesco fu Giuseppe
 Scotti barone cav. Gio. Maria
 Suardi nob. Giacomo
 Tasca nob. dott. cav. Vittore
 Varisco ing. Enrico

Uffici Comunali

Divisione I. — Segreteria

Comotti dott. cav. Giovanni, segretario

Divisione II.

Leva militare, Liste elettorali

Casartelli dott. Luigi, sotto segretario
 Corna Giovanni, aspirante di 1. classe
 Macario Erminio, idem di 2. classe

Divisione III. — Ragioneria

Zanetti ragioniere Raffaele, capo divisione
 Torri rag. Enrico, aggiunto ragioniere
 Giavazzi rag. Pietro, applicato contabile

Carminati Pietro. applicato di 1. classe, ispettore
 al mercato grani
 Pusterla Giovanni, applicato di 2. classe
 Gavazzeni Antonio, aspirante di 2. classe

Divisione IV. — Lavori pubblici

Bettoncelli ing. cav. Alberto, capo divisione
 Frassoni ing. Gio. Spirito. ingegnere aggiunto
 Alebardi ing. Giuseppe. sorvegliante tecnico
 Porcari Francesco, applicato disegnatore

Collegio alle acque comunali

Vitali ing. Giacomo, ff. di segretario
 Vitali Lorenzo, diurnista

Divisione V. — Sanità

Maironi nob. cav. dott. Federico, capo divisione
 Cominetti Francesco, applicato di 2. classe

Divisione VI. — Protocollo e spedizione

Carrara Giovanni, capo divisione
 Valsecchi Giuseppe, applic. di 1. classe. protoc.
 Pasotti Giovanni, aspirante di 1. classe
 Testa Girolamo, idem di 2. classe

Divisione VII.

Stato Civile e Registro di Popolazione

Locatelli Giacomo, capo divisione
 Bonetti Benvenuto, applicato di 1. classe
 Fontana Giacomo, aspirante di 1. classe
 Savi Claudio, idem
 Bianchi Enrico, idem di 2. classe
 Maggioni Giuseppe. idem
 Ronzoni Guglielmo, idem
 Villa Pietro, idem

Divisione VIII. — Sicurezza pubblica

Regazzoni Rodolfo, capo divisione

Bosis Ferrante, applicato di 1. Classe

Perico Paolo, aspirante di 2. classe

Divisione IX. — Economato ed imposte

Rosaspina Paolo, capo divisione

Scalzi Leonida, aspirante di 1. classe

Mussita Gio. Battista, idem

Archivio Municipale

Sala Disma, archivista

Maffeis Pietro, aspirante di 1. classe

Magni Pietro, diurnista

Ufficio del Delegato Municipale

per l'alta Città

Stefanini Giovanni, applicato di 1. classe, delegato

Ufficio telegrafico nell'alta Città

Corna Giovanni, aspirante municipale, incaricato

Corna Gandossi Antonietta, supplente

Campana Andrea, portiere e fattorino

Medici Condotti Comunali

Meda dott. Antonio, per la condotta del colle
s. Vigilio, Castegneta e Valverde

Bolis dott. Luigi, idem del borgo Canale e Longuelo

Galli dott. cav. Michelangelo, idem del 1. riparto
della città alta entro le mura

Alborghetti dott. cav. uff. Fed., idem del 2. idem

Bettoncelli dott. Fermo, idem del 1. riparto della
città media, borgo Pignolo

Donadoni dott. Giacomo, idem del 2. idem

Mazzoleni dott. Patrizio, idem del 1. riparto del-
la città piana

Tagliaferri dott. Carlo, per la condotta del 2.
riparto della città piana

Rota dott. Matteo, idem del 3. idem

Grasseni dott. Francesco, idem del borgo santa
Caterina

Maj dott. Severino, idem del borgo Palazzo

Gambirasi dott. Santo, idem di Boccaleone e
Campagnola

Levatrici Comunali

Signorelli Maria, pel circondario di borgo Canale
Locatelli Rosa, idem di Longuelo

Cogliati Aurelia, idem dell'alta Città

Pandolfi Ernesta, idem, idem

Cornali Giacomina, idem del borgo Pignolo

Menegalli Teresa, idem, idem

Taragni Vanini Margherita, idem della piana Città

Dossena Giacomina, idem, idem

Corna Pierina, idem di borgo Palazzo

Liborio Teresa, idem di borgo s. Caterina

Fagnani Antonia, idem di Boccaleone

Zanchi Maria, idem di Campagnola

Veterinari Comunali

Balicco Giuseppe Ercole Deitinger Giovanni

Ispettore alle Strade

Piatti Ferdinando

Sorveglianti Urbani

Aldegani Federico

Barbieri Giacomo

Brignoli Giuseppe

Casari Daniele

Ghirardelli Francesco

Greppi Abramo

Malerba Lorenzo

Milesi Alessandro

Pontali Giuseppe

Riva Francesco

Rubis Giovanni

Spremberghen Giovanni

Commessi Sanitari addetti al servizio funebre

Chigioli Gerolamo

Strabelli Alfredo

Fumagalli Costantino

Capi seppellitori e Custodi dei Cimiteri

Perico Angelo, pel Cimitero di Valtesse

Ghezzi Giuseppe, idem di s. Maurizio

Volpi Giovanni, idem di s. Giorgio

Castelletti Gius., idem della comunità evangelica

Necrofori Municipali

Barale Michele

Giossi Battista

Battaglia Geremia

Gritti Elia

Crotti Giuseppe

Marchetti Martino

Dossena Giacomo

Mazzoleni Francesco

Ferrari Domenico

Pezzotta Luigi

Galbiati Gerolamo

Custodi delle macchine idrauliche

Combi Angelo, per l'alta città

Cristini Angelo, per la piana città

Cristini Carlo, idem

Uscieri

Trezzini Pietro, usciere capo

Donadelli Giuseppe, usciere e custode

Minazza Giuseppe, idem

Inservienti

Zanucchi Vincenzo

Taverna Carlo, porta-let.

Pedrocchi Candido

Bolis Martino, idem

Mazzuccotelli Pietro

Merla Giov., facchino

Amministrazione del Dazio Consumo Com.

Benzini rag. Ottavio, ispettore

Perani Giuseppe, commesso

Consonni Romualdo, commesso
 Bettoni Enrico, ricevitore forese

Ricevitori

Omboni Gaspare	Cortinovis Davide
Gotti Giacomo	Stecchetti Lazzaro
Cucchi Colleoni nobile	Gherardi Angelo
Attilio	Fontana Giovanni
Marieni Giuseppe	Marieni Alessandro

Controllori

Dullia Carlo	Beretta Valentino
Pozzi Carlo	Zanardi rag. Giuseppe
Franzi Alessio	Verdelli Giuseppe
Stringhini Fortunato	Grasselli Antonio

Ufficiali

Gusmaroli Pietro	Gadda Cesare
Brioschi Luigi	Zanchi Giorgio
Consonni Santo	Neri Cecilio

Assistenti e Commessi

Pagliani Giuseppe	Cucchi Colleoni Fede- rico
Stroppa Angelo	
Calderini Giuseppe	Savi Enrico
Gerli Ercole	Carminati Ernesto
Bosis Gio. Battista	Lombardini Romolo

Ufficiali di Controlleria

Ferrari Paolo	Accorsi Ferdinando
---------------	--------------------

Esattoria Comunale

Crespi Giuseppe ed Angelo, cassieri

Commessi forzosi

Gavatelli Renzo	Pellegrini Battista
-----------------	---------------------

Custode della Torre e Campana Comunale

Merelli Carlo

Custodi e regolatori degli Orologi Comunali

Piccioli Ismaele

Ghislandi Gio. Battista

Sorveglianti

alle Fontane e Acquedotti Comunali

Quarti Antonio, fontanaro

Lombardoni Gio Battista, custode degli acquedotti e fontane di Castegneta

Custodi delle Roggie Comunali e Seriolari

Bianchi Bortolo, seriolaro interinale per la Roggia Serio superiore

Masinelli Giuseppe, idem per la Roggia Comend.

Quarti Antonio, idem per la Roggia Serio inferiore e nuova

Cinquarla Bartolomeo, idem per la Roggia Verdell.

Fenili Carlo, idem per la Roggia Serio piccolo

Commissione Sanitaria Municipale

Agosti dott. cav. Gius. Morali Clemente

Alborghetti dottor cav. Monzini ing. Antonio

uff. Federico

Palazzini dott. cav. Ari-

chisoli Luigi

stide

Galizzi cav. rag. Vincen.

Maironi da Ponte nob.

Galli dott. cav. Michel.

cav. dott. Ferd., seg.

Sotto Commissione Sanitaria

per l'alta Città e Sobborghi

Bonini rag. Giovanni

Narini Ilaris rag. Marco

Giani Ambrogio

Regazzoni nob. Luigi

Mora dott. Antonio

Pel Borgo Pignolo, Borgo s. Caterina
Borgo Palazzo e Boccaleone

Bettoncelli dott. Fermo	Martinelli Pietro, farm.
Caffi Francesco	Grasseni dott. Francesco
Monzini d. ^r Ant. di Ant.	Tacchi Alessandro
Appiani dott. Edoardo	

Per la Città piana e Sobborghi

Bertazzoli farm. Franc.	Gambirasio ing. Gius.
Camozzi Vertova nobile	Leidi Antonio
dott. Cesare	Mazzoleni dott. Patrizio
Cristoforis Luigi	Richelmi Agostino

Giunta Consultiva Comunale di Statistica

Casali avv. cav. Giuseppe	Quattrini dott. Giangiac.
Curò Antonio	Varisco dott. prof. Ant.
Berizzi cav. Stefano	Mazzi Gio. Battista

Ufficio del Giudice Conciliatore

pei Mandamenti I. e II.

Limonta avv. Lorenzo, giudice conciliatore
Fumagalli dott. Luigi, vice giudice conciliatore
Bosio Bartolomeo, aspirante municipale di 1. classe, cancelliere

Bombarda Samuele, usciere

Commissione visitatrice delle Carceri

Cucchi nob. Luigi sindaco, presidente	
Capra avv. Severo, procuratore del Re	
Picciali sac. Giovanni, parr. di s. Agata al Carmine	
Ginami dott. Cristoforo	
Roncalli co. cav. ing. Antonio	} Membri effettivi
Medolago nob. dott. Pietro	
Lochis conte dott. Carlo	

PUBBLICA ISTRUZIONE

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

Presidente il Prefetto della Provincia
 Vice presidente, cav. Rollè Michele, R. Provveditore agli studii
 Cav. G. Agosteo, Preside del Ginnasio e Liceo
 Cav. Tiragallo, direttore della Scuola Normale di Treviglio
 Cotta Nicola, segretario dell'Intendenza Finanza
 Galli cav. dott. Michelangelo, membro del Consiglio di Sanità
 Frizzoni cav. Teodoro, Consigliere
 Bonomi avv. Giuseppe Maria, idem
 Lochis conte Carlo, idem
 Varisco dott. Luigi, idem
 Bossi dott. Carlo, segretario

Ispettori di Circondario

Rollè cav. Michele, f.f. di Ispettore del Circondario di Bergamo
 Bianchi cav. Giacinto, ispettore del Circondario di Treviglio
 Carugo Antonio, ispettore del Circ. di Clusone

R. LICEO DI BERGAMO

(Nel locale di Rosate)

Agosteo Gaetano, preside,
 Varisco prof. Antonio, per la storia naturale
 Venanzio prof. Giuseppe, per la fisica
 Cuniglio prof. Giovanni, per la storia e geografia
 Berti prof. Giacomo, per la letteratura latina e greca
 Locatelli cav. prof. Pasino, per la letter. italiana
 Gambirasio ing. prof. Giuseppe, per la matematica

De-Carlo prof. Alfonso, per la filosofia

N. N., istruttore per gli esercizi ginnastici

De-Vecchi Giovanni, assistente per la fisica
e macchinista

Marinelli Bernardo, bidello

R. GINNASIO DI BERGAMO

Agosteo prof. Gaetano, preside del Liceo, direttore
Radaelli Luigi, per la classe V.

Nani Raffaele, per la classe IV.

Morelli Pietro, prof. titolare per la classe III.

Fabbris Pietro, per la classe II.

Gervasoni prof. Giovanni, per la classe I.

Gambirasio prof. ing. Giuseppe, incaricato per
l'aritmetica

Rota Giovanni, istruttore di ginnastica

Frazza Gio. Battista, bidello.

REGIO ISTITUTO TECNICO

VITTORIO EMANUELE II.

IN BERGAMO

(Nell'ex palazzo Municipale Piazza Garibaldi)

Giunta di Vigilanza

Moretti cav. dott. Andrea, presidente

Lochis dott. conte Carlo, vice presidente

Ginami cav. avv. Giuseppe

Berizzi cav. Stefano

Marenzi nob. cav. Giulio

Direzione e Corpo insegnante

Montanari cav. avv. Augusto, preside

Idem, professore titolare di economia politica,
statistica ed elementi di etica civile e diritto

Mandelli ing. Eugenio, titolare per le matemati-
che nei corsi 3.^o e 4.^o della sezione fisico-
matematica

Zerbini dott. Elia, titolare per la letteratura ital.

- Gavazzeni rag. Antonio, titolare per la computisteria e la ragioneria
 Ciabò Giorgio, titolare per le matematiche nel 1. e 2. corso delle due sezioni.
 Mantovani Gaetano, titolare per la storia e la geografia
 Cobianchi Lodovico, prof. titolare per la lingua francese
 Venanzio dott. Giuseppe, reggente per la fisica.
 Bettinelli Luigi, reggente per il disegno.
 Varisco dott. Antonio, regg. per la storia natur.
 Montanari cav. avv. Augusto, prof. incaricato di diritto privato positivo.
 Corneliani ing. Angelo, incaricato per la chimica e le esercitazioni pratiche.
 Donizetti sac. Domenico, incaricato per la lingua tedesca
 Chisoli farmacista Luigi, assistente per la chimica.
 Trionfini Carlo, assistente per la fisica e pel disegno, e incaricato delle osservazioni meteor.
 Vitali Vittorio, bidello e scrivano
 Oprandi Antonio, custode inserviente.

Consiglio interno sopra le scuole

- Montanari predetto, presidente
 Zerbini predetto, vice presidente
 Corneliani predetto, segretario
 Gavazzeni predetto, bibliotecario
 N. N., assistente

Commissione pel Museo di Storia Naturale dell' Istituto

- Le preparazioni vengono affidate al signor Giovanni Steffanini
 Montanari predetto, presidente
 Varisco predetto, direttore
 Mandelli, predetto
 Gavazzeni predetto.

SCUOLA TECNICA

(Via Torquato Tasso)

Magrini cav. Lorenzo Alessandro, direttore
Gandini sac. Gio. Battista, prof. titolare di lettere italiane, storia e geografia, diritti e doveri dei cittadini nel 2. e 3. corso

Metz Enrico, prof. reggente di matematica, contabilità e geometria

Preda Antonio, prof. titolare di disegno

Ravera Vittorio, prof. reggente di lingua francese

Pusinich Antonio, prof. incaricato dell'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia nel 1. corso

Magrini Lorenzo Alessandro, predetto, professore per le scienze fisiche

De-Passeri Giovanni, prof. titolare e incaricato dell'insegnamento della calligrafia

Borino Giacomo, inserviente e custode.

SCUOLA NORMALE FEMMINILE

PER GLI ALLIEVI MAESTRI IN TREVIGLIO

Tiragallo sac. prof. Giuseppe, direttore della scuola e del Convitto, e prof. titolare di pedagogia e morale

Professori

Torre Michele, prof. reggente di lingua e letteratura italiana

Drago Giuseppe, prof. titolare di matematiche elementari ed incaricato pel disegno

Prandina can. Angelo, incaricato provvisorio per la religione

Battaini Francesco, incaricato provvisorio per la storia e geografia

Salvioni rag. Adalberto, incaricato provvisorio per la calligrafia

Ferrari Giovanni, incaricato provvisorio pel canto
Andreotti Gioachino, incaricato per la ginnastica

SCUOLA NORMALE FEMM. PAREGGIATA

IN BERGAMO

(Via del Pozzo Bianco, Casa Passi)

Ispettrici, le signore

Zuppinger Maria nata Tobler
 Nob. Guerinoni Luigia nata Lange
 Frizzoni Amalia nata De-Heinzelmann
 Contessa Grismondi Barbara nata Brembati
 Contessa Camozzi Camilla nata Agliardi
 Reichmann Carlotta nata Curò
 Malliani Elena nata Giussani
 Magrini Carlotta nata De-Angeli
 Contessa Luigia Alborghetti
 Contessa Camozzi Giovanna nata Giulini
 Contessa Agliardi Elena nata Longo
 Presti Tasca nob. Beatrice, direttrice

Consiglio direttivo

Prof. cav. Luigi Comaschi, presidente
 Cucchi nob. Luigi, sindaco
 Rollè cav. Michele, R. Provveditore
 Cav. avv. Filippo Rossi
 Prof. sac. Eugenio Bombarda, segretario

Corpo insegnante

Bombarda sac. Eugenio, direttore e professore
 titolare di matematiche e scienze fisiche
 Tiraboschi dott. Ferdinando, prof. titolare di lin-
 gua e letteratura italiana
 Cavezzali prof. Alberto, prof. titolare di pedago-
 gia e morale
 Mantovani prof. Gaetano, incaricato per la sto-
 ria e geografia
 Perico sac. Achille, idem per la religione
 De-Passeri Giovanni, idem per la calligrafia
 Speroni Francesca, idem per il disegno
 Bertuletti Giovanni, idem pel canto

Giorgi Marietta, maestra assistente ai lavori femminili

Gandini Rosa, maestra titolare della scuola elementare modello

Pegurri Giuseppa, maestra assistente

Sanzio Teresa, bidella.

SCUOLE ELEMENTARI MUNICIPALI

IN BERGAMO

Sopraintendenti Municipali

Comaschi cav. prof. Luigi, per le scuole dell'alta città e sobborghi uniti

Gandini sac. prof. Gio. Battista, per le scuole della bassa città e sobborghi uniti

Ispettrici alle scuole femminili dell'alta città

Roncalli Moroni contessa Laura

Guerinoni De-Lange nob. Luigia

Per la bassa città

Grismondi Brembati contessa Barbara

Camozzi Giulini contessa Giovanna

Agliardi Longo contessa Elena

Camozzi Agliardi contessa Camilla

CITTA' ALTA

Scuole Maschili

Perani Gio. Battista, maestro di IV. classe

Arrighetti Pietro, maestro di III. classe

Maffeis Alessandro, maestro di II. classe

Pellegrini Giacomo, maestro di I. sezione super.

Rampinelli Giuseppe, maestro di I. sezione inf.

Colombo Giuseppe, supplente

Giuseppe Carlo Bongiani, inserviente

Scuole Femminili

Zanchi Bianca, maestra di III. classe
 Bossi Emilia, maestra di II. classe
 Brembilla Metilde, maestra di I. sezione super.
 Mornico Giuseppina, maestra di I. sezione infer.
 Rebussini Carminati Teresa, inserviente

CITTA' PIANA

Scuole Maschili

Scarpellini Domenico, maestro di IV. classe aula I.
 Pisoni Luigi, maestro di IV. classe aula II.
 Riva Santo, maestro di III. classe aula I.
 Tonsi sac. Luigi, maestro di III. classe aula II.
 Facchinetti Giacomo, maestro di II. classe aula I.
 Pogliani Cesare, maestro di II. classe aula II.
 Ghilardi Pietro, maestro di I. classe sezione superiore aula I.
 Fisieni Girolamo, maestro di I. classe sezione superiore aula II.
 Negroni Francesco, maestro di I. classe sezione inferiore aula I.
 Fratta Angelo, maestro di I. classe sezione inferiore aula II.
 Scarpellini Francesco, supplente
 Borini Giacomo, inserviente

Scuole Femminili in via S. Orsola

Locatelli Elisa, maestra di IV classe
 Beolchi Virginia, maestra di III. classe
 Nava Caterina, maestra di II. classe
 Rossi Luigia, maestra di I. classe sezione super.
 De Passeri Emilia, maestra di I. classe sezione inf.
 Carrara Ghislandi Manilia, supplente
 Galizioli Apollonia, inserviente

Scuola Maschile nel Borgo s. Caterina
Cavalli Giovanni, maestro unico

Scuola Femminile nel Borgo s. Caterina
Nava Marietta, maestra unica

Scuola Maschile nel Borgo Palazzo
Tarsia Lorenzo, maestro unico
Sperani Isidoro, inserviente

Scuola Maschile di Borgo Canale
N. N., maestra unica

Scuola Femminile di Borgo Canale
Colleoni Giovannina, maestra unica

SOBBORGHİ UNITI.

Scuola Maschile di Fontana
Colombo Elena, maestra unica

Scuola Femminile di Fontana
Baggi Lucia, maestra unica

Scuola Maschile di Castegneta
Scarpellini Francesco, maestro unico

Scuola Femminile di Castegneta
Spini Dora, maestra unica

Scuola Maschile di Longuelo
Locatelli Bartolomeo, maestro unico

Scuola Femminile di Longuelo

Jacomuzzi Elena, maestra unica

Scuola Maschile di Boccaleone

Invernizzi Carlo, maestro unico

Scuola Femminile di Boccaleone

Gozzi Giuseppina, maestra unica

Scuola Maschile di Campagnola

Belotti Giacomo, maestro unico

Scuola Femminile di Campagnola

Bonomi Felice, maestro unico

Scuola mista di Loreto

Cividini Rosa, maestra unica

ISTRUZIONE PRIVATA

COLLEGIO DI S. ALESSANDRO IN BERGAMO

Commissione di vigilanza

Varisco D.^r Luigi, presid. Maffeis nob. co. Luigi
 Agliardi nob. co. Alessio Baldis dott. Innocente
 Adelasio nob. avv. Pietro Venanzio nob. Giovanni

Direzione

Bana sac. Luigi, rettore
 Terzi can. prof. Girolamo, direttore spirituale
 Facchinetti sac. Giuseppe, vice rettore
 Tiraboschi sac. Domenico, idem
 Facchinetti sac. Francesco, economo
 Piatti dott. Carlo, medico chirurgo
 Mora dott. Antonio, medico consulente
 Grismondi Giuseppe, bidello.

Liceo

Stoppani ab. cav. prof. Antonio, preside
 Poletto sac. prof. Giacomo, per le lettere italiane
 e storia
 Valerio dott. prof. Gio. Battista, per le lettere
 latine e greche
 Arcangeli can. prof. Giacinto, per la filosofia
 Noris cav. prof. Cesare, per la matematica
 Benetti prof. Annibale, per la fisica
 Piva dott. prof. Antonio, per la storia naturale
 Spinelli sac. Francesco, per la religione

Ginnasio

Valenti can. prof. Angelo, direttore degli studi
 Pomone prof. Francesco, per il latino e greco
 per le classi IV. e V.
 Cappello dott. prof. Antonio, per l'italiano e
 storia per le classi IV. e V.
 Bosis sac. prof. Francesco, per la classe III.

Pagani sac. prof. Luigi, per la classe II.
 Varinelli prof. Giovanni, per la classe I.
 Benetti prof. Annibale, incaricato per l'aritmetica
 Facchinetti sac. Francesco, incar. per la religione

Scuole elementari

Mutti Geremia, maestro
 Arbotti rag. Giuseppe, idem
 Tiraboschi sac. Domenico sudd., incaricato per
 la religione.

Lezioni libere

Quarenghi sac. prof. Gaudioso, pel francese
 Piccinelli sac. prof. Antonio, pel disegno
 Depasseri prof. Giovanni, per la calligrafia
 Zanetti Bernardino, maestro di cembalo
 Riva Battista, maestro di violino.

COLLEGIO VESCOVILE DI CELANA

Questo Collegio, fondato da san Carlo Borromeo, vanta più di tre secoli di esistenza. Sorge sopra un colle della Valle S. Martino, tra Bergamo e Lecco, poco discosto dalla stazione ferroviaria di Cisano, in amenissima e saluberrima posizione, e lo rende opportunissimo all'educazione della gioventù.

Consiglio d'Amministrazione e di Vigilanza

Mons. Speranza can. don Pietro
 Sozzi nob. Gio. Battista
 Terzi prof. sac. Gianforte

Direzione

Benedetti sac. Francesco, rettore
 Piazzoni sac. Pietro, direttore spirituale
 Quarenghi Giuseppe, medico chirurgo
 Belotti sac. Alessandro, vice rettore

Torri Pietro, segretario-cancelliere
 Gavazzeni don Bernardino, istitutore
 Frassoni don Gio. Battista, idem
 Caldara don Giacomo, idem
 Salvi Battista, idem.

Ginnasio

Detti padre prof. Francesco, dott. in lettere, di
 Giovanardi Corelli prof. Franc., per la classe V
 Detti padre prof. Francesco, dottore in lettere
 per la classe IV.
 Gambirasio sac. prof. Egidio, per la classe III.
 Valsecchi prof. Pietro, per la classe II.
 Invernizzi sac. prof. Angelo, per la classe I.
 Benedetti ing. Antonio, dottore in matematica
 prof. di aritmetica.

Scuole Tecniche

Benedetti Antonio dott. in matematica, direttore
 Molteni prof. Gaetano, per le lettere italiane, per
 diritti e doveri
 Benedetti ing. dott. suddetto, per la matematica
 e per la geometria
 Fumagalli prof. Giuseppe, per la lingua italiana,
 storia e geografia
 Salvagni nob. prof. Aless., per la lingua francese
 Gazzinelli Agostino prof. nella scuola pubblica
 tecnica di Lecco, per le scienze fisiche e natur.
 Vegezzi prof. Marco, per il disegno e per la calligr.
 Franchi Michele, prof. nella scuola pubblica te-
 cnica di Lecco, per la contabilità
 Rota Giovanni, incaricato per la ginnastica e per
 gli esercizi militari
 Torri Pietro, assistente al gabinetto di fisica.

Scuole Elementari

Frigerio sac. Giuseppe, direttore e maestro della
 classe IV.
 Belotti sac. Alessandro, maestro della classe III.

Forri Pietro, maestro della classe II.

Benedetti, maestro della classe I.

Valvassori sac. Valerio, supplente alle scuole elem.

Scuole libere

Salvagni nob. prof. Alessandro, per le lingue tedesca e francese

Fumagalli prof. Gius., per la geografia statistica.

Vegezzi prof. Marco, per la stenografia, la calligrafia e per il disegno

Bianchi Erminio, per la musica e per il canto

Moroni Francesco, bidello custode

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO

BARTOLOMEO COLLEONI

(in Bergamo, Cittadella).

L'insegnamento in questo Collegio, è ripartito in cinque corsi. Le materie che vi si insegnano sono coordinate a dare una completa istruzione in tutte le materie necessarie ed utili per formare un giovane adatto ad applicarsi ai diversi rami di commercio. Oltre alle nozioni di chimica, fisica, storia naturale, diritti civile e commerciale, si ha precipua cura di istruire ed addestrare praticamente i giovani nelle lingue nazionale e straniera, nella computisteria ecc. materie essenziali per un abile commerciante.

Il Collegio è governato coi principii di una esatta e vigorosa disciplina senza la quale è inutile sperare di avere attivi e virtuosi cittadini.

La saluberrima e ridente posizione del locale e gli esercizi ginnastici fatti regolarmente gioveranno allo sviluppo fisico dei giovani.

La Città di Bergamo è delle più adatte ad avere un Collegio di commercio essendo essa tra le più industriali e commerciali per i varii e numerosi stabilimenti della sua provincia.

Il Collegio è posto sotto la sorveglianza d'un Consiglio composto degli onorevoli signori :

Presidente: Barca nob. dott. Vincenzo, consigliere Municipale e membro della Congreg. di Carità.

Membri

Rossi cav. avv. Gio. Battista, deputato provinciale
Ginami avv. Giuseppe, deputato provinciale e
membro del Consiglio dei sordo-muti

Noris cav. Cesare, prof. emerito del Liceo

Mora Antonio dottor fisico

Colleoni nob. Alessandro

Ing. Martelli Giuseppe, prof. al Politecnico di Milano

Sac. Locatelli Carlo, can. onorario, direttore

Briolini Celestino, censore della disciplina

Terzi canon. Girolamo per la direzione spirituale
ed istruzione religiosa nei corsi superiori

Pagani sac. Antonio per l'istruzione religiosa nei
corsi inferiori

Galli dott. cav. Michelangelo, medico chirurgo

Limonta rag. Alessandro, economo

Professori

Prof. Corna ab. dott. Luigi, per la letteratura
italiana, storia universale e geografia nei
corsi superiori

Prof. Fornoni ing. Elia, per l'aritmetica, algebra
e geometria

Prof. Mazzucchelli Giovanni, per la lingua tedesca.

Prof. Tiraboschi Antonio, bibliotecario civico per
il francese nei corsi superiori

Bergoglio prof. Cesare, per la lingua francese nei
corsi inferiori

Colombo Patirani avv. Giuseppe, per l'economia
politica, statistica, etica civile, diritto civile
e commerciale

Piva dott. prof. Antonio, per le scienze naturali

Nessi rag. Ettore, per la ragioneria
 Rezzara prof. Nicolò per la lingua italiana nei
 corsi inferiori
 Piomarta prof. Anacleto, per la calligr. e disegno
 Piantoni Pietro, maestro per la scuola elementare
 preparatoria
 Citerio Amos, maestro di musica.

Istitutori

Viscardi Giacomo, per la 4. sessione
 Gualandris Luigi, per la 3. idem
 Moraschi Luigi, per la 2. idem
 Minoia Ernesto, idem idem
 Massinari Pietro, per la 1. idem.

COLLEGIO-CONVITTO FEMM. MATERNO

Aperto sotto gli auspicii e la sorveglianza di una Commissione promotrice nel grandioso ed ameno locale di S. Gottardo.

La Scuola è divisa in inferiore e superiore.

La retta è fissata dalle 600 alle 750 lire annue a norma dell'età delle allieve.

Ne è Direttrice la signora Ernestina Barbeta.

Sono addette all' Istituto buon numero di Maestre, fra cui due Toscane per l'insegnamento e l'esercizio della nostra lingua — ed una Maestra apposita per le lingue straniere; — distinti Professori, un Catechista, un Medico-chirurgo, un Economo ed un Contabile.

Formano la Presidenza della Commissione Promotrice le signore:

Grismondi Brembati cont. Barbara, president.

Zuppinger Tobler Maria, vice-president.

Patronesse. Alborghetti cont. Luigia - Frizzoni
 Matilde - Ginoulhiac Fuzier Luisa - Guerinoni
 De-Lange donna Luisa - Magrini De-Angeli Carlotta - Malliani Giussani Elena - Marenzi Riccardi nob. Elena - Riccardi Benaglio cont. Virginia - Terzi Quattrini marchesa Costanza.

BIBLIOTECA PUBBLICA IN BERGAMO

(Nel Palazzo vecchio dell'alta città)

È ricca di quasi 70 mila volumi, di preziose raccolte e di pregiatissimi manoscritti.

È aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 10 alle 3, e resta chiusa dal 15 Settembre al 4 Novembre.

Commissione sorvegliatrice

Lochis conte comm. Ottavio, presidente

Alborghetti conte Nicola

Comaschi cav. prof. Luigi

Mazzi dott. Angelo

Zerbini prof. Elia

Tiraboschi prof. Antonio, bibliotecario, via Cologno, N. 12

Premierlani sac. Fantino, vice-bibliotecario, Casa di Pena in Rocca

Milani Angelo, inserviente e custode

ATENEIO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IN BERGAMO

(Mercato del Pesce in città)

Il patrio Ateneo fu istituito nel 1818 ed ebbe origine dalla riunione delle due antiche Accademie degli Eccitati e degli Economici Arvali. Esso si propone di promuovere in ogni modo il culto delle scienze, lettere ed arti, e di giovare precipuamente agli interessi economici della città e provincia. Consta di 50 Soci attivi, che debbono aver domicilio nella Provincia, e di un numero indeterminato di Soci onorarii e corrispondenti. Il locale dell'Ateneo serve pure a Museo di patrie antichità.

Presidenza

Vimercati Sozzi conte comm. Paolo, presidente
 Comaschi cav. prof. Luigi, vice presidente
 Magrini dott. cav. Alessandro, Segretario
 Mantovani prof. Gaetano, vice segretario
 Lochis conte comm. Ottavio, cassiere.

Soci Attivi

Agosti cav. dott. Giuseppe
 Alborghetti conte Nicola
 Alborghetti cav. dott. Federico
 Barca dott. Giambattista
 Bombarda sac. prof. Eugenio
 Bonomi avv. Giuseppe
 Berzi sac. prof. Giuseppe
 Camozzi Vertova comm. senat. Gio. Battista
 Casali cav. avv. Giuseppe
 Cavagnis Vittorio
 Comaschi cav. prof. Luigi
 Cucchini nob. Luigi, deputato al Parlamento
 Curò cav. ing. Antonio
 Donizetti sac. prof. Domenico
 Frizzoni cav. Teodoro
 Frizzoni cav. dott. Gustavo
 Galli cav. dott. Michelangelo
 Guaita dott. Luigi
 Lochis conte comm. Ottavio
 Lochis conte Carlo
 Magrini cav. prof. Alessandro
 Mandelli prof. Eugenio
 Mantovani prof. Gaetano
 Marenzi nob. Andrea
 Montanari cav. avv. Angelo
 Mora dott. Antonio
 Morelli dott. cav. Giovanni

Parte seconda.

Moretti dott. cav. Andrea
 Nani prof. Raffaele
 Nini cav. maestro Alessandro
 Quattrini dott. Giangiacomo
 Raboni prof. ing. Giuseppe
 Roncalli conte cav. ing. Antonio
 Scotti nob. barone Gio. Maria
 Scuri prof. Enrico
 Secco Suardo conte Leonino
 Suardo conte Alessio
 Suardo conte Giacomo Clemente
 Tarengi avv. Lodovico
 Venanzio prof. Giuseppe
 Vimercati-Sozzi conte comm. Paolo
 Zerbini dott. prof. Elia
 Zerzi prof. Elia

Bongianni Gio. Battista, bidello.

ACCADEMIA CARRARA IN BERGAMO

(Borgo s. Tommaso)

Scuola gratuita di pittura e di architettura fornita d'una ricca galleria di quadri d'antichi e moderni artisti, istituita dal fu co. Giac. Carrara.

Alla suddetta galleria vennero uniti duecento quaranta dei migliori dipinti della Pinacoteca del benemerito fu conte Guglielmo Lochis. Attualmente la Galleria Carrara può considerarsi fra le migliori dell'alta Italia.

La Pinacoteca è aperta al pubblico la prima domenica e terzo giovedì di ogni mese, esclusi quelli di ottobre e novembre.

Dal giorno 20 agosto fino a tutto l' 8 settembre le sale della Pinacoteca rimangono aperte al pubblico e nelle scuole vengono esposte le opere eseguite nel corso dell'anno dagli allievi, ed anche di altri artisti e dilettanti della Città e Provincia.

Ogni due anni si distribuisce un premio di L. 500 ai concorrenti della scuola di pittura che presentano all'esposizione un quadro da apposita commissione giudicato meritevole di premio.

Il dipinto rimane di proprietà dell'autore.

Eguale è assegnato un premio di L. 300 ogni tre anni ai concorrenti della Scuola di Architettura, e di L. 100 a quelli della Scuola di ornato alle condizioni suaccennate.

Brentani nob. Giovanni, presidente
Lochis conte Carlo, vice presidente

Commissarii

Finardi nob. avv. Giovanni
Lochis conte comm. Ottavio
Agliardi nob. conte Pietro
Baglioni nob. Francesco
Alborghetti nob. conte Nicola

Scuri Enrico, prof. di pittura, socio dell'Ateneo di Bergamo e socio d'arte della R. Accademia di Milano

Cominetti ing. Gio., prof. d'architettura ed ornato
Chiesa Giovanni, segretario-economo
Moretti Giuseppe, esattore e cassiere
Venanzio Alessandro, ragioniere

Zanchi Alessandro, bidello
Locatelli Domenica, portinaia.

SOCIETA' INDUSTRIALE BERGAMASCA

Direzione

Lochis conte Carlo, presidente

Berizzi cav. Stefano	Zuppinger cav. Edoardo
Brembati co. cav. Antonio	Galetti Andrea
Curò Antonio	Frizzoni ing. Giacomo
Locatelli cav. Pasino, segretario.	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Via Torquato Tasso)

Piccinelli cav. dott. Ercole, presidente

Moretti cav. dott. Andrea, vice presidente

Consiglieri

Berizzi cav. Stefano

Richelmi Angelo

Bontempelli Giovanni

Rossi cav. avv. Filippo

Cesareni Antonio

Valli cav. Alessandro

Mazzola Paolo

Zuppinger cav. Edoardo

Piccinelli cav. dott. Gius.

Zuppinger cav. G. Giac.

Radici ing. Luigi di Gandino

Rossi cav. dott. Andrea, segretario

Botti rag. Eugenio, vice segret., rag. ed economo

Milani Raffaele, f.f. di cancelliere e speditore

Taramelli Antonio, portiere e custode

BANCA NAZIONALE SUCCURSALE

IN BERGAMO

(Via di s. Orsola)

L'istituzione della Banca che ebbe principio colla Banca di Genova, e che ampliando la sua sfera d'azione, si trasformò in Banca Nazionale per tutto lo Stato delle antiche provincie subalpine, dopo i fausti avvenimenti che costituirono il nuovo Regno d'Italia, aumentò il proprio capitale, ed istituì degli Stabilimenti in tutte le provincie d'Italia.

Questo primo Istituto di credito dello Stato, oltre le operazioni che fanno le Banche di Francia e d'Inghilterra, è anche autorizzato a fare anticipazioni contro deposito di sete e zolfo.

Tutti gli Stabilimenti della Banca scontano cambiali e rilasciano Biglietti all'ordine sopra ogni città del Regno che sia capoluogo di Prov.

Prende a seconda delle circostanze carta sulla Francia, su Londra, e sopra altre divise estere; fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici del nostro Stato, sopra Cedole della nostra Città, Obbligazioni demaniali, ed Obbligazioni della Regia cointeressata dei tabacchi, e sopra obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.

Ogni Stabilimento della Banca Nazionale è presieduto da un Consiglio d'Amministrazione; quello della Succursale di Bergamo è composto dei seguenti membri:

Amministratori

Steiner Enrico, presidente
 Ginoulhiac Pietro, segretario
 Zuppinger cav. Edoardo
 Berizzi cav. Stefano
 Merati Giuseppe
 Frizzoni Antonio Federico

Censori

Curò ing. Antonio
 Scotti barone Gianmaria
 Cassina Attilio

Impiegati della Succursale

Piglia Giuseppe, direttore
 Leone Gennaro, cassiere
 Giudici Francesco, ragioniere
 Rota Giovanni, applicato
 Fiorio Luigi, idem

Inservienti

Sirtoli Santo, custode
 Zanchi Francesco, fattorino.

La vigilanza Governativa a tenore delle nuove disposizioni relative alle Banche d'emissione viene esercitata dal Prefetto della Provincia.

BANCA MUTUA POPOLARE

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BERGAMO

La Banca accorda prestiti e sconta cambiali a Soci al tasso del 5 per 100 in ragione di anno per scadenze non superiori a 3 mesi. al 5 1/4 per scadenze a 4 mesi ed al 5 1/2 per 100 per scadenze da oltre 4 a 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Effetti Pubblici al 5 per 100 e sino a sei mesi.

Apri crediti in Conto corrente a scadenza indeterminata contro cauzione di Effetti Pubblici con decorrenza d'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno.

Assume incassi ed emette Biglietti all'ordine sopra altre piazze mediante la provvigione dell'uno per mille e la tassa fissa di centesimi 50.

Riceve valori in deposito a titolo di custodia mediante provvigione del 1/2 per mille per ogni semestre.

Emette Libretti di Risparmio vincolati per tre mesi con decorrenza d'interesse in ragione del 4 per 100 all'anno.

Riceve denaro in conto corrente disponibile con decorrenza d'interesse in ragione del 3 1/2 all'anno depurato dell'imposta di Ricchezza Mobile con facoltà ai correntisti di prelevare sul loro credito.

Sui Libretti Nominativi

L.	3000	a vista	
dalle	3000	alle 10000	con preavviso di 1 giorno
»	10000	» 50000	» 8 »

Sui Libretti al Portatore

fino a L.	1000	a vista:	
da	» 1000	a 3000	col preavviso di 2 giorni
»	» 3000	a 10000	» 5 »
»	» 10000	a 50000	» 8 »

Le richieste di Prestiti e di Sconti, e di anticipazioni si ricevono il Lunedì, il Mercoledì ed il Venerdì d'ogni settimana nelle ore d'ufficio; i pagamenti si fanno nel giorno susseguente; i depositi e le prelevazioni in Conto Corrente sono ammessi in ogni giorno feriale.

Gli uffici restano aperti dalle ore 9 antimerid. alle ore 2 1/2 pomerid.

La Banca ha la propria sede nel Palazzo comunale in Piazza Cavour primo piano.

Presidente onorario

Luzzati prof. comm. cav. Luigi
 Ginoulhiac cav. Cesare, presidente
 Bertacchi rag. Giuseppe, vice presidente

Consiglio d'Amministrazione

1 Bontempelli Alessan-	7 Gavazzeni Bernardo
dro, vice segretario	8 Pisoni Andrea, se-
2 Ceresa Bortolo	gretario
3 Cesareni Antonio	9 Tasca rag. Aristide
4 Galletti Andrea	10 Valli Adolfo
5 Cristini Giuseppe	11 Ragni Geremia
6 Limonta avv. Lorenzo	12 Taglioni Giacomo

Elettori delle Commissioni di Sconto

Berizzi cav. Stefano	Mazza cav. Giuseppe
Bossi Giuseppe	Piglia Giuseppe
Gallina Luciano	

Censori

Carobbio rag. Francesco	Fumagalli rag. Pietro
Tasseti rag. Elia	

Arbitri

Agliardi nob. co. Gio. B.	Rossi avv. cav. Filippo
Pegoretti avv. cav. Gaetano	

Consiglieri di Sconto

1 Pansera Giovanni	9 Ravelli Antonio
2 Goggi Grazioso	10 Possenti Guglielmo
3 Pesenti Luigi	11 Previtali Alessandro
4 Cavallieri Costantino	12 Spinelli Marco
5 Ferrari Giovanni	13 Locatelli Ariodante
6 Previtali Paolo	14 Pisoni Giuseppe
7 Patrini Luigi	15 Bolis Cesare
8 Pagani Rodolfo	

Impiegati

Gualdi Leopoldo, direttore gratuito
 Marini Antonio, cassiere
 Tironi Giovanni, contabile
 Lattuada Camillo, sotto contabile
 Cometti Silvio, idem
 Alebardi Lazzaro Antonio, idem
 Negri Giulio, applicato
 Oberti Santo, custode.

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale 3,000,000

(Approvata con Regio Decreto 9 Marzo 1873)

Bergamo, via di Prato N. 21.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà al correntista di prelevare mediante chèques:

per L. 3000 a vista
 da » 3000 a 10000 con 2 giorni di preavviso
 da » 10000 a 50000 » 8 » »
 per somme maggiori si prenderanno istruzioni dalla Direzione

I chèques vengono addebitati:

- 1) Quelli a vista 1 giorno prima della presentazione
- 2) » 2 giorni vista valuta il giorno del visto
- 3) » 8 » » 4 giorni prima della scadenza.

Per le somme vincolate per un mese o più, l'interesse corrisposto sarà del 4 % colla condizione del preavviso di un mese nel caso di ritiro.

La Banca emette Libretti di Risparmio al 3 1/2 % (netto da Ricchezza mobile) con facoltà al depositante di prelevare

L. 1500 a vista

da » 1500 a L. 4000 con 2 giorni di preavviso

da » 4000 a » 10000 » 4 » »

da » 10000 a » 50000 » 8 » »

Ogni versamento non potrà essere minore di L. 5.

Rilascia *Mandati fruttiferi* all'ordine ed a scadenza fissa portando l'interesse netto del 4 % da 6 a 12 mesi e del 4 1/2 % per scadenze oltre i 12 mesi.

La Banca sconta tutti i giorni, meno i festivi, cambiali sull'Italia munite almeno di due firme benevise, od anche con una firma sola contro deposito di Carte Pubbliche fino alla scadenza di sei mesi con pagamento di quelle ammesse nella giornata stessa.

Acquista e vende cambiali sull'estero e così valute d'oro e d'argento.

Anticipa somme contro deposito di Carte pubbliche o valori industriali, non che sopra pegni di sete.

Apri crediti in conto corrente contro deposito di effetti pubblici e valori industriali.

Accetta titoli ed oggetti di valore in semplice custodia verso 1/2 per mille di provvigione semestrale sul valore dichiarato.

Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'estero.

Compera e vende Carte Pubbliche e valori di Borsa per conto terzi.

Rilascia lettere di Credito per le principali piazze d'Europa, non che per la China ed il Giappone.

Emette vaglia all'ord. sulle primarie piazze del Regno.

La cassa è aperta al pubblico tutti i giorni meno i festivi riconosciuti dal calendario civile, dalle ore 9 1/2 antim. alle 3 pomer.

Consiglio d'Amministrazione

Zuppinger cav. Edoardo della Ditta Zuppinger,

Siber e C. di Bergamo, presidente

Berizzi cav. Stefano, vice presidente

Bossi Giuseppe

Fuzier Enrico della Ditta Enrico Fuzier e C. di Milano

Lupi conte Cav. Giacomo

Pagani rag. Pietro

Pegurri Marco

Rava Enrico Direttore della Banca Generale Sede di Milano

Riccardi Francesco

Silvestri ing. cav. Girolamo di Milano

Stampa Giovanni

Tobler Augusto della Ditta G. G. Zuppinger e C. di Bergamo

Supplenti

Cassina Attilio della Ditta Francesco Cassina e C.

Ragni Geremia della Ditta Carozzi e Ragni

Censori

Curò ing. Antonio

Valli cav. Alessandro

Piccinelli dott. Antonio

Personale della Banca

Reusch Antonio

Zenoni Luigi

Tiraboschi Ermenegildo

Stringhini Giacomo

Tizzoni Ernesto

Bertacchi Giovanni

Botti Ernesto

Cadei Luigi.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

degli Artisti, Operai e Professionisti in Bergamo

(Via di Prato N. 26)

Direzione

Tassetti rag. Elia, direttore

Zenoni Gio. Battista, aggiunto

Pisoni Andrea, idem

Bertacchi rag. Giuseppe, consigliere

Berizzi Ambrogio, idem

Carobbio rag. Gio. Francesco, idem

Bonesi Pietro, segretario.

Consiglio d'Amministrazione

Andreini Antonio

Locatelli Amadio

Andreotti Enrico

Marcellini Carlo

Berizzi Ambrogio

Nava Antonio

Bertacchi rag. Giuseppe

Pagani Rodolfo

Bertett Andrea

Palazzini Isnardo

Butta Achille

Papini Pompeo

Calvi Giulio

Piazzoni Teodoro

Cantù Pietro

Rota Angelo

Carobbio rag. Gio. Fran.

Testa Francesco

Cittadini Giovanni

Comitato di Soccorso per gli ammalati

Palazzini Isnardo, ispettore

Medici

Appiani dott. Edoardo

Mazzoleni dott. Giuseppe

Bolis dott. Luigi

Regazzoni dott. Luigi

Deputati visitatori

Argenti Giacomo

Donadelli Giuseppe

Beretta Giuseppe

Ferrari Giovanni

Bertozzi Napoleone

Perani Prospero

Butti Faustino

Preta Antonio

Carminati Giovanni

Rovelli Antonio

Carrara Marco

Sellini Ignazio

Colombo Angelo

Taramelli Luigi

Corti Luigi

Zanchi Vincenzo

Giuri d'onore

Pegoretti avv. cav. Gaet.	Marini Antonio
presidente	Berizzi Ambrogio
Pisoni Andrea, segret.	Steiner Enrico

Commissione per l'esame dei documenti

Pisoni Andrea, presid.	Zenoni Gio. Batt., segr.
Bertacchi rag. Giuseppe	Carobbio rag. Gio. Franc.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

delle Operaje in Bergamo

(Via di Prato N. 26)

Carrara-Rossi Marietta, presidente
 Bocchini-Calvi Giuditta, vice presidente
 Lubrini Elisa, idem

Consigliere

Berizzi Angela	Torri Marietta
Crippa Teresa	Tironi Luigia
Tasseti Elena	

Medici

Bolis dott. Luigi	Regazzoni dott. Luigi
Mazzoleni dott. Giuseppe	

Direttrice del Comitato di Soccorso

N. N.

Bonesi Pietro, segretario.

BIBLIOTECA POPOLARE CIRCOLANTE

IN BERGAMO

(Via di Prato N. 26)

Magrini prof. dott. Alessandro, presidente
 Fumagalli notaio Luigi, vice presidente

Consiglieri effettivi

Bertacchi rag. Giuseppe	Pagani rag. Pietro
Frizzoni cav. Teodoro	Palvis Alessandro
Gallina Luciano	Zenoni Gio. Battista
Metz prof. Enrico	Zerbini prof. Elia
Bonesi Pietro, bibliot. e cassiere contabile.	

CASINO DI SOCIETA'

degli Artisti, Operai e Professionisti in Bergamo

(Piazza Pontida N. 28)

Direzione

Bertett Andrea, presidente
 Galetti Andrea, vice presidente
 Seminati Antonio, idem

Ispettori

Bertuzzi Paolo	Mora Giovanni
Donadoni Stefano	Nava Antonio
Ghislanzoni Giuseppe	Rota Aristide
Locatelli Giovanni	Viganò rag. Antonio
Locatelli Giuseppe	Zanchi Ferdinando
	Cristoforis Luigi, cassiere
	Poggio Giuseppe, segretario
	Masperì Rodolfo, vice segret.
	Ghezzi Luigi, custode.

SOCIETA' DI PATRONATO

PEI LIBERATI DAL CARCERE IN BERGAMO

sede al Casino di Società degli Artisti, Operai
 e Professionisti, Piazza Pontida N. 28

Consiglio Direttivo

Agliardi conte cav. Gio. Battista, presidente
 Tassetti rag. Elia, vice presidente

Consiglieri

Bertetti Andrea	Magrini prof. dott. cav.
Frizzoni cav. Teodoro	Alessandro
Galetti Andrea	Salvi cav. don Luigi
Limonta avv. Lorenzo	
	Marini Antonio, cassiere
	G. Poggio, segretario
	Masperì Rodolfo, segretario aggiunto

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN BERGAMO

(Piazzale di Porta Nuova N. 10)

La Congregazione di Carità amministra le Opere Pie denominate Casa di Ricovero - Casa di Industria - LL. PP. Elemosinieri - Monte dei Pegni - Scuola caritatevole di Musica, e Ricovero di Mendicità.

Finardi nob. avv. Giovanni, presidente

Consiglieri

Berizzi cav. Stefano	Ginomi ing. Carlo
Agliardi conte Pietro	Marenzi nob. Giulio
Barca dott. Vincenzo	Moroni conte Antonio
Colleoni nob. Alessandro	Roncalli co. cav. Ant.

Impiegati di Segreteria

Brembati conte cav. Antonio, segretario
 Locatelli avv. Gaetano, aggiunto segretario
 Zanchi Francesco, applicato
 Ronzoni Lorenzo, archivista
 Galloni Luigi, protocollista spedite
 Invernizzi Mauro, scrittore
 Mogni Francesco, idem

Impiegati di Ragioneria

Gatti Giuseppe, ragioniere capo
 Carobbio Gio. Francesco, ragioniere aggiunto

Biglioli Francesco, ufficiale contabile
 Giani Luigi, computista scrittore.

Periti d'ufficio

Manzini ing. Daniele
 Colombo Patirani dott. Giuseppe
 Vergani ing. Alessandro

Cortinovis Lorenzo, portiere.

Uffici di cassa promiscui

Gimpel Giovanni, cassiere
 Borsatti Pietro, controllore
 Zanchi Luigi, ufficiale
 Bottagisi Carlo, scrittore

Ghislandi Giovanni, inserviente.

Impiegati interni della Casa di Ricovero

Bonardi dott. Angelo, ispettore economo

Regazzoni dott. Luigi, medico

Sesana sac. Angelo, f.f. di curato

Una direttrice guardarobiera, e subalterna, magazziniera, capo infermiera, capo lavandaia, sorvegliante ai lavori

N. 7 inservienti maschi, e N. 14 inserv. femmine

Impiegati della Casa d'Industria

(Situata nell'interno della Casa di Ricovero)

Rossini rag. Luigi, ispettore cassiere

Regazzoni dott. Luigi medico

Impiegati della Succursale

(Situata in contrada del Vagine città alta)

Zenoni Pietro, economo aggiunto.

Ricovero di Mendicità

Bonardi dott. Angelo, ispettore

Regazzoni dott. Luigi, medico

Due guardiani.

Promotori dei Sussidii dei LL. PP. EE.

Bonalumi sac. Luigi, per la parr. della Cattedrale
Spinelli sac. Costanzo, idem di s. Alessandro in
Colonna

Cappello sac. Benedetto, idem di s. Alessandro
della Croce

Maironi sac. Vincenzo, idem di s. Grata Inter-Vites

Locatelli sac. Saverio, idem di s. Anna

Colombo sac. Francesco, Prom. del Carmine

Pavoni sac. Luigi, Prom. di s. Andrea

Venanzio sac. Giulio, idem di s. Caterina

Bordogna sac. Giovanni, idem di s. Rocco in
Castegneta

Galli sac. Pietro, idem di s. Maria in Longuelo

Magri sac. Gio., idem di s. Pietro in Boccaleone

Serughetti can. Angelo, idem di Loreto

MONTE DE' PEGNI

Via S. Salvatore

Roncalli nob. conte cav. ing. Antonio, Consigliere
della Congregazione di Carità, direttore

Lorenzi Pietro, segretario

Palvis Alessandro, cassiere

Branzi Giacomo, cancelliere computista

Madone Giovanni, controllore

Barcella Francesco, scrittore

Arsuffi Scipione, guardarobiere

Gotti Pietro, stimatore degli oggetti preziosi

Manighetti Teresa, idem di oggetti diversi

Bombarda Giovanni, inserviente

Todeschini Alessandro, idem.

SCUOLA CARITATEVOLE DI MUSICA

Salvi cav. Matteo, direttore e maestro di canto

Petrari cav. Vincenzo, maestro di piano ed organo

Rovelli Emanuele, maestro di violino e viola

Salvi Luigi, maestro sussidiario di canto

Terzi Alessandro, inserviente.

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DEGLI OSPITALI E LL. PP. UNITI

(Nel locale dell'Ospitale Maggiore)

Abbraccia l'Ospitale Maggiore - l'Ospizio dei Pazzi in Astino - il Pio Istituto Azzanelli.

Agliardi conte cav. Gio. Battista, presidente

Bana dott. cav. Benedetto, consigliere

Pegoretti avv. cav. Gaetano, idem

Ginoulhiac Pietro, idem

Coffetti rag. Augusto, idem

Bertacchi rag. Giuseppe, segretario relatore

Agliardi avv. Virgilio, segretario aggiunto

Rillosi Alberto, protocollista, archivista, spedit.

Prina Giovanni, 1. scrivano

Della Volta Emilio, 2. idem

Locatelli Giovanni, 2. idem

Ondei rag. Emilio, ragioniere

Mazzoleni rag. Francesco, 1. aggiunto

Citterio rag. Giuseppe, 2. idem

Damiani Luigi, scrittore contabile

Marcellini rag. Giuseppe, alunno

Conti Luigi e Caffi Gio. Eman., ingegneri d'ufficio

Invernizzi Giovanni, inserviente.

OSPITALE MAGGIORE IN BERGAMO

L'Ospitale Maggiore sotto il titolo dei santi Maria e Marco, fu eretto nel 1458 essendovi stati in quell'epoca aggregati diversi piccoli ospitali sparsi per la città. Riceve senza restrizione tutti gl'infermi curabili non affetti da malattie contagiose, riceve pure e mantiene tutti gli esposti, i maschi cioè sino alli 12 anni, e le femmine finchè vengono collocate; sono inoltre a suo carico 36 incurabili della Casa di Ricovero.

Parte seconda

Servizio interno

Servizio medico, chirurgo e farmaceutico
 Palazzini dott. cav. Aristide, direttore
 Regazzoni dott. Leone, chirurgo primario
 Previtali dott. Girolamo, chir. prim. ostetricante
 Bettoncelli dott. Fermo, medico primario
 Mazzoleni dott. Ginseppe, idem
 Appiani dott. Odoardo, curante dei pellagrosi
 Agosti dott. Gius., medico pei contagiosi febbr.
 Mora dott. Ant., preparatore del gabinetto patol.
 N. N., aggiunto medico
 Ghio dott. Giuseppe, idem
 Ulietti dott. Carlo, idem
 Filippini Fantoni dott. Domenico, idem
 Mazzoleni Archimede, idem
 Carobbio Fermo, capo farmacista
 Maironi nob. Giuseppe, aggiunto
 Riccardi Giovanni, idem

Servizio economico

Tasseti Elia, economo
 Salvi Luigi, economo aggiunto
 Pasini Carlo, registratore degli infermi
 Berva Giuseppe, aggiunto al suddetto
 Maironi da Ponte nob. Anacleto, assistente agli
 esposti

Una priora dello spedale

- » dispensiera
- » ispettrice alla lavanderia
- » ispettrice alla cucina
- » maestra

Diverse coadjutrici applicate alle infermerie
 Valeggiani Costanza, levatrice

Servizio spirituale

Rev. Padre Cappuccino Luigi Buonvicini da Bre-
 scia, con due Coadjutori
 N. N., sacrista.

Servizio de' Pazzi in Astino

(Nel locale d'Astino)

Vi sono ricoverati i dementi in N. 100 uomini e N. 100 donne.

Sotto la direzione del Consiglio Spedaliero

Servizio interno

Brugnoni dott. Luigi, ispettore medico primario, abitante in Astino

Terzi dott. Francesco, medico chirurgo aggiunto

Seguini dott. Luigi, idem

Tasseti Elia, capo della partita economica, presso lo spedale

Belingardi Luigi, economo locale

Sac. Stefano Alberti-Bava, cappellano

Una superiora in Astino

Altra superiora in Longuelo

Quattro coadjutrici.

CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFII

ED ISTITUTI ANNESSI

(Via Torquato Tasso)

Beretta cav. avv. Valdimiro, presidente

Consiglieri

Berizzi avv. Marco

Ginami dott. Cristoforo

Monzini ing. Antonio

Pagani rag. Pietro

Uffici

Pontoglio avv. Domenico, segretario

N. N., segretario aggiunto

Gavazzeni rag. Statilio, protocollista, speditore e scrittore

Foresti Antonio, ragioniere

N. N., ragioniere aggiunto

Bonini rag. Giovanni, scrittore contabile

Sita rag. Anacleto, economo

Moroni Pesenti Giovanni, ingegnere

Gimpel Giovanni, cassiere

Colleoni Francesco, ff. di portiere.

Orfanotrofio Femminile

detto del Conventino e Soccorso

Servizio interno

Rota sac. Carlo, cappellano, direttore spirituale

Sita rag. Anacleto, suddetto, economo

Mazzoleni Giuseppe, medico chirurgo

Filippini Fantoni Domenico, medico chir. suppl.

Signori Angela, direttrice

Berva Carolina, vice direttrice e maestra di III.
e IV. classe elementare

Ceruti Luigia, maestra di II. classe

Bonzanni Laura, maestra di I. classe elementare

Mariani Teresa, direttrice dei lavori.

Orfanotrofio Maschile

(Nel locale del Soccorso)

Terzi sac. Gianforte, rettore

Sita rag. Anacleto, suddetto, economo

Mazzoleni Giuseppe, medico chirurgo.

Casa delle Donne in ritiro

in Borgo s. Caterina

Sita rag. Anacleto, suddetto, economo

Mazzoleni Giuseppe, medico chirurgo

Sianesi Monica, direttrice nella suddetta casa

Altre due assistenti pel servizio di cucina e dei
lavori femminili

CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ISTITUTO DEI SORDO MUTI D'AMBO I SESSI

(Via Pignolo N. 54)

Comaschi prof. cav. dott. Luigi presidente
Finardi nob. avv. Giovanni, consigliere
Ginammi avv. cav. Giuseppe, idem
Pezzoli nob. Gaetano, idem
Camoizzi Vertova nob. dott. Cesare, idem

Uffici

Brasi rag. Gaetano segretario economo ragioniere
Pellegrini Antonio, scrittore contabile
Moretti Giuseppe, cassiere

Personale dirigente, insegnante ed assistente
Ghislandi sac. Giuseppe, rettore, istrutt. catechista
Rossi sac. Giovanni, maestro ed aiuto rettore
Zanoni Carlo, maestro ed assistente alla discipl.
Signorelli Ernesto, idem
Briccoli Benedetto, assist. alla Scuola e discip.
N. N., idem
Prussiani Ismaele, assistente alla disciplina
Dentella Filippo, idem
Bottagisi Luigi, maestro calzolajo
N. N., maestro sarto

Nel Compartimento Femminile

Manenti Maria, direttrice
Arrigoni Teresa, maestra
Rapizza Rosa, idem
Sesti Filomena, assistente alla scuola
N. N., idem
Zucchinalli Alessandra, maestra dei telaj
Girelli Marina, maestra dei lavori d'ago
Salvagni Luigia, idem
Cinque assistenti, due al guardaroba, e tre ai
telaj, non che una cuciniera con un' assistente
Pagani Giacomina, sorvegliante la polizia del per-
sonale e del locale dei maschi
N. N., inserviente bidello.

ASILO INFANTILE

(Nell'alta Città).

Commissione

Locatelli avv. Alessandro

Maironi nob. sac. Torquato, f.f. di cassiere

Medolago Albani conte Stanislao

Moroni nob. conte Antonio

Quattrini nob. Gian Giacomo

Scotti barone cav. Gio. Maria

N. N.

Bertacchi rag. Gius., segr. gratuito.

ASILO INFANTILE PRINCIPE DI NAPOLI

(Nei Borghi Superiori)

Bana sac. don Luigi, presidente

Varisco dott. Giuseppe

Maffeis conte Luigi

Baldis dott. Innocente Eugenio

Camozzi Vertova nob. Cesare.

ASILO INFANTILE

(Nella città piana Via di s. Chiara).

La Borgata di s. Alersandro in Colonna ha una scuola infantile frequentata da circa 300 bambini d'ambo i sessi, dell'età dai 3 ai 6 anni. Quelle anime innocenti dalla carità pubblica ogni anno attendono il soccorso della loro elementare istruzione, e del parco cibo quotidiano di cui nutrire i piccoli corpi. Una commissione si incarica di procurarglieli con una questua, e di dirigere l'andamento.

Commissione

Sac. Salvi cav. don Luigi Can. Locatelli don Carlo

Sac. Moratti don Bartol. Fumagalli Battista

Sac. Limonta Giuseppe

ASILO PEI BAMBINI LATTANTI E SLATTATI

(Piazza Pontida N. 26).

Ginouliac cav. Cesare, presidente

Alcaini nob. Costanzo, consigliere

Agosti dott. Giuseppe, consigliere
 Camozzi Vertova nob. Cesare, idem
 Gallina Luciano, idem
 Pezzoli nob. Gaetano, idem
 Appiani dott. Edoardo, idem, segretario
 Bertacchi rag. Giuseppe, idem, economo

AMMINISTRAZIONE DEL L. P. DELLA PIETA' ISTITUTO COLLEONI

(Nella Via Porta Dipinta)

Pio Istituto fondato con lasciti di Bartolomeo Colleoni ed attivato tuttora lui vivente, che serve al mantenimento della cappella Colleoni, e per distribuzione di doti.

Amministratori

Agliardi conte Alessio
 Colleoni nob. avv. Alessandro
 Alborghetti conte Nicola
 Sottocasa conte Girolamo
 Suardi nob. Giacomo fu Annibale
 Moroni nob. conte Antonio
 Medolago nob. Pietro
 Zanchi de Locatelli nob. conte dott. Gius., segr.
 Ferrari Nicola, ragioniere ed archivista
 Romili nob. Antonio, scrivano
 N. N., ingegnere d'ufficio
 Crespi Angelo, cassiere

Gelmi Giacomo, inserviente.

COMMISSARIA VERDURA IN BERGAMO

Pio Istituto, fondato da Agostino Verdura nel 1718 la cui rendita viene erogata parte alle donne in ritiro, parte all'altare di s. Antonio in s. Bernardino in Pignolo e parte a sollievo dei poveri vergognosi ed infermi di questa città.

Commissari testamentari a jure

Monsignor Vescovo

Il parroco di s. Alessandro della Croce

Un terzo Membro nominato dalle ricoverate nella
 Pia Casa delle donne in ritiro
 Brasi rag. Gaetano, cancelliere
 Berzi Luigi, ragioniere

COMMISSARIA RONZONI IN BERGAMO

Istituto fondato dal sac. Giorgio Ronzoni nel
 1750 a sussidio dei poveri di Pignolo e Sedrina
 ed in distribuzione di doti alle zitelle della Pro-
 vincia.

Maffeis conte cav. Gio. Battista
 Lupi conte cav. Giacomo
 Agliardi conte Pietro
 Berizzi avv. Marco, cancelliere
 N. N., ragioniere e cassiere.

CASSA DI RISPARMIO IN BERGAMO

(Nel locale dell'Ospitale.)

Al lunedì ed al giovedì la Cassa riceve i de-
 positi, al martedì e al venerdì fa i pagamenti.

Le feste vengono sostituite del mercoledì o del
 sabato.

Si accettano le somme cominciando da lire una
 a lire 1000 mille. — Le somme depositate frut-
 tano il $3 \frac{1}{2}$ per 100 all'anno. Gli interessi si
 calcolano a decadi ossia a periodo di dieci giorni,
 che si compiono rispettivamente il 10, il 20, il
 30 del mese. Gli interessi sulle somme depositate
 decorrono dal primo giorno della decade susse-
 guente al deposito. — Col 31 dicembre di ogni
 anno si chiudono i conti, e si opera la capita-
 lizzazione degli interessi maturati a quell'epoca.

La Commissione Amministratrice, con delibe-
 razioni 29 novembre 1877 N. 1543 e 7 febbraio
 1878 N. 2610, ha stabilito che, a cominciare dal
 1.º aprile 1878, le norme siano modificate come
 segue:

Su di un libretto si possono depositare in una
 sola volta fino a L. 1000 e ritirare in giornata

fino a L. 400, purchè queste somme non vengono oltrepassate nei due giorni della stessa settimana rispettivamente assegnati ai depositi ed ai rimborsi, fermo l'obbligo del preavviso di 15 giorni pei rimborsi superiori a L. 400.

La sorveglianza è affidata al Consiglio
degli Istituti Ospitalieri.

Gritti rag. Angelo, agente
Castelli Aristide, ragioniere
Gimpel Giovanni, cassiere
Piccioli rag. Luigi, applicato
Ghislandi Gio., inserviente.

E L E N C O

Degli individui superiormente abilitati al libero esercizio delle professioni di Medico, di Ingegneri, Periti-Agrimensori, Ragionieri, appartenenti alla Città di Bergamo.

Medici

Agosti Giuseppe	Grasseni Francesco
Alborghetti cav. Feder.	Maironi cav. Federico
Appiani Edoardo	Mazzoleni Archimede
Bettoncelli Permo	Mazzoleni Giuseppe
Bettoni Gio. Antonio	Mazzoleni Patrizio
Bois Luigi	Mora Antonio
Bonardi Angelo	Palazzini cav. Aristide
Bondurri Giuseppe	Piatti Carlo
Bonini Luigi	Previtali Girolamo
Bottani Giuseppe	Ravizza Giuseppe
Brugnoli Luigi	Regazzoni Leone
Calveti Giuseppe	Regazzoni Luigi
Campi Giovanni	Seguini Luigi
Comaschi cav. Luigi	Seguini Pietro
Donadoni Giacomo	Tagliaferri Carlo
Filippini Fantoni Domenico	Terzi Francesco
Galli cav. Michelangelo	Tondini Carlo
Ghio Giuseppe	Ulietti Andrea
	Varisco Antonio

Ingegneri

Adelasio nob. Gio. Aless.	Mandelli Eugenio
Agliardi Luigi	Manzini Daniele
Alcaini Pietro	Martoni Fracassetti San.
Bonicelli Angelo	Monzini Antonio
Bontempelli Alfonso	Moroni Pesenti Giov.
Caffi Gio. Emanuele	Palvis Attilio
Caffi Agostino	Parietti Giuseppe
Calvi Natale	Patrini Giovanni
Campi Giuseppe	Peverelli Guglielmo
Campi Pietro	Ponzetti Angelo Michele
Cometti Giovanni	Raboni Giuseppe Maria
Cominazzi Antonio	Richelmi Giuseppe
Conti Luigi	Rossi Antonio di Carlo
Dolci Francesco	Serafini Giacomo
Fornoni Elia	Tiraboschi Assuero
Ghilardi Sigismondo	Tosetti Dionigi
Giavazzi Carlo fu Gio.	Valsecchi Francesco
Ginammi Carlo	Varisco Enrico
Locatelli Giovanni	Vergani Alessandro
Lucchini Rodolfo	Zanoni Domenico
Maironi nob. Luca	

Periti-Agrimensori

Bracchini Giuseppe	Mazzoleni Giuseppe
Cattaneo Davide	Moreschi Ulisse
Duci Giuseppe	Padovani Giac. fu Gius.
Grassi Santo	Rossi Domenico
Longhi Giuseppe	

Ragionieri

Accini Giovanni	Benzini Ottavio
Alberti-Bava Filippo	Beolchi Placido
Baroni Giacomo	Bertacchi Giuseppe
Bassi Giovanni	Biglioli Francesco
Battaglia Luigi	Bonfanti Angelo
Belingardi Vincenzo	Borsatti Pietro

Bortolotti Giuseppe
 Botti Eugenio
 Botti Ernesto
 Brasi Gaetano
 Bravi Giuseppe
 Brena Pietro
 Brignoli Gio. Battista
 Brugnetti Antonio
 Brugnetti Camillo
 Canziani Alessandro
 Cappelli Giacomo
 Carobbio Gio. Franc.
 Cardinali Pietro
 Carminati Aristide
 Carsana Giacomo
 Castelli Castello Edoardo
 Coffetti Augusto
 Cima Giovanni
 Citerio Giuseppe
 Colombo Antonio
 Cortesi Giuseppe
 Corti Francesco
 Cristofoli Giacomo
 Dall'Ovo Ercole
 Donadoni Alessandro
 Fenili Bartolomeo
 Ferrari Bortolo
 Formofini Francesco
 Fumagalli Pietro
 Galizzi Vincenzo
 Gambirasio Giuseppe
 Gambirasio Zaverio
 Gatti Giuseppe
 Gavazzeni Antonio
 Giani Luigi
 Giavazzi Pietro
 Gritti Angelo
 Ilaris Narini Mario

Imberti Paolo
 Imberti Bartolomeo
 Legrenzi Daniele
 Limonta Alessandro
 Locatelli Carlo Ambrogio
 Lucchini Edoardo
 Madone Gio. Giuseppe
 Marè Giuseppe
 Maffioletti Amos
 Maironi n.^e Gustavo Fed.
 Manzini Giovanni
 Marieni Gio. Battista
 Mazzocchi Pietro
 Mazzoleni Carlo
 Mazzoleni Giacomo
 Milani Antonio
 Moretti Alessandro
 Moroni Carlo
 Negrisoli Marcantonio
 Noris Giovanni
 Odoni Amilcare
 Ondeì Emilio
 Pezzotta Giuseppe
 Poli Giuseppe
 Quarenghi Antonio
 Regazzoni Alessandro
 Begazzoni Carlo
 Regazzoni Carlo di Dom.
 Regazzoni Pietro
 Rossini Luigi
 Rossini Luigi di Girol.
 Sala Giacomo
 Salvi Domenico
 Savoldelli Pietro
 Segnini Giovanni
 Silva Luigi
 Sita Luigi Anacleto
 Stringhini Giacomo

Tasca Aristide	Venturini Amadio
Tavecchi Giacomo	Viganò Antonio
Tavecchi Luigi	Vimercati Attilio
Tiraboschi Eliseo fu T. ^o	Viscardini Alessandro
Tiraboschi Ermenegildo	Zanchi Giacomo
Tombini Attilio	Zanchi Massimiliano
Tonsi Carlo	Zanchi Francesco
Tonsi Giuseppe	Zanchi Giorgio
Valtellina Cesare	Zanardi Giuseppe
Valzelli Battista	Zanelli Raffaele
Vecchi Aronne	Zanoni Antonio
Venanzio Carlo fu Giulio	Zanoni Isaia
Venanzio Alessandro	Zanoni Ulderico
Venanzi Alessandro	Zappa Pietro
Venizzoni Antonio	Zappettini Stefano.

STUDII TECNICI INDUSTRIALI

Ghilardi ing. Sigismondo
 Raboni ing. Gio. Maria.

PRINCIPALI DITTE INDUSTRIALI DELLA CITTA' E PROVINCIA

Filandieri in seta

Amaglio Pietro, Alzano Maggiore
 Arcangeli Arcangelo, Sarnico
 Barca-Vitalba nob. Maria, Campagnola, Bergamo
 Belotti Cesare, Alzano Superiore
 Berizzi cav. Stefano, Boccaleone
 Bernardi Luigi, Villa d'Adda
 Briolini Decio e Fratelli, Gazzaniga
 Briolini Alessandro, Desenzano al Serio
 Buelli Bortolo, Sarnico
 Callegari Giovanni, Treviglio
 Camozzi cav. Giuseppe, Mozzanica
 Capuani Bortolo, Tavernola

Carminati Giuliano, Sarnico
 Carmine, Orsi e Comp., Canonica
 Caroli Bernardo, Sarnico
 Ceni Giuseppe, Brignano
 Cimbardi Alessandro, Canonica
 Consonni cav. Fortunato, Bergamo
 Consonni Alessandro, Treviglio
 Cortinovis Giacomo, Desenzano al Serio
 Crescini Geremia, Predore
 Crippa Giovanni, Calolzio
 Cugini, Lazzaroni e Mira, Treviglio
 Daina Enrico, Rota Fuori
 Daina Vincenzo, idem
 Donadoni Vedova e Figli, Alzano Maggiore
 Fedrighini avv. Pietro, Sarnico
 Fenaroli figli di Giovanni, Alzano Maggiore
 Fènilì Alessandro, Palazzago
 Finardi nob. dott. Angelo, Bonate Superiore
 Foresti Giacomo, Solto
 Franzi Fratelli fu Giuseppe, Alzano Maggiore
 Frizzoni A. F., idem
 Galbiati Pasquale, Treviglio
 Gallina Luciano, Villa d'Adda
 Gavazzeni Giuseppe, Bergamo
 Gavazzi Fratelli, Ciserano
 Giambarini Antonio, Bergamo
 Giambarini Giacomo, idem
 Giambarini Michele, Comunnovo
 Gilberti Fratelli, Gazzaniga
 Gloria conte Gaspere, Martinengo
 Gneccchi Figli di G. A., Caprino
 Gonzenbach barone Erminio, Trescore
 Gregori Francesco, Gandino
 Gregori Gio. Battista, Alzano Maggiore
 Guerini Abramo, Gazzaniga
 Hoffmann Weber e Comp., Caleppio
 Locatelli Fortunato, Treviolo
 Locatelli Prete Giuseppe, Almenno S. Bartolomeo

Lozza Giuseppe, Torre de' Busi s. Michele
 Maffeis Gio. Matteo, Gazzaniga
 Malliani Pietro, Almenno s. Bartolomeo
 Mangili Ottavio, Corte
 Manetti Andrea, Treviglio
 Martinoni nob. Luigi, Riva di Solto
 Mazzola Domenico, Bergamo, Loreto di Bergamo
 Mazzoleni Bortolo, Zogno
 Merati Giuseppe, Paladina
 Milesi Daniele, Lovere
 Mioni Frassoni Marianna, Alzano Maggiore
 Monzini, Dellera Luigia, Bergamo
 Paladini e Goretti, Casirate
 Parigi avv. Andrea, Sarnico
 Pavoni Pietro, Alzano Maggiore
 Pedroni e Cavadini, idem e Urgnano
 Pelliccioli Luigi, Ranica
 Perico Federico, Villa d'Adda
 Pezzera Francesco fu Matteo, Gazzaniga
 Piazzoni eredi fu nob. Gio. Antonio, Bergamo
 Possenti Guglielmo, Bergamo
 Reduzzi Fratelli, Calvenzano
 Risi Fratelli, Zogno
 Rocchi Ippolito, Caravaggio
 Rossi G. G., Villa di Serio
 Schroeder Guglielmo, Osio Sopra
 Scola Alessandro, Vercurago
 Silvestri Giuseppe e Fratelli, Sovere
 Simoni Marocco Giuseppina, Misano
 Sina Marco, Tavernola
 Sirtori e Scatti, Pontida
 Sozzi Gio. Battista, Caprino
 Spagliardi Ercole, Barzana
 Stampa Giovanni, Ghisalba
 Steiner Dletelmo, Presezzo
 Steiner Gio. e Figli, Corte
 Suardi Pietro, Ranzanico
 Testa Paolo, Gandino

Valli Alessandro, Spirano
 Venanzi Alessandro, Bergamo
 Vergani Vedova e Figli, Pognano
 Zanchi Elisa vedova Baldis, Bergamo
 Zanchi Giacomo, Azzano
 Zenti Bortolo, Riva di Solto
 Ziliani Fratelli, Castro
 Zuppinger Siber e Comp., Boccaleone.
 Filatoglieri in seta
 Beaux Augusto, s. Pellegrino
 Briolini Decio e Fratelli, Gazzaniga
 Callegari Giovanni, Treviglio
 Carmine, Orsi e Comp., Canonica
 Ceni Giuseppe, Brignano
 Chiari Federico, Alzano Superiore
 Consonni Alessandro, Treviglio
 Crippa Giovanni, Calolzio
 Cugini, Lazzaroni e Mira, Treviglio
 Degani Francesco, idem
 Donadoni Vedova e Figli, Alzano Maggiore
 Fenaroli figli di Giovanni, Alzano Maggiore
 Franzi Fratelli fu Giuseppe, Nese
 Frizzoni Antonio Federico, Alzano Maggiore
 Fuzier Enrico e Comp., Bergamo
 Galbiati Pasquale, Treviglio
 Gaslini Fratelli, Presezzo
 Gasparini G. e Vicini M., Treviglio
 Giambarini Antonio, Bergamo
 Giambarini Giacomo, idem
 Ginoulhiac Eugenio, idem e Nembro
 Gneccchi Figli di G. A., Bergamo e Caprino
 Gonzenbach barone Erminio, Trescore
 Gregori Gio. Battista, Alzano Maggiore
 Lozza Giuseppe, Torre de' Busi
 Maltempi Battista, Bergamo
 Mangili Ottavio, Corte
 Martinoni nob. Luigi, Sovere
 Mezzi Paolo, Romano

- Mioni Frassoni Marianna, Alzano Maggiore
 Moretti Fratelli, Bergamo
 Muller Gio. Enrico, Treviglio
 Paladini e Goretti, Treviglio e Casirate
 Passerini Carlo, Bergamo
 Pavoni Fratelli, Alzano Maggiore
 Pedroni e Cavadini, idem
 Pelliccioli Luigi, idem
 Romeri Giovanni, Bergamo
 Rossi G. G., idem e Villa di Serio
 Schroeder Guglielmo, Osio Sopra
 Stampa Giovanni, Bergamo
 Steiner Giovanni e Figli, Corte
 Taglioni Giacomo, Bergamo
 Testa Paolo, Leffe
 Valli Alessandro, Nembro
 Valli eredi fu Giacomo, Bergamo
 Zuppinger Siber e Comp., Bergamo
 Negozianti e Commissionari in seta
 e in generi affini.
 Beretta e Tosetti, Bergamo, sete, commissionarij
 Berizzi Stefano, idem, sete e bozzoli, idem
 Bortolotti Enrico, idem - cascami, commissionario
 Carminati Federico, idem - idem, idem
 Carozzi e Ragni, idem - bozzoli e cascami, idem
 Cattaneo Giovanni, idem - cascami, negoziante
 Cavalieri Costantino, idem - sete e bozzoli, comm.
 Chiari Federico, idem - cascami, negoziante
 Frizzoni A. F., Bergamo - sete, negoziante con
 Opifici serici
 Fumagalli Giovanni, idem - cascami, commiss.
 Giambarini Antonio, idem - sete, negoziante con
 opifici serici
 Ginoulhiac Eugenio, idem, idem, idem
 Locatelli Gio. B. q. Ant., Villa d'Adda - cascami
 negoziante con lavoriero
 Mazzola Ditta Gaetano, Bergamo - sete, negoz.
 Merati Giuseppe, idem - cascami, idem con lavor.
 Moretti Ambrogio, idem - idem, commissionario

Noyer Augusto, Boltiere - cascami e suoi lavorati
con lavoriero meccanico

Palvis Giuseppe e Comp., Bergamo - sete

Pegurri Marco, idem - idem, commissionario

Perico Francesco, Villa d'Adda - cascami con lavoriero

Perico Federico, idem - idem con lavoriero

Pesenti Luigi, Bergamo - sete, negoziante

Rossi G. G., idem - idem con filanda e filatojo

Stampa Giovanni, idem - idem - idem

Steiner Dietelmo, idem - idem - idem

Steiner Gio. e Figli, idem - idem - idem

Valli Alessandro, idem - idem - idem

Zuppinger Siber e Comp., idem - sete - idem

Negozianti in Seme-bachi

Airoidi Felice, Bergamo

Andreossi Enrico e Comp., idem

Begnotti Luigi, idem

Bortolotti Enrico, idem

Frizzoni Teodoro, idem

Frizzoni Federico, idem

Gamba Gerolamo, Viliongo s. Filastro

Gavazzeni Guglielmo, Bergamo

Locatelli Luigi, idem

Lupi conte Giacomo, idem

Marenzi nob. Giulio e Frat., idem

Marenzi Eredi fu nob. Antonio, Bolgare

Palvis Gaetano, idem

Plebani Francesco, Foresto

Stoffel e Comp., Bergamo

Tarra dott. Antonio, idem

Terni Giuseppe, idem.

Industriali in Lana

Alberti Giuseppe, Gandino

Bertocchi Andrea fu Pietro, idem

Bertocchi Marco, idem

Bombardieri Bortolo, idem

Bombardieri Giovanni, idem

Bonazzi Gio. Angelo, Gandino
 Bonazzi Gio. Battista, idem
 Boesi Gio. Antonio, Vertova
 Boesi Francesco, idem filatura meccanica
 Buletti Stefano, idem, idem
 Brignoli Santo, Peja
 Campana Carlo e Fratelli, Gandino
 Carrara Giovanni, idem
 Castelli Fratelli, idem
 Crotti Pietro, idem
 Fiori Ferdinando, idem
 Fiori Gaetano, idem
 Fogliardi Francesco, Fiorano
 Forsenigo Fratelli, Gandino
 Galizzi Battista, fabbricatore coperte, Lefte
 Gallizioli Giovanni, idem, idem
 Gelmi Giacomo, idem, idem
 Gelmi Gabriele, idem, idem
 Gelmi Antonio, idem, idem
 Ghirardelli Marco, Gandino
 Ghirardelli Luigi, idem
 Maccari Abramo, idem
 Maccari Pietro, idem
 Martinelli Crispino. idem, idem
 Masserini Fratelli, Gazzaniga
 Motta Pietro, idem
 Ongaro Gio. Battista, idem
 Ongaro Pietro, idem
 Ongaro Lorenzo, idem
 Pasini Enoc, idem
 Pasini Giacobbe, idem
 Radici Fratelli Seniori, idem
 Rudelli Angelo di Francesco, idem
 Rudelli Andrea, idem
 Rudelli Gio. Vincenzo, idem
 Sales Antonio, idem
 Salvatoni Giuseppe, idem
 Trombetta Valentino, Vertova, filatura meccanica

Zani Fratelli, Gandino
Zucca Alessandro, Vertova.

Industriali in Lino

Sessa Gian Filippo e Comp., Villa d'Almè
Carsana Carlo e Comp. Ponte s. Pietro
Mazzola Gaetano, Bergamo
Pisoni Andrea e C. successori a F. Nullo, idem
Società Nazionale del Lanificio e Canapificio,
Fara d'Adda

Industriali in Cotone

Blumer E. e Comp., Nembro, tessitura meccanica
Borgomaneri Fratelli, Desenzano al Serio - tessitura meccanica
Caprotti e Comp., tessitura meccanica, Rosciate, con sede e magazzini a Bergamo
Cesareni Antonio e Sorelle, Bergamo - tessitura a mano
Crespi Beniamino e Comp., filatura e tessitura meccanica - Capriate
Garbagnati, Guidoni e Comp., Redona - tessitura meccanica
Legler, Hefti e Comp., Ponte s. Pietro - filatura e tessitura meccanica
Schönenberger, Müller e Comp., Bergamo - tessitura meccanica ed a mano
Spoerry e Comp., Albino - filatura e tessitura meccanica
Valti Rodolfo, Cene - tessitura meccanica
Widmer Valti Federico, idem - filatura meccanica
Zoppi Gioachino, Ranica - filatura e tessit. mecc.
Zuppinger G. G., Bergamo e Torre Boldone - idem, idem

Tessitori in sete e materie miste

Berti Domenino, Vertova
Dal-Pozzolo Antonio, idem
Deutsch Giovanni, Bergamo

Graffelder Guglielmo, Treviglio - seterie con tintoria e stamperia

Sieber Carlo e Comp., Vigano - stoffe miste

Zambelli Sorelle, Bergamo - seterie

Industriali in ferro, acciaj e ghise

Bellomo Orsola, Treviglio

Beretta Giuseppe, Bergamo

Baroni Achille, Sovere

Bonaldi Gio., Schilpario

Calvi Fratelli, Desenzano al Serio

Canini Pietro, Ponte di Nozza

Carrara Felice, Bergamo

Casari Fratelli, Albino

Gervasoni Francesco, Bordogna

Ventura Felice successo a Gregorini Gio. Andrea,

Love - ghise, acciaj e ferramenta per le arti, e da costruzione

Maninetti dott. Amadio e Fratelli, Ardesio, acciaio

Merati Angelo e Fratelli, Sovere

Morandi, Moraschini, Conti e Comp., Gromo, fondita ghisa

Regazzoni Pietro, Valtorta

Silvestri Fratelli, Sovere

Società anonima del nuovo alto forno fusorio in

Schilpario rappresentata da Grassi Benedetto

Altra del vecchio alto forno fusorio rappresentata da Spada Pietro

Altra dell'alto forno fusorio al Dezzo in Azzone rappresentata da Maj Fermo

Altra come sopra in Bondione dell'alto Forno Torre

Altra detto del Forno *Gavazzo*, Lizzola

Stoppani, Fantini e Comp., Sovere

Uccelli Giovanni, Parre

Zenoni Ippolito, Torre Boldone

Zitti Fratelli, Sovere

Fonditori di Ghisa

Donati, Franzi e Comp., Bergamo

Graff Giovanni, idem

Mancini Stefano, Bergamo e Bondione
Mascheretti Ismaele e Comp., Bergamo

Fonditore di Rame con maglio

Nani eredi fu Giuliano, Bergamo

Fonditori di Campane

Monzini ing. Antonio, Bergamo

Escavatori di Lignite

Botta Felice, Casnigo

Escavatori e Negozianti di Pietre Coti

Agazzi Gio. Liberale, Palazzago

Chiodelli e Donadoni, Nembro

Cuminetti Francesco, Albino

Cuminetti Gio. Battista, idem

Gavazzi Felice, Pradalunga

Pezzoli Andrea, Grone

Piccinini G. B. fu G. B., Pradalunga

Piccinini Fratelli fu Vincenzo, idem

Piccinini Giacomo, idem

Plebani Gioachino, Grone

Plebani Giovanni, idem

Plebani Amilcare, idem

Ruggeri Davide, Foresto

Rusca Antonio, Nembro

Trapletti Abramo, Grone

Vassalli eredi fu Giacomo, Pradalunga

Fabbricatori di Cementi e Calci idrauliche

Guffanti Giuseppe, Bergamo ed Alzano Maggiore
Società italiana diretta e rappresentata dal cav.

Giuseppe Piccinelli, Bergamo

Società Morotti, Villa di Serio.

Fabbricatori di Carte da giuoco

Pandiani Antonio, Bergamo

Fabbricatori di Carta ed accessori

Brigenti Gio. Angelo, Oltressenda bassa
 Cattaneo e Fratelli e Comp., Bergamo con fabbriche ad Alzano Super., Tagliuno e Nembro.
 Ghisalberti Amos e Fratelli, Alzano Maggiore
 Legrenzi Eugenio e frat. Teomiro, Oltressenda bassa
 Pigna Paolo, Alzano maggiore
 Ranzoldi Luigi, Cerete
 Tiraboschi Luigi, Gazzaniga ed Ogna
 Saxer Federico e C., fabbrica di paste con materie lignee per la fabbricaz. della carta, Cene
 Radici e Lurà, idem, Credaro con sede a Trescore
 Muttoni Francesco ed Antonio, fabbricatori di Feltri per la fabbricazione della carta, Bracca

Fabbricatori di Pellami

Adobati Pietro, Bergamo
 Bergamini Luigi, Clusone
 Bertacchi Giuseppe, idem
 Brugnetti Fratelli, Treviglio
 Canali Gio. Battista, S. Gio. Bianco
 Carissimi Giuseppe, Bergamo
 Milesi Giuseppe, Bordogna
 Milesi Candido, Camerata
 Paccanelli Giuseppe, Romano
 Rada Tomaso, Lovere
 Ramella Rodolfo, Treviglio
 Rossi Eredi fu Luigi, Bergamo
 Schivardi Santo, Romano
 Zenoni Giovanni, Bergamo

Escavatori di Pietre e Marmi

Bertelli Giovanni, Sarnico - pietre
 Bortolotti Giovanni, idem - idem
 Bortolotti Eredi fu Giacomo, idem - idem
 Carminati-Buelli Caterina, idem - idem
 Carminati Serafino, Brembate sotto - idem

Carminati Arcangelo, Brembate sotto - pietre
 Carminati Lucca, idem - idem
 Doneda Giovanni, idem - idem
 Faccanoni Giuseppe, Sarnico - idem
 Locatelli Celeste, Brembate sotto - idem
 Locatelli Vittore, idem - idem
 Lurà Fratelli, Zandobbio - marmo
 Odoni Fratelli, Mapello - pietre
 Rota Gio. Battista, Brembate sotto . idem
 Rusconi Fabiano, Desenzano al Serio - marmi

Fabbricatori di laterizj

Barbò conte Giacomo, Pumenengo
 De-Agostini Giuseppe Fratelli, Morengo
 De-Agostini Antonio, Bariano
 Mantegazza Emilio e Comp., Morengo
 Mornigotti Fratelli e Comp., Bergamo e Mura-
 tella di Cologno
 Magnetti e Comp., Pontida
 Parietti Giuseppe, Levate

Fabbricatori di Stoviglie

Aresi Antonio, Morengo
 Aldegani Antonio, Ponteranica
 Magnetti e Comp., Pontida
 Società Ceramica Richard di Milano, Palosco e
 Sovere

Fabbricatori di Cera

Bertoncini eredi fu Luigi, Telgate
 Lavelli Luigi, Caprino
 Moretti Andrea, Bergamo
 Pegurri e Pianetti, idem
 Pianetti Procolo, idem
 Salaroli Fratelli, idem
 Tacchi Giuseppe, idem
 Volpi Luigi, Zogno

Fabbricatori di Confetture

Carminati Giuseppe, Bergamo
 Sangiorgi Giovanni, idem
 Taramelli Giovanni, idem

Fabbricatori di Sapone

Faletti Carlo, Vercurago
 Faletti Pietro, Urgnano
 Previtali Francesco, Bergamo

Fabbricatori di prodotti chimici ed affini

Curletti Francesco, Treviglio

Fabbricatori d'Amido

Carminati Giuseppe, Bergamo
 Perini Giuseppe, Caravaggio

Fabbricatori di Colla forte e concimi artificiali

Stussi Bazzigher e Comp., Bergamo

Fabbricatori d'Aceto

Buttinoni e Tiraboschi, Treviglio
 Canziani Giuseppe e Comp., Bergamo
 Santifaller Giuseppe, idem
 Terzi Giuseppe, Torre Boldone
 Zigliani Camillo, Bergamo

Molini a sistema americano

Crippa, Baertsch e Comp., Bergamo e Redona
 Finardi nob. dott. Edoardo, Bonate Super.
 Morali e Comp., Capriate
 Nè Fratelli, Bergamo
 Rossi Bortolo, Trescore
 Valsecchi Carlo, Bergamo
 Zopfi e Comp., Redona

Fabbricatori d'Organi

Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo
 Locatelli eredi fu Giacomo, idem
 Sgritta Egidio, idem

Fabbricatori di Carrozze

Agliardi Federico successore Scaletti, Bergamo
 Caironi Fratelli, idem Osio
 Cavagna Carlo, idem, idem
 Fagioli Gio. Pietro, idem, s. Bernardino
 Gambirasio Eredi fu Giovanni, idem, idem
 Pansa Giuseppe, fuori S. Bernardino
 Pescali Giuseppe e Paolo, Freviglio
 Pescali Michele e Fratelli, idem
 Rossi Luigi, Bergamo
 Rossi Alessandro, Romano

Opifici di Meccanica

Cuminetti Fratelli, Bergamo, macchine pel lavoro della seta
 Galli e Comp., idem, ogni genere di meccanica
 Gandolfi Cesare, idem, oggetti di geodesia e macchinette per la filatura seta
 Ghislandi Luigi, idem, macchine agricole e per il lavoro seta
 Guerini Ferdinando, idem, idem idem
 Maggi Martino, idem, idem idem
 Novetti Carlo, meccanico in ogni genere di minuterie e per campanelli elettrici
 Serafini Alessandro, idem, oggetti di meccanica in genere e campanelli elettrici
 Toebler Pietro, idem, meccanica in genere
 Tornù Enrico, idem, idem

Ortopedici

Ghilardi Francesco, Bergamo
 Mazzoleni Giovanni, idem

Fabbricatori di Attrezzi rurali

Comotti Giovanni, Bolgare

Fabbricatori di Bottoni d'ogni specie

Brofferio Riccardo, Passerera di Chiuduno

Commercianti Legnami d'opera
con seghe e senza

Arizzi Giuseppe e Soci, Olmo al Brembo con seghe
Barbieri Ernesto, Bergamo, negoziante e commis-
sionario

Baschenis Fratelli, Santa Brigida, seghe

Besenzoni Antonio, Sarnico, negoziante

Bornaghi Carlo e Soci, Treviglio, con seghe

Broletti Pietro, Bergamo, con sega

Cedroni e Gavazzi, Alzano Superiore, idem

Cedroni Eredi fu Bortolo, Albino idem

Cornaro Luigi, Bergamo e Colognola, idem

D'Adda Pietro, S. Pellegrino, idem

Fornoni Bonaventura, Bergamo, idem

Frassoni Silvio, successore Pedrini Maria, Ber-
gamo, idem

Goglio Carlo, Olmo al Brembo, negoziante

Grasseni Giuseppe, Alzano Maggiore, con seghe
a Gorle

Masnada e Carsana, Presezzo, con seghe

Natali Angelo, Bergamo, idem

Odoni Fratelli, idem, negozianti

Paccani Vincenzo, Oltressenda bassa, con seghe

Pagani Rodolfo, Bergamo, con seghe a Branzi e
Fondra

Paganoni Fratelli, Bergamo, con seghe a Branzi

Pedretti Fratelli, Branzi, idem

Pelizzari Giuseppe di Giuseppe, Bergamo, con
seghe

Pelizzari Gaetano, Colognola, idem

Pianetti Carlo, Olmo al Brembo, idem

Poletti Antonio, Almenno s. Salvatore, negoziante

Regazzoni Gio. Battista, Caravaggio, con seghe
 Rovelli Gaspare, Cusio e Piazza, idem
 Valoti Vincenzo, Bergamo, idem
 Ziliani Giacomo, Lovere idem

Speditori

Bentivoglio Erculiano, Bergamo
 Corti Paolo, idem
 Ghislanzoni Carlo Giuseppe, idem
 Piantanida Carlo e Figli, idem
 Sala Angelo, idem

Conduttori di Stabilimenti termali

Locatelli Zaccaria, Trescore - Stabilimento grande
 della città di Bergamo
 Cavagna Gio. Battista, Fonte Beroa, Trescore
 D'Adda Pietro, S. Omobono
 Gherardi Giovanni, Zogno
 Palazzolo Giovanni, S. Pellegrino
 Salaroli Giovanni, S. Pellegrino
 Villa Bartolomeo, Berbenno

Albergatori

Antonelli Margherita - Zogno
 Archetti Pietro - Trescore
 Aresi Bortolo, - Martinengo
 Artifoni Eugenio - *Cappello d'Oro* - Bergamo
 Balada Francesco - Lovere
 Bamfi Francesco - *Biscione* - Caravaggio
 Bamfi Giuseppe - *Agnello* - idem
 Barzazzi Matteo - Clusone
 Benedetti Angelo - Caprino
 Bellomo Annibale - *Tre Re* - Treviglio
 Belloni Giuseppe - Lovere
 Bolis Vincenzo - Vercurago
 Belometti Amadio - *Albergo del Leone* - Sarnico
 Cadei Angela - Sarnico
 Cancelli Francesca - idem

- Cedroni Anselmo - Alzano Maggiore
 Colleoni Francesco - *Elefante vecchio* - Bergamo
 Colmascher Antonio - Lovere
 Chiappini Pietro - Antegnate
 Crippa Paolo - *Bissone* - Treviglio
 Crippa Tranquillo - *Corona* - idem
 D'Adda Giovanni - Zogno
 D'Adda Pietro - S. Pellegrino
 Damiani Pietro - *Tre Corone* - Bergamo, Roc-
 chetta
 Delaini Giulio - *Dell' Aquila Reale* - Treviglio
 Faletti Donato - *Frate* - Bergamo
 Fasciotti Ceteri Maria - Gandino
 Fornoni Luigi - *Angelo* - Bergamo, S. Caterina
 Ferrari Aquilino - Antegnate
 Grazioli Pellegrina - Fontanella
 Guarneri Giosafatte - Calcio
 Induni Gabriele - Romano
 Lanzani Opizio Margherita - *S. Rocco* - Treviglio
 Levati Antonio - *Albergo Reale* - Clusone
 Longo-Panseri Francesca - *Cavour* - Bergamo
 Mazza-Deleidi Maria - Martinengo
 Mazza Gio. Battista - Trescore
 Mazzini-Nighensoli Teresa - Clusone
 Pansera Defendente - Romano
 Perelli Michele - Caravaggio al Santuario
 Personeni Antonio - Clusone
 Pibolla Elisabetta - Antegnate
 Ronzi Giovanni - *Italia* - Bergamo
 Scotti Giovanni - *Regina d' Inghilterra* - Treviglio
 Sirtoli Davide - *Elefante* - Bergamo
 Tadini Angela, ved. Bamfi - *Tre Re* - Caravaggio
 Verga Eredi fu Andrea - *S. Martino* - Treviglio
 Ventura Cesare - Fontanella

INDICE

PARTE PRIMA

<i>Diario de' Santi</i>	Pag.	3
<i>Compendio di Storia di Bergamo</i>	»	35
<i>La Rivoluzione del 1797 in Bergamo</i>	»	36
<i>Necrologio</i>	»	133
<i>Notizie scolastiche</i>	»	150
<i>Cronaca annuale cittadina</i>	»	166

PARTE SECONDA

<i>Compartimento territoriale della Provincia</i> »	3
<i>Fiere e mercati della Provincia di Bergamo</i> »	13
<i>Gerarchia ecclesiastica della Città e Diocesi</i> »	16
<i>Parrocchie Urbane e Suburbane</i> »	19
<i>Parrocchie della Diocesi</i> »	25
<i>Seminario Vescovile</i> »	35
<i>R. Prefettura della Provincia e suoi uffici</i> »	36
<i>Sotto Prefettura di Treviglio</i> »	42
<i>Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circond.</i> »	42
<i>Sotto Prefettura di Clusone</i> »	43
<i>Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circond.</i> »	43
<i>Commissione Conservatrice dei Monumenti ed oggetti di antichità e Belle Arti</i> »	43
<i>Ispettori degli Scavi e monumenti d'antichità</i> »	43
<i>Regi Sub-Economi dei Benefici vacanti</i> »	44
<i>Sindaci della Provincia di Bergamo</i> »	45
<i>Direzione provinciale delle Poste in Berg.</i> »	54
<i>Distretto militare 42.^o</i> »	54
<i>Comando dei Reali Carabinieri in Bergamo</i> »	55
<i>R. Cons. delle Ipoteche in Berg. ed in Breno</i> »	56
<i>R. Archivio generale notarile in Bergamo</i> »	56
<i>Consiglio Notarile in Bergamo</i> »	57
<i>R. Tribunale Civile e Correz. in Bergamo</i> »	60
<i>Preture di Mandamento</i> »	62
<i>Avvocati resid. in Bergamo e in Provincia</i> »	66
<i>Intendenza di Finanza in Bergamo</i> »	68
<i>Municipio della città di Berg. e Uffici dip.</i> »	72
<i>R. Liceo e Ginnasio di Bergamo</i> »	81

<i>R. Istituto Tecnico Vittorio Emanuele II.</i>	Pag.	82
<i>Scuola Tecnica in Bergamo</i>	»	84
<i>Scuola Normale Maschile in Treviglio</i>	»	84
<i>Scuola Normale Femm. Pareggiata in Berg.</i>	»	85
<i>Scuole Elementari Municipali in Bergamo</i>	»	86
<i>Collegio di S. Alessandro in Bergamo</i>	»	90
<i>Collegio Vescovile di Celana</i>	»	91
<i>Collegio Speciale di Commercio in Bergamo</i>	»	93
<i>Collegio Convitto Femminile Materno</i>	»	95
<i>Biblioteca pubblica in Bergamo</i>	»	96
<i>Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti in Berg.</i>	»	96
<i>Accademia Carrara in Bergamo</i>	»	98
<i>Società Industriale Bergamasca</i>	»	99
<i>Camera di Commercio ed Arti</i>	»	100
<i>Banca Nazionale Succursale in Bergamo</i>	»	100
<i>Banca Mutua Popolare della città e prov.</i>	»	102
<i>Banca Berg. di Depositi e Conti Correnti</i>	»	104
<i>Società di Mutuo Soccorso masch. e femm.</i>	»	107
<i>Biblioteca popolare circolante</i>	»	108
<i>Casino di Società Artisti, Operai e Prof.</i>	»	109
<i>Società di Patronato pei liberati dal Carcere</i>	»	109
<i>Congregazione di Carità in Bergamo</i>	»	110
<i>Monte de' Pegni in Bergamo</i>	»	112
<i>Scuola caritatevole di Musica</i>	»	112
<i>Consiglio Amministrativo degli Ospitali e</i>		
<i>LL. PP. Uniti</i>	»	113
<i>Consiglio degli Orfanotrofi ed Istituti annessi</i>	»	115
<i>Pio Istituto dei Sordo-muti d' ambo i sessi</i>	»	117
<i>Asili Infantili</i>	»	118
<i>Asilo pei bamhini lattanti e slattati</i>	»	118
<i>Amministrazione del L. P. della Pietà</i>	»	119
<i>Commissaria Verdura in Bergamo</i>	»	119
<i>Commissaria Ronzoni in Bergamo</i>	»	120
<i>Cassa di Risparmio in Bergamo</i>	»	120
<i>Elenco dei Medici, Ingegneri, Periti-Agrimensori, Ragionieri della Città</i>	»	121
<i>Elenco delle principali Ditte industriali della Città e Provincia</i>	»	124

BERGAMO

O SIA

NOTIZIE PATRIE

ALMANACCO

SCIENTIFICO-ARTISTICO-LETTERARIO

PER L' ANNO BISESTILE 1880

**Terra che 'l Serio bagna e il Brembo inonda
Tasso.**

ANNO LXVI

Ventunesimo della Libertà Italiana

SERIE VI.^a

BERGAMO

VITTORE PAGNONCELLI

Editore Proprietario.

Questo Almanacco è posto sotto la salvaguardia delle Leggi.

Bergamo, Tip. Pagnoncelli 1879.

PARTE PRIMA

TABELLA del suono dei Mattutini, del levare e tramontare del Sole a ore Oltramontane, e del mezzogiorno e mezzanotte a ore italiane.

Suono de' Mattutini nella Cattedrale e S. Maria			Levare del Sole		Tram. del Sole		Mezzo giorno		Mezza notte	
Mesi	Ore	M.	Ore	M.	Ore	M.	Ore	M.	Ore	M.
Gennaio	1	—	7	39	4	31	19	10	7	10
	15	7	7	30	4	34	19	—	7	—
Febbraio	1	7	7	9	4	51	18	51	6	51
	15	7	6	51	5	35	18	21	6	21
Marzo	1	7	6	27	5	33	17	50	5	59
	10	6	6	13	5	15	17	45	5	45
	20	6	5	58	6	48	17	27	5	27
Aprile	1	6	5	39	6	21	17	10	5	10
	10	6	5	24	6	39	16	55	4	55
	20	5	5	8	6	33	16	39	4	39
Maggio	1	5	4	56	7	9	16	34	4	34
	15	—	4	37	7	27	16	7	4	7
Giugno	1	—	4	20	7	41	15	41	3	41
	15	—	4	13	7	47	15	45	3	45
Luglio	1	—	4	16	7	47	15	46	3	46
	10	—	4	20	7	43	15	50	3	50
	20	—	4	30	7	39	15	50	3	50
Agosto	1	5	4	42	7	20	16	13	4	13
	15	6	5	—	7	1	16	32	4	32
Settembre	1	6	5	26	6	37	16	56	4	56
	15	6	5	40	6	13	17	19	5	19
Ottobre	1	6	6	13	5	51	17	44	5	44
	10	7	6	33	5	32	18	5	5	5
	20	7	6	42	5	22	18	13	6	13
Novembre	1	7	6	58	5	3	18	30	6	30
	15	7	7	19	4	46	18	48	6	48
	20	—	7	24	4	39	18	55	6	55
Dicembre	1	8	7	33	4	28	19	6	7	6
	10	—	7	41	4	28	19	9	7	6

Parte Prima.

APPARTENENZE ALL'ANNO

COMPUTO ECCLESIASTICO

Numero d'oro	19	Indizione Romana	8
Ciclo Solare	43	Lettera domenicale	D C
Epatta	XVIII	» del Martirol.	m

FESTE MOBILI

Settuagesima	25	Gennajo
Giorno delle Ceneri	11	Febbrajo
Domenica I. ^a di Quaresima	15	detto
Pasqua di Risurrezione	28	Marzo
Rogazioni alla Romana 3, 4 e 5	5	Maggio
Ascensione del Signore	6	detto
Rogazioni all'Ambrosiana 10, 11 e 12	12	detto
Pentecoste	16	detto
Santissima Trinità	23	detto
Corpus Domini	27	detto
Sacro Cuore di Gesù , ...	4	Giugno
Santissimo Rosario	3	Ottobre
Avvento all'Ambrosiana	14	Novembre
» alla Romana	28	detto

SACRE TEMPORA

Primavera	18, 20 e 21	Febbrajo
Estate	19, 21 e 22	Maggio
Autunno	15, 17 e 18	Settembre
Inverno	15, 17 e 18	Dicembre

ECLISSI

- 11 Gennajo. Eclissi totale di Sole invisibile.
 21 e 22 Giugno, Eclissi totale di Luna invisibile.
 6 e 7 Luglio. Anulare di Sole invisibile.
 16 Dicembre. Eclisse totale di Luna visibile, incomincerà alle ore 1, 21 pomerid., finisce alle 7 36 pomerid.
 31 Dicembre. Totale di Sole visibile, incomincerà alle ore 2, 58 finisce alle 4, 15 pomerid.

GENNAJO

*Entra il sole in Aquario il giorno 19 ore 4 m. 11 m.
Cresce il giorno in tutto il mese m. 56.*

✠ 1 **G**iov. la Circoncisione di Nostro Signore.

Al Carmine comincia l'ottavario de' morti che termina colle Quarant'ore negli ultimi tre giorni.

Nella prepositurale di s. Alessandro in Colonna nelle ore pomerid. esposizione del Ss. Sacramento. vespri solenni, discorso, *Tedeum* e benedizione in ringraziamento a Dio pei beneficii ricevuti pel passato anno.

Tutte le feste dell'anno esposizione del Santissimo in diverse chiese della città e borghi, alla sera esposizione a s. Giacomo. Idem per 5 ore all'altare dell'orazione in s. Alessandro della Croce.

A s. Michele dell'Arco, tutte le feste rosario discorso dottrinale e benedizione del Ss. dopo terminate le funzioni in Duomo. Eguale funzione a s. Rocco, ed alla chiesa della B. V. dello Spasimo benedizione del Ss. verso le ore 11 antim.

2 Ven. s. Defendente m. della Legion Tebea.

Festa a s. Bernardino in borgo s. Leonardo ed a Romano.

Tutti i venerdì alla sera divozione al Ss. Crocifisso con esposiz. del Ss. a s. Michele dell'Arco a s. Leonardo e alle Suore della Carità in via s. Bernardino. Ogni primo venerdì del mese a s. Rocco, a s. Andrea ed a s. Lorenzo in città pel Ss. Cuore di Gesù.

3 Sab. s. Antero papa m. e s. Genoeffa m.

Ogni sabato di sera esposizione al Carmine,

✠ 4 Dom. s. Tito vescovo di Candia martire.

Tutte le prime domeniche d'ogni mese esposizione del Ss. con processione al Carmine, eccetto l'autunno, ed a s. Aless. della Croce, a s. Bartolomeo al dopo pranzo, processione del Ss. Rosario con Indulgenza plenaria.

5 Lun. s. Domno patrizio bergamasco mart.
Funzione a s. Andrea per s. Domno.

Il primo lunedì del mese uffizio de' morti ed Esposiz. del Ss. per gli ascritti secolari alla confraternita del Ss. a s. Aless. in Colonna. Eguale esposiz. il primo lunedì del mese, e lunedì santo in s. Aless. della Croce, all'altare del suffragio.

☉ *Ultimo quarto ore 7 minuti 35 mattina.*

✠ 6 Mart. l' *Epifania di N. S.*, con ottava privil.
Mons. Vescovo celebra messa pont. in Duomo.
Esposizione solenne del Ss. a s. Lazzaro.

Tutti i primi martedì del mese funzione a s. Michele dell' Arco, ad onore dei santi Angeli.

7 Merc. s.s. Luciano prete e Cristoforo m.

8 Giov. s. Lorenzo Giustiniani 4. patriarca di Venezia, di cui si fa memoria nella Cattedrale.

9 Ven. s. Giuliano martire

10 Sab. s. Paolo primo eremita.

✠ 11 Dom. s. Iginò papa martire.

☉ *Luna nuova di Gennajo ore 11 minuti 29 sera.*

12 Lun. s. Massimo vescovo di Pavia.

13 Mart s. Ilario vesc. di Poitiers dott. di s. c.

14 Merc. s. Pietro Orseolo confessore.

Si celebra la dedic. della chiesa Cattedrale.

15 Giov. s. Mauro abate benedettino.

Festa a s. Grata in città, a s. Benedetto, a s. Lazzaro, in Pontida, a s. Polo, ed a Bruntino.

16 Ven. s. Marcello papa martire.

17 Sab. s. Antonio abate.

Festa all' Ospitale Magg. ed al Carmine, benedizione del Ss. a s. Lazzaro ed allo Spasimo.

Comincia il Triduo de' morti a s. Aless. della Croce, ed il Quatriduo a s. Michele dell' Arco.

✠ 18 Dom. il Ss. *Nome di Gesù* e la Cattedra di s. Pietro in Roma.

Festa del Ss. Nome a s. Aless. in Colonna.

Tutte le terze domeniche esposizione del Ss. con processione nella Cattedrale, a s. Alessandro

in Colonna, nel borgo s. Caterina, ed in molte altre chiese della Diocesi.

19 Lun. s. Canuto re martire.

☽ *Primo quarto ore 7 minuti 30 mattina.*

20 Mart. s.s. Fabiano e Sebastiano martiri.

☿ Funzione per s. Sebastiano in s. Maria Magg. alla sua chiesa sul monte s. Vigilio, ed a Spirano.

Process. votiva del clero pel contagio 1571.

21 Merc. s. Agnese vergine martire.

22 Giov. s. Vincenzo m. titolare dell'antica Cattedrale e Patrono di Bergamo. Funz. in Duomo.

23 Ven. lo Sposalizio di M. V., e s. Raimondo di Penafort domenicano dottore di s. Chiesa.

24 Sab. s. Timoteo vescovo d'Efeso martire.

✠ 25 Dom. di *Settuagesima*, e la Conv. di s. Paolo apostolo. Festa in Azzano.

Festa del Ss. Nome di Gesù a s. Bernardino in borgo s. Leonardo.

Comincia l'ottavario de' morti a s. Andrea.

26 Lun. s. Policarpo vescovo di Smirne m.

27 Mart. l'Orazione di N. S. G. C., e s. Gio. Grisostomo vesc. di Costantinopoli dott. di s. Chiesa e s. Angela Merici vergine.

☾ *Luna piena ore 11 minuti 2 mattina.*

28 Merc. s. Cirillo v. d'Alessandria dott. s. c.

29 Giov. s. Francesco di Sales vesc. di Ginevra.

Festa alla chiesa delle Salesiane in Alzano.

Si celebra a cura del clero la festa anche in s. Alessandro in Colonna con panegirico alla sera e benedizione del Ss. ed a s. Pancrazio ove si espone la sua statua.

30 Ven. s. Martina vergine martire.

31 Sab. s. Pietro Nolasco confessore.

Funzione a s. Bartol. pel b. Pinamonte figlio di Giacomo e questi di Algisio Arminolfo di Svezia primo stipite della famiglia Brembati.

FEBBRAJO

Entra il sole in Pesci il giorno 18 ore 6 m. 44 sera.
Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 22.

✠ 1 Dom. di *Sessagesima*, s. Ignazio vescovo d'Antiochia martire.

✠ 2 Lun. la *Purificazione di Maria Vergine*.
 Indulgenza plenaria a s. Bartolomeo e Stefano con benedizione Papale alle ore 4 pomeridiane.
 Festa in s. Maria Maggiore, a s. Carlo dei Mendicanti, ed al suo Santuario in Almenno. Funzione all'altare di M. V. in Duomo.

3 Mart. la Commemorazione della Passione di G. C., s. Biagio vescovo di Sebaste mart.
 Festa a s. Bern. in borgo s. Leon., ed a Caprino.

€ *Ultimo quarto ore 4 minuti 28 sera.*

4 Merc. s. Andrea Corsini vescovo.

5 Giov. *grasso*, s. Agata vergine martire e i ss. Giapponesi, santificati l'8 Giugno 1862.

Festa per s. Agata al Carmine ed a Martinengo.

Uffizj solenni nella Cattedrale per li Confratelli del Ss. Sacramento, a s. Alessandro in Colonna, ed in quello della Croce per i sacerdoti, ed in borgo s. Caterina per tutti i fedeli defunti.

6 Ven. s. Dorotea vergine martire.

Principia il triduo de' morti a s. Pancrazio.

7 Sab. s. Romualdo abate de' Camaldolesi.

✠ 8 Dom. di *Quinquagesima*, s. Girolamo Miani c.
 Festa per s. Girolamo a s. Leonardo, a s. Spirito ed in Somasca dove questo santo terminò sua vita nel 1530. Funzione a s. Pancrazio.

Principia il triduo delle Quarant'ore in Duomo, ed a s. Rocco, triduo de' morti in Stezzano ed in Valtezze. Festa di s. Luigi G. in borgo Canale.

9 Lun. s. Apollonia vergine martire.

Funzione al Carmine ed a s. Aless. in Colonna.

Festa di s. Andrea Avellino con triduo antecedente al Carmine.

10 Mart. *ultimo di carn.*, s. Scolastica verg.

☉ *Luna nuova di febbrajo ore 0 min. 7 sera.*

11 Merc. le Ceneri, i beati 7 Fondatori Serviti di M. V. Addolorata,

In quaresima, benedizione del Ss. in Duomo, a s. Andrea, a s. Alessandro in Colonna, e della Croce, a s. Leonardo, a s. Lazzaro, a s. Rocco, a s. Bernardino ed a s. Bartolomeo ogni sera, al Santuario di borgo s. Caterina ogni sabbato. ed a s. Grata ogni lunedì, a s. Salvatore ogni martedì, a s. Lorenzo in città ogni mercoledì.

12 Giov. s. Eulalia vergine martire.

13 Ven, la Sacra Corona di spine di N. S. G. C., e la beata Eustocchio vergine.

Funzione in s. Alessandro in Colonna, ed in quello della Croce dove si espone una sacra spina.

14 Sab. s. Valentino prete martire.

✠ 15 Dom. *I. di Quar.* s.s. Faustino e Giovita mm. Festa a Brembate inf. ed a Villa d'Almè.

16 Lun. s. Giuliana vergine martire

17 Mart. s.s. Donato e comp. martiri.

☉ *Primo quarto ore 4 minuti 36 mattina.*

18 Merc. s. Simeone vescovo martire. *Temp.*

19 Giov. s. Corrado confessore.

20 Ven. la sacra Lancia e Chiodi di N. S. G. C., e s. Zenobio prete. *Temp.*

21 Sab. s. Ilario papa confessore. *Temp.*

✠ 22 Dom. *II. di Quaresima*, e la Cattedra di s. Pietro in Antiochia.

23 Lun. s. Margherita da Cortona.

Funzione per s. Margherita al Carmine.

24 Mart. s. Mattia apostolo.

25 Merc. s.s. Felice e Comp. martiri.

26 Giov. s. Alessandro v. d'Aless.

☉ *Luna piena ore 2 minuti 11 mattina.*

27 Ven. la Sacra Sindone di N. S. G. C., e s. Leandro arcivescovo di Siviglia.

28 Sab. s. Romano abate.

✠ 29 Dom. *III. di Quaresima*, e s. Macario m

MARZO

*Entra il sole in Ariete il giorno 20 ore 6 m. 29 sera
facendosi l'equinozio di Primavera.*

Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 38.

1 **L**un. s. Albino vescovo d'Angers.

2 Mart. s. Simplicio papa confessore.

3 Merc. s. Marino vescovo.

☾ *Ultimo quarto ore 11 minuti 56 sera.*

4 Giov. mezza Quaresima, s. Lucio papa m.

Festa a s. Pancrazio per s. Girolamo Miani.

Uffizio solenne pei confratelli defunti del Santissimo Sacramento in sant' Alessandro in Colonna.

5 Ven. le cinque Piaghe di N. S. G. C., e s. Teofilo vescovo confessore.

Nei venerdì di marzo, e venerdì santo funzione nella Cattedrale, e a s. Bartolomeo alla mattina, ed a s. Leonardo con Indulgenza plenaria.

6 Sab. s. Coleta vergine.

✠ 7 Dom. IV. di Quaresima, s. Tommaso d'Aqu.

Festa della B. V. Addolorata preceduta da settenario a s. Rocco in borgo s. Leonardo, ed a s. Lorenzo in città.

8 Lun. s. Giovanni di Dio confessore.

9 Mart. s. Francesca romana vedova.

10 Merc. i s.s. 40 Soldati martiri.

11 Giov. s. Caterina da Bologna vergine.

☾ *Luna nuova di Marzo ore 1 minuti 37 matt.*

12 Ven. il preziosissimo Sangue di N. S. G. C., e s. Gregorio papa dott. di s. chiesa.

13 Sab. s. Macedonio martire.

Comincia il solenne settenario di M. V. Addolorata in sant' Alessandro della Croce con musica, ed al Santuario in borgo s. Caterina.

✠ 14 Dom. di Passione, e s. Metilde vedova.

GIORNO NATALIZIO DI S. M. UMBERTO I. RE D'ITALIA.

Festa del Ss. Redentore al Carmine prece-
duta da 5 giorni di funzione. Festa della Ss. Spina
a s. Gio. Bianco, e solennità per la B. V. Addo-
lorata in Leffe.

15 Lun. s. Zaccaria papa confessore.

Nella chiesa di s. Bartolomeo si dà princi-
pio alla novena dell'Annunciazione di M. V.

16 Mart. s. Taziano martire.

17 Merc. s. Patrizio vescovo.

Festa a Vertova per s. Patrizio.

18 Giov. s. Eldebarado re martire.

19 Ven. li 7 dolori di M. V., e s. Giuseppe
sposo di M. V. patrono della Chiesa universale.

Festa per s. Giuseppe nella chiesa dedicata
a questo Santo in borgo s. Leonardo istituita da
S.S. Papa Pio IX.

Cominciano gli Esercizj spirituali per gli uo-
mini nello Scurolo della Cattedrale.

Festa nella chiesa della B. V. dello Spasimo
in borgo s. Leonardo.

☽ *Primo quarto ore 1 minuti 26 mattina.*

20 Sab. s. Paolina vergine martire.

✠ 21 Dom. *delle Palme*, e s. Benedetto abate.

Festa per s. Benedetto alla sua chiesa ed a
s. Grata.

Monsig. Vescovo assiste alla funzione della
benedizione e distribuzione degli Olivi in Duomo.

In s. Alessandro in Colonna ed in Alzano
Magg. e Martinengo comincia la funzione delle
Quarant'Ore che termina il mezzodi del mercoledì.

22 Lun. *santo*, s. Benvenuto conf.

Solenne funzione del Ss. Sacramento in san-
t' Alessandro della Croce all'altare del Suffragio.

23 Mart. *santo*, s. Vittoriano martire.

24 Merc. *santo*, s. Gabriele Arcangelo.

Oggi, domani e venerdì, verso sera si cantano
i mattutini solenni detti delle tenebre; in S. Ma-
ria Maggiore poi sono accompagnati in musica.

✠ 25 Giov. *santo*, l'Annunc. di Maria Vergine.

Oggi monsig. Vescovo celebra messa pontificale e consacra gli olii santi.

26 Ven. *santo*, la morte del Redentore.

Oggi monsig. Vescovo assiste alle funzioni della mattina in Duomo.

Oggi in s. Maria durante la funzione dei mattutini si tiene esposta un'effigie di Cristo morto adagiato nel cataletto di rara scultura.

☾ Luna piena ore 2 minuti 13 sera.

27 Sab. *santo*, il Ss. Corpo di Cristo nel Sepolcro.

Oggi mons. Vescovo assiste alle funzioni della mattina e celebra messa pontificale. Ordinazioni.

✠ 28 Dom. *Pasqua di Risurrezione di N. S. G. C.*

Pontificale ed Omelia di monsignor Vescovo in Duomo.

✠ 29 Lun. *seconda festa*, s. Secondo martire.

Festa del Ss. Nome di Gesù a s. Lucia vecchia.

50 Mart. s. Maria Cleofe.

51 Merc. s. Amos profeta.

Comincia il Triduo a s. Lazzaro pei morti del Lazzaretto.

APRILE

Entra il sole in Toro il giorno 19 ore 8 m. 27 sera.

Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 30.

1 **G**iov. s. Teodora vergine.

2 Ven. s. Francesco da Paola.

Comincia il Perdono di s. Francesco da Paola nella chiesa dei s.s. Bartolomeo e Stefano, e continua per otto giorni.

Oggi comincia il Triduo delle Quarant' Ore in s. Alessandro della Croce, il Triduo de' morti in borgo s. Caterina.

☾ *Ultimo quarto ore 7 m. 3 mattina.*

3 Sab. s. Riccardo vescovo confessore.

✠ 4 Dom. in *Albis*, s. Isidoro vesc. di Siviglia.

Festa di s. Aurelio martire in s. Grata in borgo Canale.

In Duomo si scopre il corpo di s. Vincenzino levita martire.

5 Lun. Ufficiatura per l'Annunciazione di M. V., e s. Vincenzo Ferrerio confessore.

Festa in s. Maria Maggiore, ed in Duomo per l'Annunciazione di Maria Vergine, ed a s. Bartolomeo con Indulgenza plenaria.

6 Mart. s. Giuliano abate.

7 Merc. s. Amatore confessore.

8 Giov. s. Epifanio vescovo.

9 Ven. s. Dionigi vescovo.

☾ *Luna nuova di Aprile ore 3 minuti 57 sera.*

10 Sab. s. Ezechiele profeta.

✠ 11 Dom. s. Leone papa.

Solennità della B. V. del Pianto a s. Lazzaro e festa solenne per s. Vittore a Brembate infer.

12 Lun. s. Giulio papa.

13 Mart. s. Ermenegildo martire.

14 Merc. s.s. Tiburzio e Comp. m.m.

15 Giov. s. Crescenzo martire.

16 Ven. s.s. Calisto e Comp. m.m.

17 Sab. s. Aniceto papa martire.

☽ *Primo quarto ore 8 minuti 4 sera.*

✠ 18 Dom. s. Apollonio martire.

19 Lun. s. Leone IX. papa confessore.

20 Mart. s. Agnese da monte Pulciano.

21 Merc. s. Anselmo vescovo di Cantuaria.

22 Giov. s.s. Cajo e Sotero papa martiri.

Il Giovedì dopo la terza domenica di Aprile solenni esequie in musica per i benefattori defunti in s. Maria Maggiore.

23 Ven. s. Giorgio martire.

Festa a Nese ed a Orio.

24 Sab. s. Fedele da Sigmaringa capp. mart.

☾ *Luna piena ore 11 minuti 40 sera.*

✠ 25 Dom. s. Marco evangelista.

Festa a Vertova e sul monte della Maresana.

Litanie maggiori, process. del Clero in Duomo.

26 Lun. la B. V. del buon Consiglio.

Festa al Pozzo Bianco, a s. Spirito, con novena precedente, ed a Villa di Serio.

Apparizione di M. V. in Almenno.

27 Mar. s. Pellegrino Laziosi servita confess.

Festa solenne a santa Grata Inter-vites in borge Canale.

28 Merc. s.s. Vitale e Valeria martiri.

Festa a Mornico.

Festa dell' Apparizione di M. V. alla Castagna.

29 Giov. s. Pietro martire domenicano.

Festa per s. Pietro in Alzano Maggiore alla sua chiesa, dove oggi si apre la così detta lotteria e si chiude alli 8 Settembre.

30 Ven. s. Caterina da Siena verg. domen.

Festa al Matris Domini ed a s. Bartolomeo.

Questa sera si dà principio al divoto esercizio quotidiano del Mese di Maria, che termina poi il 31 dell'entrante Maggio. In varie nostre chiese ed oratorj e pie congregazioni, si chiude la giornata con edificanti funzioni. Questo lodevole costume si è pure introdotto in diverse famiglie.

MAGGIO

*Entra il sole in Gemelli il giorno 20 ore 6 m. 25 matt.
Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 48.*

1 Sab. s.s. Filippo e Giacomo apostoli

Nella chiesa di s. Grata in città si celebra la traslocazione del suo corpo ivi seguita nel 1027.

In questo mese in un giorno a scelta si celebra un solenne uffizio a suffragio dei defunti per la campagna in s. Maria Maggiore, ed un divoto uffizio particolare come sopra, a cura di varj artigiani in sant' Alessandro della Croce.

☉ Ullimo quarto ore 2 miuuti 42 sera.

✠ **2** Dom. il Patrocinio di s. Giuseppe, e s. Atanasio vescovo d' Alessandria dott. di s. chiesa, e s. Sigismondo re di Borgogna martire.

Festa delle Reliquie in tutta la Diocesi.

Festa per il Patrocinio di s. Giuseppe a sant' Alessandro in Colonna preceduta da un divoto Triduo, e s. Michele dell' Arco, e al Soccorso ed a s. Salvatore per la B. V. del buon Successo.

Oggi dopo il Vespro processione al Cimitero per i frutti della campagna.

Festa al Conventino per s. Sigismondo.

Festa al Santuario della Madonna del Sasso in Cortenova, di proprietà Passi.

Festa a Brembate inferiore per s. Vittore.

3 Lun. il ritrovamento della s. Croce. *Rogaz.*

Festa solenne per s. Croce in Duomo, a san Pancrazio, a Villa di Serio, a Palazzago ed in Fontana. Funzione a sant' Alessandro in Colonna ed in quello della Croce, a s. Croce in Rocchetta ed a s. Leonardo.

4 Mart. s. Giacomo arcidiacono mart. *Rogaz.*

Si espone il suo corpo in Duomo.

5 Merc. la traslazione di sant' Alessandro all'altare magg. in Duomo seguita nel 1704. *Rogaz.*

Funzione in Duomo per s. Pio V. papa conf.

✠ 6 Giov. l' *Ascensione di N. S.*, ed il martirio di s. Giovanni apost. ed ev., ante portam latinam.

Monsig. Vescovo assiste alla messa solenne. Terminato il vangelo si estingue il cereo pasquale.

Comincia in Duomo, in sant' Alessandro in Colonna, in s. Lazzaro, a s. Spirito, in s. Andrea, in borgo Canale, ed in borgo s. Caterina la novena dello Spirito Santo.

Oggi festa della dottrina crist. a s. Leonardo.

7 Ven. il beato Alberto di Villa d'Ogna.

Festa a Villa d'Ogna in Valseriana per s. Alberto.

8 Sab. l' App. di s. Michele Arcangelo avvenuta nel 494 sul monte Gargano in Puglia.

Festa alla sua chiesa di s. Michele in città.

✠ 9 Dom. s. Gregorio Nazianzeno vescovo.

☉ Luna nuova di Maggio ore 7 min. 6 mattina.

10 Lun. s. Antonino arciv. di Firenze. *Lit. Ambr.*

11 Mart. s. Grata vergine. *Litanie Ambr.*

Festa alla sua chiesa in città.

12 Merc. s.s. Pancrazio e Comp. m.m. *Lit. Ambr.*

Festa alla sua chiesa in città ed a Gorlago.

13 Giov. s. Pietro Regalato confessore.

14 Ven. s. Bonifacio mart. Festa a Brignano.

15 Sab. s. Isidoro martire. *Vigilia.*

✠ 16 Dom. *Pasqua di Pentecoste*, ossia la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli con Maria Vergine congregati, con ottava privilegiata, e s. Vincenzo prete martire.

Messa pontificale con Omelia di monsignor Vescovo in Duomo.

✠ 17 Lun. *seconda festa*, s. Pasquale Baylon.

Oggi mons. Vescovo assiste alla messa solenne, dopo la quale amministra la Cresima in Duomo.

Festa del Titolare a Santo Spirito.

☉ Primo quarto ore 11 minuti 14 mattina.

18 Mart. s. Venanzio martire.

19 Merc. s. Pietro Celestino papa conf. *Temp.*

20 Giov. s. Bernardino da Siena.

Funzione per s. Bernardino in Duomo, a spese della città, alle chiese nei borghi ed in Valtezze.

S. Bernardino fece il quaresimale in s. Maria nel 1422, in cui cadeva la pasqua ai 12 aprile.

21 Ven. s. Felice cappuccino. *Temp.*

22 Sab. s. Ubaldo vescovo confessore. *Temp.*

Festa a Santo Spirito.

✠ 23 Dom. la Ss. *Trinità*, e s. Sofia verg. mart.

Funzione in Duomo ed in Alzano Maggiore alla chiesa di s. Pietro per la Ss. *Trinità*.

24 Lun. s. Afra vergine martire.

☉ *Luna piena ore 7 minuti 29 mattina.*

25 Mart. s. Maria Maddalena de' Pazzi verg.

26 Merc. s. Filippo Neri confessore.

Festa a s. Bernardino in borgo s. Leonardo

Festa dell'Apparizione di M. V. al Santuario di Caravaggio seguita nel 1422.

Egual festa di M. V. di Caravaggio alla Chiesa della B. V. del Giglio alla porta di s. Giacomo ed a s. Tommaso de' Calvi fuori porta d'Osio.

✠ 27 Giov. il Ss. *Corpo di N. S.*, con ottava privilegiata, e s. Giovanni I. papa.

Processione solenne del Santissimo alla mattina nella Cattedrale. Comincia la funzione dell'ottava al Carmine, in s. Alessandro in Colonna, in quello della Croce, ed in borgo s. Caterina.

28 Ven. s. Germano vescovo di Parigi.

29 Sab. s. Vittore martire, e s. Massimo vesc.

✠ 30 Dom. s. Ferdinando III. re di Castiglia.

Processione solenne del Corpus Domini in s. Alessandro in Colonna, ed in borgo s. Caterina.

☾ *Ultimo quarto ore 11 minuti 43 sera.*

31 Lun. s. Petronilla vergine martire.

GIUGNO

*Entra il sole in Cancro il giorno 21 ore 7 m. 7 sera
facendosi il solstizio d'estate.*

Sino al 21 cresce il giorno minuti 14.

1 **M**art. il *Purissimo Cuore di M. V.*, e
s. Vivenzio prete martire.

Festa del Purissimo Cuor di Maria nella chiesa
delle Suore di Carità in borgo s. Leonardo.

2 Merc. s. Erasmo vescovo di Formio mart.

Festa per s. Erasmo al suo oratorio in bor-
go Canale.

Nel Santuario parrocchiale di M. V. detto in
Campolongo in Ponte di Nozza si celebra la me-
moria della sua apparizione seguita nel 1511.

3 Giov. s.s. Oliva vergine e Clotilde regina.

Processione solenne del Ss. alla sera in s. Ales-
sandro della Croce, e di nuovo in s. Alessandro
in Colonna, ed al Carmine nell'interno della chiesa.

4 Ven. il *Sacro Cuore di N. S.*, e s. Fran-
cesco Caracciolo confessore.

Festa del Sacro Cuore alla parrocchia di Pi-
gnolo, alla Masone, a s. Lorenzo in città a s. Rocco
in borgo, alle Salesiane, in Alzano, Palazzago,
ed in varie chiese della Diocesi.

5 Sab. s. Bonifacio vescovo di Magonza.

✠ 6 Dom. s. Norberto arcivescovo.

Festa Nazionale dello Statuto.

7 Lun. s. Roberto abate de' Cistercensi.

☾ *Luna nuova di Giugno ore 10 minuti 45 sera.*

8 Mart. s. Medardo vescovo di Noyon.

9 Merc. s. Lupo padre di s. Grata.

Funzione per s. Lupo a s. Salvatore ed al
suo oratorio in Pignolo.

10 Giov. s. Margherita vedova regina.

11 Ven. s. Barnaba apostolo.

12 Sab. s.s. Facondo conf. e Onofrio eremita.

✠ 13 Dom. s. Antonio da Padova.

Festa nella Cattedrale, a s. Antonino, a s. Bernardino in Pignolo, a s. Andrea in città, ed a Peja, e nella chiesa d'Ognissanti fuori porta Cologno.

Oggi ad onore di s. Barnaba le scuole maschili della Dottrina Cristiana di tutta la città, intervengono alla Cattedrale per assistere ad analogo discorso. Questa pratica fu introdotta nel 1610.

14 Lun. s. Basilio Magno v. dottore di s. c.

15 Mart. s.s. Vito e Modesto martiri.

Festa ad Ossanesga per s. Vito.

☽ *Primo quarto ore 10 minuti 41 sera.*

16 Merc. s. Francesco Regis confessore.

17 Giov. s. Degnamerita martire bresciana.

18 Ven. il beato Gregorio Barbarigo cardinale, vescovo di Bergamo, poi di Padova.

Funzione in Duomo.

19 Sab. s.s. Gervasio e Protasio.

Festa a Spirano.

✠ 20 Dom. s. Silverio papa martire.

21 Lun. s. Luigi Gonzaga confessore.

Festa di s. Luigi Gonzaga negli stabilimenti scolastici e solennemente poi nella chiesa di san Pancrazio. Funzione a sant'Antonino.

22 Mart. s. Paolino v. di Nola, e s. Acazio m. la cui testa si venera a s. Pancrazio in città.

☾ *Luna piena ore 2 minuti 35 sera.*

23 Merc. s. Giovanni prete.

Festa dell'Apparizione di M. V. in Ardesio ivi avvenuta l'anno 1607.

Funzione a s. Pancrazio a pro degli ascritti alla festa di s. Luigi, e esposiz. e discorso alla sera.

24 Giov. la Natività di s. Gio. Battista.

Funzione nella Cappella Colleonesca in santa Maria Maggiore, in Duomo ed a s. Leonardo, e festa solenne a Clusone ed a Stezzano.

25 Ven. s.s. Guglielmo abate e Prospero vescovo, s. Alò vescovo, e s. Eurosia v. m.

26 Sab. s. Vigilio m. vescovo di Trento al quale è dedicata la chiesa sul monte detto s. Vigilio.

✠ 27 Dom. s. Adleida madre di s. Grata.

Funzione per s. Adleida a s. Grata in città dove trovasi il suo corpo, ed a s. Michele dell'Arco.

Festa per s. Luigi Gonzaga a s. Lazzaro, a s. Giuseppe, nell'Oratorio di s. Lupo in Pignolo, ed alla Masone.

28 Lun. s. Leone II. papa confessore. *Vigilia.*

Processione del clero per voto fatto della nostra città pel contagio 1630.

✠ 29 Mart, i ss. *Pietro e Paolō apostoli.*

Messa pontificale di mons. vescovo in Duomo.

Festa in Colle aperto, a s. Andrea in città, in borgo s. Tommaso, in Boccaleone, a Trescore, a Bolgare, a Ponte s. Pietro con fiera ed a Sorisole.

☞ *Ultimo quarto ore 10 minuti 47 mattina.*

30 Merc. la Commemorazione di s. Paolo ap.

LUGLIO

*En ra il sole in Leone il giorno 22 ore 1 m. 55 matt.
Manca il giorno in tutto il mese m. 48.*

- 1 **G**iov. s. Teodoro prete di Reims.
- 2 Ven. la Visitaz. di M. V. a s. Elisabetta, la cui festa da Pio IX è portata al rito di 2. classe. Festa alle Salesiane in Alzano, alla chiesa della Masone in Pignolo, ed in s. Maria Magg.
- 3 Sab. Eliodoro vescovo d'Altino.
- ✠ 4 Dom. s. Ulderico vescovo d'Augusta. Festa per s. Luigi Gonzaga in borgo s. Caterina e nello Scurolo della Cattedrale. Festa solenne a Gandino per le sante Reliquie. Festa del prezioso Sangue di G. C. ordinata nel 1849.
- 5 Lun. s. Filomena vergine martire.
- 6 Mart. s. Domenica vergine martire.
- 7 Merc. s. Romolo vescovo di Bergamo e poi di Fiesole martire.
- ☾ *Luna nuova di Luglio ore 2 minuti 11 sera.*
- 8 Giov. s. Elisabetta regina di Portogallo.
- 9 Ven. il beato Benedetto XI papa conf.
- 10 Sab. i 7 s.s. Fratelli mm. Festa a Ranica.
- ✠ 11 Dom. s. Giovanni vescovo di Bergamo m. Il suo corpo si espone nella Cattedrale.
- 12 Lun. s. Gio. Gualberto ab. Festa in Astino.
- 13 Mart. s. Anacleto papa martire.
- 14 Merc. s. Bonaventura card. dott. di s. c.
- 15 Giov. s. Camillo de Lellis conf. Festa all'Osp.
- ☾ *Primo quarto ore 7 minuti 6 mattina.*
- 16 Ven. la B. V. del Monte Carmelo. Festa della B. V. del Monte Carmelo con novena precedente al Carmine con musica, ed a s. Giuseppe nel borgo s. Leonardo.

Incomincia in sant Alessandro in Colonna la novena in preparazione della festa di s. Anna.

17 Sab. s. Marina v. Funzione a s. Andrea.

✠ 18 Dom. il Ss. *Redentore*, e s. Domneone m. nostro patrizio, il cui corpo si espone solennemente nella parrocchiale di s. Andrea con quelli de' suoi nipoti santi Domno ed Eusebia.

Festa del Ss. Redentore a s. Leonardo, nella Cattedrale con musica ed a Loreto.

19 Lun. s. Vincenzo de' Paoli confessore.

Festa nello stabilimento delle Figlie della Carità in borgo s. Leonardo.

20 Mart. s. Margherita vergine martire.

Festa per s. Margherita a Terre Boldone ed a Brusaporto, e per s. Girolamo Miani alla chiesa degli Orfanelli ora al Soccorso, e funzione a s. Pancrazio.

21 Merc. s. Giulia vergine martire,

☉ *Luna piena ore 10 minuti 52 sera.*

22 Giov. s. Maria Maddalena penitente.

23 Ven. s. Apollinare vesc. di Ravenna m.

Apparizione della B. V. d' Altino in Vallalta, seguita nel 1496.

Festa del Ss. Crocifisso a s. Michele dell'Arco.

24 Sab. s. Cristina vergine martire.

✠ 25 Dom. s. Giacomo ap. Festa in Pontita.

Festa del Ss. Crocifisso a s. Sebastiano

26 Lun. s. Anna madre di Maria Vergine.

Festa a s. Pancrazio, a s. Alessandro in Colonna, a Grignano e Azzonica. Funz. al Carmine.

27 Mart. s. Pantaleone martire.

Festa a Ponteranica, a Rosciate ed a Grumello del Monte.

☾ *Ultimo quarto ore 1 minuti 50 sera.*

28 Merc. s.s. Nazario e Celso.

Festa a Curnasco ed a Urganano.

29 Giov. s. Marta v. sorella di s. Lazzaro.

30 Ven. s.s. Abdon e Sennen martiri.

31 Sab. s. Ignazio da Lojola. Festa al Paradiso.

AGOSTO

*Entra il sole in Vergine il giorno 22 ore 8 m. 20 matt.
Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 6.*

✠ 1 Dom. s. Pietro nei Vincoli.

Festa per s. Anna in borgo Palazzo, ed in borgo Canale con processione del Ss. al dopo pranzo.

Festa in borgo s. Caterina per il Ss. Redentore.

2 Lun. s. Alfonso de' Liguori vescovo di s. Agata de Goti conf., e s. Stefano papa mart.

Il santo *Perdono d'Assisi*, nella Cattedrale e nelle chiese Francescane. Per gli Ascritti si fa poi solenne nella nuova chiesa delle Grazie.

Festa per s. Alfonso in s. Aless. della Croce.

3 Mart. il ritrovamento di s. Stefano prot.

4 Merc. s. Domenico Gusman confessore.

Festa a s. Bartolomeo, a s. Pancrazio ed al Matris Domini.

5 Giov. la Beata Vergine della Neve.

Festa della Madonna della Neve alla sua chiesa fuori della porta del borgo s. Antonio, a san Rocco in borgo s. Leonardo, ed a s. Matteo sopra Longuelo, e funzione in s. Maria Maggiore.

Comincia a s. Alessandro in Colonna, e a san Bartolomeo la novena dell'Assunzione di M. V. con pio discorso e benedizione del Santissimo.

6 Ven. la Trasfigurazione di Nostro Signore.

Festa a s. Salvatore in città, in Almenno ed a Brumano.

☾ Luna nuova di Agosto ore 4 min. 38 mattina

7 Sab. s. Gaetano Tiene confessore.

Festa al Carmine, ed allo Spasimo per s. Gaetano, per s. Donato vesc. mart. alla sua chiesa in Osio inferiore e Terno. Festa di s. Alberto a Gorlago.

✠ 8 Dom. s.s. Ciriaco e Comp. martiri.

Oggi a s. Fermo nei campi alle ore 4 si scopre l'urna marmorea in cui giacevano i nostri s.s. m.m.

Festa per s. Luigi Gonzaga a cura della gioventù a s. Giorgio fuori porta Cologno.

9 Lun. s.s. Fermo e Rustico martiri, le cui sacre reliquie si espongono nella Cattedrale, ove si celebra solenne festa con panegirico.

Solen. a Caravaggio, Almè, Presezzo, ed a Berzo.

Funzione per s. Alberto al Carmine.

10 Mart. s. Lorenzo levita martire.

Festa alla sua chiesa in detto borgo, in Alzano superiore, ed a Ghisalba.

11 Merc. s. Esteria verg. mart. Festa in Duomo.

12 Giov. s. Chiara vergine francescana.

Festa alle Clarisse di Lovere e di Boccaleone.

13 Ven. s.s. Ippolito e Cassiano martiri.

Funzione in Duomo per s. Cassiano.

☉ *Primo quarto ore 1 minuti 32 sera.*

14 Sab. s. Eusebio vesc. di Vercelli. *Vigilia.*

Festa dell'Apparizione di M. V. in Ghisalba.

✠ 15 Dom. l'Assunzione di M. V. al Cielo.

Messa pontificale di mons. Vescovo in Duomo.

Festa in s. Maria Maggiore, in Valverde, e Brembate Superiore, Rosciate, Curno ed a Cologno.

Funz. nelle tre chiese di s. Aless. a s. Benedetto ed all'Ospitale; ed indulg. in forma di Giubileo a s. Bartol., s. Pancrazio, ed a s. Andrea in città.

16 Lun. s. Rocco conf., e s. Giacinto domen.

Festa per s. Rocco alle sue chiese in Bergamo, in s. Maria, in Castegneta, in Fontana, in Adrara, in Leffe ed al suo oratorio vicino alla Galavesa in Vercurago, ed a Spirano nella nuova chiesa.

Processione del clero pel contagio del 1580.

17 Mart. s. Agapito m., e s. Emiliana domen.

18 Merc. s. Progettizio nostro arcidiacono m.

Nella Cattedrale si scoprono le sue ceneri.

Festa dell'Apparizione di M. V. al Santuario di borgo s. Caterina con musica e solenne process.

19 Giov. s. Lodovico vescovo di Tolosa.

20 Ven. s. Bernardo abate dottore.

☾ *Luna piena ore 6 minuti 8 mattina.*

21 Sab. s. Giovanna Francesca romana.

✠ 22 Dom. il Patr. di s. Gioachino padre di M. V. e s.s. Timoteo e Comp. martiri.

Festa a Orio per s. Gioachino.

23 Lun. s. Filippo Benizzi servita.

24 Mart. s. Bartolomeo apostolo.

Festa alla sua chiesa in Bergamo, in Soma-sca, in Almenno di sopra, in Olera ed a Ubiale.

25 Merc. s. Lodovico re confessore.

✠ 26 Giov. s. *Alessandro martire*, protettore principale di Bergamo e della diocesi, le di cui ceneri si scoprono solennemente in Duomo con messa pontificale e processione del clero. Nelle parrocchie titolari, dei due borghi, vi è la musica e panegirico. Indulgenza plenaria in tutte le chiese della città e diocesi.

27 Ven. s. Narno primo vesc. di Bergamo.

Si espone il suo corpo sotto l'altar maggiore in Duomo.

In borgo Canale si celebra oggi la festa titolare di s. Grata, la di cui officiatura è ai 11 di maggio.

☉ *Ultimo quarto ore 5 minuti 5 sera.*

28 Sab. s. Agostino vesc. d'Ippona dott. di s. c.

Funzione a sant'Andrea per s. Agostino.

✠ 29 Dom. la Decollazione di s. Gio. Battista.

In sant'Alessandro della Croce, a s. Michele dell'Arco ed a Loreto, comincia la novena della Natività di Maria Vergine.

Festa delle sante Reliquie in s. Maria Magg.

Festa della B. V. della Cintura a sant'Andrea, con novena precedente. Indulg. plen. per gli Ascritti.

Festa del Ss. Redentore a s. Spirito.

30 Lun. s. Rosa di Lima del Perù vergine.

Festa al Matris Domini.

31 Mart. s. Raimondo Nonnato cardinale.

SETTEMBRE

*Entra il sole in Libra il giorno 22 ore 5 m. 12 matt.,
facendosi l'equinozio d'Autunno.*

Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 23.

1 **M**erc. s. Egidio ab. Festa a Font. del Monte.
2 Giov. s. Stefano re d'Ungheria, e s. Alberto
abate e fondatore del convento di Pontita, di cui
si conservano le reliquie con quelle di altri santi
in s. Maria Maggiore.

3 Ven. il beato Guala vescovo di Brescia,
morto in Astino.

4 Sab. s. Rosa da Viterbo.

☾ *Luna nuova di Settembre ore 5 min. 42 sera.*

✠ 5 Dom. s. Vittorio vesc. d'Amiterno mart.
Festa in borgo s. Caterina per s. Gaetano.
Festa a Orio ed a Torre Boldone per san
Luigi Gonzaga.

6 Lun. s. Zaccaria profeta.

7 Mart. s. Regina vergine.

✠ 8 Merc. la *Natività di Maria Vergine.*

Festa in s. Maria Maggiore, in Pignolo a san
Michele dell'Arco, alla B. V. del Giglio, a Loreto,
al Bosco, ed in Sudorno. Funzione in Duomo.

Festa a sant'Andrea con Indulgenza plenaria
della Porziuncula ossia santo perdono per gli ascritti.

9 Giov. s. Gorgonio martire.

10 Ven. s. Nicola da Tolentino confessore.

Festa per s. Nicola a s. Andrea dove si espone
la sua statua. Santo perdono come per gli ascritti.

11 Sab. s.s. Proto e Giacinto martiri.

☾ *Primo quarto ore 7 minuti 14 sera.*

✠ 12 Dom. il Ss. Nome di Maria, e s. Torquato
vescovo di Cadice martire.

Festa del Ss. Nome di Maria a s. Bern. in borgo
s. Leon., al Lazzaretto, a Breno ed alla Cornabusa.

13 Lun. s. Maurilio vescovo d'Angers.

14 Mart. l'Esaltazione di santa Croce.

Funzione in Duomo alla Cappella del Ss. Crocifisso ed a s. Leonardo.

15 Merc. s. Nicomede martire. *Temp.*

Festa del Miracolo al santo Jesus alle Grazie.

16 Giov. s. Eufemia vergine martire.

Festa per s. Eufemia in Duomo.

17 Ven. le Stimmate di s. Francesco. *Temp.*

Funzione a s. Giuseppe in borgo s. Leonardo.

18 Sab. s. Giuseppe da Copertino conf. *Temp.*

☉ Luna piena ore 4 minuti 19 sera.

✠ 19 Dom. la B. V. Addolorata, e s. Gennaro m.

Festa della B. V. Addolorata in Rocchetta, a s. Carlo, ed in borgo Canale. Funzione in Duomo, ed a s. Pancrazio.

20 Lun. s.s. Eustacchio e Comp. martiri.

21 Mart. s. Matteo apostolo ed evangelista.

Festa a s. Matteo sopra Longuelo.

22 Merc. s.s. Maurizio e Comp. martiri, e la commemorazione della traslazione dei s.s. Fermo e Comp. alla Cattedrale fatta da s. Carlo nel 1575.

Festa a s. Aless. della Croce per s. Maurizio m.

23 Giov. s. Lino papa mart. Festa a Lurano.

Si incomincia la novena dei s.s. Angeli Custodi a s. Michele dell'Arco ed a s. Antonino.

24 Ven. la B. V. della Mercede.

25 Sab. s. Tommaso da Villanova vescovo.

✠ 26 Dom. s.s. Cipriano e Giustina martiri.

Festa della B. V. ad Azzano.

Festa per s. Luigi Gonzaga in borgo Palazzo.

Si incomincia la novena del Ss. Rosario a san Pancrazio ed a s. Bartolomeo.

☾ Ultimo quarto ore 1 minuti 58 mattina.

27 Lun. s.s. Cosma e Damiano martiri.

Festa a Scano per s. Cosma.

28 Mart. s. Venceslao re di Boemia martire.

29 Merc. la Dedicazione della chiesa di s. Michele Arcangelo sul monte Gargano.

Festa alle sue chiese in città, a Leffe ed Arcene.

30 Giov. s. Girolamo prete di Betlemme, dott.

OTTOBRE

Entra il sole in Scorpione il giorno 22 ore 1 m. 45 sera.

Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 31.

1 Ven. s. Remigio arcivescovo di Rheims.

2 Sab. i s.s. Angeli Custodi.

Festa a s. Michele dell' Arco ed a sant' Antoino in borgo s. Leonardo.

✠ 3 Dom. la *Solennità del Ss. Rosario*, e san Candido martire.

Festa di M. V. a s. Pancrazio, in borgo santa Caterina, ed a s. Bartolomeo, a Longuelo, a Urgnano. Domani a s. Pancrazio si fa funzione a suffragio dei Confratelli defunti con benedizione del Ss. Sacramento.

4 Lun. s. Francesco d' Assisi.

Funzione in Duomo per s. Francesco ed alle chiese Francescane.

☾ *Luna nuova di Ottobre ore 5 minuti 33 matt.*

5 Mart. s.s. Placido e Comp. martiri.

6 Merc. s. Brunone confessore.

7 Giov. s. Giustina vergine martire.

8 Ven. s. Brigida vedova.

9 Sab. s.s. Donnino e Comp. martiri.

Festa al Pozzo Bianco per s. Donnino.

Festa della B. V. del Miracolo a Desenzano.

✠ 10 Dom. la *Maternità di M. V.*, e s. Francesco Borgia confessore.

Festa di M. V. al Soccorso, in Astino, in Boccaleone, a Cologno ed al Petosino.

11 Lun. s. Placida vergine.

☾ *Primo quarto ore 1 minuti 25 mattina.*

12 Mart. s. Serafino cappuccino confessore.

13 Merc. s.s. Samuele e Comp. cappuccini mm.

14 Giov. s. Calisto I., papa martire, istitutore delle sacre Tempora.

15 Ven. s. Teresa vergine carmelitana.

Festa per s. Teresa al Carmine ed a s. Lazzaro.

16 Sab. s. Gallo abate scozzese.

✠ 17 Dom. la *Purità di M. V.*, e s. Edvige ved.

Festa di M. V. al Conventino, in Castegneta, a s. Martino, a Fontanella del Monte, ed a Seriate.

18 Lun. s. Luca evangelista.

☉ *Luna piena ore 5 minuti 16 mattina.*

19 Mart. s. Pietro d'Alcantara confessore.

20 Merc. s. Giovanni Canzio confessore.

21 Giov. s.s. Orsola e Comp. vergini martiri.

22 Ven. s.s. Manilia e Zelodia vergini martiri,
e s. Marco vescovo martire, e s. Maria Salome.

23 Sab. s. Giovanni da Capistrano conf.

✠ 24 Dom. s. Raffaele Arcangelo.

Festa dell'Immacolata Concezione in Valtezze.

Festa di s. Luigi Gonzaga a s. Matteo sopra Longuelo.

25 Lun. s.s. Crispino e Crispiniano martiri.

Festa a s. Leonardo per cura de' calzolaj.

Comincia in s. Pancrazio, ed a s. Lazzaro l'ottavario dei morti con ufficio, messe ed istruzione alla mattina, ed alla sera discorso e benedizione del Santissimo Sacramento.

26 Mart. s. Evaristo papa martire.

☾ *Ultimo quarto ore 7 minuti 50 mattina.*

27 Merc. s. Ivone prete confessore.

28 Giov. s.s. Simone e Giuda apostoli.

Funzione per s. Simone alla sua chiesa alla Masone.

29 Ven. s. Eusebia vergine martire.

Festa a s. Andrea per s. Eusebia.

30 Sab. s. Saturnino martire.

Vigilia.

✠ 31 Dom. s. Emidio vesc. d'Ascoli martire.

Festa dei Santi ai Morti di Seriate, a Bologare ed a Cortenova.

NOVEMBRE

Entra il sole in Sagittario il giorno 21 ore 10 m. 31 m.

Manca il giorno in tutto il mese ore 1 m. 4.

✠ 1 Lun. la Solennità di tutti i Santi
 2 Mart. la Commemor. di tutti i Fedeli defunti.
 Comincia l'ottavario a s. Michele dell' Arco,
 in sant' Alessandro della Croce all' altare del Suffragio, a s. Leonardo, a s. Rocco, a s. Anna in borgo Palazzo ed in borgo s. Caterina.

☾ Luna nuova di Novembre ore 4 m. 45 sera.

3 Merc. s. Uberto confessore.
 Offizio nella Cattedrale per i Vescovi, Canonici e Sacerdoti defunti.

4 Giov. s. Carlo Borromeo arciv. di Milano.
 Festa a s. Carlo ed al Soccorso.

5 Ven. s. Zaccaria padre di s. Gio. Battista.

6 Sab. s. Leonardo conf, protett. dei carcerati.
 Festa alla sua chiesa in borgo s. Leonardo.

✠ 7 Dom. s. Prosdocimo vescovo di Padova.

8 Lun. i ss. quattro Coronati martiri.

Dopo terminato l'ottavario si fa un solenne Triduo per i Morti del Campo santo in s. Alessandro in Colonna.

9 Mart. s. Teodoro martire.

☾ Primo quarto ore 9 minuti 10 mattina.

10 Merc. s. Andrea Avellino confessore.

Funzione al Carmine ed a s. Spirito.

11 Giov. s. Martino vescovo di Tours.

Festa a s. Martino della Pigrizia in borgo Canale, in Alzano Maggiore, a Nembro, a Torre Boldone, a Adrara, alla Piazza, a Lenna, a Treviglio ed in Leffe con fiera.

12 Ven. s. Martino papa.

13 Sab. s.s. Diego e Omobono confessore.

Festa nelle terre di diocesi Cremonese.

Memoria del beato Adalberto nostro vescovo.

✠ 14 Dom. s. Stanislao Koska confessore.

15 Lun. l'Apparizione di sant' Alessandro al generale Cardona nel 1514.

Funzione nella Cattedrale ed alle sue chiese.

16 Mart. s. Geltrude vergine,

☉ Luna piena ore 9 minuti 29 sera.

17 Merc. s. Gregorio taumaturgo vescovo.

18 Giov. la Dedicazione di s. Pietro in Roma.

19 Ven. s. Elisabetta vedova regina, e san Severino martire.

20 Sab. s. Felice de Valois confessore.

GIORNO NATALIZIO DI S. M. LA REGINA.

✠ 21 Dom. il *Patrocinio di M. V.*, e la Presentazione di M. V. al Tempio, e s. Colombano ab.

Festa in Valtezze ed a Parzanica per san Colombano.

Festa solenne di M. V. del *Patrocinio* che si celebra nella chiesa prepositurale di sant' Alessandro in Colonna con panegirico e musica, con novena precedente. Funzione in Duomo e nell'oratorio di san Pancrazio.

22 Lun. s. Cecilia vergine martire.

23 Mart. s. Clemente papa martire.

24 Merc. s. Giovanni della Croce conf. e san Grisogono martire.

Festa a Seriate per s. Grisogono.

25 Giov. s. Caterina vergine martire.

Festa per s. Caterina alla sua parrocchia e negli Stabilimenti scolastici.

☾ Ultimo quarto ore 2 minuti 55 mattina.

26 Ven. s. Pietro vescovo d' Alessandria m.

27 Sab. s. Leonardo da Porto Maurizio.

✠ 28 Dom. *I. d' Avvento*, e s. Giacomo della Marca.

Comincia il solenne Ottavario in forma di Missione in sant' Alessandro in Colonna.

29 Lun. tutti i santi Francescani.

30 Mart. s. Andrea apostolo.

Festa alla sua chiesa in città ed a Sforzatica.

DICEMBRE

*Entra il sole in Capric. il giorno 21 ore 11 m. 27 sera
facendosi il solstizia Vernale.*

Manca il giorno sino ai 22 m. 18, indi cresce m. 6.

1 **M**erc. s. Eligio orefice e s. Evasio vescovo
di Noyon martire. *Digiuno.*

Festa a Pedrengo per s. Evasio.

2 Giov. s. Bibiana vergine martire.

☉ *Luna nuova di Dicembre ore 3 m. 40 matt.*

3 Ven. s. Francesco Saverio. *Digiuno.*

Festa a s. Michele dell' Arco.

4 Sab. s. Barbara vergine martire.

✠ 5 Dom. *II. d'Avvento*, s. Pier Grisologo v.

6 Lun. s. Nicolò de' Bari vescovo di Mira.

Festa a Zanica ed a Cividate all'Oglio.

7 Mart. s. Ambrogio arcivescovo di Milano
dottore di s. chiesa.

Festa nelle terre di diocesi milanese.

✠ 8 Merc. *l'Immacolata Concezione di M. V. Dig.*

Festa in s. Maria Maggiore, a s. Salvatore,
ed in Fontana; funzione in Duomo e nella Cap-
pella di s. Vincenzo.

③ *Primo quarto ore 7 minuti 28 sera.*

9 Giov. s. Procolo vescovo di Verona, il cui
corpo si espone in Duomo con quelli de' santi
Fermo e Rustico.

10 Ven. la trasl. della s. casa di Loreto. *Digiuno.*

Festa alla sua chiesa a Loreto, ed a s. Ber-
nardino in borgo s. Leonardo.

11 Sab. s. Damaso papa confessore.

✠ 12 Dom. *III. d'Avvento*, e s. Genesio mart.

13 Lun. s. Lucia vergine martire.

Festa alla chiesa dello Spasimo ed al Carmine.

14 Mart. s. Viatore vesc. di Brescia poi di Berg.

Il suo corpo si espone in Duomo.

15 Merc. s. Valeriano vescovo martire. *Temp.*

Nelle tre Parrocchie di sant' Alessandro, al Carmine, a s. Andrea, a s. Bartolomeo, ed in borgo s. Caterina alla sera novena del Ss. Natale; e domani all'aurora a s. Michele dell'Arco in città, a s. Lazzaro, ed a s. Bernard. in borgo s. Leonardo; così a s. Rocco ed in altre chiese funzione al mezzodì.

Offizio solenne in Duomo per l'anniversario di monsignor Vescovo Carlo Gritti Morlacchi, mancato l'anno 1852.

16 Giov. s. Melezio vescovo di Spoleto.

☉ Luna piena ore 4 minuti 26 sera.

17 Ven. s. Lazzaro vescovo martire. *Temp.*

Festa di s. Lazzaro alla sua chiesa in borgo.

18 Sab. l'aspettazione del parto di M. V. *Temp.*

✠ 19 Dom. IV. d'Avvento, e s. Nemesio mart.

20 Lun. s. Tecla vergine martire.

21. Mart. s. Tommaso apostolo.

Festa alla sua chiesa ne' campi.

22 Merc. s. Teodosia vergine martire.

23 Giov. s. Vittoria vergine martire.

24 Ven. s. Leonilda vergine mart. *Vigilia.*

Nella Cattedrale, ed in Alzano Maggiore alla sera dopo il mattutino si canta messa.

☾ Ultimo quarto ore 7 minuti 47 sera.

✠ 25 Sab. la Natività di N. S. Gesù Cristo.

Messa pontificale con omelia di mons. Vescovo.

Questa sera al tocco dell'Ave Maria, incominciano gli Esercizii Spirituali nella chiesa di s. Bernardino in borgo s. Leonardo.

✠ 26 Dom. seconda festa, s. Stefano protomart.

Festa nella chiesa de' santi Bartolomeo e Stefano ed a Villa di Serio.

Festa a s. Rocco in borgo s. Leonardo per s. Francesco Saverio.

Funzione per la Dottrina Cristiana a s. Pancrazio con solenne esposizione mattina e sera.

27 Lun. s. Giovanni apostolo ed evangelista.

Festa in santa Maria Maggiore.

28 Mart. li santi Innocenti martiri.

29 Merc. s. Tommaso vesc. di Cantuaria m.

30 Giov. s. Perpetuo vescovo di Turrena.

31 Ven. s. Silvestro papa confessore.

Solenne funzione nelle tre parrocchie di sant' Alessandro, a sant' Andrea, a s. Bartolomeo ed in borgo s. Caterina, oggi e domani con pio discorso e benedizione del Ss. in ringraziamento pei benefizii ricevuti durante l'anno e per implorare la divina assistenza nell'anno venturo. Nella Cattedrale v'interviene monsignor Vescovo.

☾ Luna nuova di Gennaio ore 2 m. 46 sera.

Funzione delle QUARANT' ORE in Bergamo.

Cattedrale gli ultimi tre giorni di Carnevale.

Sant' Agata al Carmine, 6, 7 e 8 Gennaio.

Sant' Alessandro in Colonna, dalla domenica delle Palme al mezzodì del mercoledì santo.

Sant' Alessandro della Croce, venerdì, sabbato e domenica in Albis.

San Rocco in borgo s. Leonardo, negli ultimi tre giorni di Carnev. l'ultimo termina al mezzodì.

Perdoni in forma di GIUBILEO in Bergamo.

Perdoni di s. Francesco da Paola nella chiesa di s. Bartolomeo il 2 Aprile e dura 8 giorni.

Perdono d'Assisi con Indulg. plenaria del giorno 2 Agosto dai primi vespri del giorno antecedente, alla Cattedrale, ed in tutte le chiese ex Francescane per tutti, ma con particolare privilegio per gli ascritti alla Confraternita eretta nella nuova chiesa delle Grazie.

Perdono a s. Bartolomeo la festa dell' Assunta.

Perdono a s. Andrea intus il giorno 8 Settembre, e la domenica dopo s. Nicola, lucrabile dagli ascritti alla sacra Cintura.

COMPENDIO DI STORIA DI BERGAMO

CAPITOLO V.

Invasione langobarda — Stabilimento di un Duca in Bergamo — Clefi ed Autari — Agilolfo e Teodolinda. Conversione di Langobardi al cattolicesimo — Ribellione del Duca Gaidolfo — Ribellione di Rotari Bergamo presa da re Ariperto — Serie dei re langobardi — Conquista dei Franchi e fine del regno langobardo — Condizioni di questi paesi sotto i Langobardi — Governo — Storia della chiesa di Bergamo durante questo periodo.

I Langobardi usciti dalla parte più settentrionale dello Iutland, dopo aver dimorato per lungo tempo sulle sponde dell'Elba, e dopo aver vagato per altre parti della Germania, nel 526 d. C. penetrarono nella Pannonia, donde movendo sotto la guida di Alboino loro re, nel 568 entrarono in Italia. Questo popolo non era sconosciuto agli scrittori romani; gli uni lo diceano feroce più che la germanica ferocia; altri lo diceano nobilitato dalla pochezza, poichè, cinto com'era da valentissime nazioni, non col servire, ma col combattere rendesi sicuro. I Langobardi derivavano il loro nome (*langbärte*), non dal naturale crescere della barba, ma dalla costumanza, a loro particolare, di portare lunghissima capigliatura, che dai lati scendeva accosto alle guancie fin sul

petto. Da quale terrore dovesse essere preceduto questo lor nome, basti a dimostrarlo il fatto, che Narsete, il quale durante la guerra gotica avea un corpo ausiliare di Langobardi nel proprio esercito, dovette rimandarli dopo una prima battaglia a cagione della loro barbarie; come dovesero trovare questi paesi, dopo ch'erano stati travagliati da una guerra ventenne, da ripetute pesti e carestie, da un pessimo governo, lo si può agevolmente immaginare. I Langobardi aveano ricevuto il cristianesimo sotto forma ariana, ma tenacemente conservavano ancora pagane credenze, non solo molti fra loro, ma anche i popoli che ad essi si accompagnarono nella nuova spedizione, quali i Gepidi, i Bulgari, i Svevi, i Norici, per cui, a tutti i mali, che sovrastavano a questi infelici nostri paesi, si aggiungevano più terribili e più implacabili gli odii religiosi. Alboino, entrato nel Friuli, vi costituì duca Gisolfo suo nipote. Pare che nel primo anno la invasione non si spingesse più in qua di Verona; però nel 569 anche la nostra città cadde certo in potere de' Langobardi, i quali, varcata l'Adda, si distesero nella Liguria fino all'Alpi Pennine e Cozie. Cremona, favorita dalla sua posizione, tenne fermo per l'impero; tenne pur fermo anche Pavia, la quale però dopo tre anni di assedio dovette arrendersi: fu risparmiata dal barbaro vincitore e divenne la sede del regno. Ad eccezione di Roma, Ravenna e di altre città specialmente litorane, che rimasero all'impero greco,

quasi tutta l'Italia continentale fu percorsa ed occupata dai Langobardi: la facilità della conquista dimostra in quale stato di prostrazione fossero gettate le popolazioni italiche. Le quali non dirò qui come venissero trattate, poichè più innanzi si presenterà più opportuna occasione di accennare alle condizioni create da questi avvenimenti. Certamente, come s'era fatto nel Friuli, anche in Bergamo fu lasciato un duca con alcune *fare* langobarde, e con molta verisimiglianza la sorte toccò a Clefi, nobilissimo fra la sua gente. Ucciso Alboino in Verona (573), i Langobardi ragunati in Pavia innalzarono al trono di comune consenso il nostro Clefi, di cui sciaguratamente non altro conosciamo, che la efferata crudeltà, per la quale molti de' più ricchi del popolo vinto fè trucidare, gli altri cacciare d'Italia. Ma una ignobile morte lo colse ben presto (575), lasciando il figlio Autari in tenera età, onde i trentasei duchi, fra i quali era diviso il reame, e fra cui trovavasi anche Wallari di Bergamo, sia che non si accordassero sulla elezione, sia, com'è più verisimile, che sentissero incresciosa e grave la regia autorità, non elessero più alcun re.

Allora fu rotto il freno ad ogni nequizia. Il popolo vinto, non più protetto dalla pace del re, fu in ogni guisa maltrattato. Molti per cupidigia delle ricchezze furono uccisi, gli altri assoggettati al tributo di un terzo dei frutti. Spogliate le chiese, uccisi i sacerdoti, disertate le città, ogni cosa fu messa a soqquadro da questa pazza anar-

chia. Cremona, la quale resisteva ancora, perdette il suo territorio, che andò partito fra il duca di Bergamo e quello di Brescia, per cui i confini del nostro *ducatus* d'allora furono spinti fin quasi alle porte di quella città. Ma una guerra coi Franchi, riuscita così infelicamente, da dover subire la vergogna di un tributo, fece forse comprendere ai Duchi che tale disordine non poteva durare più a lungo senza porre in pericolo i vantaggi della conquista, laonde, accordatisi, ristabilirono l'autorità regia, scegliendo Autari, figlio di Clefi, che con una fara di sua gente s'era portato ad abitare in quella parte del nostro piano, che nei nostri documenti più antichi fu detta Fara Autarena, e che in parte conserva ancora il nome primitivo. I Duchi cessero alla corona metà delle loro sostanze, fra cui, nel nostro territorio, le due insigne corti della Morla e d'Almenno, e da quel punto nuovi rapporti, come vedremo, furono creati fra conquistati e conquistatori. La protezione reale impose un freno alle oppressioni ed alle violenze, e pare che con questo re sia incominciato un invidiato periodo di pace interna (584). Egli aggiunse al suo nome quello di Flavio, che fu conservato da' suoi successori, ed allontanati i Franchi, guerreggiati i Greci, corse tutta Italia fino a Reggio. Sposò Teodolinda figlia del Duca di Baviera, cattolica, che fabbricò chiese e monasteri e il cui nome durò nelle tradizioni del nostro popolo e nei resti di un insigne monumento, sul quale avremo ancora ad intrattenerci.

I Langobardi ebbero tale fede nella saggezza della loro regina, che, quando venne a morte Autari, a lei lasciarono la scelta di chi, con vantaggio del popolo, potesse occupare il trono; ella accordò la sua preferenza ad Agilolfo duca di Torino, che la fè sua sposa (591). Ma sia che questo spiacesse a Gaidolfo, il quale nel ducato della nostra città era successo a Wallari, sia che sussistessero altri motivi di malcontento, il fatto è che il nostro duca innalzò lo stendardo della rivolta. Ma sceso ad accordi col nuovo re, non sappiamo se astrettovi dalla forza, diede ostaggi a guarentigia della data fede; ma indi a poco l'irrequieto duca rinchiusesi nell'Isola Comacina, dove entrato Agilolfo, e scacciatine i difensori, trasportò a Pavia il tesoro, che v'era stato lasciato dai Romani ivi rifugiatisi nei primi anni dalla invasione. Non si perdettero d'animo Gaidolfo, che, scampato dalle mani del re, riparò ancora in Bergamo, e vi si fortificò, non sembra però che il re intraprendesse l'assedio della nostra città: sappiamo solo che il duca ribelle fu rimesso in grazia, e che non venne punto privato del suo ducato. Gaidolfo però, malgrado i corsi pericoli, non pose freno al suo spirito turbolento, che anzi risollevatosi una terza volta, ebbe poi a pagare colla vita il fio della sua audacia. Con Agilolfo si compì un avvenimento, che fu di non lieve importanza pei nostri paesi. Teodolinda giunse a persuadere il marito ad abiurare l'arianesimo: come succede in simili casi, l'esempio fu imitato,

e siccome d'allora, secondo afferma il cronista, furono i vescovi cattolici rimessi in onore, e le chiese riacquistarono ingenti possessioni: e siccome, d'altro lato, allora per la prima volta dopo la invasione fu fatta pace col papa e coi Greci, così si rese popolare il nome di quella regina, che avea saputo operare una tale conversione, della quale ebbe a giovarsene anche il popolo oppresso. Poichè, una volta scomparsi, od almeno rallentati gli odii religiosi, che, come vedemmo (Capitolo IV), furono ostacolo sì grave al consolidamento della potenza dei Goti in Italia, e furono non ultima delle ragioni dell'incrudelire dei Langobardi contro i vinti, potevano crearsi nuovi legami fra oppressi ed oppressori, e nel vincolo di una fede comune temperarsi gli inumani rapporti stabiliti da una violenta conquista e da una più violenta dominazione. Le due credenze però sopravvissero ancora per qualche tempo l'una accosto all'altra, del che ne troveremo indizii anche nella nostra città. Nell'agosto poi del 603 Agilolfo aiutato dagli Slavi prendeva Cremona e a spianava al suolo, ed invece di costituirvi un duca, ovvero un gastaldo, che la reggesse a nome del re, la univa, con quel pochissimo di territorio, che le era rimaso, alla corte regia di Sospiro, e così perdeva ogni grado di città, ma pertinacemente ne serbava il ricordo, sicchè nel corso dei secoli giunse a poco a poco a riaversi da una tanta iattura, ed a ricuperare un posto importante fra le città consorelle della valle lombarda.

Ad Agilolfo successe Adaloaldo (615), che già era stato associato al regno vivente il padre: poi, cacciato, fu proclamato re Ariovaldo duca di Torino (625), che avea per moglie Gundeburga figlia di Teodolinda. Morto Ariovaldo, la vedova indusse i primati langobardi a far cadere la scelta sovra Rotari duca di Brescia (636), il cui nome pervenne fino a noi, per aver egli raccolto pel primo in un unico codice le antiche cadarfrede langobarde, che divennero così la base della legislazione civile e penale di tutto il regno. Il suo figlio Radoaldo per pochi mesi tenne il trono; a lui successe Ariperto I (653), gran fondatore di chiese, che, morendo, lasciò il regno diviso fra i due figli Gundiperto e Pertarito (661). Ma quegli fu ucciso, questi fu cacciato da Grimoaldo duca di Benevento (662), il più operoso forse fra questi re sfaccendati, che cacciò d'Italia l'imperatore greco Costante, ruppe i Franchi discesi fin presso ad Asti, respinse gli Avari incautamente chiamati prima contro il ribellato duca del Friuli, ed aggiunse alcune sue leggi all'editto di Rotari. Grimoaldo lasciò un fanciullo chiamato Garibaldo (671), che per poco fu riconosciuto re, poichè tornato Pertarito dalla Francia, ove s'era rifugiato per iscampare dalle mani di Grimoaldo, e trovata alla Chiusa gran quantità di Langobardi colle regie insegne, entrò in Pavia, donde ne cacciò Garibaldo e fu proclamato re. Fatti venire da Benevento, ov'erano stati confinati da Grimoaldo, la moglie Rodelinda ed il figlio Cuniperto.

questo si associò nel regno. Nè avremmo da dire alcunchè su questi due re, se i nostri documenti non ci obbligassero a ricordare, come Alachi, duca di Trento, ribellatosi, venne vinto da Pertarito, poi, ad istanza di Cuniperto, rimesso in grazia, venne fatto duca anche di Brescia, città importantissima del regno per la gran copia di Langobardi, che v'aveano stanza. E morto Pertarito (688), mentre Cuniperto era uscito dalla città, Alachi si recò a Pavia, occupò il palazzo ed il regno, ed incominciò ad inferocire indistintamente contro chierici e contro grandi langobardi: onde questi, fatto capo a Cuniperto, che s'era riparato noll' Isola Comacina, il condussero a Pavia ed occuparono la città, mentre Alachi attendeva alla caccia nelle selve vicine. Il quale, infuriato per un tale avvenimento, per Piacenza si recò nell' Austria (a un bel circa l'attuale Venezia), e ragunato un forte nerbo di truppe, mosse contro il re. Attraversò il nostro territorio, varcò l'Adda verisimilmente a Medolago, ma scontratosi con Cuniperto a Cornate, poco dicosto da questo fiume, rimase sconfitto ed ucciso.

Perchè non cessassero queste rivalità e queste intestine discordie, volle disavventura, che Cuniperto, morendo (700), lasciasse un figlio di minore età, di nome Liutperto, che fu affidato alla tutela di Ansprando, uomo sapiente e di illustre prosapia. Ma Ragimperto, nipote di Pertarito e da lui fatto duca di Torino, immemore del beneficio ricevuto, levò l'armi contro il cugino.

Furono pronti Ansprando e Rotari duca di Bergamo ad accorrere contro Ragimperto per soffocare la rivolta al suo nascere, ma venuti alle mani nelle vicinanze di Novara, quelli furono battuti e posti in fuga, per il che a Ragimperto riuscì facile di entrare in Pavia e di farvisi proclamare re. Ma, venuto a morte in quel medesimo anno, lasciò il trono a suo figlio Ariperto, secondo di questo nome. Il partito però di Liutperto era tutt'altro che spento. Ansprando e Rotari, cercati nuovi alleati, mossero alla volta di Pavia per cacciarne l'usurpatore, ma anche qui la sorte dell'armi fu loro avversa, e lo stesso Liutperto cadde nelle mani del suo rivale. Allora Rotari, punto scoraggiato da questi sinistri avvenimenti, si ritirasse in Bergamo, e si fece proclamare re. Non fu tardo Ariperto a stornare questo nuovo pericolo: mosse contro Lodi e la prese; poi, voltosi contro la nostra città, la battè con arieti ed altre machine guerresche, la espugnò, e, fatto prigioniero il duca, gli fe' radere capegli e barba, lo confinò a Torino e dopo pochi giorni vigliaccamente lo fece ammazzare. Ne questa fu la sola vendetta; Liutperto fu ucciso in un bagno: la famiglia di Ansprando fu messa a morte, ad eccezione del giovinetto Luitprando, che riuscì a riparare in Baviera presso il padre. Il quale, preparate forse segrete pratiche, e più, aiutato da un grosso corpo di Bavari, scese in Italia e si scontrò col re sotto Pavia. Le sorti rimasero indecise; ma ritrattosi Ariperto in città, i suoi se ne scoraggiarono e lo

abbandonarono, sicchè egli, impaurito, tentò di fuggire, ma rimase affogato nel Ticino. Allora Ansprando fu proclamato re (712), ma solo per tre mesi tenne il supremo potere, che dopo la sua morte passò nel figlio Luitprando.

Questi fu certo il più grande fra quanti regnarono sui Langobardi in Italiá. « Educato ai severi principii della maestà latina, » comprese bentosto quale germe di debolezza e di insubordinazione stesse nei ducati, così com'erano costituiti, e non intralasciò mezzo per informarli ai nuovi principii di pubblico diritto, coll'accreocere la potenza regia e col sostituire alle tendenze dissolventi del particolarismo germanico l'idea predominante dello Stato, colle sue attribuzioni come potestà sociale, anzichè come potestà personale, quasi forza opposta ad altre forze. Come legislatore, lasciò largo campo al diritto romano, segnando così nel modo più aperto la grande vittoria ottenuta dai conquistati sui conquistatori. A Liutprando non fu forse straniero il concetto di riunire tutta Italia sotto lo scettro langobardo, ma gli ostacoli incontrati ebbero maggior forza che non la robusta sua volontà; combattè i Greci e tolse loro persino Ravenna; fu alleato de' papi, i quali però alla lor volta crésciuti a potenza per la inettezza dei lontani imperatori, e nelle lotte religiose fattisi centro, non di aspirazioni nazionali, che non ne aveano e non ne potevano avere, ma di una politica tortuosa, che procacciasse loro un potere qualsiasi,

in contraccambio favorivano le intemperanze dei duchi e le loro più o men celate ribellioni, e giunsero al punto, come Gregorio III, di invocare l'aiuto de' Franchi, poco importando se nuovi stranieri fossero discesi in queste già troppo infelici contrade ad arrecarvi peggiori guai. E fu disavventura assai grande, che Luitprando non giungesse all'attuazione del suo concetto, poichè da questo punto incomincia la intromissione più aperta dei papi negli avvenimenti del nostro paese: intromissione, che fu causa precipua delle innumerevoli sciagure, le quali per lungo corso di secoli colpirono nel modo più desolante la penisola italica. A Luitprando successe Ildeprando (744), da nove anni associato nel regno a suo zio, ma dopo pochi mesi fu cacciato dal trono da Rachi duca del Friuli. Questi confermò con papa Zaccaria una tregua per venti anni: ma, non si sa per quali motivi, nel 749 la ruppe, movendo contro la Pentapoli e contro Perugia. Gli si fece incontro il papa, e tanto si adoprò, che il re, non solo levò l'assedio da Perugia, ma si indusse a rinchiudersi in un monastero. Succedettegli allora Astolfo suo fratello, il quale non intralasciò l'opera sventuratamente troppo tardi iniziata da Luitprando. Conquistò l'Istria, prese Ravenna e vi si insediò, poi cinse Roma d'assedio. Conchiuse però una tregua di quarant'anni col papa Stefano II, ma fu rotta dopo pochi mesi, ed ai Romani fu imposto, come a sudditi, un tributo. Lagnossene il papa, che, riu-

scite vane le ambascierie, si recò in persona a Pavia; però non avendo potuto ottenere la restituzione delle città dell'Esarcato, si recò in Francia ad implorarvi quegli aiuti, pei quali invano s'era rivolto a Costantinopoli. Al di là delle Alpi era successa una importante rivoluzione: Pipino, figliuolo di Carlo Martello maggiordomo di palazzo, deposto Chilperico, l'ultimo dei Merovingi, s'era fatto proclamare re dei Franchi. L'avveduto Pontefice approfittò di questa occasione, e, preparata una di quelle commedie, nelle quali figurano da istrioni re, imperatori e papi, e che negli annali dei popoli sono scritte a caratteri di sangue, diede solennemente la sanzione religiosa al fatto compiuto; inoltre conferì a Pipino ed a' suoi figli il titolo di patrizii romani e n'ebbe rincambio promesse di efficaci aiuti. Rimaste senza effetto altre ambascierie, movea Pipino alla volta d'Italia e battuto Astolfo alla Chiusa, dopo aver saccheggiato e devastato quante castella erano sulla sua strada, lo rinchiudeva in Pavia, e l'obbligava a scendere ad accordi ed a consegnare de' statichi (754). Indi Pipino tornò in Francia, il papa a Roma, ma Astolfo, dopo aver soggiornato nel Luglio del 755 nella sua corte d'Almenno, sulle ridenti sponde del Brembo, riprese la guerra e cinse nuovamente Roma di assedio. Non è a dire se allora il papa ricorresse al suo potente alleato: lettere su lettere furono spedite a Pipino, in una delle quali Stefano, disceso all'umile ufficio di segretario di S. Pietro, mesceva alla rinfusa cose

umane e divine, più di quelle certo curante, che non di queste. Si commosse Pipino all'imminente pericolo, ragunò l'esercito, passò le Alpi, e di nuovo chiuse in Pavia Astolfo, che frettolosamente s'era levato da Roma. Si venne a nuovi accordi, più duri degli antecedenti: si pattuì la restituzione dell'Esarcato e dell'altre città conquistate, non più all'impero d'Oriente ma a S. Pietro, cioè al papa, e così d'allora vantò la palese sua origine quella sciagurata vergogna della nostra Italia, che ebbe nome di dominio temporale dei papi. Poco appresso Astolfo morì alla caccia (756), e il trono fu disputato fra Desiderio, forse duca d'Istria, e Rachi, a cui la ascetica solitudine del chiostro non avea fatto dimenticare la voluttà di un mondano potere. Una guerra stava per iscoppiare fra i due pretendenti al trono, ma Desiderio incautamente voltosi a papa Stefano, e promessagli, a quanto pare, la restituzione alla *repubblica* di quelle città che Astolfo aveva ancora in suo potere, ottenne che Rachi si ritirasse di nuovo nel suo monistero. Desiderio nel luglio del 759 si associò nel regno il figlio Adelchi, e verso Roma continuò nella stessa politica iniziata già da Astolfo. Morto in Francia Pipino, e partito il regno fra i due figli Carlomanno e Carlo, detto poi Magno, questi, malgrado gli sforzi del papa, che temeva di perdere un sicuro alleato, tolse in moglie una figlia di Desiderio, Ermengarda, o Desiderata che fosse di nome; ma dopo non molto la rimandò al padre. Finchè visse

Stefano III, non fuvvi più che una inconcludente lotta di querele; ma quando, eletto papa Adriano I, Desiderio volse le sue armi contro Roma, Adriano non fu tardo ad implorare l'aiuto di Carlo, il quale, alla morte del fratello usurpatasi la costui parte, era rimasto unico re dei Franchi, e il quale avea più d'un motivo di temere di Desiderio, come quegli che dovea esser stato profondamente offeso dal ripudio della figlia e come quegli che s'era fatto sostenitore delle ragioni dei figli di Carlomanno spodestati dallo zio. Non rimase inascoltata la voce dell'ambizioso Pontefice, e Carlo si preparò a passare le Alpi. Accorsero a chiuderne i varchi Desiderio ed Adelchi, ma forse il tradimento rese inutile ogni difesa, onde, datosi alla fuga l'esercito langobardo, Desiderio si rinchiuse in Pavia, il figlio in Verona (773). Carlo pose l'assedio alla capitale del regno, dove essendosi sviluppata una grandissima moria, fu impossibile prostrarre la difesa, per cui Desiderio nel giugno del 774 fu obbligato ad arrendersi e venne dal vincitore spedito in Francia colla moglie Ansa e forse rinchiuso in un monistero. Nel maggio di quel medesimo anno i Franchi non erano per anco entrati in Bergamo: forse ciò accadde dopo la resa di Pavia, ma se questo mutamento sia avvenuto senza alcuna opposizione, è impossibile saperlo; ad ogni modo questo parmi certo, che non si possa a fidanza accogliere una troppo recente tradizione, secondo la quale in quel tempo era duca della nostra città certo Lupo,

che valorosamente la difese a lungo dai Franchi, sicchè arresasi, fu ricevuto in grazia dal conquistatore. Così ebbe termine il regno langobardo; se fino dai primi tempi quel popolo avesse avuto una serie di re, tanto avveduti, quanto valorosi, come lo fu Luitprando, forse non sarebbe avvenuta una tale catastrofe; ma da una parte la inettezza, dall'altra le intestine discordie provocate dalla strapotenza ducale messe a profitto da nemici interni ed esterni, furono causa di quella debolezza, che condusse il regno a questa ingloriosa ed ultima ruina.

(La fine del Capitolo al prossimo anno).

BELLE ARTI

La grande Ancona di Zenale e Buttinone di Treviglio in vendita — Altare dell' ex Chiesa di Rosate — Le Pinacoteche dell'Accademia Carrara — Una Esposizione di Belle Arti e d' Industria in Bergamo.

Abbiamo letto, sono già alcuni mesi sulla nostra *Gazzetta Provinciale* la notizia, che la Fabbriceria della chiesa di S. Martino in Treviglio sarebbe disposta a vendere la grande ancona di Zenale e Buttinone, che trovasi dietro l' altar maggiore di quella parrocchiale. Il prezzo offerto di L. 40000 può sembrare rilevante, giudicandolo astrattamente; ma al confronto del valore del lavoro, lo si può ritenere, non solo insufficiente, ma indecoroso. Anzi, visto che un gruzzolo di monete lo si raduna e si disperde per poterlo di poi radunare di nuovo e che le opere d'arte invece non si rinnovano; considerato, che altro è cederle a chi le custodisce e conserva, perchè le apprezza e le ama, altro lasciarsele portar via dalla speculazione, che ne fa mercato, come delle

cose più vili, concluderemo col dire, che l'accettazione dell'offerta non onora gli amministratori di quella chiesa. Notisi anche, che mentre si conosce il venditore, o i venditori, il compratore resta un *incognito signore di Milano*. C'è quindi a scommettere che all'ombra di questo vago appellativo si nasconda uno di quei soliti più grossi o grassi rigattieri, che speculano, o per conto proprio, o per conto di qualche epulone straniero, o per conto di qualcuno di quei Musei, che a mezzo di tali mezzani si sono arricchiti, e alta fama levando per l'Europa, chiamano i forastieri a visitarli. Intanto noi siamo stati spogliati e continuiamo ad esserlo col beneplacito di tutti e coll'approvazione anzi ed il plauso di alcuni. I quali dicono, che non è male che i nostri capolavori vadano fuori, perchè essi ci onorano, ci fanno buon nome, ci allargano la cerchia degli ammiratori del nostro ingegno! A questi però è facile rispondere, che fuori, in Francia, Inghilterra, Spagna e Germania degli oggetti d'arte preziosissimi ce ne sono già andati abbastanza per celebrare il nome italiano, e che è tempo omai di custodire quel che ancora ci resta, altrimenti il vanto di una ricchezza lasciata portar via ci renderà tutt'altro, che degni di rispetto e di stima. A quei tali, che hanno la riferita opinione, si potrebbe domandar loro confidenzialmente; Ditemi: non sarebbe bene che i mobili, le suppellettili di pregio che avete in casa vostra, magari il vostro scrigno, passassero in quella del vicino? Ciò vi farà onore presso il

medesimo, che dirà cose bellissime di voi come possessore *olim* di tanti bei oggetti!... Possiamo noi a cuor leggero essere lieti perchè la collezione reale di Windsor possiede per es. tanti studii, tanti abbozzi, tante prove dell'ingegno universale di Leonardo, e che erano già ricchezza della nostra Biblioteca di Brera? Dobbiamo fregarci le mani e dire che è meglio che i Càrtoni di Raffaello sieno in Inghilterra e che la Madonna di S. Sisto, capolavoro dello stesso, sia in possesso della Pinacoteca di Dresda?

Ma tornando all'ancona del Zenale e Buttinone sappiamo, che in proposito della vendita fu interrogata la Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte, e sappiamo anche che questa fu unanime nel rifiutare ogni suo assenso, perchè sia spogliato quel tempio e probabilmente il paese e l'Italia di un monumento pittorico sotto molti riguardi preziosissimo.

A chi non lo sapesse diremo, che l'ancona in discorso fu eseguita, ossia, per essere più esatti, fu allogata ai due pittori trevigliesi Bernardino Zenale e Bernardino Buttinone con atto notarile del 26 Maggio 1485 a rogiti di Gio. Antonio Dajberto. Doveva avere *dieci braccia d'altezza e sei di larghezza, eseguita in buon legname, composta, dipinta, lavorata d'oro fino, d'azzurro fino e colori fini e con quelle figure, che gli sarebbero state indicate dal rettore parrocchiale della chiesa di S. Martino, Simone di S. Pellegrino, e dai*

rettori e presidenti della fabbrica di S. Martino don Antonio Battaglio del fu Gio. e Lorenzo di Lemine (Almenno) fu Ardighino. Il prezzo dell'ancona doveva essere all'incirca di mille lire imperiali.

Essa è formata e chiusa da una cornice dell'epoca; è dipinta a tempera in sei scomparti principali. In alto v'è un *Ecce Homo*, quindi la Vergine col Figlio con quattro angioletti ai lati e due sopra, che tengono una corona: a sinistra veggonsi tre Sante, a destra tre Santi. Nello spazio mediano abbasso e maggiore S. Martino, che dà parte del suo mantello al povero ed altri sei Santi dai lati; poi una predella coll'adorazione del Bambino, la Crocifissione e la Risurrezione, oltre i Dottori della Chiesa a piccole proporzioni su quattro sporti della base della gran cornice. Ragguardevolissima è la parte architettonica dei fondi d'oro grafito, parte che, sapendo quanto lo Zenale fosse esperto nella architettura, devesi esclusivamente attribuire a lui. Quanto alle figure è forse difficile stabilire con sicurezza quali provenissero dal pennello dello Zenale e quali da quello del Buttinone. È certo però, che, conoscendo altri lavori eseguiti dal primo e sapendo qual nome teneva nell'arte, si può argomentare che a lui si debba il concetto generale della gran pittura. Bernardino Zenale, come già il Civerchio, ed il Foppa in Milano avea officina pittorica prima che vi capitasse Leonardo; egli fu architetto del Duomo e

prestò opera nella ampliamento di S. Maria presso S. Celso ; fu col compaesano ed amico Buttinone, maestro di Bramante, e lasciò manoscritto un trattato sulla prospettiva, che gli storici tutti ricordano e che il Lomazzo ebbe in sue mani e se ne serviva pel suo libro sulla pittura. Amico di Leonardo, questi ricorreva al Zenale per consigli, e vuolsi specialmente quando il sommo fiorentino s'affaticava intorno alla testa del Redentore nel Cenacolo delle Grazie.

Concludendo diciamo, che l'Ancona di Treviglio è fra i lavori pittorici più interessanti, non della nostra Provincia, ma di tutta l'Italia settentrionale. Essa è un vero monumento d'arte, che potrebbe essere forse pagato con L. 40,000 quando andasse a riparare in una pubblica Pinacoteca di Bergamo o di Milano. Per la speculazione conviene attribuirle un valore da superare ogni mezzo ed ogni sforzo, che essa può fare per privarci delle cose nostre più care e preziose.

E giacchè di questa speculazione diciamo corna e ne diremo sempre, finchè ci resterà voce ed il dito di una mano per tenere la penna, vogliamo toccare ancora del *Calice di Bracca*, di cui su queste *Notizie Patrie* ci siamo già occupati. Anche quest' infelice, ma pure bell'opera del nostro Pandolfo da Vertova fu presa di mira dai *Soliti*, che hanno per queste cose occhio da gufi e naso da bracchi. Furono iniziate pratiche per vendite più o meno posticcie, con analoghe dichiarazioni, che le mille miglia mostravano essere lustre per-

chè quel bel lavoro d'orificieria del 1444, a forme architettoniche, con smalti, dorature, nome dell'autore ecc. passasse, dalla parrocchiale di Bracca a non so quali mani nostrali, o forastiere! Parve già che la nostra Congregazione di Carità avesse intenzione di farne essa l'acquisto per decorare la Basilica di S. Maria, già in possesso di una croce d'argento in istile bisantino uscita dall' officina d' Andreolo de' Bianchi, orefice e scultore bergamasco del decimoquarto secolo: ma forse le male influenze e l'attività di chi non apprezza un oggetto, che quando si mette in moto per alienarlo, non hanno per anco lasciato compiere un acquisto che noi di tutto cuore invochiamo e speriamo.

Siamo a parlar di vendite. Il Municipio possiede un altare già della chiesa delle Monache di Rosate, poi dell' Oratorio del Ginnasio e Liceo. Questo altare è stato lavorato nello scorso secolo da Giuseppe Caniana e da sua sorella Caterina, figli di Gio. Battista Caniana con rimessi in legno e madreperla. È opera in istile architettonico dell'epoca, che però non lascia di essere grandioso e di buon effetto. Anzi si potrebbe dire, che una parte delle linee sono lontane dai contorcimenti di uso e dal barocco, che disgusta. Siccome il padre di Giuseppe e Caterina Caniana era, come è noto, anche buon architetto, così si può ritenere, che il disegno possa essere di sua invenzione; e lo si può fondatamente credere se si considerano i motivi diremmo della

composizione ed il gusto dei capitelli delle colonne, o dei termini che siano, e che sostengono il frontone ad arco spezzato. Nel mezzo sta incrociata una buona tela di Bettino Cignaroli, mentre i gradini, le colonne, il tabernacolo, in somma tutto quell'edificio è ricorso da fregi in tarsia rappresentanti fiori, frutti, puttini ecc. con assai bella e paziente lavorazione eseguiti. Il tabernacolo, a forma rotonda, è già da sè stesso un oggetto di molto merito, mentre il complesso, anche solo per la pazienza, ed il tempo che avrà costato è degno di ammirazione. Questo altare è di quella stessa maniera, anche per le materie impiegate, (legno e madreperla) di quello alle Monache Capuccine in Bergamo, uscito ugualmente dalle ingegnose mani dello stesso fratello e sorella Caniana.

Or bene; l'altare accennato è pure fra gli oggetti sui quali hanno gettato l'occhio i *Soliti* sopralodati, ed il Municipio, sgraziatamente, per poche migliaia di lire sarebbe disposto a venderlo, e quel che è peggio, venderlo all'asta, ove concorreranno gli aspiranti speculatori, e dove, previe intelligenze, potranno con piccola aggiunta al prezzo col quale si aprirà l'asta (L. 3000) dividersi la preda con scarso utile del Comune e con molto guadagno degli acquisitori. Non sarebbe l'occasione per qualche chiesa di fare un ottimo acquisto? Calcolato che colla somma che potrà ricavare il Municipio non pagherà certo i suoi debiti, non potrebbe esso, per conservarlo, farne un dono

Ma veggo che la foga dell'argomento m' ha fatto dire ora una grossa corbelleria, che scandolezzerà certo i provvidi nostri amministratori! Quindi conchiuderò dicendo, che l'asta è il miglior partito! Così l'altare, fatto a pezzi e convertito in bellissimi e preziosi mobili, triplicherà il guadagno nelle tasche dei nostri *Soliti*.

Non usciamo d'argomento, se parlando d'oggetti d'arte, tocchiamo brevemente anche della nostra Accademia Carrara. Nessuno s'aspetti che noi facciamo rassegne degli oggetti esposti durante la Fiera, nei giorni che le sale dello stabilimento sono aperte, perchè quest'anno non vi fu esposizione. Quel pochissimo, che omai concorre a farsi vedere in quelle sale ha un periodo biennale, ed accompagna il premio per concorso agli allievi, istituito dalla Commissaria. Vogliamo solo parlare delle pinacoteche, che ornano e rendono degna d'invidia la nostra Accademia. Si sono fatte altre modificazioni alla distribuzione dei quadri portate dall'apertura di un'altra lucerna, nella sala prima della Galleria Carrara. Non entreremo in particolari sulla stessa, perchè noi non la riteniamo ancora definitiva. Nel caso lo fosse certo si potrebbe lamentare alcuni inconvenienti; principale dei quali è il non vedere un vero e fisso concetto regolatore della distribuzione, il non trovare una sala pei pittori bergamaschi, il riconoscere che talvolta le misure e le proporzioni prevalsero e determinarono i posti ai dipinti anche di tempo, di scuole, e di

maniere affatto opposte, e che il gabinetto attiguo al salone, invece di figurare come la *tribuna* della Galleria, è povero e spogliato, quantunque abbia alcuni quadri squisiti. Se prima si credeva che i mobili che vi si vedevano ingombrassero, sarebbe desiderabile che tornassero a riempire il vuoto, anche perchè un bel stipo e qualche bronzo portati nella quarta sala quasi più non si ravvisano. La distribuzione certo è difficile e approvasi che si vada a rilento nel pubblicare il Catalogo per non rendere poi durevoli quegli inconvenienti, che il lodevolissimo zelo della nob. Commissaria certo saprà far scomparire.

In Bergamo sta per aprirsi una Esposizione Permanente di Belle Arti e di Industria. La Società è formata, lo statuto redatto e sancito, il locale accapparrato, e forse il giorno in cui verranno al pubblico queste modeste parole detta Esposizione sarà già stata, non solo inaugurata ma visitata ed ammirata dalla cittadinanza. La sede è per ora in alcune stanze terrene nel locale dell' Elefante.

Le auguriamo prosperi i fati.

NECROLOGIO

IL PROF. BERNARDINO ZENDRINI.

Se oltre i vecchi, per legge di natura, se ne vanno anche i giovani, e quelli che nel fiore della virilità possono ancora molte cose, che dovremo dire e che dovremo sperare? Sono appena pochi anni che Bergamo perdeva il prof. Pietro Rota, ingegno eletto, che già prima d'aver toccati i trent'anni succedeva all'illustre professore Boccardo nella cattedra di economia politica nella Università di Genova: e nel corrente anno abbiamo dovuto compiangere l'immaturo morte del prof. Bernardino Zendrini, professore di lettere nell'Università di Palermo, letterato e poeta, di cui la patria giustamente si onorava.

La famiglia Zendrini è originaria di Valle Camonica e conta nel suo albero genealogico un insigne matematico, pure Bernardino di nome (*), ed un naturalista professore a Pavia. Andrea, padre del Bernardino juniore, dopo aver compiuti gli studii

(*) Bernardino Zendrini fu non solo insigne matematico, specialmente idraulico, ma anche medico e letterato. Nacque a Saviore in Valle Camonica il 7 Aprile 1679 e morì a Venezia il 18 Maggio 1747. Fu eletto matematico di Ferrara ed aggregato alla nobiltà Ferrarese — nominato matematico del duca di Modena e matematico della Repubblica Veneta. Lasciò parecchie opere

di medicina e presa moglie in Pavia, fissò la sua dimora in Bergamo. Assai stimato e consultato validamente ne' casi più gravi e difficili come medico, era poi anche uomo di eletta cultura, specialmente letteraria, piacevole nella conversazione per modi e per dottrina. Caldo patriota, aveva partecipato ai conati infelici, ma pur generosi di chi congiurava contro la dominazione austriaca nel 1821; e quindi era stato processato e tenuto in carcere parecchio tempo. Ad uno dei figli, che nascevagli in Bergamo nel 1839, poneva nome Bernardino in memoria dell'avo illustre; e la previsione paterna non s'ingannava quando proponevasi di voler conservata in famiglia ed onorata la memoria dell'illustre matematico della veneta repubblica. Il fanciullo Bernardino, avviato per tempo agli studii, pareva mostrasse contrarietà agli stessi; ma non era che una vita esuberante, che lo rendeva indocile alle prime discipline. Forse gl'istitutori, ignari d'aver a fare con indole ed ingegno fuori dell'ordinario, non seppero toccare nel fanciulletto quella corda,

di medicina, di astronomia, di idraulica. Sulla sua tomba ai Gesuiti di Venezia fu scolpito:

Bernardini Zendrini Camu.

Ph. Et M. D.

Seren. Reip. Venetæ Mathematici

Et Aquarum Inspectoris

Ossa hic Requiescunt

Obyt A MDCCXLVV Eatatis Suæ LXVIII

H. M. HÆR. N. S.

che avrebbe meglio risposto alle loro intenzioni; quindi il padre si risolse di levarlo dal pubblico ginnasio di Bergamo e mandarlo a Menedorf sul lago di Zurigo. Cosa dovesse quivi imparare non saprei veramente dirlo; certo le lingue moderne viventi, e questo fu un grande beneficio ricevuto dal giovinetto Bernardino negli anni da lui passati in Isvizzerà. Ma poi, tornato in patria, sentì bisogno di ripigliare quegli studii, che avea interrotti e vi si dedicò con ardore e ripiegò al tempo perduto e potè a Pavia compiere il corso legale, allievo del Collegio Ghislieri. Notiamo un incidente di questo periodo universitario, che diede occasione ad uno scritto apologetico di sè stesso, quando per contrasti col Rettore di quel Collegio il Zendrini se ne trovò espulso. Ma l'illustre Terenzio Mamiani, allora Ministro della pubblica istruzione, letta l'Apologia, lo rimise nel Collegio. Intanto fra i condiscepoli si era acquistato credito e rinomanza per indole studiosa, per cultura, per parola facile ed abbondante, e per le poesie, che andava componendo. Ecco quindi che ha incarico dagli studenti di una commemorazione del conte di Cavour; ed in una notte infatti scrisse l'orazione, e la recitò ai funerali, che si celebravano all'insigne uomo di stato, che l'Italia sventuratamente perdeva in quei giorni.

Zendrini compì gli studii legali, specialmente occupandosi di letteratura e di poesia. Per singolare memoria ed ottime disposizioni naturali in

Isvizzera, come si è detto, avea presa singolare familiarità colle lingue, e restituitosi in patria, giovanissimo componeva e pubblicava una grammatica tedesca.

Tornato dall' Università fu chiamato a supplire in Bergamo all' insegnamento delle lettere italiane e della storia nel Liceo, passava poscia professore in quello di Como. Quivi specialmente dedicavasi alla traduzione di un poeta e scrittore tedesco, che l' Italia conosceva appena per quanto la critica avea potuto dire di lui e per quanto erasi letto nelle versioni francesi, Enrico Heine. Gli studii di Tullo Massarani pubblicati già nel *Crepuscolo* avevano alimentato e cresciuto nel Zendrini l' ammirazione e l' entusiasmo, per quel bizzarro poeta. Certo era cosa alquanto nuova, che esso presentava agli Italiani avvezzi alla serenità ed alla misurata armonia delle immagini, dei sentimenti e degli affetti dei loro poeti. Quindi ricordiamo, che all' apparire *del Saggio di traduzione* del nostro Zendrini si elevò qualche disputa sul poeta anche e sul genere della sua poesia. Il bello col brutto, il grande col piccolo, il serio col faceto messi a fascio e condensati in uno stesso componimento non parvero le norme tradizionali della nostra arte rettorica; quantunque a chi ben guarda è leggiero scoprir pure questa mistura in parecchi de' nostri sommi. Se Dante ha Farinata e la Francesca, e Sordello e la Pia e la Mateda, ha anche Ciampolo e maestro Adamo e il Sinon *greco da Troja*; l' Ariosto spar-

se il poema suo con molta vena di scherzo, anzi di scherno; e Manzoni, benchè dell'ironia tocchi la corda meno acuta, pure amorevolmente sa farla vibrare.

La difficoltà vera e più grave nell'introdurre la Musa di Heine nel nostro Parnaso stava piuttosto nella qualità della frase e nella natura dello stile, che può rendere uno scrittore intraducibile. Dal *Saggio*, uscito a Como nel 1863, in fino agli ultimi giorni della sua vita si può dire, che il volgere in nostra lingua le liriche di Heine fosse il costante pensiero del Zendrini.

Incoraggiato dalla buona accoglienza fatta al *Saggio*, pubblicava nel 1865 l'intero Canzoniere; e di questo con instancabile lavoro e progressivo miglioramento faceva tre edizioni, sforzandosi dare la più esatta veste italiana al poeta alemanno. L'ultima uscita da Brigola nel 1879, è quella che fino ad ora ha fatto all'Italia meglio conoscere l'Heine, quantunque ai più schifiltosi sembri che talora lo stile rada troppo il suolo e non conservi la pretesa eleganza poetica! Scrupoli alquanto curiosi in epoca di *Odi Barbare*, in tempi in cui la gran suprema invenzione sembra quella di negare la rituale armonia, che è pure così gran parte della nostra musicale poesia, e quella di aver sostituite le lettere minuscole alle majuscole in principio dei versi!!

Altri non pochi ed anche valenti hanno tentato di tradurre Heine; e quindi concorrenza e

gelosie non facili a superarsi. Zendrini però, nessun giudice imparziale lo nega, fino ad ora ha dato lo scacco a tutti, compreso ben s'intende, l'archimandrita della poesia barbaresca e *verista* Giosuè Carducci. Alla traduzione di Heine Bernardino Zendrini è venuto diremo quasi a gradi e per una ampia e completa intuizione del poeta, dello scrittore, anzi per dir più esatto, dell'uomo. Ha vissuto con lui lungo tempo e si è connaturato nel di lui pensiero, cosicchè, scrivendo poesie originali, Zendrini pare che talvolta arieggi il suo Enrico. E mentre a questo altri danno carattere ed intenzioni di loro fantasia, Zendrini lo giudica e lo riconosce per quell'umore bizzarro che era, senza aggiunzioni posticcie e senza qualità, che non sognò mai di avere. Se noi leggiamo nella Nuova Antologia lo stupendo studio del nostro Bernardino: *Enrico Heine e i suoi Interpreti*, troviamo come esso con fina e dotta critica dimostri falsissimo il giudizio del Carducci sulle convinzioni politiche del poeta Amburghese. Il Carducci, come il solito di chi vede cose ed uomini coll'occhio *sorpreso* dalle nebbie di un partito, vorrebbe che l'Heine fosse un gran focoso repubblicano, (!) quasichè ciò aggiunga o scemi merito al poeta, quasichè all'arte non giovi spesso, anzi non necessiti essere fuori di questi àmbiti piccini, per trovar il bene od il male, la virtù od il vizio, la morte o la vita per quanto si estende l'universo, per quanto lo spettacolo della umanità oppressa, o potente può presen-

tarci! « Ridurre questi ventitre volumi (di Heine) ad una sola idea dominatrice, ridurli all'idea repubblicana, che v'è piuttosto motteggiata, che rappresentata, è un cercare la quadratura del circolo, dice Zendrini. » Heine non fu un apostolo ma un gran poeta, uno scrittore originalissimo. Fu il principe degli umoristi....» « Non sono nè buono, nè cattivo, (così il medesimo Heine giudica sè stesso); non sono nè buono, nè cattivo, nè matto, nè ragionevole: ieri progressista, retrogrado oggi; una strana mescolanza di tutti gli estremi del mio tempo. Nelle mie angustie ricorro a Gesù, mà Bacco è anche mio confortatore: questi due estremi io appaio e li riconcilio. »

È naturale che a sì bizzarra indole di poesia dovesse andare unito una forma atta a poterla significare in tutta la sua estensione e colle gradazioni necessarie, affinchè il pensiero uscisse netto e completo. Ma se questo è affare difficile per l'autore, non lo è meno per il traduttore. Anzi il povero traduttore non ha l'aiuto della ispirazione del comporre, la quale fa nascere contemporanea al concetto la forma, che lo estrinseca, e che è già connaturata a quello siccome l'anima al corpo. Il traduttore di Heine ha inoltre a lottare collo scoglio della nostra lingua poetica e contro quelle pretese eleganze, che sono.... « il solito ibrido compromesso fra la natura ed il cerimoniale, fra la giacchetta e la giubba a rabeschi, abito bastardo, che le scuole c'impongono e del quale è già molto che uno

arrivi a svestirsi prima d' avere i capelli brinati ». (*) Anzi, per sfuggire alla convenzione della parola e della frase, parve che Zendrini talvolta, come si accennava, cacciasse giù nel prosaico, quasi nel puerile, ed alcuni di questi modi ritenesse poi anche quando componeva di proprio. A questo però veniva con intenzione; e, preoccupato dal gran pensiero di levare dal suo dire ogni affettazione ed ogni maniera, trovavasi in continua lotta fra la naturalezza della frase e la eleganza pure richiesta dalla poesia e dal verso. Lo Zendrini trattò la quistione della lingua e dello stile in un stupendo discorso inaugurale all'Università di Palermo, e torna poi sopra la stessa nella Prefazione all'ultima edizione del *Buch der Lieder*, o libro dei Canti di Heine. Quivi ricalca gli argomenti contro la lingua antica, e col Manzoni vorrebbe avere il tipo vivo e militante del nostro idioma dal volgare toscano. Io credo fosse questa determinata intenzione, più che « la difficoltà di districarsi dai modi dei linguaggi stranieri » come giudica G. Rosa, che lo faceva tator incurante di maggiori eleganze. Poichè abbiamo d'altra parte squarci e componimenti, nei quali la piena felicità del concetto si accoppia a quella della espressione.

Il Zendrini si svela poeta spesso anche nelle prose, in mezzo alla dottrina ed alla severità de-

(*) Enrico Heine e i suoi Interpreti. (N. Antologia 1874, 75.)

gli argomenti. Potrei citare molti esempi; mi limito alle parole colle quali cominciava la sua Prelezione al corso di Letteratura italiana in Palermo l'8 Febbraio 1876.

« Lasciando la cattedra di letterature germaniche, che occupavo a Padova, per assumere l'insegnamento della letteratura italiana in questa illustre Università, mi parve d'ubbidire alla voce materna, che m'invitasse a ritirarmi in casa. All'espansione dei primi anni, quando abbondano le forze e l'allegria fede, è dolce insieme e necessario il divagare e disperderci in più cose, e non c'è ampiezza di orizzonti, che non sembri angusta all'ardito volo; ma più tardi, quando le ali non ci reggono e siamo costretti a calar verso terra, sentiamo invece il bisogno di circoscriverci entro un campo che sia tutto e veramente nostro. Il quale poi, se ci parve poca aiola, quando lo misuravamo dall'alto con l'occhio, ci si allarga sempre più d'intorno quando prendiamo a coltivarlo. E allora è modesta dolcezza voltare e rivoltare assidui anche un'unica zolla; e noi beati, se quella zolla è la zolla materna, la cara patria in cui Petrarca diceva di fidarsi e nella quale possiamo noi ora, e dicano quel che vogliono i pessimisti — confidare assai più di lui. »

E nell'altra Proluzione al Corso di Lingue e Letterature Germaniche tenuta già in Padova l'8 Maggio 1867 aprendo a caso, trovo questo squarcio in lode di Schiller, per Zendrini l'ideale dell'uomo e del poeta.

« E Schiller ben la sentiva la sua dignità di Sovrano. Mentre Napoleone correva, splendida meteora, l'Europa, ed era giunto all'apogeo di sua potenza; ed i grandi letterati gl'indirizzavano panegirici; e i poeti men sospetti di servitù — che dico? — i figli e i poeti stessi di quella repubblica, che egli avea spenta, gli prodigavano dediche e canzoni e carezze, e facean voti che il loro nome figurasse scolpito col piedestallo della sua statua: mentre alla mente più sdegnosa poteva affacciarsi il concetto di una epopea eternante il grande uomo, che empiva del suo nome i due mondi: Federico Schiller dettava sereno il suo *Guglielmo Tell*. Non era al sole di Austerlitz — iperbole, appunto in quei giorni, poco meno che universale — ma al sole d'Omero, che orava il suo canto. E il nome di quell'uomo che ispirava reverenza fino ai nemici e a cui Goethe fra mezzo a' suoi studi di anatomia e di botanica, trovava tempo di volgere distratto lo sguardo; egli, il poeta, il profeta, il più nobile cittadino della nuova èra, nè anche un'unica volta lo nomina, o pone in fronte ai suoi scritti. Io dico pensatamente, il più nobile cittadino della nuova èra; le aspirazioni e i principii più generosi di questa ei tutti li aveva nel suo bel cuore d'uomo che battè, fin dai primi anni, per l'umana progenie: era egli stesso quel marchese di Posa, che tutti i popoli, e prima quelli che più hanno sofferto e soffrono, abbraccia in un solo amore. E a tutti delicatamente parlò egli il

linguaggio del loro passato: Tedesco nei *Masnadieri* e nel *Wallestein*, Fiammingo e Spagnuolo nel *Don Carlos*, Francese nella *Vergine d'Orleans*, Inglese nella *Maria Stuarda*, Italiano nella *Congiura di Fiesco*, Greco nella *Semele*, Svizzero nel *Guglielmo Tell*; e la terra era poca a tanto amore; nell'*Inno alla gioja* egli manda un *bacio all'Universo*; e riassume in questa sublime parola tutta la sua poesia. Avventurato il poeta che può consolare la sua vita di sì celesti ispirazioni; avventurato il paese (qualunque sorte gli preparino gli ultimi avvenimenti) (1867) ove la corte d'un principe albergava l'uomo, che la Francia, la Francia repubblicana e regicida, onorava del diploma e del titolo *d'ami de l'humanité*; titolo, che la posterità confermò a lui e a tanti altri grandi, animati dal medesimo spirito e da pari amore all'umanità....»

Dissi, che di Schiller il nostro Bernardino si era fatto il proprio ideale; e con questa scelta parmi dinoti e conformi l'animo suo al modo di sentire dell'autore del *Guglielmo Tell* più che a quello dell'Heine, cinico dileggiatore del bene e del male senza gran distinzione. Nel 1858 Zendrini studente ancora a Pavia, scrivendo il suo primo lavoro letterario = Due parole intorno al *Dramma di Luigi Vallardi la Contessa di Cellant* = lo aveva dedicato a Federico Schiller (*).

Aveva allora 18 anni e quella scrittura, che

(*) Milano. Colombo 1858.

egli stesso classificò poi per vaga declamatrice e poetica troppo, dinota già come fosse singolarmente chiamato alla critica. Alcuni anzi vollero ritenere il Zendrini assai migliore critico e prosatore che poeta. Nella sua disertazione di laurea intorno ai rapporti fra Chiesa e Stato, o fra la Religione e la Cittadinanza (*) dimostrava con vivo calore l'influenza risentita specialmente dalle lezioni del prof. Ausonio Franchi. Di queste conservava un accuratissimo sunto e verso l'illustre professore nudriva sensi di affezionato discepolo ed amico.

A Pavia gli studenti avevano steso una risposta ad un nobile indirizzo di condoglianza degli studenti di Parigi in occasione della morte del conte di Cavour, e questa risposta, che fece il giro dell'Università italiane, era stata scritta da Zendrini.

Da Como, passato professore al Liceo di Ferrara, quivi con discorso letto nel 17 Marzo 1866 commemorava l'Ariosto, e con una bella poesia la *Casetta* ove il gran poeta visse gran parte dei suoi giorni meditando, scrivendo e correggendo le inesauribili fantasie del suo poema.

Voi vedete, è piccioletta
La dimora ov'ei soggiorna;
Non è d'agi benedetta,
D'aurei fregi non è adorna.

(*) Pavia — Bizzoni 1861.

Il tesoro ond' egli vive
 Vario d'erbe è un orticel;
 Dalla camera ov' è scrive
 Scerne il guardo un dubbio ciel

Il modesto gli era assai
 Nidieciuol ch' ei si compose,
 Nè desio lo punse mai
 D'altri luoghi o d'altre cose.
 Altri emigri e il plauso accatti
 E gli allori allo stranier:
 Ei trovollì, a sè più adatti,
 Nel domestico verzier.

Altri fugga il suol natio,
 Cerchi altrove chi l'adori:
 Egli, a illudere il desio,
 Qui finge quei dolci amori,
 Onde il miele a noi deriva
 Che, presaghe, l'api d'ôr,
 Mentre bimbo egli dormiva,
 Gli venian sui labri a por.

Nella Nuova Antologia dell'anno 1872 apparvero due fine e dottissime monografie critiche del Zendrini: *Nerone Artista* e *La Giovinezza di Giulio Cesare*. La prima fu causata dalla nota tragedia del Cossa, festeggiata, sui teatri d'Italia; l'altra dal libro di Rovani. Queste monografie acquistarono, o direm meglio, confermarono all'autore la fama di acutissimo critico. In tale occasione per lui suonò singolarmente cara la parola di

Hamerling, autore del poema *Der Ahasverus in Rom*, che dalla Germania veniva a congratularsi con lui.

Nella *Civiltà Italiana* di De-Gubernatis pubblicò la I.^a parte di una larga e particolareggiata monografia di Enrico Heine, e per la *Rivista Italiana* scrisse uno studio sopra *Petrarca e Laura*. Aggiungendo alle osservazioni di tanti altri le proprie, parte da un punto vero; cioè che « il Canzoniere fu esteticamente e filologicamente illustrato e analizzato e notomizzato da molti, ma, per raffrontarlo a de' documenti storici; non fu abbastanza considerato nel suo naturalissimo rapporto con un documento vivente, che è Laura; documento che non lascia sempre decifrarsi colla stessa facilità e che offre all'occhio molte difficoltà e, soprattutto, molte lacune, ma abbastanza ricco di rivelazioni e d'ammaestramenti, perchè la fisiologia delle passioni umane possa giovarsene » E altrove. « Petrarca ama una donna e scrive per immortalarla; e studiar questa donna che regola i moti del suo cuore e informa la sua poesia, parmi assai più importante che far la fredda anatomia de' suoi versi, astraendoli dal loro soggetto, da colei, che egli chiama *Laura sua vitale*. La sua amorosa idea è così essenziale alla sua poesia come alla musica il motivo dominante, ed essenziale allo studio del poeta è l'indagare perchè questa idea non si serbi sempre uguale a sè stessa, ma gli si alteri tra mano. » (*) Nullameno così esplicita

(*) *Petrarca e Laura*. Milano, Tip. Lombardi 1875.

dichiarazione e tanto concreto apprezzamento del soggetto, e così notevole scorrevolezza di raziocinio ed abbondanza di dottrina, che non è d'accatto e di seconda mano, ma che sta all'argomento come la parte al tutto, lo studio del Zendrini sopra Petrarca può forse essere accusato di vagare nei campi incircoscritti dell'analisi più che in quelli meglio concludenti della sintesi. È questo io credo tendenza particolare della nostra critica, avvalorata fino *ab antiquo* dagli scrittori egregi e sotto ogni riguardo benemeriti del Crepuscolo, a capo il Massarani, ed in oggi elevata a sistema dal De-Sanctis. Certo, che lo studio sopra Petrarca di un tedesco, di Geiger, ci fa stupire, che fra tanti, che ne scrissero in Italia, dal Tassoni, dal Foscolo infino ad oggi, uno straniero abbia saputo in argomento trovare ancora non poche e giuste cose da esaminare ed esporre.

Nel 1875, in occasione del trasporto dei resti mortali di Gaetano Donizzetti in S. Maria, il Comitato incaricato delle feste, invitò il nostro Zendrini a tenere un discorso commemorativo. Egli, grato dell'ufficio, che i suoi concittadini gli affidavano, accettò l'invito e disimpegnò l'ufficio con un'orazione, che meglio si potrebbe chiamare un largo ed abbondante studio sopra Donizzetti non solo, ma sopra l'arte, che quell'insigne maestro ha tanto colle sue creazioni illustrata.

Ma essendoci forse fin troppo occupati degli scritti critici del nostro concittadino, consideria-

molo ora alquanto più partitamente come poeta. A Pavia, a Bergamo tornato da Pavia, a Como, a Ferrara, a Padova alternava gli studii suoi col culto delle Muse, e non soltanto, come si è detto, traducendo l' Heine, ma componendo di proprio. In Como preparava una *Ghirlanda di Canti* pel centenario di Dante celebrato nel 1865. Pubblicata a Milano nella Biblioteca utile, fu dalla Deputazione milanese recata in omaggio poetico alla città di Firenze. Questa Ghirlanda è dedicata: *Alla mia Bergamo, che le ossa paterne mi chiude*; ed il primo componimento è appunto ispirato da affettuoso ricordo filiale. In un Dante, letto chi sa per quanto tempo e postillato dal padre di Bernardino, questi pure legge e medita.

« Alla fioca lucerna

Leggo la notte e come in me ragiona

La cara e buona imagine paterna

Sento farmi miglior : tutte sorvolo

Le fuggitive pagine, che l' ira

Inspira al sacro vate,

E il core in sull'eterna

Pagina io queto, che l'amor gl' inspira....

E quando l'alimento viene mancando alla lucerna gli pare di vedere piccola mano

Ire in fretta e redir su per l'estremo

Margine del volume;

è la mano del padre, che veglia agli studii del figlio, o che viene alle vecchie note ad aggiungerne una nuova, che ha appresa da Dante stesso in paradiso.... Felice concetto senza dubbio e ripieno di poesia e d'amore.

La *Ghirlanda* dantesca fu lodata da molti, fra i quali Tommaseo, ed ispirò un componimento poetico ad Ada Corbellini. G. Schanz la tradusse in tedesco.

Il Zendrini dal Liceo di Ferrara era nel 1867 passato all'Università di Padova, dove il ministro Correnti avea istituita una cattedra di Lingue e Letterature germaniche ad *personam*. Quivi pubblicò egli le sue *Prime Poesie*. Il volume è di oltre 450 pagine, e comprende componimenti scritti dal 1859 al 1871. A capo di essi sta quello col titolo: *I Due Tessitori*. È una Canzone libera, la quale era già apparsa nel 1864 in un Almanacco di Como, la cui oscurità non impediva che uno squisitissimo componimento venisse riconosciuto ed ammirato. Suppongo lo immaginasse in alcuna di quelle lunghe e silenziose notti di Dicembre, nelle quali, quanto il pensiero è meno distratto da oggetti esteriori, tanto più intensamente s'illumina e si vivifica nelle interne sedi dell'anima.

Fortunato il poeta, che nella sua immaginazione seppe trovare così felice raffronto e contrasto fra il tessitore della tela o della seta, e il tessitore di concetti e di rime. L'uno provvede a coprire il corpo, ed ha l'orgoglio di vedere nei

di festivi le spose e le donzelle luccicare nel drappo lavorato dalle sue mani; l'altro mira ad abbellire le anime e involgerle di poesia; ma se le due fatiche hanno punti di contatto, i risultati sono ben diversi e al tutto sfavorevoli al poeta.

La canzone dei *Due Tessitori*, per la fisionomia interiore del concetto, se così posso esprimermi, come per la esteriore della forma a me sembra schiettamente leopardiana; in guisa che per questo componimento, come per non pochi altri non può dirsi che Zendrini sia seguace della poesia nordica a preferenza della nostra. Il raffronto dei due lavoratori fa risovvenire pure quello famoso del Petrarca nella Canzone che comincia: *Nella Stagion che il ciel rapido inchina* ecc.; ma con una morale significazione assai più estesa ed importante e senza perdere il pregio della originalità. Vorrei aggiungere che il componimento ha anche una certa tinta locale. Lo sbattacchiare delle spole della industriosa città di Como, ove trovavasi il poeta, gliene suggerì l'idea: la meditazione e l'ispirazione fecero il resto. È un esempio, che pure dall'aridità del nostro secolo mercadante l'ingegno può cavar partito a vantaggio dell'arte.

A questo punto mi sentirei tentato di riportare tutta la Canzone se non temessi di condannarla ad apparire per la seconda volta in troppo umile cantuccio del gran mondo delle pubblicazioni! Però sentite almeno questa strofa.

Il poeta parla al tessitore e gli dice:

Spedita, egual, tranquilla
 L'opera tua procede:
 Man veloce, pupilla
 Accorta essa sol chiede:
 La trama che tu metti
 Nella tela che a te porgono ordita,
 Di pensier non è trama e non d'affetti,
 Non è l'anima tua, nè la tua vita.
 Anima e vita pone
 Ben il poeta nella sua canzone.
 La trama, onde si forma il tuo lavoro
 È cosa altrui, la sua cresce con esso,
 Fuor da sè stesso,
 Come il baco, egli trae le fila d'oro
 De la sua seta;
 Dall'intimo del petto ove le ascose
 Iddio provvidamente;
 Dal suo bel cuor che sente e spera ed ama,
 Con dolce sanguinar svolge il poeta
 Le armoniose
 Fila della sua trama;
 Le fila armoniose, onde si fanno
 Le rime sue, soavemente ei mesce
 E non gl'incresce
 Se ciò ch'ei tesse è il funeral suo panno.

Ma questa strofa, mi trascina a ricordare a chi mai per caso leggerà queste parole, anche quella antecedente, che non è inferiore

Corre via liberissima e spedita
 E uguale sempre e lieve
 L'opra della tua mano;.....

(Quella del tessitore.)

Tu sai che bella riuscir ti deve
 Come jer, come sempre è riuscita;
 Tu non conosci le tremende angosce
 Del lavorare invano;
 Ma il tuo compagno troppo le conosce.
 Tu il magister del tessere apprendesti
 E l'arte e i suoi modesti
 Confini tu rispetti, e non t'è greve,
 Umile come sei, l'acquietarte
 Al fren dell'arte.
 Ma o corre senza fren, o al fren s'acqueta
 Raro il poeta, e alcuna
 Volta egli tenta e vuole
 Crear come fa Dio, tenta l'arcano
 Magistero imitar della Natura
 Nelle sua tessitura;
 E intessere egli vuol nelle sue rime,
 Lo sconsigliato!
 Il bello e il dilicato ed il sublime
 Dell'opere di lei: lume di luna,
 Raggi di sole,
 Effluvi di viole —
 Con la pena d'Aracne è il tuo compagno
 Del folle ardor punito:
 Ei s'intrica e s'impiglia, immondo ragno,
 Fra gli stracci del suo misero ordito!

E l'ultima strofa inchiude la conclusione morale, che sgorga direttamente dal cuore gentile del poeta.

Il mondo a te non nega, artista umile,
 L'umil tua gloria: il loco ove tu vivi
 È pien delle tue lodi.
 Quand'esci in fra la gente, ai dì festivi,
 E miri vaghe donzellette e spose
 Luccicar nella seta
 Che la tua man compose, in cor tu godi.
 Manca il premio gentile,
 Tessitore fratel, manca al poeta,
 Benchè teco egli tenda ad una meta.
 I corpi tu abbellisci, ed abbellire
 L'anime egli vorria:
 Egli vorria, che come vesti smesse
 Lasciasser freddi orgogli e invidie ed ire;
 E le vorria vestire
 Di ciò che sol per esse
 Soavemente ei tesse:
 Ei le vorria vestir di poesia!

Aleardi scriveva a Zendrini una lettera piena di lodi e d'entusiasmo per la canzone dei Tessitori.

« Quel canto dei due Tessitori mi ha fatto piangere di commozione, perchè è così nobile, così delicato, così giusto: mi ha fatto provare una gioja superba, perchè è canto di vero poeta.... Io non vi adulo: tengo l'adulazione in

conto di tradimento. La Musa è venuta a stare a casa vostra. Ella vuol usare dell'oro della vostra miniera; della miniera che sta nella vostra anima; non vuol imitare quello che fu cesellato fuor della sua bottega. E però chiudete i libri dello straniero; fate del vostro e sarete potente. Il cielo vi serbi all'onore delle lettere italiane.... » (*)

Voto che pur troppo non si è verificato!

Gli argomenti delle Poesie contenute nel volume sono varii, anco bizzarri, quelli d'occasione, che novantanove sulle cento non riescono i migliori, non molti. Fra questi potrei ricordare i nobilissimi versi scritti per la inaugurazione di un busto a Torquato Tasso scolpito dal Vela e collocato nella Civica Biblioteca di Bergamo. Li lesse il poeta per invito del Municipio e furono applauditi largamente da una scelta, numerosissima adunanza.

Il pensiero, come le immagini, abbondano nelle poesie del Zendrini; forse non pari va sempre la forma, per la ragione già accennata, che vorrebbe essere piana, facile, scostarsi il meno possibile della natura, fuggire da ogni traccia di convenzione. In un epigramma lo Zendrini dice

Lei va in gala a far visita alle muse
E parla sempre in punta di forchetta,
Un amico può andarci anche in giacchetta,
Che non è mai accolto a porte chiuse.

Delle Poesie del Zendrini parlarono G. Rosa nel *Diritto*, il Canestrini nel *Corriere di Milano*, il Molinelli nel *Museo di Famiglia*, il Patuzzi nella *Perseveranza* e nell'*Adige*, Bersezio nella *Gazzetta Piemontese*, Uda nella *Rivista delle Marche* e dell'*Umbria*, Barbiera nella *Gazzetta di Venezia*; oltre le particolari lodi e congratulazioni mandate al poeta da D' Ancona, Libri, Massarani, Barrili ecc.

Ciò che il Zendrini scriveva era con intensità meditato, così la sua intelligenza si maturava e si allargava gradatamente. « Improvvisare, non è il mio forte: il mio Pegaso spiega assai dirado il volo e poi mi si mette al trotto lentissimo e sconclusionato dell'asinello di Sancho Pansa. *Je n'ai pas plus d'esprit que cela.* » Così troppo modestamente giudica se stesso. È fatto però, che se era presto nel gettar giù l'abbozzo di un lavoro, dopo vi tornava sopra a lungo e con quella pazienza, che già venne definita parte costitutiva del *genio*. I suoi manoscritti corretti e ricorretti ne sono una prova.

Intanto il nome del Zendrini varcò i confini d'Italia e possiam dire che all'estero, in Germania, accogliesse assai maggiori lodi ed incoraggiamento che in Italia. Essendosi quivi recato nel 1868, stringeva amicizia coll'insigne novelliere Paolo Heise e con altri ragguardevoli letterati, quali Rudolph Gottschall, il critico Wihlhelm Bucchholz, Ludwig Bromfels, l'illustre commentatore e traduttore di Cervantes, ecc. Fu la tra-

duzione di Heine che specialmente gli cattivò l'attenzione dei letterati di Germania: molti di questi se ne occuparono e ne scrissero con encomi. A singolare significazione di gratitudine il ricordato Bucchholz per regalo, o strenna del Natale dell'anno 1867 gli aveva mandato una ciocca di capelli di Heine, e può facilmente immaginarsi come quel prezioso, gentilissimo dono riuscisse caro al nostro Bernardino. Egli corrispose con alcuni versi, che incominciano:

Benedetta la man che mi t'invia
Umile ciocca, che sul cuor già porto;
Benedetta la man che ti rapia
Al sacro capo del poeta morto.

A Pavia, nel bollore della giovinezza, impressionato dagli avvenimenti che preparavano e compivano il civile risorgimento d'Italia il Zendrini avea scritto pure alcune poesie politiche, le quali erano valse ad acquistargli nome e popolarità fra gli studenti. Ma nel volume, che poi pubblicava, forse tre sole ne accolse; una intitolata: *Legione Invitta* era stata, dietro proposta dell'assessore Massarani, pubblicata a spese del Municipio di Milano in occasione di solenni esequie ai caduti per la patria. Nell'*Ultimo Voto*, canzone scritta nel 1859, con epica intonazione il primo Bonaparte dall'isola solitaria, ove relegato moriva, volge a chi gli è successo sul trono di Francia eccitamenti e consigli: —

O tu che un giorno, in men avversi tempi
 Far del mio nome usbergo, e a me devoto
 Potrai mostrarti: adempi
 Del proscritto fatal l'ultimo voto:
 Spezza i ceppi alla madre; itala alfine
 Risorga Italia dalle sue ruine.

Guai se un giogo rafferma e guai se sprechi
 La tua possanza e t'assecuri in essa!
 Guai se le genti acciechi
 Col baglior d'ingannevole promessa
 O di spada, che luccichi mal fida,
 Che ad ajutar s'atteggi e obliqua uccida.

Pari forse alla mia, *forse più amara*
Saria la tua caduta e più profonda:
 Senza l'aureola cara,
 Che il prigionier, che il martire circonda;
 Senza il dolor, pontefice sublime,
 Che il caduto raccoglie e lo redime.

Tu sul finire del mortal tuo corso,
 Solo ti troveresti e inglorioso,
 Solo col tuo rimorso
 Su trono incerto e dall'età corrosa;
 Nè una lagrima avria l'urna tua muta,
 Nè una ghirlanda dall'amor tessuta.

La gran madre deh! franca. Ombra possente
 Ti porgerò la valida mia mano:
 Congiunti occultamente

Insiem si vinca e l'avvenir lontano
 In un nome confonda e in una idea
 Quei che il voto adempiva e chi lo fea.

Questi splendidi versi non sono forse in qualche punto profetici?

Chi non riuscì profeta con se stesso fu il povero Zendrini, che nel vigore dell'età e quando credevasi felice, gli venne incontro la morte e sul più bello lo portò via a suoi studii, alla patria, agli amici, al caro nido domestico, ove appena da un anno aveva condotta una sposa piena di virtù e tale da renderlo per il resto della vita felice. Ed essa già aveva cominciato a dargli saggio solenne di tale felicità col farlo padre di un bel bimbo; ma questo bimbo non dovea conoscere suo padre! Quando sarà fatto grande bisognerà che s'accontenti di sentirlo rammentare e di leggere i suoi scritti e di proporsi davanti a questi di onorare il nome e la nobile tradizione paterna. Poco prima che lo incogliesse il morbo fatale, che in pochi giorni lo spegneva, Bernardino avea fatta una lieta scampagnata da Palermo a Cini-si con due amici per visitare la casetta del poeta Meli. Di quella gita fece la descrizione nella *Nuova Antologia*. Egli intanto s'apparecchiava ad uno studio di lunga lena sul poeta siculo, e tutto preso ed innamorato del suo soggetto, pratico del vernacolo usato dal poeta, così fino di gusto e ricco di dottrina ci avrebbe dato certamente un nuovo e interessante libro. Ma questa pure fu un'aspettazione crudelmente delusa!

La *Gita a Cinisi* è uno scritto così sereno e vivace, che nessuno l'avrebbe sospettato il congedo, che egli prendeva dalle lettere, dagli amici, da questo misero mondo. Un malore, che prima si manifestava con caratteri di nessun sospetto e minaccia, improvvisamente si convertiva in un terribile vajuolo confluyente, che in due giorni lo spegneva. Dove, come avesse contratto quel morbo, che poco innanzi avea serpeggiato in Palermo, non si potrebbe dire. E d'altra parte che gioverebbe saperlo? Ciò che sappiamo pur troppo si è, che a soli quarant'anni, nel pieno e completo sviluppo delle sue facoltà intellettuali, egli ci è stato inesorabilmente rapito dalla morte:

« Che sempre i grandi e i buoni,
L'implacata, e gli eletti invida insegue,
E l'ire non han tregue..... »

(ZENDRINI, Poesie p. 71).

P. L.

AVV. CAV. FILIPPO ROSSI.

Il giorno 4 Settembre 1879 un lunghissimo corteo di cittadini d'ogni ceto e condizione accompagnava al luogo, che tutti aspetta, o prima o poi, la salma dell'avv. Filippo Rossi. Non giovine, ma neppur vecchio, poteva vivere ancora una serie d'anni per sè, per la famiglia, per il paese. Dopo i funerali nella chiesa parrocchiale di Pignolo sul sacrato leggeva un elogio il Segretario della Camera di Commercio, cav. Andrea Rossi, ed al Cimitero l'avv. Giuseppe Maria Bonomi e l'avv. Antonio Manzini. Il presidente della Camera di Commercio onor. cav. Ercole Piccinelli lo commemorò in una tornata di quella Rappresentanza, ed il Senatore Gio. Battista Camozzi pure e con affettuose parole in una radunanza dell'Associazione Costituzionale. Queste ed altre attestazioni provano quanta stima l'estinto avv. Rossi si fosse meritata e quanto rammarico lasciasse per la sua dipartita.

Fin da giovinetto il Rossi mostrò indole mite, devota a' suoi doveri, desiderosa del bene, religiosa, e laboriosa. Alle scuole era fra i distinti; all'Università di Pavia, ove compì il corso legale, poteva citarsi modello di morigeratezza e di studio, quando gli anni dell'Università si con-

sideravano dai più come i propri e destinati allo sciopero da ogni studio e da ogni più serio proposito. Appena tornato in patria non perdette tempo, ma subito intraprese la pratica e l'esercizio della sua professione. E questo esercizio lo considerava come un nobile apostolato e ne aveva tutte le vere convinzioni. Quante volte più tardi non lo abbiamo udito lamentare che dall'ufficio dell'avvocato se ne facesse un vergognoso mercimonio! quante volte non è toccato a clienti, che ricorrevano al suo patrocinio, vederselo rifiutato per scrupoli e delicatezze, che altri non avrebbe sognate. L'amore del vero, il disinteresse, che in alcuni casi sarebbe parso quasi soverchio, e la esatta conoscenza della giustizia circondava il suo studio di un'aura serena e confortante. I giovani, che ottenevano di far pratica da lui si sentivano fin da principio in un ambiente proprio a formare, non solo la pratica negli affari, ma il sentimento dell'onesto nei medesimi, cosa in oggi più desiderata che conseguita.

Ma il Rossi non fu solo specchiato, intelligente, attivo avvocato, fu anche patriota e cittadino meritevole di segnalarsi fra molti. Nel 1848 ebbe parte in Commissioni istituite ai bisogni di quell'effimera riscossa dal governo straniero; e fra i promotori della *fusione al Piemonte* mostrava come avesse intraveduto da qual parte doveva nascere davvero il sole della redenzione italiana. Durante il Marzo del 1849, nei giorni nefasti, nei quali Bergamo, sebbene pochi quasi lo sappiano,

e nessuno lo dica, ebbe qualche onorevole parte, il Rossi fu membro della Commissione provvisoria, che prese a reggere temporariamente le cose della città nostra. Erano i giorni in cui Bergamo veniva dal presidio austriaco salutato dalla Rocca co' suoi razzi e colle sue bombe; i giorni dei trionfi di Hainau sopra Brescia, ove una mano di generosi, più che prudenti, Bergamaschi, era accorsa, ed ove una trentina di essi vi lasciava la vita, parte uccisi dal ferro dei Cacciatori tirolesi, parte fucilati. Il Rossi allora si riparò in Isvizzera, a Zurigo. Ma l'animo di lui mite ed affezionato al suo paese ed alla sua famiglia, non poteva sopportare quella forzata lontananza, quantunque i tempi tristissimi non lasciassero facilmente distinguere se si trovassero meglio quelli che erano rimasti, o quelli che erano partiti! Per una parziale amnistia il Rossi rivede il proprio paese; ma questo conforto ai dolori della provata nostalgia non era forse pari alle angustie, ai pericoli, alla oppressione crudele del governo militare e dei giudizi statari! Se certi sopraccìò della politica odierna si fossero allora trovati vivi, o fuor di puerizia chi sa se non avrebbero oggi altri criteri, altri giudizi ed altre aspirazioni?... Il nostro Rossi, sposando con suo pericolo la difesa degli interessi dei lontani, e cercando salvare dagli artigli del governo assoluto del Radetski le sostanze sequestrate degli esuli, fece opera altamente patriottica. Egli, sorvegliato e sospettato, perdè la fir-

ma: ma questa punizione accrebbe merito a lui ed al suo studio; e quando nel 1859 gli anni delle dure prove erano compite, l'avv. Filippo Rossi non più alla macchia, ma con tutta l'espansione della sua buona volontà potè consacrarsi al servizio del paese. Ebbe quindi posto nella Commissione aggiunta per decreto del R. Commissario, Emilio Visconti-Venosta alla Congregazione Municipale; fu chiamato nella Commissione istituita da Vigliani per la revisione dei codici civile e penale in Milano; fu Consigliere e Deputato Provinciale; Consigliere Comunale; Membro della Camera di Commercio, ecc. promotore e per alcun tempo Presidente della Associazione Costituzionale bergamasca ecc. La sua attività potè poi espandersi in modo veramente straordinario in servizio della Provincia, ove per corso di parecchi anni fu quasi l'anima d'ogni operazione e lavoro. A lui è specialmente dovuto lo scioglimento della delicata questione della sede del governo della Provincia, che, cacciato prima in un remotissimo angolo della città, era di grave incomodo alla massima parte degli interessati, e, calcolate le trasformate esigenze dei tempi, d'incaglio alla regolare amministrazione. Quasi non bastando il lavoro agli uffici della Deputazione, trascurando anche i propri affari, sacrificava lunghe ore a casa a quelli del pubblico.

Non diremo se tutto questo gli procurasse la universale benemerenza, frutto non molto facile a cogliersi in questo mondo; però i giusti esti-

matori della attività e del patriottismo certo gliela concessero intera.

Il Rossi sentiva vivissimi nell'animo gli affetti di famiglia, e fu appunto in questi che negli ultimi anni venne crudelmente ferito. La perdita di un giovine nipote, al quale sognava con compiacenza cedere il proprio studio, per ritirarsi a godere un onorato riposo, fu un colpo, di cui pare non potesse riaversi: la morte inaspettata di un fratello più giovine ha posto il colmo alle sue disgrazie. Si è spento; ma non intero, perchè ha lasciato nella sua Città memoria durevole delle sue buone opere, del suo sapere legale, del suo carattere onesto e specchiato, al quale gli stessi avversari fecero plauso ed omaggio.

P. L.

MONS. VESCOVO ALESS. VALSECCHI

È davvero imprescrutabile quel destino, che così di frequente si piace di contraddire e distruggere quelle disposizioni, che gli uomini si credono di poter prendere nelle cose loro. Mons. Vescovo Speranza *avea domandato come suo coadiutore e successore mons. can. Alessandro Valsecchi*. Ciò trovasi scritto nell'elogio funebre detto a quest'ultimo dal sac. prof. don Vincenzo Busti. Non indaghiamo qui come veramente le cose siano passate; fatto sta, che il successore alla mitra vescovile di Bergamo precedette nella tomba mons. Speranza e la Diocesi fu ad altri destinata.

Mons. Valsecchi, nominato vescovo in *partibus infidelium* di Tiberiade da Pio IX. era uomo di ingegno e di cultura. Avea pratica degli uomini, era avveduto, avea abilità nell'accappararsi gli animi e specialmente dei giovani, come lo ha mostrato nel non breve suo ufficio di Rettore del Collegio, che da lui aveva preso nome. Giustizia vuole che si dica, che amò quei suoi Allievi e che non dimenticò mai quelli che, usciti dal suo istituto, dimostravano ingegno e buone disposizioni per potersi distinguere. Ma, come troppo spesso gli uomini di chiesa, che

hanno mano diretta in cose temporali, nelle lotte colle autorità non sapeva sempre temperarsi, nè serbare quel contegno, che pure è dote e fondamento dell'uomo, che vuole e sa navigare fra le difficoltà della vita.

Era uomo attivo, solerte, intraprendente. Le cure non lievi del Collegio non lo distrassero dalle altre impostegli dagli uffici di Canonico e di Pro-Vicario Generale; di attendere allo studio della Scrittura, dei Padri, dei Teologi e quindi di mostrarsi nelle orazioni, che teneva di frequente in diversi luoghi ed occasioni zelante ed erudito; di mostrarsi in generale amico di ogni qualità di cultura, compresa quella delle Arti Belle, che amava e per le quali non era privo di gusto.

Intervenuto in Roma al Concilio Vaticano radunato da Pio IX., scrisse in latino la relazione di quelle tornate e discussioni. Avea principiato uno storia dei Santuari a Maria Vergine sparsi nella Diocesi; in versi italiani tradusse la *Cantica*; e recitò parecchie orazioni e sermoni, fra i quali quello del Centenario di Legnano.

Non possiamo dire se il posto di coadjutore e successore a mons. Speranza gli procurasse soddisfazioni e compensi, o se la posizione, alquanto equivoca, gli acquistasse anche qualche delusione e sconforto. Sono misteri, nei quali noi, profanisirei alla Curia, non possiamo e neppur vogliamo penetrare. Alcuni anni prima della morte per testamento di una pia signora di Milano divenne

erede di ricco patrimonio. Con questo indubbiamente avrà potuto accudire meglio, non tanto ai bisogni personali, quanto a quelli dello svolgimento del proprio programma.

Mons. Alessandro Valsecchi è morto il 6 di Maggio alle 6 del mattino dopo non breve e crudelissima malattia di cancro ad una guancia: ed i funerali modesti, ma con gran seguito di clero, furono celebrati il giorno otto in duomo. Chi dovea succedere allo Speranza di circa un mese precedette questo nel sepolcro.

MONS. VESCOVO LUIGI SPERANZA

Ci è troppo viva al pensiero la bella sentenza del poeta

« Oltre l'urna non vive ira nemica »

perchè vogliamo troppo sindacare quanto di bene o di male possa aver fatto alla nostra Diocesi chi per ben venticinque anni lavorò a foggia e selsa a suo piacimento.

Mons. Speranza ebbe un torto ed è forse il maggiore suo, quello di essere nato fuori del suo secolo. In pieno Medio Evo avrebbe potuto essere un Ariberto, nel decimonono fu un prelato in urto violento con tutti coloro, che al Clero non vogliono nè possono concedere quelle autorità, quell'ingerenza e quel potere, che egli furiosamente pretendeva.

Nacque a Piario il 3 Dicembre 1801. S'istruì nel Seminario di Bergamo, insegnò Religione nel Collegio di Clusone, e per dodici anni Teologia nel Seminario diocesano. Nominato Canonico penitenziere, fu nel 1854 chiamato a succedere a mons. Gritti-Morlacchi. La sua consacrazione avvenne in Roma l'8 Gennaio di detto anno e ricevuto solennemente alla Cattedrale il 12 successivo mese.

Nel suo episcopio entrò con un concetto pieno e deciso: Sfare quello che altri avea fatto, distruggere anche l'ombra sola di giansenismo; mettere soprattutto l'autorità assoluta del vescovo, e quindi *rimaneggiare* la Diocesi ed il Clero, che a questa era stato preposto. Il successore mirava a distruggere tutto quanto avea fatto il suo Antecessore, quantunque questi avesse lasciato tanta buona memoria e tanto desiderio di sè.

Mons. Speranza, benchè per non pochi anni insegnante, non avea tanta tenerezza per l'istruzione da crederla il fondamento sul quale innalzare l'edificio del suo clero. Quindi nel Seminario volle *elementi* nuovi, anche giovani, ma fidi alla consegna; ispirati alle sue proprie convinzioni. E a questo scopo mirò con quella tenacità e sicurezza di modi e di mezzi, che credonsi ottime doti negli uomini chiamati agli affari. Una volta insediato, intorno a sè non vide che la propria autorità, quella accennata poc'anzi dei vescovi del Medio Evo, i quali, ove non giungevano col pastorale, giungevano anche colla spada. I suoi ragionamenti, l'ire turbinose, da cui era preso contro chi non era con lui, lo stesso viso scritto, angoloso, pieno di energia gli davano carattere di un prelato degli antichi tempi. Gli fu rimproverata scarsità di dottrina, ostinazione violenta, eloquenza triviale, uso costante del dialetto: ma queste buone o cattive, erano le doti che appunto costituivano e distinguevano l'individuo. Cozzare

col tollerantissimo governo nazionale era ben poca cosa per mons. Speranza: egli avea già valorosamente cozzato prima col governo austriaco stesso, cioè con quel governo, cui doveva pure la sua elezione nel tempo dei poteri militari. Una Circolare governativa impone una quota alle Fabbricerie per un prestito forzoso; Mons. Speranza proibisce alle Fabbricerie di pagare al governo ciò che è proprietà del culto; non cede neppure a Radestki, che gli impone di revocare l'ordine dato alle Fabbricerie. L'Austria, richiamando le vecchie disposizioni Giuseppine, determina l'ora del chiudere le chiese; Monsignore con Circolare ordina, che siano lasciate aperte, come s'era finora usato. Col Concordato lo Speranza si credeva tanto autorevole e padrone, che mandava suoi ordini nelle scuole ed in quei tempi non gli era difficile ottenere quanto desiderava. Volendo ed ostinandosi, non nominava a posti anche importantissimi, che sole sue creature; creava perfino una specie di preti, il cui nome resterà negli annali del nostro Seminario, per rinforzare le file della sua milizia; e pur troppo perseguitava anche i migliori, quelli che erano onore e lustro nella Diocesi ed anche fuori solo perchè non concordavano perfettamente colle sue idee.

Ecco perchè i buoni, i miti di cuore, chi vorrebbe che il sentimento religioso andasse di pari con quello della tolleranza evangelica e non in contraddizione col sentimento della patria fa voti,

perchè il successore a mons. Speranza ripigli per quanto è possibile le tradizioni dell'antecessore di mons. Speranza.

L'otto Gennajo 1879 nella Cattedrale di Bergamo si celebrò il 25.^o anniversario di mons. Luigi Speranza, alla quale solennità assisteva in persona e sentiva il proprio elogio ed avea intorno la corona di nove mitrati. Il 9 Giugno successivo nella stessa Cattedrale non meno solennemente erangli celebrati i funerali.

ALCUNI CENNI

INTORNO

ALLE NOSTRE PUBBLICHE SCUOLE ELEM. E NORMALE FEMM.

—

Come negli anni precedenti riuscirono al pubblico graditi alcuni cenni intorno alle nostre Scuole pubbliche elementari o primarie, crediamo che tali saranno pure i brevissimi che veniamo a dare relativi al trascorso anno scolastico 1878-79.

In conformità alle leggi ed ai regolamenti scolastici anche nello scorso anno l'apertura delle nostre Scuole primarie municipali venne fatta il 15 Ottobre. In tal giorno i due Soprintendenti Municipali invitarono i Maestri della rispettiva giurisdizione a radunarsi ad una conferenza, la quale venne tenuta nell'aula della Soprintendenza municipale della piana città, e fra l'altre cose vennero stabiliti i giorni degli esami di riparazione e di ammissione per gli alunni, ricordate alcune massime importanti per l'educazione degli allievi e stabiliti i libri di testo da usarsi nelle Scuole. E riguardo a quest'ultima parte non possiamo che commendare la savia deliberazione dei Maestri di non far mutamenti

di libri di testo per le Scuole, attesochè i già prescelti e da alcuni anni in uso presso le nostre Scuole sono buoni ed approvati da molti Consigli Provinciali Scolastici d'Italia. A che varrebbe in fatti il mutamento (salvo la sostituzione di libri riconosciuti *assolutamente* migliori), se non a danno dell'economia delle famiglie e de' libraj?

Le lezioni ebbero principio, conforme al calendario accademico, il giorno 4 Novembre, ma esse furono per tre o quattro giorni di seguito, come al solito, così disturbate dall'affluenza dei genitori per l'iscrizione de' loro figli da reputarli vani del tutto per l'istruzione, come interamente perduti giudichiamo gli altri correnti dal 15 Ottobre al 4 predetto Novembre. Le operazioni preliminari alle lezioni, cioè le iscrizioni, gli esami di riparazione e di ammissione, potendosi fare in tre o quattro giorni, e provato essendo per lunga esperienza che gli scolari non si presentano se non dopo l'Ognissanti, cioè verso S. Carlo, e dovendosi pure perdere per le anzidette operazioni que' pochi giorni sopra indicati, non vediamo ragione perchè s'abbia a perderne infruttuosamente altri venti coll'apertura al 15 Ottobre. Tre mesi di vacanza (Agosto, Settembre, Ottobre), sono assolutamente troppi, e non a torto lagnansi i genitori per sì lunghe vacanze ai loro figli, i quali per questo appunto dimenticano l'appreso lungo l'anno scolastico; oppure, se tanto danno non vuolsi, devono necessaria-

mente le famiglie sottoporsi a spese per far impartire ai loro figliuoli un po' d'istruzione durante parte delle vacanze. Ciò posto, non è egli evidentemente nell'interesse dell'istruzione e delle famiglie ridurre a due soli mesi, Settembre ed Ottobre, le vacanze autunnali, e continuare la Scuola a tutto Agosto, come praticavasi un tempo? Non v'ha dubbio: nè osta la difficoltà dell'esame d'ammissione alle Scuole secondarie, sia tecniche sia ginnasiali, di quegli alunni della quarta elementare che, non avendo superato l'esame finale in Agosto, si presentassero a quello di riparazione nei primi di Novembre, imperocchè l'eccezione di pochissimi alunni, che potessero riparare, non deve essere ostacolo al vantaggio generale dell'istruzione: e molto più che gli esami di ammissione alla I.^a tecnica o ginnasiale si potrebbero differire, o tenere più tardi, come sempre pure avviene, una seconda sessione d'esami. Del resto si potrebbe altresì osservare, che per l'ammissione alle Scuole secondarie non è punto necessario l'attestato di aver superato la quarta classe elementare nelle pubbliche scuole, bastando, per legge, un attestato di scuola privata o paterna. Perciò la predetta difficoltà rimanendo del tutto insussistente e vana, torna d'incontrastato interesse per le Scuole l'apertura e la chiusura delle medesime, come sopra abbiamo indicato. Ora: *Videant Consules.*

Le Scuole regolarmente avviate continuarono

poi colla medesima regolarità sino alla fine dell'anno scolastico I due Soprintendenti s'accordarono sui giorni da stabilirsi per gli esami, sia del primo che del secondo semestre, facendo precedere, conforme al Regolamento, quelli di Religione coll'assistenza dei Parroci locali, o loro Rappresentanti, i quali, ad encomio dei docenti, ebbero a dichiararsi pienamente soddisfatti dell'istruzione religiosa impartita nelle nostre Scuole comunali. Il giorno 23 Agosto nella sala maggiore dello stabilimento scolastico ai Tre Passi ebbe luogo la solennità della distribuzione dei Premj e delle Menzioni onorevoli agli alunni ed alle alunne che si distinsero nelle Scuole elementari della piana Città. Ad onorare la festività scolastica, oltre tutti i docenti e un gran numero di gentili Signori e Signore, intervennero l'illustr. sig. Sindaco L. Cucchi, il R. Provveditore agli Studj Rollè, e l'on. Assessore per l'istruzione sig. conte Carlo Lochis. Una allegra suonata della nostra banda musicale dava il segnale dell'incominciamento della funzione, la quale venne dal Soprintendente Municipale prof. Gandini sac. Giambattista aperta colla lettura di una succinta Relazione sull'andamento delle Scuole alle sue cure affidate. La *Gazzetta Provinciale di Bergamo* in data 25 Agosto 1879 diede della prefata Relazione un bel cenno esatto e particolareggiato, e noi, per ragione di brevità ad essa rimandiamo chi avesse desiderio di più minuto ragguaglio, contentandoci di

qui riferire la sola parte riguardante la statistica scolastica. Ed eccola: Nel decorso anno scolastico 1878-79 nelle scuole maschili della piana Città, urbane e suburbane, vennero iscritti precisamente 1000 allievi, di cui 659 si presentarono all'esame, e fra questi 435 furono promossi e 224 non promossi. Nelle scuole femminili vennero iscritte 226 allieve, di queste subirono l'esame 164, di cui 122 promosse e 42 non promosse. Nel totale si ebbero iscritti 1226 alunni, 823 presentaronsi all'esame, 557 furono promossi e 266 non promossi. Vi ebbero fra tutti 99 Premj e 145 Menzioni onorevoli.

Nella Città alta compiuti gli esami di riparazione e di ammissione, e l'iscrizione il 5 Novembre principiarono in tutte le classi urbane e suburbane le lezioni regolari, e continuarono a norma del Calendario.

Allora si raccolsero le singole iscrizioni di ciascuna classe e trovaronsi registrati tra maschi e femmine 635 alunni, 368 maschi e 267 femmine, 202 maschi nelle scuole urbane, e 166 nelle suburbane, 120 femmine nelle prime, 147 nelle seconde. L'anno antecedente gl'iscritti erano stati 647, 369 maschi, e 278 femmine.

Agli esami finali, che si tennero dal 1 al 10 Agosto dei 368 maschi si presentarono soli 287, delle 267 femmine, 210. Mancaronvi dunque 81 maschi, e 57 femmine, mentre lo scorso anno de' maschi mancarono 104 sopra 369, delle femmine 65 sopra 278.

Dei 287 esaminati 194 raggiunsero i punti ne-

cessarij per la premiazione, 93 vi fallirono; delle 210 esaminate 194 furono promosse, 16 rimandate. Una sola di queste apparteneva alle scuole urbane.

Finalmente dei 194 promossi 35 meritavano premio effettivo, e 39 la Menzione d'onore; dette 194 fanciulle, rimunerandosi in esse il progresso negli studj, e nei lavori donneschi, 56 furono onorate con premio effettivo, e 72 colla Menzione.

La solenne premiazione presieduta e gentilmente compiuta dal R. Provveditore e da due Assessori Municipali, fu preceduta, come è solito da un succinto rendiconto del Soprintendente, in cui erano riferiti i dati statistici qui sopra accennati, ed era avvertito il progresso delle scuole nostre non solo letterario, ma anche educativo, di che faceasi molto merito ai valenti Maestri, che insegnano, come è dovere colle parole e coll'esempio studio e moralità.

La simpatica funzione scolastica fu rallegrata assai opportunamente da concerti musicali.

Alle predette nozioni statistiche delle Scuole Elementari Municipali ne facciamo tener dietro alcune intorno alla nostra Scuola Normale femminile pareggiata.

Codesta Scuola, diretta com'è dal valente e zelante prof. sac. Eugenio Bombarda con un bravo corpo d'insegnanti non può non produrre che frutti eccellenti.

Nell'anno accademico 1878-79 Allieve iscritte complessivamente N. 52; cioè I. Anno N. 20; II. Anno N. 21; III. Anno N. 11. Totale N. 52.

All'epoca degli esami finali questo numero era ridotto a 46; le 6 mancanti avevano cessato quali per traslocazione della rispettiva famiglia, quali per malattia.

Si presentarono all'esame di promozione 43 allieve, tutte promosse.

Si presentarono all'esame pel conseguimento della Patente magistrale N. 24; cioè: 11 di Corso superiore, 13 di Corso inferiore. Tutte riportarono il Diploma di Maestra, ad eccezione di una di Corso inferiore.

Il risultato fu dunque come è manifesto assai soddisfacente e dal lato scolastico e dal lato morale.

Li primi di Aprile venne iniziato anche l'insegnamento della Ginnastica educativa della signora Maestra Speroni Fanny incaricata di tale materia e sì per lo zelo e l'intelligenza della signora Maestra, quanto per la buona volontà delle Allieve, anche questo insegnamento approdò a bene, così che le aspiranti alla Patente poterono sostenere con onore l'esame anche in questa nuova materia, e riuscirono abilitate ad apprendere nella Scuola elementare.

NOTA BIBLIOGRAFICA CITTADINA

Nell'anno 1879 furono in Bergamo fatte le seguenti pubblicazioni.

Tipografia Vittore Pagnoncelli

Relazione statistica dei Lavori compiuti dagli Uffici giudiziari nella Provincia di Bergamo nell'anno 1878 esposta all'Assemblea generale del 4 Gennaio 1879 dal Procuratore del Re avv. Saverio Capra — In 8.^o di pagine 36.

Commemorazione statistica del dott. Vincenzo Barca — In 4.^o di pagine 27 con ritratto.

Atti del Consiglio Comunale della Città di Bergamo — Fasc. XIX. in 4.^o di pagine 176.

Illustri Bergamaschi — Studi Critico-biografici di Pasino Locatelli (Intarsiatori, architetti, scultori). Parte III.^a in 16.^o di pagine VII-410.

Poesie e Prose di Antonio Belotti — In 16.^o p. 292.

Atti della Società Industriale Bergamasca — Puntata XX.^a in 8.^o di pagine 64.

Corografia bergomense di Angelo Mazzi — Pagine XLVIII-480 in 16.^o

Tipografia Francesco e Pietro Fratelli Bolis

Compendio di nozioni Elementari di Astronomia, Fisica, Chimica, Zoologia, Botanica, con un ca-

- pitolo sulla Telefonia di Eugenio Bombarda —
 Vol.^e I.^o Astronomia e Fisica — Vol.^e II.^o
 Chimica inorganica, Zoologia e Botanica.
Appendici al Vocabolario dei Dialetti Bergamaschi
 — Vol.^e I.^o di Antonio Tiraboschi.
Il Cavallo, il suo allevamento, la sua storia di
 Paolo Salvi — Un volume di pagine 306.
Doveri dell'Uomo e del Cittadino per uso delle
 Scuole elementari del Regno di Alberto Ca-
 vezzali (2.^a edizione).
Conferenze di Frutticoltura di Amedeo Genesy.

Tipografia Gaffuri e Gatti.

- Sepolcreto di Romano* — Gaetano Mantovani.
Scavi di Cicola — Idem
Davanti ad un filatojo — Archimede Mazzoleni.
Legislazione Mineraria — Augusto Montanari.
Medagliere Illustrato — Gio. Batt. Camozzi-Vertova
In morte dell'avv. cav. Filippo Rossi — Gio. Bat-
 tista Camozzi-Vertova.
Commemorazione del prof. Bernardino Zendrini —
 Elia Zerbini.
Delle attinenze fra l'Arte e la scienza in Italia —
 Eliodoro Lombardi — Un volume in 16.^o di
 circa 600 pagine.
Nummi popolari cartacei — Co. comm. Paolo Sozzi.

Tipografia Carlo Colombo.

- Della Imitazione di Cristo* del ven. Gio. Gersen
 da Cavaglià, Abate Benedettino di S. Stefano da

Vercelli. Versione italiana con riflessioni intercalate -- preceduta da una introduzione di studio complessivo di Fra Francesco Ditti minore conventuale; maestro in sacra Teologia; prof. di Rettorica nel Collegio vescovile di Cologna — Un volume in 8.^o di pag. CXXXI-540.

Cerimoniale per le Congregazioni mensili diocesane e per la sacra visita pastorale — Per cura di Gio. Fumagalli can. primicerio della Cattedrale di Bergamo, coll'aggiunta di due Riti tolti per intero dagli Atti della Chiesa Milanese per fare un voto pubblico e per la demolizione e Profanazione d'una Chiesa od Altare — In 16.^o di pagine 75.

Pia Memoria di alcuni Fratelli defunti dell'Ordine dei Minori Riformati della Provincia Lombarda per Fr. Costantino da Valcamonica, predicatore emerito ex Definitore, ex Custode e Cronologo — In 16.^o pag. 16.

La Congregazione di Carità di Bergamo col 1.^o Novembre 1879 pubblicava la seguente Circolare riguardante il premio di Istituzione Barca destinato a chi fra dieci anni avrà scritto: Una buona storia di Bergamo. Credendola di speciale interesse cittadino e bibliografico la ripubblichiamo anche in questo nostro Almanacco.

« Il chiarissimo e benemerito concittadino nob. dott. Vincenzo Barca, mancato ai vivi nei primi

giorni del corrente anno, dava ultima ed insigne attestazione del suo provvido e studioso affetto per la nostra città, colla seguente disposizione di ultima volontà portata da testamento 1. giugno 1878, in atti 11 gennaio 1879 del notaio dott. Salvatore Locatelli.

Lascio alla Congregazione di Carità una obbligazione del Debito Pubblico Italiano della rendita di ital. L. 500, cinquecento, che dovrà dalla stessa custodirsi ed amministrarsi, per essere consegnata insieme cogli interessi a chi entro dieci anni scriverà una buona Storia di Bergamo.

Il premio dovrà essere aggiudicato dalla stessa Congregazione insieme al Sindaco e coi Presidenti dell'Ateneo e dell'Accademia Carrara, a quell'autore che sarà giudicato meritevole, avuto riguardo al merito assoluto e relativo.

Ciò stabilisco in commemorazione del mio carissimo Figlio Giovanni rapito dal crudo morbo a soli 16 anni che amava immensamente lo studio della storia.

Esaurite ora le occorse pratiche, perchè la Congregazione di Carità chiamata all'onore di ricevere e di amministrare il generoso deposito, fosse debitamente autorizzata per Reale Decreto, ad accettare il legato e ad annunciarlo al Pubblico, lo porta oggi a pubblica notizia nel suo letterale contesto, a speciale invito e norma degli amatori e cultori dei buoni studii storici e letterarii.

Si dichiara pertanto, che il periodo decennale prestabilito ed assegnato dal Testatore alla com-

pilazione di una buona Storia di Bergamo, si compirà per gli effetti di cui alla sopra riferita disposizione testamentaria, col giorno 1.^o, primo novembre 1889, e che le Rappresentanze cittadine, alle quali è demandato il giudizio di attribuzione del premio per merito assoluto e relativo, prenderanno in considerazione e disanima tutti quei lavori storici, che nell'ambito del proposto argomento, avranno nel frattempo avuto pubblicazione per le stampe o saranno altrimenti stati annunciati e fatti pervenire manoscritti, sia all'ufficio della Congregazione o di altra delle Rappresentanze delegate al giudizio di merito, sia all'ufficio di speciale ricapito che fosse stato più precisamente indicato prima della chiusura del periodo concorsuale.

Il prezioso legato di scienza e di studio, destinato a promuovere ed incoraggiare una nobile gara di fruttuosi studii fra i più colti ed eletti ingegni, famigliari alle dotte ricerche ed eruditi dettati di storia e di cose patrie, deve sicuramente riuscire ad una splendida illustrazione storica e letteraria della nostra Città e Provincia, quale appunto stava nei voti e nell'intento dell' Illustre Benefattore, verso la di cui cara memoria, la provvida e sapiente disposizione rimarrà titolo e causa di degna e perpetua onoranza e di imperscrutabile riconoscenza.

Le Rappresentanze delegate al giudizio di merito a termine del periodo decennale, riunitesi per rilevare e discutere se qualche compito loro

spettasse sin d'ora, allo scopo di dar norma o traccia di programma agli studiosi che saranno per rispondere al nobile invito, hanno concordemente ritenuto, doversi bandire il concorso col- l'annunzio puro e semplice della disposizione testamentaria, lasciandone il più lato apprezzamento agli studiosi interessati, senza da parte loro vincolare, restringere o preoccupare in qualsiasi modo anticipatamente, quella interpretazione dei termini del concorso giusta la disposizione del Testatore, che deve rimanere esclusivamente riservata al Consorzio delle dette Rappresentanze, quale si troverà costituito allorchè sarà a suo tempo chiamato a conoscere, nei modi e colle cautele che reputerà migliori, e pronunziare sui lavori pubblicati o rassegnati nel frattempo. »

Bergamo, 1.^o Novembre 1879.

Il Presidente

G. FINARDI

Il Segretario

ANTONIO BREMBATI.

CRONACA ANNUALE CITTADINA

Gennajo 1879

1. Mercoledì. = Comincia il nuovo anno con una giornata rallegrata dal sole e con aria mite e sciroccale. — Speriamo che sia felice augurio per tutta l'annata.

4. Sabato. = Le belle promesse del 1.^o Gennajo svanirono nella stessa giornata. Pioggie, nebbie, bujo, umido, sgelo, mota e simili comodità della stagione.

Jeri a sera ebbe luogo un trattenimento musicale alla Società del Quartetto. Vi presero parte anche Signorine dilettanti ed il risultato fu felice pel concorso e per la esecuzione dei pezzi musicali.

6. Lunedì. = È convocata l'Associazione Costituzionale, la quale, per la inattesa rinuncia a Presidente del sig. conte Carlo Lochis e quindi di altri tre membri, provvede alla surrogazione. Sono eletti, il senatore e comm. Gio. Battista Camozzi-Vertova a Presidente, a vice Presidente il sig. conte Detesalvo Lupi ed a membri i signori dott. Giuseppe Cernuschi ed avv. Antonio Monzini. Si approvano i bilanci e si apre discussione sulla ferrovia Ponte S. Pietro-USmate-Seregno, e sulla

traslocazione dello scalo merci e della tettoja alla stazione. Si constata che questi interessi della nostra città furono compromessi anche dalla lentezza delle Rappresentanze locali. La Presidenza della Associazione ha incarico di mandare in argomento un telegramma al comm. Spaventa Deputato di Bergamo già interessato per sostenere le ragioni e gl'interessi nostri. La mala fede dell'Amministrazione delle Ferrovie e del Governo, è in questo nostro affare giudicata scandalosa. Dopo i patti convenuti, che la tettoja spetti, come è naturale, alla amministrazione ferroviaria, e che di 70 m. lire sia il concorso della Città pel trasferimento dei magazzini merci, invece Bergamo dovrebbe assumersi la somma di 125 m. lire in ragione della spesa totale di 250 m. per le due costruzioni! Sono cose poco credibili, ma vere. E ciò che è ancora vero di più è l'apatia di chi avrebbe dovere d'invigilare e tutelare ad oltranza quanto si ritiene utile e necessario a questo paese, che può proprio dirsi perseguitato da una cattiva stella.

7. Martedì. = Oggi sono celebrati onori funebri solenni al nob. dott. Vincenzo Barca in S. Alessandro in Colonna. Il feretro era seguito da numerosissimo stuolo di cittadini. Il Barca ebbe fin da giovane incarichi pubblici e fu al Comune ed alle Amministrazioni di beneficenza, alle quali era preziosissima l'opera sua improntata dall'amore del bene. Spirito colto ed amatissimo della sua Bergamo, fu uno degli strenui

e benemeriti propugnatori della linea Venezia-Milano per Bergamo. La sua memoria è rimprovero all'insipiente fiacchezza colla quale ora sono trattati questi nostri interessi.

8. Mercoledì. = Si celebra con pompa straordinaria il venticinquesimo anno di regno di mons. vescovo Speranza. Sono nove i mitrati, che concorsero alla solennità, che si celebra in Duomo, compreso l'arcivescovo di Milano. C'è musica e panegirico, presente l'elogiato, con gran folla al dopo pranzo Te Deum. C'è però anche chi dubita, che in queste funzioni la religione di Cristo ed il sentimento divoto abbiano gran parte. Il Cronista ad ogni modo tien conto dei fatti e giudizi altrui e li espone senza commenti.

Oggi, dopo pochi giorni di bel sole, nevica allegramente e l'aria è di bel nuovo gelata.

9. Giovedì. = Nessuna parola del Municipio ci ricorda che oggi si compie l'anno della morte di Re Vittorio Emanuele! L'Associazione Costituzionale manda al figlio Umberto un nobile indirizzo: qualche bandiera sventola per le vie; il teatro Riccardi ed il Sociale tacciono; ed ecco tutto!

Anche oggi e meglio di jeri nevica e per quasi tutta la giornata. Le vie si fanno assai sdruccevoli ed è difficile e pericoloso il camminarvi.

11. Sabato. = Telegrammi e lettere del Deputato nostro comm. Spaventa, pubblicati dalla Gazzetta di Bergamo, tranquillizzano sulle sorti della fienda tettoja e del trasporto dei magazzini

della via ferrata. Dovrassi allo zelo ed alla autorità del nostro rappresentante, che appoggiava i reclami delle magistrature locali, Comune, Provincia, Camera di Commercio, se la vertenza avrà pronto e favorevole scioglimento. Si farà, e sperasi presto, la tettoja e si trasporteranno i magazzini alle condizioni già convenute.

14. Martedì. = Da tre giorni ci conforta il sole. L'aria è però rigida di giorno, rigidissima di notte.

La Gazzetta di Bergamo pubblica un nobile legato del compianto dott. Vincenzo Barca. Esso ha disposto, che con una cartella del valore di L. 500 di rendita si costituisca un premio da assegnarsi scorsi 10 anni all'autore di una buona storia di Bergamo. È un esempio nobilissimo, che ottiene plauso universale.

21. Martedì. = Dopo parecchie giornate belle e non rigidissime oggi riappare la neve.

22. Mercoledì. = Nevica in misura assai più generosa di jeri.

25. Sabato. = Al teatro della Società va in scena il Bondelmonte di Pacini. L'esecuzione, unita alla qualità della musica, che ha pregi, ma che scarseggia di vera ispirazione, mette in dubbio che lo spettacolo possa continuare.

Il carnevale, come al solito, quasi inavvertito. Al Riccardi tira avanti la Compagnia Piemontese Casiraghi e Reynaud : all'Elefante una Società di bravi dilettanti parte nuovi, parte venuti dall'altro teatrino di S. Tomaso, diletta i suoi socii

con recite ed anche con musica. Vi concorre numeroso ed eletto pubblico. Il Campanello di Donizzetti è eseguito con molto plauso. — Al Casino si balla ogni Lunedì, ma con piccolo concorso di femmine e di viri.

26. Domenica. — Registriamo la fondazione in Bergamo di una Società di scherma e ginnastica. Oggi ha luogo l'assemblea generale dei Socii. Con L. 14000 avute: L. 2500 dal Municipio, 2500 dalla Provincia, 1500 dal Ministero, 7000 da 28 azioni di L. 250 assunte da cittadini benemeriti, da 12 di L. 50, e da 2 di L. 25, con queste 14 m. lire si sta fabbricando nel cortile delle Scuole appositi locali.

La Gazzetta annuncia abortito il progetto di fabbricare e fondare un nuovo Casino di Società nei locali della Fiera. Una circolare della Commissione invita invece a sottoscrivere per la continuazione del vecchio Casino in via Prato. Il progetto del nuovo, fatto allo scopo di rinnovare e rinsanguare una Società affetta d'atonìa, presentava gravissime difficoltà, per la spesa, ed anche per la poco propria località. Distruggere il vecchio per sperare nel nuovo è partito rischioso. La sede in via Prato è centralissima, adatta e decorosa...

Dal giorno che la neve si è convertita in pioggia siamo immersi nell'umidità, con aria sciroccale, quasi tepida, fango, nebbie, e rarissimi raggi di sole.

29. Mercoledì. — Oggi un numero grande di

cittadini accompagna al cimitero l'avv. Gaetano Pegoretti, morto giovine per malattia lunghissima e terribile. D'animo mite, dolcissimo di modi, premuroso della cosa pubblica, fu Consigliere Comunale, addetto al Consiglio Ospitaliero, e si era acquistato amore e simpatia da tutta la cittadinanza. Meglio di questo breve cenno servano le belle parole dette davanti alla bara dall'avv. Emilio Bisetti a mantenere più lunga ed onorata la memoria dell'ottimo e sventurato concittadino.

Dopo il mezzogiorno altro corteo funebre numerosissimo seguiva il cadavere del sig. Enrico Zuppinger, giovine di 49 anni, che per ignoto sentimento di malinconia miseramente troncava i propri giorni con un revolver. Eppure era così giovine, era ricco, avea parenti ed amici! Il triste caso ha addolorato assai, specialmente la Colonia svizzera.

Febbrajo

2. Domenica. = Ha luogo di seconda chiamata l'assemblea dei Soci della Banca Popolare. Il dividendo per ogni azione è di L. 3. 36.

3. Lunedì. = Al Casino tiene una conferenza col suo fonografo e telefono il sig. Nigra. È un pretesto per attirare maggior concorso alla festa da ballo che si apre poscia. Il numero delle signore, l'eleganza, il brio fanno di questa serata la migliore della stagione. Si balla fino al mattino.

4. Martedì. = Un Comitato costituitosi per promuovere divertimenti negli ultimi giorni di Carnevale, si dichiara sciolto per la certezza di non trovare appoggio nel pubblico.

La stagione corre monotona, cioè con molta umidità, scarsissimo sole e temperatura assai mite.

7. Venerdì. = È convocato in tornata straordinaria il Consiglio Comunale. La revisione del Bilancio consuntivo 1877 incontra gravi e giuste osservazioni da parte dei signori Revisori dei conti. Trattasi di una differenza di 20 m. lire in meno delle preventivate e di 45 m. in più di spese. La discussione, che ne sorge, certo conferma questo grave sconcio nella nostra amministrazione. La difesa dell'on. signor Sindaco non parve sufficiente, e la frase da lui usata, che se confrontiamo i nostri bilanci con quelli d'altri Comuni, *ci è da stare allegri*, parve infelicissima e derisoria. Si paga a Bergamo il 49 per 100 d'imposta sui fabbricati, e lo stare allegri è alquanto difficile.

11. Martedì. = Devo ripetere la solita antifona a proposito del melmoso e fracido tempo. Dopo due giorni di sole che ci avea fatti rinascere, Domenica si è rannuvolato, jeri è piovuto, è piovuto dirottamente questa notte, piove oggi e siamo nelle consuete tenebre d'Egitto. Dopo le tre pomeridiane il cielo si è dato a tuonare allegramente e per non breve tempo, come fosse d'estate. In città si ebbe qualche spruzzo di fina gragnuola, ma fuori come a Trescore, Telgate ecc.

cadde grossa, fitta ed in tanta quantità, da coprire campi e strade e da mantenersi anche nel dì successivo.

L'Associazione Costituzionale inaugura la sua nuova sede in via Torquato Tasso, casa Bolis, con una riunione dei Soci e colla presentazione di 23 nuovi aderenti alla istituzione.

12. Mercoledì. = La solita gran festa da ballo al teatro in Città alta col solito gran concorso di gente.

13. Giovedì. = Jeri ed oggi bellissimo e tepido sole.

17. Lunedì. = Al Casino di Società festa da ballo con invito, numerosa, sceltissima e sfarzosa per belle tolette e vaghe signore. È strano, che mentre questa vecchia ed onorevole istituzione sta forse per morire, dia ancora segni così rigogliosi di vita.

20. Giovedì. = Segnalato dagli astronomi, o meteorologisti, e da uuo straordinario abbassamento del barometro, abbiamo dal 17 ad oggi l'atmosfera burrascosa e le nevi sui monti vicini portano di nuovo il freddo, che di notte scende fino al ghiaccio.

Il carnovale si dà per vivo soltanto pei balli che si succedono. Al Riccardi tutte le domeniche, ma con scarsa fortuna, al baraccone Gigoli in Piazza Baroni per 5 centesimi al ballo. Intanto apposito Comitato si è dato attivamente attorno per promuovere una specie di Fiera enologica ed ha raccolto numero considerevole di bottiglie

e di doni da vendersi a beneficio dei Bambini lattanti e del fondo per acquisti macchine enologiche alla scuola di Grumello. La Fiera s'inaugurerà sabbato 22 e durerà fino alle 10 pomer. di martedì.

Oggi s'è incominciato un servizio di *Omnibus* dalle Cinque Vie a Borgo S. Caterina. Concorso straordinario di passaggieri.

Questa sera ha luogo l'adunanza dei Soci del Casino di Società. Il Comitato eletto per raccogliere firme e ricostituire per un altro triennio la società non avendo raggiunto il numero di 450 a L. 50, creduto necessario perchè la Società proseguia, propone lo scioglimento. Ma 35 Soci contro 15 stabiliscono di continuare ad ogni costo per il triennio, facendo appoggio, in caso di un *deficit*, al mobigliare delle sale, pronti anco a fondersi e ricostituirsi ove sorgesse la preconizzata e giovine società per un nuovo Casino.

23. Domenica. — Jeri a sera s'è aperta la Fiera di Beneficenza di vini e di numerosi doni con Banda, fuochi d'artificio, Rappresentanze e concorso di cittadini. Gli oggetti sono in bella forma presentati al pubblico nel luogo della Birreria e nelle botteghe in angolo oltre la fontana a sinistra salendo. L'incasso è di circa L. 1000. — Il risultato è assai favorevole calcolato, che è la prima sera e che il tempo ha guastato la festa.

Decisamente da cinque mesi possiamo dire di non avere avuto più di due giorni in fila di sole. Oggi piove a dirotto, anzi dopo il pome-

riggio l'acqua si converte in neve a larghe falde e spesse che cade fra un'aria buja e burrascosa.

25. Martedì. = Ultimo di Carnovale, giornata rallegrata da neve, che continua da mattina a sera ed imbianca tetti e vie in sostituzione di quella di domenica squagliata dall'infido sole di jeri. Il tempo così ha guasto la Fiera enologica, impedisce i soliti fuochi in Città col *Povero Pietro* da incendiare, e il Ballo popolare in piazza Baroni e scema il già scarso numero di maschere ai veglioni dell'alto e del basso. Grandi cose non si son fatte in questa stagione di stabilite baldorie ed allegrie. Un balletto al teatro di Società, aggiunto all'Opera, riconfermò la esemplare compiacenza del pubblico; una *Leda* al Riccardi, data la sera del 24 dalla Compagnia piemontese Casiraghi-Reynaud tornata dal teatro Re di Milano appositamente per farcela gustare, fu lasciata finire! A Milano questa melansaggine, in prosa ed in musica, pare che sia piaciuta. Questione di gusti in carnovale.

Marzo

1. Sabato. = La Fiera enologica ha dato il vistoso incasso di L. 6344. 30, che detratte le spese lasciano il reddito netto di L. 5422. 36. Di queste 2711. 48 furono assegnate alla scuola di Grumello, e L. 2711. 48 ai Bambini lattanti.

È sempre assai notevole l'affluenza agli *Omni-bus* fra Piazza Pontida e S. Caterina. Sembra

che fosse quindi un vero bisogno e che sia una bene ideata impresa. Però è prudentiale attendere dal tempo il giudizio sulla sua durata.

Oggi finalmente è pronunciata la sentenza pel processo Limonta-Bottazzuoli dal Tribunale correzionale. Esso ha discretamente interessato ed appassionato il pubblico, anche per le concioni lodatissime, specialmente degli avvocati Donati della difesa ed Avellone della parte Civile. — I giudizi della sentenza sono poco favorevoli e non accontentano, nè chi voleva maggiormente condannato il sac. Limonta, che armava un suo dipendente per difendersi dalle replicate ingiurie e minacce in iscritto ed a voce di Giacomo Borsa, nè chi lo voleva assolto, perchè l'uccisione del Borsa era da lui stesso provocata e commessa dal Bottazzuoli per alterazione e senza complicità per parte del sac. Limonta. Ad ogni modo si l'uno che l'altro sono condannati a 6 mesi, computata la già sofferta detenzione, per omicidio volontario per eccesso di difesa. Il Limonta poi a L. 3, 50 alla vedova e figli dal 25 Ottobre fino a definitiva liquidazione.

4. Martedì. = L'aria si mantiene rigida, il cielo incostante e nebbioso e possiamo dire di trovarci ancora in pieno inverno.

5. Mercoledì. = Si riapre il Riccardi per la stagione di Quaresima colla Compagnia Comica Romagnoli, che lascia molto a desiderare da parte del sesso gentile. Il pubblico è numeroso ed i palchi sono assai bene popolati.

9. Domenica. = La Direzione della Scuola agraria di Grumello invita le Rappresentanze cittadine, il benemerito Comitato per la Fiera enologica ad una refezione presso la scuola stessa.

11. Martedì. = Alle Assisie comincia oggi il processo Valzelli-Ariasi detto della *Malghesa*. Già definito a Brescia, per irregolarità di forma viene rimandato a Bergamo. Spese, scandali e vergogne rimestate a vantaggio della pubblica moralità sono le conseguenze di un sistema, che tutti ad una voce deplorano.

14. Venerdì. = Al mezzogiorno il gen. Finazzi passa in rivista la guarnigione di stanza a Bergamo. Alla sera suona la musica militare sul sentierone; gli edifizii pubblici sono illuminati e non molte case dei privati hanno esposte le bandiere. Al teatro di Società recita di dilettanti per non so quale beneficenza. Così si festeggia il natalizio di S. M. il re nostro Umberto I.

Il bel tempo dura da parecchi giorni con sole luminoso e primaverile. Ma la campagna non dà ancor segni di vita. Jeri ed anche oggi abbiamo un vento forte e non molto caldo.

19. Mercoledì. = Oggi il tempo si guasta.

21. Venerdì. = Verso il mattino nella Casa di pena di S. Francesco più di una quarantina di condannati, gridando e barricando la porta dei cameroni, tentano una sommossa. Si lamentano di non aver lavoro e d'essere mal trattati. Intervengono la truppa, il Procuratore del Re ed il Prefetto e tutto in breve è acquietato. Così

in questi giorni il pubblico ha occasione di occuparsi fin troppo di malfattori con questo episodio da galeotti e collo schifoso processo della Malghesa, al quale accorrono in folla i curiosi ed anche le curiose! Scuola insigne di pubblica moralità!

24. Lunedì. = Siamo sempre alla pioggia con aria però mite e sciroccale.

Aprile

1. Martedì. = Si chiuse il mese con giornate discrete e con temperatura, che mano mano si rialza. La campagna dà segni di moto e vegetazione e gli alberi da frutti si sono già tutti ricoperti di fiori. Oggi, primo del mese, bella giornata e tepida.

3. Giovedì. = Jeri il tempo si è guastato e nelle ore pomeridiane ed alla sera pioggia e bufera impetuosa. Oggi ripiglia, e dopo il mezzogiorno fra lampi e tuoni cade una fitta gragnuola che imbianca le vie ed i campi. Siamo di nuovo all'inverno e le più prossime montagne sono tutte biancheggianti di neve. — Già si prevedono guasti irremediabili nei frutti.

4. Venerdì. = Nelle sale della Società del Quartetto ha luogo un concerto dato dalla Società corale a vantaggio della Commissione per l'invio degli scrofolosi ai bagni marini. Molta gente e buona riuscita nei pezzi eseguiti in gran parte da signori e signorine dilettanti. Durante

il concerto è aperta una sottoscrizione a favore della città di Sgegghedino in Ungheria distrutta dalle inondazioni.

5. Venerdì. = È tornato il sole, benchè l'aria risenta ancora delle burrasche dei giorni scorsi.

6. Sabato. = Finalmente (!) si chiude oggi lo scandaloso processo Valzelli-Ariasi colla assoluzione delle imputate, avendo i Giurati a maggioranza risposto negativamente ai quesiti proposti loro dalla Corte. Tale risultato desta la generale meraviglia ed indignazione. Alla sera baldoria fra accusate e difensori all'osteria del Solino. Spettacolo vituperevole ed indizio di grave male nei sentimenti di dignità e di moralità pubblica e privata.

8. Martedì. = È convocato in tornata straordinaria il Consiglio Comunale per deliberare sull'acquisto all'asta giudiziale dell'edificio detto della Maddalena, a cui si rese già deliberatorio il signor avv. Rota-Rossi rappresentante il signor Gio. Stampa. Ora, ad una seconda asta, coll'aumento del sesto si vuole che concorra il Comune allo scopo di avere un caseggiato da ridurre a caserma. Il valore sarebbe di L. 82.000, cui si dovranno aggiungere le spese non piccole della riduzione. Sono presenti 27 consiglieri. La discussione fu lunga e abbastanza confusa. La votazione *per appello nominale* diede 22 voti favorevoli e cinque contrari, dovuti ai consiglieri Bonicelli, Caffi, Ginoulhiac, Roncalli e Scotti. C'è chi osserva, che centomila lire di nuove im-

paste, o di nuovi debiti non rappresentano l'utile di una caserma in condizioni poco felici e da potervi alloggiare forse non più di 400 soldati.

Ieri e questa notte pioggia dirotta; oggi incerto e minaccioso. Temperatura bassa.

9. Mercoledì. = Chiude le sue recite al Riccardi la Compagnia Romagnoli. Oggi verso sera rumorosissimo temporale.

14. Lunedì. = Il tempo è durato incerto con piogge e temporali, che si ripetevano ieri, prima festa di Pasqua, giornata discreta: oggi pioggia con aria rigida e quasi ancora invernale.

16. Mercoledì. = Accademia al Casino di Società, in cui si produce la distinta concertista di flauto signora Bianchini. Dopo il concerto si danza.

17. Giovedì. = Pioggia, sempre pioggia, di notte e di giorno. I frutti si possono già considerare come interamente perduti.

19. Sabato. = Tornata ordinaria di primavera del Consiglio Comunale. In esso si vota un *piano regolatore* per l'ampliamento della zona esterna della piana città fra Borgo Palazzo e S. Bernardino. Pare che i nostri provvidi amministratori abbiano gran concetto della prosperità prossima avvenire di Bergamo e della virtù prolifica dei suoi abitanti. Meno male ad ogni modo che si procuri di evitare lo sconcio gravissimo di vedere innalzarsi fabbriche come si vuole e dove si vuole. Il tardo rimedio pur troppo non rimedierà alle già perpetrate turpitudini di Porta Nuova.

Questa mane la brina avea generosamente imbiancati i campi.

21. Lunedì. = Dopo una discreta giornata, oggi piove dirottamente e senza posa e fa freddo. Riassumendo, quest'anno la primavera non è migliore di quelle degli scorsi anni. La vegetazione si è sviluppata fra brevi intervalli di tepore e lunghi giorni di piogge; quindi non può essere che debole e rachitica.

23. Mercoledì. = Alla Deputazione Provinciale si uniscono le rappresentanze per concretare un nuovo memoriale da inviare al Deputato Spaventa ed agli altri Deputati di Bergamo, perchè appoggino la linea Usmate-Seregno. Il Sindaco poi ed il Presidente della Camera di Commercio si sono oggi recati a Milano per reclamare contro l'inqualificabile ritardo al cominciamento dei lavori per il nuovo scalo merci e la tettoia alla stazione.

25. Venerdì. = Tornata straordinaria del Consiglio Provinciale, nella quale si approva la concessione della costruzione ed esercizio di un tramway a vapore da Bergamo-Treviglio in comunicazione col tramway Treviglio-Lodi come pure la costruzione e l'esercizio di un tramway da Bergamo Canonica e Fara d'Adda.

Alla sera convocazione dell'Associazione Costituzionale nella quale sono ammessi altri nuovi Soci in numero di 31, 22 dei quali della Provincia cioè di Ponte S. Pietro, Clusone, Schilpario, Alzano, Cenate, Valle Brembana, Cicola, Serrate, Sovere.

27. Domenica. = Nella tornata della Commis-

sione per erigere in Bergamo un monumento a Re Vittorio Emanuele, dopo lunga e piuttosto confusa discussione a maggioranza e per appello nominale si deliberava: che nessuno dei 9 progetti presentati rispondono alle condizioni della località *preferibilmente* adottata; (avanti a Porta Nuova) e della somma occorribile per un monumento conveniente a quel luogo.

Dopo il mezzogiorno temporale con pioggia dirotta e persistente.

28. Lunedì. Concerto alla Società del Quartetto: ottimi i pezzi scelti; ottima la esecuzione per parte della signora Elvira Appiani Ghislanzoni, Vincenzo Appiani, Gio. Rampazzini Lino Mattioli, Carozzi, Rovetta, Zanchi — Molti e ben meritati applausi, ma non grande concorso.

Oggi ha continuato la pioggia con temperatura fredda, umida, micidiale agli uomini ed alla campagna. Povera primavera!

Maggio

1. Giovedì. = Volendo prestar fede ai pronostici il Maggio non dovrebbe essere migliore dell'Aprile. Intanto comincia il mese con una pessima giornata, con pioggia continuata, neve ai monti, aria rigida da Gennajo.

3. Sabato. = Alle 4 antimerid. muore a 56 anni il cav. Edoardo Zuppinger. È gravissima perdita per Bergamo e per la grande industria, che esercitava con amore, attività ed intelligenza singolarissime.

5. Lunedì. = Ai funerali del defunto signor cav. Edoardo Zuppinger concorre una gran folla di cittadini di ogni classe. Al cimitero protestante dicono belle parole di elogio gli egregi concittadini cav. Stefano Berizzi, cav. Alessandro Valli, conte Carlo Lochis e Raffaele Gianelli, direttore della Gazzetta di Bergamo.

6. Martedì. = Questa mattina alle 6 muore a Bergamo nella sua casa in via S. Salvatore mons. Alessandro Valsecchi vescovo *in partibus* di Tiberiade dopo lunga e crudelissima malattia.

7. Mercoledì. = Pur troppo anche oggi il fedele cronista è obbligato a fermare l'attenzione de' suoi lettori sulla costante perversità della stagione, che ci regala piogge continue, accompagnate da una temperatura di Novembre. I mali della campagna sono infiniti: brutti i frumenti, miseri e gialli i pochi getti dei gelsi, perduti i frutti, minacciata la vite, impediti o ritardati i lavori per la seminagione del grano turco. Abbiamo avuto tristi primavere; ma quella del 1879 vuol essere segnalata fra le peggiori!

8. Giovedì. = Si celebrano in Duomo i funerali a mons. Valsecchi, e pontifica il vescovo di Crema. Il cadavere con grande accompagnamento di preti è trasportato nel cimitero di S. Giorgio e deposto nella cappella del Suffragio.

Contemporaneamente in S. Maria si eseguisce la Messa del maestro Coccia in commemorazione dei benefattori della Misericordia. È inutile dire che grandissima è la folla accorsa, specialmente

per vedere i funerali. Piace, non entusiasma la Messa del Coccia, scritta già per l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto.

10. Sabato. = Ha piovuto dirottamente per ventiquattro ore di seguito. Jeri il freddo era da inverno: oggi il cielo dona poca speranza che voglia lasciarci godere di un suo sorriso. L'aria sempre rigida, umida, insopportabile. Già corrono voci di bachi schiusi senza possibilità di nudrirli con una foglia di là da venire. È veramente una prospettiva da sconcertare anche i più feroci *ottimisti*.

11. Domenica. = Sole, cielo però non sgombro e tranquillo: barometro poco rialzato.

12. Lunedì. = Esce oggi il primo numero di un Giornale progressista col titolo *Bergamo Nuova*. Aspettato e preconizzato da tempo, è molta la curiosità del pubblico per fare la conoscenza di questo nuovo organo, che pare raccolga molto fiato dal Municipio per gonfiare i suoi mantici. — *Videbimus infra*.

13. Martedì. = Tornata assai burrascosa della Associazione Costituzionale. Si discute sulla legalità della Presidenza nel non concedere una riunione chiesta a sensi dello Statuto da 6 Soci per trattare delle condizioni morali della Gazzetta Provinciale di Bergamo, che rappresenta il partito liberale moderato. La quistione in mano ad avvocati si è arruffata, e per quanto la Presidenza ne esca vincitrice per una votazione di maggioranza, l'Associazione invece ne rimane fe-

rita. Sperasi che le cose non avranno conseguenze peggiori.

15. Giovedì. = Hanno luogo presso l'Istituto dei Sordo-Muti gli esperimenti pubblici annuali, a cui assiste eletto numero di concittadini. È uno spettacolo commovente ed una prova meravigliosa di pazienza da parte degli egregi Istitutori.

Abbiamo goduto due giorni di sereno e gli animi e la campagna ne avranno risentiti i benefici effetti; ma oggi verso sera l'aria s'intorbidò e si torna al brutto.

17. Sabato. = Jeri pioggia quasi tutto il giorno, oggi torbido, con nebbie e freddo per temporali, grandini e nevi di nuovo ai monti. Pesime le condizioni della campagna: la foglia gelsi è gialla, meschina quasi appena visibile. Intanto le sementi nascono spontanee o per incubazione, e già parecchi proprietari si vedono costretti a gettar via parte dei bachi per non avere come nudrirli.

19. Lunedì. = Jeri giornata appena discreta, oggi di nuovo pioggia, e temperatura che sembra tenda a farsi ognora più fresca. Il grano turco, o è marcito nel terreno, o, quello nato, è tifico ed appena visibile. In parecchi luoghi si rinnova la piantagione.

21. Mercoledì. = Se vale il pronostico della luna, oggi si è fatta quella di Maggio alle 6 e 40 antimerid. con bellissimo sole. Ma verso le cinque pomerid. si scatena un temporaletto con un fulmine, che scoppia sul palazzo della Pre-

fettura, senza però recar danni, e con dose più o meno abbondante di grandine in parecchi comuni vicini alla città, Valtesse, Redona, Ranica, Costa, Gorle, Pedrengo, Boccaleone ecc.

22. Giovedì. = Giorno dell'Ascensione, che non passa senza un po' di pioggia. I credenti nei proverbi non hanno quindi motivo di consolarsi.

24. Sabato. = Jeri pure nel pomeriggio un po' di acqua dopo un sole cocente. Oggi nuvolo e pioggia. Come andrà a finire?

25. Domenica. = Il povero cronista non ha altro sfogo che una vana declamazione contro questo strano, inaudito imperversare della stagione. Oggi peggiore di jeri. — Lo stato della campagna si presenta tale da minacciare l'annullamento d'ogni raccolto.

26. Lunedì. = Piove, La costernazione è generale. Anche le viti sono già in certi luoghi completamente rovinate.

29. Giovedì. = La pioggia ha persistito, jeri e questa notte: questa mattina poi un temporale al levarè del sole. Dopo si è rasserenato ed abbiamo avuta una bella giornata che ci ha fatti rinascere. Vorrà durare?

In questi dì notasi moto straordinario negli affari serici per notevole aumento nei prezzi. Ne è causa la previsione, pur troppo assicurata, di uno scarsissimo raccolto.

30. Venerdì. = Non ha durato. Ecco la risposta alle domande di jeri. Siamo di nuovo nelle

tenebre, fra una pioggia dirotta, che dura per tutta la giornata !

31. Sabato. = Termina questo bellissimo e tanto celebrato mese di Maggio, come ha cominciato; e verso sera una grossa nebbia copre l'alta città, le mura e scende giù fino quasi ai piedi della collina.

Le condizioni della campagna, quelle dei bigatti in special modo sono tali che manca perfino nel pubblico la lena di parlarne e nel cronista poi di scriverne.

Giugno

1. Domenica. = Alle 6 antimeridiane il cannone tuona dalle mura di S. Giacomo per annunziarci che è il giorno della Festa Nazionale. Il cielo ci risponde con altra pioggia dirotta! Però avendo sostato per qualche ora, può aver luogo in Piazza Cavour la rivista militare passata dal generale Finazzi.

Al mezzogiorno la solita distribuzione dei premi agli Operai delle scuole serali aperte e dirette dalla Società Industriale. La cerimonia si compie nell'amplissima sala terrena or ora costrutta nel cortile delle scuole ai Tre Passi per la Società di Scherma e Ginnastica. Pubblico assai numeroso con molte signore. Assistono il Prefetto della Provincia con l'assessore nob. Marenzi, rappresentante il Sindaco assente, il Provveditore agli Studi, il Presidente ed i Direttori della Società

Industriale ecc. Applausi al discorso del signor Presidente della Società, alle parole d'occasione del signor Prefetto, alla relazione del Segretario, agli Allievi operai, che ricevono il premio delle loro fatiche.

Nelle ore pomeridiane sul cielo burrascoso si addensano neri e pesanti nuvoloni, e dalle otto alle dieci cade una pioggia sfrenata, come se da mesi non si vedesse acqua dal cielo. Il Morla si gonfia, ed abbiamo una inondazione in via Rocchetta e nella circostanza con danno non lieve ai proprietari di botteghe e di cantine.

4. Mercoledì. — Alle 9 antimeridiane le campane della città annunziano le agonie di monsign. vescovo Speranza. Egli però spira soltanto alle tre dopo mezzogiorno.

Alla sera convocazione della Associazione costituzionale. Lunghe discussioni sulla approvazione del verbale della famosa tornata del 13 prossimo maggio. Si accettano altri soci, e si completa il Comitato elettorale, perchè prepari le operazioni per la prossima nomina suppletoria al Consiglio comunale.

Il Municipio ha oggi con suo avviso indette le elezioni pel giorno 6 Luglio prossimo. Scadono i Consiglieri Baglioni nob. Ercole, Barca dott. Vincenzo (defunto), Beretta avv. Valdimiro, Cesareni Antonio, Frizzoni Teodoro, Galizzi Vincenzo, Roncalli conte Antonio, Rossi avv. Gio. Battista, Pegoretti avv. Gaetano (defunto).

5. Giovedì. — Oggi contiamo il quarto giorno

di sole. Assicurasi che, durando (?), la campagna potrà ancora rimediare a parecchi de' suoi guai. Noi però ne dubitiamo assai.

9. Lunedì. Si celebrano i funerali a mons. Speranza. Cominciano alle 8 antimeridiane ed il convoglio esce dal duomo per muovere al cimitero di Valtesse alle 2 pom. Vi prendono parte i vescovi di Como, Crema e Lodi, bande, confraternite, il Circolo Cattolico ecc. ecc. Gran pompa, grande ostentazione, ma nessun vero e sincero compianto. Il cadavere, malamente imbalsamato, si tenne esposto per tre giorni: il Circolo Cattolico fece gli onori, e la superstizione e il fanatismo partigianesco giunse sino a credere, ossia a voler far credere nel defunto virtù taumaturgiche. Il presidente del Circolo cattolico toccava con fazzoletti, vesti, pani il cadavere già puzzolente e li restituiva alle donnicciuole!..

13. Venerdì. = L'associazione costituzionale tiene riunione. Si accettano nuovi Soci.

Il Comitato elettorale presenta una lista di Candidati da cui poi scegliere i 9 consiglieri da proporsi per il Consiglio Comunale.

Abbiamo belle giornate e calde.

16. Lunedì. = Continua il bel tempo con caldo estivo. Notizie bigatti cattive. Stato della campagna nulla confortante. Le viti sono scarsissime di uva: discreti i frumenti: il grano turco potrà migliorare quando non fosse arrestato dal troppo caldo e da mancanza di piogge.

17. Martedì. = Un telegramma da Roma alla

Gazzetta Provinciale accennava, che la Camera a gran maggioranza ha approvato il tronco ferroviario Ponte S. Pietro, Usmate, Seregno. Per questo si sono alacremenente adoperati i deputati tutti della nostra Provincia, in ispecie l'on. Luigi Cucchi sindaco, e lo Spaventa. Questo ha dette giuste e nobili parole in nostro favore.

21. Sabato. = Viene collocata la prima pietra di una stazione pei passeggeri fuori di Porta Nuova per il tramway Bergamo-Treviglio-Lodi coll' iscrizione

Ferdinandus Pistorius

Voluit et erexit

21 Giugno 1879.

Oggi vera giornata con caldo da grande estate. Il tempo tende ora al bello ed al secco: eppure al grano turco sarebbe utile specialmente una buona pioggia. Bigatti sempre poco soddisfacenti nel complesso e foglia ancora ricercata a prezzi alti.

22. Domenica. = Serata a beneficio degli inondati del Mantovano, Ferrerese ecc. dati dai dilettanti filodrammatici del teatrino dell' Elefante al Riccardi. Discreto teatro col ricavo di L. 756 lorde.

Oggi tenne lunga riunione una associazione progressista per le elezioni amministrative nell' ex sala di scherma all' Elefante. Si proposero nomi, senza però concretare una lista; ciò che verrà fatto fra giorni.

Il caldo incalza.

27. Venerdì. = L'Associazione costituzionale radunata nel salone delle Scuole Nuove, propone la lista definitiva dei candidati per il Consiglio Comunale. Risultano proposti i signori: Beretta avv. Valdimiro (rielezione), Frizzoni Teodoro (idem), Roncalli conte Antonio (idem), Rossi avv. Gio. Battista (idem), Piccinelli dott. Giuseppe, Monzini ing. Antonio, Suardi conte Alessio, Ceresa Bortolo, Bana dott. Benedetto.

Questa stessa sera l'Associazione progressista propone invece i signori: Abati avv. Giuseppe, Galizzi Vincenzo (rielezione), Ondeì avv. Gonsilido, Ferrari dott. Carlo, Ginami dott. Cristoforo, Tacchi Pietro, Vimercati Attilio, Marenzi Andrea.

29. Domenica. = I clericali pure tengono unione in via S. Orsola N. 33, e propongono i signori: Adelasio avv. Pietro, Bonomi avv. Gio. Maria, Brentani Giovanni, Locatelli avv. Alessandro, Medolago conte Stanislao, Moratti Alessandro, Rossi avv. Gio. Battista.

Il caldo aumenta. Siamo in una fornace. Il termometro segna 32 gradi centigradi; e la campagna aspetta invano il beneficio di una pioggia necessaria.

Luglio

1. Martedì. = I clericali pubblicano e dispensano *gratis* un loro *Monitore* per le elezioni amministrative. È un mezzo foglio pieno di unzione da sacristia.

È pubblicato l'avviso per una grande Accademia al Riccardi a beneficio degli inondati, alla quale prenderà parte l'esimio nostro Piatti. Si stanno facendo le prove. Lo spettacolo per la prossima Fiera nello stesso Riccardi è omai combinato completamente. La coraggiosa editrice sig. Giovannina Lucca di Milano vi darà la *Stella del Nord* di Meyerbeer allestita con sfarzo, oltre una seconda opera. Le recite per accordo coi signori Palchettisti, (*meno uno*), saranno in N. di 16.

2. Mercoledì. = Oggi abbiamo avuto un tentativo di temporale, che però si è risolto in molto vento ed assai poca pioggia a confronto dei gravi bisogni della campagna.

Da notizie prese qua e là pare che il raccolto galette voglia dare qualche cosa più delle aspettative. S' intende però che avremo un prodotto assai minore della metà dell'ordinario.

5. Giovedì. = La serata al Riccardi ottiene uno splendido risultato. Incasso L. 2700 circa. L'onore della serata fu, come era naturale, del Piatti. Molti e ben meritati applausi ottennero il violinista Rampazzini, altro nostro concittadino, il tenore Vincentelli, il basso Milesi, la signora Torriani. Il Teatro presentava il vago spettacolo delle solenni occasioni.

5. Sabato. = Notiamo uno straordinario abbassamento di temperatura, non però per il piccolo temporale, che abbiamo avuto stamane e senza beneficio di quella pioggia che si desidera, ma per uragani scoppiati altrove.

6. Domenica. = Le elezioni comunali hanno luogo oggi col concorso di 1332 votanti sopra 2501 elettori. Tre sono le liste raccomandate: quella dell' Associazione costituzionale, quella dei Progressisti, o democratici, quella dei Clericali. Risultano eletti i signori: Rossi avv. Gio. Battista con voti 935; Frizzoni Teodoro 593; Beretta avv. Valdimiro 577; Roncalli conte Antonio 492; Berizzi avv. Marco 459; Piccinelli dott. Giuseppe 456; Galizzi rag. Vincenzo 451; Bonomi avv. Giuseppe Maria 450; Bana cav. Benedetto 449. Quindi: della lista democratica il solo Galizzi, pel quale trattavasi anche di rielezion; della clericale due, Berizzi e Bonomi; della Costituzionale sei. Il linguaggio della *Bergamo Nuova* per le elezioni fu disapprovato da chiunque conosce quali siano i doveri della stampa dignitosa ed onesta.

9. Mercoledì. = Prima e dopo mezzogiorno abbiamo pioggia tranquilla e molto opportuna. Si conferma che il raccolto bozzoli può calcolarsi inferiore alla metà di un raccolto ordinario; però si nota, che in generale la qualità è assai buona, anche delle partite, che hanno nella massima parte fallito. La mietitura del frumento, in ritardo di parecchi giorni in confronto degli altri anni, promette discretamente. Il grano turco è in generale assai difettoso nello sviluppo.

14. Lunedì. = Questa notte altra pioggia, temperatura anche troppo mite.

21. Lunedì. = Non solo non abbiamo più in-

dizio dei calori eccessivi dello scorso Giugno, ma l'aria, specialmente al mattino, alla sera, alla notte è fresca ed il cielo ingrugnato ed incerto. Oggi un temporale con grandine, che si rinnova alla sera, lascia le sue funeste traccie in parecchi comuni della Provincia; Grumello, Chiuduno, Trescore, Costa, Brembate superiore ecc.

22. Martedì. = Oggi deve essere stato steso il contratto fra il Comune, la Camera di Commercio e la Provincia e la Rappresentanza della Amministrazione delle vie ferrate per la costruzione dello *scalo merci* e la grande, anzi famosa *tettoia*. Per queste costruzioni di pura necessità e giustizia il Comune spende L. 40,000 coll'obbligo delle relative strade d'accesso, la Provincia 30,000; la Camera di Commercio pure 30,000; 70.000 in tutto. Dunque non è a gratis, che questo reclamato beneficio ci si concede. Speriamo che finalmente potremo vedere incominciati i lavori!!

Quasi potrebbesi dire che il freddo incalza, ed il ritardo nella crescita del melicene potrà poi essere fatale al raccolto.

31. Giovedì. = Il mese finisce col bello. Il caldo ha ripigliato e cresce gradatamente.

I giornali annunziano che a vescovo di Bergamo è nominato mons. Guindani, ora vescovo di S. Donnino. È giovine di 45 anni e, a quanto dicesi, colto e di carattere piuttosto temperato. Il voto di tutti coloro, che desiderano il miglioramento nelle condizioni della Diocesi, è appunto che queste informazioni si verifichino.

Al Riccardi sono principiate le prove della difficile opera di Meyerbeer, la *Stella del Nord*. È giunto anche il rinomato direttore d'orchestra Mancinelli; e della Compagnia si dicono assai buone e belle cose.

Si stanno preparando anche le Corse, che avranno luogo nei giorni 10, 11 e 14 Settembre.

Agosto

1. Venerdì. — *Dies albo notanda lapillo*. Per votazione delle Camere oggi comincia la soppressione del macinato pei cereali inferiori. Il buon effetto della legge è oggi stesso comprovato coll'aumento di 3 centesimi al chilo della farina di melicone!!! — Sereno e caldo.

3. Domenica. — Abbiamo raggiunto, anzi superati i calori del Giugno scorso. Il termometro segnava ieri a mezzogiorno 29 gradi Reaumur. Per il grano turco in molti luoghi questo calore senza piogge venute in tempo è fatale. Nel complesso l'annata si riconferma pur troppo sotto ogni riguardo nefasta. Ciò che fino ad ora si è mantenuta buona è l'igiene pubblica. Però da qualche tempo ha ripigliato con certa estensione la difterite. Gli scrofolosi spediti ultimamente a Venezia pei bagni sono ritornati a Bergamo avanti il tempo per casi di detta malattia, due dei quali verificatesi sopra ragazzi della spedizione bergamasca.

Oggi la Deputazione Provinciale in pubblica

tornata proclama i Consiglieri eletti nella Provincia colle ultime votazioni: e cioè i signori Agliardi nob. cav. Gio. Battista per Verdello, Berizzi avv. Marco per Almenno, Bornaghi avv. cav. Pietro per Treviglio. Cucchi nob. Cipriano per Romano, Crespi ing. Giuseppe per Sarnico, Fornoni avv. Lucio per Clusone e Vilminore, Patirani avv. Ponziano per Lovere, Passi conte Antonio per Martinengo, Roncalli conte cav. Antonio per Ponte S. Pietro, e Scotti barone Gio. Maria idem.

6. Martedì. = Poco dopo la mezzanotte si scatenò un rumoroso temporale, che donò scarsa e non sufficiente pioggia, specialmente ove il bisogno è maggiore, ed in compenso fa molto fracasso e suscita molto vento.

7. Giovedì. = Giunge la tristissima notizia della morte di un illustre concittadino, il prof. Bernardino Zendrini. Colpito da vaiuolo, spirava di 40 anni, oggi alle 7 pomeridiane in Palermo, nella cui università era professore di Letteratura. Mente coltissima e versatissimo, non solo nella nostra, ma nelle lingue e letterature straniere, era nel pieno sviluppo dell'ingegno e sul punto di dare alle Lettere altri suoi lavori. Ma la morte inesorabile lo ha tolto alla famiglia, agli amici, agli studi! È gravissima perdita per la città nostra e per l'Italia.

8. Venerdì. = Prosegue il bel tempo con calore assai molesto. Tutta la campagna ne soffre.

Fu in questi giorni appiccicato ai muri l'av-

viso del grandioso spettacolo per la prossima Fiera. Le opere sono due: *Stella del Nord* di Meyerbeer ed il *Faust* di Gounod. Direttore di Orchestra il cav. Luigi Mancinelli con 80 parti, 60 coristi e con numeroso corpo di ballo. Previsioni eccellenti.

11. Lunedì. = È convocato il Consiglio Provinciale per la sessione ordinaria d'autunno. Fra le molte deliberazioni nessuna che qui importi di essere particolarmente ricordata.

17. Domenica. = Un temporale, rinnovatosi alla notte, ci faceva sperare il beneficio della pioggia: ma non fu che una mostra; di reale abbiamo avuto una potente grandine ad Albino, Nembro, Bruntino, Ventolosa, Almenno ecc. caduta alla notte.

19. Martedì. = La Camera di Commercio pubblica il prezzo adeguato dei bozzoli pel corrente anno, risultato in L. 4,93.15 per chilogramma colla tolleranza del 20 0/10 dei doppi e ruginosi in parte. Detto prezzo fu basato a N. 135 notifiche di contratti regolari, rappresentanti 43.404 chilogr. di bozzoli e per l'importo di L. 214.346.

20. Mercoledì. = La Cronaca serba oggidì il primo posto per annunziare il risultato dello spettacolo al Riccardi per la stagione di Fiera 1879. La *Stella del Nord* del Meyerbeer, vi è rappresentata con uno sfarzo e precisione di particolarità e d'insieme, da ritenerli un avvenimento dopo lunga serie d'anni. Il merito fondamentale è giustamente attribuito al maestro Mancinelli

direttore d'orchestra. Questa eseguisce la non facile musica con colorito e precisione singolari. I Cori, dopo tanto tempo che udiamo voci incondite e stonate, colgono ammirazione ed applausi. Gli artisti sono buoni tutti, a posto, e senza alcuno che guasti, benchè molti. La signora Dalty prima donna ha il vanto sopra tutti per agilità e maestria di canto. Il Silvestri, basso, il Lestellier tenore sono applauditi; il basso Lombardelli interpreta la parte comica del Caporale in modo veramente inappuntabile... Quanto alla musica sono forse alquanto divisi i pareri. La *Stella del Nord* non si potrà dire il miglior spartito di Meyerbeer, ma non è indegna del gran maestro e vi sono pezzi stupendi e ricchezza grande di concetti musicali.

21. Giovedì. = La critica anche di Milano giudica lo spettacolo del nostro Riccardi di primo ordine e degno della Scala.

22. Venerdì. = Correvano voci da qualche tempo sulla inesattezza della gestione economica dei fondi pel monumento a Re Vittorio Emanuele. Infatti si chiarisce, che parte delle esazioni delle offerte non sono state versate come d'obbligo alla Banca Popolare. Il Segretario del Comitato, persona che credevasi meritevole di piena fiducia, s'è approfittato per la somma di oltre 5000 lire, ed è scomparso da Bergamo. Oggi si convoca il Comitato per quei provvedimenti, che nello sgraziato incidente sono ancora possibili.

Nel pomeriggio abbiamo altro dei soliti tem-

porali, che si scioglie in vento con pochissima pioggia.

Verso le 11 pomeridiane si manifesta un forte e pericoloso incendio nella casa di proprietà Fumagalli in Piazza Cavour. Accorrono i cittadini e la truppa e dopo breve tempo il fuoco è abilmente domato e scongiurato il gravissimo pericolo delle case attigue. Fabbricato e mobili erano assicurati.

27. Martedì. — Un temporale mattutino, che si ripete al dopo pranzo, influisce sul minor concorso alla Fiera di gente del contado. Però va anche tenuto calcolo dell'annata scarsissima sotto ogni riguardo: le piogge prima, ora il secco, in parecchi luoghi la grandine hanno intristiti tutti i raccolti. Siamo senza frutti, scarsissimi gli erbaggi, una vera penuria universale!

Anche in Piazza Baroni notasi quest'anno una insolita scarsità di baracche e di saltimbanchi.

Al Riccardi sempre bellissimo concorso di spettatori, nullameno il caldo insopportabile. Il giudizio sullo spettacolo si è sempre più riconfermato; e l'impresa s'è acquistata titoli di vera benemerenza dalla nostra città.

Sullo sgraziato e brutto incidente della scomparsa del Segretario della Commissione pel monumento a Re Vittorio Emanuele sfogossi la mala istruita maldicenza della *Bergamo Nuova*. Chi ha però un filo di criterio e un po' di buona fede riconosce, che la Commissione fu tirata in inganno da un Segretario da essa ereditato dal

Casino Operai, iniziatore delle sottoscrizioni e già esattore delle medesime, dalla gran fiducia che in lui ponevano anche i progressisti, quando con lui scrivevano nell'Orobia, dai posti occupati e dalle mansioni, che teneva. Il sig. Poggio era stato perfino nominato Socio dell'Ateneo! Segretario della Società di Patronato pei liberati dal carcere, lo era da qualche tempo anche della Associazione Costituzionale. Si è pure approfittato a danno di questa per L. 1400 circa.

31. Domenica. = Oggi ha luogo l'inaugurazione del Tramway da Bergamo-Treviglio-Lodi della Società Pistorius. In una così detta villeggiatura Terzi ha luogo il banchetto degli invitati di 300 coperti. Brindisi come di consueto.

Continua un concorso straordinario di spettatori al teatro Riccardi, che pare proprio ritornato a' suoi gloriosi giorni.

Continua anche, anzi pare che incalzi e cresca il caldo, che omai è insopportabile di giorno e di notte. La siccità nelle campagne è la benedizione finale destinata ai raccolti dell'infaustissima annata!

Settembre

2. Martedì. = Jeri ha ripigliato la tornata ordinaria del Consiglio Provinciale, oggi continua. Fra le deliberazioni notiamo lo stanziamento di L. 6000 per provvedimenti contro la minacciata invasione della filoxera.

Verso mezzanotte si raduna un temporale, ma sempre senza la provvidenza di una pioggia lunga ed abbondante.

4. Giovedì. = Ai funerali dell'avv. cav. Filippo Rossi accorre numero straordinario di cittadini d'ogni ceto. Morto a 61 anni, dopo una malattia non lunga e mal definita, lascia luminosa memoria per integrità di carattere, per attività di mente, per bontà di cuore. Negli uffici pubblici portò una volontà unica più che rara di giovare al paese: fu vecchio e provato patriota, e avvocato distinto. La città intera è giustamente addolorata per la perdita di così eccellente persona.

6. Sabato. = Il Comitato per l'erezione in Bergamo di un monumento a Re Vittorio Emanuele delibera di assumere l'intero pagamento del *deficit* lasciato dall'infedeltà del suo Segretario in L. 5500. Sporta querela contro di lui, s'è iniziato già il processo.

7. Domenica. = Nella sala così detta delle colonne nel palazzo della Prefettura, ove la Società Industriale ha il suo ufficio, ha luogo la premiazione delle Operaje allieve delle Scuole festive. Assistono il sig. Prefetto, il Sindaco, il R. Provveditore. La cerimonia è in forma modestissima, ma pure piena d'interesse. Il Presidente della Società Industriale, conte Carlo Lochis, il sig. Prefetto ed il sig. Sindaco rivolgono opportune parole alle operaje; la relazione del Segretario all'appoggio dei fatti e delle cifre dimostra lo stato fiorente della istituzione.

Va in scena il *Faust*, seconda opera della stagione. Il risultato, modesto assai, potrà migliorare alle successive rappresentazioni.

10. Mercoledì. = Jeri un temporale, che ha cominciato di buon mattino e che si è ripetuto specialmente nel pomeriggio, metteva in dubbio che oggi si potessero effettuare le corse. Però i guasti e lo scompiglio portati dal vento nelle tende e negli apparati furono riparati ed oggi è il primo giorno del divertimento. Il campo di Marte alla stazione è assai meglio disposto dello scorso anno. La folla accorre allo spettacolo, che riesce per gli amatori abbastanza interessante.

12. Venerdì. = Jeri alle 10 1/2 pomer. oggi alle 11 1/2 antim. giungono dalle manovre per prender stanza in Bergamo i reggimenti 11^o e 12^o fanteria. Parte del 12^o alloggia nel ridotto locale della Maddalena.

Alla sera concerto alla Società del Quartetto. Vi prende parte per gentile prestazione il principe dei violinisti, Alfredo Piatti. La sala è piena di signore. Un concerto per violoncello e piano di un Pietro Locatelli, suonatore e compositore famoso bergamasco dello scorso secolo, riscuote speciali applausi ed ammirazioni. Il Piatti ha saputo in tal modo dare altra prova, benchè omai affatto inutile, della sua perfetta valentia e far conoscere nello stesso tempo una pagina bellissima di musica di un nostro compatriota.

14. Domenica. = *Motus in fine velocior*. Al terzo spettacolo delle corse gli spettatori sono

numerosissimi, il tempo favorisce ed i signori dilettanti, che corrono Roncalli, Salvi, Silvestri coi loro cavalli, rendono più interessanti le gare. Dallo spettacolo però chi esce più soddisfatto è certo sig. Vezzoli da S. Pancrazio, il quale ha vinto la lotteria di un cavallo del valore di circa L. 1000.

Se mai possibile il Riccardi in questa sera è ancora più affollato e fiorito di belle signore e da eleganti tolette. La prima donna, signora Zina Dalty, è sepolta in un nembo di fiori.

15. Lunedì. = Si apre la sessione ordinaria d'autunno del Consiglio Comunale.

Il Riccardi chiude il corso delle sedici recite colla *Stella del Nord*; il *Faust* non fu rappresentato che tre sere e con risultato assai mediocre. Fu però una stagione veramente rara e fortunatissima; la signora Lucca, rappresentata dall'impresario Pecori, ebbe la soddisfazione di vedersi corrisposta nelle sue premure per allestire uno spettacolo di primo ordine. Si crede, che gli straordinari e costanti incassi, possano coprire le spese, od almeno lasciare poca differenza. La stagione del 1879 colla *Stella del Nord* è certo destinata a lasciare ricordo durevole di sè. Due indirizzi firmati dal Comitato per il teatro e dalla cittadinanza attestarono alla coraggiosa editrice i sensi di gratitudine dei Bergamaschi.

17. Mercoledì. = Il Consiglio Comunale prosegue la lunga trattazione degli oggetti da deliberare. Fra questi è discussa la domanda di ap-

provazione per l'occupazione dell'area destinata a collocarvi il monumento a Vittorio Emanuele. Il Comitato proponeva il Boschetto di S. Marta, od in caso di difficoltà in linea economica pei posteggi comunali e pei diritti dell'Amministrazione dell'Ospitale in tempo di Fiera, il largo avanti al Palazzo della Pretura in Piazza Cavour. La discussione divaga e si prolunga oltre ogni previsione, ed il Consiglio, uscendo dal campo di approvare o non approvare una località, entra in quello tecnico ed artistico, confondendo viepiù una quistione, che già per diversi motivi è stata imbrogliata. Si propone di nominare tre membri per studii ed intelligenze col Comitato, ma non ottiene la maggioranza; per cui resta sospesa ogni deliberazione fino a nuova convocazione del Consiglio.

Oggi giornata di pioggia.

19. Venerdì = Nell'ultimo concistoro è dal Papa nominato vescovo di Bergamo mons. Guindani, ora vescovo di S. Donnino.

22. Lunedì. = Tornata della Associazione Costituzionale in cui si assenta l'acquisto di nuovi locali in affitto e la nomina di nuovi Soci. Il Presidente comm. Camozzi-Vertova legge una bella ed affettuosa commemorazione del compianto avv. Filippo Rossi.

Lo stesso è fatto dalla Camera di commercio dal Presidente on. Piccinelli. Detta Camera nomina a suoi consiglieri in sostituzione del cav. Edoardo Zuppinger ed avv. Filippo Rossi i signori Ceresa Bortolo e Bornaghi Carlo.

28. Domenica. = Pioggia ed umido da quattro giorni.

30. Martedì. = Il bello è ritornato e vuol continuare.

Ottobre

1. Mercoledì. = Giungono notizie dell'esito felice avuto dalla nuova opera in musica del maestro concittadino Luigi Sozzi, *Adelina*, andata in scena jeri a sera sul teatro di Lecco. Pubblico e stampa furono concordi nel riconoscere veri e molti pregi nel lavoro, non escluso quello di certo carattere ed originalità di fattura e di ispirazione. Furono assai le chiamate e gli applausi al maestro, quantunque molto imperfetta e difettosa sia la esecuzione.

7. Martedì. = Un avviso, o lettera alla Direzione della Gazzetta di Bergamo annunciava che saranno tenute delle conferenze sulla filoxera dai docenti della Scuola agraria di Grumello, il 7 a Ponte S. Pietro, il 9 a Sarnico, il 14 a Trescore. A Ponte infatti, oggi dopo il concorso mandamentale pei tori, parlò sulla filoxera il sig. Poggi, insegnante d'agronomia, ma il pubblico non si lasciò vedere. Eppure l'argomento e la minaccia gravissima e vicinissima doveva destare almeno curiosità nei signori vinicultori!

14. Martedì. = Le Rappresentanze del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio si riuniscono nel palazzo della Prefettura per

promuovere l'esecuzione della linea ferroviaria Ponte S. Pietro-USmate-Seregno. L'on. Sindaco Cucchi è incaricato di formulare un concreto progetto da sottoporre all'approvazione delle tre amministrazioni. Gl'ingegneri Villoresi e Scola sottopongono alle stesse Rappresentanze riunite un progetto per la Strada ferrata Bergamo-Vertova, ed esse, accogliendo con favore la proposta, riserbansi a deliberare quando avranno sopra di essa più concreti particolari.

15. Mercoledì. = Abbiamo avuto una serie di bellissime giornate, opportune per la maturazione del grano turco e per la vendemmia. Questa si è fatta, ed in alcuni luoghi si sta ancora facendo, ma assai povera e meschina in generale, ed anche più di quanto si temeva.

Oggi di sera abbiamo un temporale che si rinnova e dura tutta la notte.

16. Giovedì. = La pioggia continua dirotta, le montagne anche più vicine si coprono di neve; in parecchie località questa notte cadde anche certa dose di gragnuola. La temperatura si è assai abbassata.

17. Venerdì. = È tornato il bello, ma con un freddo quasi invernale.

22. Mercoledì. = La Gazzetta Provinciale pubblica un avviso della Direzione per una Esposizione Permanente in Bergamo di Belle Arti e d'Industria. Essa verrà aperta in alcuni locali all'Elefante via Torquato Tasso col 1.^o Gennajo 1880.

Continua un tempo bellissimo favorevole ai villeggianti, ma più ai lavori della campagna; l'aria però, di notte ispecial modo, è assai rigida ed il termometro ha perfino segnato già zero gradi.

Fu notato in quest'anno straordinario il passaggio degli uccelli, con gran consolazione dei bergamaschi uccellatori, che con una costanza, *degnà di miglior causa* continuano a farne orribile strage e macello sotto ogni forma e misura.

28. Martedì. = Le Rappresentanze del Comune e della Camera di Commercio recansi di nuovo a Milano presso il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia per la *rancida* faccenda dello *Scalo merci*. Lo zelo delle Rappresentanze ottiene esplicite dichiarazioni sull'immediato principio dei lavori (!!!) Ma chi oramai ci può credere? Credesi invece, perchè è un fatto, che a Brescia si è speso un milione per una nuova sfarzossissima stazione; e ciò può bastare anche se il nostro commercio soffre per mancanza del puro e mero necessario! I più filosofi ripetono, sospirando, che il mondo è fatto così!

31. Venerdì. = Pare che il bel tempo abbia finito: oggi è scirocco con pioggia.

Novembre

1. Sabato. = Benchè continni il scirocco pure oggi, primo di Novembre, godiamo di una discreta giornata.

In data d'oggi la Congregazione di Carità di Bergamo pubblica l'avviso di concorso al premio Barca per chi scriverà una *buona Storia di Bergamo*. Il concorso si apre col 1. Novembre 1879 e si chiuderà col 1. Novembre 1889. La cartella di rendita di L. 500 cogli interessi costituirà il premio. Questo sarà aggiudicato dalla Congregazione in concorso del Sindaco e dei Presidenti dell'Ateneo e della Accademia Carrara.

A chi è giovine, volonteros, amante e studioso delle cose patrie è un'occasione stupenda; e per essa si spera che la nostra Città possa acquistare una istoria, che degnamente la illustri.

6. Giovedì. = Continua il bello; una nuova bufera con le solite nevi e grandini ci ha dato una temperatura assai fredda e di mezzo inverno.

11. Martedì. = Al nostro Tribuuale correzionale ha luogo il dibattimento contro Giuseppe Poggio, già Segretario della Commissione per un monumento in Bergamo a Re Vittorio Emanuele e dell'Associazione Costituzione. Accusato di appropriazione indebita per L. 5508, 41 in danno della prima e di L. 1407 in danno della seconda, il Tribunale lo condanna in contumacia alla pena di 15 mesi di carcere.

Oggi visitano la nostra Città le L.L. Altezze il principe e la principessa di Germania e si recano all'Accademia Carrara, in S. Maria, nella Cappella Colleoni, in Duomo ecc. Pranzano all'Albergo d'Italia e ripartono per Milano colla corsa delle 9 pom. Nella breve gita sono accompagnate dal Sen. Morelli nostro concittadino.

15. Sabato. = Continuano giornate secche e bellissime, con aria però in special modo di notte rigidissima. Oggi poi verso sera per una burraschetta passeggera, che spruzza le vie con la prima neve, il freddo si fa ancor più vivo e piccante. Il termometro scende di notte fino ai quattro gradi sotto zero.

17. Lunedì. = Consiglio Comunale straordinario — Ripiglia la discussione sulla località ove innalzare il monumento a Re Vittorio Emanuele. Con ordine e chiarezza d'idee punto maggiore dell'altra volta, la discussione dura non meno di quattro ore. Qualche oratore con ingenua franchezza dichiara di astenersi dal voto: *perchè non ha capito niente*. Infine per appello nominale con 19 voti favorevoli, 10 contrari ed un' astensione si approva l'occupazione dello spazio in Piazza Cavour davanti al palazzo delle due Preture (!)

18. Martedì. = Il Consiglio Comunale prosegue la sua tornata straordinaria e vota lire 100,000 (!) a favore della via ferrata Ponte San Pietro-USmate-Seregno.

20. Giovedì. = Jeri a sera, quasi inaspettatamente, il tempo si è uutato e cadde una pioggia diretta. Stamane abbiamo avuto l'ingrata sorpresa di vedere le vie ed i tetti ricoperti di neve, la quale continua a cadere spesso e abbondante per buona parte della giornata sino all'altezza entro la città di oltre 20 centimetri. In Valle Taleggio ne cadde fino a metri 1. e 25.

Però la parte orientale della Provincia non ha quasi veduta neve.

27. Giovedì. — La Camera di Commercio in piena adunanza di oggi delibera all'unanimità di concorrere colla costruzione della strada ferrata Ponte S. Pietro-Usmate-Seregno per L. 400,000 (1) in dodici rate annuali decorribili dalla data del decreto governativo, che ordinerà la immediata costruzione di detta ferrovia. La deliberazione è impegnativa sempre che nel termine di mesi sei la Rappresentanza Provinciale deliberi a termini di legge la immediata costruzione della strada.

La stessa Camera delibera concorrere per lire 400 alla istituzione di una Scuola ai commercianti poveri di contabilità, calligrafia, lingua italiana e francese; scuola che la Società Industriale sta per aprire e per aggiungere alle altre già da essa fondate.

30. Domenica. — Oggi nell'aula dell'Ateneo il prof. Elia Zerbini legge una accurata e bellissima commemorazione del defunto prof. Bernardino Zendrini, che ottiene applauso ed approvazione generale dagli uditori. Questi erano, nullameno il tempo pessimo abbastanza, numerosi ed una ventina circa di signore e signorine assistevano pure.

Il mese finisce colla neve, che di nuovo imbianca il terreno, e dopo giornate alternate, ma sempre discretamente fredde.

Dicembre

1. Lunedì. = Questa notte e quest'oggi la neve ha ripreso allegramente.

4. Giovedì. = Il freddo nelle notti 2 e 3 raggiunse i sei gradi Reaumur, e ci ha apparecchiato un'altra nevicata. Infatti ha cominciato ieri a sera ed ha continuato durante la notte ed al mattino. Le strade per la neve congelata sono diventate assai pericolose e quasi impraticabili.

7. Domenica. = Ha luogo l'annuale distribuzione dei premi agli allievi del Liceo e Ginnasio, e delle Scuole Tecniche. Tiene discorso sulle *Tradizioni unitarie italiane* il prof. di storia nel R. Liceo Gio. Cuniglio, ed è meritamente applaudito.

In una sala del Municipio si radunano i promotori di un Tramway fra la bassa e l'alta Città di Bergamo. Piuttosto scarso il numero degli intervenuti. Si nomina una delle solite Commissioni composta di 15 individui (!) lo stesso numero della poco fortunata Commissione per un monumento in Bergamo a Re Vittorio Emanuele.

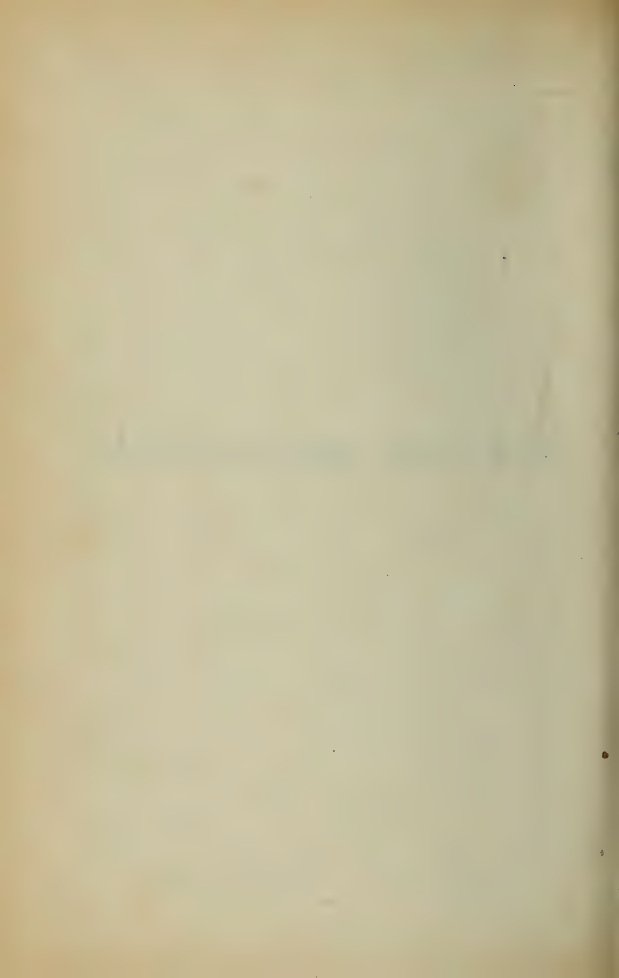
9. Martedì. = Il freddo si può dire che è divenuto feroce. Alla notte 12 gradi centigradi sotto lo zero; notti e giorni serenissimi.

15. Lunedì. = Continua il sereno, anzi il barometro segna quasi il gran secco. — L'inverno 1879-80 potrà segnalarsi come fra i più freddi e persistenti che le cronache ricordino. Citansi persino casi di vino congelato nelle botti.

18. Giovedì. = Tirando la somma di tutta l'annata si conclude con una risultante considerevole di miserie sotto ogni riguardo e misura. I raccolti della campagna falliti o quasi, è ancora un miracolo, che durino sufficientemente i lavori negli opifici. Il freddo intensissimo e che continua, è altro grave malanno pei poveri. A questi anche in Bergamo si parla di provvedere in qualche modo, quantunque le misure che soglionsi ordinariamente adottare in tali occasioni siano alla vera miseria insufficienti. Il caro dei grani e delle farine e di ogni oggetto senza distinzione, è un guajo che solo è superato dall'abbondanza di lavoro e dalla facilità di guadagno. Si spera che il freddo, lo sfogo di un inverno eccezionale possa giovare e predisporre una primavera migliore di quella dell'anno che ora sta ingloriosamente per chiudersi.

E il cronista chiude la sua umile e poco lieta rassegna con questa speranza e col voto ardente, che si verifichi.

PARTE SECONDA



COMPARTIMENTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA

3

Circondarij	Mandamenti	COMUNI	Distanza dal Capo di luogo di provincia	Popolazione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	I.	Bergamo, Città alta e sobborg.	—	—
	II.	Bergamo, Città piana e sobborghi	2	25
				59497
	Mandamento III. di Bergamo	Albegno	8	62
		Almè	9	57
		Azzano	9	00
		Breno al Brembo	9	00
		Bruntino	9	57
		Colognola	5	28
		Curnasco	7	42
		Curno	8	25
		Gorle	5	50
		Grumello del Piano	6	75
		Lallio	7	42
		Mozzo	9	57
		Orio	5	75
		Ossanesga	8	62
		Paladina	9	57
		Peduggio	6	75
		Ponteranica con Rosciate	7	42
		Ranica	6	75
		Redona	5	57
		Rosciate con Castello di Gavarino	9	57
	Mandamento IV. di Zogno	Seano	7	42
		Scanzo	7	48
		Seriate	6	75
		Sforzatica	10	42
		Sorisele	7	50
		Stezzano	8	25
		Torre Boldone	4	87
		Treviolo	8	25
		Valtesse	5	75
		Villa di Serio	7	48
				27714
		Blello	28	50
		Bracca con Truchel, Brugia e Cornotta	25	62
				561
				740

Circondarj	Mandamenti	COMUNI		Distanza dal Capo di luogo di provincia	Popolazione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	IV. di Zogno	Riporto			740
		Brembilla con Catrimedio e Ca del Foglia	19	00	2551
		Cornalba	29	25	254
		Costa di Serina con Tagliata	29	25	925
		Dossena	53	75	575
		Endenna	24	75	526
		Frerola con Pagliaro	29	25	217
		Fuipiano al Brembo	29	25	545
		Gerosa	27	00	205
		Grumello de' Zanchi	22	12	216
		Oltre il Colle	39	75	966
		Piazzo alto	30	57	520
		Piazzo basso	25	50	264
		Poscante con Olera, piazza Martino e monte di Nese	24	57	4535
		Rigosa	30	57	594
		S. Galo	54	12	4141
		S. Giovanni Bianco	50	00	1454
		S. Pellegrino	24	00	760
		S. Pietro d'Orzio	55	62	491
		Sedrina	45	57	1006
	Serina, detta anche Serinalta con Lepreno e Bagnella	32	62	1657	
	Somendenna	24	57	279	
	Spino al Brembo	22	87	234	
	Stabello	18	00	288	
	Taleggio con Pizzino, Sotto Chiesa, Olda e Peghera	2	62	1258	
	Vedeseta	34	12	564	
	Zogno	18	75	1778	
				21475	
	V. di Trescore	Albano s. Alessandro	10	50	825
		Berzo s. Fermo	22	87	674
		Bo gare	17	62	1240
		Borgo di Terzo	21	75	572
		Buzzone o s. Paolo d'Argon	15	87	794
		Carobbio con Tresolzio	15	57	665
		Cenate di sopra	18	00	1106
		Cenate di sotto	16	50	1179
		Chiuduno	18	00	1694
		Costa di Mezzate	15	87	721
	Entratico	20	25	665	
			1 151		

Circon- dario	Manda- menti	COMUNI	Distanza dal Capo luogo di provincia		Popola- zione
		Riporto			10151
V. di Trescore	}	Gaverina	28	50	703
		Gorlago	15	57	1299
		Gromo	25	62	712
		Luzzana	21	00	592
		Molini di Colognola del Monte	15	87	497
		Mologno	26	25	662
		Monticelli	13	12	384
		S. Stefano	15	75	759
		Forre del Roveri	11	62	45
		Trescore Balneario	16	50	2862
		Viano	22	50	521
		Zandobbio	18	57	1191
					20561
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	VI. di Almenno S. Salvatore	Almenno s. Bartolomeo	15	75	2205
		Almenno s. Salvatore	12	37	1758
		Barzana	14	62	516
		Bedulita	21	75	609
		Herbenno	21	75	1175
		Orumano con Forenzi	54	12	215
		Capizzone	17	62	741
		Cepino	23	62	512
		Glenezzo con Ubiale	12	00	651
		Corna	25	50	753
		Costa Valle Imagna	28	87	695
		Fuipiano d'Almenno	52	62	197
		Locateilo	25	50	769
		Mazzoleni con Falghera	24	37	858
		Palazzo	17	25	1854
		Roncola	10	00	454
		Rota dentro	28	87	293
		Rota fuori	25	50	881
		Selino	25	12	744
	VII. di Ponte S. Pietro	Strozza	16	12	626
Valsecca		27	37	575	
Villa d'Almè		9	51	1249	
					17970
VII. di Ponte S. Pietro	}	Ambivere	13	87	747
		Bonate di sopra	11	62	1710
		Bonate di sotto	15	50	2579
		Bottanuco e Cerro	20	62	1425
		Brembate di sopra	12	00	1015
					6504

CIRCONDARIO I. DI BERGAMO		COMUNI		Distanza dal Capo di luogo di provincia	Popola- zione
Circon- darioj	Manda- menti				
			Riporto		6504
VII. di Ponte S. Pietro		Brembate di sotto	21	57	1821
		Calusco	20	25	1761
		Capriate	19	87	874
		Carvico	18	57	951
		Chignolo d' Isola	15	57	1052
		Filago	16	50	760
		Grignano	18	57	447
		Locate	11	25	694
		Madone	14	25	525
		Mapello	15	50	1926
		Marne	18	57	220
		Medolago	18	00	761
		Ponte s. Pietro	9	57	1446
		Presezzo	10	87	1655
		S. Gervasio	19	12	812
		Solza	18	57	517
		Sotto il Monte con Fontanella parrocchia	17	25	1060
		Suisio	18	00	1450
Terno con Castegnate	14	25	1261		
					25477
VIII. di Alzano Maggiore		Albino con Fobbio e Cazale	15	87	2962
		Alzano di sopra	7	87	559
		Alzano di sotto	7	12	2577
		Aviatico con Ama, Amora, Ganda	24	00	509
		Bondo, Petello con Bruseto	15	00	492
		Desenzano con Comenduno	14	25	1175
		Nembro con Lonno e Salmezza	10	12	5109
		Nese	6	75	1011
		Pradalunga	15	87	1595
		Selvino	21	00	428
		Vall'Alta	16	87	1578
					15418
IX. di Caprino		Calolzio	29	62	816
		Caprino con Celana Celanella	21	00	1627
		Carenno	52	25	905
		Cisano con Sozzo e s. Gregorio	20	62	2011
		Corte con Foppenico, Sala	28	87	1540
		Erve e Val d' Erve	34	12	589
		Lorentino con Mojola e sopra Corniola	29	12	479

Circondarij	Mandamenti	COMUNI		Distanza dal Capo di luogo di provincia	Popolazione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	IX. di Caprino	Riporto			
		Monte Marenzo	25	87	7765
		Pontita con Valmore, Gromtaleggio, Gandorla, Canto	18	57	639
		Rossino	50	75	2245
		Sant'Antonio con Opreno e Perluparo	30	75	522
		Torre de' Busi con Ca Martinone e Roncaglia con Favirano e Zanelli	22	50	538
		Vercurago con Somasca	25	87	1442
		Villa d'Adda	50	75	663
	X. di Piazza		19	12	2195
					16027
		Averara	47	25	596
		Baresi	46	12	229
		Bordogna de' Ronchi	45	87	168
		Branzi con Riviere, Roderata e Monaci con Cagnolo dei Branzi	49	25	641
		Camerata con Cornello	55	00	844
		Carona	55	62	496
		Cassiglio	46	87	585
		Cusio	55	62	585
		Fondra	47	12	554
		Foppolo	56	25	405
		Lenna, Coltura, Cantone e Pioda	58	62	922
		Mezzoldo	48	75	555
		Mojo	42	57	593
		Olmo	45	12	526
		Ornica	51	75	290
		Piazza detta oltre la Goggia	59	75	555
		Piazzatorre	49	87	258
		Piazzolo	45	75	252
		Roncobello	48	75	475
		S. Brigida	19	12	676
		Trabuchello	49	50	115
		Valleve con Cambrembo	52	87	168
	Valnegra	41	12	555	
	Valtorta con 5 contrade	55	62	757	
XI. Sarnico				9795	
	Adrara s. Martino	29	62	1956	
	Adrara s. Rocco	52	62	477	

Circondarij	Mandamenti	COMUNI		Distanza dal Capo di luogo di provincia	Popolazione		
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	XI. di Sarnico	Riporto			2702		
		Caleppio	24	00	471		
		Credaro	25	87	593		
		Foresto	32	87	1142		
		Gandosso	28	87	597		
		Grumello del Monte	19	87	1903		
		Parzanica	44	62	543		
		Predore	33	87	896		
		Sarnico	29	25	1619		
		Tagliuno	22	50	2062		
		Tavernola	39	37	680		
		Telgate	39	37	1285		
		Viadanica	30	00	716		
		Vigolo	42	00	671		
		Villongo s. Alessandro	27	75	740		
		Villongo s. Filastro	27	00	943		
					17563		
CIRCONDARIO II. DI TREVIGLIO	I. di Treviglio	Arzago	17	25	1016		
		Brignano	20	25	3046		
		Calvenzano	27	00	1646		
		Canonica d'Adda	20	62	1515		
		Caravaggio	28	62	7686		
		Casirate	27	37	1303		
		Castel Rozzone	18	37	774		
		Fara di Geradadda	24	00	1569		
		Fornovo	28	50	988		
		Massari de' Melzi	25	12	1035		
		Misano	50	37	1097		
		Pagazzano	21	75	982		
		Pontirolo	18	75	1725		
		Treviglio	23	62	11584		
							35968
		II. di Martinengo	Bagnatica	12	00	1223	
Brusaporto	10		00	733			
Calcinate	13		73	2389			
Cavernago con Malpaga	12		75	713			
Cividate al piano	24		87	2218			
Cortenova	25		00	974			
Ghisalba	16		87	1313			
Martinengo	18		87	4585			
Mornico	18		87	1635			
Palosco	22		50	1787			
					17890		

Circondarij	Mandamenti	COMUNI	Distanza dal Capo	luogo di provincia	Popolazione
CIRCONDARIO II DI TREVIGLIO	III. di Romano	Antegnate	30	75	2064
		Barbata e Zuccarola, Mirandola	34	50	537
		Barano	24	87	1187
		Calcio	28	50	3440
		Covo	28	50	2452
		Fara Olivana con Sola	29	23	743
		Fontanella piana	35	00	2553
		Isso con Casella, Cassina Bronzina, Cassina Famosa, Cassina de' Pecchi e due Cassine			
		Ferrabeno	20	75	278
		Moreno	21	87	1455
		Mozzanica	29	25	1516
		Pumenengo	31	87	1444
		Romano di Lombardia	25	30	4582
	Torre Pallavicina con Villa Nuova	34	12	1621	
	IV di Verdello	Arcene	17	25	1658
		Boltiere	15	75	1252
		Ciserao	7	12	1514
		Cologno al Sèrio	16	85	3005
		Comun Nuovo	11	62	978
		Grassobio	8	87	696
		Levate	11	62	1250
		Lurano	17	62	951
		Mariano	11	62	691
		Osio di sopra	12	75	1002
		Osio di sotto	15	87	1841
Pognano		15	57	600	
Sabbio bergamasco	10	75	450		
Spirano	16	12	1981		
Urgnano	14	62	3791		
Verdellino	14	62	987		
Verdello Maggiore	15	50	2077		
Zanica	9	37	2427		
I. di Clusone	Ardesio	49	00	1983	
	Azzone	58	87	775	
	Bondione	52	87	463	
	Castione	45	50	1146	
				4571	

CIRCONDARIO III. DI CLUSONE		COMUNI		Distanza dal Capo di luogo di provincia		Popola- zione	
I. di Clusone			Riporto			4571	
		Cerete alto e basso		40	50	740	
		Clusone		55	25	3770	
		Collere		56	62	702	
		Fino		59	00	525	
		Fiumenero		49	12	270	
		Gandellino		44	12	1230	
		Gorno con Boario		50	75	696	
		Gromo		42	57	752	
		Lizzola		57	00	655	
		Oltrepovo		64	12	809	
		Oltressenda alta		56	75	228	
		Oltressenda bassa		55	25	618	
		Oneta		55	75	587	
		Onore		40	65	575	
		Parre		50	57	817	
		Piario		54	12	245	
		Ponte di Nozza		28	87	298	
		Premolo		50	57	440	
		Rovetta		58	12	1145	
		Schilpario		66	75	1501	
		Songavazzo		59	00	492	
		Vaigoglio		45	87	446	
		Vilmnore		61	12	1015	
							22715
	II. di Gandino		Barzizza		25	50	547
			Casnigo		22	87	1556
		Cazzano		24	75	546	
		Cene		18	50	842	
		Colzate, Bondo e Barbata		21	75	595	
		Fiorano		15	50	540	
		Gandino		25	12	5591	
		Gazzaniga		18	75	1727	
		Leffe		25	62	1685	
		Orezzo		20	25	515	
		Peja		25	50	1094	
		Vertova		21	00	2108	
							14622
III. di Lovere		Bianzano		28	85	560	
		Bossico		44	25	505	
		Castro		45	50	451	
		Endine		24	12	945	
						2239	

Circondarij	Mandamenti	COMUNI	Distanza dal Capo luogo di provincia	P. popolazione	
CIRCONDARIO III. DI CLUSONE	III. di Clusone		Riporto	2259	
		Esmate	59	55	240
		Fonteno	41	62	419
		Lovere	44	12	2717
		Monasterolo	25	12	555
		Piangajano	50	57	629
		Pianico	40	50	540
		Ranzanico	30	87	648
		Riva di Solto	40	87	546
		Rogno	51	57	784
		Sellere	65	12	265
		Solto	58	12	796
		Sovere	40	85	1894
		Spinone	28	17	517
		Volpino	50	42	1605
Zorzino	59	77	252		
				14267	

RIASSUNTO

della Provincia di Bergamo

Circondarij	MANDAMENTI	Numero dei Comuni	Popolazione	Num dei Consiglieri	Parrocchie
I. di Bergamo	1 Bergamo, città alta e borghi	4	39497	4	13
	2 Bergamo, città piana e borghi				
	3 Bergamo	50	27714	3	31
	4 Zogno	25	21475	2	44
	5 Trescore Balneario	25	20561	2	21
	6 Almenno S. Salvatore	22	179 0	2	25
	7 Ponte S. Pietro	24	25477	3	23
	8 Alzano Maggiore	11	15418	2	17
	9 Caprino	14	16627	2	16
	10 Piazza	24	9795	1	23
	11 Sarnico	17	17565	2	17
II. di Treviglio	1 Treviglio	13	35933	4	22
	2 Martinengo	10	17590	2	11
	3 Romano di Lombardia	13	25016	2	19
	4 Verdello	18	26581	3	18
III. di Clusone	1 Clusone	27	22716	2	44
	2 Gandino	12	14622	2	11
	3 Lovere	19	14267	2	26
Riepilogo dei Circondarij		506	565220	40	383
1 Bergamo		211495			
2 Treviglio		102420			
3 Clusone		51605			
Totale della Provincia		365220			

FIERE

DELLA PROVINCIA DI BERGAMO.

- Albino, 25 marzo dura tre giorni, 8 settembre dura tre giorni.
- Almenno s. Salvatore, al Santuario il 2 febbraio.
- Alzano maggiore, 12 novembre per s. Martino dura tre giorni.
- Ardesio, 25 giugno, per l'Apparizione di M. V.
- Bergamo, 17 gennaio, 9 febbraio. tutte due un giorno, 22 agosto 16 giorni, 15 dicembre un giorno.
- Branzi, alla fine di settembre per 11 giorni.
- Buzzone, 15 gennaio per s. Mauro.
- Caravaggio, 24 e 25 marzo. 25 e 26 maggio, 14 e 15 agosto, 7 e 8 settembre. 28 e 29 detto.
- Cividate all'Oglio. dal 6 al 12 dicemb. per s. Nicolò.
- Clusone, 24 giugno per s. Giovanni.
- Cortenova, al Santuario della B. V. del Sasso, la prima domenica di maggio.
- Desenzano, al Santuario della B. V. del Miracolo il 9 ottobre.
- Gandino, 19 marzo per s. Giuseppe.
- Gorlago, 30 novembre per s. Andrea, dura 3 giorni.
- Leffe, il 29 settembre per s. Michele, e l'11 novembre per s. Martino.
- Lenna, di bovini 29 e 30 ottobre.
- Lovere, 1. novembre per otto giorni.
- Martinengo, 5 febbraio per s. Agata.
- Nembro, 20 gennaio per s. Sebastiano.
- Piazza Brembana, di tre giorni mercoledì, giovedì e venerdì precedenti il primo mercato di Bergamo nei mesi di marzo e di novembre.
- Ponte s. Pietro, 29 giugno per s. Pietro.
- Romano di Lombardia, 1, 2 e 5 febbraio per s. Biagio.

S. Gio. Bianco, di bestiami, dura 3 giorni, il martedì, mercoledì e giovedì avanti il 30 novembre.

S. Pellegrino, annuale di bestiami di 3 giorni dall'ultimo martedì di luglio.

Trescore, il giorno dopo l'Ascensione.

Treviglio, il 10 e 11 novembre per s. Martino.

Valtorta, il 9 settembre, di bestiami ed altri generi.

Vertova, 25 aprile per s. Marco.

MERCATI

Adrara s. Martino, 11 novembre, dura otto giorni.
Albino, il 16 d'ogni mese.

Almenno, martedì, mercoledì, giovedì della terza settimana d'ogni mese.

Antegnate, di bestiami ed altri generi, il secondo giovedì d'ogni mese.

Bergamo, il primo ed il terzo lunedì d'ogni mese, oltre i giorni della fiera d'agosto. Per le biade poi vi è mercato tutti i giorni feriali.

Calcio, ogni terzo giovedì del mese.

Caprino, ogni venerdì.

Caravaggio, ogni venerdì.

Clusone, ogni lunedì.

Cologno, mensile d'ogni genere l'ultimo giovedì.

Gandino, ogni giovedì.

Gorlago, di bestiami, legnami e granaglie il primo giovedì d'ogni mese consecutivo al primo mercato mensile di Trescore.

Lenna, mensile, il mercoledì precedente la metà del mese.

Love, ogni sabato.

Martinengo, settimanale di granaglie il martedì giovedì e sabato, il primo martedì dopo il 15 d'ogni mese pei bestiami.

Mornico, mensile di bestiami il terzo giovedì.

Nembro, di bovini e granaglie il 24 d'ogni mese.

Piazza Brembana, ogni venerdì precedente il primo mercato di Bergamo.

Pisogne, ogni sabato.

Ponte s. Pietro, l'ultimo giovedì del mese.

Romano di Lombardia, ogni lunedì, mercoledì e venerdì per grani, ed il martedì di ogni mese preced. il mercato di Martinengo pei bestiami.

S. Gio. Bianco, ogni giovedì precedente ed ogni secondo giovedì successivo al primo mercato di Bergamo.

S. Pellegrino, l'ultimo mercoledì del mese.

Sarnico, ogni giovedì.

Seriate, il giovedì dopo la 3 settimana d'ogni mese.

Stezzano, ogni lunedì.

Trescore, il martedì di tutte le settimane posteriori al primo mercato di Bergamo, e l'altro quindici giorni dopo.

Treviglio, ogni sabato.

Verdello, di bestiami e cereali ogni giovedì.

Vertova, per biade, granaglie e pannine ecc., ogni sabato anteriore al primo mercato di Berg.

Urgnano, per bestiami e grani il giovedì della settimana successiva al primo mercato di Bergamo, od il venerdì se il giovedì fosse festivo.

Zogno, per il bestiame, biade e merci, ogni sabato antecedente, per le sole biade e merci il secondo sabato dopo il primo mercato di Bergamo.

GERARCHIA ECCLESIASTICA

DELLA

CITTÀ DI BERGAMO E SUA DIOCESI

VESCOVO ELETTO

Sua Eccell. Illustr. e Rever. Monsignor

GAETANO CAMILLO GUINDANI

nativo di Cremona traslato dalla sede di Borgo
S. Donnino a questa di Bergamo il 19 Settem-
bre 1879.

Segretario Vescovile

Sac. Mancini Andrea.

Vicario Capitolare nella Sede Vacante

Giacinto Arcangeli, canonico teologo della Cat-
tedrale, dottore in ambe le leggi ed in sacra
teologia.

Curia Capitolare

Sac. Emilio Monti, cancelliere incaricato per le
dispense matrimoniali

Sac. Luigi Monti, pro cancelliere

Sac. Gio. Sorosina

Sac. Raffaele Troesi

Sac. Francesco Contini, reliquiarista.

Cattedrale

Sotto il titolo di sant'Alessandro martire

Capitolo della Cattedrale

Reverendi Canonici

Cossali mons. Giovanni, arciprete

Arcangeli dott. Giacinto, teologo
 Fontana Bartolomeo, penitenziere
 Bellini Francesco, anziano
 Noli Alessandro
 Speranza Pietro, sindaco capitolare
 Baizini Giuseppe
 Fumagalli Giovanni, primicerio
 Valenti Angelo
 Terzi Girolamo
 Valsecchi Daniele
 Foresti Tommaso.

R.R. Canonici onorarj

Serughetti Angelo
 Pesenti Magazzeni dottor Alessandro
 Zineroni nob. Angelo
 Salvi Gio. Vincenzo
 Brignoli Luigi
 Locatelli Carlo.

R.R. Mansionari

Gotti Zaverio, maestro dei sacri riti
 Donadoni Andrea, maestro del coro
 Bonalumi Luigi
 Gaini Amadio
 Bonetti Giuseppe
 Dolci Giovanni, vice-corista.

R.R. Beneficiati Residenziali

Ronzoni Carlo
 Macinata Filippo
 Zineroni can. nob. Angelo
 Maver Giovanni
 Galbuseri Antonio
 Grassi Fiorino.

Parte seconda.

Accoliti, rev. sacerdoti

Antonio Bergamoni N. N.

Francesco Peverelli, sacrista maggiore

Camillo Parietti, organista

Mazzoleni Giovanni, custode.

Basilica di S. Maria Maggiore

Amministrata dalla Misericordia Maggiore

M. rev. sac. Torquato Maironi da Ponte, priore

Rev. sac. Eugenio Zanchi, soprintendente.

Residenti, rev. sacerdoti

Walcher Carlo

Barbieri Nicola

Macarani Antonio

Imberti Cristoforo

Spelgatti Giovanni

Boffetti Pietro

Carsana Antonio

Cav. Alessandro Nini, maestro di cappella

Petralli cav. Vincenzo Antonio, organista.

Suardi Giuseppe, custode.

Alla quaresima vi è predica quotidiana a riserva del sabbato.

Cappella di S. Gio. Battista detta Colleoni

mantenuta dal Pio Luogo della Pietà

Residenti, rev. sacerdoti

Girolamo Raspis

Vincenzo Maironi

Luigi Pagani

Curnis Gio. B., custode.

PARROCCHIE URBANE E SUBURBANE

Giusta il Decreto 22 Giugno 1806
col nome de' RR. signori Parrochi e Vicarj

Sant'Alessandro della Cattedrale

Anime N. 2200

Mons. Gio. Cossali, arciprete

Questa parrocchia è composta delle cinque antiche seguenti: s. Pancrazio, s. Michele dell'Arco, s. Cassiano, s. Eufemia, s. Francesco, e parte di s. Salvatore, esclusa la chiesa.

Coadiutori nella Cattedrale e sussidiarie

Reverendi sacerdoti

Gio. Gasparini, per l'ex parrocc. di s. Eufemia

Gio. Gritti, per quella di s. Pancrazio

Antonio Galbuseri, per quella di s. Michele dell'Arco

Samuele Remondini, per quella di s. Cassiano

Le chiese ex parrocchiali di s. Eufemia, san Francesco, e s. Cassiano sono soppresses, quelle di s. Michele e s. Pancrazio sussistono e sono sussidiarie alla parrocchia della Cattedrale.

Sant' Agata

OLIM S. MARIA DEL CARMINE

Anime N. 2300.

M. rev. sac. Gio. Battista Picciali, prevosto

Rev. sac. Giacomo Bossi, cappellano

A questa parrocchia sono unite le seguenti antiche parrocchie di san Lorenzo e una parte di s. Salvatore compresa la chiesa, ambedue esistenti.

Coadiutori alle sussidiarie

Fran. Colombo, vicario per la chiesa di s. Lorenzo

Gio. Boroni, vicario per la chiesa di s. Salvatore

Gio. Volpi, vicario per la chiesa di Valverde.

I registri parrocchiali della distrutta chiesa di s. Agata, quelli di s. Lorenzo e di s. Salvatore si trovano presso la parrocc. di s. Agata al Carmine.

Sant'Andrea Apostolo

Anime N. 1500.

Nuova chiesa, disegno Crivelli, terminata e consacrata nel 1847.

M. rev. sac. Luigi Pavoni, prevosto

Rev. sac. Antonio Pagani, vicario per l'ex parrocchia di s. Michele al Pozzo Bianco, ora sussidiaria di sant'Andrea.

Le suddette tre parrocchie comprendono gli abitanti dell'alta città murata.

Oltre le parrocchie e le succitate sussidiarie si trovano in città anche le seguenti:

Santa Grata di patronato privato.

S. Matteo, idem.

S. Giuseppe, oratorio vicino a s. Pancrazio.

S. Rocco di proprietà privata.

S. Maria di Rosate, ad uso del Ginnasio liceale.

S. Pietro, in Colle aperto.

Sant'Alessandro in Colonna

Anime N. 13978.

M. rev. sac. Domenico Borlini, prevosto

Rev. sac. Carlo Castelletti, vicario titolato

Rev. sac. N. N., vicario parrocchiale

Rev. sac. Pietro Donati, maggiore di sacristia.

Chiese sussidiarie nel circondario parrocchiale

S. Leonardo, chiesa stata riaperta nel 1802 a cura e spese degli abitanti del borgo.

Beata Vergine dello Spasimo, riaperta nel 1809.

S. Bernardino in contrada di Colognola.

S. Lazzaro, chiesa rifabbricata dopo il 1540.

S. Rocco nella contrada di Broseta nel 1480.

La Madonna del Giglio, giù del ponte di san Giacomo fabbricata nel 1653 per comodo dei vicini.
 S. Gio. Battista, nella villetta di Campagnola.
 S. Tommaso de' Calvi, fuori di porta d'Osio.

*Altre chiese nel suddetto circondario annesse
 a stabilimenti ed oratorii privati.*

S. Maria e s. Sigismondo dell'orfanotrofio femminile detto il conventino fuori porta Cologno.

S. Carlo, olim de' mendicanti del Pio Istituto Botta, per ricovero ed istruzione dei figli discoli.

Sant'Antonino (già delle terziarie Francescane) ed ora Pio Istituto Botta, per opportuno ricovero dei religiosi in ritiro ed infermi e per i s. esercizi.

S. Giuseppe, (olim monastero delle terziarie Francescane) di ragione privata.

Ss. Annunciata, oratorio ad uso Congregazione.

S. Chiara, un tempo convento delle Clarisse, ora oratorio privato con locale per la scuola infantile e per un asilo di donne dell' Istituto Botta.

Sant' Ignazio al Paradiso, chiesa posta sotto le mura di s. Grata di ragione del Seminario.

S. Benedetto di proprietà privata.

S. Vincenzo de' Paoli, idem.

Sant'Alessandro della Croce

Anime N. 5500.

Chiesa parrocchiale con residenza corale

M. rev. sac. Pietro Armati, prevosto

Rev. sac. Ernesto Cugini, coadiutore

Rev. sac. Luigi Carminati, idem

Rev. sac. Giovanni Mazzoleni, idem

Rev. sac. Martino Dolci, idem, resid. a s. Bartol.

Rev. sac. Benedetto Cappelli, magg. di sacristia.

Chiese sussidiarie

Santi Bartolomeo e Stefano.

S. Maria Elisabetta, rifabbricata nel 1843.

Santi Simone e Giuda, semplice oratorio.

Santi Maria e Marco all'Ospitale Maggiore.

S. Pietro nel borgo s. Tommaro.

S. Spirito nel borgo s. Antonio.

La chiesa di s. Spirito venne coll'annesso locale (ex Casa d'Industria) ceduta dalla pia Casa e dal Comune di Bergamo all'Amministrazione degli Orfanotrofi con questa condizione che la tenesse aperta a beneficio della contrada, vi facesse celebrare una messa festiva, e vi conservasse i quadri, e gli arredi sacri - impegnando a ciò tutti i suoi mobili ed immobili in perpetuo - Vedi gli Atti Senatoria 1785.

Altre chiese nel suddetto Circondario annesse a stabilimenti ed oratorii privati.

S. Carlo del Soccorso, chiesa eretta nel 1617 con annesso l'Orfanotrofio maschile.

S. Lupo annesso alla parrocchia.

Matris Domini, di patronato privato.

S. Giuseppe, oratorio annesso all'Istituto dei Sordo-Muti.

Sant'Anna in Borgo Palazzo

Parrocchia esterna inaugurata il 15 Agosto 1859.

Anime N. 5200.

M. rev. sac. can. Alessandro Noli, prevosto

Rev. sac. Luigi Anghinelli, vicario parrocchiale

Rev. sac. Leopoldo Quadri, coadiutore.

Chiese sussidiarie

Madonna della Neve, santuario esterno.

L'Immacolata Concezione.

Santa Croce di proprietà privata.

L'antica chiesa di sant'Anna.

M. V. Immacolata delle Grazie

Parrocchia esterna inaugurata il 25 Marzo 1879.

Anime N. 1500.

M. rev. sac. Agostino Paganoni, parroco

Rev. sac. Giacomo Viscardi, coad. parr.

S. Grata Inter-Vites

BORGO CANALE SUBURBANO

Anime N. 2413.

M. rev. sac. Cristoforo Zambetti, prevosto

Rev. sac. Samuele Pedrinelli, coadiutore.

S. Caterina

BORGO SUBURBANO GIÀ DETTO PLORZANO.

Anime N. 3500.

M. rev. sac. Domenico Mazzi-Amadei, prevosto

Rev. sac. Luigi Rota, coadiutore.

Chiese sussidiarie

Santuario della B. V. Addolorata in contrada.

Oltre la sussidiaria ha un Oratorio dedicato a s. Filippo Neri vicino alla parrocchia, e la chiesa di s. Nicolò, già monastero dei Celestini.

S. Rocco, Castegneta

Parrocchia esterna. Anime N. 600.

M. rev. sac. Giovanni Bordogna, prevosto

Rev. sac. Gio. Bellini, vice parroco.

S. Maria, Longuelo

Parrocchia esterna. Anime N. 957.

I registri parrocchiali precedenti l'8 Giugno 1845
si trovano in s. Grata in borgo Canale.

M. rev. sac. Pietro Galli, prevosto

Rev. sac. Giuseppe Isacco, coadiutore.

S. Pietro Ap., Boccaleone.

Parrocchia esterna. Anime N. 1287.

I registri parrocchiali antecedenti al 16 Maggio 1847
si trovano in sant'Alessandro della Croce.

M. rev. sac. Carlo Mangili, prevosto

Rev. sac. Giovanni Magri, coadiutore.

S. Colombano Ab., Valtesse

Parrocchia esterna. Anime N. 1100.

M. rev. sac. Isaia Magri, prevosto

Rev. sac. Giuseppe Cattaneo, coadiutore.

S. Sisto, Colognola

Parrocchia esterna. Anime N. 1312.

M. rev. sac. Carlo Danelli, prevosto

Rev. sac. Carlo Defendi, coadiutore.

S. Lorenzo, Redona

Parrocchia esterna. Anime N. 1300.

M. rev. sac. Gio. Battista Natali, prevosto

Rev. sac. Giuseppe Rossi, coadiutore.

S. Maria, di Loreto

Parrocchia esterna. Anime N. 950.

M. rev. sac. Giacomo Cola, prevosto

Rev. sac. Girolamo Figini, vice parroco.

SS. Maria e Marco all'Ospitale

Annessa all'Ospitale Maggiore nella bassa Città

Rev. Padre Luigi da Brescia, curato

Due altri Padri cappuccini, coadiutori

Rev. sac. Stefano Alberti-Bava, coadiutore nel-
l'Ospitale d'Astino.

Questa parrocchia non si estende che all'in-
terno dello Stabilimento, ed all'Ospitale dei Pazzi
in Astino.

PARROCCHIE DELLA DIOCESI

TITOLARE E NOME DEL PARROCO

Per la popolazione vedi nel Compartimento territoriale parte II. pag. 3.

Abbazia di Vall'Alta, s. Benedetto abate, Rubini Gio. Battista p.

Adrara s. Martino, Locatelli Giuseppe p.

Adrara s. Rocco. Girolamo Presti p.

Albano s. Alessandro, Giacomo Canini p.

Albegno, s. Gio. Battista. Bogni Serafino p.

Albenza, vedi s. Rocco d'Albenza

Albino, s. Giuliano m., Giacomo Personeni p.

Vi è residenza corale

Almè, s. Gio. Battista, Gio. Oprandi p.

Almenno s. Salv., Teanini Angelo pr. v. f. pl.

Almenno s. Bartolomeo, Gasparini Simone p.

Alzano Maggiore, s. Martino vescovo. Cesare Forresti p. v. f. Vi è residenza corale

Alzano Sup., s. Lorenzo m., Eugenio Gritti p.

Ama, Ss. Salvatore, Costantino Agazzi p.

Ambivere, s. Zenone m., Cossali Bortolo p.

Amora, s. Bernardino, Angelo Savoldelli p.

Arcene, s. Michele, Celestino Brignoli p.

Ardesio, s. Giorgio m., Agostino Spampati p. v. f.

Ascensione, l'Annun. di M. V., Pietro Palazzini p.

Averara, s. Giacomo ap., Antonio Calvi p.

Aviatico, s. Gio. Battista, Pietro Dolci p

Azzano, s. Pietro ap., Alessandro Bigoni p.

Azzone, ss. Filippo e Giac. ap., Carlo Albricci p.

Bagnatica, s. Gio. Battista, Alberti Matteo p.

Ragnella, s. Maria, Molinari Gio. Maria p.

Bani, s. Gio. Battista, Riccardi Clemente p.

Baresi, ss. Pietro e Giac. ap., Pietro Rizzini p.

Bariano, ss. Gerv. e Prot. inm., Ant. Adobati p.

Barzana, s. Rocco conf., Zanoni Angelo p.

Barzesto, Corpus Domini, Domenico Piantoni p.

- Barzizza, s. Lorenzo m., Gio. Battista Taddè p.
 Bedulita, vedi s. Michele
 Berbenno, s. Antonio ab. Gio. Roncalli p.
 Berzo, s. Fermo m., Giambattista Maestroni p.
 Bianzano, s. Rocco, Ignazio Suardi p.
 Blello, Ss. Annunciata, Angelo Todeschini p.
 Boario, s. Bartolomeo ap., Angelo Franini p.
 Bolgare, s. Pietro ap., Pietro Marini p.
 Boltiere, s. Giorgio m., Giuseppe Rota p.
 Bonate inferiore, s. Giorgio m., Francesco Bosatelli p.
 Bonate sup., S. M. Assunta, Antonio Brambilla p.
 Bondione, s. Lorenzo m., Vincenzo Riccardi p.
 Bondo, s. Bernardino, Giovanni Bonassi p.
 Bordogna, l'Assunz. di M. V., Natale Mazzetti p.
 Borgo di Terzo, l'Assunta, Gio. B. Bonacina p. v. f.
 Botta, s. Antonio ab., Canziano Bonanomi p.
 Bottanuco, s. Vittore m., Bartolomeo Giudici p.
 Bracca, s. Andrea ap., Alessandro Locatelli p.
 Branzi, s. Bartolomeo ap., Francesco Moscheni p.
 Bratto, Natività di M. V., Luigi Bellometti p.
 Brembate inferiore, Ss. Faustino e Giovita, Personeni Gio. Battista Pietro p.
 Brembate sup., l'Assunta, Domenico Locatelli p.
 Brembilla, s. Gio. Battista, Pietro Rizzi p.
 Breno al Brembo, vedi Sombreno
 Brumano, la Trasfig. di N. S., Placido Cattaneo p.
 Brusaporto, s. Margherita m., Pietro Locatelli p.
 Bueggio, s. Gottardo vesc., Giuseppe Pedrini p.
 Burligo, s. Carlo Borromeo, Giuseppe Bertuletti
 vicario spirituale
 Bussone, vedi s. Paolo d'Argon
 Calcinata, l'Assunta, Gio. Battista Riccardi p.
 Caleppio, s. Lorenzo m., Gio. Cominelli arc. v. f.
 Calolzio, s. Martino vesc., Antonio Ubiali p. v. f.
 Calusco, s. Fedele m., Gio. Torri p.
 Camerata, l'Assunta, Gioachino Valsecchi p.
 Cantoni d'Oneta, s. Antonio ab., Gio. Sibella p.

- Capizzone, s. Lorenzo m., Giovanni Gavazzeni p.
 Capriate, s. Alessandro m., vacante
 Caprino, s. Biagio m., Celestino Tiraboschi p.
 Carenno, ss. Pietro e Paolo mm. Giac. Ongaro p.
 Carobbio, vedi Tresolzio
 Carona, s. Gio. Battista, Stefano Bugada p.
 Carvico, s. Martino vesc., Gio. Cornaro p.
 Casnigo, s. Gio. Battista, Bernardo Donadoni p.
 Cassiglio, s. Bartolomeo ap., Gio. Batt. Crotti p.
 Castione, s. Alessandro m., Angelo Milesi p.
 Castro, s. Giacomo ap., Geremia Ongaro p.
 Cavernago, vedi Malpaga
 Cazzano, s. Andrea ap., Giuseppe Ghirardi p.
 Celana, Benedetti Francesco rettore e parroco
 Cenate, s. Leone papa, Giuseppe Pessina p.
 Cenate, s. Martino vesc., vacante
 Cene, s. Zenone m., Francesco Giovenzana p.
 Cepino, vedi s. Bernardino
 Cerete alto, s. Giacomo ap., Carlo Ghezzi p.
 Cerete basso, s. Vincenzo m., Luigi Gallizioli p.
 Cerro, vedi Bottanuco
 Chignolo dell' Isola, s. Pietro ap., Saverio Casari p. v. f.
 Chignolo d' Oneta, s. Bartol. ap., G. B. Zucca p.
 Chiuduno, l'Assunta, Luigi Angelini p.
 Cisano, comune sussidiario a Caprino
 Ciserano, s. Marco evang., Francesco Cappelli p.
 Cividate all' Oglio, s. Nicolò v. Ciriaco Vezzoli p.
 Cividino, contrada sul tenere di Tagliuno
 Clenazzo, s. Gottardo v., Aless. Cavalieri p.
 Clusone, s. Maria e s. Gio. B., Gio. Rizzoli p. v. f.
 Colere, s. Bart. ap., Gio. Maria Speranza econ. spir.
 Cologno, l'Assunta, Giacomo Conti p.
 Colognola del Monte, o Molini di Colognola, comune sussidiario a Mologno
 Colzate, comune sussidiario alla parr. di Vertova
 Comenduno, vedi Desenzano
 Comun Nuovo, Ss. Salvatore, Ambrogio Scotti p.
 Corna, vedi s. Simone

- Cornalba, s. Pietro ap., Luigi Canova p.
 Cornale, s. Lucia verg. m., Carlo Bernasconi p.
 Cornalba, s. Bartolomeo ap., Giacomo Giudici p.
 Corte, comune sussidiario alla parr. di Calolzio
 Cortenova, s. Alessandro m. Giuseppe Chiodini p.
 Costa di Mezzate, s. Giorgio m., G. B. Tiraboschi p.
 Costa di Serina, s. Lorenzo m., Andrea Pasini p.
 Costa di Vall' Imagna, la Visit., Bern. Gaudenzi p.
 Credaro, s. Giorgio m., Luigi Parietti p.
 Curnasco, s.s. Nazaro e Celso m.m., Francesco
 Locatelli p.
 Curno, l'Assunta, Giuseppe Sala p.
 Cusio, s. Margherita m., Aquilino Roberti p.
 Dalmine, comune sussidiario a Sabbio
 Desenzano. s. Pietro ap., Gio. Battista Mainetti p.
 Dezzo, s. Maria Maddalena, Pietro Bettoni p.
 Dezzolo, s. Andrea ap., Gio. Fenaroli p.
 Dorga, Ss. Trinità, Rocco Bianchi p.
 Dossena, s. Gio. Battista, Luigi Previtali p.
 Endenna, l'Assunta, Basilio Paganoni p.
 Endine, s. Giorgio m., Francesco Gritti p.
 Entratico, s. Martino v., Ferdinando Regazzoni p.
 Erve, vedi Val d' Erve
 Esmate, s. Gaudenzio m., Luigi Minelli p.
 Fara Olivana con Sola, s. Stefano protomartire,
 Primo Invernizzi arciprete
 Figadelli, s. Michele arcangelo, Giacomo Zonca p.
 Filago, s. Rocco conf., Giuseppe Rampinelli p.
 Fino, s. Andrea ap., Gio. Baronchelli p.
 Fiorano, s. Giorgio, Stefano Scaini p.
 Fiumenero, s. Antonio ab., Bartolomeo Betera p.
 Fondra, s. Lorenzo m., Antonio Vavassori p.
 Fontanella al Monte, s. Egidio ab. Quirino Sartori p.
 Fonteno, s. Faustino m., Saverio Moretti p.
 Foppolo, l'Assunta, Michele Paganoni p.
 Foresto, s. Marco evang., Anselmo Breda p.
 Frerola, s. Gio. Battista, Pietro Beltramelli p.
 Fuipiano al Brembo, s. Giac. ap., Gio. Nicoli p.
 Fuipiano di Vall' Imagna, s. G. B., Andrea Dolci p.

Ganda, l'Assunta, Lodovico Nicoli p.

Gandellino. s. Martino vesc., Giovanni Ilini p.

Gandino, l'Assunta, Giacinto Spampati p.

Antonio della Madonna coadiutore titolato.

Vi è residenza corale

Gandosso, l'Assunta, Luigi Zucchi p.

Gaverina, s. Vittore m., Fermo Cuni, p.

Gazzaniga, l'Assunta, Evangelista Frassoni p.

Gerosa, santa Croce, Pietro Locatelli p.

Ghisalba. s. Lorenzo m., Stefano Grasselli p. v.

f. pl. con tre canonici beneficiati

Gorlago, s. Pancrazio m., Giuseppe Barabani p.

Gorle, Natività di Maria, Lorenzo Scuri p.

Gorno, s. Martino vesc., Gio. Battista Gritti p.

Grassobio, s. Alessandro m., Giac. Guerinoni p.

Grignano, s.s. Pietro e C., Quirino Spampati p.

Gromo, s. Giacomo ap., Pietro Paris p.

Gromo, s. Marino ab., Martino Mazzoleni p.

Grone, Natività di M. V., Gio. Batt. Madaschi p.

Grumello del monte, Ss. Trinità, Angelo Giorgi p.

Grumello del piano, s. Vittore m., Rosino Finazzi p.

Grumello de' Zanchi, s. Maria As., Ant. Dadda p.

Lallio, s. Bartolomeo ap., Pietro Rota arc. v. f. pl.

Leffe, s. Michele arc., Angelo Ambrosioni v. p.

Lepreno, s. Giacomo ap., Bernardo Rota p.

Levate, s. Pietro ap., Davide Pizio p.

Litezzo, frazione di Cologno

Lizzola, s. Bernardino conf., Francesco Censi p.

Locate, s. Antonio ab., Giuseppe Luiselli p.

Locatello, l'Assunta, Pietro Rota p.

Lonno, s. Antonio ab., Gio. Serughetti p.

Lorentino, s. Brigida v., Eugenio Salvi p.

Lurano, s. Lino papa, Luigi Arnoldi p.

Luzzana, s. Bernardino conf., Gius. Amigoni p.

Madone, s. Gio. Battista, Carlo Pasinelli p.

Malpaga, s. Gio. Battista, Gio. Battista Gambi-

rasio economo spirituale

Mapello, s. Michele arc., Enrico Pontiggia p.

- Mariano, s. Lorenzo m., Gio. Ravasio p.
 Marne, s. Bartolomeo ap., Giambattista Dentella p.
 Martinengo, s. Agata verg. m., Tomaso Tomasoni
 p. Luigi Salvi coad. titol. Vi è residenza cor.
 Mazzoleni e Falghera, vedi s. Omobono
 Medolago, l'Assunta, Marco Piantoni p.
 Mezzoldo, s. Gio. Battista, Andrea Moretti p.
 Miragolo, s. Marco evang., Gio. Rebussini p.
 Miragolo, Ss. Salvatore, Giuseppe Tasso p.
 Mojo, s. Matteo ap., Andrea Donati p.
 Mologno, s. Lorenzo mart., Luigi Isacchi arcipr.
 v. f. pl.
 Monasterolo, Ss. Salvatore, Pietro Azzola p.
 Monte di Nese, Natività di M. V., Luigi Spampati p.
 Monte Marenzo, vedi s. Paolo
 Morengo, Ss. Salvatore, Gio. Moscheni p.
 Mornico, s. Andrea ap., Gio. Batt. Bolis p. v. f.
 Mozzo, s. Gio. Batt., Giacomo Scuri econ. spir.
 Nasolino, s. Bernardo pr., Antonio Galbuseri p.
 Nembro, s. Martino v., Lorenzo Bonicelli p. v. f.
 Nese, s. Giorgio m., Domenico Locatelli p.
 Nona, la Natività di M. V., Paolo Bonacorsi p.
 Novazza, s. Pietro ap., Turoni Massimo p.
 Ogha, s. Gio. Evangelista, Luigi Zucchelli p.
 Olda, s. Pietro ap., Giovanni Balicco p.
 Olera, s. Bartolomeo ap., Luigi Brugnetti p.
 Olmo, s. Antonio ab., Benedetto Invernizzi p.
 Oltre il Colle, s. Bart. ap., Giac. Milesi econ. sp.
 Oneta, l'Annunciazione, Luigi Olmo, p.
 Onore, l'Assunta, Amadio Bettoni p.
 Orezza, Ss. Trinità, Domenico Valsecchi p.
 Orio, s. Giorgio mart., Pietro Foresti p.
 Ornica, s. Ambrogio arc., Pietro Rapellini p.
 Osio infer., s. Zenone v., Angelo Pagnoncelli p.
 Osio super., s. Zenone v., Luigi Testa p.
 Ossanesga, s. Vito m., Pietro Cavagnis p.
 Pagazzano, s. Nazario mart., Gio. Ghidelli p.

Pagliaro, Corpus Domini, Ippolito Fogliardi p.
 Paladina, s. Alessandro mart., Alberto Noris p.
 Palazzago, s. Gio. Battista, Giovanni Gerosa p.
 Paratico, l'Assunta, (Prov. Bres.) Enr. Palamini p.
 Parre, s. Pietro ap., Alessandro Moretti p.
 Parzanica, s. Colombano ab., Giuseppe Mazza p.
 Pedrengo, s. Evasio vesc., Franc. Fustinoni p.
 Peghera, s. Giacomo ap., Carlo Locatelli p.
 Peia, s. Antonio di Padova, Daniele Martinelli p.
 Pezzolo, s. Rocco conf., Gio. Battista Bonometti p.
 Pianca, s. Antonio ab., Antonio Andreoletti p.
 Pianico, s. Zenone mart., Domenico Marra p.
 Piario, s. Antonio ab., Agostino Tomasini p.
 Piazza, vedi s. Martino oltre la Goggia
 Piazzatorre, s. Giacomo ap., Angelo Gervasoni p.
 Piazzo alto, vedi s. Croce
 Piazzo basso, parte della parrocch. di s. Pellegrino
 Piazzolo, l'Assunta, Pietro Rota p.
 Pizzino, s. Ambrogio arciv., Luigi Mauri p.
 Pognano, s. Elisabetta mart., Giovanni Epis p.
 Ponte di Nozza, l'Annunciaz., Gio. Cominelli p.
 Ponteranica, s. Alessandro m., Gio. Pelliccioli p.
 Ponte s. Pietro ap., Giuseppe Mangili p.
 Pontita, s. Giacomo ap., Gio. Batt. Milesi p. v. f.
 Poscante, l'Assunta, Bartolomeo Imberti p.
 Pradalunga, s. Vincenzo mart., Luigi Scalzi p.
 Pradella, s. Marco evangelista, Manfredo Mai p.
 Predore, s. Gio. Batt., Gio. Batt. Bogni arc. v. f.
 Premolo, s. Andrea ap., vacante
 Presezzo, s. Fermo m., Giuliano Bilabini p.
 Ranica, s.s. sette Fratelli m.m., Alberto Bana p.
 Ranzanico, l'Assunta, Giuseppe Pianetti p.
 Rigosa, s. Antonio ab., Pietro Azzola p.
 Riva di Solto, s. Nicolò vesc., Carlo Bonometti p.
 Romano, l'Assunta e s. Giacomo ap., Rinaldo
 Rossi p. Antonio Locatelli vicario titol.
 Vi è residenza corale.
 Roncola, s. Bernardino ab., Gio. Previtali p.

- Ronco, s. Pietro ap., vacante
 Rosciano, Ss. Salvatore, Giuseppe Baccanelli p.
 Rosciate, l'Assunta, Andrea Alberti p.
 Rossino, s. Lorenzo mart., Villa Carlo p.
 Rota dentro, s. Gottardo vesc., Gio. Tondini p.
 Rota fuori, s. Siro v., Giacomo Benigno p. v. f.
 Roa, Ss. Trinità, Andrea Suardi p.
 Rovetta, tutti i Santi, Manfredo Baronchelli p.
 Sabbio, s. Michele arcang., Luigi Parimbelli p.
 S. Antonio ab., Carlo Rosa p.
 S. Bernardino di Ceppino, Giuseppe Todeschini p.
 S. Brigida, Giuseppe Arioli arc. v. f.
 S. Croce, Daniele Rossi p.
 S. Gallo ab., Domenico Bottagisi p.
 S. Gervasio mart., Luigi Stecchi p.
 S. Giacomo ap. di Sellino, Gio. Batt. Codali p.
 S. Gio. Bianco, s. Gio. ev., Adamo Milesi p. v. f.
 S. Gottardo vescovo, Antonio Codalli p.
 S. Gregorio papa, Andrea Carenini p.
 S. Lorenzo mart., Bonadei Antonio p.
 S. Martino vescovo oltre la Goggia, o Piazza,
 Angelo Tondini arc. v. f. pl.
 S. Michele di Torre de'Busi, Raimondo Manzoni p.
 S. Michele di Bedulita, Gio. Batt. Capitanio p.
 S. Omobono, Cominelli Andrea p.
 S. Paolo d'Argon o s. Pol, Brignoli Bernard. p.
 S. Paolo di Monte Marenzo, Gio. Agrati p.
 S. Pellegrino vesc. mart., Giuseppe Plebani p.
 S. Pietro ap. d'Orzio, Marzio Ceresoli p.
 S. Rocco d'Albenza, Riva Pietro p.
 S. Simone ap. della Corna, Amadio Zenti p.
 S. Stefano protomartire, Pietro Mazzoleni p.
 Salmezza, contrada di Nembro
 Sambusita, s. Pietro apost., Andrea Binda p.
 Sarnico, s. Martino vesc., Carminati Giuseppe p.
 Scano, s. Cosma m., Gio. Cornali primic. v. f.
 Scanzo, s. Pietro ap., vacante
 Schilpario, s. Antonio ab., Andrea Antonietti p.

Sedrina, s. Giacomo ap., Gio. Antonio Rota p.
 Sellere, la Visitazione, Pietro Mussita p.
 Sellino, vedi s. Giacomo
 Selvino, s.s. Filippo e Giacomo ap., Ferdinando
 Pauzzi p. v. f.
 Seriate, Ss. Redentore, Marco Trevaini arc. v. f.
 Serina o Serinalta, Ss. Annunciazione, Giuseppe
 Morandi p. Vi è residenza corale
 Sforzatica, s. Andrea ap., Carlo Bolis p.
 Sforzatica d' Oleno, l'Assunta, Pietro Dolci p.
 Soltò, l'Assunta, Placido Riccardi p. v. f.
 Solza, s. Gregorio mart., Gio. Rota p.
 Somasca, s. Bartol. ap., Sisto Zadei chier. regol.
 Sombreno, l'Assunta. Gio. Cattaneo p.
 Somendenna, s. Giacomo ap., Gaetano Contini p.
 Songavazzo, s. Bartolomeo ap., Gaetano Maffei p.
 Sorisole. s. Pietro ap., Luigi Franchini p.
 Sotto-Chiesa, s. Gio. B., Angelo Testori p. v. f. pl.
 Sotto-Monte, s. Gio. Batt., Francesco Rebuzzini p.
 Sovere, s. Martino v., Gio. Antonio Locatelli p.
 Spino, s. Alessandro m., vacante
 Spinone, s. Pietro ap., Tobia Bonomelli p.
 Spirano, s. Gervasio m., Donizetti G. B., p. v. f.
 Stabello, s. Stefano prot., Alessandro Fustinoni p.
 Stezzano, s. Gio. Battista, Sperandio Carminati p.
 Strozza, s. Andrea ap., Andrea Rota p.
 Suisio, s. Lorenzo m., Cristoforo Albrici p.
 Tagliuno, s. Pietro ap., Antonio Suardi p.
 Taleggio, vedi Sotto-Chiesa
 Tavernola, s. Maria Madd., Cacciamali Egidio p.
 Telgate, s. Gio. Batt., Giuseppe Milesi p. v. f.
 Terno, s. Vittore m., Gius. Bertoni p. v. f. pl.
 Terzo, s. Michele arcang., Ghilardi Paolo p.
 Teveno, s. Michele arcangelo, Gio. Morelli p.
 Torre Boldone, s. Martino v., Luigi Migliorini p.
 Torre de' Busi, vedi s. Michele
 Torre de' Roveri, s. Girolamo Miani, Isaia Longhi p.
 Trabuchello, s. Margherita m., Lor. Bonacorsi p.

- Trescore, s. Pietro ap., Luigi Paganelli p.
 Tresolzio, s. Pancrazio m., Teani Giuseppe p.
 Treviolo, s. Giorgio m., Alessandro Cattaneo p.
 Ubiale, s. Bartolomeo ap., Gio. Valoti p.
 Urgnano, s. Nazaro mart., Pavoni Francesco p.
 Vall'Alta, s. Maria Assunta, Giac. Personeni p.
 Val Canale, l'Assunta, Fornoni Guerino p.
 Val d' Erve, l'Assunta, Cristoforo Valsecchi p.
 Val Goglio, l'Assunta, Silvestro Filisetti p.
 Valleve, s. Pietro ap., Berera Amadio econ. spir.
 Val Negra, s. Michele arc., Giacomo Dolci p.
 Val Secca, s. Marco evang., Bened. Mazzoleni p.
 Valtorta, l'Assunzione, Giuseppe Lazzaroni p.
 Val Zurio, s. Margherita m., Bigoni Abele p.
 Vercurago, s. Gervasio m., Antonio Moroni p.
 Verdello maggiore, s. Pietro ap., Colombelli mons.
 Angelo p. v. f. Pietro Rigamonti coad. titol.
 Verdello minore, s. Ambrogio arcivescovo, Edri-
 sio Martinelli p. v. f.
 Vertova, s. Maria Assunta, Gio. Maria Bellini p.
 Viadanica, s. Alessandro m., Foresti Francesco p.
 Vigano, s. Gio Battista, Gio. Valota p.
 Vigolo, s. Maria Assunta, Vittore Betti p.
 Villa d'Adda, s. Andrea ap., Amadio Vegini p.
 Villa d'Almè, s. Faustino m., Dom. Solza p. v. f.
 Villa d' Ogha, s. Matteo ap., Bonometti Gio. p.
 Villa di Serio, s. Stefano prot., Severino Marenzi p.
 Villasola, s. Ambrogio arc., Rota Gio. p.
 Villongo s. Alessandro m., Falconi Antonio p.
 Villongo s. Filastro vesc. m., Gius. Todeschini p.
 Vilminore, l'Assunta, Lod. Cacciamali arc. pl. v. f.
 Zambla, s. Maria Maddalena, Giacomo Mismetti p.
 Zandobbio, s. Giorgio m., Eliseo Rota p.
 Zanica, s. Nicolò vesc., Gio. Lodoletti p. v. f.
 Zogno, s. Lorenzo mart., Carlo Parietti p. v. f.
 Zorzino, s. Ippolito mart., Angelo Rota p.
 Zorzone, Ss. Trinità, Pietro Tiraboschi p.

SEMINARIO VESCOVILE

(Sul monte San Giovanni in Arena)

Deputati alla disciplina

Cossali mons. Giovanni, arciprete
N. N.

Rettore

Dentella sac. Giacinto

Bagini sac. Giovanni, vice rettore ed economo

Mologni sac. Geremia, vice rettore

Zanotti sac. Giovanni, idem

Plebani sac. Lazzaro, direttore spirituale

Crotti sac. Gio. Battista, tesoriere.

Studio Teologico

Rota sac. Pietro, lettore di teologia dogmatica

Colleoni sac. Domenico, idem di teologia morale

Terzi can. Girolamo, idem di esagesi e sacra eloq.

Remondini sac. Samuele, idem di diritto canonico e civile

Gotti sac. Zaverio, maestro di sacra liturgia.

Studio di Filosofia

Pesenti Rossi sac. Gio. Battista, prof. di religione

Cristalli sac. Lazzaro, idem di filosofia

Rigamonti sac. Antonio, idem di fisica e matematica.

Studio Ginnasiale

Pagani sac. Luigi, professore

Borleri sac. Giovanni, idem

Donzelli sac. Stefano, idem

Savoldelli sac. Ferdinando, idem

Monti sac. Achille, idem

Capitanio sac. Serafino, idem.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA

(Nel nuovo Palazzo, Via Torquato Tasso)

Prefetto

Antinori cav. avv. Gaetano

Consiglieri

Gerli cav. avv. Alberico, Consigliere delegato

Germani cav. Giuseppe, consigliere

Crippa cav. Gaetano, idem

Pini dott. Giovanni, idem

Bordoni dott. Giuseppe, idem

Segretari

Spinetta Federico

Bossi dott. Carlo

Leidi Giovanni

Fracassi Napoleone

Filippini dott. Filippo

Sotto-Segretari

Mazzucchelli Pietro

Bravi Giuseppe

Ragioneria

Cara Federico, ragioniere

Poracchia Maurizio, idem

Stoppani Giulio, computista

Rebba Giovanni, idem

Fasoli Antonio, idem

Agosti Angelo, idem

Zampino Gaetano, idem

Ghisleni Gio. Battista, computista ed incaricato
delle funzioni di Commissario di Leva

Formentini Davide, archivista

Rodda Bartolomeo, idem

Beschi Giovanni, ufficiale d'ordine ed incaricato
pel foglio d'annunzi legali

Cesari Romolo, ufficiale d'ordine

Repellini Guglielmo, idem

Serralunga Egidio, idem

Vice conservatore del Vaccino

Galli cav. dott. Michelangelo

Inservienti

Selvini Carlo
Zenoni Gesare

Cabrini Agostino

Genio Civile

Zanchi cav. Enrico, ingegnere capo
Bonomi Francesco, ingegnere di 2. classe
Forlani Attilio, idem di 3. classe
Laguri Camillo, ajutante di 3. classe
Zanelli Agostino, ufficiale d'ordine
Pini Arturo, idem
Magliano Luigi, inserviente.

Sezione speciale delle Strade Comunali obbligatorie

Palvis ing. Attilio
Sita Emilio, ajutante
Zois Evaristo, idem

Comitato peritale pel Macinato della Provincia

Caffi ing. Agostino, presidente
Richelmi ing. Giuseppe, perito supplente del primo
Negrisoli ing. Ottavio, perito
Parietti ing. Giuseppe, idem
Ghilardi ing. Sigismondo, idem
Mazzucchelli Pietro, segretario.

Ufficio Centrale di Pubblica Sicurezza

Locatelli dott. Giuseppe, ispettore
 Bianchi Carlo, delegato
 Rinaldini Luigi, idem
 Aguti Santo, idem
 Cucchi Colleoni Edoardo, idem.

Ufficio di Pubblica Sicurezza distaccato in Città alta

Pavoni Giuseppe, delegato di 1. classe

Provveditorato agli Studj

Rollè cav. Michele.

Amministrazione Forestale

Stecchetti ing. Filippo, sotto ispettore del distretto di Bergamo e Cremona
 Gritti Enrico, segretario
 Brusa Tranquillo, sotto ispettore a s. Gio. Bianco
 Bianchi Ferdinando, idem a Clusone
 Tessitori Felice, guardia dipartimentale
 Cornelli Probo, idem
 Limoni Carlo, idem.

R. Casa di Pena

(Nell'ex Convento di S. Francesco)

Ronconi cav. Benedetto, direttore
 Porta Giuseppe, contabile
 Bernardi Giuseppe, segretario
 Cellini Gregorio, diurnista
 Premierlani sac. Fantino, cappellano.
 Alborghetti cav. dott. Federico, medico chirurgo
 della casa di pena

Maironi cav. Federico, medico chirurgo delle
carceri giudiziarie

Tarsia Lorenzo, maestro di scuola dei detenuti

Pesi e Misure

Fianzone Maria Andrea, verificatore

Politi Natale, allievo verificatore

Comizio Agrario

Frizzoni cav. Teodoro, presidente

Zavaritt Giovanni, vice presidente

Marenzi nob. Andrea

Terni Giuseppe

Cav. avv. Valdimiro Beretta

Malliani Giuseppe

Rosa dott. Gerolamo, segretario.

} Consiglieri direttori

Consiglio Provinciale

Moretti cav. Andrea, presidente

N. N., vice presidente

Piccinelli dott. cav. Giuseppe, segretario

Finardi avv. Giovanni, vice segretario.

Consiglieri

Mand. 1. di Bergamo — Finardi avv. Giovanni

» 2. idem — Cucchi nob. Luigi

Moretti cav. Andrea

Camozzi Vertova nob. comm.

senatore Gio. Battista

» 3. idem — Piccinelli cav. dott. Ercole
N. N.

Piccinelli dott. cav. Gius.

Zogno Zanchi dott. Francesco

Bonesi avv. Giacomo

Trescore Radici dott. Elia

Comi dott. Giovanni

Almenno	—	Berizzi avv. Marco Locatelli avv. Alessandro
Ponte s. Pietro	—	Roncalli co. cav. ing. Ant. Scotti bar. cav. Gio. Maria Lupi conte cav. Giacomo
Alzano Maggiore	—	Valli Alessandro Ginami avv. Giuseppe
Caprino	—	Rota-Rossi avv. Lorenzo Sozzi-Vimercati nob. Franc.
Piazza	—	Regazzoni avv. Giacomo
Sarnico	—	Crespi ing. Giuseppe Bresciani dott. Pietro Gius.
Treviglio	—	Mussita cav. dott. Angelo Bornaghi avv. Pietro Bruni avv. Luigi Cremonesi cav. Giovanni
Martinengo	—	Beretta avv. cav. Valdimiro Passi co. Luigi
Romano	—	Cucchi nob. Cipriano Tirloni dott. Enrico
Verdello	—	Agliardi co. cav. Gio. Ratt. Moroni conte Antonio Ghislotti avv. Giuseppe
Clusone	—	Sant.' Andrea nob. Carlo Fornoni avv. Lucio
Gandino	—	Rossi avv. G. B. fu Crist. Galizzi rag. cav. Vincenzo
Lovere	—	Zitti dott. Ercole Patirani avv. cav. Ponziano

Deputazione Provinciale

Il Prefetto della Provincia, presidente

Deputati

Beretta avv. cav. Vald.	Ginami avv. Giuseppe
Mussita cav. dott. Angelo	Cucchi nob. Luigi
Galizzi cav. rag. Vinc.	Patirani avv. cav. Pon-
Rossi avv. Gio. Battista	ziano

Supplenti

N. N.

N. N.

Segretaria della Deputazione Provinciale

Formentini dott. Sisto, segretario

Zanchi rag. Massimiliano, ragioniere

Valcher Carlo, applicato

Benigni Pietro, idem

Siccardi Egidio, alunno

Spada Paolo, usciere

Carminati Agostino, inserviente.

Ufficio Provinciale Tecnico

Giongo Francesco, ingegnere capo

Dell'Acqua ing. Giacomo

Boni ing. Gaetano

Tosetti Dionisio, ingegnere

Bramè Bassano, ajutante

Barrili Giuseppe, idem

Limito Carlo, idem

Bergamaschi Alessandro, idem

Calvi Abele, ajutante disegnatore

Rota Alessandro, usciere.

Consiglio Provinciale di Sanità

Il Prefetto della Provincia, presidente

Agosti cav. dott. Giuseppe, vice presidente

Il Procuratore del Re

Membri ordinari

Monzini ing. Antonio

Palazzini cav. dott. Aristide

Filippini dott. Domenico

Mora dott. Antonio

Bertazzoli Francesco, farmacista
 Balicco Giuseppe, veterinario

Membri straordinari

Regazzoni dott. Luigi
 Cavagnis dott. Vittorio
 Mazzoleni dott. Giuseppe
 Terni Lorenzo, farmacista
 Bossi dott. Carlo, segretario.

Commissione Provinciale

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico

Il Prefetto della Provincia, presidente
 Il Procuratore del Re
 L' Intendente di Finanza
 Galizzi cav. rag. Vincenzo
 Spinetta Federico, segretario

Cassa Provinciale

(Nel locale della nuova Prefettura)

Cerioli nob. Massimiliano, ricevitore provinciale

Sotto Prefettura di Treviglio

Magnani cav. Cesare, sotto prefetto
 Tedaldi Cristoforo, segretario
 Berera Giuseppe, sotto segretario ed incaricato
 delle funzioni di Commissario di leva
 Ricci Gaetano, computista
 Compagnoni Secondo, ufficiale d'ordine

Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circondario

Jemoli Telemaco, delegato
 Bettinelli Giovanni, applicato

Sotto Prefettura di Clusone

Contin cav. Gaetano, sotto prefetto
 Straus Giovanni, segretario
 Filippini Ernesto, computista ed incaricato delle
 funzioni di Commissario di leva
 Martinelli Eugenio, ufficiale d'ordine.

Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circondario

Falcone Carlo, delegato

Commissione Conservatrice dei Monumenti ed oggetti di antichità e Belle Arti

Il Prefetto della Provincia, presidente
 Lochis conte Ottavio, R. Ispettore Provinciale
 degli Scavi
 Abati avv. Giuseppe
 Tasca cav. Vittore
 Marenzi nob. Andrea
 Cominetti prof. ing. Giovanni
 Alborghetti cav. dott. Federico
 Lochis conte Carlo
 Locatelli prof. Pasino
 Bonomi avv. Giuseppe
 Bossi dott. Carlo, segretario.

Ispettori degli scavi e monumenti di antichità

Lochis conte Ottavio, R. Ispettore provinciale
 Muoni dott. Leandro, idem del circondario di
 Treviglio
 Castelli ing. Virgilio, idem del circondario di
 Clusone

Regi Subeconomi dei Beneficii vacanti
della Provincia di Bergamo

Bergamo I. II. III.

Patirani cav. avv. Ponziano

Zogno

Angelini Alessandro, gerente

Trescore

Mutti sac. Gio. Battista, residente in Entratico

Almenno s. Salvatore

Cavalieri sac. Alessandro, parroco di Clenesso

Ponte s. Pietro ed Alzano Maggiore

Angelini Alessandro

Caprino

Pedoja rag. Gaudenzio

Piazza

Molinari Angelo

Sarnico

Parigi avv. Andrea

Clusone (Circondario)

G. Bruschetti, ingegnere

Treviglio (Circondario)

Prandina sac. Angelo

SINDACI

DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Mandamento I. e II. di Bergamo

Bergamo, Cucchi nob. Luigi

Mandamento III. di Bergamo

Albegno, Riva avv. Giuseppe

Almè, Bonicelli Francesco

Azzano s. Paolo, Morlani nob. Guglielmo

Bruntino, Adelasio avv. Pietro

Colognola del Piano, Santinelli Angelo

Curnasco, N. N.

Curno, Leidi Antonio

Gorle, Zavaritt Pietro

Grumello del Piano, N. N.

Lallio, Maffeis conte Gio. Battista

Mozzo, Scotti barone cav. Maria

Olmo al Brembo, Pianetti Carlo

Orio al Serio, Facoetti Giovanni

Ossanesga, Spinelli Marco

Paladina, N. N.

Pedrengo, N. N.

Ponteranica, Viscardini rag. Alessandro

Ranica, Capitanio Isidoro

Redona, Monzini ing. Antonio

Rosciate, Medolago nob. Francesco

Scano al Brembo, Lupi conte Luigi

Scanzo, Gelmini Palmiro

Seriate, Piccinelli dott. cav. Ercole

Sforzatica, Colleoni Giuseppe

Sorisole, Baggi Giovanni

Stezzano, Moroni conte Antonio

Torre Boldone, Varisco dott. Luigi

Treviolo, Galetti Andrea

Valtesse, Raboni avv. Giacomo

Villa di Serio, Cavalli Martino.

Mandamento IV. di Zogno

Blello, Pesenti Gio. Battista
 Bracca, Lupini Giuseppe
 Brembilla, Carminati Gio. Battista
 Cornalba, Baratelli Giacomo
 Costa di Serina, N. N.
 Dossena, Micheli Giovanni
 Endenna, Carobbio Barnaba
 Frerola, Cavagna Gio. Maria
 Fuipiano al Brembo, Cavagnis dott. Pietro
 Gerosa, Pesenti Gio. Battista
 Grumello de' Zanchi, Zanchi Gio. Battista
 Oltre il Colle, N. N.
 Piazzo alto, Urbani Gio. Maria
 Piazzo basso, Confortorio Antonio
 Poscante, Noris Giovanni
 Rigosa, Acerbis Gio. Battista
 S. Gallo, Morali Francesco
 S. Gio. Bianco, Donadoni not. Leone
 S. Pellegrino, Dadda Pietro
 S. Pietro d'Orzio, Bellotti Stefano
 Sedrina, N. N.
 Serina, Carrara Donato Carlo
 Somendenna, Pesenti Giosuè
 Spino sul Brembo, Licini Maffio
 Stabello, Zanchi Pasquale
 Taleggio, Biava Carlo
 Vedeseta, Quartironi Paolo
 Zogno, Bonesi avv. Giacomo.

Mandamento V. di Trescore

Albano s. Alessandro, Baglioni nob. Ercole
 Berzo s. Fermo, Cambianica Pietro
 Bolgare, Comotti Giovanni
 Borgo di Terzo, Speroni Pietro
 Buzzone s. Paolo, Lorenzi Denzi Bortolo
 Carobbio, Bellegrandi nob. Gerolamo

Cenate di sopra, Maestri Antonio
 Cenate di sotto, Colleoni nob. Giuseppe
 Chiuduno, Berzi avv. Luigi
 Costa di Mezzate, Gout nob. Giovanni
 Entratico, Mazza dott. Giovanni
 Gaverina, Patelli Giacomo
 Gorlago, Tacchi Pietro
 Grone, Gardoni Francesco
 Luzzana, Mazzoleni ing. Giuseppe
 Molini di Colognola, N. N.
 Mologno, N. N.
 Monticelli, Muller Pietro
 S. Stefano del Monte degli Angeli, Caldara Gius.
 Torre de' Roveri, Cortesi avv. Paolo
 Trescore, Terzi marchese Antonio
 Vigano s. Martino, Minoja Augusto
 Zandobbio, Patirani Colombo avv. Giuseppe.

Mandamento VI. di Almenno s. Salvatore

Almenno s. Bartolomeo, Gelmini rag. Luigi
 Almenno s. Salvatore, Pezzina Antonio
 Barzana, Locatelli Francesco
 Bedulita, Moscheni Lorenzo
 Berbenno, N. N.
 Brumano, Zuccala Carlo
 Capizzone, Previtali Stefano
 Cepino, N. N.
 Clenesso, Beltrami Vincenzo
 Corna, Locatelli Luigi
 Costa, Capoferri Valentino
 Fuipiano, Invernizzi Gio. Battista
 Locatello, Calderoli Giovanni
 Mazzoleni e Falghera, Dolci Battista
 Palazzago, Rota Stabelli Battista
 Roncola, Rota Giacomo
 Rota dentro, Quarenghi Giuseppe
 Rota fuori, Rota Giacomo
 Sellino, Frosio Lanfranco

Strozza, Gavazzeni Cristoforo
 Valsecca, Moscheni Pietro
 Villa d'Almè, Mazzi Gio. Battista

Mandamento VII. di Ponte s. Pietro

Ambivere, Locatelli Isidoro
 Bonate di sopra, Agosti avv. Girolamo
 Bonate di sotto, Farina ing. Daniele
 Bottanuco, N. N.
 Brembate di sopra, Rossi Ismaele
 Brembate di sotto, N. N.
 Calusco, Foglieni Fedele
 Capriate d'Adda, Maffioletti Luigi
 Carvico, Locatelli Francesco
 Chignolo, Roncalli conte Antonio
 Filago, N. N.
 Grignano, Carminati Alessandro
 Locate bergamasco, N. N.
 Madone, Sangalli Pantaleone
 Mapello, Campelli cav. Vittorino
 Marne, Ghezzi Alessandro
 Medolago, N. N.
 Ponte s. Pietro, N. N.
 Presezzo, N. N.
 S. Gervasio d'Adda, Colombo dott. Carlo
 Solza, Scotti Bartolomeo
 Sotto il Monte, Rossi Filippo
 Suisio, N. N.
 Terno, Ferrari dott. Carlo.

Mandamento VIII. di Alzano Maggiore

Albino, Cuminetti cav. Francesco
 Alzano di sopra, Gandolfi Giuseppe
 Alzano di sotto, Ghisalberti ing. Dante
 Aviatico, Carrara Filippo
 Bondo Petello, N. N.
 Desenzano al Serio, Briolini Cesare
 Nembro, N. N.

Nese, Botta dott. Emilio
 Pradalunga, Gavazzi Bortolo
 Selvino, Bertocchi Giovanni
 Vall'Alta, Cugini Benedetto

Mandamento IX. di Caprino

Calolzio, Valsecchi Giovanni
 Caprino, Molteni avv. Gio. Battista
 Carenno, Rota ing. Giacomo
 Cisano bergamasco, Sozzi Vimercati nob. Franc.
 Corte, Valsecchi Francesco
 Erve, Bolis Carlo
 Lorentino, Bonaiti Domenico
 Monte Marenzo, Butti Achille
 Pontita, Mora dott. Giuseppe
 Rossino, Bolis Gio. Battista
 Sant'Antonio d'Adda, Bognini Giovanni
 Torre de' Busi, Solza Carlo
 Vercurago, Manzoni Angelo
 Villa d'Adda, Bolis dott. Alessandro

Mandamento X. di Piazza

Averara, Goglio Bernardo
 Baresi, Gervasoni Raffaele
 Bordogna, Gervasoni Francesco
 Branzi, N. N.
 Camerata Cornello, Milesi Candido
 Carona, Silvetti Pietro
 Cassiglio, Valcher Giovanni
 Cusio, Revelli Domenico
 Fondra, N. N.
 Foppolo, Berera Giuseppe
 Lenna, Ambrosini Carlo
 Mezzoldo, Salvini Gio. Battista
 Mojo de' Calvi, Paganoni Giovanni
 Olmo al Brembo, Pianetti Carlo
 Ornica, N. N.
 Piazza Brembana, Calvi ing. Natale

Piazzatorre, Arizzi Giuseppe
 Piazzolo, Arizzi Carlo
 Roncobello, Gervasoni Giuseppe
 S. Brigida, N. N.
 Trabuchello, Paganoni Antonio
 Valleve, Cattaneo Andrea
 Valnegrà, Mazzetti Gio. Battista
 Valtorta, Regazzoni Giosuè

Mandamento XI. di Sarnico

Adrara s. Martino, Tagli Innocenzo
 Adrara s. Rocco, Martinelli Pietro
 Caleppio, Radici Francesco
 Credaro, Crespi ing. Giuseppe
 Foresto Sparso, Plebani Angelo
 Gandosso, Maffi Marcantonio
 Grumello del Monte, Piccinali Gio. Battista
 Parzanica, Danesi Giovanni
 Predore, N. N.
 Sarnico, Parigi avv. Andrea
 Tagliuno, Cancelli ing. Bortolo
 Tavernola, Fenaroli Giovanni
 Telgate, Marenzi nob. Andrea
 Viadanica, Volpi Nicola
 Vigolo, Ferraroli Giovanni
 Villongo s. Alessandro, Paris Abele
 Villongo s. Filastro, Passi conte Luca

Mandamento I. di Treviglio

Arzago, N. N.
 Brignano Gera d'Adda, Aresi rag. Benedetto
 Calvenzano, Torri Achille
 Canonica, Cimbardi Alessandro
 Caravaggio, Mussita dott. Francesco
 Casirate d'Adda, Crippa Cesare
 Castel Rozzone, Finardi Pietro
 Fara di Gera d'Adda, Guaitani rag. Agostino
 Fornovo di s. Giovanni, Patrini dott. Isidoro

Misano di Gera d'Adda, Cesareni Giovanni
 Pagazzano, Zanoli Celestino
 Pontirolo Nuovo, Ronzi Edoardo
 Treviglio, Cameroni rag. Francesco

Mandamento II. di Martinengo

Bagnatica, Patrini Giuseppe
 Brusaporto, Venanzio rag. Alessandro
 Calcinate, Passi conte Luigi
 Cavernago, Martinengo conte Venceslao
 Civate al Piano, Conti Giovanni
 Corte Nuova, Ginoulhiac Paolo
 Ghisalba, Crotti Lorenzo
 Martinengo, Corsi Gio. Battista
 Mornico al Serio, Terzi march. dott. Giuseppe
 Palosco, Costardi Ippolito

Mandamento III. di Romano

Antegnate, Pesenti Nicola
 Barbata, Muoni dott. Alessandro
 Bariano, Riva Pietro
 Calcio, Silvestri cav. ing. Giuseppe
 Covo, N. N.
 Fara, Guaitani rag. Agostino
 Fontanella, Lazzari Angelo
 Isso, Bietti Cristoforo
 Morengo, Sana Giovanni
 Mozzanica, N. N.
 Pumenengo, N. N.
 Bomano di Lombardia, Cucchi dott. Antonio
 Torre Pallavicina, Oldofredi Tadini conte Pietro

Mandamento IV. di Verdello

Arcene, Valsecchi Gioachino
 Boltiere, Longhi Alessandro
 Ciserano, Pansera Carlo
 Cologno al Serio, Padovani dott. Andrea
 Comune Nuovo, Ghislotti avv. Giuseppe
 Sabbio, Ceresoli ing. Giuseppe

Grassobbio, Piccinelli dott. Antonio
 Levate, N. N.

Lurano, Malighetti Giovanni

Mariano al Brembo, Cagnoli Giacomo

Osio di sopra, Abati rag. Luigi

Osio di sotto, Rinaldi Giuseppe

Pognano, Parigi Giovanni

Spirano, Conti Lodovico

Urgnano, Marchiondelli avv. dott. Lorenzo

Verdellino, Gavazzi Giovanni

Verdello Maggiore, Daminelli cav. Vittore

Zanica, Venanzi ing. Giuseppe

Mandamento I. di Clusone

Ardesio, Maninetti avv. Amadio

Azzone, Bettoni Alessandro

Bondione, N. N.

Castione della Pressolana, Tomasini Daniele

Cerete, Ferri Giovanni

Clusone, Olmo rag. Abramo

Colere, N. N.

Fino del monte, Pedrocchi Gio. Battista

Fiumenero, Morandi Tomaso

Gandellino, Andreoletti Tobia

Gorno, Guerinoni Giovanni

Gromo, Santùs Angelo

Lizzola, Semperboni Pietro

Oltrepovo, Morzenti Cristoforo

Oltressenda alta, Bellini Filippo

Oltressenda bassa, Brighenti Angelo

Oneta, Borlini Pietro

Onore, Conti Gio. Battista

Parre, Palamini Gioachino

Piario, Legrenzi Cristoforo

Ponte di Nozza, Seghezzi Alessio

Premolo, Bana Giovanni

Rovetta, Pedrocchi rag. Giovanni

Schilpario, Morandi Stefano

Songavazzo, Zamboni Samuele
 Valgoglio, Chioda Antonio
 Vilminore, Magri Domenico.

Mandamento II. di Gandino

Barzizza, Radici ing. Luigi
 Casnigo, Lanfranchi Bortolo
 Cazzano s. Andrea, Tomasini Giovanni
 Cene, Capitanio Eugenio
 Colzate, Adami Basilio
 Fiorano di Serio, Magni Andrea
 Gandino, Sales Antonio
 Gazzaniga, Gibelli dott. Pasquale
 Leffe, Gallizioli Pietro
 Orezza, Ghilardini Gio. Battista
 Peja, Brignoli Giuseppe
 Vertova, Renzi avv. Lorenzo.

Mandamento III. di Lovere

Bianzano, Loglio Giuseppe
 Bossico, Mognetti Giacomo
 Castro, Casari avv. Gio. Battista
 Endine, Bonariva Carlo
 Esmate, N. N.
 Fonteno, Ghidinelli Bortolo
 Lovere, Milesi Daniele
 Monasterolo del Castello, Giudici Antonio
 Pian Gajano, Ziboni Giovanni
 Pianico, Zitti dott. Ercole
 Ranzanico, Suardi Pietro
 Riva di Solto, Martinoni Luigi
 Rogno, Sangalli Francesco
 Sellere, Pegurri Carlo
 Solto, Pozzi Giovanni
 Sovere, Silvestri Bortolo
 Spinone, Valzelli Giovanni
 Volpino, Baiguini Giuseppe
 Zorzino, Ranzanici Carlo.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE

Città piana

(Nel locale attiguo a quello di Finanza)

Bruno cav. Carlo, direttore
 Occioni Francesco, capo ufficio 1.^a
 Giani Giovanni, cassiere
 Bonati Alessandro, capo ufficio 2.^a
 Fracassi Augusto, ufficiale
 Botti Luigi, idem
 Crespi Edoardo, idem
 Cornelli Giunio, ajutante
 Calvi Giuseppe, idem
 Vitali Giuseppe, idem
 Seguini Benigno, idem
 Morandi Felice, idem
 Dinegro Pietro, idem
 Milesi Vittorio, idem
 Negrini Antonio, porta lettere
 Galizzi Pietro, idem
 Carminati Giuseppe, idem
 Locatelli Pietro, idem
 Enidi Tancredi, servente
 Crispiniani Ercole, idem
 Pietrasanta Ferdinando, idem
 Grismondi Cristoforo, idem
 Proverbio Giovanni, idem
 Mapelli Massimiliano, idem.

UFFICIO DELLE POSTE

Città alta

Carcano Giacomo
 Cattaneo Fermo, porta lettere.

42.^o DISTRETTO MILITARE

Stato Maggiore

Clerico cav. Bernardo, tenente colonnello, co-
 mandante il Distretto

Campana cav. Erminio, maggiore relatore
 Grazioli Luigi, capitano, aiutante maggiore in 1.^o
 Massara cav. Cesare, capit. com. la comp. perm.
 Resasco Adolfo, capitano medico 1.^a classe
 Bosio Carlo, tenente compagnia permanente
 Fornoni Giovanni, tenente 11. fant. comandato
 Chedichichi Francesco, tenente 10. cavall. idem
 Gerlero Giuseppe, aiutante maggiore in 2.^a
 Pavarini Giovanni, capitano direttore dei conti
 Allieri Enrico, tenente cont. ufficio massa

Ufficiali Contabili

Assandri cav. Angelo, cap. cont. uffic. di essem
 Ruffoni Natale, addetto all'ufficio massa
 Facheris Cesare, idem, idem, ufficiale d'ammini-
 strazione, pagatore.

Scrivani locali

Cantù Antonio, scrivano locale di 2.^a classe,
 ufficio matricola
 Capitano Gentile, idem, ufficio d'amministrazione
 Piantanida Rodolfo, idem, ufficio dei Conti delle
 compagnie
 Terzi Giuseppe, idem, ufficio massa
 Manzoni Giorgio, idem di 4.^a classe, ufficio di
 matricola.

Assistenti locali

Azzolari Luigi, assistente locale di 2.^a classe
 Anelli Vincenzo, idem di 3.^a classe.

COMANDO DEI REALI CARABINIERI

DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Scola sig. Michele, capit. comand. nella Provincia
 Piani Mansueto, tenente, comandante nel circon-
 dario di Treviglio
 Zaini Pietro, idem, comandante nel circondario
 di Clusone.

R. CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE

IN BERGAMO

(Ex Convento di s. Bartolomeo)

Sono soggetti alla sua giurisdizione tutti i Mandamenti della Provincia eccettuati quelli dei due Mandamenti di Breno ed Edolo ed il comune di Rogno nel Mandamento di Lovere soggetto all'Ufficio delle Ipoteche in Breno e Brumano con Forenzi sotto l'Ufficio delle Ipoteche in Lecco. Vi sono però ritenuti compresi i comuni di Rivolta, Vailate con Cassina dei Grassi, Camisano, Gabbiano e Vidolasco, benchè uniti al Circondario di Crema, Casaletto di sopra nelle frazioni di Romanengo del Rio con Melotta nella provincia di Cremona.

Pizzini dott. Achille, R. Conservatore
Baretti Giuseppe, commesso gerente
Oltre sette scrivani.

R. CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE

IN BRENO

Da questo Ufficio dipendono i due Mandamenti di Breno ed Edolo, ed il comune di Rogno con sue frazioni.

N. N., R. Conservatore
Due scrittori

Perego Ambrogio, inserviente.

R. ARCHIVIO GENERALE NOTARILE

IN BERGAMO

(Nel locale della Misericordia, alta Città)

Roviglio dott. Giuseppe, notaio conservatore
Pellinacci Giovanni, coadjutore e paleografo
Avogadro Alessandro, idem
Facheris Luigi, scrittore

Paroli Giuseppe, portiere.

CONSIGLIO NOTARILE IN BERGAMO

(Via Borfuro N. 8.)

Ghezzi dott. Virginio, presidente
 Campana dott. Melchiorre Adolfo, segretario
 Pesenti dott. Bono, cassiere
 Locatelli dott. Alessandro, membro
 Lupi conte dott. Detesalvo, idem
 Ferrari dott. Carlo, idem

Consiglieri supplenti

Fumagalli dott. Luigi
 Rosa dott. Gerolamo
 Vezzoli dott. Francesco

Sibella Giovanni, scrivano.

Elenco

degli individui superiormente autorizzati all'esercizio della professione notarile.

In Bergamo

Baldis dott. Innocente Eugenio
 Campana dott. Melchiorre Adolfo
 Dolci dott. Giovanni
 Ferrari dott. Carlo
 Gasparini dott. Giuseppe
 Locatelli dott. Salvatore
 Lupi co. cav. Detesalvo
 Maironi dott. Emanuele
 Marieni dott. Giacomo Antonio
 Pesenti dott. Bono
 Rosa dott. Gerolamo
 Roviglio dott. Giuseppe
 Sartorio dott. Giuseppe
 Valoti dott. Luigi
 Vezzoli dott. Francesco.

Nel Circondario di Bergamo

Adelasio nob. dott. Ferdinando, resid. in Lurano
 Alborghetti dott. Lorenzo, resid. in Villa d'Adda
 Baronchelli dott. Cesare, residente in Zogno
 Belotti dott. Francesco, residente in Gandino
 Bettoni dott. Giacomo, residente in Trescore
 Bolis dott. Bartolomeo, residente in Palazzago
 Bonicelli dott. Pietro, residente in Clusone
 Bonomi dott. Giovanni, residente in Caprino
 Borleri dott. Giovanni, residente in Stezzano
 Bresciani dott. Pier Giuseppe, resid. in Sarnico
 Butti dott. Giulio, residente in Calolzio
 Cacciamali dott. Luigi, residente in Clusone
 Carminati dott. Gio. Battista, resid. in Brembilla
 Carnazzi dott. Antonio, residente in Calcinate
 Chiari dott. Daniele, residente in Chiuduno
 Colleoni nob. dott. Gius., res in Albano s. Ales.
 Colombo dott. Carlo, residente in Suisio
 Cometti dott. Giorgio, residente in Treviglio
 Conti dott. Giovanni, residente in Martinengo
 Cucchi dott. Antonio, residente in Morengo
 Donadoni dott. Leone, resid. in s. Gio. Bianco
 Fogaccia conte dott. Carlo, residente in Sovere
 Fornoni dott. Giuseppe, residente in Romano
 Fumagalli dott. Luigi, residente in Albino
 Galli dott. Ambrogio, resid. in s. Gervasio d'Adda
 Gallini dott. Pietro, residente in Lovere
 Ghezzi dott. Virginio, resid. in Ponte s. Pietro
 Gibelli dott. Pasquale, residente in Gazzaniga
 Giovanelli dott. Ant., res. in Grumello del Monte
 Grasseni dott. Giacomo, residente in Seriate
 Locatelli dott. Aless., res. in Almenno s. Salv.
 Maironi nob. dott. Ambrogio, res. in Capizzone
 Mocchi dott. Bernardino, resid. in Piazza Bremb.
 Moretti dott. Giuseppe, residente in Mozzanica
 Moroni Pesenti d.r Pietro, res. in Civid. al Piano
 Mussita d.r Francesco, resid. in Caravaggio

Padovani dott. Andrea, residente in Cologno
Patellani dott. Federico, residente in Castione
Piatti dott. Pier Francesco, resid. in Verdello
Pinetti dott. Giuseppe, residente in Malpaga
Pisoni dott. Carlo, residente in Urgnano
Rosa dott. Antonio, residente in Endine
Scotti dott. Carlo, residente in Treviglio
Sozzi dott. Pietro, resid. in Adrara s. Martino
Spinelli dott. Tommaso, resid. in Borgo di Terzo
Tibelli dott. Pier Franc., residente in Ponteranica
Tiraboschi dott. Enrico, residente in Terno
Tognoli dott. Felice, residente in Ardesio
Tosetti dott. Carlo, residente in Brignano
Vadori dott. Salv., resid. in Pontirolo Nuovo
Venanzi dott. Gio. Batt., residente in Fondra
Vertova dott. Giuseppe, residente in Boltiere
Vitali dott. Carlo Eugenio, res. in Alzano Magg.
Zanchi dott. Francesco, residente in Zogno
Zilioli dott. Benedetto, residente in Gandino
Zonca dott. Biagio, residente in Calusco.

REGIO TRIBUNALE
CIVILE E CORREZIONALE IN BERGAMO

(In Piazza Garibaldi nell'alta Città)

Presidente

Quintavalle cav. Luigi

Vice presidente

Valle avv. Giovanni

Giudici

Durelli cav. Natale, giudice istruttore

Scopoli dott. Ernesto

Scipiotti dott. Pilade

Marlianici dott. Cesare

Bruni dott. Vincenzo

Stampa dott. Luigi

Benini dott. Giuseppe

Ghirardini dott. Giuseppe

Adami dott. Giuseppe Giulio

Zanchi dott. Pietro

Cancelliere

Rizzini Antonio

Vice Cancellieri

Astolfi Gaetano

Candiani Luigi

Rossi Giuseppe

Fioravanzi Eliodoro

Craudi Eligio

Signori Angelo, vice cancelliere aggiunto

Feroldi Pietro, idem

Miglio Andrea, vice cancelliere di Pretura, appl.

Salveti Enrico, idem

Urbani Giovanni, scrivano

Alunni di Cancelleria

Noris Antonio
Branzi Cesare

Brivio Cesare

Uscieri

Martinengo Giuseppe
Brambilla Giuseppe

Calvi Zaccaria
Padovani Pietro

Inservienti

Valli Giuseppe, custode del locale
Bolognini Angelo

Ufficio del Procuratore del Re

Capra avv. Saverio, procuratore del Re

Sostituti

Angiolini dott. Eugenio
Benussi Alessandro
Gatti avv. Zaccaria sostituto
Redaelli dott. Alessandro agg. giud.

Segretaria

Ronzoni Febo, segretario
Pasini Angelo, vice cancelliere di Pretura, appl.
Pennati Alessandro, scrivano
Morosini Gio. Battista, idem
Magni Emilio, alunno appl.
Unterhoffer Giuseppe, inser.

Circolo delle Assisie

Nella Provincia di Bergamo nel 1879

Presidente

Gibezzi cav. dott. Luigi, consigliere d' Appello

Giudici

Scopoli dott. Ernesto, giudice di Tribunale
Zanchi dott. Pietro, idem

DIREZIONE DELLE CARCERI GIUDIZIARIE

(Nell'ex convento di S. Agata)

Ronconi cav. Benedetto, direttore
 Premerlani sac. Fantino, cappellano
 Maironi da Ponte nob. cav. Federico, med. chir.
 Mandelli Tommaso, capo guardiano

PRETURE DI MANDAMENTO

Bergamo I. Mandamento (Città alta e borghi)

Ronzoni Giuseppe, pretore
 Crespi Antonio, cancelliere
 Prestano servizio gli uscieri del Tribunale

Bergamo II. Mandamento
 (Città piana e borghi)

Perego dott. Giuseppe, pretore
 Temani Carlo, cancelliere
 Campana Giovanni, idem
 Colleoni Luigi, vice cancelliere
 Mussita Antonio, alunno
 Bassi Enrico, usciere

Bergamo III. Mandamento

Perego dott. Gaspare, pretore
 Salvi avv. Luigi, vice pretore
 Roverselli Enrico, cancelliere
 Raminzoni Giovanni, vice cancelliere
 Giupponi Bernardo, usciere

Almenno s. Salvatore

Viganoni dott. Antonio, pretore
 Pernici Giuseppe, cancelliere
 Bettinelli Napoleone, vice cancelliere
 Pavoni Alessandro, alunno
 Zambruni Achille, usciere

Alzano Maggiore

Gelmini Lorenzo, pretore
 Barbera Cesare, cancelliere
 Gardini Palmiro, vice cancelliere
 Salvetti Giuseppe, usciere

Caprino

Cagnana dott. Luigi, pretore
 Quarenghi avv. Camillo, vice pretore
 Arrigoni Isidoro, cancelliere
 Gallina Benedetto, vice cancelliere
 Martarelli Pietro, usciere

Clusone

Sandrini dott. Enrico, pretore
 Fogaccia conte avv. Girolamo, vice pretore
 Giudici Santo, cancelliere
 Calvi Domenico, vice cancelliere
 Bongiovanni Ettore, usciere
 Negroni Alberto, idem

Gandino

Prospero dott. Luigi, pretore
 Brignoli avv. Antonio, vice pretore
 Scolari Giovanni, cancelliere
 Zenoni Zenone, vice cancelliere
 Rezzaghi Augusto, usciere

Lovere

Caccianiga dott. Pasquale, pretore
 Rosa cav. P. Antonio, vice pretore
 Scalvini Francesco, cancelliere
 Perico Carlo, vice cancelliere
 Verzi Giuseppe, usciere

Martinengo

Vigani Carlo Ernesto, pretore
 Raboni avv. Luigi Felice, vice pretore

N. N., cancelliere

Poloni Gio. Battista, vice cancelliere

Lazzaroni Giacomo, usciere

Piazza Brembana

Monteverdi dott. Luigi, pretore

Mocchi dott. Bernardo, vice pretore

Offredi Giovanni, cancelliere

Arcangeli Tancredi, vice cancelliere

Cottinelli Cesare, usciere

Ponte s. Pietro

Boccaccio dott. Pietro, pretore

Ambrosioni avv. Bernardo, vice pretore

Fumagalli Gio. Battista, cancelliere

Zaini Giuseppe, vice cancelliere

Bartoli Pietro, usciere

Romano

Castiglioni co. Giorgio, pretore

Leoni avv. Giovanni, vice pretore

Belotti Ferdinando, cancelliere

Dolfini Federico, vice cancelliere

Piovesana Giovanni, usciere

Sarnico

Dolci Celestino, pretore

Parigi avv. Andrea, vice pretore

Magnoli Vitale, cancelliere

Comotti Giuseppe, vice cancelliere

Bonetti Antonio, usciere

Trescore

Schlerka Giuseppe, pretore

Carnazzi dott. Giovanni, vice pretore

Carrara Giacomo, cancelliere

Carozzina Luigi, vice cancelliere
 Capitanio Costantino, usciere

Treviglio

Rognoni dott. Sigismondo Pretore
 Bornaghi avv. Pietro, vice pretore
 Cometti not. Giorgio. idem
 Degani Carlo, cancelliere
 Stucchi Giuseppe, vice cancelliere
 Villa Luigi, usciere

Verdello

Brolis dott. Gerolamo, pretore
 Bertolini Lorenzo, cancelliere
 Borsetti Bortolo, vice cancelliere
 Zanetti Francesco, usciere

Vilminore

Molteni dott. Luigi, pretore
 Colombi Battista, cancelliere
 Bertacchi Cristoforo, usciere

Zogno

Tasca avv. Manfredo, pretore
 Tondini avv. Fausto, vice pretore
 Suardi Giuseppe, cancelliere
 Gervasoni Marco, vice cancelliere
 Fustinoni Giacomo, alunno
 Mazzoleni Pietro, usciere
 Sacella Leopoldo, idem

AVVOCATI

iscritti nell'Albo presso il Tribunale di Bergamo

Abati Giuseppe	Della Bianca nob. Gerol.
Adelasio nob. Pietro	Ferrari Giuseppe
Agosti Gerolamo	Fogaccia Gerolamo
Alari Ignazio	Fornoni Lucio
Ambrosioni Bernardo	Galizzi Francesco
Andreani Adeodato	Gallini Samuele
Angelini Andrea	Gambarini Benedetto
Arcangeli Feramondo	Gavazzeni Pellegrino
Avogadro Ulisse	Gervasoni Bartolomeo
Berizzi Camillo	Ghio Giovanni
Berizzi Marco	Ghislotti Giuseppe
Bertuletti Saverio	Ginami Luigi
Berzi Ignazio	Ginammi cav. Giuseppe
Bisetti Emilio	Grassi Scalvino
Bisetti Luciano	Gualteroni Giuseppe
Bisetti Paolo	Laini Antonio
Bottaini nob. Giuseppe	Lazzari Giuseppe
Bonesi Giacomo	Leidi Pietro
Bonomi Giuseppe Maria	Leoni Giovanni
Bornaghi Pietro	Limonta Lorenzo
Brignoli Antonio	Locatelli Alessandro
Bruni Luigi	Lozza Francesco
Cacciamali Attilio	Mai Martino
Cajo Angelo	Mallegori Pietro
Campi Clemente	Mandelli Antonio
Carnazzi Gio. Battista	Marchiondelli Lorenzo
Carnazzi Giovanni	Merati Geremia
Casali cav. Giuseppe	Molteni Giovanni
Casari Gio. Battista	Monzini Antonio
Colombo Enrico	Olivari Giovanni
Colombo Patirani Gius.	Ondei Gonsildo
Cometti Edoardo	Oprandi Nicola
Cortesi Paolo	Pansera Antonio

Parigi Andrea	Regazzoni cav. Giacomo
Passi conte Luigi	Renzi Lorenzo
Patirani cav. Ponziano	Riva Giuseppe
Pesenti Giovanni	Rossi cav. Gio. Battista
Pesenti Giulio	Rota Rossi Lorenzo
Quarenghi Camillo	Salvi Luigi
Quarti Giacomo	Tarenghi Lodovico
Raboni Felice	Terraneo Cesare
Raboni Giacomo	Tiragalo Giacomo
Raboni Liberato	Tondini Fausto
Radici Elia	Zanchi Vincenzo
Ravelli Angelo	Zenoni Alessandro

Consiglio dell' Ordine

N. N., presidente	Berizzi Marco
Rossi cav. Gio. B. segr.	Cortesi Paolo
Campi Clemente tesor.	Adelasio nob. Pietro
Abati Giuseppe	Rota-Rossi Lorenzo
Mallegori Pietro	Arcangeli Feramondo

PROCURATORI

inscritti nell'Albo presso il Tribunale di Bergamo

Sono iscritti in questo albo tutti gli avvocati iscritti presso lo stesso Tribunale, eccettuati gli avvocati Cacciamali Attilio, Bisetti Luciano e Mandelli Antonio, e vi si aggiungono i procuratori Arizzi dott. Carlo, Galeazzi dott. Lorenzo, Ghislotti dott. Giovanni, Previtali dott. Carlo e Sinistri dott. Luigi.

Consiglio di Disciplina

Bonomi Giuseppe Maria	Leidi Pietro
presidente	Tarenghi Lodovico
Limonta Lorenzo, segr.	Ginammi cav. Giuseppe
Colombo Patirani Gius.	Cometti Edoardo
tesoriere	Pesenti Giulio
Marchiondelli Lorenzo	

INTENDENZA DI FINANZA IN BERGAMO

(Ex convento di s. Bartolomeo)

Buniva cav. Marcello, intendente
 Toussan cav. Ilario, primo segretario
 Brambilla Adone, segretario
 Ruspini Emidio, idem
 Lualdi Francesco, idem
 Cotta Nicola, idem
 De Orchi Paolo, vice segretario
 N. N., idem
 Gabitti Ernesto, idem
 N. N., idem
 Tiraboschi dott. Olivo, idem
 N. N., idem
 Gavazzeni cav. Samuele, primo ragioniere
 N. N., ragioniere
 Dossena Luigi, idem
 Baroni Angelo, idem
 Fontana Leone, computista
 Narini Ilaris Marco, idem
 Signorelli Giuseppe, idem
 Ferrari Angelo, idem
 Mauri Francesco, idem
 Varier Francesco, idem
 Mascheroni Norberto, idem
 Battistella Giuseppe, ufficiale di ragioneria
 Vignati Gaetano, idem
 Zanchi Alessio, idem
 Carminati Carlo, idem
 Crescenzi Luigi, magazziniere economo
 Stallo Angelo, archivista
 Caffi Antonio, ufficiale d'archivio
 Lustrini Domenico, idem
 Savi Luigi, idem
 Bettinelli Albino, idem
 Quarti Evangelista, usciere
 Valentini Carlo, idem.
 Ferrari Lazzaro, idem.

Personale tecnico del catasto

Torre Luigi, ingegnere capo
 De Bernardi Daniele, disegnatore
 Bassi Luigi, computista
 Caldara Giuseppe, idem
 Piccaluga Luigi, idem
 Talamoni Pietro, idem
 De Giorgi Pietro, idem

Tesoreria

Cunietti Orazio, tesoriere
 Bettinelli Albino, ff. di controllore

Gabelle

Ciniselli Ferdinando, ispettore
 Briganti Leonardo, tenente per la Luogotenenza
 di Bergamo
 Ballarini Francesco, sottotenente per la Luogo-
 tenenza di Clusone

Dogana

Bragazzi Zefirino, ricevitore
 Fantini Pio, ufficiale alle scritture
 Borleri Lodovico, ufficiale alle visite
 Martinelli Aurelio, idem
 Stella Luigi, agente subalterno

Magazzino di Deposito delle Privative in Bergamo

Ferrari Carlo, magazziniere
 Germani Luigi, controllore

Magazzini di vendita dei generi di privativa

Bergamo

Calamida Francesco, magazziniere

Clusone

Bianchi Alessandro, magazziniere

Lovere

Pezzali Giovanni, magazziniere

Treviglio

Sacconaghi Lorenzo, magazziniere

Zogno

Aimetti Francesco, magazziniere

Martinengo

Gherardenghi Emanuele, magazziniere.

Registro e Demanio

Circolo I. Bergamo

Ispettore — Amati Mauro

Atti civili e successioni - Menegatti Luigi, ricev.

Atti giudiziali - Marieni Marco, idem

Ipotecche - Pizzini Achille, conservatore.

Circolo II. Clusone

Ispettore — Lucchelli Girolamo

Clusone -- Bonino Luigi, ricevitore

Gandino -- Dogliotti Alessandro, idem

Lovere -- Turino Sartore, idem

Sarnico -- Ridolfo Ridolfi, reggente

Trescore -- Buratti Riccardo, ricevitore

Circolo III. Treviglio

Ispettore — Primo Andrea

Treviglio -- Biffi dott. Carlo, ricevitore

Almenno s. Salv. -- Maggiani Federico, idem

Ponte s. Pietro -- Quilico Giorgio, idem

Romano -- Berta Giuseppe, idem

Verdello -- Longone Adolfo, idem

Zogno -- Bosio Tranquillo, idem

Imposte dirette e Catasto

(Piana città ex convento di s. Marta)

Ispettore — Gambarini cav. Pompeo

Bergamo	- Tolomei Orazio, agente super. Mariani Luigi, agente Pugolotti Luigi, ajuto-agente Facchinato Bernardo, idem Maironi nob. Giulio, volontario
Almenno	- Rillosi Antonio, agente Gualandris Carlo, ajuto
Clusone	- Lanfranconi Giuseppe, agente Osculati Giovanni, ajuto
Gandino	- Baggi Lorenzo, agente Pallavicini Ezechiele, ajuto
Lovere	- Ghilardi Alfonso, agente Volpi dott. Federico, ajuto
Ponte s. Pietro	- Prandi Carlo, agente Angeleri Francesco, ajuto
Romano	- Poloni Giuseppe, agente Calegari Angelo, ajuto
Sarnico	- Canfasi Luigi, agente Cavalleri Camillo, ajuto
Trescore	- Rossi Vincenzo, agente Ghirardelli Geremia, ajuto
Treviglio	- Zamboni Bartolomeo, agente Comparetti Pietro, ajuto
Verdello	- Astolfi Pietro, agente Cardinetti Pietro, ajuto
Zogno	- Valentini Giuseppe, agente Augeretti Battista, ajuto

Ufficio tecnico del Macinato

Foresti Giuseppe, ingegnere provinciale
 Ravasio Giuseppe, ing. di 2. classe
 Tettamanzi Emilio, ingegnere aggiunto

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI BERGAMO

(Via Torquato Tasso N. 1.)

Giunta Municipale

Sindaco

Cucchi nob. cav. uff. Luigi

Assessori

Agosti dott. cav. Giuseppe

Bonicelli ing. Angelo

Lochis conte dott. Carlo

Marenzi nob. cav. Giulio

Morali Giovanni

Rossi avv. cav. Gio. Battista

Supplenti

Bisetti avv. Emilio

Salvi Francesco

Consiglio Comunale

Agliardi conte Alessio

Agliardi conte Gio. Battista

Agosti dott. cav. Giuseppe

Bana dott. cav. Benedetto

Beretta avv. cav. uff. Valdimiro

Berizzi avv. Marco

Berizzi cav. Stefano

Bisetti avv. Emilio

Bonicelli ing. Angelo

Bonomi avv. Giuseppe Maria

Bontempelli Giovanni

Caffi ing. Gio. Emanuele

Camozzi Vertova nob. comm. Gio. Battista, senatore del Regno

Comaschi cav. dott. Luigi

Cucchi nob. cav. uff. Luigi, dep. al Parlam. Naz.

Finardi nob. avv. Giovanni

Frizzoni cav. Teodoro

Galizzi rag. cav. Vincenzo
 Ginoulhiac cav. Cesare
 Leidi Antonio
 Lochis conte dott. Carlo
 Lochis conte comm. Ottavio
 Lupi conte dott. Detesalvo
 Marenzi nob. cav. Giulio
 Medolago nob. dott. Pietro
 Moretti dott. cav. Andrea
 Morali Giovanni
 Negrisoli rag. cav. Marcantonio
 Patirani avv. cav. Ponziano
 Piccinelli dott. cav. Giuseppe
 Quattrini Giangiacomo
 Roncalli co. cav. ing. Antonio, dep. al Parl. Naz.
 Rossi avv. cav. Gio. Battista
 Rota Rossi avv. Lorenzo
 Salvi Francesco fu Giuseppe
 Scotti barone cav. uff. Gio. Maria
 Suardi nob. Giacomo
 Tasca nob. dott. cav. Vittore
 Varisco ing. Enrico
 N. N.

Uffici Comunali

Divisione I. — Segreteria

Comotti dott. cav. Giovanni, segretario

Divisione II.

Leva militare, Liste elettorali, Istruzione

Casartelli dott. Luigi, sotto segretario

Corna Giovanni, aspirante di 1. classe

Macario Erminio, idem di 2. classe

Divisione III. — Ragioneria

Zanelli ragioniere Raffaele, capo divisione

Torri rag. Enrico, aggiunto ragioniere

Giavazzi rag. Pietro, applicato contabile

Carminati Pietro, applicato di 1. classe, ispettore
al mercato grani

Pusterla Giovanni, applicato di 2. classe

Gavazzeni Antonio, aspirante di 2. classe

Divisione IV. — Lavori pubblici

Bettoncelli ing. cav. Alberto, capo divisione

Frassoni ing. Gio. Spirito, ingegnere aggiunto

Aleardi ing. Giuseppe, sorvegliante tecnico

Porcari Francesco, applicato disegnatore

Collegio alle acque comunali

Vitali ing. Giacomo, ff. di segretario

Vitali Lorenzo, diurnista

Divisione V. — Sanità

Maironi nob. cav. dott. Federico, capo divisione

Cominetti Francesco, applicato di 2. classe

Divisione VI. — Protocollo e spedizione

Carrara Giovanni, capo divisione

Pasotti Giovanni, aspirante di 1. classe

Testa Girolamo, idem di 2. classe

Divisione VII.

Stato Civile e Registro di Popolazione

Locatelli Giacomo, capo divisione

Bonetti Benvenuto, applicato di 1. classe

Fontana Giacomo, aspirante di 1. classe

Savi Claudio, idem

Bianchi Enrico, idem di 2. classe

Maggioni Giuseppe, idem

Ronzoni Guglielmo, idem

Villa Pietro, idem

Divisione VIII. — Sorveglianza pubblica

Regazzoni Rodolfo, capo divisione
Bosis Ferrante, applicato di 1. classe
Perico Paolo, aspirante di 2. classe

Divisione IX. — Economato ed imposte

Rosaspina Paolo, capo divisione
Scalzi Leonida, aspirante di 1. classe
Mussita Gio. Battista, idem

Archivio Municipale

Sala Disma, archivista
Maffeis Pietro, aspirante di 1. classe
Magni Pietro, diurnista

Ufficio del Delegato Municipale

per l'alta Città

Stefanini Giovanni, applicato di 1. classe, delegato

Ufficio telegrafico nell'alta Città

Corna Giovanni, aspirante municipale, incaricato
Corna Gandossi Antonietta, supplente

Medici Condotti Comunali

Meda dott. Antonio, per la condotta del colle
s. Vigilio, Castegneta e Valverde
Bolis dott. Luigi, idem del borgo Canale e Longuelo
Galli dott. cav. Michelangelo, idem del 1. riparto
della città alta entro le mura
Alborghetti dott. cav. uff. Fed., idem del 2. idem
Gambirasi dott. Santo, idem del 1. riparto della
città media, borgo Pignolo
Donadoni dott. Giuseppe, idem del 2. idem
Mazzoleni dott. Patrizio, idem del 1. riparto del-
la città piana

Tagliaferri dott. Carlo, per la condotta del 2.
riparto della città piana

Rota dott. Matteo, idem del 3. idem

Grasseni dott. Francesco, idem del borgo santa
Caterina

Maj dott. Severino, idem del borgo Palazzo

Ghislanzoni dott. Cesare, idem di Boccaleone e
Campagnola

Levatrici Comunali

Signorelli Maria, pel circondario di borgo Canale

Locatelli Rosa, idem di Longuelo

Cogliati Aurelia, idem dell'alta Città

Pandolfi Ernesta, idem, idem

Cornali Giacomina, idem del borgo Pignolo

Menegalli Teresa, idem, idem

Taragni Vanini Margherita, idem della piana Città

Dossena Giacomina, idem, idem

Corna Pierina, idem di borgo Palazzo

Liborio Teresa, idem di borgo s. Caterina

Fagnani Antonia, idem di Boccaleone

Zanchi Maria, idem di Campagnola

Veterinari Comunali

Balico Giuseppe Ercole Deitinger Giovanni

Ispettore alle Strade

Piatti Ferdinando

Sorveglianti Urbani

Aldegani Federico

Malerba Lorenzo

Barbieri Giacomo

Milesi Alessandro

Brignoli Giuseppe

Pontali Giuseppe

Carenini Gio. Battista

Riva Francesco

Casari Daniele

Rota Giuseppe

Garguntini Pietro

Rubis Giovanni

Ghirardelli Francesco

Zana Gio. Battista

Greppi Abramo

Commessi Sanitari addetti al servizio funebre

Chigioni Gerolamo Strabelli Alfredo
Fumagalli Costantino

Capi seppellitori e Custodi dei Cimiteri

Perico Angelo, pel Cimitero di Valtesse
Ghezzi Giuseppe, idem di s. Maurizio
Volpi Giovanni, idem di s. Giorgio
Castelletti Gius., idem della comunità evangelica

Necrofori Municipali

Barale Michele	Giossi Battista
Battaglia Geremia	Gritti Elia
Crotti Giuseppe	Marchetti Martino
Dossena Giacomo	Mazzoleni Francesco
Ferrari Domenico	Pezzotta Luigi
Galbiati Gerolamo	

Custodi delle macchine idrauliche

Combi Angelo, per l'alta città
Cristini Angelo, per la piana città
Cristini Carlo, idem

Uscieri

Trezzini Pietro, usciere capo
Donadelli Giuseppe, usciere e custode
Minazza Giuseppe, idem

Porta lettere

Taverna Carlo Bolis Martino

Inservienti

Zanucchi Vincenzo Pedrocchi Candido
Merla Giovanni, facchino

Amministrazione del dazio consumo comun.

Benzini rag. Ottavio, ispettore
Perani Giuseppe, ufficiale

Carenini Antonio, commesso

Bettoni Enrico, ricevitore forese

Ricevitori

Omboni Gaspare

Gotti Giacomo

Marieni Giuseppe

Cortinovis Davide

Gherardi Angelo

Fontana Giovanni

Marieni Alessandro

Controllori

Pozzi Carlo

Franzi Alessio

Stringhini Fortunato

Beretta Valentino

Zanardi rag. Giuseppe

Verdelli Giuseppe

Grasselli Antonio

Gadda Cesare

Ufficiali

Gusmaroli Pietro

Brioschi Luigi

Consonni Santo

Zanchi Giorgio

Neri Cecilio

Assistenti e Commessi

Pagliani Giuseppe

Stroppa Angelo

Calderini Giuseppe

Gerli Ercole

Bosis Gio. Battista

Savi Enrico

Consonni Romualdo

Carminati Ernesto

Lombardini Romolo

Pezzoli Luigi

Ufficiali di controlleria

Ferrari Paolo

Accorsi Ferdinando

Esattoria Comunale

Crespi Giuseppe ed Angelo, cassieri

Commessi forzosi

Gavatelli Renzo

Pellegrini Battista

Custode della torre e campana comunale

Merelli Carlo

Custodi e regolatori degli orologi comunali

De Angeli Santo

Ghislandi Gio. Battista

Sorveglianti

alle acque e acquedotti comunali

Quarti Antonio, fontanaro

Lombardoni Gio. Battista, custode degli acquedotti e fontane di Castegneta

Custodi delle Roggie comunali e Seriolari

Bianchi Bortolo, seriolaro interinale per la Roggia Serio superiore

Marinelli Giuseppe, idem per la Roggia Commend.

Quarti Antonio, idem per la Roggia Serio inferiore e nuova

Cinquarla Bartolomeo, idem per la Roggia Verd.

Fenili Carlo, idem per la Roggia Serio piccolo

Commissione Sanitaria Municipale

Alborghetti dott. cav. Morali Clemente

uff. Federico

Monzini ing. Antonio

Agosti dott. cav. Gius. Palazzini dott. cav. Ari-

Chisoli Luigi stide

Galizzi cav. rag. Vinc. Maironi da Ponte nobile

Galli dott. cav. Michel. cav. dott. Ferd., segr.

Sotto Commissione Sanitaria

per l'alta Città e Sobborghi

Bonini rag. Giovanni

Narini Ilaris rag. Marco

Giani Ambrogio

Regazzoni nob. Luigi

Mora dott. Antonio

Pel Borgo Pignolo, Borgo s. Caterina

Borgo Palazzo e Boccaleone

Caffi Francesco	Martinelli Pietro, farm.
Monzini d. ^r Ant. di Ant.	Grasseni dott. Francesco
Appiani dott. Edoardo	Tacchi Alessandro

Per la Città piana e sobborghi

Bertazzoli farm. Franc.	Gambirasio ing. Gius.
Camozzi Vertova nobile	Leidi Antonio
dott. Cesare	Mazzoleni dott. Patrizio
Cristoforis Luigi	Richelmi Agostino

Giunta Consultiva Comunale di Statistica

Casali avv. cav. Gius.	Quattrini dott. Giangiac.
Curò Antonio	Varisco dott. prof. Ant.
Berizzi cav. Stefano	Mazzi Gio. Battista

Ufficio del Giudice Conciliatore

pei Mandamenti I. e II.

Limonta avv. Lorenzo, giudice conciliatore
 Fumagalli dott. Luigi, vice giudice conciliatore
 Bosio Bartolomeo, aspirante municipale di 1.^a
 classe, cancelliere
 Bombarda Samuele, usciere.

Commissione visitatrice delle carceri

Cucchi nob. cav. uff. Luigi, sindaco, presidente	
Capra cav. avv. Saverio, procuratore del Re	
Picciali sac. Gio., parroco di s. Agata al Carmine	
Ginami dott. cav. Cristoforo	} Membri elettivi
Roncalli co. cav. ing. Antonio	
Medolago nob. dott. Pietro	
Lochis conte dott. Carlo	

PUBBLICA ISTRUZIONE

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

Presidente il Prefetto della Provincia
 Vice presidente, cav. dott. Rollè Michele, R. Prov-
 veditore agli studii
 Cav. G. Agosteo, Preside del Ginnasio e Liceo
 Cav. G. Tiragallo, direttore della Scuola Normale
 di Treviglio
 Cotta Nicola, segretario dell' Intendenza Finanza
 Galli cav. dott. Michelangelo, membro del Con-
 siglio di Sanità
 Frizzoni cav. Teodoro, consigliere
 Bonomi avv. Giuseppe Maria, idem
 Lochis conte Carlo, idem
 Varisco dott. Luigi, idem
 Bossi dott. Carlo, segretario

Ispettori di Circondario

Rollè cav. Michele, f.f. di Ispettore del Circon-
 dario di Bergamo
 Bianchi cav. Giacinto, ispettore del Circondario
 di Treviglio
 Carugo Antonio, ispettore del Circ. di Clusone

R. LICEO DI BERGAMO

(Nel locale di Rosate.)

Agosteo cav. Gaetano, preside
 Varisco prof. Antonio, per la storia naturale
 Venanzio prof. Giuseppe, per la fisica
 Cuniglio prof. Giovanni, per la storia e geografia
 Bertini cav. prof. Giacomo, per la letteratura la-
 tina e greca
 Locatelli cav. prof. Pasino, per la letter. italiana
 Gambirasio ing. prof. Gius., per la matematica

Macchia dott. Angelo, per la filosofia
 Rota Giovanni, istruttore per gli esercizi ginnastici
 De-Vecchi Giovanni, assistente per la fisica e
 macchinista

Marinelli Bernardo, bidello.

R. GINNASIO DI BERGAMO

Agosteo cav. prof. Gaetano, preside del Liceo,
 direttore

Nani Raffaele, per la classe V.

Radaelli Luigi, per la classe IV.

Morelli Pietro, prof. titolare per la classe III.

Gervasoni prof. Giovanni, per la classe II.

Fabbris Pietro, per la classe I.

Gambirasio prof. ing. Giuseppe, incaricato per
 l'aritmetica

Rota Giovanni, istruttore di ginnastica

Salice Vincenzo, bidello.

R. ISTITUTO TECNICO

VITTORIO EMANUELE II.

IN BERGAMO

(Nell'ex palazzo municipale Piazza Garibaldi).

Giunta di Vigilanza

Moretti cav. dott. Andrea, presidente

Lochis dott. conte Carlo, vice presidente

Ginami cav. avv. Giuseppe

Berizzi cav. Stefano

Marenzi nob. cav. Giulio

Corpo dirigente e insegnante

Montanari cav. avv. Augusto, preside titolare

Idem, professore titolare per l'economia politica,
 la statistica, gli elementi scientifici di etica
 civile e diritto e il diritto privato positivo

- Zerbini dott. Elia, professore titolare di lettere italiane pel 2. biennio, vice-presidente del Consiglio scolastico interno
- Mandelli ing. Eugenio, prof. titol. di matematiche
- Gavazzeni rag. Antonio, professore titolare di computisteria e ragioneria
- Mantovani Gaetano, professore titolare di storia e geografia
- Ciabò Giorgio, professore titolare di matematiche e direttore dell'Osservatorio meteorico
- Cobianchi Lodovico, professore titolare di lingua e letteratura francese, bibliotecario
- Moreschi Nicola, professore titolare di lettere italiane pel 4.^o biennio, segretario del Consiglio scolastico interno
- Venanzio dott. Giuseppe, prof. reggente di fisica
- Bettinelli Luigi, professore reggente di disegno
- Donizetti dott. sac. Domenico, professore reggente di lingua e letteratura tedesca
- Corneliani ing. Angelo, professore reggente di chimica generale
- Varisco dott. Antonio, professore reggente di storia naturale
- Rota Giovanni, maestro incaricato per la ginnastica

Personale assistente ecc.

- Chisoli farmacista Luigi, assistente ordinario di chimica e storia naturale
- Varisco Giulio, alunno del 4.^o corso sezione di Commercio e Ragioneria, assistente straordinario per la storia naturale
- Trionfini Carlo, assistente ordinario di fisica e disegno ed incaric. delle osservazioni meteorol.
- Moglia Riccardo, alunno del 4.^o corso sezione di Commercio e Ragioneria, assistente straordinario per la chimica

Beretta Eugenio, alunno del 4.^o corso sezione
fisico-matematica, assistente del Direttore del-
l'Osservatorio meteorico

Stefanini Giovanni, conservatore e preparatore
del Museo di Storia naturale

Vitali Vittorio, bidello e scrivano

Oprandi Antonio, custode ed inserv.

Consiglio interno sopra le scuole

Montanari predetto, presidente

Zerbini predetto, vice presidente

Cornelliani predetto, segretario

Gavazzeni predetto, bibliotecario

N. N., assistente

Commissione pel Museo di Storia Naturale dell' Istituto

Le preparazioni vengono affidate al signor Gio-
vanni Steffanini

Montanari predetto, presidente

Varisco predetto, direttore

Mandelli predetto

Gavazzeni predetto.

SCUOLA TECNICA

(Via Torquato Tasso)

Magrini cav. Lorenzo Alessandro, direttore

Gandini sac. Gio. Battista, professore titolare di
lettere italiane, storia e geografia, diritti e
doveri dei cittadini nel 2.^o e 3.^o corso

Metz Enrico, professore reggente di matematica,
contabilità e geometria

Preda Antonio, professore titolare di disegno

Castelfranco rag. Laudadio, prof. di lingua francese

Pusinich Antonio, professore incaricato dell'inse-
gnamento della lingua italiana, storia e geo-
grafia nel 1.^o corso

Piomarta Anacleto, incaricato dell'insegnamento della calligrafia

Borino Giacomo, inserviente e custode.

SCUOLA NORMALE FEMMINILE

PER GLI ALLIEVI MAESTRI IN TREVIGLIO

Tiragallo sac. prof. Giuseppe, direttore della scuola e del Convitto. e prof. titolare di pedagogia e morale

Professori

Barberis sac. Eugenio, professore di lingua e letteratura italiana

Tosi Giuseppe, prof. titolare di matematiche elementari ed incaricato pel disegno

Prandina can. Angelo, incaricato provvisorio per la religione

Battaini Francesco, incaricato provvisorio per la storia e geografia

Salvioni rag. Adalberto, incaricato provvisorio per la calligrafia

Ferrari Giovanni, incaricato provvis. pel canto

Andreotti Gioachino, incaricato per la ginnastica

SCUOLA NORMALE PAREGGIATA

IN BERGAMO

(Via del Pozzo Bianco, Casa Passi)

Ispettrici, le signore

Zuppinger Maria nata Tobler

Nob. Guerinoni Luigia nata Lange

Frizzoni Amalia nata De-Heinzelmann

Contessa Grismondi Barbara nata Brembati

Contessa Camozzi Camilla nata Agliardi

Reichmann Carlotta nata Curò

Malliani Elena nata Giussani

Magrini Carlotta Alborghetti
 Contessa Camozzi Giovanna nata Giulini
 Contessa Agliardi Elena nata Longo
 Presti Tasca nob. Beatrice, direttrice.

Consiglio direttivo

Prof. cav. Luigi Comaschi, presidente
 Cucchi nob. Luigi, sindaco
 Rollè cav. Michele, R. Provveditore
 N. N.
 Prof. sac. Eugenio Bombarda, segretario

Corpo insegnante

Bombarda sac. Eugenio, direttore e professore
 titolare di matematiche e scienze fisiche
 Tiraboschi dott. Ferdinando, prof. titolare di lin-
 gua e letteratura italiana
 Cavezzali prof. Alberto, prof. titolare di pedago-
 gia e morale
 Mantovani prof. Gaetano, incaricato per la sto-
 ria e geografia
 Perico sac. Achille, idem per la religione
 Piomarta Anacleto, idem per la calligrafia
 Speroni Francesco, idem per il disegno e per la
 ginnastica
 Bertuletti Giovanni, idem pel canto
 Giorgi Marietta, maestra assistente ai lavori
 femminili
 Gandini Rosa, maestra titolare della scuola ele-
 mentare modello
 Pegurri Giuseppa, maestra assistente
 Sanzio Teresa, bidella.

SCUOLE ELEMENTARI MUNICIPALI

IN BERGAMO

Soprintendenti Municipali

Comaschi cav. prof. Luigi, per le scuole dell'alta
 città e sobborghi uniti

Gandini sac. prof. Gio. Battista, per le scuole
della bassa città e sobborghi uniti

Ispettrici alle scuole femminili dell'alta città

Roncalli Moroni contessa Laura

Guerinoni De-Lange nob. Luigia

Per la bassa città

Grismondi Brembati contessa Barbara

Camozzi Giulini contessa Giovanna

Agliardi Longo contessa Elena

Camozzi Agliardi contessa Camilla

CITTA' ALTA

Scuole Maschili

Perani Gio. Battista, maestro di IV. classe

Arrighetti Pietro, maestro di III. classe

Maffeis Alessandro, maestro di II. classe

Pellegrini Giacomo, maestro di I. sezione super.

Rampinelli Giuseppe, maestro di I. sezione infer.

Pesenti Giuseppe, supplente

Giuseppe Carlo Bongiani, inserviente.

Scuole Femminili

Zanchi Bianca, maestra di III. classe

Colleoni Giovanna, maestra di II. classe

Brembilla Metilde, maestra di I. sezione super.

Mornico Giuseppina, maestra di I. sezione infer.

Francesconi Carlotta, supplente

Rebussini Carminati Teresa, inserviente.

CITTA' PIANA

Scuole Maschili

Riva Santo, maestro di IV. classe aula I.

Tonsi sac. Luigi, maestro di IV. classe aula II.

Scarpellini Domenico, maestro di III. cl. aula I.
Pisoni Luigi, maestro di III. classe aula II.
Facchinetti Giacomo, maestro di II. classe aula I.
Pogiani Cesare, maestro di II. classe aula II.
Ghilardi Pietro, maestro di I. classe sezione superiore aula I.

Fisieni Girolamo, maestro di I. classe sezione superiore aula II.

Negroni Francesco, maestro di I. classe sezione inferiore aula I.

Fratta Angelo, maestro di I. classe sezione inferiore aula II

Colombo Giuseppe, supplente

Borini Giacomo, inserviente

Dossena Giuseppe, idem

Scuole Femminili in via s. Orsola

Locatelli Elisa, maestra di IV. classe

Beolchi Virginia, maestra di III. classe

Nava Caterina, maestra di II. classe

Rossi Luigia, maestra di I. classe sezione super.

De Passeri Emilia, maestra di I. classe sez. inf.

Carrara Ghislandi Manilia, supplente

Galizioli Apollonia, inserviente.

Scuola Maschile nel borgo s. Caterina

Cavalli Giovanni, maestro unico

Scuola Femminile nel borgo s. Caterina

Nava Marietta, maestra unica

Scuola Maschile nel borgo Palazzo

Tarzia Lorenzo, maestro unico

Sperani Isidoro, inserviente.

Scuola Maschile di borgo Canale

Lazzaroni Amalia, maestra unica

Scuola Femminile di Borgo Canale

Beggi Lucia, maestra unica.

SOBBORGHİ UNITI

Scuola Maschile di Fontana

Colombo Elena, maestra unica

Scuola Femminile di Fontana

Spini Cicilia, maestra unica

Scuola Maschile di Castegneta

Locatelli Bartolomeo, maestro unico

Scuola Femminile di Castegneta

Spini Dora, maestra unica

Scuola Maschile di Longuelo

Scarpellini Francesco, maestro unico

Scuola Femminile di Longuelo

Jacomuzzi Elena, maestra unica

Scuola Maschile di Boccaleone

Invernizzi Carlo, maestro unico

Scuola Femminile di Boccaleone

Gozzi Giuseppina, maestra unica

Scuola Maschile di Campagnola

Belotti Giacomo, maestro unico

Scuola Femminile di Campagnola

Bonomi Felice, maestra unica

Scuola mista di Loreto

Cividini Rosa, maestra unica.

ISTRUZIONE PRIVATA

— —

COLLEGIO DI S. ALESSANDRO IN BERGAMO

Commissione di vigilanza

Varisco D. ^r Luigi, presid.	Maffeis nob. co. Luigi
Agliardi nob. co. Alessio	Baldis dott. Innocente
Adelasio nob. avv. Pietro	Venanzio nob. Giovanni

Direzione

Bana sac. Luigi, rettore
 Terzi can. Girolamo, direttore spirituale
 Facchinetti sac. Giuseppe, vice rettore
 Tiraboschi sac. Domenico, idem
 Gusmini sac. dott. Giorgio, idem
 Facchinetti sac. Francesco, economo
 Piatti dott. Carlo, medico chirurgo
 Mora dott. Antonio, medico consulente

Liceo

Stoppani ab. cav. prof. Antonio, preside
 Poletto sac. prof. Giacomo, per le lettere italiane
 e storia
 Riva dott. Gio., per le lettere latine e greche
 Arcangeli can. prof. Giacinto, per la filosofia
 Noris cav. prof. Cesare, per la matematica
 Anelli ing. prof. dott. Pompeo, per la matematica
 Mammini dott. Gio., per la fisica
 Piva dott. Antonio, per la storia naturale
 Spinelli sac. Francesco, per la religione

Ginnasio

Valenti can. prof. Angelo, direttore degli studi
 Pomone prof. Francesco, pel latino e greco in
 IV. e V. classe
 Cappello prof. dott. Antonio, per l'italiano e
 storia in IV. e V. classe

Bosis sac. prof. Francesco, per la classe III.
 Varinelli prof. Gio., per la classe II.
 Carenzio prof. Luigi, per la classe I.
 Anelli ing. prof. dott. Pompeo sudd. per l'aritmetica
 Facchinetti sac. Francesco, per la religione

Scuole tecniche

Bosis sac. prof. Francesco suddetto, direttore
 degli studi
 Pellegrini dott. Gio. per l'italiano storia e geografia
 Quarenghi sac. prof. Gaudioso, per il francese
 Piccinelli sac. prof. Antonio, per il disegno
 Piomarta prof. Anacleto, per la calligrafia
 Raimondi prof. Angelo, per la matematica e
 scienze naturali
 Tiraboschi sac. prof. Domenico, per la religione

Corsi elementari

Casari Vincenzo, maestro del corso superiore
 Arbotti rag. Giuseppe, maestro del corso inferiore
 Tiraboschi sac. Domenico sudd., per la religione

Lezioni libere

Zanetti Bernardino, maestro di pianoforte
 Riva Battista, idem di violino
 Grismondi Giuseppe, bidello
 Tedeschi Pasquale, idem.

COLLEGIO VESCOVILE DI CELANA

Questo Collegio fondato da san Carlo Borromeo, vanta più di tre secoli di esistenza. Sorge sopra un colle della Valle S. Martino, tra Bergamo e Lecco, poco discosto dalla stazione ferroviaria di Cisano. in amenissima e saluberrima posizione, e lo rende opportunissimo all'educazione della gioventù.

Consiglio d'Amministrazione e di Vigilanza

Mons. Speranza can. don Pietro

Sozzi nobile Battista

Terzi prof. sac. Gianforte

Direzione

Benedetti sac. Francesco, rettore

Torri Pietro, segretario-cancelliere

Gavazzeni sac. Bernardino, vice rettore

Caldara sac. Giacomo, idem

Piazzoni sac. Pietro, direttore spirituale

Quarenghi Giuseppe, medico chirurgo

Scuole Ginnasiali

Detti padre prof. Francesco, dott. in lettere, dir.

Detti suddetto, per la classe V.

Corradi sac. prof. Giuseppe, dottore in lettere,
per la classe IV.

Valsecchi prof. Pietro, per la classe III.

Invernizzi prof. sac. Angelo, per la classe II.

Angelini sac. prof. Prospero, per la classe I.

Benedetti ing. Antonio, dottore in matematica e
prof. di aritmetica

Rota Giovanni, incaricato per la ginnastica

Scuole Tecniche

Benedetti Antonio, dottore in matematica, dirett.

Gambirasi sac. prof. Egidio, per le lettere ital.

Fumagalli prof. Giuseppe, per la storia e geo-
grafia e diritti e doveri

Salvagni nob. prof. Aless., per la lingua francese

Benedetti ing. Antonio, dottore, per la matema-
tica e geometriaGazzinelli prof. Agostino, per le scienze fisiche
e naturali

Franchi prof. Michele, per la contabilità

Vegezzi prof. Marco, pel disegno e calligrafia

Rota Giovanni, incaricato per la ginnastica ed
esercizi militari

Torri Pietro, assistente al gabinetto di fisica

Scuole Elementari

Frigerio sac. Giuseppe, direttore e maestro della
classe IV.

Belotti sac. Aessandro, maestro della classe III.

Bonaiti Antonio, maestro normale della classe II.

Valvassori sac. Valerio, maestro della classe I.

Torri Pietro, maestro supplente

Rota Giovanni, per la ginnastica

Scuole libere

Salvagni nob. prof. Alessandro, per le lingue te-
desca e francese

Fumagalli prof. Gius., per la geografia statistica

Vegezzi prof. Marco, per la stenografia, calli-
grafia e disegno

Bianchi Erminio, per la musica e per il canto

Moroni Francesco, bidello custode.

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO

BARTOLOMEO COLLEONI

(in Bergamo, Cittadella)

L'insegnamento in questo Collegio, è ripartito in cinque corsi. Le materie che vi si insegnano sono coordinate a dare una completa istruzione in tutte le materie necessarie ed utili per formare un giovane adatto ad applicarsi ai diversi rami di commercio. Oltre alle nozioni di chimica, fisica, storia naturale, diritti civile e commerciale, si ha precipua cura di istruire ed addestrare praticamente i giovani nelle lingue nazionale e straniera, nella computisteria ecc. materie essenziali per un abile commerciante.

Il Collegio è governato coi principii di una retta e vigorosa disciplina senza la quale è inutile sperare di avere attivi e virtuosi cittadini.

La saluberrima e ridente posizione del locale e gli esercizi ginnastici fatti regolarmente gioveranno allo sviluppo fisico dei giovani.

La Città di Bergamo è delle più adatte ad avere un Collegio di commercio essendo essa tra le più industriali e commerciali per i varii e numerosi stabilimenti della sua provincia.

Il Collegio è posto sotto la sorveglianza d'un Consiglio composto degli onorevoli signori :

N. N., presidente

Membri

Rossi cav. avv. Gio. Battista, deputato provinc.
Ginami avv. Giuseppe, deputato provinciale e
membro del Consiglio dei sordo-muti

Noris cav. Cesare, prof. emerito del Liceo

Mora Antonio dottor fisico

Colleoni nob. Alessandro

Caironi Gio. Battista, direttore

Briolini Celestino, censore della disciplina

Terzi can. Girolamo per la direzione spirituale
ed istruzione religiosa nei corsi superiori

Pagani sac. Antonio per l'istruzione religiosa nei
corsi inferiori

Galli dott. cav. Michelangelo, medico chirurgo

Limonta rag. Alessando, economo

Professori

Prof. Corna ab. dott. Luigi, per la letteratura
italiana, storia universale e geografia nei
corsi superiori

Prof. Fornoni ing. Elia, per l'aritmetica, algebra
e geometria

Prof. Gherardo Schumack, per la lingua tedesca

Prof. Tiraboschi Antonio, bibliotecario civico, per il francese

Colombo Patirani avv. Giuseppe, per l'economia politica, statistica, etica civile, diritto civile e commerciale

Piva dott. prof. Antonio, per le scienze naturali

Nessi rag. Ettore, per la ragioneria

Rezzara prof. Nicolò, per la lingua italiana nei corsi inferiori

Piomarta prof. Anacleto, per la calligr. e disegno

Piantoni Pietro, maestro per la scuola elementare preparatoria

Citerio Amos, maestro di musica.

Istitutori

Viscardi Giacomo, per la 4. sessione

Gualandris Luigi, per la 3. idem

Moraschi Luigi, per la 2. idem

Massinari Pietro, per la 1. idem.

PUBBLICA SCUOLA DI STENOGRAFIA

IN BERGAMO

In molte città d'Italia vi sono pubbliche Scuole di Stenografia; anche Bergamo non volle essere fra le ultime.

Il prof. Vegezzi Marco vide coronati i suoi sforzi, e fondò l'anno scorso una Scuola con l'iscrizione di oltre trenta alunni.

L'illustrissimo sig. Sindaco onor. Cucchi, considerando l'importanza di questo insegnamento, concedette di buon grado un'aula del locale delle Scuole in via Torquato Tasso, dipendendo nel rimanente dal signor Soprintendente delle Scuole.

Il Sistema Stenografico è dell'autore prof. Vegezzi, già pubblicato per le stampe e premiato più volte a diverse Esposizioni Mondiali.

La diffusione della Stenografia è ormai un fatto compiuto, ed il Governo Italiano raccomandò vivamente alla gioventù studiosa di apprendere codest' arte, ove ad ogni momento si manifesta luminosamente la sua utilità.

I signori

Sac. don Gio. Battista Gandini, soprintendente
alle Scuole primarie

Vegezzi prof. Marco, ineegnante

Il bidello delle Scuole elem.

PREMIATO COLLEGIO COMMERCIALE ED ELEMENTARE DOLCI

in Bergamo, via Pignolo N. 42.

Questo Collegio posto in una posizione centrale comprende il Corso Elementare e Commerciale completo.

Nell' Istituto si accettano alunni che volessero frequentare Scuole pubbliche secondarie.

Il Collegio è retto con principii sani tendenti ad istillare nell'animo dei giovanetti l'amore alla religione, alla famiglia ed alla patria.

Formano la Commissione di Vigilanza i signori

Conte Gio. Battista Agliardi Consigliere Comunale e Provinciale

Camozzi Vertova nob. dott. Cesare

Varisco avv. Luigi Consigliere Prov. Scolastico

Cav. prof. Augusto Montanari preside dell' Istituto tecnico

Prof. cav. F. M. Dolci

Villa prof. Bartolomeo

Direzione

Lavagetti prof. Davide, direttore

Chiodi Angelo, censore di disciplina

Monti sac. Filippo, direttore spirituale
 Regazzoni dott. Luigi, medico chirurgo
 Lavagetti prof. Davide, economo

Professori e maestri

Monti sac. Filippo, per la religione
 Dolci prof. cav. F. M. per l'italiano, per la storia e geografia
 Cavezzali prof. Alberto, per la matematica e scienze naturali
 Lavagetti prof. Davide, per la lingua francese e spagnuola
 Bergoglio prof. Cesare, per la lingua tedesca
 Invernizzi rag. Giulio, per la economia politica
 Franzini rag. Luigi, per la ragioneria
 Villa prof. Bartolomeo, per la calligrafia
 Vegezzi prof. Marco, per il disegno e per la stenografia
 Piegasesi Francesco, per la musica
 N. N., per la ginnastica

Maestri

Pesenti Giuseppe, per le classi superiori
 Franzini rag. Luigi, idem
 Chiodi Angelo, per le classi inferiori
 Zappa Ester, per l'asilo infantile

Signorelli Antonio, bidello.

COLLEGIO-CONVITTO FEMM. MATERNO

Aperto sotto gli auspicii e la sorveglianza di una Commissione promotrice nel grandioso ed ameno locale di S. Gottardo.

La Scuola è divisa in inferiore e superiore.

La retta è fissata dalle 600 alle 750 lire annue a norma dell'età delle allieve.

Ne è direttrice la signora Ernestina Barbetta.
 Sono addette all'Istituto buon numero di Mae-

Parte seconda.

stre, fra cui due Toscane per l'insegnamento e l'esercizio della nostra lingua — ed una Maestra appositamente per le lingue straniere; — distinti Professori, un Catechista, un Medico-chirurgo, ed un Economo contabile.

Formano la Presidenza della Commissione Promotrice le signore :

Grismondi Brembati cont. Barbara, president.

Zuppinger Tobler Maria, vice-president.

Patronesse. Alborghetti cont. Luigia - Frizzoni Matilde - Ginoulhiac Fuzier Luisa - Guerinoni De-Lange donna Luisa - Magrini De-Angeli Carlotta - Malliani Giussani Elena - Marenzi Riccardi nob. Elena - Riccardi Benaglio cont. Virginia - Terzi Quattrini marchesa Costanza.

BIBLIOTECA PUBBLICA IN BERGAMO

(Nel Palazzo vecchio dell'alta città)

È ricca di quasi 70 mila volumi, di preziose raccolte e di pregiatissimi manoscritti.

È aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 10 alle 3 e resta chiusa dal 15 Settembre al 4 Novembre.

Commissione sorvegliatrice

Lochis conte comm. Ottavio, presidente

Alborghetti conte Nicola

Comaschi cav. prof. Luigi

Mazzi dott. Angelo

Zerbini prof. Elia

Tiraboschi prof. Antonio, bibliotecario, via Cologno N. 12

Premierlani sac. Fantino, vice-bibliotecario, Casa di Pena in Rocca

Milani Angelo, inserviente e custode.

ATENEO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IN BERGAMO

(Mercato del Pesce in città).

Il patrio Ateneo fu istituito nel 1818 ed ebbe origine dalla riunione delle due antiche Accademie degli Eccitati e degli Economici Arvali. Esso si propone di promuovere in ogni modo il culto delle scienze, lettere ed arti, e di giovare precipuamente agli interessi economici della città e provincia. Consta di 50 Soci attivi, che debbono aver domicilio nella Provincia, e di un numero indeterminato di Soci onorarii e corrispondenti. Il locale dell' Ateneo serve pure a Museo di patrie antichità.

Presidenza

N. N., presidente

Comaschi cav. prof. Luigi, vice presidente

Magrini dott. cav. Alessandro, segretario

Mantovani prof. Gaetano, vice segretario

Lochis conte comm. Ottavio, cassiere.

Soci Attivi

Agosti cav. dott. Giuseppe

Alborghetti conte Nicola

Alborghetti cav. dott. Federico

Bombarda sac. prof. Eugenio

Bonomi avv. Giuseppe

Berzi sac. prof. Giuseppe

Camozzi Vertova comm. senat. Gio. Battista

Casali cav. avv. Giuseppe

Comaschi cav. prof. Luigi

Cucchi nob. Luigi, deputato al Parlamento

Curò cav. ing. Antonio

Donizetti sac. prof. Domenico
 Frizzoni cav. Teodoro
 Frizzoni cav. dott. Gustavo
 Galli cav. dott. Michelangelo
 Guaita dott. Luigi
 Lochis conte comm. Ottavio
 Lochis conte Carlo
 Magrini cav. prof. Alessandro
 Mandelli prof. Eugenio
 Mantovani prof. Gaetano
 Marenzi nob. Andrea
 Montanari cav. avv. Angelo
 Mora dott. Antonio
 Morelli dott. cav. Giovanni
 Moretti dott. cav. Andrea
 Nani prof. Raffaele
 Nini cav. maestro Alessandro
 Quattrini dott. Giangiacomo
 Raboni prof. ing. Giuseppe
 Roncalli conte cav. ing. Antonio
 Scotti nob. barone Gio. Maria
 Scuri prof. Enrico
 Suardo conte Alessio
 Suardo conte Giacomo Clemente
 Tarenghi avv. Lodovico
 Venanzio prof. Giuseppe
 Vimercati-Sozzi conte comm. Paolo
 Zerbini dott. prof. Elia
 Zerzi prof. Elia

Bongianni Gio. Battista. bidello.

ACCADEMIA CARRARA IN BERGAMO

(Borgo s. Tommaso)

Scuola gratuita di pittura e di architettura fornita d'una ricca galleria di quadri d'antichi e moderni artisti, istituita dal fu co. Giac. Carrara.

Alla suddetta galleria vennero uniti duecento quaranta dei migliori dipinti della Pinacoteca del benemerito fu conte Guglielmo Lochis. Attualmente la Galleria Carrara può considerarsi fra le migliori dell'alta Italia.

La Pinacoteca è aperta al pubblico la prima domenica e terzo giovedì di ogni mese, esclusi quelli di ottobre e novembre.

Dal giorno 20 agosto fino a tutto l'8 settembre le sale della Pinacoteca rimangono aperte al pubblico e nelle scuole vengono esposte le opere eseguite nel corso dell'anno dagli allievi. ed anche di altri artisti e dilettanti della Città e Provincia.

Ogni due anni si distribuisce un premio di L. 500 ai concorrenti della scuola di pittura che presentano all'esposizione un quadro da apposita commissione giudicato meritevole di premio.

Il dipinto rimane di proprietà dell'autore.

Eguale è assegnato un premio di L. 300 ogni tre anni ai concorrenti della Scuola di Architettura, e di L. 100 a quelli della Scuola di ornato alle condizioni suaccennate.

Brentani nob. Giovanni, presidente

Lochis conte Carlo, vice presidente

Commissarii

Finardi nob. avv. Gio. Baglioni nob. Francesco

Lochis co. comm. Ottavio Alborghetti nob. conte

Agliardi nob. co. Pietro Nicola

Scuri Enrico, prof. di pittura, socio dell'Ateneo di Bergamo e socio d'arte della R. Accademia di Milano.

Cominetti ing. Gio., prof. d'architettura ed ornato

Chiesa Giovanni, segretario-economista

Moretti Giuseppe, esattore e cassiere

Venanzio Alessandro, ragioniere

Zanchi Alessandro, bidello

Locatelli Domenica, portinaia.

SOCIETA' INDUSTRIALE BERGAMASCA

Direzione

Lochis conte Carlo, presidente

Berizzi cav. Stefano	Galetti Andrea
Brembati co. cav. Antonio	Frizzoni ing. Giacomo
Curò Antonio	N. N.

Locatelli cav. Pasino, segretario.

Le scuole aperte da questa nostra benemerita Associazione a beneficio delle classi operaje, ebbero in quest'anno il N. di 825 allievi iscritti ai diversi corsi e così distribuiti:

Scuola del disegno N. 144. — Insegnante architettura e meccanica prof. Antonio Preda. — Ornato sig. Giuseppe Rota. — Assistente sig. Giuseppe Zenoni.

Scuola ed esercizi di modellazione e plastica sig. Giuseppe Zenoni.

Istruzione elementare di costruzioni geometriche sig. prof. Preda.

Scuole di leggere e scrivere. — *Scuola festiva per le Operaje.* — Iscritte N. 307.

Classe I. divisa in due sezioni: Sezione I. analfabete o semi -- maestra signora Amalia Pellegrini-Caccia.

Sezione II. idem — Maestra signora Marietta Nava.

Classe I. sup. signora Paolina Ravelli.

Classe II. signora Caterina Carobbio.

Classe III. signora Giacomina Butta.

Scuola serale per gli Operai adulti Iscritti N. 210.

Classe I. Analfabeti o semi — Maestro signor Cesare Pogliani.

Classe I. sup. signor Luigi Pisoni.

Classe II. signor Giacomo Fachinetti.

Classe III. signor Santo Riva.

Scuole pei ragazzi dai 12 ai 16 anni. Iscritti N. 164.

Classe I. signor Cesare Pogliani.

Classe II. signor Giacomo Fachinetti.

Classe III. signor Santo Riva.

La Società Industriale in unione alla Camera di Commercio sta organizzando una scuola pei Commercianti bisognosi di maggiore ed adatta istruzione, e che non possono altrimenti procurarsela.

Le materie per ora stabilite per questa Scuola sono: Lingua Italiana e Francese, tenuta dei Registri, o computisteria pratica, Calligrafia.

Sarà aperta coi primi dell'entrante anno 1880.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Via Torquato Tasso)

Piccinelli cav. dott. Ercole, presidente

Moretti cav. dott. Andrea, vice presidente

Consiglieri

Berizzi cav. Stefano

Richelmi Angelo

Bontempelli Giovanni

Rossi cav. avv. Filippo

Cesareni Antonio

Valli cav. Alessandro

Mazzola Paolo

Zuppinger cav. G. Giac.

Piccinelli cav. dott. Gius. N. N.

Radici ing. Luigi di Gandino

Rossi cav. dott. Andrea, segretario

Botti rag. Eugenio, vice segret., rag. ed economo

Milani Raffaele, f.f. di cancelliere e spedite

Taramelli Antonio, portiere e custode

BANCA NAZIONALE SUCCURSALE

IN BERGAMO

(Via di s. Orsola)

L'istituzione della Banca che ebbe principio colla Banca di Genova, e che ampliando la sua

sfera d'azione, si trasformò in Banca Nazionale per tutto lo Stato delle antiche provincie subalpine, dopo i fausti avvenimenti che costituirono il nuovo Regno d'Italia, aumentò il proprio capitale, ed istituì degli Stabilimenti in tutte le provincie d'Italia.

Questo primo Istituto di credito dello Stato, oltre le operazioni che fanno le Banche di Francia e d'Inghilterra, è anche autorizzato a fare anticipazioni contro deposito di sete e zolfo.

Tutti gli Stabilimenti della Banca scontano cambiali e rilasciano Biglietti all'ordine sopra ogni città del Regno che sia capoluogo di Prov.

Prende a seconda delle circostanze carta sulla Francia, su Londra, e sopra altre divise estere; fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici del nostro Stato. sopra Cedole della nostra Città, Obbligazioni demaniali, ed Obbligazioni della Regia cointeressata dei tabacchi, e sopra obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.

Ogni Stabilimento della Banca Nazionale è presieduto da un Consiglio d'Amministrazione; quello della Succursale di Bergamo è composto dei seguenti membri:

Amministratori

Steiner Enrico, presidente
 Ginoulhiac Pietro, segretario
 Cassina Attilio
 Berizzi cav. Stefano
 Merati Giuseppe
 Frizzoni Antonio Federico

Censori

Curò ing. Antonio
 Scotti barone Gianmaria
 Ceresa Bortolo

Impiegati della Succursale

Piglia Giuseppa, direttore
 Leone Gennaro, cassiere
 Giudici Francesco, ragioniere
 Rota Giovanni, applicato
 Fiorio Luigi, idem

Inservienti

Sirtoli Santo, custode
 Zanchi Francesco, fattorino.

La vigilanza Governativa a tenore delle nuove disposizioni relative alle Banche d'emissione viene esercitata dal Prefetto della Provincia.

BANCA MUTUA POPOLARE

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI BERGAMO

La Banca accorda prestiti e sconta cambiali a Soci al tasso del 5 per 100 in ragione di anno per scadenze non superiori a 3 mesi, al 5 1/4 per scadenze a 4 mesi ed al 5 1/2 per 100 per scadenze da oltre 4 a 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Effetti Pubblici al 5 per 100 e sino a sei mesi.

Apri credito in Conto corrente a scadenza indeterminata contro cauzione di Effetti Pubblici con decorrenza d'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno.

Apri crediti in conto corrente mediante deposito di Cambiali in ragione del 5 1/2 per 100 all'anno.

Assume incassi ed emette Biglietti all'ordine sopra altre piazze mediante la provvigione dell'uno per mille e la tassa fissa di centesimi 50.

Riceve valori in deposito a titolo di custodia mediante provvigione del 1/2 per mille per ogni semestre.

Emette Libretti di Risparmio vincolati al preavviso di sei mesi con decorrenza d'interesse in ragione del 4 per 100 all'anno.

Riceve denaro in conto corrente disponibile con decorrenza d'interesse in ragione del 3 1/2 all'anno depurato dell'imposta di Ricchezza Mobile con facoltà ai correntisti di prelevare sul loro credito

fino a L.	500	a vista;	
da »	500	a 5000	col preavviso di 5 giorni
da »	5000	a 10000	» 10 »
da »	10000	a 50000	» 15 »

senza distinzione fra i Conti correnti Nominativi e quelli al Portatore.

Riceve pure denaro in Conto corrente, detto *Conto Corrente Commerciale*, fruttante l'interesse del 2 1/2 per % all'anno, con facoltà al Correntista di prelevare:

L.	10,000	a vista	
da »	10.000	a 20.000	con 1 giorno di preavviso
»	20,000	a 50,000	3 » »

Le richieste di Prestiti e di Sconti e di anticipazioni si ricevono il Lunedì, il Mercoledì ed il Venerdì d'ogni settimana nelle ore d'ufficio; i pagamenti si fanno nel giorno susseguente; i depositi e le prelevazioni in Conto corrente sono ammessi in ogni giorno feriale.

Gli uffici restano aperti dalle ore 9 antimerid. alle ore 2 1/2 pomerid.

La Banca ha la propria sede nel Palazzo comunale in Piazza Cavour primo piano.

Presidente onorario

Luzzati prof. comm. cav. Luigi
 Ginoulhiac cav. Cesare, presidente
 Bertacchi rag. Giuseppe, vice presidente

Consiglio d'Amministrazione

- | | |
|------------------------|-----------------------|
| 1 Bontempelli Alessan- | 7 Gavazzeni Bernardo |
| dro, vice segretario | 8 Pisoni Andrea, se- |
| 2 Ceresa Bortolo | gretario |
| 3 Cesareni Antonio | 9 Tasca rag. Aristide |
| 4 Galletti Andrea | 10 Valli Adolfo |
| 5 Cristini Giuseppe | 11 Ferrari Giovanni |
| 6 Limonta avv. Lorenzo | 12 Taglioni Giacomo |

Elettori delle Commissioni di Sconto

- | | |
|----------------------|---------------------|
| Berizzi cav. Stefano | Mazza cav. Giuseppe |
| Bossi Giuseppe | Piglia Giuseppe |
| Gallina Luciano | |

Censori

- | | |
|-------------------------|---------------------|
| Carobbio rag. Francesco | Gatti rag. Giuseppe |
| Tasseti rag. Elia | |

Arbitri

- | | |
|-------------------------|--------------------------|
| Agliardi nob. co. G. B. | Rossi avv. Gio. Battista |
|-------------------------|--------------------------|

Consiglieri di Sconto

- | | |
|--------------------|-------------------------|
| 1 Pansera Giovanni | 8 Ravelli Antonio |
| 2 Goggi Grazioso | 9 Possenti Guglielmo |
| 3 Pesenti Luigi | 10 Previtali Alessandro |
| 4 Palvis Edoardo | 11 Spinelli Marco |
| 5 Previtali Paolo | 12 Locatelli Ariodante |
| 6 Patrini Luigi | 13 Pisoni Giuseppe |
| 7 Pagani Rodolfo | 14 Bolis Cesare |

Impiegati

- Fumagalli rag. Pietro, direttore
 Marini Antonio, cassiere
 Tironi Giovanni, contabile
 Cometti Silvio, sotto contabile
 Alebardi Lazzaro Antonio, idem
 Negri Giulio, applicato
 Oberti Santo, custode.

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale 3,000,000

(Approvata con Regio Decreto 9 Marzo 1873)

Bergamo, via di Prato N. 21.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del $3\frac{1}{2}\%$ con facoltà al correntista di prelevare mediante chèques:

per L. 3000 a vista

da » 3000 a 10000 con 2 giorni di preavviso

da » 10000 a 50000 » 8 » »

per somme maggiori si prenderanno istruzioni dalla Direzione.

I chèques vengono addebitati:

1) Quelli a vista 1 giorno prima della presentazione

2) » 2 giorni vista valuta il giorno del visto

3) » 8 » » 4 giorni prima della scadenza.

Per le somme vincolate per un mese o più, l'interesse corrisposto sarà del 4% , colla condizione del preavviso di un mese nel caso di ritiro.

La Banca emette Libretti di Risparmio al $3\frac{1}{2}\%$ (netto da Ricchezza mobile) con facoltà al depositante di prelevare

L. 1500 a vista

da » 1500 a L. 4000 con 2 giorni di preavviso

da » 4000 a » 10000 » 4 » »

da » 10000 a » 50000 » 8 » »

Ogni versamento non potrà essere minore di L. 5.

Rilascia *Mandati fruttiferi* all'ordine ed a scadenza fissa portando l'interesse netto del $3\frac{3}{4}\%$ da quattro a sei mesi e 4% oltre i sei mesi.

La Banca sconta tutti i giorni, meno i festivi, cambiali sull'Italia munite almeno di due firme benevise, od anche con una firma sola contro

deposito di Carte Pubbliche fino alla scadenza di sei mesi con pagamento di quelle ammesse nella giornata stessa.

Acquista e vende cambiali sull'estero e così valute d'oro e d'argento.

Anticipa somme contro deposito di Carte Pubbliche o valori industriali, non che sopra pegni di sete.

Apri crediti in conto corrente contro deposito di effetti pubblici e valori industriali.

Accetta titoli ed oggetti di valore in semplice custodia verso $1/2$ per mille di provvigione semestrale sul valore dichiarato.

Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'estero.

Compera e vende Carte Pubbliche e valori di Borsa per conto terzi.

Rilascia lettere di Credito per le principali piazze d'Europa, non che per la China ed il Giappone.

Emette vaglia all'ord. sulle primarie piazze del Regno.

La cassa è aperta al pubblico tutti i giorni meno i festivi riconosciuti dal calendario civile, dalle ore 9 $1/2$ antim. alle 3 pomer.

Consiglio d'Amministrazione

Berizzi cav. Stefano, presidente
 Cassina Attilio della Ditta Francesco Cassina e
 C. di Bergamo, vice presidente
 Bossi Giuseppe
 Fuzier Enrico della Ditta Enrico Fuzier e C. di
 Milano
 Güttinger Giulio della Ditta Caprotti e Güttinger
 di Bergamo
 Lupi conte cav. Giacomo
 Pegurri Marco

Rava Enrico Direttore della Banca Generale Sede
di Milano

Riccardi Francesco

Silvestri ing. cav. Girolamo di Milano

Stampa Giovanni

Tobler Augusto della Ditta G. G. Zuppinger e C.
di Bergamo

Supplenti

Fenaroli Giuseppe della Ditta Figli di Gio. Fenaroli di Bergamo

Ragni Geremia della Ditta Carozzi e Ragni di Bergamo

Censori

Curò ing. Antonio Valli cav. Alessandro
Piccinelli dott. Antonio

Personale della Banca

Ruesch Antonio

Zenoni Luigi

Tiraboschi Ermenegildo

Stringhini Giacomo

Tizzoni Ernesto

Bertacchi Giovanni

Botti Ernesto

Cadei Luigi.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

degli Artisti, Operai e Professionisti in Bergamo

Al Torresino di Fiera N. 9.

Direzione

Tasseti rag. Elia, direttore

Zenoni Gio. Battista, aggiunto

Pisoni Andrea, idem

Bertacchi rag. Giuseppe, consigliere

Berizzi Ambrogio, idem

Carobbio rag. Gio. Francesco, idem

Pagani Rodolfo

Bonesi Pietro, segretario.

Consiglio d'Amministrazione

Andreotti Enrico	Locatelli Amadio
Bagioli Ignazio	Marcellini Carlo
Berizzi Ambrogio	Nava Antonio
Bertacchi rag. Giuseppe	Pagani Rodolfo
Butta Achille	Palazzini Isnardo
Calvi Giulio	Papini Pompeo
Cantù Pietro	Piazzoni Teodoro
Carobbio rag. Gio. Fran.	Rota Angelo
Cittadini Giovanni	Rovelli Antonio
Gaffuri Paolo	Testa Francesco

Comitato di Soccorso per gli ammalati

Palazzini Isnardo, ispettore

Medici

Appiani dott. Edoardo	Mazzoleni dott. Giuseppe
Bolis dott. Luigi	Regazzoni dott. Luigi

Deputati visitatori

Argenti Giacomo	Donadelli Giuseppe
Bertozzi Napoleone	Ferrari Giovanni
Bolognini Giuseppe	Manzoni Gerolamo
Carminati Giovanni	Perani Prospero
Carrara Marco	Preta Antonio I.
Colombo Angelo	Rossi Antonio
Corti Luigi	Sellini Ignazio

Giuri d'onore

Campi avv. Clemente	Marini Antonio
presidente	Berizzi Ambrogio
Pisoni Andrea, segret.	Steiner Enrico

Commissione per l'esame dei documenti

Pisoni Andrea, presid.	Zenoni Gio. Batt., segr.
Bertacchi rag. Giuseppe	Carobbio rag. Gio. Franc.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

delle Operaje in Bergamo

Al Torresino di Fiera N. 9.

Carrara-Rossi Marietta, presidente

Bocchini-Calvi Giuditta, vice presidente

Lubrini Elisa, idem

Consigliere

Berizzi Angela

Torri Marietta

Crippa Teresa

Tironi Luigia

Tasseti Rachele

Ispettrice del Comitato di Soccorso

Tasseti Rachele

Medici

Bolis dott. Luigi

Regazzoni dott. Luigi

Mazzoleni dott. Giuseppe

Bonesi Pietro, segretario.

BIBLIOTECA POPOLARE CIRCOLANTE

IN BERGAMO

Al Torresino di Fiera N. 9.

Magrini prof. dott. Alessandro, presidente

Fumagalli notaio Luigi, vice presidente

Consiglieri effettivi

Bertacchi rag. Giuseppe

Ravera prof. Vittorio

Ciabò prof. Giorgio

Tiraboschi prof. Ferd.

Frizzoni cav. Teodoro

Zenoni Gio. Battista

Gallina Luciano

Zerbini prof. Elia

Metz prof. Enrico

Bonesi Pietro, bibliot. e cassiere contabile.

ISTITUTO DI MUTUO SOCCORSO

del Teatro Sociale di Bergamo

Bonesi Pietro, presidente

Benigui Luciano, consigliere

Rota Angelo, idem

Taverna Carlo, idem

Facheris Luigi, segretario.

CASINO DI SOCIETA'

degli Artisti, Operai e Professionisii in Bergamo

(Piazza Pontida N. 28)

Direzione

Bertett Andrea, presidente

Galletti Andrea, vice presidente

Viganò rag. Antonio, idem

Ispettori

Greppi Brunone

Gusmaroli Fermo

Locatelli Giovanni

Locatelli Giuseppe

Lorenzi Comincio

Mariton Paolo

Mora Giovanni

Nava Antonio

Savio Giuseppe

Seminati Antonio

Sinistri dott. Angelo, segretario

Masperi Rodolfo, vice segret.

Cristoforis Luigi, cassiere

Ghezzi Luigi, custode.

GIUNTA D'ISTRUZIONE

per l'esercitazione di *Disegno e Figura*

(Istituita in seno alla stessa Società)

Bertett Andrea, Presidente

Bettinelli prof. Luigi

Carnelli Giuseppe

Colombo Giuseppe, maestro, vice segretario

Davoglio Maggi ing. Guglielmo

Donadoni Stefano

Mora Giovanni

Sinistri dott. Angelo, segretario

SOCIETA' DI PATRONATO

PEI LIBERATI DAL CARCERE IN BERAGMO

(Piazza Pontida N. 28)

Consiglio Direttivo

Agliardi conte cav. Gio. Battista, presidente

Tassetti rag. Elia, vice presidente

Consiglieri

Bertett Andrea

Magrini prof. cav. Ales-

Frizzoni cav. Teodoro

sandro

Galletti Andrea

Salvi cav. don Luigi

Limonta avv. Lorenzo

Marini Antonio, cassiere

N. N., Segretario

Masperi Rodolfo, segretario aggiunto

SOCIETA' PER L'ESPOSIZIONE

PERMANENTE

di Belle Arti ed Industrie in Bergamo

(Via Torquato Tasso, Albergo dell'Elefante)

Direzione

Luigi Terzi, Presidente

Consiglieri

Andrea Bertett

Ponziano Loverini

Cesare Cavaliè

Andrea Marenzi

Locatelli prof. Pasino

Giovanni Mora

Bertett Andrea, cassiere

Rodolfo Masperi segretario.

CASINO DI SOCIETA'

e Circolo Educativo fra Operai in Bergamo

(Via Broseta N. 16)

Benedetto Cairoli, presidente onorario

Commissione direttrice

Piazzoni Teodoro, presidente

Piazzoni Stefano, vice presidente e segretario

Membri

Rossi Antonio

Savoldi Girolamo

Tremolada Ercole

Sala Angelo

Tagliasacchi Giacomo

Taranchini Andrea

Previtali avv. Carlo, consulente legale onorario

Pezzoni Enrico, fattorino.

CIRCOLO OPERAIO DI S. GIUSEPPE

CON MUTUO SOCCORSO

(Via S. Orsola, n. 33, Bergamo bassa)

Questo Circolo vive prosperosamente da parecchi anni e conta più di cinquecento Soci.

L'ufficio del Circolo è aperto tutte le Domeniche dalle ore 9 antimeridiane alle 12 merid.

BIBLIOTECA CATTOLICA CIRCOLANTE

(Via S. Orsola, n. 33, pian terreno)

BERGAMO BASSA

È aperta tutte le Domeniche dalle ore 7 alle 11 antimeridiane. I Soci lettori ricevono libri in lettura e possono ritenerli per un mese.

La tassa dei Soci lettori è di cent. 10 al mese, più un deposito di garanzia per quelli che non sieno presentati da una persona conosciuta e benvisa.

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN BERGAMO

(Piazzale di Porta Nuova N. 10)

La Congregazione di Carità amministra le Opere Pie denominate Casa di Ricovero - Casa di

Industria - LL. PP. Elemosinieri - Monte dei
Pegni - Scuola caritatevole di Musica, e Rico-
vero di Mendicità.

Finardi nob. avv. Giovanni, presidente

Consiglieri

Berizzi cav. Stefano	Marenzi nob. Giulio
Agliardi conte Pietro	Morali Giovanni
Colleoni nob. Alessandro	Moroni conte Antonio
Ginami ing. Carlo	Roncalli co. cav. Ant.

Impiegati di Segreteria

Brembati conte cav. Antonio, segretario
Locatelli avv. Gaetano, aggiunto segretario
Zanchi Francesco, applicato
N. N., archivista
Galloni Luigi, protocollista speditore
Invernizzi Mauro, scrittore
Mologni Francesco, idem

Impiegati di Ragioneria

Gatti Giuseppe, ragioniere capo
Carobbio Gio. Francesco, ragioniere aggiunto
Biglioli Francesco, ufficiale contabile
Giani Luigi, computista scrittore.

Periti d'ufficio

Colombo Patirani dott. Giuseppe
N. N.
N. N.

Cortinovis Lorenzo, portiere.

Uffici di Cassa promiscui

Gimpel Giovanni, cassiere
Borsatti Pietro, controllore
Zanchi Luigi, ufficiale
Bottagisi Carlo, scrittore
Ghislandi Giovanni, inserviente.

Impiegati interni della Casa di Ricovero

Bonardi dott. Angelo, ispettore economo

Regazzoni dott. Luigi, medico

Sesana sac. Angelo, f.f. di curato

Una direttrice guardarobiera, e subalterna, magazziniera, capo infermiera, capo lavandaia, sorvegliante ai lavori

N. 7 inservienti maschi, e N. 14 inserv. femmine.

Impiegati della Casa d'Industria

(Situata nell'interno della Casa di Ricovero)

Rossini rag. Luigi, ispettore cassiere

Regazzoni dott. Luigi, medico

Impiegati della Succursale

(Situata in contrada del Vagine città alta)

Zenoni Pietro, economo aggiunto.

Ricovero di Mendicità

Bonardi dott. Angelo, ispettore

Regazzoni dott. Luigi, medico

Due guardiani.

Promotori dei Sussidii dei LL. PP. EE.

Bonalumi sac. Luigi, per la parr. della Cattedrale

Spinelli sac. Costanzo, idem di s. Alessandro in Colonna

Cappello sac. Benedetto, idem di s. Alessandro della Croce

Maironi sac. Vincenzo, idem di s. Grata Inter-Vites

Locatelli sac. Saverio, idem di s. Anna

Colombo sac. Francesco, idem del Carmine

Pavoni sac. Luigi, idem di s. Andrea

Venanzio sac. Giulio, idem di s. Caterina

Bordogna sac. Giovanni, idem di s. Rocco in Castegneta

Galli sac. Pietro, idem di s. Maria in Longuelo
 Magri sac. Gio., idem di s. Pietro in Boccaleone
 Colleoni Luigi, idem di Loreto.

MONTE DE' PEGNI

Via s. Salvatore

Roncalli nob. conte cav. ing. Antonio, Consigliere
 della Congregazione di Carità, direttore
 Lorenzi Pietro, segretario
 Palvis Alessandro, cassiere
 Branzi Giacomo, cancelliere computista
 Madone Giovanni, controllore
 Barcella Francesco, scrittore
 Arsuffi Scipione, gnardarobiere
 Gotti Pietro, stimatore degli oggetti preziosi
 Manighetti Teresa, idem di oggetti diversi
 Bombarda Giovanni, inserviente
 Todeschini Alessandro, idem.

SCUOLA CARITATEVOLE DI MUSICA

N. N., direttore e maestro di canto
 Petralli cav. Vincenzo, maestro di piano ed organo
 Rovelli Emanuele, maestro di violino e viola
 Salvi Luigi, maestro sussidiario di canto
 Terzi Alessandro, inserviente.

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO

DEGLI OSPITALI E LL. PP. UNITI

(Nel locale dell'Ospitale Maggiore)

Abbraccia l'Ospitale Maggiore e l'Ospizio dei
 Pazzi in Astino.

Agliardi conte cav. Gio. Battista, presidente
 Bana dott. cav. Benedetto, consigliere
 Limonta avv. Lorenzo, idem
 Ginoulhiac Pietro, idem
 Coffetti rag. Augusto, idem

Bertacchi rag. Giuseppe, segretario relatore
 Agliardi avv. Virgilio, segretario aggiunto
 Rillosi Alberto, protocollista, archivista, spedit.
 Prina Giovanni. 1. scrivano
 Della Volta Emilio, 2. idem
 Locatelli Giovanni, 2. idem
 Ondeì rag. Emilio, ragioniere
 Mazzoleni rag. Francesco, 1. aggiunto
 Citterio rag. Giuseppe. 2. idem
 Damiani Luigi, scrittore contabile
 Marcellini rag. Giuseppe, alunno
 Conti Luigi e Caffi Gio. Eman., ingegneri d'ufficio
 Invernizzi Giovanni, inserviente.

OSPITALE MAGGIORE IN BERGAMO

L'Ospitale Maggiore sotto il titolo dei santi Maria e Marco, fu eretto nel 1458 essendovi stati in quell'epoca aggregati diversi piccoli ospitali sparsi per la città. Riceve senza restrizione tutti gl'infermi curabili non affetti da malattie contagiose, riceve pure e mantiene tutti gli esposti, i maschi cioè sino alli 12 anni, e le femmine finchè vengono collocate; sono inoltre a suo carico 36 incurabili della Casa di Ricovero.

Servizio interno

Servizio medico, chirurgo e farmaceutico

Palazzini dott. cav. Aristide, direttore
 Regazzoni dott. Leone, chirurgo primario
 Previtali dott. Girolamo, chir. prim. ostetricante
 Appiani dott. Odoardo, medico primario
 Mazzoleni dott. Giuseppe, idem
 N. N., curante dei pellagrosi
 Agosti dott. Gius., medico pei contagiosi febbr.
 Lussana dott. Felice, aggiunto medico
 Ghio dott. Giuseppe, idem
 Ulietti dott. Carlo, idem

Filippini Fantoni dott. Domenico, agg. medico
 Mazzoleni Archimede, idem
 Carobbio Fermo, capo farmacista
 Maironi nob. Giuseppe, aggiunto
 Riccardi Giovanni, idem

Servizio economico

Tassetti Elia, economo
 Salvi Luigi, economo aggiunto
 Pasini Carlo, registratore degli infermi
 Berva Giuseppe, aggiunto al suddetto
 Maironi da Ponte nob. Anacleto, assistente agli
 esposti

Una priora dello spedale

- » dispensiera
- » ispettrice alla lavanderia
- » ispettrice alla cucina
- » maestra

Diverse coadjutrici applicate alle infermerie
 Vallengiani Costanza, levatrice

Servizio spirituale

Rev. Padre Cappuccino Luigi Buonvicini da Brescia, con due coadjutori
 N. N., sacrista.

Servizio de' Pazzi in Astino

(Nel locale d'Astino)

Vi sono ricoverati i dementi in N. 100 uomini
 e N. 100 donne.

Sotto la direzione del Consiglio Spedaliero

Servizio interno

Brugnoni dott. Luigi, ispettore medico primario,
 abitante in Astino
 Terzi dott. Francesco, medico chirurgo aggiunto
 Seguinì dott. Luigi, idem

Tassetti Elia, capo della partita economica, presso lo spedale
 Belingardi Luigi, economo locale
 Sac. Stefano Alberti-Bava, cappellano
 Una superiora in Astino
 Altra superiora in Longuelo
 Quattro coadjutrici.

COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

OSPITALE AZZANELLI-CEDRELLI

Moroni conte Antonio, presidente
 Negrisola cav. Marcantonio, membro
 Quattrini nob. G. Giacomo
 Lorenzi Luigi, segretario
 Bottagisi Rocco, vice segretario

L'ufficio è posto in contrada Porta Dipinza
 vicolo S. Andrea nella casa di proprietà del defunto benemerito e compianto cav. Francesco Cedrelli.

CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFI

ED ISTITUTI ANNESSI

(Via Torquato Tasso).

Beretta cav. avv. Valdimiro, presidente

Consiglieri

Berizzi avv. Marco	Ginami dott. Cristoforo
Monzini ing. Antonio	Pagani rag. Pietro

Uffici

Pontoglio avv. Domenico, segretario
 N. N., segretario aggiunto
 Gavazzeni rag. Statilio, protocollista, speditore e scrittore
 Foresti Antonio, ragioniere

N. N., ragioniere aggiunto

Bonini rag. Giovanni, scrittore contabile

Sita rag. Anacleto, economo

Moroni Pesenti Giovanni, ingegnere

Gimpel Giovanni, cassiere

Colleoni Francesco, f.f. di portiere.

Orfanotrofio femminile

detto del Conventino e Soccorso

Servizio interno

Carminati sac. Francesco, cappell., direttore spir.

Sita rag. Anacleto, suddetto, economo

Mazzoleni Giuseppe, medico chirurgo

Filippini Fantoni Domenico, medico chir. suppl.

Signori Angela, direttrice

Berva Carolina, vice direttrice e maestra di III.
e IV. classe elementare

Bonzanni Laura, maestra di scuola

Caseri Angela, idem

Chiocchini Costanza, idem

Mariani Teresa, direttrice dei lavori

Orfanotrofio maschile

(Nel locale del Soccorso).

Terzi sac. Gianforte, rettore

Sita rag. Anacleto, suddetto, economo

Mazzoleni Giuseppe, medico chirurgo

Casa delle donne in ritiro

In Borgo s. Caterina

Sita rag. Anacleto, suddetto, economo

Mazzoleni Giuseppe, medico chirurgo

Sianesi Monica, direttrice nella suddetta casa

Altre due assistenti pel servizio di cucina e dei
lavori femminili

CONSIGLIO DIRETTIVO DELL' ISTITUTO DEI SORDO MUTI D'AMBO I SESSI

(Via Pignolo N. 54)

N. N., presidente

Ginammi avv. cav. Giuseppe, vice presidente

Camozzi Vertova nob. dott. Cesare, consigliere

Pezzoli nob. Gaetano, idem

Finardi nob. avv. Giovanni, idem

Uffici

Brasi rag. Gaetano, segretario economo ragioniere

Pellegrini Antonio, scrittore contabile

Moretti Giuseppe, cassiere

Personale dirigente, insegnante ed assistente

Nel Compartimento maschile

Ghislandi sac. Giuseppe, rettore, istrutt. catechista

Rossi sac. Giovanni, vice rettore e maestro

Zanoni Carlo, maestro ed assistente alla discipl.

Signorelli Ernesto, idem

Briccoli Benedetto, maestro di ginnastica e assistente alla discipl.

Romagnoli Luigi, assist. alla scuola ed alla disc.

Dentella Filippo, assistente alla discipl.

N. N., idem

Bambolini Luigi, maestro sarto

Bottagisi Luigi, maestro calzolaio

Nel Compartimento Femminile

Manenti Maria, direttrice

Arrigoni Teresa, maestra ed assistente alla discip.

Agosti Rosa, idem

Sesti Filomena, idem

N. N., assistente alla scuola ed alla discipl.

Zucchinali Alessandra, maestra dei telaj

Girelli Marina, maestra dei lavori d'ago

Salvagni Luigia, idem

Galizzi Maria, assistente alla disciplina

Cinque assistenti, due al guardaroba, e tre ai telaj, non che una cuciniera con un' assist.

Pagani Giacomina, sorvegliante la pulizia del personale e del locale dei maschi

Cividini Antonio, inserviente bidello.

ASILO INFANTILE

(Nell' alta Città.)

Commissione

Locatelli avv. Alessandro

Maironi nob. sac. Torquato, f.f. di cassiere

Medolago Albani conte Stanislao

Moroni nob. conte Antonio

Quattrini nob. Gian Giacomo

Scotti barone cav. Gio. Maria

N. N.

Bertacchi rag. Giuseppe, segr. gratuito.

ASILO INFANTILE PRINCIPE DI NAPOLI

(Nei Borghi Superiori)

Bana sac. don Luigi, presidente

Varisco dott. Giuseppe

Maffeis conte Luigi

Baldis dott. Innocente Eugenio

Camozzi Vertova nob. Cesare.

ASILO INFANTILE

(Nella città piana Via di s. Chiara)

La Borgata di s. Alessandro in Colonna ha una scuola infantile frequentata da circa 300 bambini d'ambi i sessi, dell' età dai 3 ai 6 anni. Quelle anime innocenti dalla carità pubblica ogni anno attendono il soccorso della loro elementare

istruzione, e del parco cibo quotidiano di cui nutrire i piccoli corpi. Una commissione s'incarica di procurarglieli con una questua, e di dirigere l'andamento.

Commissione

Sac. Salvi cav. don Luigi Can. Locatelli D.ⁿⁱ Carlo
 Sac. Moratti D. Bartol. Fumagalli Battista
 Sac. Limonta Giuseppe

ASILO PEI BAMBINI LATTANTI E SLATTATI

(Piazza Pontida N. 26.)

Ginoulhiac cav. Cesare, presidente
 Alcaini nob. Costanzo, consigliere
 Agosti dott. Giuseppe, idem
 Camozzi Vertova nob. Cesare, idem
 Gallina Luciano, idem
 Pezzoli nob. Gaetano, idem
 Appiani dott. Edoardo, idem, segretario
 Bertacchi rag. Giuseppe, idem economo

AMMINISTRAZIONE DEL L. P. DELLA PIETA' ISTITUTO COLLEONI

(Nella Via Porta Dipinta)

Pio Istitnto fondato con lasciti di Bartolomeo Colleoni ed attivato tuttora lui vivente, che serve al mantenimento della cappella Colleoni, e per distribuzioni di doti.

Amministratori

Agliardi conte Alessio
 Colleoni nob. avv. Alessandro
 Alborghetti conte Nicola
 Sottocasa conte Girolamo
 Suardi nob. Giacomo fu Annibale
 Moroni nob. conte Antonio

Medolago nob. Pietro

Zanchi de Locatelli nob. conte dott. Gius., segr.

Ferrari Nicola, ragioniere ed archivista

Romili nob. Antonio, scrivano

N. N., ingegnere d'ufficio

Crespi Angelo, cassiere

Gelmi Giacomo, inserviente.

COMMISSARIA VERDURA IN BERGAMO

Pio Istituto, fondato da Agostino Verdura nel 1718 la cui rendita viene erogata parte alle donne in ritiro, parte all'altare di s. Antonio in s. Bernardino in Pignolo e parte a sollievo dei poveri vergognosi ed infermi di questa città.

Commissari testamentari a jure

Monsignor Vescovo

Il parroco di s. Alessandro della Croce

Un terzo Membro nominato dalle ricoverate nella

Pia Casa delle donne in ritiro

Brasi rag. Gaetano, cancelliere

Berzi Luigi, ragioniere.

COMMISSARIA RONZONI IN BERGAMO

Istituto fondato dal sac. Giorgio Ronzoni nel 1750 a sussidio dei poveri di Pignolo e Sedrina ed in distribuzione di doti alle zitelle della Provincia.

Maffeis conte cav. Gio. Battista

Lupi conte cav. Giacomo

Agliardi conte Pietro

Berizzi avv. Marco, cancelliere

N. N., ragioniere e cassiere.

CASSA DI RISPARMIO IN BERGAMO

(Nel locale dell'Ospitale).

Al lunedì ed al giovedì la Cassa riceve i depositi, al martedì e al venerdì fa i pagamenti.

Le feste vengono sostituite del mercoledì e del sabato.

Si accettano le somme cominciando da lire una a lire 1000 mille. — Le somme depositate fruttano il 3 1/2 per 100 all'anno. Gli interessi si calcolano a decadi ossia a periodo di dieci giorni, che si compiono rispettivamente il 10, il 20, il 30 del mese. Gli interessi sulle somme depositate decorrono dal primo giorno della decade susseguente al deposito. — Col 31 dicembre di ogni anno si chiudono i conti, e si opera la capitalizzazione degli interessi maturati a quell'epoca.

La Commissione Amministratrice, con deliberazioni 29 novembre 1877 N. 1345 e 7 febbraio 1878 N. 2610, ha stabilito che, a cominciare dal 1. aprile 1878, le norme siano modificate come segue:

1.^o Tanto i depositi che i rimborsi si possono effettuare indistintamente in ciascuno dei giorni in cui l'Ufficio è aperto al pubblico.

2.^o Su di un libretto si possono depositare in una sola volta fino a L. 1000 e ritirare in giornata fino a L. 400, purchè queste somme non vengano oltrepassate nei due giorni della stessa settimana rispettivamente assegnati ai depositi ed ai rimborsi, fermo l'obbligo del preavviso di 15 giorni pei rimborsi superiori a L. 400.

La sorveglianza è affidata al Consiglio degli Istituti Ospitalieri.

Gritti rag. Angelo, agente

Castelli Aristide, ragioniere

Gimpel Giovanni, cassiere

Piccioli rag. Luigi, applicato

Ghislandi Gio., inserviente.

E L E N C O

Degli individui superiormente abilitati al libero esercizio delle professioni di Medico, di Ingegneri, Periti-Agrimensori, Ragionieri, appartenenti alla Città di Bergamo.

Medici

Agosti cav. Giuseppe	Guaita Luigi
Alborghetti cav. uff. Fed.	Lanfranchi Ezechiele
Appiani Edoardo	Maj Severino
Baldini Augusto	Maironi cav. Federico
Bolis Luigi	Mazzoleni Archimede
Bonardi Angelo	Mazzoleni Giuseppe
Bondurri Giuseppe	Mazzoleni Patrizio
Bottani Giuseppe	Meda Antonio
Brugnoli Luigi	Mora Antonio
Calveti Giuseppe	Pagnoni Antonio
Carminati Giuseppe	Palazzini cav. Aristide
Comaschi cav. Luigi	Piatti Carlo
Donadoni Giacomo	Previtali cav. Girolamo
Filippini Fantoni Domenico	Ragazzoni Leone
Galli cav. Michelangelo	Regazzoni Luigi
Gambirasi Vittorio	Rota Matteo
Ghio Giuseppe	Seguini Luigi
Ghislanzoni Cesare	Tagliaferri Carlo
Gilberti Antonio	Terzi Francesco
Grasseni Francesco	Ulietti Andrea
	Varisco Antonio

Ingegneri

Albani conte Luigi	Bonicelli Angelo
Alcaini Pietro	Caffi Agostino
Alebardi Giuseppe	Caffi Gio. Emanuele
Bellei Filippo	Campi Giuseppe
Bettoncelli cav. Alberto	Campi Pietro
Bogni Clemente	Cominazzi Antonio
Boni Gaetano	Cominetti Giovanni

Comotti Eugenio
 Conti Luigi
 Crespi Giuseppe
 Daina Francesco
 Davoglio Guglielmo
 Dell'Acqua Giacomo
 Finardi nobile Emilio
 Foresti Giuseppe
 Forlani Attilio
 Fornoni Elia
 Frassoni Gio. Spirito
 Frizzoni Enrico
 Frizzoni Giacomo
 Gambirasio Giuseppe
 Ghilardi Sigismondo
 Giavazzi Carlo
 Ginami Carlo
 Giongo Francesco
 Longaretti Giovanni
 Lucchini Rodolfo
 Mandelli Eugenio
 Martoni Fracassetti San.
 Melacini Vincenzo
 Monzini Antonio

Moroni Giulio
 Moroni Pesenti Giovanni
 Negrisoli Ottavio
 Nievo Giuseppe
 Noris cav. Cesare
 Palvis Attilio
 Parietti Giuseppe
 Patrini Giovanni
 Ponzetti Angelo Michele
 Raboni Giuseppe Maria
 Richelmi Giuseppe
 Roncalli co. cav. Ant.
 Serafini Giacomo
 Stecchetti Filippo
 Tacchi Pietro
 Tiraboschi Assuero
 Torre Luigi
 Tosetti Dionigi
 Valsecchi Francesco
 Varisco Enrico
 Vergani Alessandro
 Vitali Giacomo
 Zanetti Pietro.

Periti Agrimensori

Bracchini Giuseppe Previtali Carlo

Architetti

Preda Antonio.

Ragionieri

Accini Giovanni	Belingardi Vincenzo
Agazzi Enrico	Benzini Ottavio
Arbotti Giuseppe	Beolchi Giuseppe
Baldis Emidio	Beolchi Placido
Barcella Ismaele	Bertacchi Giuseppe
Bassi Pier Antonio	Biglioli Francesco

Parte seconda.

Boesi Rainieri
 Bonini Giovanni
 Bormolini Francesco
 Borsatti Pietro
 Bortolotti Giuseppe
 Botti Ernesto
 Botti Eugenio
 Brasi Gaetano
 Busetti Santo
 Caccia Vincenzo
 Canziani Alberto
 Cappelli Giacomo
 Cara Federico
 Carissimi Alessandro
 Cardinali Pietro
 Carminati Aristide
 Carminati Giuseppe
 Castelli Castello
 Citerio Giuseppe
 Coffetti Augusto
 Colleoni nob. Giovanni
 Conti Luigi
 Cristofoli Giacomo
 Dall' Ovo Ercole
 Fenili Bortolo
 Forcella Zefferino
 Foresti Antonio
 Foresti Luigi
 Fumagalli Pietro
 Galizzi cav. Vincenzo
 Gatti Giuseppe
 Gavazzeni Antonio
 Gavazzeni Statilio
 Giani Luigi
 Giavazzi Pietro
 Gritti Angelo
 Imberti Bortolo
 Legrenzi Carlo

Limonta Alessandro
 Lucchini Odoardo
 Madone Gio. Giuseppe
 Maironi nob. Giulio
 Maironi nob. Gust. Fed.
 Manzini Giovanni
 Marè Giuseppe
 Marieni Gio. Battista
 Marcellini Giuseppe
 Mazzocchi Pietro
 Mazzoleni Francesco
 Moratti Francesco
 Narini Ilaris Marco
 Natali Lodovico
 Negrisolì cav. Marcant.
 Nessi Ettore
 Noris Giovanni
 Ondeì Emilio
 Pagani Pietro
 Pezzoli Ferdinando
 Piccinelli Giuseppe
 Regazzoni Carlo
 Richelmi Agostino
 Rizzi Giuseppe
 Romeri Attilio
 Rossini Luigi
 Rota Giuseppe
 Sala Giacomo
 Salvi Domenico
 Santifaller Adolfo
 Sirtoli Florindo
 Sita Anacleto
 Stringhini Giacomo
 Tasca Aristide
 Tavecchi Giacomo
 Tiraboschi Eliseo
 Tiraboschi Ermenegildo
 Tizzoni Ernesto

Tombini Attilio	Zanardi Giuseppe
Torri Enrico	Zanchi Francesco
Varisco Ulisse	Zanchi Giacomo
Valtellina Cesare	Zanchi Giorgio
Vecchi Aronne	Zanchi Giuseppe
Venanzi Alessandro	Zanchi Massimiliano
Viganò Antonio	Zanelli Raffaele
Vimercati Attilio	Zappettini Stefano
Viscardini Alessandro	Zerzi Plinio
Zanardi Alberto	

STUDII TECNICI INDUSTRIALI

Ghilardi ing. Sigismondo
Raboni ing. Gio. Maria

PRINCIPALI DITTE INDUSTRIALI DELLA CITTA' E PROVINCIA

Filandieri in seta

Amaglio Pietro, Alzano Maggiore
Arcangeli Arcangelo, Sarnico
Barca-Vitalba nob. Maria, Campagnola, Bergamo
Berizzi cav. Stefano, Boccaleone
Brini Alessandro, Desenzano al Serio
Briolini Decio e Fratelli, Gazzaniga
Buelli Bortolo, Sarnico
Callegari Giovanni, Treviglio
Camoszi nobile Gustavo, Mozzanica
Carmine, Orsi e Comp., Canonica
Caroli Bernardo, Sarnico
Ceni Giuseppe, Brignano
Cimbardi Alessandro, Canonica
Consonni cav. Fortunato, Bergamo
Cortinovis Giacomo, Desenzano al Serio
Crescini Geremia, Predore
Crippa Giovanni, Calolzio
Cugini, Lazzaroni e Mira, Treviglio
Daina Enrico, Rota Fuori

Daina Vincenzo, Rota fuori
 Donadoni Vedova e Figli, Alzano Maggiore
 Fedrighini avv. Pietro, Sarnico
 Fenaroli figli di Giovanni, Alzano Maggiore
 Fenili Alessandro, Palazzago
 Ferrari Giovanni, Treviglio
 Ferrario Sessa e Comp., Caprino
 Finardi nob. dott. Edoardo, Bonate Superiore
 Foresti Giacomo, Solto
 Franzi Fratelli fu Giuseppe, Alzano Maggiore
 Franzi Alessio q. Giuseppe, idem
 Frizzoni A. F., idem
 Galbiati Pasquale, Treviglio
 Gallina Luciano, Villa d'Adda
 Gavazzeni Giuseppe, Bergamo
 Gavazzi Fratelli, Ciserano
 Giambarini Antonio, Bergamo
 Giambarini Giacomo, idem
 Giambarini Michele, Comunnuevo
 Gilberti Fratelli, Gazzaniga
 Gonzenbach barone Erminio, Trescore
 Gregori Francesco, Gandino
 Gregori Gio. Battista, Alzano Maggiore
 Guerini Abramo, Gazzaniga
 Hoffmann Weber e Comp., Caleppio
 Locatelli Fortunato, Treviolo
 Locatelli prete Giuseppe, Almenno S. Bartolomeo
 Lozza Giuseppe, Torre de' Busi s. Michele
 Maffei Gio. Matteo, Gazzaniga
 Malliani Pietro, Almenno s. Bartolomeo
 Mangili Ottavio, Corte
 Martinoni nob. Luigi, Riva di Solto
 Massina Luigi, Calvenzano
 Mazzola Domenico, Bergamo, Loreto di Bergamo
 Mazzoleni Bortolo, Zogno
 Merati Giuseppe, Paladina
 Milesi cav. Daniele, Lovere
 Mioni Frassoni Marianna, Alzano Maggiore

Monzini, Dellerà Luigia, Bergamo
 Paladini e Goretti, Casirate
 Parigi avv. Andrea, Sarnico
 Pedroni e Cavadini, Alzano e Urgnano
 Pelliccioli Luigi, Ranica
 Perico Federico. Villa d'Adda
 Pezzera Francesco fu Matteo, Gazzaniga
 Piazzoni eredi fu nob. Gio. Antonio, Bergamo
 Possenti Guglielmo, Bergamo
 Quarenghi Pietro, Caprino
 Reduzzi Giovanni, Calvenzano
 Risi Fratelli, Zogno
 Rocchi Ippolito. Caravaggio
 Rossi G. G., Villa di Serio
 Schroeder Guglielmo, Osio Sopra
 Silvestri Giuseppe e Fratelli, Sovere
 Simoni Marocco Giuseppina, Misano
 Sina Marco. Tavernola
 Sirtori e Scatti, Pontida
 Sozzi Gio. Battista, Caprino
 Spagliardi Ercole, Barzana
 Stampa Giovanni, Ghisalba
 Steiner Dietelmo, Presezzo
 Steiner Giovanni e Figli, Corte
 Suardi Pietro, Ranzanico
 Testa Paolo, Gandino
 Valli cav. Alessandro, Spirano
 Venanzi Alessandro. Bergamo
 Vergani Vedova e Figli, Pognano
 Zanchi eredi fu Elisa vedova Baldi, Bergamo
 Zanchi Prospero, Comunnuovo
 Zanchi Giacomo, Azzano
 Zenti Bortolo, Riva di Solto
 Ziliani Fratelli, Castro
 Zuppinger Siber e Comp., Boccaleone

Filatoglieri in seta

Beaux Augusto, s. Pellegrino
 Briolini Decio e Fratelli, Gazzaniga

Callegari Giovanni, Treviglio
 Carmine, Orsi e Comp., Canonica
 Crippa eredi fu Luigi, Calolzio
 Ceni Giuseppe, Brignano
 Crippa Giovanni, Calolzio
 Cugini, Lazzaroni e Mira, Treviglio
 Daina Vincenzo. Rota fuori
 Degani Francesco, Treviglio
 Donadoni Vedova e Figli, Alzano Maggiore
 Fenaroli figli di Giovanni, Alzano Maggiore
 Franzi Fratelli fu Giuseppe, Nese
 Franzi Alessio q. Giuseppe, Alzano Maggiore
 Frizzoni Antonio Federico, Alzano Maggiore
 Fuzier Enrico e Comp., Bergamo
 Galbiati Pasquale, Treviglio
 Galimberti Francesco, idem
 Gasparini G. e Vicini M., Treviglio
 Giambarini Antonio, Bergamo
 Giambarini Giacomo, idem
 Ginoulhiac Eugenio, idem e Nembro
 Gneccchi Figli di G. A., Bergamo e Caprino
 Gonzenbach barone Erminio, Trescore
 Gregori Gio. Battista, Alzano Maggiore
 Lozza Giuseppe, Torre de' Busi
 Maltempi Battista, Bergamo
 Manetti Andrea, Treviglio
 Mangili Ottavio, Corte
 Martinoni nob. Luigi, Sovere
 Mezzi Paolo, Romano
 Mioni Frassoni Marianna, Alzano Maggiore
 Moretti cav. dott. Andrea, Bergamo
 Muller Gio. Enrico, Treviglio
 Paladini e Goretti, Treviglio e Casirate
 Passerini Carlo, Bergamo
 Pedroni e Cavadini, Alzano Maggiore
 Pelliccioli Luigi, idem
 Romeri Giovanni, Bergamo
 Rossi G. G., idem e Villa di Serio

Schroeder Guglielmo, Osio Sopra
 Stampa Giovanni, Bergamo
 Steiner Giovanni e Figli, Corte
 Taglioni Giacomo, Bergamo
 Testa Paolo, Lefte
 Valli cav. Alessandro, Nembro
 Valli eredi fu Giacomo, Bergamo
 Zuppinger Siber e Comp., Bergamo

Negozianti e Commissionari in seta
 e in generi affini

Airoldi Felice, Bergamo - commiss. cascami
 Beretta e Tosetti. Bergamo, sete, commissionarij
 Berizzi cav. Stefano, idem, sete e bozzoli, idem
 Bortolotti Enrico, idem - cascami, commissionario
 Caffi Giovanni, idem, idem
 Carminati Federico, idem - idem, idem
 Carozzi e Ragni, idem - bozzoli e cascami, idem
 Cattaneo Giovanni, idem - cascami, negoziante
 Cavalieri Costantino, idem - sete e bozzoli, comm.
 Frizzoni A. F., Bergamo - sete, negoziante con
 Opifici serici
 Fumagalli Giovanni, idem - cascami, commiss.
 Giambarini Antonio, idem - sete, negoziante con
 opifici serici
 Giambarini Giacomo, Bergamo - cascami
 Ginoulhiac Eugenio, idem, idem, idem
 Locatelli Gio. Battista q. Antonio - Villa d'Adda
 cascami, negnziente con lavoriero
 Mapelli Felice, osio
 Mazzola Ditta Gaetano, Bergamo - sete, negoz.
 Merati Giuseppe, idem - cascami, idem con lavor.
 Moretti Giovanni, idem - idem, commissionario
 Noyer Augusto, Boltiere - cascami e suoi lavo-
 rati con lavoriero meccanico
 Palvis Giuseppe e Comp., Bergamo - sete
 Pegurri Marco, idem - idem, commissionario
 Pegurri Emanuele, idem, idem

Perico Francesco, Villa d'Adda - cascami con lavoriero

Perico Federico, idem - idem con lavoriero

Pesenti Luigi, Bergamo - sete, negoziante

Rossi G. G., idem - idem con filanda e filatoio

Stampa Giovanni, idem - idem - idem

Steiner Dietelmo, idem - idem - idem

Steiner Giovanni e Figli, idem - idem - idem

Valli cav. Alessandro, idem - idem - idem

Zuppinger Siber a Comp., idem - sete - idem

Negozianti in Seme-bachi

Airoidi Felice, Bergamo

Andreossi Enrico e Comp., idem

Begnotti Luigi, idem

Bortolotti Enrico, idem

Frizzoni Teodoro, idem

Frizzoni Federico, idem

Gamba Gerolamo, Villongo s. Filastro

Gavazzeni Guglielmo, Bergamo

Locatelli avv. Alessandro, idem

Lupi conte Giacomo, idem

Marenzi nob. Giulio e Fratelli, idem

Marenzi Eredi fu nob. Antonio, Bolgare

Messi e Zenoni - Pedrengo

Plebani Francesco, Foresto

Stoffel e Comp., Bergamo

Tarra dott. Antonio, idem

Terni Giuseppe, idem

Industriali in Lana

Alberti Giuseppe, Gandino

Bertocchi Andrea fu Pietro, idem

Bertocchi Marco, idem

Bombardieri Giovanni, idem

Bonazzi Gio. Angelo, Gandino

Bonazzi Gio. Battista, idem

Boesi Gio. Antonio, Vertova

Boesi Francesco, Vertova filatura meccanica
 Buletti Stefano, idem, idem
 Brignoli Santo, Peja
 Campana Carlo e Fratelli, Gandino
 Carrara Giovanni, idem
 Castelli Fratelli, idem
 Crotti Pietro, idem
 Fiori Ferdinando, Gandino
 Fiori Gaetano, idem
 Fogliardi Francesco, Fiorano con fabbrica feltri
 circolari
 Forsenigo Fratelli, Gandino
 Galizzi Battista, fabbricatore coperte, Leffe
 Gallizioli Giovanni, idem, idem
 Gelmi Giacomo, idem, idem
 Gelmi Gabriele, idem, idem
 Gelmi Antonio, idem, idem
 Ghirardelli Marco, Gandino
 Ghirardelli Luigi, idem
 Maccari Abramo, idem
 Maccari Pietro, idem
 Masserini Fratelli, Gazzaniga
 Motta Pietro, Gandino
 Ongaro Gio. Battista, idem
 Ongaro Pietro, idem
 Ongaro Lorenzo, idem
 Pasini Enoc, idem
 Pasini Giacobbe, idem
 Radici Fratelli Seniori, idem
 Rudelli Angelo di Francesco, idem
 Rudelli Andrea, idem
 Rudelli Gio. e Vincenzo, idem
 Sales Antonio, idem
 Salvatoni Giuseppe, idem
 Trombetta Valentino, Vertova, filatura meccanica
 Zani Francesco, Gandino
 Zucca Alessandro, Vertova

Industriali in Lino

Sessa Gian Filippo e Comp., Villa d'Almè
 Carsana Carlo e Comp., Ponte s. Pietro
 Mazzola Gaetano, Bergamo
 Pisoni Andrea e C. successori a F. Nullo, idem
 Società Nazionale del Lanificio e Canapificio,
 Fara d'Adda

Industriali in Cotone

Blumer E. e Comp., Nembro, tessitura meccanica
 Borgomaneri Fratelli, Desenzano al Serio - tessitura meccanica
 Caprotti e Comp., tessitura meccanica, Scanzo
 con sede e magazzini a Bergamo
 Cesareni Antonio e Sorelle, Bergamo - tessitura
 a mano
 Crespi Beniamino e Comp., filatura e tessitura
 meccanica - Capriate
 Deutsch Giovanni - tessitore di cotonine a mano
 Bergamo
 Garbagnati, Guidoni e Comp., Redona - tessitura
 meccanica
 Legler, Hefti e Comp., Ponte s. Pietro - filatura
 e tessitura meccanica
 Leopold e Comp., tessitura meccanica di cottonine - Vertova
 Schönenberger, Müller e Comp., Bergamo - tessitura
 meccanica ed a mano, a Daste di Bergamo
 Spoerry e Comp., Albino - filatura e tessitura
 meccanica
 Valti Rodolfo, Cene - tessitura meccanica
 Widmer Valti Federico, idem - filatura meccanica
 Zopfi Gioachino, Ranica - filatura e tessit. mecc.
 Zuppinger G. G., Bergamo e Torre Boldone -
 idem, idem

Tessitori in sete e materie miste

Berti Domenino, Vertova

Graffelder Guglielmo, Treviglio - seterie con tintoria e stamperia

Marzio Giovanni e Comp., tintoria e tessitura di stoffe miste - idem

Sieber Carlo e Comp., Vigano - stoffe miste

Zambelli Sorelle, Bergamo - seterie

Industriali in ferro, acciaj e ghise

Bellomo Orsola, Treviglio

Beretta Giuseppe, Bergamo

Baroni Achille, Sovere

Calvi Fratelli, Desenzano al Serio

Canini Pietro, Ponte di Nozza

Carrara Felice, Bergamo

Casari Fratelli, Albino

Gervasoni Francesco, Bordogna

Gregorini Gio. Andrea, Lovere - ghise, acciaj e ferramenta per le arti, e da costruzione

Maj Fratelli, negozianti ghisa

Maninetti dott. Amadio e Frat., Ardesio, acciaio

Merati Angelo e Fratelli, Sovere

Morandi, Moraschini, Conti e Comp., Gromo, fonderia ghisa

Silvestri Fratelli, Sovere

Società anonima del nuovo alto forno fusorio in Schilpario rappresentata da Grassi Benedetto

Altra del vecchio alto forno fusorio rappresentata da Spada Pietro

Altra dell'alto forno fusorio al Dezzo in Azzone rappresentata da Maj Fermo

Altra come sopra in Bondione dell'alto forno Torre

Altra detto del Forno Gavazzo, Lizzola

Stoppani, Fantini e Comp., Sovere

Uccelli Giovanni, Parre

Zenoni Ippolito, Torre Boldone

Zitti Fratelli, Sovere

Fonditori di Ghisa

Donati, Giacomo, Bergamo

Graff Giovanni, idem

Mancini Stefano, Bergamo e Bondione

Mascheretti Ismaele e Comp., Bergamo

Fonditore di Rame con maglio

Nani eredi fu Giuliano, Bergamo

Fonditori di Campane

Monzini ing. Antonio, Bergamo

Escavatori di Lignite

Botta Felice, Leffe

Escavatori e Negozianti di Pietre Coti

Agazzi Gio. Liberale, Palazzago

Chiodelli e Donadoni, Nembro

Cuminetti Francesco, Albino

Cuminetti Gio. Battista, idem

Gavazzi Felice, Pradalunga

Pezzoli Andrea, Grone

Piccinini Fratelli fu Vincenzo, Pradalunga

Piccinini Giovanni, idem, idem

Piccinini Giacomo, idem

Piccinini eredi q. Felicita, idem

Plebani Gioachino, Grone

Plebani Giovanni, idem

Plebani Amilcare, idem

Ruggeri Davide, Foresto

Rusca Antonio, Nembro

Trapletti Abramo, Grone

Vassalli eredi fu Giacomo, Pradalunga

Fabbricatori di Cementi e Calci idrauliche

Guffanti Giuseppe, Bergamo ed Alzano Maggiore

Locatelli, Morotti e Comp., Bergamo e Villa di
Serio

Pesenti eredi q. Antonio, Alzano Superiore
 Società italiana diretta e rappresentata dal cav.
 Giuseppe Piccinelli, Bergamo con officine in
 Bergamo, Scanzo. Villa di Serio. Pradalunga,
 Comenduno e Palazzolo sull'Oglio

Fabbricatori di Carte da giuoco

Pandiani Antonio, Bergamo

Fabbricatori di Carta ed accessori

Brigenti Gio. Angelo, Oltressenda bassa
 Cattaneo Fratelli e Comp., Bergamo con fabbri-
 che ad Alzano Super., Tagliuno e Nembro
 Ghisalberti Amos e Fratelli, Alzano Maggiore
 Legrenzi Eugenio e fratello Teomiro, Oltressenda
 bassa con negozio in Bergamo
 Pigna Paolo, Alzano maggiore
 Tiraboschi Luigi, Gazzaniga ed Ognà
 Saxer Federico e C., fabbrica di paste con ma-
 terie lignee per la composizione della carta,
 Cene
 Radici e Lurà, idem, Credaro con sede a Trescore
 Muttoni Francesco ed Antonio, fabbricatori di
 Feltri per la fabbricazione della carta, Bracca
 Fogliardi Francesco, Fiorano

Fabbricatori di Pellami

Adobati Pietro, Bergamo
 Bergamini Luigi, Clusone
 Bertacchi Giuseppe, idem
 Brugnetti Fratelli, Treviglio
 Canali Gio. Battista, S. Gio. Bianco
 Carissimi Giuseppe, Bergamo
 Milesi Ginseppe, Bordogna
 Milesi Candido, Camerata
 Nulli Francesco, Bergamo
 Paccanelli Defendente, Romano
 Rada Tomaso, Lovere

Ramella Rodolfo, Treviglio
 Rossi Eredi fu Luigi, Bergamo
 Schivardi Santo, Romano
 Zenoni Giovanni, Bergamo

Escavatori di Pietre e Marmi

Asperti Angelo, Trescore - pietre
 Bertelli Giovanni, Sarnico - pietre
 Bortolotti Giovanni, idem - idem
 Bortolotti e Gandossi, idem - idem
 Carminati-Buelli Caterina, idem - pietre
 Carminati Serafino, Brembate sotto - idem
 Carminati Ferremondo, Sarnico - idem
 Carminati Arcangelo, idem - idem
 Cavallotti Giovanni, Bagnatica - idem
 Corti Luigi, Sotto il Monte - idem
 Doneda Giovanni, Brembate Sotto - idem
 Faccanoni Giuseppe, Sarnico - idem
 Fratelli Daniele, Bagnatica - idem
 Locatelli Celeste, Brembate Sotto - idem
 Locatelli Vittore, idem - idem
 Lurà Fratelli, Zandobbio - marmo
 Odoni Fratelli, Mapello, - pietre
 Rusconi Fabiano, Desenzano al Serio - marmi
 Valleri Fratelli, Bagnatica - pietre

Pietre circolari da molino

Belotti Lorenzo, Gandosso
 Donadoni-Gambirasio Camilla, idem
 Galizzi Napoleone, Bergamo
 Maffi Marcantonio, Gandosso

Fabbricatori di laterizj a fuoco continuo

Barbò conte Giacomo, Pumenengo
 De-Agostini Giuseppe Fratelli, Morengo
 De-Agostini Antonio, Bariano
 Mantegazza Emilio e Comp., Morengo
 Mornigotti Fratelli e Comp., Bergamo e Muratella di Cologno

Magnetti e Comp., Pontida
 Parietti Giuseppe, Levate

Fabbricatori di Stoviglie

Aresi Antonio, Morengo
 Aldegani Antonio, Ponteranica
 Magnetti e Comp., Pontida
 Società Ceramina Richard di Milano, Palosco e
 Sovere

Fabbricatori di Cera

Bertoncini eredi fu Luigi, Telgate
 Lavelli Luigi, Caprino
 Moretti Andrea, Bergamo
 Pegurri Giovanni, idem
 Pianetti Ditta Procolo, idem
 Rossi Casimiro, idem
 Salaroli Fratelli, idem
 Tacchi Ditta Giuseppe, idem
 Volpi Luigi, Zogno

Fabbricatori di Confetture

Carminati Giuseppe, Bergamo
 Sangiorgi Giovanni, idem
 Taramelli Giovanni, idem

Fabbricatori di Sapone

Faletti Carlo, Vercurago
 Faletti Pietro, Ugnano
 Previtali Francesco, Bergamo

Fabbricatori di prodotti chimici ed affini

Biseo Luigi, Sarnico
 Curletti Francesco, Treviglio

Fabbricatori d'Amido

Carminati Giuseppe, Bergamo
 Perini Giuseppe, Caravaggio

Fabbricatori di Colla forte e concimi artificiali
 Stussi Bazzigher e Comp., Bergamo

Fabbricatori d'Aceto

Buttinoni e Tiraboschi, Treviglio
 Canziani Giuseppe, Bergamo
 Santifaller Giuseppe, idem
 Terzi Giuseppe, Torre Boldone
 Zigliani Camillo, Bergamo

Mobili di ferro vuoto e fabbrica di velocipedi
 Bertuzzi Paolo, Bergamo, mobili e letti ferro
 Ghilardi Luigi, idem con fabbrica velocipedi
 Bonacina Giovanni, Broseta, fabb. velocipedi

Molini a sistema americano

Crippa, Baertsch e Comp., Bergamo e Redona
 Finardi nob. dott. Edoardo, Bonate Super.
 Lussana Fratelli, Bergamo
 Morali e Comp., Capriate
 Nè Fratelli, Bergamo
 Rossi Bortolo, Trescore
 Valsecchi Carlo, Bergamo
 Zopfi e Comp., Redona

Fabbricatori d'Organi

Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo
 Locatelli eredi fu Giacomo, idem
 Sgritta Egidio, idem

Fabbricatori di Carrozze

Agliardi Federico successore Scaletti, Bergamo
 Caironi Fratelli, idem via Osio
 Cavagna Carlo, idem, idem
 Fagioli Gio. Pietro, idem, s. Bernardino
 Pansa Giuseppe, fuori s. Bernardino
 Pescali Michele e Fratelli, Treviglio
 Rossi Luigi, Bergamo
 Rossi Alessandro, Romano

Opifici di meccanica

- Cuminetti Fratelli, Bergamo, macchine pel lavoro della seta
 Galli e Comp., idem, ogni genere di meccanica
 Gandolfi Cesare, idem, oggetti di geodesia e macchinette per la filatura seta
 Ghislandi e Lanfranchi, idem, macchine agricole e per il lavoro seta
 Giudici Giovanni, meccanico in genere e fabbricatore ferri da stirare
 Guerini Ferdinando, macchine agricole e pel lavoro seta
 Maggi Martino, idem, idem idem
 Novetti Carlo, meccanico in ogni genere di minuterie e per campanelli elettrici
 Tobler Pietro e C., idem, meccanica in genere
 Tornù Enrico, idem, idem

Ortopedici

- Ghilardi Francesco, Bergamo
 Mazzoleni Giovanni, idem

Fabbricatori di Attrezzi rurali

- Comotti Giovanni, Bolgare

Fabbricatori di Bottoni d'ogni specie

- Brofferio Riccardo, Passerera di Chiuduno

Commercianti Legnami d'opera
con seghe e senza

- Arizzi Giuseppe e Soci, Olmo al Brembo con seghe
 Barbieri Ernesto, Bergamo, negoziante e commissionario
 Baschenis Fratelli, Santa Brigida, seghe
 Besenzoni Antonio, Sarnico, negoziante
 Bornaghi Carlo e Soci, Treviglio con seghe
 Broletti Pietro, Bergamo, con sega

Cedroni e Gavazzi, Alzano Superiore, con sega
 Cedroni Eredi fu Bortolo, Albino idem
 Cornaro Luigi, Colognola, idem
 D'Adda Pietro, s. Pellegrino, idem
 Fornoni Bonaventura, Bergamo, idem
 Frassoni Silvio, successore Pedrini Maria, Ber-
 gamo, idem
 Gianati Pasino, sega ad Olmo al Brembo
 Goglio Carlo, Olmo al Brembo, negoziante
 Grasseni Giuseppe, Alzano Maggiore, con seghe
 a Gorle
 Masnada e Carsana, Presezzo con seghe
 Natali Angelo, Bergamo, idem
 Odoni Fratelli, idem, negozianti
 Paccani Vincenzo, Oltressenda bassa, con seghe
 Pagani Rodolfo, Bergamo, con seghe a Branzi e
 Fondra
 Paganoni Fratelli, Bergamo, con seghe a Branzi
 Pedretti Fratelli, Branzi, idem
 Pelizzari Giuseppe di Giuseppe, Bergamo, con
 seghe
 Pelizzari Enrico, Bergamo con sega e negozio
 anche a Treviglio
 Pelizzari Gaetano, Colognola, negoziante
 Pianetti Carlo, Olmo al Brembo, idem
 Poletti Antonio, Almenno s. Salvatore, negoziante
 Regazzoni Gio. Battista, Caravaggio, con seghe
 Rovelli Gaspere, Cusio e Piazza, idem
 Spada Pietro e Gio. Antonio, sega a Schilpario
 Valoti Vincenzo, Bergamo, idem
 Ziliani Giacomo, Lovere, idem

Speditori

Bentivoglio Erculiano, Bergamo
 Corti Paolo, idem
 Ghislanzoni Carlo Giuseppe, idem
 Sala Angelo, idem con agenzia del Tramways
 Bergamo-Lodi

Conduttori di Stabilimenti termali

Locatelli Zaccaria, Trescore - Stabilimento grande
della città di Bergamo
Cavagna Gio. Battista, Fonte Beroa, Trescore
D'Adda Pietro, s. Omobono
Gherardi Giovanni, Zogno
Palazzolo Giovanni, S. Pellegrino
Salaroli Giovanni, idem
Villa prof. Bartolomeo, Berbenno

Albergatori

Antonelli Margherita, Zogno
Archietti Pietro, Trescore
Aresi Bortolo, Martinengo
Artifoni Eugenio - *Cappello d'Oro* - Bergamo
Avogadri Angelo - *Due Moretti* - idem
Balada Francesco, Lovere
Bamfi Francesco - *Biscione* - Caravaggio
Bamfi Giuseppe - *Agnello* - idem
Barzazzi Matteo, Clusone
Benedetti Angelo, Caprino
Bellomo Annibale - *Tre Re* - Treviglio
Belloni Giuseppe, Lovere
Belometti Luigi - *Cervetta* - Bergamo
Bolis Vincenzo, Vercurago
Belometti Amadio - *Albergo del Leone* - Sarnico
Cadei Angela, Sarnico
Cancelli Francesca, idem
Carrara Lorenzo - *Regina d'Inghilterra* - Treviglio
Cedroni Anselmo, Alzano Maggiore
Colleoni Francesco - *Elefante vecchio* - Bergamo
Colmascher Antonio, Lovere
Chiappini Pietro, Antegnate
Crippa Paolo - *Bissone* - Treviglio
Crippa Tranquillo - *Corona* - idem
D'Adda Giovanni, Zogno
D'Adda Pietro, S. Pellegrino

- Damiani Pietro - *Tre Corone* - Bergamo, Rocchetta
 Delaini Giulio - *Dell'Aquila Reale* - Treviglio
 Faletti Donato - *Frate* - Bergamo
 Fasciotti Ceteri Maria, Gandino
 Fornoni Luigi - *Angelo* - Bergamo, S. Caterina
 Ferrari Aquilino, Antegnate
 Grazioli Pellegrina, Fontanella
 Guarneri Giosafatte, Calcio
 Induni Gabriele, Romano
 Lanzani Opizio Margherita - *S. Rocco* - Treviglio
 Levati Antonio - *Albergo Reale* - Clusone
 Longo-Panseri Francesca - *Cavour* - Bergamo
 Marchesi Pietro - *Leon d'Oro* - Ponte s. Pietro
 Mazza-Deleidi Maria, Martinengo
 Mazza Gio. Battista, Trescore
 Mazzini-Nighersoli Teresa, Clusone
 Pansera Defendente, Romano
 Perelli Michele, Caravaggio al Santuario
 Personeni Antonio, Clusone
 Ribolla Elisabetta, Antegnate
 Ronzi Giovanni - *Italia* - Bergamo
 Sirtoli Davide - *Elefante* idem
 Tadini Angela, ved. Bamfi - *Tre Re* - Caravaggio
 Walker Giovanni - *Bacco* - Bergamo
 Verga Eredi fu Andrea - *S. Martino* - Treviglio
 Ventura Cesare, Fontanella.
-

INDICE

PARTE PRIMA

<i>Diario de' Santi</i>	Pag.	3
<i>Compendio di Storia di Bergamo</i>	»	33
<i>Belle Arti</i>	»	48
<i>Necrologio</i>	»	57
<i>Alcuni cenni intorno alle nostre pubbliche</i> <i>Scuole Elementari e Normali Femm.</i>	»	96
<i>Nota bibliografica cittadina</i>	»	103
<i>Cronaca annuale cittadina</i>	»	109

PARTE SECONDA

<i>Compartimento territoriale della Provincia</i>	»	3
<i>Fiere e mercati della Provincia</i>	»	13
<i>Gerarchia ecclesiastica della Città e Diocesi</i>	»	16
<i>Parrocchie Urbane e Suburbane</i>	»	19
<i>Parrocchie della Diocesi</i>	»	23
<i>Seminario Vescovile</i>	»	33
<i>R. Prefettura della Provincia e suoi uffici</i>	»	36
<i>Sotto Prefettura di Treviglio</i>	»	42
<i>Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circond.</i>	»	42
<i>Sotto Prefettura di Clusone</i>	»	43
<i>Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circond.</i>	»	43
<i>Commissione Conservatrice dei Monumenti</i> <i>ed oggetti di antichità e Belle Arti</i>	»	43
<i>Ispettori degli Scavi e monumenti d'antichità</i>	»	43
<i>Regi Sub-Ekonomi dei Benefici vacanti</i>	»	44
<i>Sindaci della Provincia</i>	»	45
<i>Direzione provinciale delle Poste</i>	»	54
<i>Distretto militare 42.^o</i>	»	54
<i>Comando dei Reali Carabinieri</i>	»	54
<i>R. Cons. delle Ipoteche in Berg. ed in Breno</i>	»	56

<i>R. Archivio generale notarile</i>	<i>Pag.</i>	56
<i>Consiglio Notarile</i>	»	57
<i>R. Tribunale Civile e Correzionale</i>	»	60
<i>Direzione delle Carceri Giudiziarie</i>	»	62
<i>Preture di Mandamento</i>	»	62
<i>Avvocati resid. in Bergamo e in Provincia</i>	»	66
<i>Intendenza di Finanza</i>	»	68
<i>Municipio della Città e Uffici dipendenti .</i>	»	72
<i>Consiglio Provinciale Scolastico</i>	»	81
<i>R. Liceo</i>	»	81
<i>R. Ginnasio</i>	»	82
<i>R. Istituto Tecnico Vittorio Emanuele II.</i>	»	82
<i>Scuola Tecnica</i>	»	84
<i>Scuola Normale Femminile in Treviglio . .</i>	»	85
<i>Scuola Normale Femminile Pareggiata . . .</i>	»	85
<i>Scuole Elementari Municipali</i>	»	86
<i>Collegio di S. Alessandro</i>	»	90
<i>Collegio Vescovile di Celana</i>	»	91
<i>Collegio Speciale di Commercio</i>	»	93
<i>Pubblica Scuola di Stenografia</i>	»	95
<i>Premiato Collegio Commerciale ed Elemen- tare Dolci</i>	»	96
<i>Collegio Convitto Femminile Materno . . .</i>	»	97
<i>Biblioteca pubblica</i>	»	98
<i>Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti</i>	»	99
<i>Accademia Carrara</i>	»	100
<i>Società Industriale Bergamasca</i>	»	102
<i>Camera di Commercio ed Arti</i>	»	105
<i>Banca Nazionale Succursale</i>	»	105
<i>Banca Mutua Popolare della città e prov.</i>	»	105
<i>Banca Berg. di Depositi e Conti Correnti</i>	»	108
<i>Società di Mutuo Soccorso maschile . . .</i>	»	110
<i>Società di Mutuo Soccorso femminile . . .</i>	»	112
<i>Biblioteca Popolare Circolante</i>	»	112
<i>Istituto di Mutuo Soccorso del Teatro Sociale</i>	»	112
<i>Casino di Società Artisti, Operai e Prof.</i>	»	113
<i>Giunta d'Istruzione per l'esercitazione di Disegno e Figura</i>	»	113

	151
<i>Società di Patronato pei liberati dal Carc.</i> Pag.	114
<i>Società per l'esposizione permanente</i> . . . »	114
<i>Casino di Società e Circolo Educativo fra</i>	
<i>Operai</i> »	114
<i>Circolo Operaio di S. Giuseppe</i> »	115
<i>Biblioteca Cattolica Circolante</i> »	115
<i>Congregazione di Carità</i> »	115
<i>Monte de' Pegni</i> »	118
<i>Scuola caritatevole di Musica</i> »	118
<i>Consiglio Amministrativo degli Ospitali e</i>	
<i>LL. PP. Uniti</i> »	118
<i>Commissione Amministratrice Ospitale Az-</i>	
<i>zanelli-Cedrelli</i> »	124
<i>Consiglio degli Orfanotrofi ed Istituti annessi</i> »	121
<i>Pio Istituto dei Sordo-muti d' ambo i sessi</i> »	123
<i>Asili Infantili</i> »	124
<i>Asilo pei bambini lattanti e slattati</i> . . . »	125
<i>Amministrazione del L. P. della Pietà</i> . . »	125
<i>Commissaria Verdura</i> »	126
<i>Commissaria Ronzoni</i> »	126
<i>Cassa di Risparmio</i> »	126
<i>Elenco dei Medici, Ingegneri, Periti-Agri-</i>	
<i>mentori, Ragionieri della Città</i> »	128
<i>Elenco delle principali Ditte industriali della</i>	
<i>Città e Provincia</i> »	131

Seguono gli Annunci



BERGAMO

O SIA

NOTIZIE PATRIE

ALMANACCO

PER L'ANNO BISESTILE

1880

LIBRI EDITI

DALLA

TIPOGRAFIA PAGNONCELLI

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 4 - BERGAMO

A. MAZZI

COROGRAFIA BERGOMENSE

NEI SECOLI VIII. IX. E X.

UN VOLUME DI PAGINE XLVIII-480

ILLUSTRI BERGAMASCHI

STUDI CRITICO-BIOGRAFICI

DI PASINO LOCATELLI

PARTE III.^a = INTARSIATORI, ARCHITETTI E SCULTORI

Un Volume in 16. di pagine 410.

PROSE E PROSE

DI ANTONIO BELOTTI

UN VOLUME IN 16.^o DI P.^e 292. — CON RITRATTO DELL'AUTORE

LE

ANTICHE LAPIDI DI BERGAMO

DESCRITTE ED ILLUSTRATE

DAL

CAV. CAN. GIOVANNI FINAZZI

CON 6 TAVOLE LITOGRAFICHE

UN VOLUME IN 4. DI PAGINE XXXIV-224

SOCIETÀ' REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

CONTRO I DANNI

DELL'INCENDIO E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

Fondata in Torino nell'anno 1829

La Società assicura le proprietà civili, rustiche, commerciali, industriali. Accorda speciali riduzioni per i fabbricati civili. Concede facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri Corpi amministrati.

Per la sua natura d'associazione mutua Essa si mantiene estranea alla speculazione. Ha soltanto per scopo il maggior vantaggio di tutti i Soci, a beneficio dei quali ritornano esclusivamente i risparmi. Gli assicurati possono così ottenere una notevole, effettiva e pronta diminuzione della quota annua che hanno pagata, e per contro essendo la Società costituita a quota fissa, hanno la certezza di non essere in qualunque caso tenuti a sborsare un contributo maggiore di quello pattuito nella Polizza. Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito, tranne nei casi previsti dalla Legge (Cod. Civ. art. 1951.)

La Società ha un annuo provento di DUE MILIONI E SETTECENTO MILA LIRE, ed un *Fondo di Riserva* in effettivo di QUATTRO MILIONI DI LIRE, oltre a diversi Palazzi in Torino che rendono un sensibile prodotto.

I risparmi ottenuti e ripartiti ai Socj nell'ultimo quadriennio ammontarono al 75 %.

L'Agenzia Principale trovasi in Bergamo presso l'Agente Capo Sig. PATRINI Ing. GIOVANNI, ed in tutti i Capiluoghi presso Agenti Intermediari.

GIUSEPPE CASALI

TAPPEZZIERE

CON FABBRICA MOBILI

D'OGNI QUALITÀ

Abita in Via S. Alessandro Casa Dall'Ovo N. 50 e 14

IN BERGAMO

ADDOBBA APPARTAMENTI CON TENDERE

E TIENE ASSORTIMENTO DI MOBILIE IN FERRO

ED ALTRI ARREDI ALL'ULTIMA MODA

ANTICA CERERIA
DI
LUIGI VOLPI
IN ZOGNO
CON ASSORTIMENTO
CERA LAVORATA
A
PREZZI RISTRETTISSIMI

COLLEGIO MATERNO
A S. GOTTARDO - BERGAMO ALTA
ANNO VIII.º

PER PROGRAMMA E SCHIARIMENTI
DIRIGERSI
ALLA DIRETT. ERNESTINA BARBETTA

FRATELLI BONTEMPELLI

66 Via Prato - BERGAMO - Via Cologno

GRANDE MAGAZZENO MANIFATTURE NOVITÀ ESTERE E NAZIONALI

SI ASSUMONO COMMISSIONI PER CORREDI DA SPOSA

GRANDE ASSORTIMENTO

BIANCHERIE, STOFFE MOBILI, TAPPETI, MAGLIERIE, DRAPPERIE E PANNI NERI

CON DEPOSITO

NETTAPIEDI E TAPPETI DI COCCO DETTI TAPPETI SENZA FINE

DELLA PREMIATA FABBRICA P. BUSSOLIN DI VENEZIA

ASSORTIMENTO COMPLETO DI PELLICCERIA

SOCIETÀ ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO

con Officine in Bergamo, Seanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno e Palazzolo sull'Oglio

PREMIATA CON 12 MEDAGLIE ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI
e colla

MEDAGLIA D'ORO ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI PARIGI 1878

La superiorità di questi prodotti venne nuovamente confermata all'Esposizione di Parigi 1878, dove fra tutti gli Espositori Italiani fu

L'UNICA PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO.

La Società dispone di una forza motrice di oltre 500 Cavalli e di 40 Forni a fuoco continuo, e trovasi in grado di fornire oltre a tre mila quintali al giorno e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque genere di costruzione.

PREZZI per contanti o per assegno ferroviario

ALLA STAZIONE DI BERGAMO

ALLA STAZIONE DI PALAZZOLO

CEMENTO idra. a rapida presa
in sacchi con legaccio rosso .

» 3.00

CEMENTO idra. a rapida presa
qualità superiore in sacchi con
legaccio giallo

» 4.00

CEMENTO idraulico Portland in
sacchi con legaccio bleu . . .

» 5.00

CEMENTO idra. Portland qualità
superiore in sacchi con legaccio
nero

» 7.00

RIBASSI proporzionali all'entità delle Forniture e CONTI CORRENTI

La merce viaggia per conto dei committenti in **SACCHI** (da Kg. 50 peso lordo) od in **BARILI** a seconda delle ordinazioni.

Poi **SACCHI** si deposita L. 4 cadauno e l'importo viene rimborsato alla resa.

Poi **BARILI** si fattura la merce a L. 4 al quintale oltre il prezzo della stessa peso lordo.

I PRODOTTI DELLA SOCIETA' portano sul suggello in piombo al legaccio dei sacchi e sulle etichette dei barili la seguente **MARCA DI FABBRICA** regolarmente depositata per ogni effetto di legge contro qualsiasi abuso.



La Società a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai suddetti prodotti nelle loro svariate applicazioni in **MURATURE**, **CALCESCRUZZI**, **PIETRE ARTIFICIALI**, **TUBAZIONI**, **PAVIMENTI** e **DISPONE** inoltre apposito **PERSONALE TECNICO** per chi desidera una istruzione pratica od una speciale assistenza ai lavori.

LE SOMMINISTRAZIONI A VAGONE COMPLETO offrono speditezza ed economia nei trasporti.

Rivolgersi alla DIREZIONE della SOCIETA' in BERGAMO.

MAGAZZINO BIANCHERIA
DI
FRANCESCO BONTEMPELLI

ASSORTIMENTO
DI
TELERIE, TOVAGLIERIE, FAZZOLETTI,
MAGLIERIE,
COPERTE E FLANELLE
GUIPURE PER TENDE ECC. ECC.

Si assumono commissioni sopra
misura per biancheria confezionata
per uomo e per signora, corredi
da sposa, ricami ecc. ecc.

SARTORIA

DI

GIOVANNI MARCHETTI

DISTINTA CON MENZIONE ONOREVOLE

ALL'ESPOSIZIONE D'INDUSTRIA NAZIONALE IN MILANO NEL 1871

CON SCELTO ASSORTIMENTO

DI STOFFE IN OGNI GENERE

BERGAMO — *Via di Prato* N. 10 — BERGAMO

GIUSEPPE COLLA

IN BERGAMO

CON NEGOZIO BEN FORNITO

in

CHINCAGLIERIE, PORCELLANE, TERRAGLIE

CRISTALLI, SPECCHI, LASTRE, CORNICI DORATE

POSATE IN ACCIAJO

PAKFONT, ALPACCA E ARGENTATE

BOTTIGLIE NERE

CON GRANDE DEPOSITO TURACCIOLI

ASSORTIMENTO OGGETTI DA VIAGGIO

Laboratorio da Vetrajo

LAMPADE DA TAVOLA E DA PENDERE

SPECIALITÀ

OGGETTI di VETRO e PORCELLANE

Per uso Filande e Filatoi

—

CON ASSORTIMENTO

di Servizi completi da Pranzo, Caffè
e Toilette tanto in terraglia bianca
fina che decorata, ed analoghe cri-
stallerie d'ogni genere.

—

STUOJE E ZERBINI

PER SOPPEDANEI.

Prezzi ridotti in causa speciali accordi colle principali fabbriche

Prezzi ridotti in causa speciali accordi colle principali fabbriche

PESENTI LUIGI A. B.

LEGATORE DI LIBRI E REGISTRI

NEGOZIANTE DI CARTA ED OGGETTI DI CANCELLERIA

Bergamo, Via Prato N. 992, vicino al Negozio Gio. Zambelli su Fermo

SPECIALITA' DIVERSE

ASSORTIMENTO D'IMMAGINI D'OGNI FORMATO E AUGURI DI FELICITAZIONI

CARTE PER FIORI

FOGLIE SEMENTE E FIORI DI TELA.

BORDOGNA SANTO

NEGOZIANTE

IN TESSUTI DIVERSI

SPECIALITÀ IN BIANCHERIA, MAGLIERIA

E

RICCO ASSORTIMENTO IN STOFFE

CON

SARTORIA BERGAMASCA

PER CIVILI E MILITARI

ASSORTIMENTO

IN DISTINTIVI E BOTTONI PER MILITARI

ESEGUISCE

QUALUNQUE COMMISSIONE

IN

Articoli Militari.

TRATTORIA

DELLA

CONCORDIA

CON CAMERE D'ALLOGGIO E GIARDINO

CONDOTTA DA

COLLEONI ISIDORO

SUL VIALE DELLA STAZIONE

BERGAMO

PREMIATA CALZOLERIA

DI

GIOVANNI SPINI

BERGAMO

Via Sant'Alessandro N. 3

PREMIATA

LEGATORIA DI LIBRI

DI

GIOVANNI BORRONI

MONTA STAMPE, CARTE GEOGRAFICHE, CARTELLI

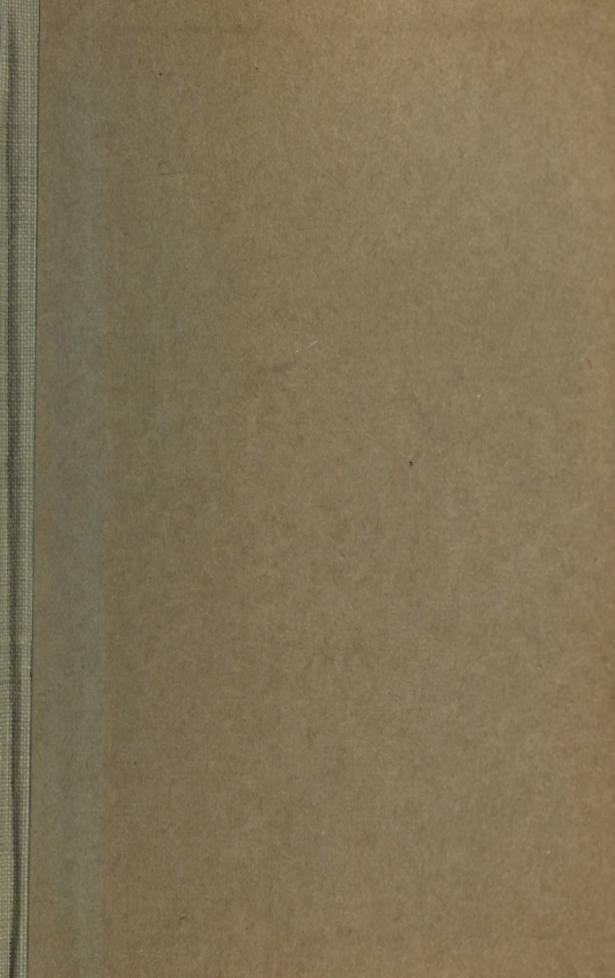
Lavori in cartonaggio

FORMA REGISTRI E ALBUM IN LEGATURE

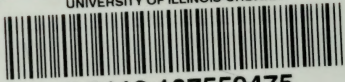
D' OGNI GENERE

BERGAMO - Via Broseta N. 31 - BERGAMO





UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 107559475